LA NOBILTÀ

DELLE DUE SICILIE

PEL

CAV. ERASMO RICCA

PARTE PRIMA

Volume III.





NAPOLI
STAMPERIA DI AGOSTINO DE PASCALE
Strada S. Paolo n.° 48
1865



Le copie non munite della presente firma saranno, come contraffatte, sottoposte al rigore delle leggi.

ISTORIA DE' FEUDI

DELLE DUE SICILIE

DI QUA DAL FARO

INTORNO

ALLE SUCCESSIONI LEGALI NE' MEDESIMI

DAL XV AL XIX SECOLO



CONTINUAZIONE

DEI FEUDI DELLA PROVINCIA

DI PRINCIPATO ULTRA

AVVERTENZA

Tutte le volte che nelle citazioni de' documenti non s'indichi donde furon tratti, s'intende che essi si serbano nel Grande Archivio di Napoli.

MIGLIANO o MIGLIANELLO (Feudo di)

Tale feudo formava parte della città di Trevico, ovvero (come soleva dirsi) n'era *corpo feudale*. Consalvo Fernandez de Corduba, Duca di Sessa e Barone di Trevico, donò la *difesa di Miglianello* al Commendatore Alfonso della Rosa, Cavaliere dell'Ordine di San Giacomo, che nel 27 luglio del 1527 conseguì il regio assenso su la mentovata donazione col patto *quod immediate, et in capite teneat a Regia Curia sub contingenti feudali servitio et adoha* [1]. Alfonso della Rosa, Ferdinando, suo figlio, e Vittoria Ajossa, moglie di quest'ultimo, vendettero il medesimo feudo ad Angelo Cecere; e su tale vendita fu accordato l'assenso regio da Pietro de Toledo, Vicerè di Napoli, a' 13 di marzo del 1539 [2]. An-

---

[1] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1732, nella relazione del Razionale, fol. 216, ove si cita il fol. 16 a tergo dal quinternione* primo, *che al presente manca. Vedi altresì il vol. 55 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, fol. 340.*

[2] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 44, che per lo innanzi era segnato col n.° 14, anno 1539, fol. 141 a tergo.*

gelo Cecere venne rapito a' vivi nel dì 8 novembre del 1547, e contro Giovan Giacomo, figliuolo primogenito di lui, la Regia Camera della Sommaria nel 6 maggio del 1549 spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio di Miglianello [3]. Un' altra *significatoria* di ducati 807 fu dalla medesima Camera emanata il 21 maggio del 1563 contro Cesare Cecere, primogenito del mentovato Giovan Giacomo (il quale era morto a' 28 di maggio del 1561) pel rilevio [4] de' feudi di Miglianello e di Stornara posto nella provincia di Capitanata, e per la *Mastrodattia* delle terre di Sant' Angelolombardi, Lionì, Morra, Andretta, San Guglielmo e Carbonara [5]. Poscia Allegra Bozzavotra, moglie del surriferito Cesare Cecere, a fine di *assicurare* la dote fe' vendere nel Sacro Regio Consiglio il feudo di Miglianello, che per ducati 9000 venne acquistato da Mario Cecere. Quest' ultimo il cedè per lo stesso prezzo alla medesima Allegra, e su questa vendita venne impartito il regio assenso dal Conte di Benavente, Vicerè di Napoli, a'22 di marzo del 1603 [6]. Da Cesare Cecere e da Allegra Bozzavotra nacque Giovan Giacomo 2.° i creditori del quale vendettero Miglianello per ducati 9000 a Ferrante Bozzavotra in virtù del regio assenso del 5 decembre 1616 [7]. Di Ferrante Bozzavotra fu figliuola primogenita Virginia, che nell'anno 1626 soddisfece alla regia Corte il rilevio del feudo onde ragioniamo, essendo morto il padre di lei a'30 di gennaio del 1625 [8]. Virginia Bozzavotra andò in isposa a Marcello Caracciolo, Marchese di Castelguidone, e da questi coniugi nacquero Alessandro, Alberico, e Ferdinando [9]. Ad istanza de' creditori del mentovato Alessandro Caracciolo il

---

[3] *Citato cedolario, fol. 216 a tergo.*

[4] *Tale rilevio venne soddisfatto da Giovan Domenico Cangiano in qualità di tutore di Cesare Cecere.*

[5] *Questa significatoria è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 14, dall' anno 1561 al 1564, fol. 90 a tergo.*

[6] *Si legge il mentovato assenso nel quinternione notato al presente col n.° 173, e per lo innanzi col n.° 71, dal fol. 201 al fol. 206 a tergo.*

[7] *Citato quinternione 173, fol. 198.*

[8] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 49, dall' anno 1624 al 1625, fol. 68.*

[9] *Vedi l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *famiglia Caracciolo, tavola XVI, pag. 279.*

Tribunale del Sacro Regio Consiglio per ducati 3000 vendè il feudo di Miglianello a Francesco Loffredo, Conte di Potenza e Marchese di Trevico, in virtù del regio assenso del 26 marzo 1670[10]. De' discendenti poi del menzionato Francesco Loffredo farem motto nell' istoria del feudo di Trevico posto nella provincia di Principato Ultra.



[10] *Si legge tale assenso nel quinternione 282, che prima era natata col n.° 203, dal fol. 47 al fol. 58 a tergo.*

MILONE (Feudo di) — Vedi Sant' Angelo all' esca.

MIRABELLA (*Mirabella*)

Il Re Alfonso I d' Aragona con diploma sottoscritto nella città di Benevento il 9 febbraio del 1443 concedè al milite Pietro d' Aragona, ed a' suoi eredi e successori la terra di Mirabella *ereptam* (così dice quel Monarca) *dudum a manibus, et posse Illustris Comitis Francisci Sfortiae, et in manibus nostris praesentialiter existentem* [1]. Il mentovato Pietro d' Aragona, ed i Governatori di Mirabella per nome Nataluccio Sindico, Angelo Loffreda, Pietro de Arino e Giovanni de Coluzia stabilirono 73 *capitoli* o patti intorno all' amministrazione di quell' università, a' diritti baronali, etc. con l' istrumento stipulato dal notaio Marino de Vito di Apice a' 10 di settembre del 1468. Tali patti vennero poscia confermati da Fabrizio Guindazzo, Barone di Mirabella, e furono altresì approvati da D. Pietro di Toledo, Vicerè di Napoli, col privilegio dei 25 giugno 1541 [2]. Dopo la morte di Pietro d' Aragona, una metà del feudo di Mirabella fu data in dote a Leonetto de Lautrico, ed un' altra metà ricadde al figliuolo del medesimo Pietro per nome Raimondo, che soddisfece alla regia Corte il rilevio nel 1473 [3]. Su quest' ultima metà il surriferito Raimondo d' Aragona garentiva la dote di Caterina d' Agna di Napoli, sua moglie, con l' istrumento rogato dal notaio Cobello de Undis di Mon-

---

[1] *Questo diploma è trascritto nel vol. 24 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, fol. 511.*

[2] *L' istrumento ed il privilegio testè riferiti si leggono nel quinternione 46, che per lo innanzi era segnato col n.° 16, dal fol. 206 al fol. 214.*

[3] *Nel fol. 109 del repertorio intitolato* Comune della regia Camera della Sommaria *si legge*: Lionetto de Lautrico herede ratione dotis del quondam D. Pietro de Aragonia et D. Raymondo de Aragonia figlio di detto Pietro, et Università di Mirabella e Regia Camera in Foggia per lo rilevio per morte di detto quondam Pietro con la data nella Regia Camera in Foggia 1473 a 7 di Gennaro. Fol. 23 del Comune 14 anno 1472; *e siffatto volume al presente manca. Vedi altresì il registro della medesima Camera denominato anche* Comune, *n.° 21 e per lo innanzi n.° 27, anno 1478, fol. 17 a tergo.*

tefusco nel 15 luglio del 1473, ed approvato dal Re Ferrante I d'Aragona a' 26 di ottobre dell'anno medesimo [4]. E non andò guari che la porzione del feudo di Mirabella spettante al d'Aragona pervenisse a Tommaso Guindazzo. Imperocchè fin dal 9 aprile del 1484 il mentovato Monarca ordinava al Guindazzo, che già era Barone di Mirabella, di non *molestare* Gaspare de Lautrico, figliuolo di Leonetto, intorno al possesso di un molino, di un giardino e di altri beni posti in quel feudo, i quali egli ereditato aveva da Olivieri de Lautrico, suo fratello [5]. Di Tommaso Guindazzo e di Laura Pignatelli fu figliuolo primogenito Antonio 1°, che nel 20 novembre del 1485 conseguì dal Re Ferdinando I d'Aragona l'investitura di una metà della terra di Mirabella [6]. Poscia Laura Pignatelli, in qualità di madre e tutrice del medesimo Antonio 1°, comperò l'altra metà del feudo in esame da Gaspare de Lautrico, testè riferito, ottenendo ella altresì la rinuncia di qualunque diritto su tale feudo da Camilla de Corduba, consorte di esso Gaspare, da Vincenzo, fratello di lui, e da Altobella e Mila de Lautrico, sue sorelle. Nè qui ometteremo di dire che l'assenso regio su questa compra venne impartito col diploma spedito dal Castelnuovo di Napoli a'20 di ottobre dell'anno 1489 [7]. Antonio Guindazzo fu rapito a' vivi nel dì 8 settembre del 1508, ed ereditò l'intero feudo di Mirabella Fabrizio, figliuolo primogenito di lui. Per quest'ultimo Laura Gambacorta, sua madre e tutrice, pagò il relevio alla Regia Corte [8], che agli 11 di gennaio del 1510 concedè al Guin-

---

[4] *L'istrumento ed il regio assenso testè citati sono trascritti dal fol. 27 a tergo al fol. 51 a tergo del vol. 15 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale era intitolato* Privilegiorum 42 anni 1473 ad 1477.

[5] *Fol. 102 a tergo del vol. 21 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale prima era denominato* Registro Commissionum seu Comune 15 anni 1484.

[6] *Tale investitura si legge nel fol. 104 del vol. 20 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale per lo innanzi era intitolato* Privilegiorum Primo.

[7] *Siffatto diploma è trascritto nel fol. 475 del vol. 24 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, il quale prima si denominava* Diversorum 2°.

[8] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 4, dall'anno 1503 al 1517, fol. 4 a tergo.*

dazzo la richiesta investitura [9]. Il mentovato Fabrizio col diploma del 18 settembre 1524 comperò dall' Imperator Carlo V la *cognizione delle seconde cause civili, criminali, e miste della terra di Mirabella, la quale cognizione fino allora si era esercitata dal magnifico Governatore, e dagli Uditori della provincia di Principato Ultra* [10]. E non trasanderemo di riferire che il medesimo Fabrizio Guindazzo a cominciare dall'anno 1551 sino al 1558 vendeva, col patto di ricompra, una porzione della rendita del feudo di Mirabella a Felice Ceraso di Napoli, a' coniugi Cesare di Gennaro e Beatrice Caracciolo, a Fabio Capece e Livia Brancaleone, moglie di quest'ultimo, a Giulio Sifola, ed a Marcantonio Floccaro. Vogliamo altresì aggiugnere che sulle vendite testè riferite davano il consenso Diana Carafa, consorte di esso Fabrizio Guindazzo, Antonio 2°, lor figliuolo primogenito, Porzia Caracciolo, ch'era moglie del menzionato Antonio, e Giulio Guindazzo, figliuolo primogenito de' surriferiti Antonio e Porzia Caracciolo [11]. Ad istanza di costei, che secondo la consuetudine delle Dame Napoletane aveva garentito la dote sulla terra di Mirabella, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio nell'anno 1559 cedè tale feudo a Geronimo Tomasino [12] pel prezzo di ducati 31500, i quali pagar si dovevano a' creditori di Fabrizio e di Antonio Guindazzo 2° [13]. Di Geronimo Tomasino, morto nel 1570, fu figliuolo primogenito Fabrizio, contro del quale nel 18 giugno del 1572 venne dalla Regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* di ducati 1116 pel pagamento del rilevio di Mirabella [14].

---

[9] *Questa investitura si legge nel menzionato vol. 24 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, fol. 477.*

[10] *Citato vol. 24 de' privilegi della Sommaria, fol. 513.*

[11] *Quinternioni 68 fol. 1, 70 fol. 259, e 119 fol. 184 a tergo. Vedi altresì il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1.° fol. 223.*

[12] *A pag. 36 del vol. II nota 14 abbiamo ragionato della lite, che il surriferito Geronimo Tomasino (e non Tomasi, come ivi si legge per errore tipografico) ebbe contro il Fisco intorno alla* Difesa della la Masseria.

[13] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principoto Ultra, vol. 1.° fol. 223 a tergo, ove si cita il fol. 115 del quinternione 49, il quale manca.*

[14] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionale, fol. 188, ove si cita il fol. 22 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 19, che al presente manca.*

Fabrizio Tomasino di Napoli vendè il feudo in esame a Giovan Paolo Cossa, Duca di Sant'Agata de' Goti, con l'istrumento stipulato nel 29 gennaio del 1585 dal notaio Giovan Battista Pacifico della città medesima [15]; e su tale compra venne poscia impartito il regio assenso [16]. Giovan Paolo Cossa donò la terra di Mirabella a Pietro, suo figliuolo primogenito, in forza di un'altro assenso sovrano che fu conceduto dal Conte de Miranda, Vicerè di Napoli, a' 22 di febbraio del 1591 [17]. Pietro Cossa, Duca di Sant'Agata de' Goti, nell'anno 1605 cedeva, col patto di ricompra, la terra di Mirabella a Lucrezia Caracciolo, figliuola di Barnaba, pel prezzo di ducati 30000 [18]. E qui non ometteremo di aggiugnere che il venditore dichiarava allora di aver per successore ne' suoi feudi il figliuolo primogenito a nome Tommaso. Lucrezia Caracciolo morì nel 26 settembre del 1616, e Giovan Giacomo Cosso, qual tutore del nipote Onofrio Cosso, Duca di Sant'Agata dei Goti e figliuolo primogenito di Pietro [19], soddisfece alla regia Corte il rilevio sul feudo di Mirabella a' 27 di settembre del 1617 [20]. Poscia ad istanza de' creditori de' mentovati Giovan Paolo e Pietro Cosso, Duchi di Sant'Agata, la medesima terra fu venduta dal Sacro Regio Consiglio al Dottor Giovan Geronimo Naccarelli pel prez-

---

[15] *Una copia legale di tale istrumento si legge dal fol. 8 al fol. 20 di un processo del Collaterale Consiglio, pandetta 1ª, fascio 3°, n.° 80. Da questo processo si rileva altresì che nell' anno 1591 l'Università di Mirabella sostenne una lite presso la Regia Camera della Sommaria contro il Duca di Sant' Agata a fine di* ottenere il Regio Demanio, *cioè di sottrarsi dalla servitù baronale.*

[16] *Citato repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fol. 224.*

[17] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 126, che per lo innanzi era segnato col n.° XII, dal fol. 179 al fol. 181 a tergo.*

[18] *L' assenso regio impartito su tale compra a' 17 di ottobre del 1605 si legge nel quinternione 147, il quale prima era notato col n.° 38, dal fol. 97 a tergo al fol. 102 a tergo.*

[19] *Molte notizie intorno a questa famiglia sono state da noi riportate a pag. 288 e seg. del vol. I, ed a pag. 37 del vol. II. Ne ragioneremo altresì nell'istoria della città di Sant' Agata de' Goti, posta nella provincia di Principato Ultra.*

[20] *Vol. 295 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber nonus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra, et Capitanatae anni 1600 ad 1622, *fol. 483.*

zo di ducati 103300. L'assenso regio poi su tale compra venne conceduto dal Duca d'Alba, Vicerè di Napoli, col privilegio del 14 marzo del 1624 [21]. Di Giovan Geronimo Naccarelli fu figliuolo Domenico Maria, cui il Re Filippo IV di Spagna accordava il titolo di Marchese di Mirabella *per sè, pe' suoi eredi e successori* col diploma sottoscritto in Madrid agli 8 di luglio del 1633 [22]. Dal 1° Marchese di Mirabella Domenico Maria Naccarelli e da Lucrezia Brancaccio [23] nacque Geronimo; e questi nell'anno 1658 pagò alla regia Corte due rilevi su la terra di Mirabella per la morte dell'avo seguita nel 1654, e per quella del genitore avvenuta nel 1656 [24]. Il mentovato Geronimo Naccarelli Brancaccio vendè il feudo di Mirabella a Fabio Maria della Leonessa, Duca di Ceppaloni, pel prezzo di ducati 86500 con l'istrumento stipulato dal notaio Francesco Niccola dell'Aversana di Napoli a' 3 di ottobre del 1691 [25]. Siffatta vendita venne confermata dal medesimo Geronimo e da Candida Naccarelli Capece, sua fi-

---

[21] *Questo privilegio si trova nel quinternione 172, che prima era notato col n.° 70, fol. 5 a tergo.*

[22] *Tale diploma ed il regio* exequatur *impartito sul medesimo nel dì 27 ottobre del 1633 sono trascritti nel vol.* Titulorum *4.° del Collaterale Consiglio, dal fol. 132 a tergo al fol. 136.*

[23] *Le tavole nuziali de' mentovati Domenico Maria Naccarelli e Lucrezia Brancaccio furono stipulate nel dì 15 marzo del 1636 dal notaio Giovan Simone della Monica di Napoli. Vedi il vol. 492 de' processi della Commissione feudale,* n.° *2857, fol. 96.*

[24] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionale, fol. 189 a tergo, ove si citano i fogli 178 e 192 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col. n.° 65, che al presente manca.*

[25] *Tale istrumento è trascritto nel quinternione 276, che prima era notato col* n.° *197, dal fol. 92 a tergo al fol. 153 a tergo. Nel medesimo istrumento è inserito il verbale dell'apprezzo della terra di Mirabella fatto nel 20 settembre del 1691 da Gennaro Sacco, Tavolario del Sacro Regio Consiglio. Il verbale poi dell'altra perizia di questo feudo eseguita nel 12 settembre del 1665 dal Tavolario del Sacro Reggio Consiglio Onofrio Tango si legge nel vol. 492 dei processi della Commissione feudale,* n.° *2856, dal fol. 142 al fol. 159. E vogliamo oggiugnere che una copia legale del menzionato istrumento del 3 ottobre 1691 si trova altresì nel citato processo della Commissione feudale dal fol. 96 al fol. 141.*

gliuola secondogenita e consorte di Donato Antonio Gargano, a pro del Duca di Ceppaloni Vincenzo della Leonessa, fratello ed erede del surriferito Fabio Maria, coll' altro istrumento del 23 agosto 1704 per gli atti del notaio Donato Gallo di Napoli; e su questo istrumento fu conceduto il regio assenso con diploma spedito da Madrid a' 16 di gennaio del 1705 [26]. Qui non ometteremo di riferire che nell' istrumento testè citato si leggono le seguenti parole intorno al titolo di Marchese di Mirabella: *E più sta convenuto che sia lecito a detto Signor D. Donato Antonio* (Gargano), *Signora D. Candida* (Naccarelli Capece), *e Signor Marchese* (D. Geronimo Naccarelli Brancaccio) *fra un anno da detto di avanti numerando procurare di ottenere da Sua Maestà (che Dio guardi) la translatione del titolo di Marchese sopra detta Terra di Castel de Franci, o altra Terra, e questo a maggior cautela di essi Signori D. Donato Antonio, e D. Candida senza far pregiudizio all' altre raggioni in questo instrumento accennate, che potessero anche perciò più giovare alli medesimi Signori D. Donato Antonio, e D. Candida, e non altrimente, nè d' altro modo.* Il menzionato Vincenzo della Leonessa, Duca di Ceppaloni, conseguì dalla Regia Camera della Sommaria con decreto del 22 settembre 1705 che il feudo onde discorriamo venisse denominato CEPPALONI DI MIRABELLA [27]. Vincenzo della Leonessa mancò a' vivi in Mirabella il 16 settembre del 1713, e con decreto di preambolo dalla Gran Corte della Vicaria emanato a' 15 di gennaio del 1714 fu dichiarato erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito per nome Fabio 2°, Duca di Ceppaloni [28]. In favore di quest' ultimo la Marchesa Anna Naccarelli, figliuola primogenita del mentovato Geronimo e vedova del Marchese Tommaso Brancia, ed i figliuoli di lei Giuseppe, Sacerdote Domenico e Michele Brancia [29] rinunziarono per ducati 4800 tutt' i diritti che preten-

---

[26] *L' istrumento ed il diploma testè citati si rinvengono nel mentovato quinternione 276, fol. 75 e seg.*

[27] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, fol. 191 a tergo.*

[28] *Citato cedolario, fol. 317. Vedi altresì l' albero genealogico della famiglia della Leonessa da noi riportato nell' istoria del feudo di Ceppaloni, vol. I, a pag. 300.*

[29] *De' discendenti della mentovata Anna Naccarelli abbiamo ragionato nell' istoria del feudo di Castelfranci e di Bojano, vol. I, pag. 220 e 221.*

devano di avere sul feudo di Mirabella. Tale rinunzia veniva effettuita con l' istrumento stipulato nel 15 giugno 1732 dal notaio Giovanni Caruso di Napoli, ed approvato dal Re Carlo III a' 23 di luglio del 1734 [30]. Il surriferito Fabio della Leonessa 2°, Duca di Ceppaloni, non lasciava di sè alcun successore in grado feudale; per forma che la città di Mirabella ricadde alla regia Corte, la quale con l' istrumento del 18 aprile 1791 pel notaio Vincenzo Portanova [31] la cedè al Duca di Gravina Filippo Bernualdo Orsino, e ne ricevè in cambio un feudo posto in quel di Capua e chiamato *la Foresta*. E qui non altro ci rimane di aggiugnere se non che il Comune di Mirabella nell'anno 1809 sostenne una lite col Duca di Gravina intorno agli *usi civici ne' boschi demaniali dell'Università chiamati del Ceraso, di San Pietro, Macchia della Signora, e della Laureta*, ecc. Dalla Commissione feudale nel 9 novembre del 1809 e 27 marzo del 1810 furono all' uopo emanate due sentenze, le quali si leggono nel Bollettino dell'anno 1809 n.° 11 pag. 123, ed in quello del 1810 n.° 3 a pag. 1064 [32].

---

[30] *L'istrumento ed il regio assenso testè menzionati sono trascritti nel quinternione 335, che per lo innanzi era segnato col n.° 256, dal fol. 267 al fol. 331 a tergo.*

[31] *Un sunto di tale istrumento si legge nel vol. 492 de' processi della Commissione feudale, n.° 2857, fol. 9.*

[32] *I documenti che allora i litiganti esibirono si trovano nel citato vol. 492 de' processi della medesima Commissione, n.° 2856 e 2857.*

FEUDATARI DI MIRABELLA

CONTE FRANCESCO SFORZA

Anno 1443. PIETRO D' ARAGONA

RAIMONDO D' ARAGONA
con
Caterina d'Anna

LEONETTO DE LAUTRICO

GASPARE DE LAUTRICO
con
Camilla de Corduba

Vincenzo

Altobella

Mita

TOMMASO GUINDAZZO
con
Laura Pignatelli

1485. ANTONIO GUINDAZZO 1°
con
Laura Gambacorta

1509. FABRIZIO GUINDAZZO
con
Diana Carafa

1559. ANTONIO GUINDAZZO 2°
con
Porzia Caracciolo

Giulio Guindazzo

1559. GERONIMO TOMASINO

1570. FABRIZIO TOMASINO

Continuazione de' Feudatari di Mirabella

Anno 1585. GIOVAN PAOLO COSSA
Duca di Sant' Agata de' Goti

1591. PIETRO COSSA

1605. LUCREZIA CARACCIOLO

1616. ONOFRIO COSSA
Duca di Sant' Agata de' Goti.

1624. GIOVAN GERONIMO NACCARELLI

DOMENICO MARIA NACCARELLI
Nell' anno 1633 ebbe il titolo di Marchese di Mirabella
Sposò Lucrezia Brancaccio

1656. GERONIMO NACCARELLI BRANCACCIO

Anna Naccarelli
primogenita
Con Tommaso Brancia

Candida Naccarelli
secondogenita
Con Donato Antonio Gargano

1691. FABIO MARIA DELLA LEONESSA
Duca di Ceppaloni

1696. VINCENZO DELLA LEONESSA
Duca di Ceppaloni

1713. FABIO DELLA LEONESSA 2°.
Morì senza successori ne' feudi.

1791. FILIPPO BERNUALDO ORSINO
Duca di Gravina.

MOJANO, CASALE DI AIROLA — Vedi Airola, vol. I, a pag. 22.

MOLINARA. Vedi Spezzano

MONTAPERTO (*Monsapertus*)

Dalla pag. 352 alla pag. 356 del II volume abbiamo ragionato de' feudatari di Montaperto, a cominciare da Ludovico Artus, Conte di Santagata e di Monteodorisio, sino à Giovanni Angelo Pisanello. Questi morì a' 16 di settembre del 1559, e nel dì 19 ottobre del 1560 fu spedita dalla regia Camera della Sommaria una *significatoria* contro Claudio, figliuolo primogenito di lui, pel rilevio de' feudi di Motola in provincia di Otranto, e di Bonito, Chianca, Lago, Melito, Montaperto e di una parte di S. Niccola de Calcidiis, posti nel Principato Ultra [1]. Il detto Claudio ottenne poscia l'investitura delle medesime terre dal Duca d'Alcalà D. Parafan de Ribera, Viceré del Regno di Napoli, e dal suo regio Collaterale Consiglio col diploma del dì ultimo gennaio del 1562 [2]. Da Claudio Pisanello nacque Giovanni Angelo, 2° di tal nome, il quale, in occasione delle sue nozze con Isabella di Bologna figliuola di Cesare, nel 1588 ebbe dal padre la donazione de'feudi di Bonito, Melito, Montaperto e Morrone. Nè qui ometteremo di aggiugnere che le tavole nuziali vennero allora stipulate dal notaio Tiberio Vitagliano di Napoli, e sulle medesime fu impartito il regio assenso dal Conte di Miranda, Viceré di questo reame, a' 17 di febbraio del 1588 [3]. Poscia i mentovati Claudio e Gio-

---

[1] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per il 1601, *fol. 514, ove citasi il fol. 65 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 13, che manca. I documenti poi esibiti per tal rilevio, ne' quali si rinvengono molte notizie intorno al feudo di Montaperto, si leggono nel vol. 292 degli atti pe' rilevi, prima chiamato* Libro VI d'originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata degli anni 1555 al 1561, *dal fol. 570 al fol. 621.*

[2] *Una copia legale di siffatto diploma si trova nel vol. 275 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 2987, fol. 8.*

[3] *Le tavole nuziali ed il regio assenso testè citati sono trascritti nel quinternione segnato al presente col n.° 122, e per lo innanzi col n.° 6, dal fol. 117 al fol. 128.*

vanni Angelo Pisanello 2° per ducati 13700 venderono il castello di Montaperto ad Alfonso Capano, il quale dichiarò di acquistare in nome di Giovan Battista Tocco, Conte di Montemiletto; e su tale compra fu conceduto il regio assenso dal Conte de Olivares, Vicerè di Napoli, nel 28 maggio del 1597 [4]. Al suddetto Giovan Battista Tocco il Re Filippo III di Spagna permetteva di mutare il titolo di Conte di Montemiletto in quello di Conte di Montaperto con diploma del 5 decembre 1608, su del quale il Conte do Lemos, Vicerè di questo Regno, accordava il regio-*exequatur* a' 31 di maggio del 1612 [5]. De' discendenti del medesimo Giovan Battista Tocco abbiam parlato nell' istoria del feudo di Apico [6], e ne discorreremo più diffusamente quando fra non guari verrem ragionando della terra di Montemiletto.

---

[4] *Siffatto assenso si legge nel quinterntone 133, che prima era notato col n.° XX, dal fol. 11 al fol. 18 a tergo. Un sunto poi dell' istrumento della mentovata compra, il quale venne stipulato nel 30 maggio 1597 dal notaio Giulio Cesare Amatruda di Napoli, si trova nel vol. 147 de' processi della regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 1379, fol. 3.*

[5] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel quinternione 151, che per lo innanzi era notato col n.° 45, dal fol. 181 al fol. 193 a tergo.*

[6] *Vol. I, pag. 40.*

MONTECALVO (Feudo di) — Vedi Buonalbergo, vol. I, a pag. **117**.

MONTECALVO (*Mons Calvus*).

Dalla Regina Giovanna II furono donate nell' anno 1415 a Francesco de Actendolis , figliuolo del Gran Contestabile Sforza , la città di Ariano col titolo di Conte e le terre di Amando, Apice , Casalduni, Castelfranco, Montecalvo e Monteleone ; de' quali feudi era stato privato Ermengaldo di Sabrano per delitto di fellonia [1]. Il suddetto Conte Francesco Sforza divenne parimente ribelle del Re di Napoli Alfonso I d' Aragona per aver egli consigliata la menzionata Regina di rivocare l' adozione fatta in favore di esso Alfonso , e adottare Luigi d' Angiò [2]. Laonde tutt' i feudi dello Sforza furono alla regia Corte devoluti ; e quel Monarca donò il castello di Montecalvo ad Innico de Guevara, Gran Siniscalco di questo Regno, ed a' suoi eredi e successori. D' Innico de Guevara fu figliuolo primogenito Pietro , che divenne anch' egli Gran Siniscalco , e prese parte nella celebre congiura de' Baroni contro Re Ferrante I d' Aragona [3]. Il perchè i feudi del Guevara, come ribelle , vennero parimente confiscati , e le terre di Montecalvo e di Corsano furono poscia possedute dalla regia Corte , che nel 1486 inviava in esse de' Governatori , detti allora Capita-

---

[1] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra , vol. I,° fol. 255, ove si cita il fol. 26 del registro della regina Giovanna II.*

[2] *Vedi l'* Annalista da Forlì *presso Muratori* , Scriptores rerum Ital. , *tomo XXII.*

[3] *Il mentovato Monarca con diploma del 6 gennaio 1482 concedè al nobile Giurisperito Angelo Camisia di Montecalvo , domiciliato in Ariano , suo Consigliere, in considerazione de' servigi resigli un territorio feudale di moggi 70, devoluto alla Regia Corte , e posto ne' dintorni di Montecalvo , e propriamente nella contrada denominata Isca di Sarico. Si trova tale diploma nel vol. 128 dei processi della regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica , n.° 1195, fol. 25.*

ni [4]. Con un diploma poi del 24 marzo 1494 [5] il Re Alfonso II d'Aragona per ducati 7000 vendè i mentovati feudi a Caterina Pignatelli, ed al fratello di lei Ettore, che fu primo Duca di Monteleone, Conte di Borrello e Vicerè di Sicilia [6]. Caterina ed Ettore Pignatelli, testè riferiti, cedettero ad Alberico Carafa, Duca di Ariano, le terre di Montecalvo e di Corsano, col territorio di Pietrapiccola; e su tale vendita nel 7 maggio del 1501 venne conceduto l'assenso dal Re Federico d'Aragona, che accordò altresì al Carafa di poter disporre de' medesimi feudi tra' suoi figliuoli [7]. Poscia Ludovico, Re di Francia, il quale occupato aveva questo Reame contro il mentovato Federico d'Aragona, con diploma dato in Caivano nel mese di settembre del 1501 donò i seguenti feudi a Pietro del Rohan assai caro a quel Monarca e suo fedele Ciambellano, Cavaliere dell'Ordine del medesimo Sovrano, Signore di Gie e Maresciallo di Francia, in considerazione de' grandi servigi resigli: *Terram Guasti Aymonis provincie Aprutii cum titulo et honore Marchionatus. Civitatem Ariani et terram Apicii cum titulo et honore Comitatus. Terram Serre capriole*, MONTIS CALVI, *Casalarboris, Montisleonis, Genestre, Cursani, Castellifranchi, et Pandi provincie Principatus* [8]. Non appena le armi di Re Ferdinando il Cattolico comandate dal Gran Capitano Consalvo Fernandez de Corduba scacciarono i Francesi da queste contrade, il feudo di Montecalvo ritornò bentosto al mentovato Alberico Carafa. Il quale, in virtù del Sovrano permesso da noi citato, di potere cioè assegnare i feudi di Montecalvo e di Corsano ad uno de' suoi figliuoli, donò tali terre a Sigismondo Cara-

---

[4] *Menzionato repertorio de' quinternioni, ove notasi il fol. 144 del registro* privilegiorum primo, *che manca.*

[5] *Tale diploma si legge nel fol. 489 del vol. de' privilegi della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 24, che prima era intitolato* Regestum diversorum privilegiorum annorum diversorum I.

[6] *Vedi vol. I, pag. 429, nota 5.*

[7] *Citato vol. 24 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, dal fol. 179 al fol. 182.*

[8] *Il surriferito diploma si trova nel registro intitolato* Esecutoriale della regia Camera della Sommaria, *n.° 14, e prima n.° 5, dall'anno 1501 al 1502, fol. 174. Vedi altresì il vol. 15 della medesima scrittura, il quale per lo innanzi era segnato col n.° 6°, fol. 43 a tergo.*

fa, suo figlio secondogenito [9], in occasione delle nozze contratte da quest' ultimo con Francesca Orsino de' Conti di Nola. Pe' mentovati feudi e per quo' dì Ginestra, Motta e Volturino il medesimo Sigismondo Carafa, essendo morto il padre, soddisfece alla regia Corte il rilevio a' 14 di luglio del 1505 [10], e n' ebbe l'investitura da Re Ferdinando il Cattolico con privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli il 18 maggio del 1507 [11]. Sigismondo suddetto divenne Conte di Montecalvo, del qual titolo egli conseguiva l'intestazione nel regio cedolario fin dal 1525 [12]. Di Sigismondo Carafa e di Francesca Orsino fu figliuolo primogenito Giovan Francesco, che succedè ne' feudi del padre, pagandone il rilevio a' 5 di decembre del 1527 [13]. Il mentovato Giovan Francesco impalmò Lucrezia Carafa figliuola di Berlingieri, de' Duchi di Nocera, e di Camilla Saraceno, e con lei generò Sigismondo, Carlo, Vescovo di Boiano, Marcantonio e Fabrizio, che furon Abati, Giovan Battista 1°, Fabio e Marco [14]. Morì il medesimo Giovan Francesco nella città di Lucera in Capitanata a' 26 di decembre del 1555 [15], ed il surriferito Giovan Battista 1°, suo figliuolo, ere-

---

[9] *Giovan Francesco Carafa fu il figliuolo primogenito del suddetto Alberico, siccome abbiamo dimostrato nell' istoria della città di Ariano a pag. 47 del 1° vol. Vedi altresì* l'Historia genealogica della famiglia Carafa scritta dal Regio Consigliere Don Biagio Aldimari, *libro secondo, pag. 408 e seg.*

[10] *Registro* petitionum releviorum *segnato col n.° 11, e prima col n.° 2°, dall' anno 1505 al 1507, fol. 8 a tergo.*

[11] *È trascritto tale diploma nel menzionato vol. 24 de' privilegi della regia Camera della Sommoria, dal fol. 39 al fol. 45, e dal fol. 554 al fol 562.*

[12] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 663.*

[13] *Menzionato cedolario, ove si cita il fol. 16 del registro* petitionum releviorum 3°, *che manca. Nulladimeno una copia legale di tale documento si trova nel vol. 498 de' processi della Commissione feudale, n.° 2874, fol. 83.*

[14] *Citata istoria della famiglia Carafa, pag. 419 del lib. 2°.*

[15] *Nell' anno 1558 l' università di Montecalvo sostenne una lite presso il tribunale della regia Camera della Sommaria contro le terre di Casalbore, Ginestra, Roseto ed altre intorno al dovere le medesime contribuire nella rifazione del ponte denominato* lo Spirito Santo. *Gli atti che furono all' uopo compilati trovansi nel vol. 434 dei processi della detta Camera segnati nella pandetta antica, n.° 5030. Il medesimo feudo di Montecalvo ebbe varie liti contro le terre di Casalbore, Apice, Zungoli, Castelfranco, Ginestra, Paduli, Sangineto etc. intorno alla* promiscuità di alcuni territori, *siccome risulta dalle seguenti*

ditò i feudi di Montecalvo col titolo di Conte, Corsano, Ginestra, Molta, Pietra e Volturino, pe' quali soddisfece alla regia Corte il rilevio [16]. Da Giovan Battista Carafa 1°, Conte di Montecalvo, e da Geronima Ajerbo d'Aragona de' Conti di Simeri nacquero Francesco, Lucrezia, consorte di Camillo Pignatelli de' Marchesi di Lauro, e Geronimo, dal quale discesero i Principi di Sepino. Il ridetto Francesco, essendosi disposato ad Antonia de Cardines figliuola di Ferdinando, Conte di Acerra, e di Berardina Carafa dei Principi di Stigliano, ebbe dal padre la donazione delle terre di Montecalvo, Corsano, Ginestra, Volturino, Molta e Pietra di Montecorvino in virtù di un istrumento stipulato dal notaio Marco Andrea Scoppa di Napoli ed approvato dal Duca d'Alcalà, Vicerè di questo regno, a' 17 decembre del 1562; ed il donante si riserbò allora la facoltà di disporre di ducati 10000 sul valore di que' feudi in pro del figliuolo secondogenito Geronimo [17]. Nè qui ometteremo di aggiugnere che il mentovato Geronimo nell'anno 1570 conseguì dal padre i suddetti ducati 10000 in occasione del matrimonio da lui contratto con Delizia Gesualdo sorella di Giovan Geronimo [18]. Francesco Carafa, testè riferito, premorì al genitore senza testamento, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 16 marzo 1587 furono dichiarati eredi de' suoi beni i figliuoli per nome Giovan Battista 2°, Antonio, Sigismondo e Michele [19]. Laonde Giovan Battista 2°, qual primogenito, succedè nel Contado di Montecalvo e negli altri feudi di suo avo Giovan Battista 1°, morto in settembre del 1589, in virtù di un altro decreto di preambolo emanato dalla medesima Gran Corte a' 30 di marzo del 1591 [20]. Poscia ad

---

scritture: vol. 243 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 2490; vol. 570 dei citati processi, n.° 6227; e vol. 33 e 61 dei registri della menzionata Camera intitolati Comuni, *fol. 7 e 159 a tergo.*

[16] *Registro* petitionum releviorum *segnato col n.° 27, e prima col n.° 6, dall'anno 1553 al 1559, dal fol. 90 al fol. 94.*

[17] *L'assenso regio suddetto si legge nel quinternione 85, che per lo innanzi era notato col n.° 59, dal fol. 30 al fol. 34 a tergo.*

[18] *Vedi il vol. 294 degli atti pe' rilevi, che prima era intitolato* Libro VIII di originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata dal 1572 al 1599, *fol. 577 e 578.*

[19] *Tale decreto si trova nel fol. 569 del citato vol. 294 degli atti pe' rilevi.*

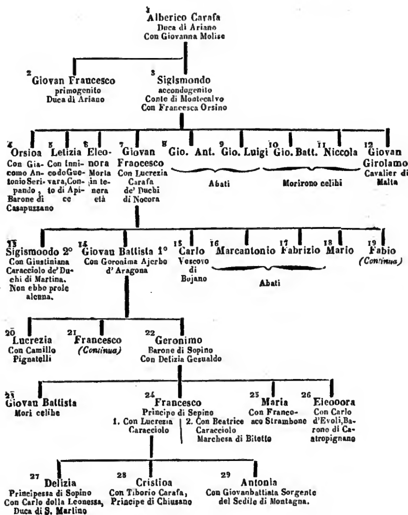
[20] *Ivi.*

istanza de' creditori del Conte di Montecalvo Giovan Battista Carafa 2°, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè tale feudo a Carlo Gagliardi pel prezzo di ducati 80600. L'istrumento di questa vendita venne stipulato dal notaio Bartolo Giordano, e fu approvato dal Re Filippo III di Spagna con diploma del 28 settembre 1594, cui il Conte de Miranda, Vicerè di questo reame, dette il regio-*exequatur* a' 19 decembre dell'anno medesimo [21].

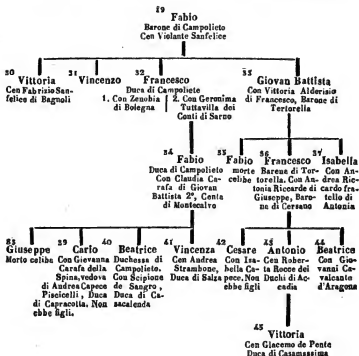
E qui cade in acconcio ragionare dell'illustre prosapia Gagliardi. Ma vogliamo innanzi tratto riportare la discendenza de' Conti di Montecalvo della famiglia Carafa.

---

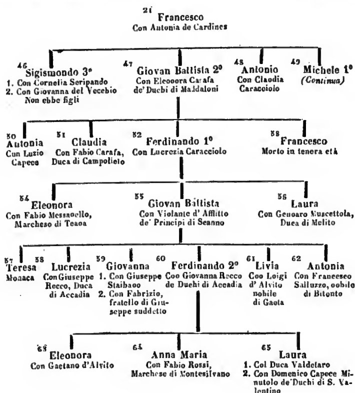
[21] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel quinternione 128, che per lo innanzi era segnato col. n.° 14, dal fol. 201 al fol. 205.*


1 Alberico Carafa
Duca di Ariano
Con Giovanna Molise
2 Giovan Francesco
primogenito
Duca di Ariano
3 Sigismondo
secondogenito
Conte di Montecalvo
Con Francesca Orsino
4 Orsina
Con Giacomo Antonio Seripando, Barone di Casapuzzano
5 Letizia
Con Innicodo Guevara, Conte di Apice
6 Eleonora
Morta in tenera età
7 Giovan Francesco
Con Lucrezia Carafa de' Duchi di Nocera
8 Gio. Ant.
9 Gio. Luigi
10 Gio. Batt.
11 Niccola
12 Giovan Girolamo
Cavalier di Malta
Abati
Morirono celibi
13 Sigismondo 2°
Con Giustiniana Caracciolo de' Duchi di Martina.
Non ebbe prole alcuna.
14 Giovan Battista 1°
Con Geronima Ajerbo d'Aragona
15 Carlo
Vescovo di Bojano
16 Marcantonio
17 Fabrizio
18 Mario
19 Fabio
(Continua)
Abati
20 Lucrezia
Con Camillo Pignatelli
21 Francesco
(Continua)
22 Geronimo
Barone di Sopino
Con Delizia Gesualdo
23 Giovan Battista
Morì celibe
24 Francesco
Principe di Sepino
1. Con Lucrezia Caracciolo
2. Con Beatrice Caracciolo Marchesa di Bitetto
25 Maria
Con Francesco Strambone
26 Eleonora
Con Carlo d'Evoli, Barone di Castropignano
27 Delizia
Principessa di Sopino
Con Carlo della Leonessa, Duca di S. Martino
28 Cristina
Con Tiborio Carafa, Principe di Chiusano
29 Antonia
Con Giovanbattista Sorgente del Sedile di Montagna.

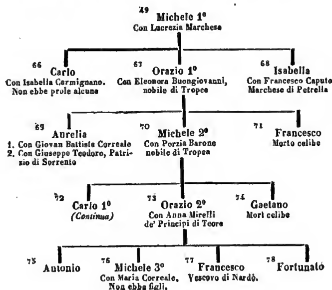
(Continuazione dell' albero genealogico de' Carafa de' Conti di Montecalvo)



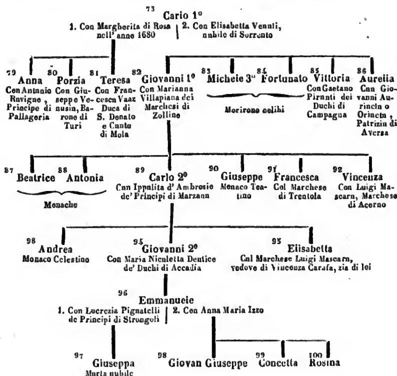
(Continuazione dell' albero genealogico de' Carafa de' Conti di Montecalvo)



(Continuazione dell' albero genealogico de' Carafa de' Conti di Montealvo)



(Continuazione dell' albero genealogico de' Carafa de' Conti di Montecalvo)



(Discorso genealogico della famiglia Gagliardi)

Da che i Principi Longobardi dominarono nelle contrade Salernitane noi troviamo de' documenti intorno alla casa Gagliardi della città di Cava, che a quella regione era allora unita. Ed in vero nell' anno 11° del Principato di Gisolfo II, cioè nel 1052 dell' era volgare, Giovanni Gagliardi (nome che gelosamente venia conservato da'suoi più tardi nipoti.) esercitava l' eminente officio di Castaldo. Nè qui trasanderemo di aggiugnere che i Castaldi, al pari de' Percettori, erano incaricati di esigere le rendite del regio erario, ed avevano cura delle selve, delle ville, degli animali e cose simili che al Fisco si appartenevano, e decidevano le relative quistioni, siccome si desume dalle leggi longobarde. Addivennero essi molto potenti, in guisa che Adalferio, Castaldo di Avellino, giunse a cavare gli occhi a Guaimario, Principe di Salerno, e Landolfo, Castaldo di Capua, osò sottrarsi dalla dipendenza del Principe della medesima Salerno.

Al ridetto Giovanni Gagliardi ed al figliuolo di lui, che si denominava parimente Giovanni, la Principessa Teodora, vedova del Principe Pandolfo, nell' ottobre del 1052 concedeva un territorio posto in Roccapiemonte nella contrada chiamata *Trentu*. Ecco le parole di tale documento, che si serba nel pregevole archivio della Santissima Trinità di Cava [1]:

In nomine domini. Undecimo anno principatus domini nostri Gisulfi gloriosi principis mense octubris sexta indictione Ego Iohannes Clericus filius quondam Ursi Presbyteri ante subscriptos testes pro parte domine Theodore domine mee, que uxor fuit domini Pandulfi senioris, filii bone memorie domini Guaimarii qui fuit princeps et pro parte dicte filie tradidi de rebus illorum locum aput montem qui est in loco ubi trentu dicitur et est terra cum arbusto per fines et mensuras. Hanc autem supradictam terram tradidimus Iohanni Castaldeo qui dicitur Galiardu de ipso loco aput montem pro parte de ipsa domina mea, et de filio ejus et ipse Iohannes compreensit in ipsa terra ut supra cum

[1] *La pergamena, sulla quale è scritta la mentovata concessione, vien notata nell' indice nuovo* Arca IX. n.° 102, *e nell' indice vecchio* 73, 19.

vice de ipsa via pro parte Iohannis filii sui. Tali teuore ut ipse Iohannes, filius suus et ejus heredes inclitam ipsam terram . . . . Unde in eo tenore per convenientiam guadium mihi dedit ipse Iohannes galiardu pro vice de ipso filio suo.

Dal mentovato Giovanni Gagliardi 1° nacque altresì Pietro, che fu parimente Castaldo. Imperocchè in una pergamena dell'anno 1053, la quale si conserva nel citato archivio di Cava, si legge tra i garanti: *Petrus Cstalteus filius quondam Iohannis Castaldei, qui dictus est Gagliardu* [2]. Pietro generò Ursone [3]; e di Giovanni 2° fu figliuolo Costantino, che in un diploma dell'anno 1099 si trova notato qual testimone cogli epiteti di *milite e nobile* [4].

Un altro Pietro Gagliardi figlio di Amato viveva nell'anno 1128; siccome si desume dal testamento di Dauferio, il quale legava al Monistero di Cava un territorio confinante *ab alia parte finibus rerum Petri qui vocatur Gallardus filij Amati* [5].

---

[2] *Tale pergamena è segnata nell' indice vecchio* 30. 81, *e nell' indice nuovo* Arca IX n.° 113. *Eccone il sunto trascritto dal medesimo indice*: Concessio terrarum in loco Tabellaria, ubi ad Sanctum Vitum dicitur, in pertinentiis Nuceriae facta a Iohanne Clerico filio Ursi presbyteri pro parte Theodorae dominae suae, relictae Pandulfi, filii Guaimarii olim Salerni Principis Mviando filio quondam Domini Romualdi ad medietatem vini et pomorum et ad terraticum consnetum. Duodecimo anno principatus Gisulfi Principis Salerni, Indictione sexta, mense augusti.

[3] *In una pergamena, che si conserva nel mentovato archivio di Cava, Ursone vien riportato qual garante e figliuolo di Pietro già defunto. La medesima pergamena è notata nell' indice vecchio* 87. 41, *e nell' indice nuovo* Arca X. n.° 119 *con le seguenti parole*: Concessio terrae Vacuae in loco Salicto de pertinentiis Salerni facta Mauro de eodem loco filio quondam Iohannis a Mauro Atranense filio quondam Mastali pro medietate vineae et aliis portionibus. Anno vigesimo quinto Gisulfi *(1061)* mense octobris 15 indictione.

[4] *Siffatto diploma, che si serba parimente nell' archivio di Cava, è riportato nell' indice vecchio* 2. q. 38.39, *e nell' indice nuovo* D. 21. 22 *con questi termini*: Transuntum diplomatis Riccardi Domini Mutolae filii quondam Dragani Maximi Comitis de donatione terrarum Vacuarum et Morticiorum in pertinentiis civitatis Mutulae, finibus designatis, facta Monasterio Cavensi.

[5] *V. di nel citato archivio* Arca XXI n.° 50, *e per lo innanzi* 20. 172.

Sul cominciar del secolo XIII molti di questa famiglia, i quali erano del partito guelfo, emigrarono in Provenza, ove seguiron le bandiere di quel Conte Carlo I d' Angiò [6]. Con quest' ultimo nel 1265 i fratelli Guglielmo, Giovanni, Roberto e Rainaldo 1° Gagliardi vennero a conquistare il reame di Napoli dominato dagli Svevi, ed allora i Gagliardi levaron di loro sì alta fama. Volendo essi distinguersi dagli altri del medesimo casato, al cognome Gagliardi aggiunsero quello di *de Pies*, che i discendenti doveano render ancor più illustre. E vogliamo avvertire che dai mentovati germani incomincia l' albero della famiglia Gagliardi; ed essendo nostro proponimento di non far motto se non di quanto emerge da prove di scritture, discorreremo in ultimo di que' Gagliardi de' quali non ci è riuscito rinvenire il nesso genealogico coll' albero medesimo.

Guglielmo Gagliardi, testè riferito, impalmò la nobile Marina de Dragone [7] figliuola di Teobaldo, l' altra sorella della quale per nome Altruda fu disposata a Giovanni Gagliardi, fratello del medesimo Guglielmo. Vien ciò comprovato da un diploma spedito da Foggia agli 8 di aprile della 12ª indizione (anno 1269), con cui il Re Carlo I d' Angiò ordinava al Giustiziere di Basilicata di dare i beni di molti ribelli a Marina de Dragone, figlia di Teobalbo, già defunto, e moglie del milite Guglielmo Gaulardo [8]. Dal medesimo Monarca conseguì egli l' alto officio di *Panettiero del Regno*, cioè di Prefetto dell' annona; e tale carica venne poscia esercitata da Rainaldo 1°, suo fratello, siccome or ora dimostreremo. Morì nell' anno 1269, o in quel torno, senza prole alcuna; talchè, in virtù del testamento, i suoi beni furono ereditati dal fratello

---

[6] *Moltissime notizie, estratte dal* Nobiliaire de Provence, *intorno ai* Gaillard-Lonjumeau *di Blois in Francia, Baroni di Lonjumeau, Chilly, Villemourans, Fayet, Puteaux, Ventabren, Saint Esteve, Auriac, Bourdonniere, Valbonette etc. si leggono nel* Grand Dictionnaire Historique du Moreri, *edizione pubblicata in Parigi nel 1759 in fol. vol. 5.° parte 2ª, lettere GAI, a pag. 74.*

[7] *Di questa cospicua famiglia parla diffusamente Ferrante della Marra, Duca della Guardia, ne'* Discorsi delle famiglie *etc. a pag. 145.*

[8] *Registro* 1269. B. *n.° 4 fol. 67.*

Giovanni. Eccone il documento: *Scriptum est eisdem secretis principatus terre laboris etc. Fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus omnia bona mobilia seseque moventia existentia tam in pecunia quam animalibus et rebus aliis que post mortem Guillelmi Gualardi militis Panecterij nostri de terris seu castris suis a nostra excellentia sibi et heredibus suis datis pro parte nostre curie arrestatis Iohanni Gualardo ejus fratri et Ade Moreer exequtoribus ejusdem deferendis dilectis militibus et familiaribus nostris vel procuratori eorum ipsorum nomine sine difficultate qualibet assignentur Datum in obsidione Lucerie XXV augusti XIJ Indictionis etc.* (anno 1269) [9].

Grandi furono le ricompense di stati che diede Carlo I d'Angiò ai più fedeli o più insigni seguaci suoi, dopo che tutto il Regno di Napoli, o per forza o per spontanea dedizione, era ritornato in poter suo [10]. A Giovanni Gagliardi donava quel Monarca i castelli di Montemiletto e di Sant'Angelolombardi [11] con diploma del 6 gennaio 1269, ch'è del tenor seguente:

Karolus etc. per presens privilegium etc. quod Nos ob sequentium nobis merita etc. Considerantes igitur (grandia grata et accepta servitia) que Iohannes Guallardus des pies dilectus miles familiaris et fidelis noster Serenitati nostre exhibuit et que ipsum exhibiturum speramus in posterum. Castra montis mileti et Sancti angeli Lombardorum sita in Iustitiariatu principatus et terre beneventane cum hominibus vaxallis possessionibus vineis. terris cultis et incultis etc. (damus donamus). Ut autem hujusmodi nostra concessio et donatio plenum robur optineat firmitatis presens privilegium exinde fieri et sigillo majestatis nostre iussimus communiri. Actum fogie presentibus petro domino Bellomonte Comite montiscaveosi Regni Sycilie Camerario Iohanne de mesnelio Archiepiscopo panormitano Cappellano nostro. Robberto de lavena. Armundo juris professoribus et Ieczolino de Marra magne curie nostre magistro Rationali

---

[9] *Registro segnato col n.° 4,* Carolus I 1269. B, *fol. 157 a tergo.*

[10] *Vedi l'istoria di Napoli pel Capecelatro, edizione di Gravier vol. 2°, a pag. 151 e seg.*

[11] *Nel dì 11 giugno del 1275 Carlo I d'Angiò scriveva al nobile Giovanni Galardo, milite, Barone di Sant'Angelolombardi, di non permettere che i vassalli del detto feudo molestassero una tal Sibilia. Vedi il registro 22,* Carolus I 1275 A., *fol. 130 a tergo.*

dilectis etc. Datum Anno domini M.° CC.° LXIX.° mense Ianuarii. die VI.a ejusdem mensis. XII.a Indictione. Regnante domino Karolo etc. Regni ejus anno quinto feliciter Amen [12].

Nel giorno poi 26 del mese medesimo il mentovato Sovrano ordinava al Secreto della provincia di Principato Ultra di dare al Gagliardi il possesso di que' feudi. Eccone le parole:

Carolus etc. (Secreto Principatus) cum nos terras Sancti Angeli Lombardorum Montis Mileti sitas in Iustitiariatu principatus et terre Beneventane Ioanni Galardo militi familiari et fideli nostro cum castris hominibus vassallis et pertinentiis suis duximus de speciali gratia concedendas fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus eundem Ioannem vel procuratorem suum ejus nomine in corporalem possessionem predictarum terrarum inducens facias eum ab hominibus dictarum terrarum recepto prius ab illis pro nobis fidelitatis solito iuramento assecurari juxta consuetudinem regni nostri fidelitate nostra in omnibus semper salva. Volumus nihilominus et mandamus ut victualia animalia et alia bona mobilia se seque moventia que fuerunt manifestorum proditorum nostrorum predictarum terrarum et per privatas detinentur personas inquirere invenire capere et predicto Ioanni cum ea concessimus assignare procures. Proviso quod ad ea que de bonis hujusmodi massariis nostris applicata jam sunt aut nostris procuratoribus assignata manus tuas aliquatenus non extendas. Datum Fogie XXVI.° Ianuarii XII.a Indictione [13].

Nel menzionato anno 1269 venne il Gagliardi notato tra que' Baroni Francesi che dal Re Carlo I d'Angiò ebbero l'ordine di presentarsi in San Germano o in Aquino. E qui vogliamo trascrivere l'elenco de' mentovati Baroni: *Plotalda miles, Aymus Alamannus miles,* IOANNES GALARDUS MILES, *Ioannes de Somaro miles, Drago de Vallibus miles, Adam miles, Nicolaus Bellottus miles, Stoynus miles, Naso miles, Theodiseus miles, Ioannes Garzias miles, Dominus Ammiratus, Ioannes Bellottus miles, Thomas de Belvedere miles, Goffridus de Sion miles, Goffridus Boveth, Romeus Per miles, Petrus de Beten miles, Ioannes de Tilo miles, Americus de Montedracone, Raullus de Bellere miles, Guillelmus Brunellus miles, Simon Belvedere miles, Giuordus miles, Gilottus frater ejus, Comes Brenne et Lilij, Comes*

---

[12] *Registro segnato* Carolus I 1269. D, n.° *6*, *fol. 5.*
[13] *Registro* Carolus I 1269. B, n.° *4*, *fol. 402 a tergo.*

Vallimontis, *Guido de Sellis miles*, *Petrus de Hugoth miles Castellanus castri Melfie*, *Dominus Thomas de Brireriis*, *Dominus Oddo de Soliaco*, *et Dominus Marescalcus* [14].

Poscia al medesimo Giovanni Gagliardi ed a sua moglie Altruda de Dragone, della quale abbiamo testè ragionato, con diploma del 4 maggio 1278 vennero conceduti i castelli di Monteverde, Lacedonia e Rocca in cambio de' feudi di Montemiletto, Armatera, Vitalba e Rapone [15]. E non ometteremo di riferire che si legge quanto segue nel fol. 76 del fascicolo angioino 59, ov'è riportato l'inventario delle rendite della terra di Lacedonia eseguito per ordine della regia Corte nel dì 22 decembre della 6ª Indizione (anno 1279): *Assignatur (Loquedonia) domino Iohanni galardo et domine Altrude uxori ejus cum mandato Regio dato IIIJ° madii VJ Indictionis.* Nè ci passeremo dal dire che allora i mentovati coniugi ebbero altresì la terra di Sant' Antimo: siccome risulta da quest' altro documento:

Scriptum est Magistro procuratori et portulano principatus et terre laboris etc. Exposuit excellentie nostre johannes galardus miles familiaris et fidelis noster quod cum concesserimus sibi et uxori ejus terras laquedonie. Rocce SANCTI ANTIMI *et montis viridis in escambium terrarum montis mileti armaetere vitalbe et Raponi quas ipse in manu nostre curie resignavit cum hominibus juribus et proventibus terrorum ipsarum et inter alia jura et proventus predictarum terrarum concesserimus eis pheudum quod fuit Robberti de Gualterio situm in dicta terra laquedonie et pertinentiis quod tenebat quondam hemericus de caposia nostre concessionis nomine sibi facte tam de terris ipsis quam eodem feudo Girardinus de corneto predictum pheudum detinet occupatum, et ipsum eis reddere contradicit in ipsorum dispendium et gravamen. Super quo cum supplicaverint eis per nostram excellentiom misericorditer provideri. fidelitati tue precipimus quatenus eumdem Iohonnem vel nuncium suum pro eo tam pro parte sua quam pro parte dicte uxoris sue in corporalem possessionem ipsius feudi inducas et tuearis inductum et facias sibi de ipsius pheudi proventibus integre responderi*

---

[14] *Registro* Carolus I 1268 O n.° 2 *fol. 68 a tergo. E qui vogliamo avvertire che a' nomi de' surriferiti Baroni Francesi seguono que' dei Baroni Latini.*

[15] *Registro* Carolus I 1269 *n.° 7 fol. 102.*

non permictens ipsum vel procuratorem suum a predicto Girardino vel quolibet alio exinde in aliquo molestari. dicas tamen eidem Girardino quod si aliquod jus in pheudo ipso habere intendit. id in magna nostra curia ordine judiciario prosequatur. Datum neapoli XV° Ianuarii. VII Indict. (anno 1279)[16].

In due diplomi poi del 4 e dell'8 aprile 8ª indizione, cioè dell'anno 1280, il Gagliardi vien denominato diletto milite, consigliere, familiare e fedele di quel Re Carlo I d'Angiò, e Maestro Razionale della Regia Corte, officio eminente a que' tempi. *Iohannes Galardus* (son parole de' citati documenti) *dilectus miles consiliarius familiaris et fidelis noster ac magne curie Magister Rationalis*[17]. E qui non altro ci rimane ad aggiugnere intorno al riferito Giovanni, se non ch'egli era già trapassato nel 1283, lasciando una figliuola per nome Giovannotta. Imperocchè nel dì 7 agosto dell'11ª indizione, cioè del detto anno 1283, il Re Carlo I d'Angiò esentava dal pagamento del rilevio sul feudo di Armatera Altruda de Dragone e sua figliuola Giovannotta, ch'ella procreata aveva col Signor Giovanni Galardo, già defunto[18]. E da un altro diploma del 18 novembre 12ª indizione (anno 1285) emerge che tutore della medesima Giovannotta veniva da quel Monarca nominato Giovanni della Leonessa[19].

Nel medesimo tempo visse un altro Giovanni Gagliardi de Saumere, che noi crediamo esser cugino del Giovanni Gagliardi de Pies onde abbiamo testè ragionato. Egli parimente dalla Provenza venne in Napoli con l'esercito di Carlo I d'Angiò, dal quale fu nominato Comandante del castello di Santa Maria del Monte posto in Puglia. Tale carica era da lui esercitata fin dal 1276; imperocchè nel 17 agosto del detto anno quel Sovrano ordinava al Gagliardi, Castellano di Santa Maria del Monte, di *provvedere di vitto e di abiti* i tre figliuoli dell'infelice Manfredi[20], ch'erano rinchiusi nel medesimo castello. E ci stimiamo in de-

---

[16] *Registro angioino segnato col n.° 30 ed intitolato* Carolus I 1278. B, *fol.* 33.

[17] *Vedi il registro* 35. Carolus I 1279. B. *fol. 4 a tergo*, *e l'altro registro notato col n.° 39 ed intitolato* Carolus I 1280. B. *fol.* 29.

[18] *Registro* 1283. E. *n.° 46 fol. 52.*

[19] *Registro* 1284. B. *n.° 48 fol. 74.*

[20] *Il primogenito di essi si denominava Errico, il secondogenito Federico e l'ultimo Azzolino, Anselino o Enzio.*

bilo di qui riportar per intero siffatto documento, inedito sinora per quanto da noi si sappia: *Scriptum est Iohanni Galardo de Saumerii militi Castellano castri Sancte Marie de Monte dilecto familiari etc. Exposuit excellentie nostre venerabilis vir magister Petrus Farnelli domini Pape cappellanus, Archidiaconus Aurelianus etc. quod tu in exibendis expensis filiis quondam domini Manfredi olim principis Tarentini es nimium oneratus, et supplicavit tibi super hoc per nostram excellentiam provideri, cujus supplicationibus annuentes, volumus et fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus predictis filiis quondam domini Manfredi de expensis in victu et vestitu providere procures, nos enim expensas ipsas faciemus tibi in nostra Camera exiberi, dummodo finem modestie non eccedant. Datum Vetralle XVIJ Augusti IIIJ Indictionis* [21].

Tra gli ordini poi che nel 10 agosto 1282 Carlo I d'Angiò, essendo nell'assedio di Messina, spediva in Napoli intorno al denaro da conseguarsi a' *provveditori de' castelli*, si legge: *In terram Bari. Castrum Sancte Marie de Monte in quo est* IOHANNES GAULART CASTELLANUS *miles qui habet terram in Regno et quadraginta servientes qui Castellanus recipit sex tarenos auri per diem et quilibet servientum decem grana per diem. Item in ipso castro est dopmnus Henricus de Yspania et Comes olim Caserte qui recipiunt ad rationem de sex tarenis auri per diem quemlibet, et quatuor vallecti statuti ad custodiam eorumdem qui recipiunt ad rationem de tribus tarenis auri per diem* [22].

Poscia il Gagliardi venne nominato Capitano di Bari; siccome si desume dall'ordine che nel 6 giugno del 1290 il Giustiziere di quella provincia ebbe dal Re Carlo II d'Angiò di dare la paga per altri tre scudieri a cavallo e per tre serventi a piedi al *nobile Giovanni Galardo de Saumeriaco Capitano di Bari* [23].

Da ultimo intorno al mentovato Giovanni non altro possiamo aggiugnere se non che nel 19 maggio del 1293, essendo egli già morto, la vedova di lui Aquilina (della quale ignoriamo il cognome) fu prescelta per balia de' suoi figli dal ridetto Carlo II d'Angiò [24]. Questo Monarca nel medesimo dì raccomandava la mentovata Aquilina a' Giustizieri e ad altre autorità del Regno, perchè la favorissero circa la conservazione

---

[21] *Registro* Carolus I 1275. B. *n.° 23 fol. 125.*
[22] *Registro* 1282. A. *n.° 43 fol. 17 a tergo.*
[23] *Fascicolo angioino segnato col n.° 3, fol. 180 a tergo.*
[24] *Registro* Carolus II 1307. B. *n.° 168 fol. 213.*

de' beni di que' pupilli. Nè qui ometteremo di riportare le parole di tale documento: *Quaternus Regis Ungarie VJ Indictionis — Karolus secundus Dei gratia Rex Ierusalem Sicilie etc. Karolo primogenito suo Regi Ungarie etc. Cum nos Aquiline relicte quondom Iohannis galardi militis baliatum filiorum ejusdem quondam Iohannis ac suorum et bonorum feudalium eorumdem usque ad nostrum beneplacitum duxerimus committendum vobis et fidelitati vestre precipimus ut bona omnia stabilia que dictus quondam Iohannes in Regno nostra tenuit quoad vixit que nunc per Secretos nostros partium illarum procurari dicuntur nec non bona mobilia si que habent vel habere debent pupilli predicti, prefate Aquiline procuranda et conservanda per eam baliatus similiter nomine ad opus pupillorum ipsorum juxta commissionis sue licteras sibi exinde per excellentiam nostram indultas mandes statim et facias remota difficultate qualibet assignare. Datum Dogmati die XIX° Maij. VJ Indictionis* [25].

Ferrante della Marra, Duca della Guardia, ragionando de' Gagliardi a pag. 187 della sua opera Discorsi delle famiglie etc. dice che de'mentovati Guglielmo e Giovanni Gagliardi de Pies fu fratello Roberto. Al quale nel 1270 da Carlo I d'Angiò, Re di Napoli, venne affidato l'importante officio di *Castellano di Castel Capuano*. Ecco le parole di tale nomina: *Scriptum est Ruberto Gallardo etc. de fide ac legalitate tua plenam fiduciam obtinente custodiam Castri Nostri Capuani amoto inde Egidia de Sonz ibi usque ad nostre voluntatis beneplacitum duximus commictendam. fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus statim receptis presentibus ad prefatum Castrum te personaliter conferens ipsum a predicto Egidio cum omnibus armis munitionibus ac aliis ad Castrum ipsum spectantibus pro parte nostra recipies et illud ad honorem et fidelitatem Carissimi Domini Genitoris nostri ac nostram diligenter et fideliter custodire procures faciens fieri de receptione ipsius Castri armorum munitionum et rerum predictarum tria publica consimilia scripta, que uno penes te retencto alio ipso Egidio assignato tertium ad Cameram Nostram mictas Datum Neapoli IX aprilis* [26].

---

[25] *Registro* Carolus II 1308 et 1309. C. *n.° 178 fol. 41.*
[26] *Registro* Carolus I 1270. C. *n.° 9 fol. 76.*

Rainaldo I, dopo la morte del fratello Guglielmo seguita nel 1269, da Re Carlo I d'Angiò ottenne l'eminente ufficio di *Maestro Panettiere* del Regno, cioè di Prefetto dell'annona, siccome abbiamo testè narrato. Il medesimo Monarca, cui il Gagliardi aveva reso de' grandi servigi nelle guerre contro di Manfredi e di Corradino, gli concedè i feudi di Tressanti in provincia di Capitanata e di Arpino in Terra di Lavoro co' diplomi del 10 febbraio 1270 [27] e 3 luglio del 1271 [28].

Nell'anno poi 1276 il mentuvato Rainaldu era *Castellano del castello del Salvatore a mare*, o castel dell'Uovo; siccome si desume dall'ordine che Carlo I d'Angiò gli spediva nel 28 maggio della 4ª indizione di custodire ivi con rigore il nobile Atenulfo de Aquino, Conte di Acerra, non permettendogli aver relazione con chicchessia [29].

Il menzionato Sovrano volendo riporre sul trono di Costantinopoli Filippo di Courtenay figliuolo di Baldovino II, che n'era stato espulso da Michele Paleologo, nel 1277 [30] ordinò a'suoi Baroni di costruire a loro spese un buon numero di legni da guerra. Tra' suddetti Baroni si notano appunto: *Heres et uxor Iohannis et socrus Raynaldi galardi loco Galocti de floriaco Teridam unam et vaccettam unam. una cum* Raynaldo Ga-

[27] *Registro* Carolus I 1270. B. *n.° 8 fol. 6 a tergo.*

[28] *Registro* 1269 *n.° 7 fol. 70 a tergo. Eccone le parole:* III Iulii XIIIJ Indictionis. Aput Tranum. — Concessum est Raynaldo Galardo et suis heredibus ex ipsius corpore legitime descendentibus ad valorem unciarum auri centum Castrum Arpini.

[29] *Registro* 1272. E. *n.° 46 fol. 92. Vedi altresì il repertorio di Sigismondo Sicola n.° 25 intitolato* Index familiarum *a pag. 877, ove si legge:* Vir nobilis Raynaldus Galardus de Pies Regni Magister Panetterius Castellanus castri Ovi de Neapoli. 1292. E. f. 139. *Tale registro al presente manca. E nel repertorio 45 del medesimo Sicola fol. 52 si nota:* Galardo nobili Raynaldo regiu Pannecterio castellanu Sancti Salvatoris ad mare dicto l'Ovo, quud cesset ab ufficio, et admictat Rodolphum de Aquila fol. 112 *dell'ultimo registro testè citato.*

[30] *Qui non ometteremo di riferire che nel 27 agosto della 2 Indizione (1274) il Re Carlo I d'Angiò dagli accampamenti posti ne' dintorni di Gaeta scriveva a Rainaldo Galardo, milite, Panettiere del Regno di Sicilia, consigliere, familiare e fedele di non molestare il Maestro Berardo da Napoli, notaio, intorno al patronato della Chiesa di Santo Altissimo di Sora. Vedi il Registro* 1273 A. *n.° 18 fol. 217.*

LARDO *habente terram in terra laboris de quo scriptum est Iustitiario regionis ipsius* [31].

Nell'anno 1280 o in quel torno Rainaldo Gagliardi impalmò la nobile Giacoma d'Aquino, unica figliuola di Tommaso e di Siffredina d'Evoli, e con lei generò Giovanni, denominato Giovannotto, Filippa, Margherita e Giovanna. E qui vogliamo far menzione di que' documenti che comprovano il surriferito matrimonio.

1° — Anno 1280, 3 maggio, 8ª indizione. Carlo I d'Angiò, Re di Napoli, scrive al Giudice Bisanzio de Vigiliis, Maestro procuratore e portolano della provincia di Terra di Lavoro, di dare il possesso de' beni feudali di Tommaso d'Aquino, già defunto, a Rainaldo Galardo, diletto milite, familiare e fedele, avendo egli da poco tempo sposato (previo assenso regio) la nobile Giacoma d'Aquino figliuola di Tommaso testè riferito [32].

2° — Anno 1280, 11 e 16 maggio, 8ª indizione. I medesimi ordini vengono dati al Giustiziere di Terra di Lavoro ed a' Maestri Portolani di Puglia e degli Abruzzi [33].

3° — Anno 1280, 20 maggio, 8ª indizione. Quel Sovrano comanda al ridetto Bisanzio de Vigiliis di dare l'*assicurazione de' vassalli* della terra e de' beni feudali di Tommaso d'Aquino al milite Rainaldo Gagliardi, avendo quest' ultimo soddisfatto alla regia Corte il richiesto rilevio [34].

4° — Anno 1280, 26 maggio, 8ª indizione. Il medesimo Re Carlo I d'Angiò scrive al Giustiziere di Terra di Lavoro che Giacoma d'Aquino, consorte di Rainaldo Galardo, diletto milite, familiare e fedele, possedeva un feudo posto ne' dintorni di Aversa, il quale prima apparteneva a Tommaso, padre di lei. Essendo stati certi beni di quel feudo usurpati da alcune persone, si ordina a queste di restituirli [35].

5° — Anno 1281, 10 maggio, 9ª indizione. Il mentovato Monarca partecipa al Giustiziere di Terra di Lavoro quanto segue: *Raynaldus Gau-*

---

[31] *Tale documento si è pubblicato per intero nel vol. II a pag. 214.*

[32] *Registro* Carolus I 1279. B. *n.° 35 fol. 4 a tergo.*

[33] *Registro* 1270. B. *n.° 8 fol. 66 e 143.*

[34] *Citato registro* Carolus I 1279. B. *n.° 35 fol. 5.*

[35] *Registro* Carolus I 1270. B. *n.° 8 fol. 67 a tergo.*

lardus miles familiaris et fidelis etc. Maiestati nostre nuper exposuit quod cum quondam Thomas de Aquino pater uxoris sue una cum Thomasio filio Atenulfi de Aquino et Raynaldo de Aquino fuisset per nostram curiam combinatum ad faciendam Teridam unam cum vacetta , afsis , et guarnimentis suis , quam culmini nostro voluntarie obtulerit etc., domanda il Gagliardi ed ottiene di poter egli contribuire nella formazione della menzionata terida [36], specie di navi da guerra dette ora *tartane* [37].

6° — Anno 1284, 13 maggio, 12ª edizione. Si ordina a Giovanni Clinetto di non *malestare* i vassalli di Balignano e di due altri casali posti ne' dintorni di Caiazzo e posseduti dalla moglie del nobile Signor Raiualdo Galardo [38].

7° — Anno 1286, 17 maggio, 14ª indizione. A richiesta del milite Rainaldo Galardo, si comanda al Giustiziere di Terra di Lavoro di astringere i nobili Tommaso e Giacomo d'Aquino a dividere i castelli e gli altri beni che possedevano in comune con Giacoma d' Aquino , moglie del medesimo Gagliardi [39].

8° — Anno 1296 , 18 giugno , 9ª indizione. Il Re Carlo II d'Angiò scrive al milite Niccola Caracciolo di Napoli ed al Giudice Giacomo Cappello di San Germano di esaminare il ricorso de' coniugi Rainaldo Galardo de Pies , milite e Panettiere del Regno di Sicilia , e di Giacoma d' Aquino , i quali esponevano che , avendo permutato col milite Giacomo de Gennaro de' beni feudali posti in Aquino , questi erano stati in parte usurpati da alcune persone [40].

Nel 1282 Carlo I d' Angiò , ch' era a corte del Papa , dall' Arcivescovo di Monreale aveva l' annunzio del siciliano *vespro*: e tutto pieno d' ira e di vendetta , tornava a Napoli. Quivi raccoglieva le feudali milizie : radunava sollecitamente la flotta , che aveva disposta alla guerra di Grecia : e per la Calabria andando sopra di Messina la cingeva d' assedio. Era allora il Gagliardi tra quelle schiere angioine ; siccome si desume

---

[36] *Registro* Carolus I 1281. B. n.° *4 fol. 15.*

[37] *Vedi il Du Cange* — Glossarium mediae et infimae latinitatis — *nelle parole* Terida *o* Tarida.

[38] *Registro* Carolus I 1284. B. n.° *48 fol. 163.*

[39] *Fascicolo angioino n.° 36 fol. 50 a tergo.*

[40] *Registro* Carolus II 1295. B. n.° *76 fol. 311.*

da un diploma dato *in castris in obsidione Messane*, con cui a 4 settembre 11ª indizione (1282) veniva egli da quel Re mandato per grani in terraferma [41].

Raiualdo si procacciò però gran fama di prode guerriero nella battaglia navale seguita nel golfo di Napoli il 5 giugno 1284 tra il Principe di Salerno Carlo II d'Angiò e l'Ammiraglio Ruggier di Loria. E qui crediam superfluo ripetere quel che all' uopo narrano gli storici; ma non ometteremo di riportare le seguenti parole di Michele Amari [42], che del Gagliardi fa menzione assai onorata: « I francesi, ancorchè non avvez- « zi nè fermi in nave, combatteano con maschio valore. Più numerosi « e franchi al maneggiar le navi, catalani e siciliani urtavan di prua, « spezzavano i remi al nimico, gittavan fuochi alle tolde, sapone e se- « go sui banchi, polvere di calce alle viste, scagliavan sassi e saette: e « pure gran pezza non li spuntarono dalla difesa. La strage indi si me- « scolò; spenta gran parte di quei prodi guerrieri di Francia, il nume- « ro vinse. Sola restava la galea del Principe: accerchiata, squarciata, « invasa da' nostri (siciliani) la prua, e mezza la nave; ma un fior di « gagliardi stretti a schiera intorno al Principe, che piccino e zoppo mal « s' aiutava, fecer incredibili prove; e sopra tutti Galard, uom d' er- « culee forze, quanti colpi tirava tanti feriva o uccidea, o di peso sca- « raventava gli uomini in mare. A tal pertinacia, Loria comanda che si « sfondi la nave; e i nostri già saliti le dan dentro coi pali; un Pagano, « trombetto e marangone fortissimo, attuffò con un ferro a bucarla: « rotta in sei luoghi calava la galea, gridavano i marinai, ma non « udianli i combattenti. Addandosene alfine Galard: *Salvatene*, sclamò, « *vostra è la fortuna; qui il principe, qui a voi s' arrendono le migliori spa-* « *de di Francia.* Gridava l' Estendard, sacra fosse la persona del princi- « pe. E questi togliendosi la spada, tra i nostri domandò: *Qual v' ha ca-* « *valiero?* e rispostogli dallo ammiraglio, a lui la rendè, e accettò la « mano stesagli da Ruggiero perchè lesto sulla sua nave salisse, che « l' altra già sommergeasi. Nove galee fur prese: una delle quali velo-

---

[41] *Registro* Carolus I 1280 B. n.° *39 fol. 160.*

[42] Un periodo delle istorie siciliane del secolo XIII. scritto da Michele Amari. Palermo. Poligrafia Empedocle 1842. *Capitolo X, a pag. 130.*

« cissima involandosi, Ruggiero le spiccò alla caccia la galea catanese « di Natale Pancia; e parendogli perder lena i remiganti, minacciò di « farli tutti accecare se non tornassero colla nimica nave: talchè per « mortali sforzi sopraggiunserla; sapendo Ruggiero uomo da tener la « cruda parola, grande nelle virtù, grande ne' vizi, di smisurato valore « e brutale ferocia [43] ».

Il Muratori negli Annali d'Italia anno 1284 aggiunge: Entrava « l'acqua a furia; e però il Principe (Carlo) domandò di rendersi a « qualche cavaliere. Si affacciò tosto l'Ammiraglio Ruggieri con darsi a « conoscere chi egli era, e 'l raccolse nelle sue galee con Rinaldo Ga- « gliardo Ammiraglio di Provenza, co' Conti di Acerra, Brenna, Mo- « nobello, e assaissimi altri nobili, e copia grande di altri prigionieri ». E qui vogliamo riportare un diploma dato in Napoli il 14 giugno 1284, con cui il Re Carlo I d'Angiò ordinava al milite Tommaso de Monte di amministrare i beni del milite Rainaldo Gaulardo (preso col principe di Salerno) e que' di sua consorte Giacoma d'Aquino.

Scriptum est Thame de Monte militi etc. De fide et legalitate tua plenam fiduciam obtinente te ad procurandam terram pheudalem ac bona stabilia burgensatica quam et que Raynaldus Gaulardus miles qui in maritimo bello p r gentem nostram cum hastibus et proditoribus nostris commisso una cum Harolo primogenito nostro captus fuit tam pro parte sua quam nomine et pro parte Iacobe de aquino uxoris sue in terra laboris et alibi per Regnum tenebat et possidebat. nec non et maxarias et quelibet a'ia bona mobilia. se seque moventia que

---

[43] « *Questa narrazione è ritratta da' seguenti contemporanei, che portanla « con poco divario tra loro: Bart. de Neocastra, cap. 76, 77 — Niccolò Spe- « ciale, lib. 1, cap. 27 — Saba Malaspina, cont. pag. 404 a 408 — D' Esclot, « cap. 119 a 127 — Diario anonimo, nella Raccolta di cronache del regno di « Napoli, da' tipi del Perger, Vol. 1, p. 109 — Giachetto Malespini, cap. « 222 — Gio. Villani, lib. 7, cap. 93 — Memoriale de' Podestà di Reggio, in « Muratori, R. I. S. tom. 8, pag. 1157, 1158 — Giovanni Iperio, Cron. del « Mon. di S. Bertino, in Martene e Durand, Thes. Nov. Anec. tom. 3, pag. « 764 — Mangis*, Gesta Philippi III *in Duchesne, H. F. S. tom. 5, pag. « 543 — Geste de' conti di Barcellona, cap. 28, nella* Marca Hisp. *del Ba- « luzio — Montaner, cap. 113 — Cronaca di Parma, in Muratori, R. I. S. « tom. 9, pag. 812 — E la più parte degli altri contemporanei che dicono il « fatto senza i particolari.*

fuerunt ipsius Raynaldi una cum secretis illarum partium ubi terra et bona ipsa consistunt usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum. fidelitati tue mandantes quatenus receptis presentibus ad partes ipsas te paphce conferens terram et bona predicta nec non maxarius et quelibet aliu bona mobilia. sc seque moventia que dictus Roynaldus in partibus ipsis habuit et tenuit usque ad tempus captionis sue que per singulos secretos provinciales inquiri mandavimus diligenter , una cum ipsis secretis vel statutis loco eorum nomine et pro parte filiorum ipsius Raynaldi donec ipse captivus in carcere detinebitur , diligenter et fideliter studeas procurare in quibus omnibus procurandis et augumentandis sic te geras sollicitum et actentum quod tuis et eorum secretorum studio et sollicitudine mediantibus terra et bona ipsa in augmentum provehi. et non deteriorari contingant. foctis in ingressu predicti tui officii de ipsis omnibus terra et bonis cum forma presentationis consimilibus puplicis instrumentis continentibus predictom terram feudalem et quelibet alia bona burgensatica ubicumque consistant et in quibuscumque proventibus cum annuo valore. statu. et conditione ipsorum. et finibus corumdem. quorum unum penes te. aliud penes dictos secretos vel eorum statutos remaneant. tertium Camerario et quartum magistris rationalibus magne curie nostre sine mora qualibet destinare procures. de quorum bonorum proventibus uxori predicte ac filiis eiusdem Raynaldi expensas competentes pro se et familiis eorum item justa facultates ipsorum exibeas. Et facto servitio quod pro predicta terra pheudali quam ex dono gratie nostre, et pro parte dicte uxoris suc idem Raynaldus tenebat sicut predicitur facere tenetur et debet. etc. etc. Datum Neapoli anno domini M.° CC.° LXXXIIII.° die XIIII.° Iunij XII Indictione Regnorum nostrorum Ierusalem anno VIII.° Sicilie anno XVIIII° [44].

Nel dì 21 del medesimo mese di giugno quel Sovrano accordava dei sussidi di 50 once d'oro in ogni anno alle mogli de' prigioni Rainaldo Galardo , Giacomo de Brussone e Guglielmo Estendardo sulle rendite dei loro beni. Ecco le parole di tale documento :

Scriptum est eidem Secreto etc. (Thome de Monte militi etc.) Licet per alias nostras tibi pridem mandavimus licteras ut omnia bona que Raynaldus Galardus miles tam stabilia quam mobilia in provincia tibi decreta tenuit , arrestares, eaque quousque moratur in carcere , facies pro parte Curie cum dili-

---

[44] *Registro* Carolus II 1291. A. n.° *54 fol. 4.*

gentia procurari , Quia tamen de novo providimus , quad Iacoba de Aquino uxor ipsius pro se filio eiusque familia quinquaginta unciarum auri pro vita et substentatione ipsorum de fructibus et redditibus terre et bonorum predicti Raynaldi habeat annuatim. fidelitati tue districte precipimus quatenus terram et bona predicta iuxta mandatum nastrum alias tibi factum procurari faciens diligenter quinquaginta unciarum auri de fructibus et redditibus supradictis Iacobe uxori ejusdem Raynaldi pro se filia et ejus familia ut est dictum quousque bona ipsa procurubuntur per te anna quolibet exhibere procures , ac recipias de his que dederis ad tui cautelam ydoneam apodixam. Datum Neapoli die XXJ Iunij XIJ Indictionis.

Similes facte sunt Iohanni Ungaro Secreto principatus pro uxare Iacabi de Brussane militis de dandis ei quinquaginta unciis. Datum ut supra.

Similes facte sunt eidem Secreta terre Labaris et Comitatus Molisii pro uxare Guillelmi Extandardi militis [45].

Nel 1287 Rainaldo aveva già ottenuto la libertà ; siccome si desume da un ordine che il Governo di Napoli spedrva il 23 settembre di quell' anno al Giustiziere di Principato Ultra di condonare al milite Rainaldo Galardo il pagamento del rilevio sul castello di San Martino in Vallecaudina , a considerazione di sua fedeltà verso la Corte, e de'grandi servigi resi alla medesima [46]. E da' documenti , che or ora verrem esponendo in ordine cronologico , risulta avere il Gagliardi , dopo la sua prigionia in Sicilia , meritamente conseguito i maggiori favori da' Re angioini.

1° — Carlo II nel 15 settembre del 1290 [47] gli donava la terra d'Oria in provincia d' Otranto. Son queste le parole di siffatta concessione: *Pro Raynaldo Gaulardo milite — Scriptum est secretis. magistris portulanis. et procuratoribus apulie etc. Cum nos actendentes grandia. grata plurimum et accepta servitia que Raynaldus Gaulardus de pies dilectus miles familiaris et fidelis naster domina patri nostro et nobis hactenus prestitit. ad presens prestat*

---

[45] *Citato registro n.° 54 fol. 4 a tergo.*

[46] *Tale ordine è trascritto nel fascicolo angioino segnato col n.° 28 fol. 111.*

[47] *A pag. 239 del vol. II abbiamo pubblicato la disposizione che Carla II d' Angiò, Re di Napoli, dava al Barone Rainaldo Galardo e ad altre persane , cioè che il parlamento il quale dovea aver luogo in Melfi tra' Prelati e Feudatari del Regno nel 25 agosta 1290 per discuter ivi di alcuni urgenti affari fosse prorogato pel giorno 8 settembre del medesimo anno.*

et prestare poterit in futurum terram horie sitam in Iustitioriatu terre ydrompti cum hominibus juribus et pertinentiis suis sibi et suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus usque ad nostrum beneplacitum de speciali gratia duximus concedendam, Ita tamen quod donec idem miles et heredes sui terram ipsam dicto modo tenuerint, servire teneantur nobis nostris heredibus ex ea immediate et in capite de servitio octo militum computata persona sua juxta usum et consuetudinem dicti regni etc. fidelitati vestre precipimus quatenus eundem militem vel procuratorem suum ejus nomine in corporalem possessionem dicte terre modo predicto auctoritate presentium inducentes, faciatis sibi de ipsius terre proventibus integre de cetero responderi juribus curie et cujuslibet alterius semper salvis. fieri facientes de executione presentium duo scripta puplica consimilia quorum uno nobis retento. alterum assignetur eidem. Datum Neapoli XV° septembris IIJ Indictionis. Regnorum nostrorum anno quinto [48].

2° — Dal medesimo Sovrano nel 1290 ebbe il Gagliardi in dono la terra di Civita [49].

3° — Al nobile Rainaldo Galardo, Panettiere del reame di Sicilia, al Conte di Lecce Ugo di Brenna., a Giovanni de Appia, Senescallo del Regno, ed a Giacomo de Brussone, che avean avuto l'incombenza di esiger le *collette* e le *adoe* nelle provincie di Capitanata, Otranto, Basilicata e Bari, venne ordinato il 21 decembre 1292 di dare un'annua provvisione alla nobile Giulletta, vedova del Signor Guglielmo de Sanfelice [50].

---

[48] *Registro* Carolus II 1288. E. n.° *50 fol. 260.*

[49] *Nel repertorio di Sigismondo Sicola n.° 9 fol. 86 si legge* : Viro nobili Domino Raynaldo Galardo conceditur terram Civitatis in Capitanata. 1291. A. fol. 389 a tergo. *Le pergamene di siffatto registro, segnato al presente col n.° 55, sono in parte rose.*

E qui non ometteremo di notare che nel 1300 il feudo di Civita si possedeva da Filippa, vedova di Guidone de Vademonte. Imperocchè il Re Carlo III d'Angiò nel 15 maggio del 1300 ordinava a Pietro della Marra, Giustiziere di Capitanata, di esiger subito dalla mentovata Filippa once 84 d'oro da lei dovute pel servizio feudale *della terra di Civita, e di pagarne 60 a* Raynaldo Galardo Panecterio Regni Siciliae. *Vedi l'opera intitolata* Syllabus membranarum ad Regiae Siclae archivum pertinentium. Volumen II. Pars Secunda *a pag. 11.*

[50] *Registro* Carolus II 1291. A. n.° *51 fol. 148 e 152 Quest'ultimo do-*

4° — Nel 15 luglio della 7ª indizione (anno 1294) il mentovato Re Carlo II concedeva al Gagliardi la masseria denominata Salsoborgo, posta nel Giustiziariato di Capitanata. Quel Monarca aggiungeva di fare tale donazione *actendentes grata plurima et accepta servitia per Raynaldum Gualardum de Pies militem Regni Sicilie panetterium familiarem et fidelem nostrum majestati nostre exhibita* [51].

5° — Il medesimo Sovrano a' 7 gennaio 1295 comandava ad Errico de Hervilla, Secreto di Puglia, di dare il possesso della terra di Tressanti a Rainaldo Galardo de Pies [52].

6° — Nel 10 febbraio del detto anno 1295 si ordinava a Giacomo Rogadeo di Bitonto, Secreto di Puglia, di mettere il Gagliardi nel possesso de' casali di Tressanti in provincia di Capitanata e di Arpino in Terra di Lavoro [53].

7° — Con diploma del 4 aprile 8ª indizione (1295) il surriferito Re Carlo II confermava in favore di Rainaldo Galardo de Pies, Panettiere del Regno di Sicilia, milite e familiare, la donazione del castello di Arpino fattagli da Carlo I d'Angiò [54].

8° — Carlo II d'Angiò il 27 febbraio della 9ª indizione (1296) ingiungeva al milite Rainaldo Galardo de Pies, Maestro Panettiere del Regno di Sicilia, di fortificare la città di Pozzuoli, e gli altri siti maritti-

---

*cumento vien citato dal Summonte nel tom. II lib. III dell'*Historia della città e Regno di Napoli, *ragionando de'* Supremi Ufficii *del Regno di Carlo II d'Angiò a pag. 367 dell'edizione del 1675. Ecco le sue parole:* Rinaldo Galardo, Milite Maestro Panetterio, registro I. A. 1291 fol. 182. crederò che questo Ufficio a' nostri tempi sia il Grassiero, e dopo lui fu Egidio di Mustaruolo Milite, come nel registro I. A. 1302. 1303. fol. 191.

[51] *Registro* Carolus II 1308 et 1309. C. *n.° 178 fol. 91. Non trasanderemo di avvertire che la detta 7ª indizione non è stata da noi interpetrata per l'anno 1309, ma per l'anteriore periodo di 15 anni, cioè pel 1294, perchè Rainaldo Gagliardi era già morto nel 1304, siccome emerge da' documenti che riporteremo in seguito. Del rimanente è ben noto che le pergamene de' registri angioini non sono punto messe in ordine cronologico.*

[52] *Vedi la citata opera* Syllabus membranarum ad regiae Siclae archivum pertinentium, *vol. 2°, parte 1ª, a pag. 152.*

[53] *Registro* 1279. B. *n.° 55 fol. 39 a tergo.*

[54] *Siffatto diploma è trascritto nel registro* Carolus II 1295. D. *n. 77 fol. 42.*

mi accessibili a' nemici (siciliani), cioè dalla Rocca di Mondragone sino a Castellammare del Volturno, ch'era della Maggiore Chiesa di Capua [55].

9° — Nel penultimo giorno del mese medesimo quel Re scriveva al milite Giovanni della Leonessa di eseguire gli ordini di Rainaldo Galardo de Pies intorno alla custodia de' posti di mare [56].

10° — Rainaldo Galardo de Pies, milite, Panettiere del Regno di Sicilia, diletto consigliere, familiare e fedele di Carlo II d'Angiò, nel 1296 esponeva quanto segue a quest' ultimo, in qualità di tutore di Siffredina d'Evoli [57], nata da Marino e da Adalasia — Il mentovato Marino, perchè seguace della Romana Chiesa, dal Principe Manfredi venne privato de' castelli di Airola, Pietrastornina [58], Altavilla e Pietra di Tocco, e fu altresì rinchiuso nelle carceri di Matera, ove finì i suoi giorni. La moglie poi del d'Evoli, Adalasia, e sua figliuola Siffredina ebbero la pena dell' esilio da queste contrade, che potettero solamente rivedere allorchè Carlo I d'Angiò venne a conquistarle — Laonde il Gagliardi, essendo morta Adelasia senza lasciar altri eredi che Siffredina, chiedeva restituirsi a costei i menzionati feudi; e quel Sovrano nel 25 aprile della 9ª indizione (1296) ordinava al Giustiziere del Regno di Sicilia di rendere giustizia al ricorrente [59].

11° — Nel 27 maggio del medesimo anno il Gagliardo fu nominato tutore di Ugolino Scotto, futuro genero di lui [60] e figliuolo ed erede di Giovanni [61].

12° — Carlo II d'Angiò, Re di Napoli, il 6 giugno della 9ª indizio-

---

[55] *Registro* Carolus II 1295. B. n.° *76 fol. 108.*

[56] *Fol. 109 a tergo del registro testè citato.*

[57] *Ella era allora demente, siccome si rileva da altri documenti, che riporteremo nel ragionare di Margherita Gagliardi. E qui vogliamo ricordare che dalla mentovata Siffredina d'Evoli e da Tommaso d'Aquino nacque Giacoma, la quale andò in isposa ad esso Rainaldo Gagliardi.*

[58] Petre sturmule *(sic).*

[59] *Registro* Carolus II 1295. B. n.° *76 fol. 135.*

[60] *Ugo Scotto sposò Margherita Gagliardi figliuola di esso Rainaldo, come in séguito dimostreremo.*

[61] *Questo diploma si legge nel citato registro 76 fol. 267 a tergo.*

ne (1296) scriveva al Giustiziere di Principato di render noto a molti Baroni il *servizio militare* da essi dovuto, ed intorno a Rainaldo Gagliardi si legge quanto segue: *Raynaldus Galardus Regni Sicilie panettarius pro Castro Arpini sito in Terra Laboris servitio quinque militum. pro terra Trium Sanctorum sita in Capitanata servitio duorum militum. pro baronia quam tenet pro parte uxoris sue in Terra Laboris, et jurisdictione tua servitio trium militum. et pro terra quam tenet filius suus in Terra Bari pro parte uxoris sue servitio octo militum* [62].

13° — Dall'anno 1297 al 1299 il Gagliardi fu Castellano di Rocca d'Arce [63].

14° — Al Giustiziere di Terra di Lavoro si partecipava nel 12 gennaio dell'11ª indizione (anno 1298) che a Rainaldo Galardo, Panettiere del Regno di Sicilia, Consigliere e familiare del Re Carlo II d'Angiò, si erano da quest' ultimo concedute annue once 200, delle quali 40 si assegnavano sul castello di Lupico posto nella detta provincia, e 160 su' dritti fiscali di Capitanata [64].

15° — Nel penultimo del medesimo mese di maggio si scriveva al menzionato Giustiziere che Rainaldo Gaulardo, dovendo il *servizio baronale* di 14 militi, aveva adempito alla *debita mostra* pe' castelli di Arpino, Lupico, San Martino [65] e Tressanti, e pe' beni feudali ch'egli possedeva in Aversa, Caiazzo, Aquino, Roccasecca, Gallinano e San Donato in Terra di Lavoro [66].

16° — Con diploma sottoscritto in Melfi a' 16 di marzo della 12ª indizione (1299). Carlo II d'Angiò, Re di Napoli, donava al nobile Rai-

---

[62] *Registro* Carolus II 1294. A. *n.° 64 fol. 138.*

[63] *Fascicolo angioino 69 fol. 113. Vedi altresì il repertorio di Sigismondo Sicola segnato col n.° 25 ed intitolato* Index familiarum *si legge a pag. 869:*

Raynaldus Galardus miles Castellanus Castri Roccae de Arcis. 1299. et 1300 D. fol. 115. — Raynaldus Galardus miles Regni Panetterius dilectus Consiliarius familiaris et fidelis, Castellanus Roccae de Archis. 1299 et 1300 D. fol. 129 — *Siffatto registro al presente manca.*

[64] *Fascicoli angioini n.° 2 fol. 57 a tergo e 58, e n.° 28 parte 3ª fol. 54.*

[65] *In provincia di Principato Ultra.*

[66] *Fascicoli angioini n.° 2 fol. 88 e 225 a tergo, n.° 59 fol. 192 a tergo, e n.° 67 fol. 55 a tergo.*

naldo Galardo ed a' suoi eredi e discendenti i casali di Sagina e di Montesardo posti nella provincia di Otranto [67].

17° — Il mentovato Sovrano nel 1° novembre del 1300 ordinava al Gagliardi e ad altri 27 Cavalieri di allestire i soldati da essi comandati a fin di combattere nella ribelle Sicilia [68].

18° — Oltre i feudi, de' quali abbiamo testè ragionato, a Rainaldo da' Re Angioini vennero altresì conceduti Tagliacozzo [69], e la terza parte di Piciniseo, Posta e Campoli. Eccone il documento:

Quaternus inquisitionis facte tam de Comitibus quam Baronibus et pheudatariis quibuscumque per terras in Iustitiariatu Terre Laboris et Comitatus Molisii ex concessione clare memorie Regis Karoli primi.

Raynaldum Galardum tenentem tertiam partem Picinisci ex concessione quondam clare memorie domini Regis Karoli primi etc.

Raynaldum (Galardum) *tenentem tertiam partem in Camplo, La Posta, et Sancto Donato ex concessione clare memorie quondam domini Regis Caroli primi.*

Raynaldum (Galardum) *tenentem Gallinanium ex concessione quondam clare memorie domini Regis Karoli primi.*

Et Dominum Raynaldum Galardum tenentem Arpinum ex concessione quondam clare memorie domini Regis Karoli primi [70].

Fondò Rainaldo un palagio in Napoli nella contrada di Forcella, e propriamente nel vico Ferri Vecchi a' Chiavettieri. Del medesimo palazzo si fa menzione nell' istrumento del 3 agosto 1323, con cui Niccola della Marra, Barone di Serino, qual procuratore di Filippo de Sous figliuolo del defunto Americo e nipote della Contessa di Sant' Angelo Ilaria de Sous, ricomprava da quest' ultima il castello di San Giuliano in Capitanata. Nel mentovato istrumento si legge: *Et ad majorem cautelam et hujusmodi negotii firmitatem eadem domina Comitissa* (Ilaria de Sous) *juravit ad Sancta Dei evangelia corporaliter tacta* IN HOSPITIO HEREDUM QUON-

---

[67] *Il mentovato diploma si legge nel registro* 1284. C. *n.° 49 fol. 197.*

[68] *Registro* Carolus II 1300. C. *n.° 104. fol. 100.*

[69] *Repertorio di Sigismondo Sicola segnato col n.° 25 ed intitolato* Index familiarum *fol. 878, ove si legge:* Raynaldus Galardus miles Dominus Talliacotii. 1292. E. *fol. 234. Questo registro manca.*

[70] *Registro* Carolus Illustris. 1322. A. *n.° 242. fol. 8 a tergo e 9.*

DAM DOMINI RAYNALDI GALARDI SITO IN EADEM CIVITATE NEAPOLIS IN PLATEA SALICIS *predicta omnia et singula firmiter observare* [71]. E qui vogliamo riportare il seguente parere manifestato nel 1852 dagli architetti Pietro Roussel, Luigi Grimaldi e Pietro Giosuè avanti il Giudice Regio del Circondario Mercato intorno all'antichità del surriferito palazzo, che noi in séguito dimostreremo venir posseduto da' discendenti del medesimo Rainaldo 1° sino all'attuale Marchese Francesco Antonio Gagliardi:

« Avete con noi osservato, Signor Giudice, che nel mezzo dell'Ar-« covolto in fabbrica tufo del portone d'ingresso di questo Palagio della « distinta famiglia Gagliardi, posto qui al Vico Ferri Vecchi ai Chiavet-« tieri a Forcella n.° 26 si ravvisa un masso di travertino antico, che « forma cuneo, o chiave dell'arco stesso per tutta la grossezza di esso. « Sullo stesso travertino, tenendo luogo di decorazione, vedesi scolpito « lo stemma della famiglia stessa a basso rilievo. La figura dello scudo « di questo stemma è presso che simile ad ellisse tronca al di sopra, ed « acuminata inferiormente con listello rilevato in giro: Viene attraver-« sato in direzione diagonale da destra a sinistra, che stando di faccia « allo spettatore cade da sinistra a destra, da una fascia, ossia sbarra, « e che in arte blasonica con termine tecnico dicesi *Banda*, in modo da « restar divisa in due parti, e su di ciascuna di queste vedesi quasi a « tutto rilievo una cocciola dalla parte concava del suo guscio, di quel-« la specie, che volgarmente chiamasi *de' Pellegrini*, da' Naturalisti « *Ostrea Iacobea*, ossia Cocciola di San Giacomo — Siffatto scudo è ador-« no nel superiore lato da un ligamento a nastro, quasi che abbiasi vo-« luto mostrare di tenerlo sospeso. — La pietra, il tipo della scultura, « le sue forme, ed il grado del lavorio non molto finito lasciano defini-« re essere detto stemma opera dal decimoterzo al decimoquarto secolo. « L'arma stessa è scolpita nello stesso masso di travertino della Chiave « dell'Arco, e non lascia dubbio di essere là collocata allora quando fu « costrutto il muramento, che la contiene, non che l'intiero edificio, « che pur debbe assicurarsi essere stato edificato nell'epoca medesima

[71] *L'istrumento testè riferito, e l'assenso regio conceduto sul medesimo da Roberto d'Angiò a' 20 di giugno del 1324 sono trascritti nel registro* Robertus. 1324. C. *n.° 255 fol. 195.*

« del decimoterzo al decimoquarto secolo, avendosi riguardo allo smal-
« to o cemento usato, alle pietre a forma di cunei per seguire l'antico
« sistema graticolato, e siccome rilevasi benanche dalle proporzioni ar-
« chitettoniche, dal metodo di costruzione, dalla forma e qualità de'ma-
« teriali, e dal suo vetusto ed egualmente deteriorato stato, effetto delle
« ingiurie di più secoli » etc. [72].

Da ultimo intorno al menzionato Rainaldo 1° non altro ci rimane ad aggiugnere se non ch'ebbe un altro figliuolo per nome Rainaldo 2°.

Giovanni o Giovannotto, qual primogenito di Rainaldo 1° e di Giacoma d'Aquino, ereditò i feudi di sua Casa sul decader del 1303 o in quel torno. Imperocchè da un diploma del 2 settembre 1303 si rileva che Carlo II d'Angiò, Re di Napoli, restituiva la terra di Tressanti in Capitanata a Giovannotto Galardo figliuolo ed erede del milite Rainaldo, cui l'aveva donata il Re Carlo I [73]. Con altro diploma poi del 28 decembre 1304 quel Sovrano assegnava l'annua rendita di once 80 di oro sui dritti fiscali del Regno a suo figlio Filippo, Principe di Taranto, in cambio del medesimo feudo di Tressanti, ch'egli aveva al Gagliardi reso [74].

Il ridetto Giovanni nel 27 gennaio del 1304 confermava in favore di Guglielmo Morello, suo cuoco, il possesso di una casa posta nel Borgo del casale di Tressanti, la quale eragli stata conceduta dal defunto milite Rainaldo Galardo de Pies, padre di lui [75]. Nè qui ometteremo di aggiugnere che il Gagliardi fu Barone di una parte del castello di Roccasecca, contro i vassalli della quale ricorreva egli a Carlo II d'Angiò nell'agosto del 1304 perchè avessero soddisfatto alcuni dritti feudali, e quel Sovrano ne scriveva al Giustiziere di Terra di Lavoro e Molise [76]. Il medesimo Giovanni possedè altresì i feudi d'Isola, Pontesilerato, Cam-

---

[72] *Registri della cancelleria del Giudicato Regio del Circondario Mercato, 15 novembre 1852.*

[73] *Tale diploma è trascritto nel registro* 1304. E. *n.° 137. fol. 68.*

[74] *Siffatto diploma si legge nel registro* Carolus II. 1303. D. *n.° 131. fol. 7 a tergo.*

[75] *Citato registro n.° 131. fol. 43 a tergo.*

[76] *Registro* Carolus II. 1301. D. *n.° 136 fol. 182.*

poli, Gallinano, San Donato, Picerno e Terelle; siccome emerge dal documento seguente: *Scriptum est Iustitiario terrre laboris et comitatus molisii fideli suo etc. Pro parte Iohannotti galardi fidelis nostri fuit celsitudini nostre devote supplicatum ut cum homines et vassalli quos prefatus Iohannottus in castris Rocce sicce. Insule. Pontis scelerati. Campuli. Poste. Gallinanij. Sancti Donati. Piceni et Tirelli de decreta tibi provincia possidet sibi collectam Sancte Marie ex observata consuetudine exhibere annis singulis teneantur. illasque sibi dare denegent sicut dicit providere super hoc de oportuno remedio dignaremur. Cum in hac parte supplicationibus inclinati fidelitati tue firmiter et expresse precipimus quatenus si est ita vassallos hujusmodi quos prefatus Iohannottus in predictis castris juste tenet et possidet quod ei predictam collectam Sancte Marie sicut tenentur et debent exhibeant et debita cohercitione compellas. Ita quod ulterius tibi scribere non cogamur. Datum Neapoli per Bartolomeum de Copua militem etc. die XV° Junij III Indictionis* (1305)[77].

Venne rapito a' vivi tra il mentovato giugno ed il novembre del 1305; imperocchè in un diploma degli 11 di quest' ultimo mese (con cui Carlo II d' Angiò donava la terra di Tressanti al Maresciallo del Regno di Sicilia Guglielmo Bolardo) si legge: *Mortuo nuper Iohannotto Galardo filio quondam Raynaldi Golardi de Pies militis*[78]. Nel dì 12 del medesimo novembre quel Re dichiarò che in cambio del feudo di Tressanti dava all' erede del Gagliardi il castello di Brianello posto altresì nella provincia di Basilicata, il quale era stato al Fisco ceduto dal surriferito Guglielmo Bolardo[79].

Ebbe il Gagliardi una sola figliuola, della quale ignoriamo il no-

---

[77] *Registro* Carolus. II. 1305. E. *n.° 150. fol. 98.*

[78] *Il mentovato diploma è trascritto nel registro* Carolus II. 1305. C. *n.° 148. fol. 13 a tergo. Qui vogliano aggiugnere che sul medesimo feudo di Tressanti il Bolardo garenti le annue once 40 da lui assegnate alla moglie Cecilia de Sabrano figliuola del Conte di Ariano Ermengano, Giustiziere del Regno di Sicilia, con le tavole nuziali che furono munite di regio assenso a' 4 di febbraio del 1306. Le dette tavole si leggono nel registro* Carolus II. 1305. et 1306. D. *n.° 155. fol. 94.*

[79] *Citato registro* Carolus II. 1305. C. *n.° 148 fol. 130. Vedi altresi i registri* Robertus. 1311. et 1312. X. *n.° 198 fol. 189*, *e* Robertus 1316. B. *n.° 208 fol. 101 a tergo.*

me. Quest' ultima poco sopravvisse al genitore, e non lasciò prole alcuna; talchè i beni della casa di lei vennero ereditati da Filippa Gagliardi, siccome or ora dimostremo. Della menzionata figliuola di Giovanni si trova soltanto menzione in un diploma dell' ultimo giugno 1306, ove si legge che le 50 once di rendita *concesse quondam Iohanni Golardo militi in Monte Viride, Laquedonio, et Roccella de Iustitiariatu Principatus ex obitu filie ipsius Iohannis sine liberis mortue similiter ad nostram curiam devolute etc.* [80].

Filippa figliuola di Rainaldo 1° e di Giacoma d' Aquino andò in isposa a Galasso o Galotto Stendardo [81], nato da Guglielmo, Gran Contestabile di questo Reguo; e l' assenso regio su tale matrimonio fu conceduto dal Re Carlo II a' 15 di agosto del 1305 [82]. Ereditò Filippa i beni del fratello Giovanni, come emerge da' seguenti documenti:

1° — Nel 4 febbraio del 1306 al Giustiere di Terra di Lavoro veniva ordinato di esigere da Filippa Galardo il rilevio de' beni feudali del defunto Giovanni Galardo, primogenito ed erede del milite Rainaldo [83].

2° — Al medesimo Giustiziere il Re Carlo II d' Angiò comandava il 25 febbraio del 1306 di astringere i vassalli di Roccasecca, Isola, Pontesilerato, Terelle, Picerno, Gallinano, San Donato, Campoli e Posta a pagare la *colletta di Santa Maria* ed altri dritti feudali all' erede di Giovanni Galardo [84].

3° — Quel Monarca nel 28 aprile del 1306 scriveva a Niccola de Gianvilla, Reggente la Real Corte, di esaminare un ricorso dell' Università di Terelle contro Galotto Stendardo, consorte di Filippa Galardo, che nacque da Rainaldo [85].

---

[80] *Registro* Carolus II. 1305. F. *n.° 151 fol. 44 a tergo.*

[81] *Di questa prosopia porta Ferrante della Marra, Duca della Guardia, ne'* Discorsi delle famiglie *etc., a pag. 400.*

[82] *Siffatto assenso si legge nel registro* Carolus II. 1305. B. *n.° 147 fol. 6.*

[83] *Registro* Carolus II. 1305. et 1306. D. *n.° 155. fol. 206 a tergo. Vedi altresì il registro* Carolus II. 1306. A. *n.° 156 fol. 112 e 137 a tergo.*

[84] *Citato registro* Carolus II. 1306. A. *n.° 156 fol. 146 a tergo e 180 a tergo.*

[85] *Registro* Carolus II. 1305. et 1306. C. *n.° 154 fol 88.*

4° — Il surriferito Sovrano nel 22 giugno del 1306 ingiungeva a' Giustizieri di Terra di Lavoro e di Abruzzo Ultra di dare a Galotto Stendardo, figliuolo del Gran Contestabile Guglielmo, ed alla moglie di lui Filippa Galardo il possesso de' feudi di Giovanni Galardo, fratello di quest' ultima [86].

Qui non ci passeremo dal far menzione di un documento, onde risulta che a' 24 di gennaio del 1313 i mentovati coniugi Galotto Stendardo e Filippa Galardo concedevano, coll' obbligo del *servizio feudale*, tutt' i beni che possedevano nel casale di Orta vicino Aversa a Niccola Caposcrofa di Salerno, Professor di leggi, Avvocato Fiscale e diletto Consigliere, familiare e fedele del Re Roberto d' Angiò [87].

Nel 1316 era già trapassato il 1° marito della mentovata Filippa; perciocchè quest' ultima a' 18 gennaio del medesimo anno nominava amministratore de' beni suoi e di que' dell' unica figliuola Angelella Stendardo il milite Giacomo Cantelmo, Maestro Panettiere del Regno [88]. Passava Filippa a seconde nozze con Paolo Conti, nobile di Roma, e nel 12 giugno 1316 veniva conceduto su tale matrimonio l' assenso regio, ch' è del tenor seguente:

Robertus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod Paulus de Comite de Urbe devotus noster Majestati nostre supplicavit humiliter, ut cum de matrimonio contrahendo inter eum ex parte una, et Philippam Galardam filiam quondam Raynaldi galardi militis ex altera cum bonis feudalibus et aliis ad eam de jure spectantibus per utriusque partis consanguineos et affines habitus sit tractatus, prebere super hoc nostre auctoritatis assensum benignius dignoremur. Cum itaque de fide dictarum contrahentium et parentum ipsorum plenarie nobis constet. dicti Pauli supplicationibus inclinati quod hujusmodi matrimonium cum rebus feudalibus contrahatur ut promictitur inter eos, dummodo utrique parti placeat petitum prestamus nostre Majestatis assensum, fidelitate nostra servitio pro bonis ipsis feudalibus debita ac aliis juribus ejusdem Curie et cujuslibet alterius semper salvis. In cujus rei testimonium

---

[86] *Registri* Carolus II. 1306. A. n.° *156 fol. 187*, e Carolus II. 1305. F. n.° *151 fol. 42.*

[87] *Registro* Robertus. 1310. C. n.° *195 fol. 182 a tergo.*

[88] *Registro* Robertus. 1315. B. n.° *205 fol. 158.*

presentes licteras fieri et pendenti Majestatis nostre sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem logothetam et prothonotarium Regni Sicilie Anno Domini M° CCCXVJ° die XIJ° Iunii XIIII Indictionis Regnorum nostrorum anno VIIJ° [89].

Margherita, altra figliuola di Rainaldo 1° e di Giacoma d'Aquino, sposò Ugo Scotto da Alemagna, Conte di Boeth. Ciò vien comprovato dall'ordine che nel 16 febbraio 1336 Re Roberto d'Angiò spediva al Reggente ed a' Giudici della Vicaria, perchè esaminassero il ricorso di Flora Filangerio, Monaca in San Gregorio Maggiore di Napoli. Quest'ultima esponeva che Margherita Galardo, consorte di Ugo da Alemagna Conte di Boeth, le aveva donato, durante la vita, un'oncia di oro e tarì 16 in ogni anno sopra tutt'i beni che la Galardo possedava in comune con la famiglia d'Evoli di Capua nel casale di Principe vicino Aversa. Siffatta donazione venne confermata da Giovan Rinaldo de Scotto, figliuolo ed erede della ridetta Margherita. Nulladimeno il milite Amelio del Balzo, in nome di Guglielmo Scotto suo genero, voleva ingiustamente privare di tale rendita la surriferita Filangieri. Ecco le parole del mentovato documento:

Robertus etc. Regenti Curiam Vicarie Regni Sicilie et Iudicibus ejusdem Curie Consiliarijs familiaribus et fidelibus suis etc. Religiosa mulier soror Flos Filangeria monialis monasterii Sancti Gregorij Maioris de Neapoli fidelis et devota nostra querula majestati nostre noviter expositione monstravit quod olim quondam Margarita Galarda consors Hugonis de Alamania Comitis de Boeth considerans grata et accepta servitia per monialem eamdem sibi gratuiter impensa sponte dedit donavit et tradidit ac etiam assignavit moniali predicte pro vita et substentatione sua anno quolibet ejus vita durante super terris et bonis omnibus que dicta quondam Margarita habebat communiter et pro indiviso cum illis de Ebulo de civitate Capue in Casali Principis pertinentiarum Averse unciam auri unam et tarenos quindecim percipiendos per eam de fructibus redditibus et proventibus terrarum et bonorum huiusmodi annis singulis ut prefertur. Quodque quondam Io: Rainaldus de Scotto filius et heres legitimus prefate quondam Margarite dationem donationem assignationemque prefatas solepni-

---

[89] *Registro* Robertus. 1340. A. *n.° 321 fol. 18 a tergo.*

ter atque legittime ratificans, et acceptans donavit et cessit eidem moniali si quod ius hobebat in terris et bonis eisdem usque scilicet ad concurrentem quantitatem pecunie supradicte prout hec et alia in quibusdam instrumentis publicis inde confectis dicuntur plenius et seriosius contineri. Cumque monialis eadem sicut oducit fuerit et sit juste oc rotionabiliter ex causa donationis eiusdem in possessione seu quasi percipiendi super terris et bonis eisdem huiusmodi annuom pecunie quantitatem Amelius de Boucio miles suis iuribus non contentus nomine et pro parte Guilielmi Scotti generi sui monialem eamdem super predicta possessione seu quasi perceptionis annue pecunie supradicte turbat indebite ac multipliciter inquietat non permictens eam prefatam annnam quantitatem pecunie super terris et bonis eisdem quiete percipere et habere in iuris iniuriam, dicteque monialis nimiom lesionem super quo nostra provisione petita. Nos nolentes quemquam in suis iuridibus iniuste opprimi vel gravari fidelitati vestre precipiendo mandamus qualenus si premissis veritas suffragatur prefotam supplicantem et quoscumque alios eius nomine in ea possessione seu quasi percipiendi super terris et bonis eisdem annuam quantitatem pecunie predistinctam in qua inveniretis eam esse quamdiu ipsius possessionis sue quasi iusta cousa duraverit iusti favoris presidio manuteneatis conservetis, ac etiam defendatis non permictentes eam per Amelium et Guillelmum eosdem seu quosvis olios turbatores illicitos super eadem possessione seu quasi aliquatenus indebite molestari. Audentes in contrarium per penarum impositiones et exactiones earum pro nostra Curia si quidem in illos inciderint nec minus et alia debita iuris oportunaque remedia desistere abinde authoritote presentium efficaciter cohibendo. ita quod inde scribi vobis ulterius non sit opus. Pecuniam autem totam quam ex dictarum commissione penarum exigere forsitan vos continget statim ad nostram Cameram destinetis. Significaturi nobis totum processum quem habendum duxeritis in premissis. Presentibus post oportunam inspectionem earum remanentibus presentanti efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli per Ioannem Grillum de Solerno etc. Anno Domini 1336 Die 16 Februarij 4 Indictionis Regnorum nostrorum anno XXVII [90].

La medesima Margherita nel 1306 sostenne una lite con la sorella Filippa intorno all' eredità di Giovanni, fratello di loro, e Carlo II d'An-

[90] *Registro* Robertus 1335. D. *n.°* 299 *fol.* 252.

giò, Re di Napoli, commise tale causa a' Giudici Simone de Marsiaco e Riccardo de Compinano; siccome emerge dal documento seguente:

Karolus secundus etc. tenore presentium notum facimus universis quod margarita filia quondam Raynaldi galardi de pies et soror Iohannotti Galardi fratris eius ex utroque parente obitum dicti Iohannotti filii siquidem et heredis predicti quondam Raynaldi et Iacobe de aquino communis matris eorum cujus utique Iohannotti se dicit heredem legitimam et etiam successorem olim die vicesimo quinto mensis septembris IIIJ Indictionis curie nuntiavit ad cujus supplicationis instantiam ei presentes nostras in hujusmodi testimonium licteras duximus concedendas Datum Neapoli per Bartalomeum de Capua etc. die XXIIJ° novembris IIIJ Indictionis.

Scriptum est Simoni de Marsiaco militi consiliario et familiari et Iudicibus Riccardo de compinano etc. ad humilis supplicationis instantiam Margarite Galarde filie quondam Raynaldi Galardi de pyes militis examinationem et determinationem jurium que habere se asserit in bonis omnibus que fuerunt tam dicti Raynaldi patris quam quondam Iacobe de aquino matris ipsius vobis tenore presentium duximus committendam fidelitati vestre mandantes ut vocati qui fuerunt evocandi jura ipsa examinare ac determinare secundum justitiam studeatis Datum neapoli per Bartolomeum de Capua etc. die VIIIJ decembris IIIJ Indictionis [91].

I mentovati Giudici emanarono la sentenza contro di Margherita, perciocchè ella era stata dotata co' beni del padre. Purtuttavia la medesima presentò appello avverso tale decisione, e dichiarò essersi falsificate da' testimoni, Giudici e Notai le scritture esibite in giudizio. Laonde il Re Roberto nel penultimo di febbraio del 1312 ordinò a Giordano Sanfelice e Bulgaro Tollentino, Giudici di appello, di esaminare le menzionate falsità. Son queste le parole di quel Sovrano:

Robertus etc. Iordano de sancto felice appellationum magne Curie Iudici,

---

[91] *Registro* Carolus II 1303 1306. C. *n.° 154 fol. 59 a tergo. E qui vogliamo aggiugnere che nel repertorio compilato da Sigismondo Sicola, ed intitolato* Index familiarum *etc. a pag. 354 si legge*: Margarita Galarda consors Hugonis Scotti, et Philippa Galarda consors Galotti Extendardi litigant pro bonis pheudalibus quondam Iohannis Galardi fratris muliarum ipsarum 1313 et 1314. A. fol. 306. *Tale registro al presente manca.*

Bulgaro de Tollentino Iudici Curie Vicarie Regni Sicilie juris civilis professoribus et Capuano de Suessa Iudici ejusdem Curie Vicarie Consiliarijs et fidelibus suis etc. Sicut pro parte Philippe uxoris Galotti Extandardi fidelis nostre filie quondam Roynaldi Galardi de pyes, nec non et ipsius Galotti fuit nobis nuper expositum eandem Philippam iuste et rationabiliter succedentem, ut dixit, quondam Iohannotto Galardo fratri suo in tota hereditate paterna, quam adiji et corporaliter apprehendit, ipsumque Galoctum Margarita dicti Galardi primogenita soror eiusdem Philippe uxor Hugolini scotti militis, profecto dotata iam pridem in mogna nostra Curia de ipsa hereditate paterna traxit in causam, ubi de illa inter utramque sororem eandem, et dictum Galottum diutius litigato, tandem pro ipsis Philippa et Galotto contra Margaritam prefatam per Vicemagistrum Iustitiarium Regni Sicilie ac Iudices dicte Curie inde sententia lata fuit, a qua per procuratorem margarite predicte ad nos et quemlibet alium Iudicem competentem extitit appellatum. Quia vero in processu cause principalis ejusdem jam dicti Philippa et Galottus vel alij pro eisdem, in aminiculum cause eorum, testes et instrumenta produxerunt ut dicunt, nunc ipsa margarita satagens eosdem Philippam et Galoctum ex indirecto gravare, inchoata siquidem et pendente coram te Iordano causa ut dicitur appellationis ipsius, quasdam nostras ad vos prefatum Iordanum et Bulgarum sub orreptione quadam litteras impetravit, ut ex officio inquiratis et procedatis de certis falsitatibus quas eadem Margarita proposuit hactenus fuisse commissas, tam per prefatos testes ac Iudices, et Notarios in instrumentis subscriptos eisdem, quam per illos qui instrumenta hujusmodi produxerunt. Super quo nostre provisionis remedio implorato, Nos actendentes iniustum eo modo, quo ex provisione juris subvenitur debilibus sive impotentibus, cum a potente gravantur ut scilicet contra potentem huiusmodi ex officio exinde inquiratur, faveatur potenti cum aggravato, consulte providimus tam propter hoc quam ut circa prosecutionem oppellationis eiusdem non dividatur continentia cause, Vobis prefatis Iordono et Bulgaro, te predictum adicere Capuanum, Vobisque tribus tam causam totam oppellationis predicte commictere, quam cognitionem de falso delegare predictam, fidelitati vestre de certa scientia nostra mandantes, ut vocatis qui fuerint evocandi, causam appellationis ab hiis in quibus est finibus audiatis eondem, et fine debito mediante justitia terminetis. facturi quod determinaveritis exinde, executioni debite demandari. Et insuper predictis nostris ad vos prefatos Iordanum et Bulgarum impetratis, non obstantibus litteris de falsitatibus prelibatis, audire caretis quemlibet deferentem, et non ex officio

sed judiciario ordine prout justum fuerit procedatis in illis. Ceterum quia commissionem hujusmodi vobis Iordano et Bulgaro ut predicitur inde factam in generali nostro coram nobis hodie penultimo presentis februarii congregato consilio, duximus merito revocandam inhibere nos ilico volumus tam Regenti Curiam Vicarie predictam et Iudicibus eius, ex quibus ex tunc aliqui de dicta Curia fuerunt presentes, quam quibuslibet alijs volentibus forsitan vel hucusque temptantibus de causa falsitatis predicte cognoscere quod se de illa de cetero nullatenus intromictant. Ita quod ulterius inde vobis scribere non cogamur. Illis duobus saltem ex vobis qui presentes extiterint executioni presentium vacaturis, ac prosecuturis et decisuris quod duo vel plures inceperint reliqui tertij si omnes interesse nequiveritis comode, absentia non obstante. Datum Neapoli per Bartolomeum de Capua militem etc. anno domini M° CCCXIJ° eodem die penultimo februarii X. Indictionis Regnorum nostrorum anno IIJ° [92].

Il Re Carlo II d'Angiò nel 22 febbraio 1309 affidò l'amministrazione de' beni di Siffredina d'Evoli, ch'era divenuta demente, a' militi Pietro d'Evoli di Capua ed Ugo Scotto. Morto quest'ultimo, veniva nominato in sua vece la moglie Margherita Gagliardi, nipote della d'Evoli [93], con diploma sottoscritto dal Re Roberto nell'assedio di Trapani a'7 di settembre del 1314 [94]. Il medesimo Sovrano nel 17 maggio del 1315 ordinava al Giustiziere di Principato Ultra di dare a Margherita Galardo, vedova del milite Ugo Scotto, il possesso del castello di San Martino, essendo ella l'unica erede dell'ava materna Siffredina d'Evoli, già defunta [95].

E finalmente non ometteremo far menzione di quest'altri documenti intorno a Margherita Gagliardi.

1° — Nel 17 agosto del 1315 il Re Roberto scriveva al Giustiziere di Principato Ultra che a Margherita Galardo, vedova del milite Ugo Scotto e tutrice del figliuolo Ugolino, spettava conseguire la *solita sovvenzione*

---

[92] *Registro* Robertus 1310. C. *n.° 195 fol. 62 a tergo.*

[93] *Siffredina d'Evoli di Capua figliuola di Marino e di Adelasia andò in isposa a Tommaso d'Aquino; e da quest' ultimi coniugi nacque Giacoma d'Aquino, che divenne consorte di Rainaldo Gagliardi I°, genitore di essa Margherita.*

[94] *Registro* Robertus 1314. C. *n.° 203 fol. 26.*

[95] *Fol. 90 del citato registro angioino segnato col n.° 205.*

da' vassalli del castello posto nella detta provincia, pel quale ella doveva alla regia Corte il *servizio feudale*[96].

2° — Nel repertorio compilato da Sigismondo Sicola ed intitolato INDEX FAMILIARUM si legge quanto segue a pag. 874: *Domina Margarita Galarda uxor viri nobilis Domini Hugonis Comitis de Bohet de Alemania tenet pro dotario castrum Roccae de Bantra*[97]. 1324 et 1325. B. — *Margarita Galarda nobilis mulier uxor Comitis Bohet possidet Neapoli duas domos in loco ubi dicitur Amporum, super quarum possessionem inquietavit ipsam Andreas Vetrurius de Neapoli et Tristanus de Sancto Agapito. 1330. B. fol. 153 — Margarita Galarda relicta quondam Hugonis Scotti Domini Balignani et feudi in Cajatia. 1314 B. fol. 430. Robertus*[98]. — I tre registri testè citati al presente mancano.

GIOVANNA, ultima figliuola di Rainaldo 1° e di Giacoma d'Aquino, divenne consorte del nobile Giovanni de Palimonto[99].

RAINALDO 2°, nato da Rainaldo 1°, impalmò Margherita da Clariaco figliuola di Giovanni, Baronessa di Gioja, Palo e de' casali di Arriacarri e Binetto in provincia di Bari. Con tal consorte il Gagliardi non generò prole alcuna; talchè, essendo ella morta nel 1296, furon que' feudi devoluti al Re Carlo II d'Angiò, che li concedè al Principe di Taranto suo figliuolo in cambio della città di Monopoli. Poscia il mentovato Sovrano, in considerazione de' servigi di Rainaldo 1°, gli permise di esigere le rendite de' detti feudi pel solo anno 1296, dovendo in séguito le medesime percepirsi da esso Principe di Taranto. Si comprova ciò col documento che segue:

Scriptum est principi Tarentino etc. per obitum margarite filie et heredis quondam Iohannis de clariaco militis et uxoris Raynaldi filij Raynaldi galardi militis Regni sicilie panettarij, Consiliarij et fidelis nostri legitimis heredibus

---

[96] *Detto registro 203 fol. 106 a tergo.*

[97] *Cioè Rocca de Vandro in provincia di Terra di Lavoro.*

[98] *Siffatto documento è riportato dal medesimo Sicola nell' altro repertorio notato col n.° 24, ed intitolato* REPERTORIUM NONNULLARUM TERRARUM, *a pag. 80.*

[99] *Registro* Carolus II 1305 et 1306. D. *n.° 153 fol. 88 a tergo, e registro* 1306. I. *n.° 163 fol. 71.*

non relictis terram Iohe, Castri poli et casalium arricarri et benecti sita in Iustitiariatu terre bari que mulier ipsa tenebat ad manus nostre curie devoluta tibi pro excambio civitatis monopoli ad eamdem curiam de tuis manibus revocate, sub certa formo duximus concedenda, que tibi nuper mandavimus assignari. Cumque predictus Raynaldus nostris insistens servitijs sibi supplicaverit provideri super eo quod servitium nostre curie pro bonis predictis anno presenti pro majori porte jam prestitit pro parte dicte margarite nurus sue Curie memorate. Nos ex consideratione premissorum et aliis causis inducti dicto militi volentes exinde grotiam facere, concessimus sibi quod proventus et redditus predictorum terre Castri et casalium pro toto presenti anno none Indictionis integre percipere debeat et hobere: providentes ut hujusmodi gratia non sit tibi damptuosa, quod pro eodem anno percipias et habeas et pro te percipi facias et haberi redditus et proventus predicte terre monopoli et super hoc Secreto apulie nostras licteras destinamus. Quare filiationi tue mandamus quatenus presens nostrum beneplacitum observans tenociter potiaris et facias dictum Raynaldum vel procuratorem suum pro eo proventus et redditus predictorum terre Iohe. Castri, et Casalium pro eodem anno integre percipere et habere. et tu pro dicto tempore requiras et mondes responderi tibi vicario vel procuratori tuo de redditibus et proventibus ipsius terre monopoli ut prefertur. et post lopsum dicti anni prefato excambio, sicut per nos iniunctum extitit potiturus. Dotum Neapoli per M. R. etc. die XXII Iunij VIIII Indictionis [100].

In seconde nozze Rainaldo 2° sposò Maria Stendardo figliuola di Galasso, Maresciallo del Regno, e di Sancia di Poggio Riccardo di Sicilia, Signora di Gagliano e Caltanissetta. Con tal consorte il Gagliardi generò un sol figliuolo per nome Guglielmo. Nè qui ometteremo di riportare un documento, onde risulta che, morto Rainaldo 2°, Carlo II d'Angiò nel 13 giugno del 1304 accordava alla menzionata Stendardo il permesso di garentire la dote sul castello di Lupico:

Karolus secundus dei gratia Rex Ierusalem etc. Universis presentis scripti seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Subiectorum nostrorum compendiis ex affectu benigne caritatis accedimus quo fit, ut ipsorum petitionibus gratiosis assensum facilem benignius prebeamus. Sane sicut pro parte Marie mulieris filie quondam golas extendardi militis relicte quondam Raynaldi Ga-

---

[100] *Registro* Carolus II 1295. B. *n.° 76 fol. 222 a tergo.*

lardi militis junioris nunc autem uxoris Guillelmi de miliaco militis. fidelis nostre fuit nobis expositum olim tempore sponsaliorum inter eam et prefatum Raynaldum virum suum premortuum initorum vir ipse suus cum auctoritate quondam Raynaldi galardi de pyes militis patris eius constituit illi dodarium tertiariam videlicet in omnibus bonis suis juxta morem nobilium Regni hujus. prout patere asseritur instrumento puplico inde sumpto. Verum sequto obitu dicti utriusque Raynaldi viri et soceri mulieris ejusdem supervixit eisdem Iohannottus Galardus pupillus filius quondam prefati Raynaldi comunis patris ejus et dicti Raynaldi alterius junioris cum balius Guillelmus Extandardus Regni Sicilie Comestabulus et Americus de Sus marescallie nostre Magister milites dilecti Consiliarij familiares et fideles nostri pro Curia nostra gerunt dodario nondum ipso mulieri prefate. ut expedit. assignato. Quia non successit quondam Iohannoctus ipse pupillus ne prefata maria socera et cognata eius jure dicti dodarii fraudaretur. designavit et assignavit ei pro ipso dodario cum consensu et auctoritate dictorum Baliorum ejus Castrum suum lupici. pro quo feudale servitium duorum militum et totum feudum quod habet in civitate aquini et pertinentiis ejus de Iustitiariatu terre laboris et comitatus molisii pro quolibet similiter feudale servitium dimidij militis curie nostre deberi dicunt cum hominibus et vassallis redditibus juribus et pertinentiis eorumdem, prout contineve dicitur instrumentum pupticum inde confectum, mulier ipsa nobis humiliter supplicavit ut designationi et assignationi prefate predicti dodarij assentire benignius dignaremur. Nos ergo quia nostrorum accomodis subiectorum et juste petentibus libenter accedimus et benignius inclinamus, ipsa dicte mulieris in hoc supplicatione clementer admissa. designationi et assignationi prefatis prout provide facte sunt de speciali gratia benignius assentimus et confirmamus easdem, fidelitate nostra predicto feudali servitio vel maiori nostris aliis et cujuslibet alterius juribus semper salvis. In cujus rei testimonium presens scriptum fieri et pendenti Maiestatis nostre sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per B. de Capua. die XIII° Iunii II Indictionis etc. (anno 1304) [101].

Guglielmo figliuolo di Rainaldo 2° e di Maria Stendardo, in considerazione de' servigi resi al Re Carlo II d'Angiò, conseguì da quest' ulti-

---

[101] *Siffatto documento si legge ne' registri* Carolus II 1303. D. n.° *131 fol. 25 a tergo*, e Carolus II 1304. C. *fol. 8.*

mo per sè e pe'suoi eredi annue once 20 sui dritti fiscali del Regno. Ecco le parole del diploma di siffatta concessione, il quale fu dato in Napoli a' 9 di gennaio del 1309:

Karolus secundus etc. Universis presentes litteras inspecturis etc. Actendentes igitur grata devotaque servitia, que Guillelmus Gaulardus dilectus familiaris et fidelis noster clare memorie domino patri nostro dum vixit, et nobis prestitit hactenus, maiestati nostre prestat assidue et prestare poterit in futurum, eidem Guillelmo et suis heredibus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendentibus, natis iam et etiam nascituris in perpetuum de annuo redditu unciarum auri viginti, percipiendo in terra et bonis fiscalibus Regni nostri Sicilie etc. gratiose duximus providendum. etc. — Datum etc. die VIIIJ° Ianuarii VIJ Indictionis [102].

Dal diploma testè riferito si rileva che il Gagliardi fu Familiare del Re Carlo II d'Angiò, dal quale venne altresì nominato Castellano di Villanova, come si desume dal seguente documento;

Scriptum est Senescallis Comitatuum provincie et forcalquerii presenti et futuris fidelibus suis etc. Sicut nobis nuper exposuit Philippus de menilio thesaurarius familiaris et fidelis noster dilectus, Guillelmus galardus Castellanus tunc terre Villenove statutus per ipsum thesaurarium nostrum procurator feudi sui lupeti, quod ex dono nostro tenet, in pertinentiis ipsius terre Villenove, dum adhuc viveret, alios procuratores substituit dicti feudi. Sed ipso tandem sublato de medio, nec ejus heredes, nec substituti prefati de procuratione ipsa predicto Philippo, prout tenentur et debent, rationem reddere curaverunt, neque satisfacere de perceptis, de quo prejudicari sibi dictus noster Thesaurarius asserens, quod et nos non eque portamus, volumus et jubemus expresse, ut re ita comperta, summarie de plano et sine judicii strepitu tam heredes predicti Guillelmi quam et substitutos in procuratione jamdicta, Tu Senescalle presens, cogere studeas et arcere, quod prefato Philippo, vel ei pro ipso, qui presentes ostendet, de procuratione ipsa finaliter computent, et satisfaciant plene de omnibus in quibus ei per illam apparuerint debitores. Ita quod ulterius tibi inde scribere non cogamur. Preterea reputantes quod ipse Philippus meritorum et servitiorum suorum continuatione laudabili dignus favore nostro et prosecutione dinoscitur, adiciendo mandamus ut tam tu prefate Senescalle presens, quam

---

[102] *Registro* Carolus II 1308 et 1309. C. n.° *178 fol. 10.*

vos successive futuri procuratores, terram, jura, et bona quelibet prefati Philippi, que in partibus ipsis habet, justi et opportuni favoris presidio prosequentes, non patiamini ea per quempiam quavis indebita perturbatione tractari Presentibus remanentibus presentanti efficaciter et antea valituris. Datum Neopoli per Bartolomeum de Capua militem etc. Anno domini M.° CCCVIIIJ.° die XVIIIJ.° februarii VIJ Indictionis, Regnorum nostrorum anno XXV° [103].

Intorno al mentovato Guglielmo non altro ci rimane ad aggiugnere se non ch' egli impalmava la nobile Oderona de Novi, con la quale procreava Bartolomeo, Giovanni, e Lorenzo 1°.

Bartolomeo figliuolo di Guglielmo e di Odorona de Novi divenne Abate del Monistero di San Benedetto di Salerno, siccome emerge dal documento che or ora riporteremo.

Giovanni, che nacque da Guglielmo e da Odorona de Novi, con diploma del 20 decembre 1343 ottenne dalla Regina Giovanna I l' investitura delle annue once 20 concedute al padre di lui, come abbiamo testè narrato. Ecco le parole di tale investitura:

Iohanna etc. Universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris Sicut novis heredibus in feudis bonisque feudalibus licteras nostras de assecurondis ipsis a vassallis eorum et quod eis respondeant de consuetis et debitis investiture loco concedimus sic et illis succedentibus in pecuniariis provisionibus annuis pro tempore concessione provisis per ejusdem rationis instintum de simili licterarum suffragio providemus Sane dudum clare memorie dominus Carolus Dux Calabrie genitor noster et dominus Reverendus actendens grata diuturna et accepta servitia quondam Guillelmi Galardi familiaris et fidelis ejus que prestiterat et prestare poterat in futurum sibi et heredibus ejus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendentibus natis tunc et in antea nascituris annuum redditum unciorum auri duodecim super juribus redditibus et proventibus cabelle civitatis Sancte Marie in perpetuum dedit donavit atque concessit sub feudali servitio contingenti ad rationem de unciis quinque et quarta pro quibuslibet viginti annuis unciis prestando Curie juxta Regni consuetudinem et

---

[103] *Registro Carolus II 1308. D. n.° 173 fol. 299 a tergo.*

ordinationem Curie in talibus observatam Et demum perceptionem diete provisionis annue unciarum duodecim super quacumque fiscali pecunia in sua Camera commutavit sicut in ejus patentibus licteris factis proinde sub datum Neapolis per Rogerium Marchisium de Salerno hospitii sui Iudicem anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo quinto die vicesimo novembris none Indictionis hec et alia plenius continentur. Subsequenter autem gloriose memorie dominus Robertus Dei gratia Ierusalem et Sicilie Rex illustris Reverendus dominus avus noster post ipsius domini patris nostri obitum tam dicto Guillelmo provisionem premissam quam certis aliis familiaribus dicti Ducis qui ab eo provisiones habuerant pro se et heredibus eorum provisiones ipsas et suos Thesaurarios solvi voluit et mandavit sicut ex eius licterarum tenore notato in Rationibus Thesaurariorum ipsorum sub datum Neapolis anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo nono die vicesimo secundo aprilis duodecime Indictionis Curie nostre constat Noviter autem Iohannoctus Galardus fidelis noster celsitudini nostre supplicavit humiliter ut eum ejusdem Guillelmi diebus proximis vita functi se dicit filium heredemque legitimum natu et etate maiorem francorum jure viventem responderi sibi de jam dictis annuis unciis duodecim ut investiture locum in hac parte jussus noster obtineat plenam justitiam benignius mandaremus. Nos itaque de fide dictorum patris et filii ac ipsius Iohannocti successionem fide digno testimonio in Curia nostra prehibito plenarie nobis constet idemque Iohannoctus proinde in nostris manibus pro nobis et nostris heredibus ligium fecerit homagium et fidelitatis solitum prestiterit juramentum debitumque solverit in Camera nostra pro ipsa provisione relevium uncias videlicet tres ponderis generalis quartam scilicet partem provisionis ejusdem juxta ordinationem Curie solitam in talibus observari ipsius Iohannocti supplicationibus inclinati eum de consilio et consensu inclite domine Sancie Dei gratia Ierusalem et Sicilie Regni Reverende matris Gubernatricis et amministratricis nostre principaliter ac aliorum gubernatorum et administratorum nostrorum ad perceptionem diete provisionis annue sibi ex paterna successione delate investiture loco ut dictum est tenore presentium duximus admictendum Volentes pariter et mandantes prefato supplicanti vel pro eo persone legitime de provisione jam dicta in cujus possessione vel quasi consistit juxta modum et formam predictarum avitarum et paternarum licterarum debite responderi predicto feudali servitio temporibus debitis nostre Curie debito fidelitate nostra nostris aliis et cujuslibet alterius (juribus) semper salvis. In cujus rei testimonium et cautelam presentes licteras fieri et pendenti Majestatis nostre sigillo jussimus communiri Datum Neapoli per

Adenulfum Cumanum de Neapoli etc. Anno Domini M.° CCCXLIII° die XX° desembris XIJ Indictionis Regnorum nostrorum anno primo [104].

Lorenzo, I di tal nome, da Roberto d' Angiò, Re di Napoli, venne nominato suo Tesoriero, siccome si desume dall' Istoria di Napoli del Summonte vol. 2° pag. 411 dell' edizione del 1675. Quell' officio eminente venne altresì dal Gagliardi esercitato a' tempi di Giovanna I, che divenne Regina di Napoli nel gennaio del 1343, essendo allora morto il mentovato Roberto, avo di lei. La medesima Regina comandava appunto a Lorenzo Gagliardi di dare ad Andrea de Gismondo, direttore del monumento da costruirsi sul sepolcro di Re Roberto, quel denaro che per lo innanzi erasi consegnato per l' opera medesima a Giacomo de Pattis, già defunto. Son queste le parole di tale ordine, che venne spedito da Napoli a' 6 di ottobre del 1345.

Iohanna etc. Constantia de Cava militi Angela de Melfia Iohanni de Rodya de Squillacia Laurentio de Cava [105] *Thesaurariis Consiliariis et familiaribus nostris gratiam etc. Cum nos de fide, sufficientia et legalitate Andree de Gismunda de neapoli fidelis nostri testimonio accepto inde laudabili confidentes eundem Andream prepositum operis seu hedificij sepulture felicis memorie Illustris Ierusalem et Sicilie Regis Reverendi domini Avi nostri loco quondam Iacobi de Pattis similiter hujusmodi operi seu hedificio olim per Curiam deputati duxerimus noviter per alias nostras sue commissionis licteras ordinandum, volumus et fidelitati vestre presentium tenore mandamus quatenus eidem Andree totam pecuniam, quam per cedulas Guillelmi de Randatio militis magne nostre Curie Magistri Rationalis, Cambellani, Consiliarij, familiaris, et fidelis nostri vobis constiterit fore propterea necessariam, quamve nos aut Comes Camerarius duxerimus aut duxerit propterea per vos solvi sine alicujus difficultatis obstaculo solvere et exhibere curetis et recipiatis exinde singulis vicibus apodixam ordinotiane seu mandato quacumque contrario non obstante, Datum*

---

[104] *Registri* Iohanna I. 1343. 1344. C. *n.° 338 fol. 41*, e Iohanna I. 1343. 1344. F. *n.° 341. fol. 21.*

[105] *Da' documenti, che in séguito riporteremo, rilevasi che questo Lorenzo di Cava, cioè della città di Cava sua patria, è il Lorenzo Gagliardi onde facciamo parola.*

Neapoli in Camera nostra, Anno Domini MCCCXLV.°, Die VJ.° octobris XIIIJ Indictionis Regnorum nostrorum anno IIJ.° [106].

Dal documento testè riferito si desume che il Gagliardi fu altresì Consigliere e familiare della Regina Giovanna I. Nè ometteremo di aggiugnere che la moglie di lui, Giacoma de Sanquintino figliuola di Giovanni e di Caterina de Nomant [107], conseguì l'alta dignità di *Ciambellana* ovvero di Dama di Compagnia della medesima Regina; siccome si rileva dal seguente diploma del 14 luglio 1346, con cui quella Sovrana donava a' mentovati coniugi 30 once d'oro in ogni anno.

Ioanna etc. Secretis Principatus et terre laboris nec non Cabellotis seu Credenzeriis cabelle Buczarie Civitatis Neapolis fidelibus nostris gratiam etc. Solutionem annuarum unciarum auri triginta stabilitam per licteras nostras LAURENTIO DE CAVA THESAURARIO ET IACOBE DE SANCTO QUINTINO CABELLANE *coniugibus familiaribus et fidelibus nostris super iuribus redditibus et proventibus prefate cabelle Buczarie Civitatis Neapolis impediri nolentes pretextu mandati nostri contrarij vobis pridem directi sub data Neapoli in Camera nostra die decimo Maij XIIIJ Indictionis per quod omnem solutionem provisionum et stabilitionum huiusmodi duximus suspendendam donec habeatur certa pecunie summa necessaria pro solutione census per Nos debiti Sacrosante Romane Ecclesie pro prefato Regno nostro Sicilie fidelitati vestre mandamus quatenus mandato ipso non obvio iam dictas uncias auri triginta eisdem Laurentio et Iacobe coniugibus prout ad quemlibet vestrum spectaverit solvere et exhibere curetis iuxta tenorem predictarum licterarum nostrarum eis propterea concessarum per Vos in omnibus quibus expedit efficaciter observandum. Datum Neapoli in Camera nostra anno Domini M.° CCCXLVJ.° die XIIIJ Julij XIIIJ Indictionis Regnorum nostrorum anno IIIJ* [108].

Da' menzionati Lorenzo Gagliardi I e Giacoma de Sanquintino nacquero GIOVANNI ed ANTONELLA. Di quest' ultimi, in virtù del testamento

---

[106] *Registro intitolato* Iohanna I. 1346. A, *n.° 551, fol. 8.*

[107] *Nel repertorio compilato da Sigismondo Sicola ed intitolato* INDEX FAMILIARUM *n.° 25. si legge quanto segue a pag. 876*: Laurentius de Cava Thesaurarius, familiaris et fidelis maritus Iacobae de Sancto Quintino filiae Ioannis de Sancto Quintino et Catarinae de Nomant. 1343. E. fol. 20. et fol. 157. — *Siffatto registro manca al presente.*

[108] *Registro* Iohanna I. 1346. A, *n.° 551, fol. 201 a tergo.*

del genitore, furono tutori Guglielmo Gagliardi, Dottor di leggi, Filippo Scannapecu e Berardo della Moneca di Cava. Poichè in séguito i mentovati tutori vennero rapiti a' vivi, ed essendo parimente la detta Giacoma de Sanquintino passata a seconde nozze, la Regina Giovanna I nominava gli altri tutori di Giovanni e di Antonella Gagliardi nelle persone di Bartolomeo Gagliardi Abate del Monistero di San Benedetto di Salerno, loro zio, di Odorona de Novi, loro ava, e di Martino Scannapecu di Cava. E qui non trasanderemo di riferire le parole del diploma di tale nomina, il quale fu sottoscritto in Napoli a' 15 decembre del 1348:

Ludovicus et Ioanna etc. Venerabili et Religioso Viro fratri Bortholomeo Abbati Monasterij Sancti Benedicti de Salerno patruo nec non Oddorone de Novi aut Avie aut matri Iohannis et Antonellae pupillorum filiorum et heredum quondam Laurentij de Cava Thesaraurij familiaris et fidelis nostre ac notario Martino Scannapeeu de Cava fidelibus suis gratiam suam et bonom voluntatem. Sicut habet pro ipsorum pupillorum parte reverens expositio facta nobis, olim predictus Laurentius eorum pater, dum in ultimis ageret in suo testamento quod condidit Gullielmum Gallardum Iuris Civilis professorem, Philippum Scounopecu, et Notarium Berardum de Monecha de Cova eorumdem filiorum eius tutores testomentarios ordinavit. Quibus omnibus ab hac vita sorte contingentis pridem mortalitatis abductis, et Iacoba de Sancto Quintino eorumdem pupillorum Motre ad secunda vota volante prefati pupilli absque tutore aliquo remanserunt. Licet nobis supplicatum fuit humiliter, ut cum ex proximitatis offectu et pure eoritotis zelo, qui ad pupillos ipsos digne vos trahunt, hujusmodi tutele Vos velitis ingerere, ac personas et bona pupillorum ipsorum gubernare salubriter et utiliter procurore, ne ex carentia tutoris ydonei detrimenta suscipiant, vel dispendij nocumenta, Tutelam ipsom vobis committere per nostras literas dignaremur. Nos igitur quia pupillorum maxime tenemur subvenire dispendijs et utilia procurare, supplicationem hanc exoudibiliter admittentes et habentes de condictionibus personarum vestrarum, et sufficientia facultotum testimonia fide digno, vobis et cuilibet vestrum in solidum tutelam gubernationem et administrationem personarum et bonorum pupillorum ipsorum duximus de certa nostra scientia tenore presentium commictendas. Ita tamen quod in Curia Vicarii Regni, vel Iustitiorij provincie Principatus Citra Serves Montorij prout magis elegeritis adimpleotis solemnia omnia que circa tutelam et administrationem hujusmodi requiruntur a jure et ex eis forma, que servatur in talibus noscimini rationabiliter obligari. Sic ergo sollicite diligenter

et fideliter Vos geratis quod mercamini exinde probabiliter verbum laudis. Et quia Prothonotarius cc. Data Neapoli Anno Domini millesimo CCC.° XLVIIJ° Die quinto decimo decembris II Indictionis Regnorum nostrorum Regis Anno primo nostre vero Regine anno VI° [109].

Del mentovato Giovanni furono figliuoli Luigi, Lorenzo 2°, Cristoforo, Roberto, Riccardo ed Anna, la quale andò in isposa al nobile Luigi Grimaldi, nato da Raffaele e da Olimpia Cananea [110].

Luigi figliuolo di Giovanni, testè riferito, nel 12 settembre 1399 venne nominato Giudice ed Assessore sotto la dipendenza del Vicerè di Abruzzo con diploma del tenor seguente:

Ladislaus Rex etc. — Iudici Luisio de Galliardo de Cava iure Perito fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem, de fide prudentia et legalitate tua plenam gerentes fiduciam ab experto in Iudicem et Assessorem penes Vicemgerentem nostrum Aprutij partium seu Iustitiariatum Aprutij partium citra flumen Piscariae proximo futuro anno nonae Indictionis per nostram Curiam ordinatum seu ordinandum vel ipsius locumtenentem eum gagijs annuarum unciarum triginta duarum parique ponderis solvendis tibi de pecunia proventuum acquirendorum per dictum Vicemgerentem seu Iustitiarium sui officij ratione duximus pro dicto tempore et deinde in antea, usque ad nostrum beneplacitum, tenore presentium de certa nostra scientia fiducialiter ordineque recepto prius a te solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporali ad Sancta Dei evangelia Iuramento, quo circa tibi precipimus, quatenus praefoto advenienti tempore ad dictas partes Aprutij te ipsum conferens sic dictum Iudicatum, et assessoriae Officium studeas ad honorem et fidelitatem nostram diligenter et sollicite exercere quoque possis de dictis officijs gestione laudabili in cospectu nostro merito commendari, ecce namque dicto Vicegerenti seu Iustitiario damus harum serie de certa nostra scientia expressius in mandatis quatenus te ad exercitium et administrationem praefati Iudicatus et assessoriae officij dictus videlicet Vicemgerens, et ubi dictus Vicemgerens per nostram Cu-

---

[109] *Registro* Ludovicus et Iohanna I. 1348. A, n.° *556*, *fol. 144.*

[110] *Agnello Polverino nella* Descrizione istorica della città fedelissima della Cava, parte seconda, *scrive a pag. 107 che Luigi Grimaldi* nell' anno 1420. prese per moglie Anna della nobile famiglia Galliardo di Dopino sorella di Luiggi, che fu presidente di Camera.

riam non ordinaretur praefatus Iustitiarius recipiat et admictat, ac decenter tractet, ut expedit in eodem. Tibique praefata gagia solvat, et exibeat, solvique, et exiberi faciat atque mandet. Datum Neap. per Virum Nobilem Gentilem de Merolinis de Sulmona locumtenentem Prothonotarij Regni Siciliae anno Domini millesimo tricentesimo nonagesimo nono, die duodecimo Septembris 8. Indictionis Regnorum nostrorum anno decimo tertio [111].

Il mentovato Luigi ed i fratelli di lui nel 1412 conseguivano dal Re Ladislao l'alta dignità di suoi *familiari*, ed ottenevano altri privilegi de' quali ragioneremo in séguito. Nè ometteremo di dire che la Regina Giovanna II nel 10 marzo del 1417 scriveva a'Giudici *Loysio Gallyardo de Cava et Nicolao Romano de Surrento Iurisperitis* di esaminare un ricorso di Tommaso Sanseverino, Conte di Marsico e Sanseverino. Esponeva quest' ultimo che alcuni avevano usurpati de' beni che si possedevano prima dal Conte Tommaso Sanseverino, bisavo di lui, e che facevan parte de'suoi feudi di Sanseverino, Diano, Marsico e Polla [112].

Il Gagliardi fu poscia dalla medesima Regina prescelto per Capitano della città di Trani con diploma del 26 agosto 1432, nel quale egli vien denominato *nobile, milite, consigliere, familiare e fedele*. Eccone le parole:

Iohanna secunda Regina etc. Nobili et Egregio Viro Loysio Gagliardo de Cava militi consiliario familiari et fideli nostro dilecto gratiam etc. Ad bonorum custodiam etc. usque reddant in forma: Sicque de fide prudentia legalitate et sagacitate tuis plenam gerentes fiduciam ab experto Te Capitaneum Civitatis nostre Trani eiusque pertinentiarum et districtus pro instanti anno XJ Indictionis et de inde in antea usque ad nostrum beneplacitum tantum cum plena meri mixtique imperij et glodij potestate viro nobili Adusio de Rogerio de Neapoli huc usque Capitaneo dicte civitatis Trani et quolibet alio Capitaneo inhibi pro dicto futuro anno undecime Indictionis per nostram Curiam ordinato abinde ammoto et penitus revocato tenore presentium de certa nostra scientia fiducialiter ordinamus. Recepto prius etc. usque juramento. Quocirca tue fidelitati harum serie precipimus quatenus dicto adveniente tempore ad dictam civitatem no-

---

[111] *Registro* Ladislaus. 1400. B. *fol. 55 a tergo. Vedi altresi il repertorio compilato da Sigismondo Sicola* — Index familiarum — *pag. 879.*

[112] *Registro* Iohanna II. 1417, n.° 374, *fol. 565.*

stram Trani te personaliter conferens circa statum prosperum et tranquillum hominum dicte civitatis aciem interne considerationis etc. usque comendent. Ecce namque Ecclesiarum Prelatis requirimus nec non bajulis magistris Iuratis et Iudicibus ac Universitati et hominibus dicte civitatis Trani et ejus districtus damus earumdem vigore presentium expressius in mandatis ac per alias nostras patentes licteras etiam mandamus expresse ut tibi tanquam Capitaneo usque obediant et intendant. Nos enim penas, et banna etc. usque eorumdem. Et ut dictum officium consultius administres, Iudicem et Assessorem actorumque Notarium quos ibidem inveneris ad alias nostras licteras ordinatos tecum recipere studeas et tenere ac tractare decenter et favorabiliter in offitiis supradictis. A dicto autem Adusio Capitoneo predecessore tuo quem per alias nostras licteras a dicto Capitaneo officio cessare precipimus recipias in scriptis etc. usque qui in talibus observantur. Concedentes tibi ut dicte Capitanie officium favorabilius geras que tecum in eodem Capitanie officio gentem ordinariam equestrem et pedestrem in eo scilicet numero quo retineri consueverunt hactenus per alios tuos in eodem officio precessores et alios prout opportune fore conspexeris tecum continue teneas ad predestinta servitia Curie supradicte. Et ne tam tu quam dicti Iudex et assessor actorumque Notarius quos ibidem per nostram Curiam inveneris ordinatos aliaque gens eques et pedes per te inibi retinenda propriis sumptibus laborare cogamini tibi et eius gagia consueta et debita ad illam rationem et de ea pecunie spetie de qua et ad quam aliis Capitaneis precessoribus tuis de eorum gagiis solvi et satisfieri consuevit tenore presentium de dicta certa nostra scientia stabilimus. Que quidem gagia tam tibi retineas quam singulis predictorum solvere et exbursare procures atque studeas et recipias ab eis de hisque ipsis solvere exinde vicibus singulis apodixam. Contra dictum quoque precessorem tuum nec non Iudicem et assessorem actorumque notarium et alios subofficiales etc. usque declarat ad sindicationem procedas eandem una cum viro nobili quem tibi ad hoc pro Iudice Sindicatus duximus adhibendum cui utique Iudici dum tecum etc. usque apodixam. Illud preterea te non lateat quod iusta formam ipsius edictionis Regie etc. usque assignata. Licet autem tibi ut premictitur injungamus ut ad sindicationem predictam justa Capitula predicta procedas tamen quia non est equum neque conveniens etc. usque memorata. Ceterum extimantes condigne laudabile etc. usque apparebis. Sic igitur in premissis etc. usque percelli. Has nostras licteras etc. quas etc. ritu etc. Datum in Castro nostro Capuano Neapolis per manus nostre predicte Iohanne Regine anno

Domini M.° CCCCXXXIJ.° die XXVI.° mensis Augusti X Indictionis Regnorum nostrorum anno XVIIIJ.° [113].

Comperò da Tobia de Seculo di Sanseverino il *feudo di Messer Tommaso de Siano* posto ne'dintorni de'casali di quella città; e su tale compra Giovanna II, Regina di Napoli, accordò l'assenso con diploma dato da Castel Capuano a' 27 di agosto del 1432 [114].

E finalmente intorno al surriferito Luigi Gagliardi non altro possiamo aggiugnere se non che fu Giudice della Real Casa, e Presidente della Camera della Sommaria; siccome si desume da'seguenti documenti [115].

1.° — Diploma del 10 maggio 1419 con cui la Regina Giovanna II concedeva la città di Bitetto a Lorenzo de Actendolis, Conte di Cotignola, *presentibus magnificis et nobilibus viris Iudice* Loysio Galliardo *de Cava Iurisperito nostri hospitii Iudice et nostre Camere Presidente*, etc. [116].

2° — La ridetta Regina nel 18 luglio del 1419 scriveva ai *Nobilibus et Egregiis viris Mattheo Pulderico de Neapoli militi et Iudici* Loysio Galyardo *de Cava Iuriperito nostre curie presidenti ac nostri hospitii Iudici consiliariis et fidelibus dilectis* di rendere giustizia al Consigliere Antonello Spinello di Napoli. Chiedeva quest'ultimo che Pietro Tartaro di Roma, Abate Cassinese, gli restituisse la terra di *Castriceli*, la quale era *corpo feudale* della baronia di San Giovanni Incarico in Terra di Lavoro, e si possedeva per lo innanzi dal Cancelliere del Regno di Sicilia Niccola Spinello di Napoli, avo di esso Antonello [117].

3° — La nobile Antonia de Bosco, figliuola ed erede del milite Giovanni, ricorreva alla Regina Giovanna II contro lo zio Antonio de Bosco,

---

[113] *Registro* Iohanna II. 1423, *n.° 577, fol. 339 a tergo. Una copia legale di tale diploma si trova altresì tra i documenti dell' Ordine Gerosolimitano che si serbano nel Grande Archivio, vol. 29 n.° 20 fol. 49, e vol. 51. n.° 58 fol. 57.*

[114] *Tale diploma è trascritto nel fascicolo angioino 94. fol. 93.*

[115] *Nell' opera di Niccola Antonio Toppi* — De origine tribunalium *parte 1.° lib. 4. cap. 8. pag. 171. si legge*: Aloysius Galliardus de Cava Praesidens Regiae Camerae 1415 ut in Reg. hujus anni fol. 158. et 220 a ter.

[116] *Il mentovato diploma si trova nel registro* Iohanna II 1415, *n.° 372, fol. 80.*

[117] *Registro testè citato, fol. 158 a tergo.*

poichè questi erasi messo in possesso del castello di Roccadevandro [118], che il padre di lei acquistato aveva dal Re Ladislao. Quella Sovrana nel dì 8 agosto del 1419 rimetteva l'esame di siffatto reclamo ai *Nobilibus viris Iudicibus Loysio Gallyardo de Cava Iurisperito nostre curie presidenti et Iudici nec non Iudici Zaccarie Guardato de Surrento Iurisperito locumtenenti cancellarie consiliariis et fidelibus nostris dilectis* [119].

Lorenzo 2°, figliuolo di Giovanni, venne nominato Giudice sotto la dipendenza del Capitano, ovvero Governatore, della città di Solmona nel 10 marzo del 1406. Eccone il documento: *Die X mensis Martij* X V. *Indictionis. Similes (licterae) facte sunt pro Laurentio Gallardo de Cava ordinato Iudice penes Capitaneum civitatis Sulmone* [120].

Poscia Lorenzo 2° ed i fratelli di lui per nome Luigi, Cristoforo, Roberto e Riccardo ottenevano dal Re Ladislao l'alta dignità di suoi *Familiari*, cioè di Gentiluomini di Camera, con diploma del 1° dicembre 1412. A' detti Gagliardi quel Sovrano accordava allora la facoltà di portare le armi proibite per tutto il Regno di Sicilia; e concedeva altresì ad essi ed agli eredi de' medesimi di essere immuni dal pagamento di qualunque dazio alla Regia Corte dovuto pe' loro beni burgensatici posti in ogni parte del Regno, e specialmente ne' dintorni della città di Cava e de' castelli di Santo Adjutore, Nocera, Sanseverino e Montecorvino. Qui vogliamo riportare le parole di tale diploma importante, il quale fu confermato dalla Regina Giovanna II nel 1° dicembre del 1417:

Iohanna secunda dey gratia hungarie Ierusalem Sicilie Dalmatie Croatie Rame Servie Galicie Lodomenie romanie bulgarieque Regina provincie et forcalquerii ac pedimontis comitissa Universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris licet auctione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatum tamen interdum quod robur oblinet non quod necessitas id exposcat sed ut confirmantis sincera benignitas clareat et rey geste habundatioris cautele robur accedat Sane viri nobiles Iudex Loysius galyardus Iuris peritus christoforus robertus artium et medicine doctor Iudex

[118] *Posto nella provincia di Terra di Lavoro.*
[119] *Citato registro 372, fol. 220 a tergo.*
[120] *Registro* Ladislaus. 1400. A, n.° *565, fol. 140 a tergo.*

Laurentius Iurisperitus et magister Riccardus Gaglyardus phisicus de Cava fratres fideles nostri *quasdam licteras per bone memorie ladizlaum eadem gratia dictorum Regnorum Regem fratrem nostrum et dominicum Reverendum eis concessas presentaverunt tenoris et continentie subsequentis Ladizlaus dey gratia hungarie Ierusalem Sicilie Dalmatie Croatie Rame Servie Galitie Lodomenie Romanie Bulgarieque Rex Provincie et forcalquerii ac pedimontis Comes Universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris Illos in familiares nostros libenter admictimus quos morum probitas comprobat clara virtus illustrat et opera laudanda commendant Hec itaque in personis virorum nobilium Iudicis Loysii gallyardi de Cava Iurisperiti christofori Roberti ortis et medicine doctoris Iudicis Laurentii Iurisperiti et magistri Riccardi galyardi de Cava phisici fratrum nostrorum fidelium dilectorum vigere probabiliter cognoscentes et alias actendentes ipsorum merita sincere devotionis et fidey eorumque promptitudinem nostro culmini fideliter obsequendi ut proinde ipsos alicuius honoris participio decoremus eosdem Iudicem Loysium Christoforum Robertum Laurentium et magistrum Riccardum fratres et quemlibet ipsorum in familiares nostros domesticos et de nostro hospitio presentium tenore de certa nostra scientia recipimus ac aliorum familiarium nostrorum domesticorum et de dicto nostro hospitio numero et consortio agregamus potituros de cetero illis honoribus favoribus privilegiis exemptionibus libertatibus immunitatibus prerogativis et gratiis quibus ceteri alii familiares nostri domestici et de dicto nostro hospitio potiuntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent non obstante quod fratres ipsi actualiter non serviant nec personaliter in curia nostra vacent. Concedentes eisdem fratribus et cuilibet ipsorum quod possint et valeant per totum Regnum nostrum Sicilie cuiusque civitatis terras castra et loca impune arma prohibita ferre ad eorum defensionem et nullius offensam lege seu constitutione ea presertim que delationem armorum fieri prohibet huic forte contraria aliquatenus similiter non obstante et ut presens nostra gratia existat eisdem fratribus fructuosa et ut honor comodum consequatur eosdem Iudicem Loysium Christoforum Robertum Laurentium et Magistrum Riccardum fratres ac eorum et euiuslibet ipsorum heredes a principio presentis anni sexte Inditionis in antea in perpetuum a solutionibus ratarum quarumcumque generalium subventionum et collectarum atque subsidiorum annis singulis nostre curie debitorum et debitorum ac debendarum et debendorum nec non quarumcumque aliarum collectarum donorum taxarum munerum et quarumlibet fiscalium functionum per dictam nostram Curiam impositarum et im-*

ponendarum sub quocumque nomine colore titulo sive causa eosdem fratres et ipsorum heredes contingentium pro bonis omnibus eorum et cuiuslibet ipsorum Burgensaticis ubicumque sitis et positis per dictum regnum nostrum Sicilie et signanter in Civitate Cave et ejus territorio ac Castro Sancti a liutoris et pertinentiis terre nucerie Sancti Severini et montis corbini de provincia principatus citra serras montorii pertinentiis et districtibus earumdem *usque scilicet ad summam unciarum duarum onno quolibet pro omnibus collectis et speciebus pecuniarum supradictarum tenore presentium de certa nostra scientia exemptas facimus et immunes. Ita quod fratres ipsi et dicti. eorum heredes non possint aut debeant ad solutiones dictarum ratarum eorum contingentium de omnibus collectis et pecuniarum speciebus predictis usque scilicet ad summam predictarum unciarum duarum de cetero anno quolibet realiter seu personaliter cogi compelli vel aliter molestari ad illarum solutionem teneantur lege seu constitutione diminutione Iurium fiscalium fieri prohibentes nec non cedula taxationis generalium collectarum que annis singulis a nostra curia emanat ac quibuscumque licteris cedulis et mandatis nostris in contrarium forte factis effectui presentium non obstantibus quoquomodo declarantes expresse presentibus quod dicte rate contingentes ut predicitur fratres ipsos excomputari debeant curie nostre et defalcari ac deduci universitatibus et hominibus terrarum ubi dicta bona sita sunt et posita de summa collectarum ne presens nostra gratia ad gravamen dictorum Universitatum et hominum set Curie nostre procedere dignoscatur Mandantes earumdem vigore presentium de dicta certa nostra scientia magnifico viro Magno Camerario Regni Nostri Sicilie ejusque locumtenentibus dilectis consiliariis nec non Vicemgerentibus seu Iustitiariis nostris predictum Regnum Nostrum Sicilie et presertim in dicta provincia constitutis Erariis insuper seu Magistris camerariis cum eis per nostram curiam deputatis et deputandis certisque commissariis et officialibus nostris aliis statutis et statuendis per dictam Curiam nostram in provincia supradicta et aliis partibus ubi bona predictorum fratrum sita sunt et posita super recollectione et perceptione dictarum omnium pecuniarum et specierum quocumque titulo et denominatione notentur officioque fungantur ad quos spectat et spectabit in posterum presentibus et futuris fidelibus nostris dilectis quatenus forma presentium per eos diligenter attenta illam ipsi et quilibet eorum presentes videlicet et futurie isdem fratribus et cuilibet ipsorum ac eorum heredibus observent efficaciter ac observari ab aliis quantum in eis fuerit inviolabiliter faciant atque mandent nihilque in contrarium presumant agere sicut habent nostram gratiam caram. Quinymmo reco-*

cent et revocari faciant prorsus in irritum quicquid per eos alium vel alios ipsorum adversus fratres ipsos vel eorum alterum ac ipsorum heredes et bona fieri vel actentari propterea continget in posterum contra presentium seriem et tenorem. In cuius rey testimonium presentes litteras exinde fieri et magno nostro pendenti sigillo iussimus communiri quas post oportunam inspectionem earum pro cautela restitui volumus presentanti efficaciter in antea valituras. Datum in Castro Tripergularum per manus nostri perdicti regis Ladislay Anno domini millesimo quadrigentesimo duodecimo die primo decembris sexte Indictionis Regnorum nostrorum Anno vicesimo sexto. Supplicaverunt itaque dicti Iudex Loysius Christoforus Robertus Iudex Laurentius et magister Riccardus fratres culmini nostro devocius ut prescriptas licteras fraternitas regias et omnia singula contenta in eis quamquam per se valida firmitate subsistant eisdem fratribus ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus approbare acceptare ratificare et confirmare de certa nostra scientia speciali gratia benignius dignaremur. Nos autem serviciorum utilium et gestorum merita dictorum fratrum supplicantium ipsi quondam domino regi fratri nostro dum vixit et consequenter maiestati nostre utiliter prestitorum firmiter actendentes nec minus volentes cum votis et gestis froternis Regiis obnixius confirmari ipsorumque Iudicis Loysii Christofari Roberti Iudicis Laurentii et Magistri Riccardi fratrum supplicationibus inclinate iam dictis fratribus ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus prescriptas Regias fraternitas licteras ac omnia et singula contenta in eis ad abundatioris cautele suffragium que in cunctis prodesse et non efficere consuevit de certa nostra scientia specialique gratia tenore presentium acceptamus approbamus ratificamus et confirmamus ac nostre ratificationis acceptationis et confirmationis munimine roboramus sic equidem quod dicte uncie due in quibus dicti fratres ut predicitur afrancantur intelliguntur pro ratis quarumcumque generalium subventionum et collectarum atque subsidiorum annis singulis nostre Curie debitarum et debitorum ac debendarum et debendorum nec non quarumcumque aliarum collectarum danorum munerum et aliarum quarumcumque fiscalium functionum per dictam nostram Curiam impositarum et imponendarum sub quocumque nomine titulo colore sive causa eosdem fratres et ipsorum heredes pro bonis eorum et cuiuslibet ipsorum burgensaticis que hobent in terris subscriptis et modo subscripto, videlicet in Civitate Cave et castro Sancti Adiutoris et pertinentiis eorum *usque ad summam unciarum unius et tarenorum quatuordecim Item pro bonis que habent in terra Nucerie et pertinentiis eius usque ad summam tarenorum septem et medii Item pro bonis que habent in*

terra Montiscorbini usque ad summam tarenorum septem et medii et pro bonis que habent in terra Sancti Severini et pertinentiis eius usque ad summam tareni unius que omnes quantitates summam faciunt unciarum duarum iamdictarum In cuius rey testimonium presentes litteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. quas post earum oportunam inspectionem pro cauthela restitui volumus presentanii Datum Neapoli per virum magnificum et egregium Marinum Boffum de Neapoli utriusque iuris doctorem nostre Curie presidentem et Iudicem collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum Anno Domini Millesimo quadrigentesimo decimo septimo *die primo mensis Decembris undecima Indictione Regnorum nostrorum anno quarto* [121].

Nel 10 ottobre poi del 1416 il mentovato Lorenzo venne prescelto per Giudice ed Assessore nel *Giustiziariato di Calabria citeriore;* siccome si desume dal seguente documento : *Die decimo octobris decime Indictionis ibidem (in castro Capuano) similes lictere facte sunt pro Iudice Laurentio Gallyardo de Cava ordinato Iudice et Assessore pro presenti anno decime Indictionis et deinde in antea ut supra penes Vicemgerentem seu Iustitiarium provincie Vallis gratis et terre Iordane ordinatum vel ordinandum pro tempore supradicto vel ejus locumtenentem cum gagijs consuetis et debitis per alias exequtorias licteras declarandum Sub datum ut supra* [122]. E non andò guari che il Gagliardi fu promosso a Presidente della Regia Camera della Sommaria [123].

Il mentovato Lorenzo ebbe de' feudi ne' dintorni del Cilento , poichè in un documento dell' anno 1432 si legge , tra l' altro : *Et prefati Franciscus et Riccardus (de Tigaria) tanquam contumaces de conscientia licentia et balia* (cioè *auctoritate* secondo il Du Cange) *virorum nobilium Maczei Capani de Cilento et Iudicis* LAURENTIJ GALLARDI *de Cava Baronum baronias et feuda tenentium in territorio et districtu Cilenti rite et recte ad terciam partem bonorum eorum mobilium fisci nostri comodis tunc applicandorum con-*

---

[121] *Volume de' privilegi segnato col n.° 41 per l'anno 1417 a 1442 appartenente all'abolito Archivio della Camera della Sommaria dal fol. 79 al fol. 80 a tergo.*

[122] *Registro* Iohanna II. 1417 , *n. 374 , fol. 357 a tergo.*

[123] *Vedi l' opera di Niccola Toppi intitolata* — De origine omnium Tribunalium — prima pars , *lib. 4 , cap. 8 , pag. 171 , n.° 7.*

dempnati fuerunt[124]. Nè trasanderemo di aggiugnere che tra' ridetti feudi contansi quelli di Finocchito, di Cicerale e *Degli Gagliardi*, che vennero altresì posseduto da' discendenti di esso Lorenzo, come in séguito dimostreremo.

Dal medesimo Lorenzo 2° nacquero Niccola, Cristoforo, Luigi, che fu Giudice, Riccardo, Michele e Lorenzo, 3° di tal nome.

Niccola, testè riferito, nel 15 marzo del 1434 venne nominato Avvocato Fiscale della provincia di Calabria con diploma ch'è del tenor seguente:

Collucij gallardi de Cava — Alfonsus etc. Egregio viro Colucio gallardo de cava jurisperito fideli nostro dilecto gratiam nostram et bonam voluntatem. Considerantes quod in provincia calabrie curia nostra diversa patitur incomoda eo quod nullus est qui jura et res fisco nostro pertinentia et pertinentes patrocinetur et tueatur. Volentes hujusmodi curie nostre indempnitatibus providere vobis jam dicto Colucio de cujus fide solicitudine peritia et probitate plene confidimus tenore presentium de certa nostra scientia et consulte officium advocati fiscalis in dicta Calabrie provincia tam penes Viceregem quam penes locumtenentem Iustitiarij Vallis gratis et terre Iordane et alias partes provincie predicte cum omnibus et singulis jurisdictionibus potestatibus preheminentiis et prerogativis dicto officio pertinentibus et spectantibus ad beneplacitum nostrum et quamdiu in eodem vos bene gesseritis nec non cum annuo salario sive gagijs consuetis et debitis alijsque vestris in dicto advocationis fiscalis officio predecessoribus dari et exhiberi solitis ex et de proventibus officij predicti vobis per magistrum Camere dicte provincie a die date presentis et inde continue singulis annis exolvendis damus donamus concedimus et elargimur, Recepto prius a

---

124 *I surriferiti Francesco e Riccardo de Tigaria di Montemurro furono condannati dal nobile Giudice Vineiguerra Lanario di Majuri, perchè (in virtù di ordine di Benedetto de Rampischio di Foligno, Capitano e Luogotenente della città di Tricarico, del castello di. Senise e di altre terre di Sforza de Actendolis) erasi messo in possesso del casale di* Bactibarani *(cioè Battifarano) posto nel contado di Chiaromonte; il quale feudo spettava al Giudice Giovanni Salomone di Marsico, familiare e fedele della Regina Giovanna II, avendolo egli comprato dal Re Ladislao. Vedi il registro* Iohanna II. 1423, *n.° 376, fol. 315 a tergo.*

vobis solito fidelitatis et quod officium ipsum bene sollicite et legaliter ad curie nostre comodum exercebitis corporali ad sancta Dei quatuor Evangelia juramento etc. etc. Datum in Castro nostro Novo civitatis Neapolis die XV° mensis Martii anno a nativitate Domini MCCCCLIIIJ°. Regni hujus nostri Sicilie citra farum anno XX° aliorum vero Regnorum nostrorum XXXVIIIJ.° — Rex Alfonsus etc. [125].

Il medesimo Niccola ebbe un figliuolo per nome Paolo, siccome si desume da quest' altro documento:

Inichus etc. Egregio Viro Iohanni de Monacha de cusentia regio magistro camerario ducatus calabrie salutem. Camparuit noviter in Camera predicta Nobilis Vir paulus galiardus de cava filius et procurator egregij viri Colucij galiardo de cava legum doctoris Regij fisci advocati de qua procuratione fidem fecit per publicum instrumentum in dicta camera originaliter presentatum factum seu fieri rogatum manu Notarij mactey de donato de Mangone de Cusentia olim die quinio presentis mensis madij VIJ. Indictionis omni qua decet sollempnitate vallatum, presentavitque etiam in eadem Camera procurator ipse quoddam regium mandatum subscripti tenoris. Ferdinandus dey gratia rex Sicilie hierusalem et hungarie etc. Egregio viro Iohanni de monacho de civitate Cusentie magistro Camerario fideli nostro dilecto gratiam nostram et bonam voluntatem. Humili expositione nostre maiestati nuper facta pro parte Magnifici dilectique nostri Colucij guallardi de cava legum doctoris et advocati fiscalis ducatus Calabrie, intelleximus quemadmodum ratione salarij sui officij Advocati fiscalis pro pensione anni preteriti tenemini in uncijs triginta duabus quas recepistis et detinetis occupatas, nec eas sibi assignare voluistis quanquam pro eo et eius parte pluries fueritis requisitus: Unde eius parte nobis extitit humiliter supplicatum dignaremur sibi de justitia providere ut dictas uncias triginta duas sibi restitui facere commicteremus et mandaremus etc. — Il mentovato Sovrano nel 23 gennaio del 1459 comandava di darsi al Gagliardi la chiesta somma, e siffatto ordine dalla Regia Camera della Sommaria veniva partecipato a Giovanni de Monaco di Cosenza, Camerario del Ducato di Calabria [126].

---

[125] *Vol. 1° de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall'anno 1452 al 1454, fol. 19.*

[126] *Registro della Regia Camera della Sommaria intitulato* Curiae, *n.° 3 (che per lo innanzi veniva denominato* Licterarum Curie 4°*) dall' anno 1452 al 1466, fol. 205 a tergo.*

Riccardo, che in molti documenti vien denominato *Rizzardo*, generò Paolo, Lorenzo 4°, Caterina, Niccola Antonio e Roberto. Imperocchè in un processo formato nella Regia Camera della Sommaria, del quale or ora ragioneremo, si legge: *Messer Riczardo Gagliardo padre de dicto Colantonio e Lorenza Gogliardo et Paulo hanno posseduto dicto casale de Finocchito* [127] — *Ipso testimonio como homo de Finocchito sape che ja so anni cinquanta de bona memoria lo dicto casale de Finocchito se teneva et possedeva per Messere Riczardo Gagliarda, Iudice Laurenzo, Sciarrillo, et Iudice Coluczo Gogliardo* [128] — *Lo dicto quondam Laurenczo Gagliardo et Messer Riczardo patre del dicto Colantonio et successive ipso Colantonio per spazia di anni venti in circa possedettero il casale di Finocchito* [129] — *Il feudo di Finocchito si era tenuto da Messer Riczardo patre de Colantonio, Meſser Loise Gagliardo, Cristoforo et Iudice Laurenzo Gogliardo* [130].

Del mentovato Riccardo furono figliuoli Paolo e Lorenzo 4°, che divenne Giudice. Quest'ultimo ebbe un sol figlio per nome Antonio, il quale premorì al padre, siccome si desume dal citato processo. Eccone le parole: *Colantonio, Lorenzo et Paulo (Gogliardo) tutti fratelli sono stati sempre fedeli del Re Ferrante in tempo che il Duca Giovanni d'Angiò venne ad assaltare questo Regno* [131] — *Si volse comprare dicto casale de Finocchito da Messer Antonio Gogliardo figlio che fo de Iudice Laurenczo Gagliarda per uno Messer Ioanne de Landolfo suo fratello consobrino, et offerse 400 unze sive ducati 800. et ipse Messer Antonio non se contentao de dicto prexzo, ma ne voleva ducati mille et ducenta* [132] — *Lo Iudice Laurenzo ave inteso dire (ipso testimone) che fo morto senza figlioli et che è restato lo dicto Colantonio Gagliardi successore* [133] — *Post aliquos annos dicti quondam Paulus et Lau-*

---

[127] *Vol. 80 de' processi della Regia Camera della Sommoria notati nella pandetta antica, n.° 627, fol. 4 a tergo, art. 5°.*

[128] *Processo testè citato, fol. 8 a tergo, art. 5°.*

[129] *Ivi, fol. 44 a tergo, art. 5°.*

[130] *Ivi, fol. 79, art. 5°.*

[131] *Ivi, fol. 4, art. 4°.*

[132] *Ivi, fol. 4, art. 22°.*

[133] *Ivi, fol. 25, art. 17°.*

rentius mortui fuerunt nullis tamen filiis legittimis et naturalibus derelictis superstite ipso Nicolantonio vivo [134].

Caterina figliuola del surriferito Riccardo andò in isposa a Giacomo Monforte, Barone di Monteforte. *Il quondam Giacomo de Monteforte* (son parole che si leggono nel processo testè citato) *cognato del prefato Messer Nicolontonio Gugliardo possedeva una certa parte del casale di Ciceral*e *posto nei dintorni del Cilento quale alla morte di esso Giacomo successe Antonio de Monteforte suo figlio legittimo e naturale Barone di Monteforte* [135] *— Madama Caterina Gagliardo era moglie legittima di Giacomo Monforte e da essi nacque Antonio Monforte* [136].

Di Roberto altro figliuolo di Riccardo [137] si legge nella *Numerazione de' Fuochi* di Cava dell'anno 1472: *Messer Roberto Gagliardi — Madamma Roczella sua mogliere — Ioancola suo figlio piccolo — Ioannella nepote de Messer Roberto — Ianni schiavo niero — Omnes mortui praeter quam dicta Roczella quae facit domicilium in civitate Neapolis cum Ioanne Cola filio ab annis XV* [138].

Niccola Antonio, che nacque da Riccardo testè riferito, impalmò la nobile Costanza de Vicariis, e le tavole nuziali vennero stipulate in Agropoli dal notaio Monteverde il 27 giugno del 1461 [139]. Nell'anno 1473 il Gagliardi era *Capitano* o vero Governatore della città di Gaeta [140], e da

---

[134] *Ivi, fol. 4, art. 17°.*

[135] *Ivi, fol. 4 a tergo, art. 6.° e 18°.*

[136] *Ivi, fol. 17 a tergo, art. 19°.*

[137] *Vedi il vol. 596 dei processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 6400, fol. 24.*

[138] *Vol. 489 della suddetta Numerazione de' Fuochi, fol. 590.*

[139] *Una copia legale delle mentovate tavole si trova nel vol. 581 de' processi della Regia Comera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 6298, fol. 19. — E qui vogliamo aggiugnere che nelle medesime tavole intervennero i fratelli della sposa per nome Giulio, Domenico, Giudice Scipione, Giacomo e Polamede de Vicariis.*

[140] *Registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Comune, *n°. 15, fol. 161.*

altri documenti poi risulta che fin dal 1486 conseguiva l' eminente officio di Presidente della Regia Camera della Sommaria [141], quale carica veniva da lui esercitata sino al termine de' suoi giorni — Allorchè il Duca Giovanni d' Angiò occupava questo Reame, privava Niccolantonio del suo castello di Finocchito, che donava ad Antonello Prignano; laonde nel 1488 il Gagliardi ne chiedeva la restituzione al Re Ferrante d'Aragona con la seguente supplica, dalla quale si desume che il medesimo feudo si era posseduto da' suoi antenati oltre a tre secoli:

Sacra Maesta — In la guerra passata del Duca Ioanne Antonello de Prignano se impetrao da lo dicto Ducha Ioanne con favore de lo quondom Prencepe Roberto de Sanseverino lo casale de Finochito el quale iuste se tenea per Cola Antonio Gogliordo, Poulo et Laurenzo soi fratelli de la Cava partesani et schiavi omni tempore de Vostra Moesta QUALE CASALE PER ANNI TRICENTO ET PIÙ ERA STATO DE SOI ANTECESSURI, *et ancho dicto Antonello de Prignano se impetrao da lo dicto quondom Prencepe una parte del casale de Cicerale che era de Iacobo de Monteforte coinato de dicto Colantonio: Et quantunca finita la guerra ipsi Colantonio et Iacobo hovessero instato per la recuperazione de dicti casali, tamen per la auctorità et favore facta et prestao dicto quondam Prencepe ad ipso Antonello moi possectero recuperare dicti casali, et tenendo dicto Antonello et possidendo cossi iniuste, dicto Colantonio bisogno focesse certa vendita de dicto suo casole con dicto soi fratelli per multo minore preczo che quello valeva et dicto Iacobo de la sua parte de Cicerale non ne fe mai alienatione: et morto dicto Antonello successe Gasparro de Prignano figliuolo, el quale in le guerre proxime passate è stato pubblico et notorio inimico et rebello de Vostra Moesta perelche tucti soi beni et rayune fo apertamente devolute et confiscate ad Vostra Maesta et merito per ordinatione de quella: la vostra Camera de la Summoria have pigliata possessione et tene li predicti casali et altri beni feudali foro de dicto Gasparro, et cossi se teneno et possedono: per le quale cause et rayuni et per la continua servitù et fidelita de ipso Colantonio, quale questo et maiore cosa spera consequire per grazia de Vostra Maesta, sup-*

---

[141] *Registri della surriferita Camera denominati* Curiae *n.° 20 fol. 66*, Comune *n.° 32. fol. 213, e* Partium *n.° 28 fol. 74 a tergo. Vedi altresi l' opera di Niccola Toppi intitolata* De origine omnium Tribunalium *par. 1° lib. 4. cap. 13. fol. 212 e 214.*

plica benigne se degne tanto de dicto casale suo quanto de la dicta parte del casale de Cicerale che fo de suo cogniato facendoli gratia per se soi eredi et successori per modo de vendita o de concessione si como piacerra ad Vostra Maesta actento che li eredi et successuri de dicto suo cainato se contentano, et ipso Colantonio se contenta pagare ad Vostra Maesta quello che per Vostra Maesta sara ordinato et arbitrato. Ut Deus eamdem felicitet ut optat Amen — Camera Summarie de supplicatis informet et referat Regie Maiestati. I. P. in Castello novo Neapolis XI. martii MCCCCLXXXVIII.° (1488) — Ioannes Pontanus [142].

Nè ometteremo di notare che da pruove raccolte dalla Regia Camera della Sommaria risultò di avere *Colantonio Paulo et Laurenczo Gagliardo tenuto il casale de Finocchito sito nel territorio del Cilento posseduto benanco dai loro antenati como so stati Messere Riczardo patre de ipso Messer Colantonio, et Cristofaro Gagliardo, et Messer Loise Gagliardo, et como signuri et patruni avevano tenuto dello casale de Finocchito* [143].

Il medesimo Niccola Antonio possedeva nell' anno 1495 quel palazzo che da due secoli aveva fondato Rainaldo I, siccome abbiamo dimostrato a pag. 49. Imperocchè nel fol. 879 del repertorio compilato da Sigismondo Sicola, ed intitolato Index Familiarum si legge: *Magnificus Nicolaus Antonius Gagliardo possidet domum Neapoli in Vico qui dicitur La Greca de Platea Sancti Augustini de Neapoli. Ex prothocollo Notarii Angeli Marciani anno 1495. 13.ª Indictione fol. 124* [144].

Nella città di Cava il Gagliardo venne rapito a' vivi volgendo l'agosto del 1496 [145], e le sue mortali spoglie furono riposte nella tomba da

---

[142] *Vol. 80 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 627, fol. 1°.*

[143] *Ivi, fol. 19 a tergo, art. 5°.*

[144] *Siffatto repertorio si serba al presente nella Sezione Diplomatica del Grande Archivio di Napoli. E qui vogliamo aggiugnere che, avendo fatto delle ricerche nella scheda del mentovato notaio Angelo Marciano, non abbiam rinvenuto il protocollo dell' anno 1495.*

[145] *Vol. 581 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 6298, fol. 11, art. 6°. — Nel fol. poi 26 del medesimo processo si trova un sunto del testamento di Niccola Antonio Gagliardo, Presidente della Regia Camera della Sommaria, stipulato dal notaio Pietro Paolo*

lui medesimo fondala in quel Cenobio della Santissima Trinità con la iscrizione seguente:

Lector si uescis morimur
Terra terram vorat.
Nicolaus Antonius Gagliardus eques et
Summariae Praesidens humanae memor
Fragilitatis, vivens sibi, et Constantiao
Vicariae uxori unaulmi, ac posteris
Quando esse desierint sepulchrum
Paravit. Anno a Christi Natalo
MCCCCLXXXXIV [146].

E finalmente intorno al surriferito Niccola Antonio non altro dobbiamo riferire se non ch' egli non ebbe prole alcuna; talchè i suoi beni, in virtù del menzionato testamento, ricaddero alla moglie Costanza de Vicariis [147], a Luca ed al Vescovo Giovan Battista Gagliardi, suoi cugini, e ad altri parenti, siccome si desume da' processi della Regia Camera della Sommaria da noi più volte citati.

Michele, che ne' documenti è altresì denominato Micheletto o Sciarrillo, fu figliuolo di Lorenzo 2°, come si legge nel mentovato processo di Regia Camera. Eccone le parole: *Il Giudice Laurenzo Gagliordo, et successivo Micalecto alias Sciarrillo suo figlio tenevano et possedevano*

---

de Troisio a' 25 luglio del 1496 nel Corpo della città di Cava nell' Ospitio di Monte.

[146] *Scritture dell' Ordine Gerosolimitano che si serbano nel Grande Archivio di Napoli, vol. 20, n.° 20*, pruove del nobile D. Carlo Zunica, *fol. 21 a tergo. La medesima iscrizione è riportata altresì dal Toppi nell' opera testè citata* De Origine Tribunalium — *parte I. pag. 214.*

[147] *Di costei fu erede, in forza di testamento, la nipote Giustina de Vicarijs, alla quale con decreto della Regia Camera della Sommaria del 26 giugno 1497 venne assegnata la masseria* de li bartarj *lasciata da Niccola Antonio Gagliardi alla moglie Costanza de Vicariis. Vedi il registro della detta Camera intitolato* Comune, *n.° 42, fol. 125.*

il casale de Finocchito con li vaxalli [148] — *De Iudice Laurenzo restao Sciarrillo suo figlio, quale premorse, et nei è lo figlio et Colantonio predicto, quale al presente vive* [149]. Ebb' egli in moglie la nobile Ginevra Longo, che lo fe' padre di Giovan Battista, Luca, Raimondina, Letizia, Bartolomeo e Polidoro. E da ultimo crediamo non del tutto inutile riferire che la famiglia del medesimo Michele è notata nella *Numerazione de' Fuochi* della città di Cava dell'anno 1472 con le seguenti parole: *Madamma Ginevra Gagliorda vedua moglìera che fu del quondam Michalecto Gagliardo — Luca, Roimondina e Leticia figli piccoli de Madamma Ginevra — Abbate Ioanbactisto Diacono figlio de Madamma Ginevra. Est effectus Episcopus* [150].

Giovan Battista, testè riferito, figliuolo di Michele e di Ginevra Longo divenne Vescovo della città di Bovino nell'anno 1477. Ferdinando Ughello nel tomo 8.° dell'opera Italia Sacra ne discorre nel modo seguente a pag. 268 dell'edizione di Venezia: *Ioannes (Gogliardus) Candida a Sixto IV. promotus anno 1477. Kal. Martii excessit sub Iulio II. anno 1510* [151]. E non ometteremo di aggiugnere che del medesimo Giovan Battista Gagliardi fa menzione altresì il Dottor Domenico Pietro Paoli nella pag. 107 dell'Istoria della vita, morte, miracoli, e translatione di S. Marco Confessore Vescovo di Lucera, e Protettore della città di Bovino. Con un catalogo nel fine delli Vescovi di Bovino, e con l'historia dell'edificatione della Chiesa di S. Maria di Valleverde nel territorio della città predetta — In Napoli 1631 [152].

---

[148] *Vol. 80 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta ontica, n.° 627, fol. 9 a tergo, art. 5°.*

[149] *Ivi, fol. 72 a tergo, art. 17°.*

[150] *Vol. 489 della Numerazione de' Fuochi, anno 1472, fol. 590 a tergo.*

[151] *L' Ughello ragiona di un altro Giovanni Gogliardi, Vescovo di Solmona nel 1491, del quale parleremo in séguito.*

[152] *Quest' autore in vece di Giovanni Gagliardi scrisse Giovanni Candida. Tale errore fu corretto dall' Ughello.*

Raimondina figliuola di Michele andò in isposa a Vito Pisanello, Segretario e Consigliere del Re Federico d'Aragona [153]. Da cui con diploma dato nel Castelnuovo di Napoli il dì 8 novembre del 1498 ebbe Raimondina la donazione del casale di Fiocchilo, del *feudo degli Gagliardi*, e di altre terre di Niccolaotonio Gagliardi [154], Presidente della Regia Camera della Sommaria [155]. Nel medesimo diploma si legge che i beni del Gagliardi erano alla Regia Corte ricaduti, perocchè questa, non avendo avuto i conti dell'amministrazione de' *fiscali* del Regno da lui tenuta fino al termine de' suoi giorni, era creditrice di molto denaro [156]. A siffatta donazione si opposero gli eredi del predetto Niccolantonio, i quali sostennero presso il Tribunale della Camera della Sommaria una lite col Pisanello [157]. Per tal causa quest' ultimo donò a Giovan

---

[153] *Vedi l' istoria della prosapia Pisanello ne'* Discorsi delle famiglie *etc. per Ferrante della Marra, Duca della Guardia, a pag. 295.*

[154] *Alcuni de' riferiti beni erano stati già donati da quel Sovrano a Vito Pisanello con privilegio del 27 aprile 1498. Tale privilegio si rinviene nel vol. 112 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 1020, fol. 106.*

[155] *Benchè nel mentovato diploma il Presidente Niccolantonio Gagliardi venisse denominato zio paterno di Raimondina, pure abbiam creduto attenerci ad altri documenti (e precisamente al vol. 602 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica n.° 6444. fol. 79), ne' quali Giovan Battista Gagliardi, Vescovo di Bovino, è chiamato cognato di Vito Pisanello, consorte di essa Raimondina.*

[156] *Una copia legale di tale diploma si trova nel riferito vol. 602 de' processi di Regia Camera, fol. 17 e 21.*

A tal proposito vogliamo riferire che nel 18 settembre del 1501 il Procuratore del Fisco espose alla Regia Camera della Sommaria qualmente il quondam Nicola Antonio Gagliardo di Cava non aveva dato i conti etc.; si ordinasse il sequestro delle sue robbe tenute dal Vescovo di Bovino e da Luca suo fratello di casa Gagliardi — cioè Le doe parte de la Casa de Dopino etc. Item certa quantità di danari quali haveno date ad Colantonio Gagliardo Vito Pisanello et Pollidoro gagliardo, Ioan baptista gagliardo, Luca gagliardo et Bartholomeo gagliardo: siccomo appare per li quaterni de dicto condam Colantonio gagliardo quali quaterni so in Sommaria. *Vedi il registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Curiae *n.° 31 (il quale per lo innanzi veniva denominato* Licterarum Curiae primo anni 1501 ad 1503) *fol. 16 a tergo.*

[157] *Vedi i processi testè citati*

Battista, Luca, Giovan Giacomo e Giovan Berardino Gagliardi alcuni de' ridetti beni del medesimo Niccolantonio con l'istrumento del 9 novembre 1499, il quale è del tenor seguente:

Die nono mensis Novembris secunde Indictionis 1499. Neapoli etc. Quod predicta die ibidem in nostra presentia personaliter costitutis coram nobis infrascriptis personis Videlicet Magnifico viro Domino Ioanne Baptista Gagliardo de Cava et Excellenti Domino Vito Pisanello de Amalfia milite Regio Consiliario, et Mojori Secretario Sacre Regie Mojestatis interventientibus et agentibus ad infroscripta omnia et eorum singula Videlicet dicto Domino Ioanne Baptista pro se et suis heredibus et successoribus ac nomine et pro parte Luce Gollardi et Ioonnis Iocobi Gallardi et frotrum filiorum et heredum quondam Polidori Gallardi, ac Ioannis Berardini et fratrum filiorum et heredum quondam Bartholomei Gollardi de Cava et eorum heredum et successorum ex una parte et dicto Domino Vito pro se et suis heredibus et successoribus ex oltera parte. Predictus Dominus Vuus Miles Secretorius sponte et non vi sed ex amore quem gerit erga dictos Dominum Ioannem Boptistam Lucam Ioannem Iacobum et fratres et Ioonnem Bernardinum et fratres titulo donationis inrevocabiliter inter vivos donavit eidem domino Ioanni Baptiste presenti et stipulanti pro se et quibuscumque omnibus Videlicet dicto Domino Ioanni Boptiste pro quarta parte dicto Luce pro quarta parte Ioanni Iacobo et fratribus predictis pro alia quarto porte et Ioanni Bernordino predicto et fratribus pro alio quarto porte infra bona stabilia et redditus spectantia et pertinentia eidem Domino Secretario justis titulis etc. Videlicet domos consistentes in pluribus membris terraneis etc. etc. sitis in casoli Dupini pertinentiis civitatis Cove juxta bona dicti domini Ioannis Baptiste frutrum et nepotum etc. juxta bona Magistri Ioonnis Gallardi juxta bona sive domos que fuerunt quondam Ioannis Gallordi et aliis confinibus Item redditum census de carolenis argenti debitum omni anno et in perpetuum per Magistrum Montorium Gallardum de Cava vigore instrumenti facti per manus publici notarii cum juribus et accessibus egressibus etc. et aliis quibuscumque ad dicta bona spectantibus magnifice Ginefre Longe usufructu dictorum bonorum sua vita durante et post ejus mortem in proprietute et in usufructu spectare etc. etc. [158].

---

[158] *Detto vol. CC2 n.° 6444 de' processi di Regia Camera fol. 73.*

Di Bartolomeo, che nacque dal surriferito Michele, non altre notizie possiamo dare se non ch'egli ebbe due figliuoli per nome Giovan Ferrante e Giovan Bernardino. Nel citato processo della Regia Camera della Sommaria [159] si legge una domanda presentata a quel Tribunale nell'anno 1502 *per parte dei Nobili pupilli Giovanni Antonio, Giovan Tommaso, e Giovan Geronimo Galliardo figli del quondam Nobile Polidoro Galliardo, e di Giovan Berardino e Giovan Ferrante Galliardo figli del quondam Nobile Bartolomeo esponenti in detta Regia Camera che malamente erano vessati attesa la loro pupillare età dal Vescovo di Bovino; e dal Nobile Luca Galliardo di Cava a dimostrare come possedevano certi beni del quondam Magnifico Nicolantonio Galliardo.*

Polidoro, altro figliuolo di Michele [160], possedè il feudo denominato *Balicelle;* siccome si desume dal seguente documento, dal quale rilevasi altresì ch'egli nell'anno 1489 era Regio Percettore nella provincia di Calabria:

Pro polidoro Gagliardo — Commissario: per parte de polidoro Gagliardo de la cava e stato exposto como essendo ipso perceptore in la provintia de calabria per voi per ordinatione del Signor Re fo emanato banno che ciaschuno tenesse et possedesse pheudo lo devesse infra certo tempo revellare con dare informatione de lo valore et reddito de quello, et che per ipso stare a li servitij et exercitio de dicto perceptoriato non possecte comparere ad quello manifestare per vui li foro sequestrati li fructi del suo pheudo quale se nomina lo pheudo de le balicelle et vetato lo suo procuratore non debia recogliere in suo grave dumno et interesse supplicante provedamo a la sua indemnità Et perche non pare cosa justa per ipso in quello tempo stare a li servitij del Signor Re et non havere potuto dicto suo pheudo al tempo manifestare ma al presente maxime vui offere pagare tucto quello hanno pagato li altri de la Cava

---

[159] *Ivi fol. 75.*

[160] *Giovan Tommaso Gagliardi, figlio di esso Polidoro, e Giovan Giacomo, figlio di Bartolomeo testè riferito, vengono chiamati nipoti di Luca Gagliordi nel vol. 112 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica n.° 1020 fol. 158 a tergo.*

quali possedeno pheudi : pertanto ve dicimo et ordinamo che pagandove el dicto polidoro quello li toccasse pagare per dicto suo pheudo per parte de la regia corte si como hanno pagato li altri de la cava quali hanno pheudi de continente li debeate assignare dicto suo pheudo et fructi de quello et permectere lo possa tenere et possedere si como lo tenea et possedea de primo: non fando lo contrario etc. Datum in Camera Summarie XXI februarii 1489. Iulius de Scortiatis locumtenens (magni Camerarii). F. Coronatus pro magistro actorum — Petro hieronimo[161].

Nel 1.° luglio poi del 1494 Polidoro veniva nominato *Capitano*, o vero Governatore, delle Terre di Agropoli e Castellabate. Eccone il documento:

Polidori gagliardi — Expeditum est privilegium Capitanie Terrarum Angropoli et castri de Abbate in forma cancellerie pro futuro anno XIIJ Indictionis in persona polidori gagliardi sub datum in felicibus castris prope cellas per magnificum utriusque Iuris Doctorem antonium de alexandro locumtenentem etc. Die primo Iulij M°CCCCLXXXXIIIJ — Rex Alfonsus — Dominus Rex mandavit mihi Iohanni pontano — P. Garlon — Iulius de Scortiatis locumtenens Magni Camerarij[162].

Da Polidoro nacquero i mentovati Giovan Giacomo, Giovanni Antonio, Giovan Geronimo e Giovan Tommaso. La famiglia di quest'ultimo è riportata nella numerazione de' *Fuochi* della città di Cava dell'anno 1522 con le seguenti parole: *Nobilis Ioannes Thomas Gagliardus annorum 29 frater quondam Ioannis Antonii — Laura uxor an. 25 —* Ioannes Antonius *an. 6. et* Ioannes Jacobus *an. 3. filij*[163]. Di Giovan Tommaso furono altresì figliuoli Ettore, Giovan Troiano, Polidoro 2.° e Vincenza, moglie di Giovan Vincenzo de Mauro; siccome si desume da un processo della Regia Camera della Sommaria del 1547, ove al foglio 11 i surriferiti Gagliardi vengono denominati *fratelli ed eredi del quondam Giovan Tommaso della città di Cava*[164].

---

[161] *Registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Partium, *n.° 29 e prima n.° 38, dall'anno 1488 al 1489, fol. 268 a tergo.*

[162] *Vol. 6 de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, anno 1494, fol. 199.*

[163] *Vol. 489 della Numerazione de' Fuochi, anno 1522, fol. 235, n.° 1087.*

[164] *Siffatto processo è intitolato* Atti del magnifico Cesare Fagiol Percet-

— Il mentovato Giovan Trojano ebbe una figliuola per nome Eleonora, ed il predetto Ettore poi, che fu Dottore in Legge, generò Giovan Tommaso 2°, Francesco Antonio, Ascanio, Isabella e Delia. Imperocchè nel vol. 491 della numerazione de' Fuochi di Cava fol. 114 si legge: *Ioannes Thomas filius quondom Mognifici Ettoris Gagliardi Utriusque Iuris Doctoris annorum 10 — Franciscus Antonius frater on. 7 — Ascanius frater an. 4 — Isabella soror an. 12 — Delia soror an. 2 — Cattilina mater an. 33 — Polidorus potruus on. 51. mentecattus — Meneco fomula an. 16 — Ioannes Trojanus Gagliordus an. 30 — Aurelia uxor an. 25 — Dianora filia an. 2 — Vincentia soror et relicta quondam Ioannis Vincentii de Mouro on. 28*[165].

Luca figlio di Michele e di Ginevra Longo esercitò l' eminente officio di Vicerè di Principato. Ne fanno fede Agnello Polverino nella Descrizione Istorica della città fedelissima della Cava[166], ed Ottavio Beltrano nella Breve descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie, prima edizione pubblicata in Napoli il 1640, a pag. 184. Quest' ultimo autore, ragionando delle famiglie nobili della città di Cava, scrive intorno a' Gagliardi nel modo seguente: *Luigi, Lorenzo, et Colantonio Gogliardi tutti tre furono Presidenti del real Patrimonia sotto il Re Ladislao, Giovonna II. et Ferdinando I. Un altro Lorenzo fu Tesoriero della Reina Giovanna I nel 1346. Giovan Battista fu Vescovo di Bovino nel 1498.* Luca *fu Vicerè di Principato per Re Federico, che lasciò Giovan Battista Consigliere di Bona Sforza Reina di Polonia padre di Fra Mutio Cavaliero Gerosolimitono, et di Francesco dottor, padre di Giovan Battista, che ol presente vive in Nola. Camillo Gagliardo fu ouditore dello provincia di Copitanata avo di Carlo Duco di Montecalvo, il quale casatosi in Lucera a tempo del suo officio trasferì in quella città la sua casa. Di Carlo son rimaste due figliuole, una ch' è moglie del Marchese di Poglieta di Pignatelli, et l' altra di Francesco Brancaccio Cavalieri Nopolitani*[167].

---

tore di Capitanata con li eredi del magnifico Giovan Tommaso Gagliardo della città di Cava. *Vedi il vol. 326 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica.*

[165] *Qui vogliamo avvertire che nella menzionata Numerazione de' Fuochi non si trova punto indicato l' anno in cui fu scritta.*

[166] *Parte prima pubblicata in Napoli il 1716, a pag. 5.*

[167] *Il Beltrano cita i seguenti documenti:* Regist. Ladisl. 1415. f. 220 a

Luca, come abbiamo teslè riferito, ebbe un figliuolo per nome Giovanni o Giovan Battista. Il quale impalmò la nobile Anna Schiacca di Altomonte, e con lei generò Francesco, Andrea, Muzio, Carlo, e Camillo. Il medesimo Giovanni fu peritissimo nella scienza legale [168], talchè Bona Sforza, Regina di Polonia, l'elesse suo Consigliere. E da ultimo di lui non altro sappiamo se non che il 7 settembre del 1520 formò il suo testamento nella città di Cava per gli atti del notaio Giovanni Antonio Parise [169].

Qui non possiamo omettere di ragionare di un altro Giovanni Gagliardi, nato in Catalogna, il quale senza dubbio appartiene alla medesima famiglia. Sposò Margherita Minutolo, figliuola di Mariella Capece e di Giovanni, che nacque da Nannulo, 1.° Barone di San Valentino [170]. Fu egli molto caro al Re Alfonso I d'Aragona, da cui venne nominato suo *Familiare* e *Castellano* della città di Lucera [171], e nel 1443, in considerazione de' suoi servigi, ebbe altresì la concessione di annue once 50 sopra i *fuochi* di Foggia con diploma ch'è del tenor seguente:

Pro domino Iohanne Guallard. Alfonsus dei gratia Rex Aragonum Sicilie

---

t.° — Regist. Ioanna 1417. fol. 357. a tergo — Priv. 7. 1490. fol. 171. in Cancel. — Regist. Ioanne I. 1346. A. fol. 201 a tergo — Com. 18. 1499. fol. 102. in Cancel. — Offic. I. Toledo 1534. fol. 69.

[168] *Nell'anno 1508 il Gogliardi riceveva altresì l'incarico dalla Regina Giovanna di compilore l'inventario de' beni del Monistero della Santissima Trinità di Cava. Vedi il vol. 17 de' privilegi della Regia Camera della Sommoria, il quale per lo innanzi era intitolato* Privilegiorum sive Curiae anni 1507 ad 1510, *fol. 156 a tergo.*

[169] *Un sunto di tale testamento si legge nel vol. 29 delle scritture dell'Ordine Gerosolimitano, le quali si serbano nel Grande Archivio di Napoli, n.° 20, fol. 22.*

[170] *Vedi l'opera di Filiberto Campanile intitolata* Delle Armi o vero Insegne dei Nobili, *terza edizione dell'anno 1780, discorso della famiglia Minutolo, a pag. 61*

[171] *Il mentovato Sovrano nel dì 8 luglio del 1443 ordinava al milite Raudolfo Marramaldo, Tesoriero della provincia di Puglia, di pagare al milite Giovanni Guallardo, Castellano della città di Lucera, 11 once d'oro al mese per stipendio dei serventi in quel castello. Questo documento si trova nel fol. 21 di un processo originale presentato negli ultimi tempi dalla famiglia Gagliardi all'Ordine di Malta.*

citra et ultra farum Valentie Iherusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone Dux Atenarum et Neopatrie ac etiam Comes Rossilionis et ceritanie Nobili Viro Iohanni Guallart militi Castri Nostri Civitatis Lucerie Castellano ac superadzemblerio etiam fideli familiari nostro dilecto gratiam nostram et bonam voluntatem Pro gratis et acceptis servitiis que nos dictus Iohannes Maiestati nostre diversimode prestitisti et quotidie prestatis animo indefesso non sine multis vite vestre periculis laboribus et expensis *ac prestiturum etiam speramus in futurum dante domino graliora et alias ut in ipsius Maiestatis nostre servitiis melius atque facilius incumbere valeatis presentium serie gratis de certa nostra scientia et expresse ac motu proprio annuam provisionem unciarum Quinquaginta de carolenis argenti ponderis generalis vobis dicto Iohanni ad vite vestre decursum damus et liberaliter elargimur Et ut dictam annuam provisionem unciarum Quinquaginta facilius unus singulis habere possitis et consequi in et super illo uno ducato pro quolibet foculari Regni hujus precipue vero pro quolibet foculari terre nostre Fogie nobis seu nostre Curie aut camere solvendo illam vobis gratiose assignamus Volentes et concedentes vobis quod dictam annuam pensionem unciarum quinquaginta ex pecuniis ex dictis focularibus ipsius terre Fogie nobis aut nostre Curie seu Camere proventuris annis singulis integre habeatis ac percipiatis vestrisque utilitatibus aplicetis Mandamus propterea per has easdem de ipsa certa nostra scientia et expresse Thesaurario Erario seu comissario aut Receptori cuicumque pecuniarum predictarum presenti et successive futuris quatenus de dictis pecuniis ex ipsis focularibus terre Fogie proventuris vobis dicto Iohanni annis singulis vite vestre vel procuratori vestro pro vobis integre et complete dictas Quinquaginta uncias sine impedimento aliquo et contradictione nulloque alio super hoc a nobis expectato mandato seu consultatione aut alia executoria requisita sed ad solam presentium ostensionem de tertia in tertiam prout nostra Curia seu Camera ex dictis focularibus pecunias colliget et tribuet persolvent In solutionibus vero que de dictis Quinquaginta unciis modo quo supra de tertia in tertiam sicut ille qui eos faciet recuperabit singulis vicibus oportunas apodixas de soluto in quarum prima tenor hujusmodi totaliter inseratur in aliis vero solum fiat mentio specialis. Quoniam nos per has easdem magnifico viro Magno Regni hujus camerario eiusque locumtenenti presidentibus Camere Summarie Magistris rationalibus aut alteri cuicumque ab eo qui dictas solutiones faciet compotum audituro tradimus in mandatis quatenus adveniente tempore sui ratiocinii ponente ipso in data dictas quinquaginta uncias aut quicquid so-*

lutum fuerit ex eisdem et restituente opportunas apodixas de soluto totum illud quicquid et quantum fuerit in eius recipiant compotis et admictant dubio et difficultate restituentibus quibuscumque. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus Magno Maiestatis nostre sigillo inpendenti munitas quas post earum opportunam inspectionem singulis vicibus restitui volumus presentanti Datum in Civitate Neapolis die XXV Martii VI Indictionis Millesimo CCCC.°XXXXIII.° huius nostri Sicilie citra farum Sicilie Regni anno nono aliorum vero Regnorum nostrorum vigesimoctavo — Rex Alfonsus. dominus Rex mandavit mihi Iohanni Olzina. Registrata in cancelleria penes Cancellarium in Regesto tertio [172].

Poscia al Gagliardi veniva affidato l'officio di Castellano e Governatore della città di Castellammare di Stabia ; e tale carica era da lui esercitata fin dal marzo del 1445 , siccome risulta dall'ordine che la Regia Camera della Sommaria allora dava al nobile Giacomo Canzano di Napoli , *Cabelloto* di Castellammare , perchè somministrasse del sale a quel Governatore Giovanni Gagliardi [173]. A quest'ultimo il Re Ferrante I d'Aragona nel 15 ottobre del 1459 scriveva dagli accampamenti posti ne'dintorni di Belcastro (ov' egli trovavasi per domare i ribelli Calabresi) di lasciare subito quel castello e portar via tutta la munizione , poichè non potevasi della fortezza difendere dalla flotta che allora allestiva in Genova il Duca Giovanni d'Angiò , figliuolo di Renato , per venire a conquistar questo reame. Ecco le parole della mentovata lettera :

Rex etc. — Magnifice Vir Consiliarie et fidelis noster dilecte — Pero che nostra intentione è che ad omni modo si abandono quessa terra de Castello a mare et sfrattese tutta la robba , perche canoximo che venendo l' armata non si porria tenere et vincendola li inimici pigliariano grande animo et a nui saria poca reputatione et per questo havimo deliberato che intrecto caso vui faczate sfractare la dicta terra , et presto quanto sia possibile et cossí nde scrivimo a la Serenissima Regina nostra multo cara et multo amata mugliere che mande uno homo ad sollicitarevi in questo fate che questa nostra intentione se mandi per vui ad exequtione. Datum in nostris felicibus castris prope Belcastrum

---

[172] *Vol. 4 de'privilegi della Regia Camera della Sommaria, dall'anno 1449 al 1452 , fol. 127.*

[173] *Tale ordine è trascritto nel vol. 5 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria , fol. 177 a tergo.*

die 15 octobris 8. Indictionis M.° CCCCLVIIIJ. — Rex Ferdinandus — In Curiae VJ. fol. XXXIJ. — Ioanni Gallard [174].

E qui vogliamo riportare alcune parole di quegli storici che narrano qual fu la condotta del Gagliardi, allorchè l'esercito Angioino venne in queste contrade.

Giovanni Gioviano Pontano nell'opera Historiae Neapolitanae seu rerum suo tempore gestarum libri sex etc. scrive [175]: *Id appidum* (di Castellammare di Stabia), *uti rerum Romanarum scriptores prodidere, Syllae jussu solo aequatum finitimos in vicos abierat. Postera dein tempore, quod eo propter loci opportunitatem, portusque manufaeti multa mari comportarentur, tuguria in littore constitui coepta, procedentibus inde saeculis, tanquam in vicum multi mortales confluxere, donec appidi nomen ac formam accepit, arce etiam in edito posita, quam egregie Alphonsus munierat, brachio ab ea ad mare deducto, ut cum usus vocaret, per id immitti praesidium in arce posset. Praeerat arci, atque oppido* Ioannes Gagliardus *ex antiquis Alphonsi familiaribus, miti vir ingenio, et fide integra, caeterum qui, ut Hispanus, uxori paulo nimium esset deditus. Ea erat Margharita Minutula nobili loco nata, cujus frater Loisius arcem Lucerinam Ioanni in Apuliam profecto prodiderat. Sive igitur futurum sperarent, uti Margarita Galiardum ad deditionem impelleret, sive quod ea sponte deditionem fuisset pollicita, si castra eo admoverentur, Capaneo fratre instigante, hostes oppidum ingressi, nullo suburdium defendente, nam oppidani intra vallum, quod sub ipsam est arcem, confugerant, quatere coufestim crepidinem tormentis coepere, nec multa post a Galiarda deditio fit.*

Giovanni Antonio Summonte nel vol. 3.° dell' Historia della città e Regno di Napoli riporta le seguenti parole a pag. 298 dell'edizione dell'anno 1675: *L' Ursina* (Giovanni Antonio, Principe di Taranto) *tolto da Sarno l' esercito* (Angioino), *lo fe' marciare verso Stabia, detta volgarmente Castello a mare. Questa città essendo ruinata da fondamenti, come gli Scrittori delle Romane historie, di ardine di Silla, gli habitanti si ricovrorono per il contorno, doppo conducendosi col tempo diverse cose per como-*

---

[174] *Scritture dell' Ordine Gerosolimitano che si serbano nel Grande Archivio di Napoli, vol. 29. n.° 20. fol. 20 a tergo, e vol. 31. n.° 38. fol. 35.*

[175] *Lib. 1, pag. 35 dell' edizione di Gravier, vol. 5 della raccolta degli storici.*

dità del luogo, il quale havea un porto, vi furono erte alcune capanne, ove accorse tanta moltitudine di gente, per andarvi come in mercato, che fabricandovisi nel più alto una Rocca, prese da capo, e nome di Castello, la qual Rocca tenne il Re Alfonso ben guernita, e si possea soccorrere per un braccio di muro, che da questa sin' al mare si va estendendo, com' hoggi di si vede: a guardia di questa Rocca, o Castello si trovava allora Giovanni Gagliardo, *uno delli antichi creati d' Alfonso, huomo leale, e di buona gratia, ancorche si fusse dato troppo in preda alla moglie. Era costei Margherita Minutola, donna di nobile, ed antica famiglia Napolitana, il cui fratello, andando il Duca Giovanni in Puglia, li consignò il Castello di Lucera per tradimento, o perchè Margherita havesse perciò a disporre il marito a far quest' opra, o pur instigata da Capaneo l' altro suo fratello, promettesse di far ciò, ella spontaneamente in tempo, che là si appressava l' esercito, entrati i nemici nella terra, nè facendo nissuna resistenza, per esser i cittadini fuggiti intorno al Castello, essi incominciatolo a battere, l' ottennero dopo non molti dì dal detto Gagliardo.*

Angelo di Costanzo, Patrizio Napolitano, nel libro XIX dell' Istoria del Regno di Napoli riferisce quanto segue a pag. 553 dell' edizione di Gravier: *Era nel Castello* (di Castellammare di Stabia) *Giovanni Gagliardo Catalano, servidore di Re Alfonso Primo, e 'l rese subito, istigato da Margherita Minutola sua moglie, la quale era sorella di Luigi Minutolo, che avea reso il Castello di Lucera di Puglia.*

E da ultimo Filiberto Campanile, ragionando della famiglia Minutolo [176], aggiunge:

Margarita (Minutolo) *sorella di questi Cavalieri* (Luigi, Giovanni, Giacomo, Capaneo e Marino), *donna sopra ogn' altra del suo tempo magnanima, e generosa, vedendo, che tutti i suoi fratelli seguitavano la parte Angioina, volle che il marito seguitasse anch' egli la parte Francese. Era questo Cavaliere chiamato* Giovanni Guagliart *Signore della città di Castell' a Mare di Stabia, e d' altre Terre nel Regno, di Natione Spagnola, ma fatto Napoletano godeva anch' egli gli honori della Piazza di Capuana insieme con i parenti di sua moglie, come seguitarono a godere indi tutti i suoi descendenti*

---

[176] Delle Armi o vero insegne dei nobili, *terza edizione pubblicata nel l' anno 1680, a pag. 61.*

fin che si spense la sua famiglia [177] , *antico familiare e Consigliere di Stato del Re Alfonso Padre di Ferdinando , ma con tutto ciò indotto da Margarita sua moglie a seguitar la parte Francese , si che giungendo la gente del Duca Giovanni a Castello a Mare , la quale Città , e Fortezza erano stato date al Guagliart dal Re Alfonso , l'ottennero senz' altra resistenza , e si mantenne così fino alla partita del Duca Giovanni dal Regno , la qual seguita che fu , cercò il Re Ferdinando di riconciliarsi col Guagliart , e perchè l' importava molto così havere questo Cavaliere , come anche i cognati dalla sua parte , egli concedette tutto ciò che costui gli andò dimandando nei Capitoli dell' accordo , il quale il Guagliart fe' tanto per lui , quanto anche per parte di Luigi , Giacomo , e Capaneo Minutoli suoi cognati e furono.*

« Che il Re Ferdinando confirmasse al Guagliart la Città e Fortezza « di Castello a Mare , di quella maniera , che egli l' haveva tenuto per « lo passato , ò che volendola il Re gli havesse dato in cambio di quella « altra cosa equivalente.

« Che a Capaneo Minutolo havesse conceduto il Re alcune entrate « feudali, che egli haveva tenute per l' innanzi sopra la medesima Città « di Castello a Mare.

« Che al medesimo Capaneo havesse donato il Re la Capitania , e « Bagliva della Città di Sansevero durante la sua vita , conforme molto « tempo prima gli haveva promesso per Albarano , e che di più gli « havesse conceduto una Compagnia di Lance , con la quale esso Capa- « neo havesse potuto servire il medesimo Re nelle occorrenze delle guer- « re del Regno.

« Che se per accordo di Luigi Minutolo , o per qualunque altra via « il Castello di Nocera dei Saraceni fosse pervenuto nelle mani del Re « Ferdinando , fosse restituito , e dato ad esso Giovanni Guagliart , pro-

---

[177] *Tra le famiglie ch'erano ascritte al Sedile di Capuana della città di Napoli vien riportata la Gagliardi da' seguenti autori : Camillo Tutini ,* Dell'origine e fondazione de' Seggi di Napoli, *edizione dell' anno 1644 , a pag. 97 ; Tobia Almagiore ,* Raccolta di varie notitie historiche appartenenti all'historia del Summonte *etc. tomo 4.° della detta istoria, edizione dell'anno 1675, a pag. 26 ; Giuseppe Lumaga ,* Teatro della nobiltà di Europa , *a pag. 11 ; Flaminio Rossi ,* Teatro della Nobiltà d' Italia , *edizione del 1605. pag. 25 e pag. 19. nell' edizione del 1607 ; ed altri.*

« mettendo di tenerlo in fedeltà del Re, in quella maniera e modo, che « l'haveva tenuto sotto il Re Alfonso padre di esso Re Ferdinando.

« Che ad esso Giovanni fosse restituita tutta la sua robba, tanto stabile quanto mobile, che egli haveva in Napoli, e nel Regno rivocando ogni donazione, che il Re n' havesse fatta ad altra persona.

« Che il Re havesse perdonato a gli uomini, e cittadini di Castello « a Mare l'offesa che gli fecero, quando si diedero al Francese, del che « facesse loro generale Indulto.

« Che il Re havesse fatto grazia ad esso Giovanni di tutta la robba, « così stabile, come mobile, che possedeva Iacopo Riccio della Città di « Castello a Mare, e che niuno del cognome e famiglia di Riccio, per « niuno tempo havesse potuto pratticare, nè palese, nè occulto in quella « Città, e facendo il contrario esso Giovanni gli havesse potuto prendere, e castigare come ribelli del medesimo Re.

« Che a Marcella Capece suocera di esso Giovanni fosse restituita « tutta la robba, così mobile, come stabile, che ella haveva posseduta « in Napoli, e per lo Regno.

« Che se Luigi Minutolo volesse ritornare a servigi di Ferdinando, « esso Re l'havesse pigliato in grazia, e confirmatagli tutta la robba, « così di castella, come d'altri stabili, e mobili, ch'egli, o sua moglie « havessero in Napoli, o per il Regno, e non volendo Luigi ritornare a « servigi del Re, in tal caso esso Re concedesse a Capaneo Minutolo fratello di colui la Terra di Civita, e tutti gli altri beni, che Luigi teneva nel Regno, così feudali, come anche burgensatici.

« Che il Re Ferdinando ricevesse in sua grazia tutti i parenti, e « servidori, tanto di esso Giovanni, quanto anche di Margarita sua moglie e restituisse a coloro ogni loro robba, officij, e beneficij in Napoli, e fuora.

« Che gli huomini di Castella a Mare fossero franchi di gabelle, e « dohane in Napoli, et in ogni altra parte, nè potessero essere conosciuti, così per cause civili, come criminali, da altro che dal Capitano di Castell'a Mare, tanto nelle prime cause, come anche nelle appellationi. Che subito che esso Guagliart havesse alzato le bandiere del « Re Ferdinando il medesimo Re havesse tolta la Terra di Pagliara da « mano di Cola Caracciolo, come robbe d'Antonella Caracciola, moglie « di Giacomo Minutolo, e quella havesse data in potere dell'Arcivesco-

« vo di Napoli, il quale n' havesse da esigere l' entrate, finchè si fosse « veduto di cui doveva essere per giustitia, e ritornasse a Giacomo la « Bagliva di Montefuscolo con li Casali, e Vassalli et ogn' altra cosa che « colui haveva attorno Montefuscolo, e volendo Giacomo ritornare a ser- « vire il Re, esso Re l' havesse ricevuto in sua grazia.

« Che a cittàdini di Castella a Mare non potesse essere dimandata « robba alcuna, che fosse pervenuta nelle loro mani, etiandio ingiusta- « mente, e che fosse loro perdonato qualunque homicidio, o altro de- « litto, ch' havessero commesso dopo che furono ribelli.

« Ch' esso Guagliart havesse tempo quindici giorni d' alzar le ban- « diere del Re, acciocchè per via del medesimo Re potesse fare egli in- « tendere a Luigi, e Giacomo suoi cognati, che si ponessero in luoco « sicuro.

« E finalmente, che per sicurtà di esso Guagliart, e di sua moglie, « et eredi, il Re Ferdinando osservasse, e facesse osservare tutti questi « Capitoli dal Sommo Pontefice, dalla Camera Apostolica, dal Re d' A- « ragona, da Giovanni Toreglia Conte d' Ischia, da Honorato Gaetano « Conte di Fondi, da Indico di Guevara Conte d' Ariano, da Giovanni « Ruys di Coreglia Conte di Consentanea, e da altri, e con questi sì fatti « patti vennero ad accordo Giovanni Guagliart', e sua moglie, e cogna- « ti, col Re Ferdinando.

I mentovati patti non furono punto adempiti da Re Ferrante I d' Aragona, il quale non appena ebbe consolidato il trono, privò Giovanni Gagliardi della carica di Castellano di Castellammare di Stabia. Poscia Carlo VIII, Re di Francia, il quale venne a conquistar questo reame contro di Ferrante II d' Aragona, nel 1495 restituiva il medesimo officio a Margarita Minutolo ed a' figliuoli del Gagliardi, già defunto, siccome emerge dal documento seguente:

Margarite Minutule — Carolus etc. — Sane pro parte nobilis mulieris margarite minutule et eius filiorum heredum quondam Ioannis gagliardi nobilium Neapolitanorum fuit Majestati nostre humiliter supplicatum quod cum dictus quondam Ioannes teneret et possideret gubernationem, Capitaniam et Castellaniam Castri maris de Stabia pro se et heredibus suis sub certa annua provisione ex concessione ei facta ab Illustrissimo quondam Duce Ioanne de andegavia et sub certis pactis et signanter ut non possit a dicta gubernatione Capitania et Castellania amoveri nisi solutis prius undecim milibus ducatis

super quibus erant cautelate dotes ipsius margarite, et propter adherentiam et fidelitatem ejusdem Ducis fuerunt spoliati et destituti de facto predictorum omnium possessione et tenuta per Ferdinandum primum de Aragonia absque aliqua sotisfactione dictorum ducatorum undecim milium in preiudicium dictorum heredum. dignaremurque propterea eosdem tamquam illos qui semper fuerunt devotissimi domus Francie et signanter dicti Illustrissimi Ducis Ioannis restitui facere in pristina possessione Capitanie castellanie gubernationis si et prout tenebant et possidebant ante dictum spolium juxta suorum capitulorum formam et continentiam: Nos supplicationibus dictorum utpote justis inclinati harum serie de certa nostra scientia consulte et deliberate vobis Illustrissimo et Spectabili et magnificis viris magno Camerario ejusque locumtenenti et presidentibus mogne nostre camere Summarie dicimus commictimus et mandamus quatenus constito de poxessione et spolio predictis per summariam informationem summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura Iudicij vocatis vocandis eondem margaritam et filios in poxessione dicte Capitanie Castellanie et gubernationis cum dicta annua provisione libere plenarie et integraliter si et prout per prius tenebant et possidebant ante spolium predictum reponatis et restituatis sine aliquo contradictionis obstaculo juxta suorum Capitulorum et cautelarum continentiam et tenorem Et contrarium non faciatis pro quanto caram habetis gratiam nostram iramque et indignationem cupitis evitare. Datum Neapoli in Castello nostro capuane X. mensii martis 1495. regni nostri Francie anno XIJ hierusalem et Sicilie primo — Per regem — Birault [178].

Francesco, figliuolo di Giovanni e di Anna Schiacca, nella città di Nola prese moglie, della quale ignoriamo il cognome, e n'ebbe due figli per nome Anna e Giovan Battista [179].

Andrea, che nacque dal mentovato Giovanni, morì celibe.

---

[178] *Vol. 52 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale per lo innanzi era intitolato* Regestro de Privilegij de Re Carlo di Francia an. 1494. 1495, *fol. 29 a tergo.*

[179] *Vedi l'opera di Beltrano da noi citata a pag. 90. Nel fol. poi 42 di un processo originale presentato or ora dalla famiglia Gagliardi all' Ordine di Malta si legge:* L'Abate Francesco Gagliardo, che dopo renunziò all'essere preite, si casò in Nola.

Muzio fu altro figliuolo di Giovanni e di Anna Schiacca, siccome si desume dalla Numerazione de' *Fuochi* della città di Cava dall'anno 1532 al 1642 [180]. Eccone le parole: *Giovanni padre de Carlo de anni 27, e de Mutio Gagliardo anni 25 — Camillo altro figlio anni 23.* Volgendo l'anno 1578 il medesimo Muzio venne ammesso nel cospicuo Ordine di Malta *in grado di Cavaliere milite di giustizia*, avendo giustificato i quattro quarti di nobiltà generosa richiesti dagli Statuti. Nel processo originale, del quale abbiamo testè parlato, si legge: *Nell'anno 1578 venne in la Cava lo Signore Andrea Gagliardo fratello del Signore Fra Mutio per far prova della nobiltà per la religione de Malta con un Cavaliere de Malta.* E nel Ruolo Generale de' Cavalieri Gerosolimitani della veneranda Lingua d'Italia raccolto dal Commendatore Fra Bartolomeo del Pozzo si notano le seguenti parole a pag. 136 dell'edizione pubblicata in Torino il 1714: *Fra Mutio Gagliardo di Napoli ricevuto li 12 Aprile 1578.*

Il mentovato Muzio, e Giovan Battista ed Anna suoi nipoti, figli di Francesco, posero nel 1609 la seguente iscrizione nell'antica lor Cappella, ch'era entro la Chiesa di Santa Maria della Nuova di Napoli:

D. O. M.

Gulielmo Gallardo Patritio Neapolitano, claris ab Gallia natalibus, ob egregiam in bellis operam navatam a Carolo multis oppidis donato. Ioanni Sancti Angeli, Montis Mileti, et Schifati, et Rainaldo totius Regni Annonae Praefecto, Aquini, Arpini, Uriae, Tagliacotij, et aliorum oppidorum dominis Carolo I. et II. Laurentio I Roberti Regis Quaestori. Nicolao Ioannae II. Magno Senescallo, Sulmonis Domino. Aloysio, Laurentio Nicolao Antonio Iuris Consultis a Ladislao, Ioanna II. et Ferdinando I. Regiae Camerae Praesidentibus creatis. Ioanni Baptistae Bononiensium [181] Antistiti. Lucae pro Rege Federico Provinciae Principatus Prae-

[180] *Numerazione de' Fuochi di Cava in Principato Citra, vol. 491, anno 1532, n.° 550.*

[181] Bononia *significa Bologna, e siccome Giovan Battista Gagliardi non è stato mai Vescovo di Bologna ma di Bovino, così opiniamo che dovea scriversi* Bovini, Bivini *o* Biblni. *Vedi i vol. 2.° ed 8.° dell' Ughelli, ove parla de' Vescovi di Bologna e di Bovino.*

fecto. Ioanni Baptistae Bonae Polonorum Reginae a Consiliis, et Annae Schiaccbae coniugi Guglielmi Schiacchae Altimontis Nepti, qui cum duodecim commilitonibus sub magno Duce Consalvo Gallis tredecim singulari certamine prostratis splendorem familiae suae peperit, ac Italiae. Fr. Mutius Gagliardus Eques Hierosolomylanus cum Ioanne Baptista, et Anna Francisci Iuris Consulti fratris filijs maioribus suis, et parentibus optimis monumentum hoc in avito sacello posuerunt. Anno Domini 1609 [182].

Camillo, figliuolo di Giovanni e di Anna Schiacca, nel 1° settembre del 1534 venne nominato Uditore della Provincia di Capitanata o Contado di Molise con privilegio ch' è del tenor seguente:

Carolus Quintus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus etc. — Don Petrus de Toledo Marchio Villaefranchae praefatarum Majestatum in hac Regno Vicerex Locumtenens et Capitaneus Generalis — Magnifico viro Camillo Gagliardo de Cava U. J. D. regio fideli dilecto gratiam regiam et bonam voluntatem — Cum in administrandis Provinciis non solum

---

[182] *Vedi l'opera di Cesare d'Engenio Caracciolo intitolata* Napoli Sacra, *Chiesa di S. Maria della Nova, a pag. 489. E qui non vogliamo omettere di riportare in idioma volgare la traduzione della mentovata iscrizione, essendo la medesima di molta importanza.*

A Guglielmo Gagliardo, patrizio Napolitano, di nobile stirpe francesa, ch' ebbe in dono da Carlo molte città per illustri fatti guerreschi; a Giovanni, Signore di Santangelo, Montemiletto e Scafati, ed a Rinaldo, Prefetto dell' annona del regno, signore di Aquino, Arpino, Oria, Tagliacozzo e di altri castelli nel tempo di Carlo I°, e II°: a Lorenzo I, questore del Re Roberto; a Nicola, Gran Siniscalco di Giovanna II, signore di Solmona; a Luigi, Lorenzo, Nicola Antonio Giureconsulti, che furono da Ladislao, Giovanna I e Ferdinando I nominati Presidenti della Regia Camera; a Giovan Battista, Vescovo di Bovino: a Luca, Prefetto della Provincia di Principato pel Re Federico: a Giovan Battista, Consigliere di Bona, regina di Polonia, e marito di Anna Schiacca nipote di Guglielmo Schiacca Altimonte, il quale con dodici compagni d'armi a' tempi del gran Capitano Consalvo vinse in singolare conflitto tredici Francesi recando così onore alla sua famiglia ed all' Italia; Fra Muzio Gagliardo, Cavaliere Gerosolimitano, e Giovan Battista ad Anna, figliuoli del Giureconsulto Francesco, fratello di esso Muzio, a' loro maggiori ed egregi parenti posero e dedicarono questo monumento nell' avita cappella, nell' anno 1609.

Gubernatores eligendi sunt prudentia, probitate, integritateque praediti, verum etiam penes eorum viri doctissimi constitui debent, qui jurium et legum apices coeant ut subiectis populis omnibusque aequa lance iustitiam ministrare valeant unicuique reddant Qua de re considerantes vestri praedicti Camilli Gagliardi in utroque jure doctrinam eximiam ac probitatem integritatem et fidelitatem non minorem tenore presentium de certa nostra scientia praedictarum Majestatum nomine cum deliberatione et assistentia Regii Collateralis Consilij Vos Auditorem penes Regiam Audientiam Provinciae Capitanatae et Comitatus Molisij pro praesenti anno Primae Indictionis, et deinde in antea ad nostrum beneplacitum cum provisione lucris gagijs et emolumentis, honoribus et oneribus praerogativis authoritatibus et potestatibus solitis et consuetis et vestris praecessoribus exhiberi solitis facimus constituimus et fiducialiter ordinamus, amoto abinde quolibet alio pro tempore inibi forsitan ordinato sine ejus infamie nota. recepto prius a vobis de officio ipso bene, fideliterque exercendo corporali ad Sancta Dei Evangelia juramento. Quo circa vobis praecipimus et mandamus quatenus ad dictam Provinciam Vos personaliter conferentes, sic ad dictum officium prudenter et fideliter exercere debeatis quo valeatis coram praedictis Maiestatibus et nobis merito commendari, et ad maiora provehi. Mandamus propterea per praesentes Magnificis Nobilibusque Viris Gubernatori et alijs Officialibus dictae Provinciae, Capitaneis Thesaurarijs, Magistris Camerae Universitatibus, Sindacis Electis, caeterisque aliis personis maioribus, et minoribus Civitatum, terrarum et locorum dictae Provinciae qualenus vos in administratione dicti officii libere admictant decenterque et honorifice tractent, ac respondeant et respondere faciant de dictis provisione lucris gagijs et emolumentis predictis prout solitum est et consuetum et ad dictum officium spectat et pertinet. Volumus tamen et expresse declaramus quod si dictum officium et illius administrationem ullo pacto infra annum destitueritis aut ab eodem sine nostra expressa licentia descesseritis ipso facto, ipsoque jure sitis privatus ab eodem officio absque aliqua declaratione prout harum serie, eo casu privamus ex nunc prout ex tunc et privatum declaramus et secus non agatur sub ira regiae indignationis et pena unciarum auri mille presentibus regio sigillo a tergo impresso praesentanti singulis vicibus remansuris. Datum in Civitate Neapolis die primo mensis 7bris M.° D.° XXXIIIJ. D. P,° d. V. — locus sigilli à tergo. Vidit de Colle Regens L. Viceprothonotarius Augustinus locumtenens Magni Camerarii. Vidit Loffredus Regens. Vidit Franciscus Varrachina pro Generali Thesaurario. Dominus Vicerex Locumtenens generalis mandavit

mihi Bernardo Martorano. Solvit unciom unam Sebastianus Protassatore — In Officiorum Locumtenentis primo registrata LXVIIIJ. Capta est fideiussio. Nardus Antonius de Lorenzio pro Magistro actorum — Auditoriatus Provinciae Capitanatae et Comitatus Molisii in persona Magnifici U. I. D. Camilli Gagliardi pro presenti anno 8 Indictionis, et deinde in antea ad beneplacitum — Die XXIJ. mensis 8bris VIII Indictionis 1534. In Civitote Luceriae etc. praesentes Commissariales licterae fuerunt publice praesentatae et exhibitae per infrascriptum Magnificum U. I. D. eximium Dominum Camillum Gagliardum de Cava Magnificis Nobilibus et Egregiis Viris Antonello de Curembumolo Magistro Iurato dictae Civitatis Luceriae, Electis dictae Civitatis pro praesenti bimestre et quampluribus aliis Civibus et personis Civitatis ejusdem ibidem astontibus in mojori et Cathedrali Ecclesia Civitatis praedictae de more usu et consuetudine, quae fuerunt per ipsos Magistrum Iuratum et Electos et alios receptae supra caput cum omni qua decuit reverentia et congratulati fuerunt de electione optima tanti Viri cum praestatione tamen juramenti prout in ipsis litteris ordinatur. Unde ad certitudinem praemissorum praesentem relationem facio in dorso praesentium. Ego notarius Ioannes Bernardus Calvus de Luceria pro Cancellario de ordinatione ipsius Magistri Iurati et Electorum [183].

A causa di siffatto impiego Camillo stabilì la sua famiglia in Lucera, ove risedeva il Regio Uditore. Ivi il Gagliardi impalmò Orsola Campana, nobile di quella città, e con lei generò Giovan Federico, Giovan Fabrizio, che morì celibe, Olimpia, Geronima e Beatrice. Ed a tal proposito vogliam notare che nella Numerazione de' *Fuochi* della città di Cava dell'anno 1564. si legge: *Camillo Gagliardo di anni 54 — Orsolina moglie anni 54 — Ioan Federico figlio anni 30 — Dicono abitare con tutta sua famiglia in la città de Lucera de Puglia de anni trenta, et là essere morto et rimasta detta sua famiglia* [184]. Nè qui ometteremo di riportare le parole dell'Abate Troili nella istoria Napolitana tomo 3.° fol. 398: *Gagliardo de' Duchi di Montecalvo, famiglia oriunda dalla Cava, passata in Lucera l'anno 1536 con Camillo Gagliardo, Uditore della Regia Udienza ove contrasse de' nobili parentadi colla famiglia Candida, Falcone, Prignano, Zunica, e Santa y de Vaglia; ed appresso colle nobilissime famiglie Napolitane Brancaccio e Pigna-*

---

[183] *Scritture dell'Ordine Gerosolimitano che si serbano nel Grande Archivio di Napoli, vol. 29. n.° 20. fol. 22, e vol. 31. n.° 58. fol. 36.*

[184] *Numerazione de' Fuochi, vol. 493, fol. 518 a tergo, n.° 3580.*

telli. Si estinse in Carlo Gagliardi, e passarono i feudi in dote d' Isabella Gagliardo a Giovan Battista Pignatelli, Marchese di Paglieta, oggi Duca di Montecalvo, facendo oggidì in Lucera onorata memoria di questa famiglia Gagliardo il Cenotafio gentilizio, eretto nella Chiesa Cattedrale [185].

Olimpia, figliuola di Camillo e di Orsola Campana, andò in isposa a Domizio Caropreso, Barone di San Giuliano e nobile di Lucera. Da tali coniugi nacque Ottavio Caropreso, il quale con Silvia Palombara, Patrizia di Roma, generò Camillo e Cesare. Quest' ultimi vennero ammessi nell'Ordine di Malta come Cavalieri di giustizia, e negli anni 1628 e 1635 giustificarono la nobiltà generosa della mentovata Olimpia Gagliardi, ava paterna de' medesimi [186].

Beatrice, altra figliuola di Camillo e di Orsola Campana, sposò Francesco Prignano, Barone di Acquarola [187]; e **Geronima**, sorella di lei, divenne moglie di Pietro Prignano [188].

Giovan Federico, che nacque altresì da Camillo e da Orsola Campana, ebbe in moglie Isabella Santa y de Vaglia figliuola di Antonio, nobile di Lucera e di Catalogna [189]. Con tal consorte il Gagliardi procreò Camillo 2°, Carlo, Cesare, Mario, Scipione, Fabrizio ed Eleonora. E qui non trasanderemo di aggiugnere che la mentovata Isabella Santa con

---

[185] *Vedi altresì l' opera di Giuseppe Reccho, Duca di Accadia*, Notizie delle famiglie nobili, ed illustri della città e regno di Napoli, *a pag. 14.*

[186] *I documenti che allora vennero esibiti, si leggono nel vol. 51 n.° 36. e 38 delle scritture dell' Ordine Gerosolimitano, le quali si serbano nel Grande Archivio di Napoli. E qui non ometteremo di notare che molti de' surriferiti documenti riguardano la famiglia Caropreso.*

[187] *La menzionata Beatrice nell' anno 1578 sostenne una lite col Regio Fisco in qualità di madre e tutrice de' figliuoli di Francesco Prignano, Barone di Acquorola, già defunto. Gli atti di tal litigio si trovano nel processo della regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta antica col n.° 8150.*

[188] *Vedi la citata istoria Napolitana di Troili, tomo 3°, pag. 400.*

[189] *Nel vol. 29 n.° 20 delle scritture dell' Ordine Gerosolimitano, le quali si serbano nel Grande Archivio di Napoli, sono molti documenti intorno alla famiglia Santa; siccome abbiamo altresì narrato nel vol. I. a pag. 547.*

istrumento per gli atti del notaio Antonino Castaldo di Napoli comperò per ducati 32770 il feudo di Tertiveri in provincia di Capitanata, il quale vendevasi dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio ad istanza de' creditori di Francesco Carrafa. Su tale compra fu impartito l'assenso regio dal Conte de Miranda, Viceré di questo reame, con privilegio sottoscritto a' 21 di novembre del 1590 [190].

Camillo 2°, figliuolo primogenito di Giovan Federico, ereditò il Marchesato di Tertiveri, essendo morta la madre Isabella Santa nel 9. agosto del 1589, e soddisfece alla regia Corte il rilevio in virtù di una *significatoria* spedita dalla Camera della Sommaria a' 20 di settembre del 1590 [191]. Trapassò egli senza prole alcuna il dì 11 luglio del 1592, talchè il mentovato feudo ricadde a Carlo suo fratello [192].

Cesare, altro figlio di Giovan Federico e d' Isabella Santa, conseguì l' intestazione della terra di Montecalvo, ed all'uopo si legge quanto segue nel fol. 664. a tergo del citato cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639:

Per fidem Sebastiani Sergii registrorum quinternionum Regiae Camerae Summariae Regii Conservatoris patet qualiter in quinternionum refutationum 3.° [193] fol. 150 reperitur registratum instrumentum divisionis factae inter Carolum, Cesarem et Scipionem Gogliardi fratres bonorum paternorum, et maternorum, et inter cetera in dicto instrumento contenta adest infrascriptum capitulum tenoris sequentis: — In sodisfatione di essi ducati 50000 per la portione di esso Cesare di detti beni, et ragioni ut supra, esso Carlo ex nunc jure proprio et in perpetuo salvo tamen regio assensu impetrando quatenus opus sit, et non aliter, nec alio modo, dà, refuta, et assegna al detto Cesare pre-

---

[190] *Il citato privilegio è trascritto nel quinternione 124, che per lo innanzi era segnato col n.° 9, dal fol. 215 al fol. 220.*

[191] *Tale significatoria si legge nel registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 29, dall' anno 1589 al 1590, fol. 110. a tergo.*

[192] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 666 a tergo, ove si cita il fol. 107 del registro* significatoriarum releviorum 31, *che al presente manca.*

[193] *Manca altresì tale quinternione.*

sente, et esso Cesare si contenta pigliorse per detta sua portione seu parte li detti ducoti 50000, et in loro sodisfatione l' infrascritti beni et intrate videlicet: La Terra di Monte Calvo della provincia di Principato Ultra, comprata ad estinto di candela l' anni a dietro, et venduta per ordine del Sacro Consiglio ad instanza de creditori di Giovan Bottista Carrafa Conte di detta terra per prezzo di ducati 80600 mediante otti fatti nel Sacro Consiglio con tutte sue roggioni, ottioni, introte etc. cosi come per esso de Gagliardo se ne possede al presente in virtù di detta comparsa sub hasta fatta mediante la persona di Ottavio Zunica, per lo prezzo tra essi Carlo, e Cesare convenuto mediante intervento di detti comuni amici di ducati 84000, habito respectu, che doppo detta compra fatta sub hasta per detti ducati 80600 la detta terra seu feudo è statu augumentata et migliorata per altri ducoti 3400 per edificatione e spese, parte nel palazzo baronale, nel molino, et altre meglioralioni sino alla detta somma di ducoti 84000. Prout hoec et alia ex dicto instrumento celebrato inter dictos frotres in civitate Lnceriae per manus Notarii Pompei de Vivo de dicta civitote sub die 3.° Jonuarii praesentis anni 1602. latius patent, quod quidem instrumentum fuit visum et recognitum per mognificum Fisci Patronum, et illud sua propria manu subscripsit cum his verbis — Vidit Fiscus — Et sic praedictus Cesar Gagliardus tenetur ut supra pro Monte Calvo in duc. 52.3.1 1/4.

Il mentovato Cesare morì senza figli nel 28 maggio del 1605, ed il feudo di Montecalvo ritornò in potere del medesimo Carlo, suo fratello, che pagò alla regia Corte il rilevio a' 9 di giugno del 1606 [194].

Di Mario, Scipione e Fabrizio, che nacquero altresì da Giovan Federico e da Isabella Santa, non altre notizie possiam dare se non ch' essi furon celibi.

Eleonora figliuola di Giovan Federico e d' Isabella Santa divenne consorte di Ottavio Zunica, che nacque da Giovan Ferrante e da Laudomia Moles [195]. Le tavole nuziali vennero stipulate nel dì 7 novembre 1592 dal notaio Bartolo Giordano di Napoli, nelle quali si legge che la sposa

---

[194] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 39, dall' anno 1605 al 1608, dal fol. 10 al fol. 14.*

[195] *Della nobilissima famiglia Zunica abbiamo diffusamente ragionoto nel vol. I. dalla pag. 333 olla pag. 367.*

ebbe in dote ducati 20000 , somma considerevolissima a que' tempi. Nè ometteremo di aggiungere che da' mentovati coniugi Ottavio Zunica ed Eleonora Gagliardi nacque Carlo, il quale nell'anno 1618 provò nell'Ordine di Malta la nobiltà generosa della madre [196].

Carlo , figlio secondogenito di Giovan Federico e d' Isabella Santa, per ducati 80600 comperò la terra di Montecalvo, la quale vendevasi dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio ad istanza de' creditori di Giovan Battista Carafa 2°, Conte di Montecalvo. L' istrumento di questa vendita , stipulato dal notaio Bartolo Giordano , venne convalidato dal Re Filippo III di Spagna con diploma del 28 settembre 1594, cui il Conte de Miranda, Viceré di Napoli, detto il regio-*exequatur* a' 19 decembre dell'anno medesimo [197]. Dal mentovato Sovrano nel 2 luglio 1611 ottenne Carlo la concessione del titolo di Duca di Montecalvo con altro diploma che vogliamo qui riportare, poichè ivi si discorre della nobiltà de'Gagliardi [198].

« Philippus etc. — Don Petrus Fernandez de Castro Comes de Lemos « Marchio Sarrie Comes d' Andrada , et de Villalva ordinis militie Al« cantare Comendatarius de la zarza unus ex cubiculi clavis auree Sue « Majestatis Prefectis , et in presenti Regno prefate Majestatis Vicerex « Locumtenens et Capitaneus generalis etc. — Illustribus spectabilibus « magnificis nobilibusque viris hujus regni Prothonotario Magno Came« rario Nostro Iustitiario eorumque locumtenentibus deputatis in Sacro « Regio Consilio Presidentibus et Rationalibus Regie Camere Summarie « Regenti , et Iudicibus Magne Curie Vicarie Scribe Portionum The« saurario generali advocatis quoque , et procuratoribus fiscalibus tri« bunalibus et subditis regiis maioribus , et minoribus presentibus , et « futuris et presertim Principibus , Ducibus , Marchionibus , Comiti« bus , et Baronibus hujus regni ad quos seu quem presentes pervene« rint spectabunt et fuerint quomodolibet presentate regiis fidelibus di« lectis gratiam regiam et bonam voluntatem. Nuper pro parte Illustris

---

[196] *Ne abbiamo parlato nel citato vol. I. a pag. 546 e 547.*

[197] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel quinternone 128 , che per lo innanzi era segnato col n.° 14 , dal fol. 201 al fol. 205.*

[198] *Si legge siffatto diploma nel vol.* Titulorum *I della Cancelleria del Collaterale Consiglio , dall' anno 1608 al 1615 , dal fol. 142 al fol. 145 a tergo.*

« Caroli Gagliardi regii fidelis dilectissimi fuit nobis presentatum sub-
« scriptum regium originale Privilegium Sacre Regie Majestatis omni
« qua decet solemnitate vallatum et roboratum tenoris sequentis Videli-
« cet. Philippus Dei gratia Rex etc. Pro ut reliquum Tituli est videre in
« privilegiorum Primo folio primo eiusdem Excellentie: Universis, et
« singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris.
« Quo Principibus ad regnum atque provincias que ab ipsis dependent
« in pace atque tranquillitate retinendo subditosque quos maxime felices
« ac florentes efficiendos nobilium virorum fides, opera, industria atque
« auctoritas magis necessarie sunt eo enixius diligentiusque ipsos adniti
« par est omni benevolentie significatione nobilitatem prosequi frequen-
« tibusque beneficiis in sui amorem allicere Quamobrem cum intelliga-
« mus illustrem fidelem nobis dilectum Carolum Gagliardum id actenus
« serio conatum ut preclaris maioribus suis quorum multa iam olim
« extant merita si dignus per omnia exiberet, et ad insignes ac splendi-
« das antique nobilisque sue familie imagines probitatis fidei obser-
« vantieque in nos sue ipse quoque laudem adjungeret merito quo omni-
« bus constet quantum egregio huius viri proposito laudabilique vite
« instituto oblectemur quanto quidem nobis humilius supplicaverit ut
« tam suorum ac totius sue familie meritorum rationem habentes Du-
« catus se titulo ornare dignaremur votis ipsius annuendum terramque
« Montis Calvi quam in Citerioris nostro Sicilie regno a nobis regiaque
« nostra Curia justis ut asserit titulis in feudum tenet, et possidet Duca-
« tus splendore insignendam atque illustrandam decrevimus Tenore igi-
« tur presentium ex certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate
« et consulto ac ex gratia speciali maturaque Sacri nostri Supremi Con-
« silii accedente deliberatione predictam terram Montis Calvi in Ducatus
« titulum erigimus et decoramus ac ipsum Carolum Gagliardum suosque
« heredes, et successores in dicta terra ordine successivo Duces Montis
« Calvi dicimus, et nominamus ab aliisque in omnibus et quibuscumque
« actibus et scripturis dici, et nominari volumus, et perpetuo reputari.
« Decernentes et volentes ut deinceps dictus Carolus Gagliardus eiusque
« heredes, et successores ordine successivo omnibus, et singulis gratiis,
« privilegiis, prerogativis, juribus, dignitatibus, favoribus, immuni-
« tatibus, prehemineutiis, libertatibus, et exemptionibus uti, frui, et
« gaudere possint et valeant quibus hujusmodi dignitate decorati potiti

« sunt seu quomodolibet potiuntur, et gaudent potirique et gaudere pos-
« sunt consuetudine vel de jure ita quidem ut in parlamentis, et con-
« gregationibus Titulatorum, et Baronum dicti nostri Citerionis Sicilie
« regni aut aliorum per nos aut successores nostros et proregem in dicto
« regno pro tempore existentem faciendis tanquam Duces dicte terre
« Montis Calvi tractari vocari et honorari debeant, et a nobis, et ipsis
« suam dignitatem, et gradum atque locum observari prout solitum est.
« Statuentes et declarantes expresse quod presentis tituli concessionis
« privilegium sit, et esse debeat eidem Carolo Gagliardo ejusque here-
« dibus, et successoribus predictis omni futuro tempore stabile reale va-
« lidum atque firmum nullumque in judiciis aut extra sentiat impugna-
« tionis obiectum defectus incomodum aut noxe cujuslibet alterius de-
« trimentum sed in suo semper robore, et firmitate persistat fidelitate
« tamen nostra feudali quoque servitio seu adoha regiisque aliis, et al-
« terius cujusvis juribus semper salvis. Serenissimo propterea Philippo
« Principi Asturiarum, et Gerunde Ducique Calabrie filio primogenito
« nostro carissimo ac post felices, et longevos dies nostros in omnibus
« regnis et Dominiis nostris (Deo propitio) immediato heredi, et legiti-
« mo successori intentum aperientes nostrum sub paterne benedictionis
« obtentu dicimus eumque rogamus Illustribus vero spectabilibus nobili-
« bus magnificis dilectis Consiliariis, et fidelibus nostris proregi locum-
« tenenti, et Capitaneo generali nostro Magno Camerario Prothonotario
« magistro Iustitiario eorumque locumtenentibus sacro nostru Consilio
« castri Capuane presidentibus, et rationalibus Camere nostre Summa-
« rie Regenti et Iudicibus Magne Curie Vicarie scribe portionum The-
« saurario nostro generali Advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus
« et presertim Principibus Ducibus Marchionibus Comitibus baronibus
« prefati nostri Sicilie regni Citerioris ceterisque demum universis, et
« singulis officialibus, et subditis nostris presentibus, et futuris tam
« prefati nostri Citerioris Sicilie regni quam cujuslibet alterius dictio-
« nis nostre dicimus et stricte precipiendo mandamus quatenus forma
« presentium per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta illam ei-
« dem Carolo Gagliardo ejusque heredibus et successoribus predictis te-
« nentes, et firmiter observantes ipsos tanquam Duces Montis Calvi ha-
« beant teneant reputent honorificent atque tractent et contrarium nul-
« latenus faciant aut fieri permictant ratione aliqua sive causa quatenus

« dictus Serenissimus Princeps nobis morem gerere Ceteri autem officia-
« les, et subditi nostri predicti gratiam nostram caram habent ac pre-
« ter ire et indignationis nostre incursum penam ducatorum mille no-
« stris inferendorum erariis cupiunt evitare. In cujus rei testimonium
« presentes fieri jussimus nostro magno negotiorum prefati Citerioris
« Sicilie regni sigillo impendenti munitas. Datum apud Cenobium Sancti
« Laurentii die secundo mensis Iulii anno a nativitate Domini millesi-
« mo sexcentesimo undecimo regnorum autem nostrorum anno quatuor-
« decimo — Yo el Rey — Vidit Lauz Regens — Vidit Celestris Regens —
« Vidit Quintana Duegna Regens — Vidit Camus Regens — Vidit Marcus
« Antonius de Ponte Regens — Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Lo-
« pez de Zarata — Solvat ducatos quadraginta et octo Sanctus Leorete pro
« taxatore — In Privilegiorum Napolis XVIIIJ. fol. CLVIIJ°. — Cum quo
« preinserto regio privilegio fuit etiam nobis presentata infrascripta re-
« gia litera tenoris sequentis Videlicet — El Rey — Illustre Conde primo
« nuestro Vicerey Lugartenente y Capitan general — Por parte de Carlo
« Gagliardo Duque de Monte Calvo me ha sido presentado un memorial
« del tenor sequente — Señor. Carlo Gagliardo del Regno di Napoli espo-
« ne come havendoli Vostra Maestà facto gratia de honorarlo di titulo di
« Duca sopra la terra di Montecalvo con esserli espedito privilegio in for-
« ma havendo quello presentato al Conte de Lemos Viceré di detto re-
« gno se li è denegato lo exequatur sotto pretesto che in detta terra ci
« tenga Titulo di Conte il primo padrone per debiti del quale fu quella
« venduta dal Consiglio di Santa Clara in instantia de suoi creditori et
« la comprò il supplicante, Et perchè questo non può nè deve impedire
« la possessione del predetto suo Titulo atteso per la mercè fattali da Vo-
« stra Maestà non si fa prejudicio nè danno al detto Conte sì per esser di-
« verso Titulo sì anco perchè quello tiene sua vita durante, et fra tanto
« gode et goderà tutto quello ha goduto per il passato per tanto supplica
« la Maestà Vostra resti servita ordinare che non obstante la causa pre-
« detta li sia consignata la sua possessione acciò la mercè fattali habbia
« il suo debito effetto, et in questo etc. Y por que vista lo que el suppli-
« cante refiere nel preinserto memorial y considerados los exemplos que
« hay de casas semejantes à este de Tierras que s' han vendido en este
« Reyno sobre que s' han dado Titulos nuevos a los compradores rete-
« n'endo por sus dias las quantitates tenian las personas que las vendie-

« ron sin que por esto hayan vendido ne pretendido agravio ha parecido
« justo lo que el dicho Duque supplica y asi he tenido por bien de con-
« cedercelo por esto os encargo y mando proveays y deys ordin que sin
« embargo del impediniento que se le ha provisto y de quatquier otro
« que haya en esta materia se le execute y cumpla el privilegio del dicho
« Titulo de Duque de Monte Calvo juxta su serie y tenor poniendole en
« possession d' el toda duda y difficultad cessautes que de mas de ser ju-
« sto procede assi de mi determinada voluntad La presente resti al pre-
« sentante. Datum in Vintosilla à primo do novembre 1611. Yo el Rey.
« Vidit Lanz Regens. Vidit Celestris Regens. Vidit Quintana Duegna Re-
« gens. Vidit Camus Regens. Vidit Marcus Antonius de Ponte Regens.
« Lopez Secretarius. Solvat carolenum unum D' Aruolo pro taxatore. In
« Partium Neapolis 16. fol. LXXXIIIJ — Supplicatum propterea nobis
« extitit pro parte predicti Illustris Caroti Gagtiardi qualenus Regias
« exequtoriales literas pro premissorum executione sibi expediri facere
« dignaremur Nos itaque viso tenore dicti preinsertl regii privilegii et
« regie litere volentes ut tenemur regiis obedire mandatis tenore pre-
« sentium precipimus, et mandamus omnibus supradictis tribunalibus
« officialibus, et subditis regiis, et eorum cuilibet in solidum qualenus
« attenta per eos, et unumquemque ipsorum forma et tenore dicti prein-
« serti regii privilegii et regie lictere iltam, et illum dicto Illustri Caro-
« lo Gagliardo ad unguem, et inviolabiliter observent, et exeqnantur ac
« exequi et observari faciant per quos decet juxta preinserti regii privi-
« legii, et regie litere seriem, continentiam, et tenorem omni dubio, et
« difficultate cessantibus, et contrarium non faciant pro quanto gratiam
« prefate Majestatis charam habent ac penam in preinserto regio privile-
« gio preappositam cupiunt evitare. In quorum fidem has presentes fieri
« fecimus magno prefate Majestatis sigillo pendenti munitas. Datum Nea-
« poli die 21. mensis Ianuarii millesimo sexcentesimo duodecimo — El
« Conde de Lemos — Vidit Costantius Regens — Vidit Montoya Regens —
« Vidit de Castellet Regens — Vidit Montalvo Regens — Dominus Vice-
« rex locumtenens et Capitaneus Generalis mandavit mihi Andree Sala-
« zar — Solvat tarenos duos de Cunto pro taxatore ».

Nell' anno 1618. il surriferito Carlo dimostrò l' antica nobiltà di sua famigtia al Tribunale del Sacro Regio Consiglio, che emanò la seguente sentenza:

In causa illustris Ducis Montiscalvi cum civitate Cavae — Die 27 Iulii 1618 — In Dei nomine Amen — Visa supplicatione olim Majestati nostrae, nostroque Sacro Consilio oblata pro parte Illustris Ducis Montiscalvi contra civitatem Cavae, et alios interesse praetendentes — Visis denique videndis ac scripturis sumptis a Regiis Archivis, et aliis in processu deductis — Per hanc nostram diffinitivam sententiam dicimus, pronuntiamus, sententiamus, decernimus, et declaramus dictum illustrem Ducem Carolum Gagliardum filium quondam Iohannis Federici, nepotem quondam Camilli, et pronepotem quondam Iohannis Gagliardi esse de vetusta, nobili et illustri familia Gagliarda de civitate Cavae de Topino pertinentiarum Sancti Adjutorii — Hanc eandem etc. — Felix de Ianuario — Die 27. Iulii 1618. Neapoli. Lecta, lata et promulgata fuit praesens sententia per Sacrum Regium Consilium residentem pro Tribunali in Castro Capuano, existentibus ibidem Regiis Consiliariis Felice de Ianuario relatore, Marco Antonio de Morra, Pomponio de Salvo, Iohanne Baptista Valenzuela, et Domino Ferdinando de Quadra, et quamplurimis Actorum Magistris et Scribis Sacri Consilii — De Scacciavento actuarius [199].

Carlo Gagliardi impalmò Laura Pignatelli figliuola di Carlo, Marchese di Paglieta, e d'Ippolita Pignone dei Marchesi di Oriolo [200]. Con tal consorte egli generò Isabella, Camilla, Francesca e Carmela [201]. Morì il 23 marzo 1624 in età di anni 60 [202], e le sue mortali spoglie furono ri-

---

199 *Registro delle sentenze del Sacro Regio Consiglio, 27 luglio 1618. Una copia legale della medesima sentenza si trova nell' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà, incartamento segnato col n.° 874. E qui vogliamo riferire che il processo originale formato allora dal Duca di Montecalvo è stato esibito nel 1860 all' Ordine di Malta dal Cav. Francesco Maria Gagliardi.*

200 *Vedi l' istoria della famiglia Pignatelli per Carlo de Lellis ne'* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, parte seconda, *a pag. 120.*

201 *Con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 22 di aprile del 1624, le mentovate quattro sorelle furono dichiarate eredi del padre sotto la tutela del Marchese di Paglieta Pompeo Pignatelli, di Vincenzo Pignatelli, Ottavio Zunica ed Eleonora Gagliardi. Una copia di tal decreto si trova nel fol. 29 del vol. 297 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber II. originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630. ad 1640. *Vedi altresì gli atti giudiziarii, processo notato nella pandetta nuova 2ª, fascio 577, n.° 1, fol. 212.*

202 *Dal suo testamento, che venne stipulato nel medesimo giorno dal no-*

poste nella Cappella gentilizia de'Gagliardi sotto il titolo di S. Niccolò sita nella Cattedrale di Lucera a destra dell'altare maggiore. Ivi si osservano gli stemmi delle famiglie Gagliardi, Pignatelli, Santa e Pignone, ed una iscrizione, ch'è del tenor seguente:

D. O. M.
CAROLUS GAGLIARDUS DUX
MONTIS CALVI
EXAGERATAM OSSIBUS INSIGNITAM DIADEMATE
MUNITAM SOBOLE DOMUM
FELICITATE INFELICISSIMA
SECUM ADULTAM SECUM EXTULIT
EXTINTA
EXTINTO SE
PROLE GENERIS VIRILIS
SED HOC FELIX
QUOD ILLATUS IN TUMULUM
AD IO. FEDERICUM
ET ISABELLAM SANCTAM PARENTES
AD LAURAM PIGNATELLAM CONJUGEM
AD FRATRES SEX FILIOS QUINQUE
AD FERDINANDUM ZUNICAM SORORIS FILIUM
EQUO INSIGNEM
ET ARMIS SI FATA SIVISSENT STRENUUM
CINERIBUS CONSOCIATUS EST CARISSIMIS
OBIIT AN. SAL. M.DCXXIIII
AETATIS LX DIE XXIII MARTII
DIANORA GAGLIARDA SOROR
POMPEUS PIGNATELLUS MARCHIO PAGLITAE
OCTAVIUS ZUNICA
D. VINCENTIUS PIGNATELLUS
EXECUTORES POSUERE.

---

taio Felice Palumbo di Lucera, rilevasi che possedeva circa un milione di ducati.

Isabella, figliuola primogenita di Carlo, con la dote di ducati 211000, oltre i feudi di Montecalvo e Tertiveri, andò in isposa al Marchese di Paglieta Giovan Battista Pignatelli, che nacque da Pompeo e da Violante Gaetani d' Aragona [203]. Essendo morto il padre nel 1624, divenne ella Duchessa di Montecalvo, e pagò alla regia Corte il rilevio nell'anno 1625 [204]. La medesima Isabella con l'istrumento del 16 novembre 1669 per gli atti del notaio Giuseppe Montefusco di Napoli donò il Ducato di Montecalvo a Carlo Pignatelli, figliuolo primogenito di lei [205], il quale ne ottenne l'intestazione nel regio cedolario a' 29 del mese medesimo [206]. In tal guisa le dovizie di Casa Gagliardi vennero trasferite in quella de' Pignatelli, i quali sostennero poscia una lite co' rappresentanti di un altro ramo della famiglia Gagliardi intorno alla spettanza de' surriferiti feudi, e specialmente del castello e titolo di Marchese di Tertiveri, che stimavasi essere di origine Longobarda; siccome diffusamente diremo a suo luogo.

Camilla, secondogenita di Carlo, Duca di Montecalvo, e di Laura Pignatelli, divenne consorte di Giovan Battista Zunica, suo cugino, il quale nacque da' surriferiti Ottavio 1° ed Eleonora Gagliardi [207].

Francesca, terzogenita de' mentovati coniugi, sposò il Duca di Castronuovo Francesco Brancaccio, Patrizio Napoletano [208]. Venn' ella in Napoli rapita a' vivi il 20 luglio del 1650 [209].

---

[203] *Citata istoria de' Pignatelli per Carlo de Lellis, a pag. 120.*

[204] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 48, dall'anno 1624 al 1625, dal fol. 148 a tergo al fol. 156 a tergo.*

[205] *Siffatto istrumento è trascritto nel quinternione 426, che prima veniva denominato* quinternione refutationum X, *dal fol. 96 a tergo al fol. 100 a tergo.*

[206] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, dal fol. 587 al fol. 591 a tergo.*

[207] *Vedi l'istoria della famiglia Zunica, vol. I di quest'opera, a pag. 551.*

[208] *Opera del Duca di Accadia Giuseppe Recco, intitolata* Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e regno di Napoli, *a pag. 14.*

[209] *Una copia legale di questa fede di morte, rilasciata dal Parroco di Santa Sofia di Napoli, si trova negli atti giudiziarii, processo segnato nella pandetta nuova 2ª, fascio 577, n.° 1, fol. 83.*

Carmela, che in qualche documento viene denominata Cornelia, fu l'ultima figliuola di Carlo, Duca di Montecalvo, e di Laura Pignatelli. Morì ella nubile nel castello di Montecalvo volgendo l'anno 1633, ed i beni di lei vennero ereditati dalle tre sorelle, testè riferite [210], con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 12 di decembre dell'anno medesimo [211].

A pag. 91. abbiamo dimostrato che da Giovanni Gagliardi e da Anna Schiacca nacque altresì Carlo. Il quale sposò la nobile Orsola Benincasa, e con lei generò Alfio, e Teresa, che fu Monaca fra le Dame di S. Giovan Battista di Cava. Mancò a' vivi il 10. novembre del 1598. nell'età di anni 89 [212].

Alfio, testè riferito, fu figliuolo di Carlo, ed impalmò Giulia Cantarella, nata dal nobile Ottavio. Nella numerazione de' *Fuochi* della città di Cava dall'anno 1532 al 1642 si legge: *Carlo padre — de Alfio Gagliardo — anni 60 — Giulia Cantarella moglie anni 45* [213]. Il medesimo Alfio veniva rapito all'amore de'suoi nel dì 8 maggio del 1631, contando allora anni 69 [214], e lasciava nel pianto i figliuoli Francesco, e Geronima, Monaca in S. Giovan Battista di Cava.

---

[210] *Atti giudiziarii, processo notata nella pandetta nuova 2ª, fascio 253, n.° 2.*

[211] *Una copia di tal decreto si rinviene nel citato processo degli atti giudiziarii segnato nella pandetta nuova 2ª, fascio 577, n.° 1, fol. 203.*

[212] *Vogliamo riportare questa fede di morte, rilasciata dal Parroco di S. Giovan Battista del Comune di Vietri in provincia di Salerno. Una copia della medesima fede si trova nell'archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà, processo segnato col n.° 874.*

Addì 10. Novembre 1598 è morto in Cava Carlo Gagliardo di Topino della Cava figlio del quondam Magnifico U. I. D. Giovanni di anni 89, marito di Orsola Benincasa, ed avendo fatto i Sagramenti è stato sepolto nella sepoltura di Casa Gagliarda.

[213] *Numerazione de'Fuochi di Cava in provincia di Principato Citra dall' anno 1532 al 1642, vol. 491, n.° 350.*

[214] *Son queste le parole che si leggono nel fol. 46 di uno de' registri della Parrocchia di S. Giovan Battista del Comune di Vietri in Principato Citeriore:*

A otto Maggio 1631. è passato a miglior vita Alfio Gagliardo della

Francesco, che nacque da Alfio e da Giulia Cantarella, fu Capitano della milizia cittadina, detta allora *gente d' armi*, come si desume da un documento dell' anno 1669 [215]. Ebb' egli una lite co' Pignatelli, Marchesi di Paglieta, intorno alla spettanza de' feudi di Carlo Gagliardi, Duca di Montecalvo, che morì senza prole maschile, come testè dicemmo. Litigava il Gagliardi specialmente pel castello e titolo di Marchese di Tertiveri, poichè sosteneva esser quest' ultimo di origine Longobarda. Tal causa però non venne risoluta, per quanto da noi si sappia. Il medesimo Francesco divenne consorte di Ursola de Lieto figliuola di Giovan Niccola, nobile di Cava, e di Cassandra Giordano [216], e con lei procreò Mattia, Carlo, Angelo, Monaco Carmelitano, Giuseppa, Caterina, Anna, Maria e Teresa, che fu moglie del Cav. Angelo Folgore — Col testamento dei 7. dicembre 1670. dichiarò eredi de' suoi beni Mattia ed il clerico Carlo testè menzionati, i quali per essere di minore età furono sottoposti alla tutela di Francesco de Ruggiero e Notar Cesare de Simone [217].

---

età di anni sessantanove, figlio del fù Nobile Carlo di Topino pertinenza di Santo Agiutorio di Cava, e marito di Giulia Cantarella, ed è stato sepolto in la fossa di Casa Gagliarda.

[215] *Apollonia Canale si dichiarava debitrice di alcune somme al Capitano Francesco Gagliardi, e tale istrumento, che venne stipulato nell' anno 1669, si trova nel fol. 338 del vol. 492 della numerazione de' Fuochi di Cava in Principato Citra.*

[216] *Citata numerazione dei Fuochi di Cava, vol. 491, n.° 1171.*

[217] *Una copia di tale testamento, estratta dalla scheda del notaio Francesco Antonio de Simone di Cava, può leggersi nell' archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà, incartamento segnato col n.° 874. E qui vogliamo aggiugnere che nel detto testamento si notano le seguenti parole fra le altre :* Haeredes (*instituit ipse testator Franciscus Gagliardus*) universales, et particulares sibi super omnibus suis bonis mobilibus, et stabilibus presentibus et futuris auro et argento recolligentibus, ac nominibus debitorum, ac reddentium quomodocumque et qualitercumque ad ipsum in futurum spectantibus Clericum Carolum, et Matthiam Gagliardos eius filios legitimos, et naturales natos in costantia matrimonii inter ipsum testatorem, et Ursulae de Leto quemlibet ipsorum pro medietate et eguali portione, cum conditione quod si aliquis ipsorum moriretur sine filiis legitimis, et naturalibus ex eorum corporibus descendentibus, quod unus succedat alteri, et alter alteri, et moriendo sine filiis legitimis et naturalibus, in tali casu succedant, et succedere habeant in eius hereditate filie femine ipsius te-

E finalmente non possiamo qui omettere di riferire che, dopo la morte del mentovato Francesco seguita il 1° dicembre del 1670 [218], essendosi formato l'inventario de' suoi beni [219], tra quest'ultimi venne notato il *palazzo in Napoli al vico Ferri Vecchi.* Siffatto palazzo fu fondato da Rainaldo 1° nel 1280. o in quel torno, e venne altresì posseduto da Niccola Antonio Gagliardi, Presidente della Regia Camera della Sommaria, siccome abbiamo evidentemente dimostrato nelle pag. 49 e 83.

Abbiamo testè riferito che da Francesco Gagliardi e da Orsola de Lieto nacque in Cava Mattia. Questi, da giureconsulto, levò di sè alta fama nel Foro della città di Napoli, ove stabilì la sua dimora. Nella medesima Partenope volgendo l'anno 1692 impalmò egli l'illustre Dama Chiara Zecca figliuola di Nunzio e di Maria Teresa Cappello [220], e con

---

statoris, et prediete Ursule pro equali parte et portione — Item lo predetto Francesco testatore lascia tutori, et pro tempore curatori delli predetti suoi figli et heredi il Signor Francesco de Ruggiero, e Notar Cesare de Simone, quali tutori possono, e vagliano liberamente esigere tutti li crediti di esso testatore *etc.*

[218] *Nel fol. 115. del lib. 3.° de' morti, il quale si serba nella mentovata Parrocchia di S. Giovan Battista del Comune di Vietri, si legge quanto segue:*

Die 1.° mensis Decembris 1670. Franciscus Gagliardo filius quondam Alfii, et vir Ursulae de Leto aetatis suae annorum 67. omnibus Ecclesiae Sacramentis refectus ex hac vita discessit: sepultus est intus Conventum Sancti Antonii de Padua hujus Parrochiae in fovea Sanctissimi Crucifixi.

[219] *Nel dì 31 gennaio del 1671 per gli atti del notaio Francesco Antonio de Simone di Cava. Una copia di tale documento si trova nell'archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà, citato incartamento 874.*

[220] *Vogliamo qui riportare le parole del processo di siffatto matrimonio, che si serba nell'archivio della Curia Arcivescovile di Napoli, essendo le medesime importanti pel nesso genealogico.*

Matrimonium inter Dominum Matthiam Gagliardi et Chiaram Zecca. 1692.

Fo fede io infrascritto Coadiutore della Parrocchiale Chiesa di S. Giuseppe Maggiore di Napoli come a dì 25, 26 e 27. Luglio 1692. giorni festivi con tre canoniche pubblicazioni nella Messa solenne si è notificato al popolo li matrimonio da contrarsi tra il Signor Dottore Mattia Gagliardi della città della Cava della Parrocchia di S. Giovanni Maggiore, et la Signora Chiara Zecca Napolitana di nostra Parrocchia, ambi non ancora casati, et con essersi fatto tutte le cose necessarie servato il rito del Sacro

lei generò Francesco Maria, Tommaso, Giuseppe, Anna, Rosa e Pe-

Concilio Tridentino sin hora non costa di Canonico impedimento che da noi si sappia. Et in fede etc. Napoli questo di 27. luglio 1692 — D. Silvestro di Fusco Coadiutore.

Fo fede io D. Antonio de Marino Parroco della Collegiata e Parrocchiale Chiesa di San Giovanni Maggiore di Napoli qualmente nei di 25, 26 e 27. del cadente mese giorni festivi inter Missarum sollemnia servata forma Sacri Concilii Tridentini sono fatte le debite pubblicazioni del matrimonio da contraersi tra il Signor Dottore Mattia Gagliardi della Cava di nostra Parrocchia con la Signora Chiara Zecca Napolitana della Parrocchia di S. Giuseppe ambi non ancora casati, e sin a questo presente giorno non è comparso Canonico impedimento. Et in fede etc. — In S. Giovanni Maggiore di Napoli 28. Luglio 1692. D. Antonio de Marino Parroco.

Fo fede io infrascritto Coadiutore della Parrocchiale Chiesa di S. Giuseppe Maggiore di Napoli come havendo perquisito il libro ottavo delli Battezzati fol. 83. numero 931. ho ritrovato notato il seguente — Videlicet — A di 18. Luglio 1668 dico milleseicentosessantotto. Io D. Alessandro Majello Curato di S. Giuseppe Maggiore di Napoli ho battezzata Chiara-Zecca figlia del Signore Nunzio Zecca, et della Signora Maria Teresa Cappello conjugi. la Mammana Giovanna Savignone. nata 15 detto. Et in fede etc. Napoli questo di 28 Luglio 1692. D. Silvestro de Fusco Coadiutore. Vi è il segno impresso.

Ioannes Alphonsus de Iudice U. I. Doctor Prothonotarius Apostolicus, ac Illustrissimi et Reverendissimi Domini D. Ioannis Baptistae Giberti Episcopi Cavensis in spiritualibus et temporalibus Officialis Locumtenens et Vicarius Generalis. Universis et singulis praesentium serie notum facimus atque attestamur Magnificum Utriusque Iuris Doctorem Matthiam Gagliardo Cavensem costare fecisse in nostrá Episcopali Curia ipsum a sua nativitate usque ad annum millesimum sexcentesimum septuagesimum sextum in circa moram continuo traxisse in hac civitate Cavensi, et pro dicto tempore nullum matrimonium contraxisse, sed liberum et solutum discessisse, neque ullo alio Canonico impedimento detentum, quin uxorem sibi a jure non prohibitam accipere potuisset, prout ex duorum testium fide dignorum depositionibus coram nobis examinatorum ad formam instructionum Sacrae Congregationis Universalis Inquisitionis de Urbe clare patet. In quorum fidem etc. Datum Cavae ex Curia Episcopali die 12. mensis Iulii 1692. Ioannes Alphonsus de Iudice Vicarius Generalis. D. Lelius Angrisanus Cancellarius — Literae testimoniales pro statu libero Utriusque Iuris Doctoris Matthiae Gagliardo Cavensis — Adest signum impressum.

Die 28. mensis Iulii 1692. Neapoli et coram admodum Reverendo Domino Fisci Patrono — Utriusque Iuris Doctor Matthias Gagliardo civi-

ironilla. Intorno al surriferito Mattia non altro possiamo aggiugne-

---

tatis Cavae filius quondam Francisci, et Ursulae de Lieto ad praesens Neapoli ab annis quindecim, commorans alla strada di Santa Chiara in domibus haeredum quondam Emilii Gaudioso aetatis suae annorum triginta quatuor in circa, ut dixit, sponsus, cui delato juramento de veritate dicenda, et per eum tactis scripturis iurat etc. ac monitus de paena et gravitate juramenti juxta formam instructionum Sacrae Congregationis — Interrogatus ad quid agendum venerit ad hanc Curiam — Respondit — Sono venuto avanti di Vostra Signoria, Signor Giudice, per deponere e fare constare il mio stato libero, atteso voglio casarmi con Chiara Zecca, quale non è mia parente, nè commare, nè fra di noi vi è stato Canonico impedimento — Interrogatus an unquam fuerit uxoratus in aliquo alio loco vel voverit castitatem, Religionem, aut alteri promiserit — Respondit — Io non sono stato mai casato a parte nessuna del mondo, non ho fatto voto di castità nè di Religione, nè sono stato Monaco professo, nè ordinato d' ordini sacri, nè tampoco promesso, nè dato fede di matrimonio ad altre, solo che alla detta Signora Chiara Zecca, con la quale al presente voglio casarmi — Quibus habitis etc.

Eodem die ibidem — Magnifica Chiara Zecca de Neapoli filia Nuntii et Mariae Cappello degens a S. Giorgo de Genovesi in domibus S. Martini aetatis suae annorum viginti quatuor in circa prout dixit, principalis sponsa, cui delato juramento de veritate dicenda et per eam tactis scripturis iurat, ac monita de poena, et gravitate juramenti juxta formam Instructionum Sacrae Congregationis — Interrogata ad quid agendum venerit coram nobis — Respondit — Sono venuta avanti di Vostra Signoria, Signor Giudice, per deponere e fare constare il mio stato libero atteso voglio casarmi con il Dottor Mattia Gagliardi, quale non è mio parente, nè compare, nè fra di noi vi è canonico impedimento — Interrogata an unquam fuerit nupta in aliquo loco vel voverit castitatem, religionem, aut alteri promiserit — Respondit — Io non sono stata mai casata a parte nessuna del mondo, non ho fatto voto di castità, nè di religione, nè ho promesso nè dato fede di matrimonio ad altro solo che al detto Dottor Mattia Gagliardo, con lo quale voglio casarmi — Quibus habitis etc. — Io Chiara Zecca ho deposto ut supra.

Eodem die Utriusque Iuris Doctor Nicolaus Albertus de Franco de Neapoli filius quondam Francisci Antonii et quondam Victoriae Faisano degens alla Pigna Secca in domibus illorum de Noce aetatis suae annorum quadraginta duorum in circa, ut dixit, testis pro sponso, cui delato juramento de veritate dicenda, et per eum tactis scripturis jurat, ac monitus de poena, et gravitate juramenti juxta formam instructionis Sacrae Congregationis — Interrogatus ad quid agendum venerit ad hanc Curiam,

re [221] se non ch' egli rese l' anima al Signore il 18. agosto del 1733 [222].

Tommaso, figliuolo di Mattia e di Chiara Zecca, fu Monaco Agostiniano della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara della città di Napoli.

---

si sponte vel requisitus, a quo seu quibus — Respondit — Sono venuto avanti di Vostra Signoria, Signor Fiscale, richiesto più volte dal Dottor Mattia Gagliardo mio amico, et conoscente per esaminarmi sopra del suo stato libero atteso vuole casarsi con la Signora Chiara Zecca, quale non è sua parente, nè commare, nè fra loro vi è canonico impedimento — Interrogatus an si pro hoc testimonio ferendo fuerit sibi aliquid datum, oblatum, promissum, vel remissum — Respondit in omnibus negative — Interrogatus a quanto tempore circa noverit et cognoscat praefatum Doctorem Matthiam Gagliardo et quatenus, ubi, et qua occasione, sciatque esse civem vel externum, et quatenus a quanto tempore accessisse ad hanc civitatem, et si postea ab ea unquam discessisse — Respondit — Io ho conosciuto, et conosco qua in Napoli detto Dottor Mattia Gagliardo da circa anni quindici dal tempo che venne in questa città con l' occasione che per detto tempo continuamente havemo conservato et praticato assieme et so che è nativo della città della Cava, però per detto spatio di anni quindici mai si è partito da Napoli — Interrogatus an sciat praefatum Matthiam Gagliardo quando quidem fuisse uxoratum in aliquo loco vel vovisse castitatem, religionem aut alteri promisisse — Respondit — Io so benissimo che detto Mattia Gagliardo contraente mio amico non è stato mai casato a parte nessuna del mondo, non ha fatto voto di castità, nè di religione pubblicamente, nè tampoco è stato Monaco professo nè ordinato in Sacris, nè tampoco have promesso nè dato fede di matrimonio ad altra solo che alla detta Chiara Zecca, con la quale al presente vuole casarsi, et se di ciò fosse il contrario io l' haveria saputo, et saperia benissimo per la causa sudetta, come pure al presente so che si casa con detta Signora Chiara, et è la verità — Quibus habitis etc. — Utriusque Iuris Doctor Nicolaus Albertus de Franco ut supra deposuit.

Seguono le disposizioni degli altri testimoni, ed il decreto della Curia del 29 giugno 1692 di potere il Dottor Mattia Gagliardo contrarre matrimonio con la Signora Chiara Zecca.

[221] *Non ometteremo però di notare che il mentovato Mattia Gagliardi ebbe da Caterina de Fiore due figli illegittimi, il primo de' quali, denominato Casimiro, morì in tenera età, ed il secondo, cui venne altresì dato il nome di Casimiro, nacque in Napoli il 29. novembre del 1685. Vedi nella Parrocchia di Santa Maria a Piazza il lib. XII de' battezzati, fol. 81.*

[222] *Parrocchia di S. Liborio di Napoli, lib. III de' morti, fol. 86.*

Giuseppe, che nacque altresì da Mattia e da Chiara Zecca, divenne consorte di Caterina Martuscelli, con la quale non generò prole alcuna, dimanierachè, essendo egli morto senza testamento, i suoi beni furono ereditati dal fratello Francesco Maria [223].

Anna, figliuola di Mattia e di Chiara Zecca, andò in isposa al nobile Antonio Pecchia, Barone di Campigliano. Morì ella in Napoli il 31. marzo del 1782, contando allora anni 89 [224].

Rosa, sorella della mentovata Anna, sortì i natali in Napoli il 29. ottobre del 1701 [225]. Trapassò nubile il 12. gennaio del 1783 [226].

Petronilla, ultima figliuola di Mattia e di Chiara Zecca, sposò Bernardo Ragosa, Patrizio di Gaeta.

Francesco Maria nacque in Napoli da' surriferiti Mattia e Chiara Zecca a' 26. di ottobre del 1694 [227]. Fu egli peritissimo nella scienza legale, talchè fin dal 1721, contando allora anni 27, venne nominato Avvocato Fiscale del Tribunale del Grande Ammiraglio del Regno di Napoli. Dopo aver lodevolmente esercitato l'ufficio di *Caporuota* di varie *Udienze* provinciali cogli onori e grado di Giudice della Gran Corte della Vicaria, conseguì nel 1759 l'eminente posto di Giudice della Gran Corte Criminale, e da ultimo nel 1768 ebbe il titolo e gli onori di Regio Consigliere [228]. Nè ometteremo di riferire che gl' illustri Accademici di Co-

---

223 *Atti giudiziari che si serbano nel Grande Archivio di Napoli, pandetta nuova 2ª, fascio 1094, n.° 2.*

224 *Parrocchia della Santissima Annunciata di Fonseca, lib. 6° de' defonti, fol. 429.*

225 *Parrocchia di S. Liborio di Napoli, lib. 5° de' battezzati, fol. 70 a tergo.*

226 *Parrocchia della Santissima Annunciata di Fonseca di Napoli, lib. 7° de' morti, fol. 2.*

227 *Porrocchia di S. Liborio, lib. 5° de' battezzati, fol. 5.*

228 *Vogliamo qui riportare in ordine cronologico le cariche occupate da medesimo Francesco.*

1721. 30. aprile — Avvocato Fiscale del Tribunale del Grand' Ammiraglio del Regno.

senza nominati de' *Costanti* nell'anno 1723. ascrivevano il Gagliardi nel numero de' socii col nome di *Lucino*. Nella mentovata città di Cosenza (ove il medesimo Francesco Maria era Regio Uditore) impalmava a' 6. ottobre 1754. Cassandra Caselli figlia di Antonio, Patrizio Cosentino [229]. Con tal consorte procreava i seguenti figliuoli: Mattia, 2.° di tal nome, che sortì i natali in Lecce il 16. maggio del 1757 [230], e premorì al padre in tenera età; Gaetano Maria, del quale or ora ragioneremo; Domenico, che fu demente; Giuseppa, nata a'22 di maggio del 1761 [231] e morta nubile; e Chiara, ch'ebbe il nascimento in Napoli a' 19 settembre 1767 [232], e trapassò negli 11 di ottobre del 1769 [233].

Francesco Maria veniva rapito a' vivi nel 29. novembre del 1768, lasciando la fama di magistrato dotto e giusto. E vogliam notare che (come testè dicemmo) in quel medesimo dì appunto era dal Ministro Carlo de Marco firmato il dispaccio, con cui il Re accordava al Gagliardi il titolo e gli onori di Consigliere, *volendogli dare una marca della sua Sovrana soddisfazione pe' saggi diportamenti, ed irreprensibile condotta nel di-*

1736. 4. maggio — Caporuota della Regia Udienza di Montefuseo.

1738. 16. novembre — Onori e grado di Giudice della Gran Corte della Vicaria.

1739. 8. maggio — Caporuota dell' Udienza di Lecce.

1741. 29. novembre — Caporuota dell' Udienza di Cosenza.

1746. 18. giugno — Caporuota dell' Udienza di Chieti.

1748. 29. marzo — Caporuota dell' Udienza di Aquila.

1748. 11. maggio — Caporuota dell' Udienza di Lucera.

1752. 22. aprile — Caporuota dell' Udienza di Cosenza.

1754. 4. novembre — Caporuota dell' Udienza di Aquila.

1755. 10. maggio — Caporuota dell' Udienza di Trani.

1756. 6. novembre — Caporuota dell' Udienza di Lecce.

1758. 24. novembre — Caporuota dell' Udienza di Montefuseo.

1759. 2. luglio — Giudice della Gran Corte Criminale.

1768. 29. novembre — Onori e titolo di Regio Consigliere.

[229] *Cattedrale di Cosenza, lib. de' matrimoni.*

[230] *Cattedrale di Lecce, lib. de' battezzati.*

[231] *Cattedrale di Napoli, lib. de' battezzati che incomincia dall'anno 1757, fol. 40 a tergo.*

[232] *Parrocchia di Santa Sofia di Napoli, lib. 18.° de' battezzati, fol. 450.*

[233] *Parrocchia della Santissima Annunciata di Fonseca di Napoli, lib. 6.° de' morti, fol. 205.*

simpegno di Caporuota Provinciale, e di Giudice della Gran Corte Criminale. Le sue mortali spoglie venivano riposte nella terrasanta della Compagnia della Disciplina della Santa Croce a S. Agostino alla Zecca di Napoli, alla qual nobile Congregazione erano ascritti i suoi antenati [234]. Nel 9 decembre poi del medesimo anno 1769 la Gran Corte della Vicaria dichiarava eredi del ridetto Francesco Maria i figliuoli Gaetano Maria e Domenico, ed affidava la tutela di quest' ultimi a Cassandra Caselli, loro madre, al Consigliere Niccola Garofalo ed al Dottor Gervasio de Vecchis. Finalmente non trasanderemo di narrare che nell' inventario [235] de' beni lasciati dal Gagliardi si nota: *Una casa sita al vicolo de Chiavettieri di Forcella colle spalle al vicolo delle Colonne, consistente in diverse camere separate nelli tre appartamenti, e bassi di sotto, confinanti con li beni delli fratelli di Cacace.* Tale palazzo era stato a lui trasmesso per legittima successione de' suoi avi, da' quali (come abbiamo più volte giustificato) si possedeva fin dal secolo XIII.

Dovendo qui ragionar dell' illustre Gaetano Maria Gagliardi, non possiamo far di meglio che riportare quanto di lui scrisse il dottissimo Stefano delle Chiaje nella Necrologia di Filippo Cavolini, Vincenzo Ramondini, Francesco Daniele, Antonio Sementini, Gaetano Maria Gagliardi, Michele Ferrara, Federico Zuccari, e Bruno Amantea Socj Ordinarj del Real Istituto d' Incoraggiamento alle scienze naturali compilata da Stefano delle Chiaje Accademico Ordinario inserita nel tomo III degli Atti del suddetto R. Istituto. Napoli — Dalla stamperia de' fratelli Fernandes 1821.

« Gaetano Maria Gagliardi [236] — In *Montefusco* Città di Principato

[234] *Vedi nell' archivio della detta Congregazione il lib. de' fratelli morti, lettera G.*

[235] *Il decreto emanato dalla Gran Corte della Vicaria, e l' inventario testè riferiti si trovano tra gli atti giudiziarii, che si serbano nel Grande Archivio di Napoli, pandetta nuova 2ª, fascio 1094, n.º 2, fol. 15. e 50.*

« [236] *Segretario Perpetuo di questo Real Instituto; Commessario del Laboratorio di pietre dure del Real Museo, e Custode de' Vasi Etruschi dello stesso; Bibliotecario Regio de' Monisteri soppressi; Membro del Consiglio degli Edifizj civili; Socio delle Accademie di Mergellina di Napoli, degli Spe-*

« ulteriore il dì 7 settembre MDCCLVIII Gaetan Maria Gagliardi trasse « la nascita da genitori nobilissimi per antichità e splendore di fami- « glia[237]. Fu egli il tenero frutto de'coniugali amori del Consigliere Fran- « cesco Maria Gagliardi Cosentino (benemerito nella repubblica lette- « raria , e principalmente nel Parnaso italiano essendo ascritto a parec- « chie Società di sapienti , e nella Giurisprudenza , in cui covrì distinti « posti); e di Cassandra Caselli, la cui prosapia era fregiata dal cavalle- « resco ordine di Malta.

« Non era ancora compito il primo anno di sua età , quando i pa- « renti recaronsi a dimorare in questa Metropoli , ove da costoro gli fu « proccurata una lodevole istruzione letteraria. Venne per ciò affidato alla « cura del Sacerdote Cono Muscoliati , come apparisce da' suoi scritti , « il quale lo instruì nel leggere , nello scrivere , ne'primi rudimenti dello « grammatiche latina ed italiana ec. ec. Di anni dodici passò ad appren- « dere gli ameni studj della letteratura nel Real Convitto di Capova. Ivi « ebbe a maestri Filippo della Corte , Domenico Bressani , Lorenzo « Zona che alla profession medica accoppiava le più sane dottrine filoso- « fiche , Vincenzo Archiopoli , Michele Nicolai storico e critico di non « oscura fama , e Girolamo Giannelli celebre letterato e meritevole di

---

« culatori di Lecce , della Cosentina , degli Aborigeni , de' Numafili , dell' Ar- « cadia di Roma , della Italiana ec. ec.

237 *Crederemmo non adempiere fedelmente il nostro compito se qui omettessimo di trascrivere la fede di nascita di uno di que' che levaron alta fama nella repubblica delle lettere.*

Si fa fede da me qui sottoscritto Abbate Curato della Chiesa Parrocchiale di questa città di Montefusco, qualmente avendo perquisito il libro dei Battezzati che presso di me conservo , ho ritrovato al foglio 168 la seguente annotazione — A dì 7. Settembre 1758 Io D. Antonio Melito Rettore della Chiesa Parrocchiale di Santo Nicola de Franchis di questa città di Montefusco dell' Archidiocesi di Benevento , ho battezzato uno infante a dì tre detto ad ore 23. figliuolo dell' Illustrissimi Signori D. Francesco Maria Gagliardi Napolitano e D. Cassandra Casella Patrizia Cosentina Coniugi Inquilini della suddetta Parrocchia; al quale è stato posto nome Gaetano , Maria , Francesco , Antonio , Domenico , Vincenzo , Giuseppe, Gennaro. La Commadra è stata Agnese Ranaudo , Ostetrice di questa ridetta città — Montefusco li 21. decembre 1782 — Io D. Leonardo Abbate Liberatore fo fede come sopra.

« succedere all' Abate Antonio Genovesi nella Cattedra da costui occupa« ta ne' Regj Studj.

« Dopo sei anni di continua applicazione su le lingue, la storia, la « poesia ecc. ritornò in Napoli, ed assistè alle lezioni di Chimica, che « il Prof. Giuseppe Vairo dettava nella Regia Università, ed a quelle di « Medicina del Prof. Nicola Anoria nella sua scuola privata. Non tra« scurò la conoscenza della Storia Naturale sotto la disciplina dell'Abbate « Niccola Pacifico di eterna commemorazione; e di perfezionarsi nella « Poesia mercè gl' insegnamenti di Bruno Politi Sacerdote Cosentino. « Fu poi maestro di se medesimo nelle lingue Ebraica, Araba, Caldea, « Inglese, Francese, e nella Mineralogia, che abbandonò dietro alcuni « dissapori avuti coi suoi emuli.

« Per quest' obbietto dedicossi totalmente alla Paleografia, alla Mito« logia, all' Antiquaria ecc. ecc. Tali occupazioni amene e dilettevoli per « loro natura gli recarono grande sollievo e conforto nell' epoca delle sue « sventure, che non furon poche e di piccol momento. Ma su di ciò ti« rerò un denso velo, onde non amareggiarne la rimembranza col rac« conto de' tristi avvenimenti accadutigli nel vortice della tempesta poli« tica del 1799.

« Egli intanto viveva lungi da questa popolata città, essendosi riti« rato nella sua villa all' Epitaffio della Torre del Greco, ove attendeva « incessantemente all' erudite e piacevoli ricerche su l' antichità, e su « l' Insettologia. Talmentechè nel 1805 coll' alloggio delle truppe inglesi « nel succennato casino, e tra 'l pattume di cui queste poltronsi, dovet« tero trovarsi le uova di un bellissimo Papilione da lui descritto e de« nominato *Papilio Asclepiadis* [238]: siccome rilevasi dalla sua memoria re-

---

« [238] *In riguardo alla origine di questa graziosa farfalla egli non discon« viene dal parere de' professori* Vincenzo e Luigi Petagna, *abbastanza va« levole in Entomologia, che spesso su le barche de' corallari ci sian venute at« taccate le uova di molt' insetti Affricani. Questo* Parpaglione *adunque, chia« mato* Asclepiade * *perchè nasce sopra l'* Asclepias fruticosa L. *e si nutrica*

« * Caratteri: *P. Asclepiadis alis fulvis albo nigroque maculatis, anteriori« bus apice nigro albo maculato, posterioribus margine nigro saepe maculis 7 vel 9 « albis, thorace capiteque nigris albo punctatis.*

« *Habitat* in Asclepiade fruticosa *aestivo et autumnali tempore, advena ex* In« dia Orientali vel Aegypto, *nunc deperditus.*

« gistrata nel tomo primo de' nostri Atti accademici, colla quale ci dà la « descrizione, l' istoria e la tecnica denominazione di sì fatto insetto.

« Varie fiate avrebbe voluto pubblicare colle stampe molte sue pro- « duzioni intorno la Storia, la Poesia, la Bibliografia, l' Arte Gemma- « ria, l' Insettologia ec. ec., oltre parecchie traduzioni, iscrizioni ec.; « ma, pei continui acciacchi di salute, e per attendere al disimpegno « di altri affari, non potette soddisfare simili brame. Tali MSS., di cui « non posso dare alcun ragguaglio preciso, invocano ad onore dell' Au- « tore la pubblica luce [239].

« Molte Società consecrate alla cultura delle Muse l'accolsero nel loro « seno; e fu conosciuto col nome di Alceo Eraclese in quella di Mer- « gellina, di Alcindo nella Cosentina, di Aricio Taionio nell' Arcadia « romana, e di Gaetano Partenopeo in altre. Coltivò mediante un com- « merzio epistolario le amicizie di non pochi dotti e regnicoli ed esteri. « Si ammalò per la diciassettesima volta, e, pieno di rassegnazione al « volere dell' Ente Supremo, diede termine al viver suo il giorno XXX « del mese di Luglio dell' anno CIϽIϽCCCXIV [240].

Opere pubblicate.

« I. *Descrizione del Papilione dell' Asclepiade.*

« Letta nell' adunanza di questo R. Instituto tenuta nel dì 5 novem- « bre 1807, e stampata nel tomo I de'suoi Atti accademici pag. 155-161. « *Nap.*, MDCCCXI, in 4. fig.

« *delle sue foglie, è molto affine al* Papilio Chrysippi *di* Fabricio. *E l'autor « nostro ingenuamente confessa, che potrebbe esserne anche una varietà. È in- « digeno dell' Indostan clima assai analogo a quello della parte meridionale del « nostro Vesuvio. Prosperò felicemente negli anni 1806 e seguente, ne' quali « la stagione si portò dolce e senza geli; ma poscia, essendo stata l' opposto, « se ne cagionò la perdita.*

« [239] *I congiunti del nostro ex-Secretario sono nella risoluzione di rende- « re di diritto del Pubblico alcuni suoi componimenti poetici.*

[240] *Il suo testamento venne stipulato il dì 29 del detto mese di luglio dal notaio Angelo Tafuri di Napoli.*

Opere inedite.

« II. *Sulla necessità di ristabilirsi la fabbrica della porcellana nel Regno*
« *di Napoli e mezzi per eseguirla.*

« Si fa menzione di questa Memoria nel tòmo I degli Atti di questo
« suddetto R. Istituto pag. VIII.

« III. *Traduzione Anacreontica di* Orazio Flacco.

« IV. *Collezione di Sonetti sagri e profani.*

« V. *Catena amorosa.*

« VI. *Corrispondenza di Poesie con rime obbligate.*

« VII. *Raccolta di Canzoni Pindariche del gusto del* Guidi, Chiabrera,
« e Filicaia, *cui seguono alcune Canzonette Oraziane, scherzevoli, amo-*
« *rose ec.*

« VIII. *Miscellanea di varj Ditirambi, Versi sciolti ecc.*

« IX. *Traduzioni di* Pericle *e di alcuni Autori francesi.*

« X. *Storia di tutte le Religioni del Mondo; della nascita della Idolatria,*
« *del di lei progresso, e fine; e dell' analogia della Mitologia colla Storia.*

« XI. *Elementi di Bibliografia.*

« XII. *Corso dell' Arte Gemmaria.*

« XIII. *Opuscoli su la Storia Naturale e su gl' insetti.*

« XIV. *De Insectis minus notis Entomologiae Parthenopeiae Schediasma.*

« XV. *Discorsi sul bello, sul brutto, su la felicità, ecc. ecc.*

« Lett' in diverse Accademie.

« XVI. *Finta corrispondenza sul bello.*

« XVII. *Su la nascita, e sui progressi della lingua italiana.*

« XVIII. *Idem*, scritta in latino.

« XIX. *Composizioni greche, latine, italiane, e francesi.*

« XX. *Traduzioni greche e latine.*

« XXI. *Comentarj, Note, ed Illustrazioni a varii Autori.*

« XXII. *Raccolta di parecchi progetti ed altro* ».

Impalmò Anna Bonito figliuola del Principe di Casapesenna, dalla quale non ebbe prole alcuna. Poscia passò a seconde nozze con Vincenza Giliberti [241], che nacque da Gregorio, Barone di Celenza in provincia di

---

[241] *Parrocchia de' SS. Francesco e Matteo di Napoli, lib.* XII. *de' matrimoni, fol. 195 a tergo.*

Capitanata, e da Maria Mazzei. Con questa seconda consorte generò egli Francesco Antonio, Luigi, Doristella, Leonetto, Maria Giuseppa Luisa e Rosa. E qui finalmente cade in acconcio riferire che al medesimo Gaetano Maria ricadde il titolo di Marchese sul cognome per successione di Chiara Zecca sua ava, unica erede del fratello Gennaro Maria Zecca, Segretario di Giustizia del Regno, il quale morì senza figli [242].

Francesco Antonio, figliuolo primogenito dell'illustre Gaetano Maria e di Vincenza Giliberti, sortì i natali in Napoli a'21 di marzo del 1800 [243]. Essendo morto suo padre nell'anno 1814, creditò egli il titolo di Marchese, del quale abbiamo testè ragionato. Nel 7 agosto del 1831 disposava Errichetta de Angelis, che nacque da Giuseppe dei Marchesi di Trentinara [244]; e poichè con tal consorte non procreava prole alcuna, nel 1863 adottava per figlio Carlo, suo nipote [245].

Il Marchese Francesco Antonio tiene tuttavia nel vico de'Chiavettieri a Forcella quel palazzo ch'è un vero monumento di antichità della famiglia Gagliardi. Imperocchè il medesimo veniva fondato da Rainaldo Gagliardi I verso il 1280, e si possedeva nel 1495 da Niccola Antonio, Presidente della Regia Camera della Sommaria, nel 1670 da Francesco, e nel 1768 dal Consigliere Francesco Maria, avo di esso Francesco Antonio, siccome abbiamo chiaramente dimostrato nelle pag. 49. 83. 117. e 123.

Volendo seguir sempre la nostra via, quella cioè di parlar ben poco dei viventi, daremo termine a questo breve cenno del Gagliardi coll'aggiungere ch'egli è Colonnello del Genio al ritiro. Ed in vero a'posteri soltanto è dato giudicar con imparzialità que'che in tempi difficili occuparono uffizii militari nella patria loro [246].

---

242 *Vedi nel Grande Archivio gli atti giudiziari, pandetta nuova 4ª, fascio 274. n.° 4, e fascio 1418 n.° 14.*

243 *Parrocchia de' SS. Francesco e Matteo, lib. XXI dei battezzati, fol. 105.*

244 *Sezione S. Ferdinando di Napoli.*

245 *Registri dello Stato Civile della Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di adozione, anno 1863, n.° d'ordine 3.*

246 *Purtuttavia ci si consenta qui trascrivere il seguente documento:*
Ministero e Real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio

Luigi, secondogenito del Marchese Gaetano Maria e di Vincenza Giliberti, nacque in Napoli a'9 di febbraio del 1802 [247]. Dopo aver egli fin dal 1842. percorsi varii gradi nella magistratura, esercitò da ultimo l'officio di Giudice nella Gran Corte Criminale di Catanzaro, finchè nel decembre del 1860. piacque all'attuale Governo di *metterlo al ritiro*.

Con Angela Ximenes d'Escudero, ch'egli disposava il 16 agosto 1827 [248], procreava Carlo, Francesco Maria, Federico e Giulia, consorte di Emilio Pagano, Capitano del Genio.

Qui non possiamo omettere di far menzione di un'opera del mentovato Luigi, la quale meritò il plauso de' dotti. La medesima venne pubblicata in Napoli il 1842. pe' tipi di C. Batelli e Comp., ed è intitolata Saggio Filosofico di critica elementare applicabile a tutte le scienze ed a tutte le arti. Moltissimi hanno scritto sulla critica a cominciare da Giovanni Clerico, che ne dettò diversi precetti; ma nessuno l'aveva ridotta ad un'arte, e nessuno ne aveva compilata una istituzione formandone un complesso di principii elementari applicabili a tutte le scienze ed a tutte le arti. Ecco il pregio di questo accurato lavoro.

Carlo figliuolo primogenito di Luigi e di Angela Ximenes ebbe il nascimento in Napoli il dì 1° agosto del 1831 [249]. Con Rescritto del 6 decembre 1854 venn'egli nominato Guardia del Corpo a cavallo, avendo giustificato alla Real Commissione de' Titoli di nobiltà le grandi illustrazioni del suo casato, delle quali abbiamo già ragionato [250]. Passò poscia

---

de' Ministri — 2° Ripartimento — Carico n° 1429 — Sua Maestà il Re N. S. volendo dare a Lei un contrassegno della sua Sovrana soddisfazione per la strada che Ella ha diretta da Miano a Fuorigrotta, si è degnata accordarle la Croce di Cavaliere del Real Ordine di Francesco I° — Nel Real Nome ne la prevengo per sua intelligenza, e regolamento. Napoli 21 Dicembre 1852 — Cav. Ferdinando Troja — Signor D. Francesco Gagliardi Capitano addetto allo Stato Maggiore dell'esercito.

[247] *Citata Parrocchia de' SS. Francesco e Matteo, lib. XXI de' battezzati, fol. 142 a tergo.*

[248] *Municipio di Napoli, Sezione Montecalvario, atti di matrimonio dell'anno 1827, n.° d'ordine 155 — Parrocchia di S. Matteo.*

[249] *Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di nascita dell'anno 1831, n.° d'ordine 643.*

[250] *Il processo de' documenti allora esibiti, del quale fu* Commissario *il*

a servire nell'arma di cavalleria, ed era 2° Tenente del 2° Ussari quan-

---

Duca di Cajanello, si trova nell'archivio della mentovata Commissione, ed è segnato col n.° 874. E qui non ometteremo di riportare quanto si legge intorno alla nobiltà de' Gogliardi nel vol. intitoloto Verbali degli avvisi della Real Commissione de' titoli di nobiltà dall'anno 1853 al 10. maggio 1854, *dalla pag. 1. a 9.*

Oggi il 28 Gennajo 1853.

Nel locale provvisoriamente destinato per le sedute della Real Commissione de' titoli di nobiltà.

Intervenendo gli Eccellentissimi Signori

Signor Marchese D. Luigi Imperiale di Francavilla Presidente.

Signor Principe di Leporano D. Gio. Batta Muscettola Vice Presidente.

I Consiglieri Ordinari.

Signor Balì Fra Giovanni Borgia.

Signor Principe di S. Antimo D. Vincenzo Ruffo.

Signor Marchese di Camporeal D. Giuseppe de Blasi.

Signor Principe di Scaletta D. Vincenzo Ruffo.

Signor Duca di Cajaniello D. Pasquale del Pezzo ff. da Segretario in assenza del Signor Principe di Ottajano pel solo giuramento da darsi dal Cav. D. Girolamo de Gregorio Brigadiere della Real Marina, nominato da S. M. Consigliere Ordinario di essa Real Commissione.

Signor Brigadiere Marchese D. Girolamo de Gregorio ff. da Segretario per gli altri affari a trattarsi, in assenza del prelodato Principe di Ottajano.

I Consiglieri Supplenti.

Signor Duca della Regina D. Carlo Capece Galeota.

Signor Marchese di Gagliati D. Domenico Severino Longo.

Signor Principe del Colle D. Gennaro Somma.

Ed il Primo Avvocato Generale di Corte Suprema di Giustizia Signor D. Stanislao Falcone, delegato dal Cav. Agresti Procurator Generale del Re alla detta Corte Suprema, ff. da Pubblico Ministero presso la Real Commissione dei titoli di Nobiltà.

Sulla domanda del Signor D. Carlo Gagliardi il quale ha implorato provare la nobiltà di sua famiglia per esser ammesso a servire nella Compagnia delle Reali Guardie del corpo a cavallo.

Udito il rapporto del Consiglier Commessario Signor Duca di Cajaniello scritto come segue.

Il Signor D. Carlo Gagliardi avendo dimandato di essere ammesso a

do, dopo aver adempito al suo dovere nella campagna di settembre ed

---

servire Sua Maestà il Re (N. S.) nella qualità di Guardia del Corpo a cavallo, l'Eccellenza Sua in data del 13 andante si è servita commettermi incarico di riferire sul corrispondente incartamento.

In sollecito espletamento dello incarico, mi do l'onore rassegnarle quanto segue.

I Quarti dello aspirante Carlo Gagliardi sono i seguenti.

1.° Gagliardi avo paterno — 2.° Giliberti ava paterna — 3.° Ximenes avo materno — 4.° Romero ava materna.

A comprovare la nobiltà generosa del quarto Gagliardi il richiedente presenta una triplice pruova — 1.° La sua discendenza diretta da Giovanni Gagliardi stipite comune di Gaetano, avo del richiedente, e di Carlo Gagliardi Duca di Montecalvo, il quale in forza di processo autentico compilato innanzi al S.° R.° C.° in data del 3 Luglio 1618, fu riconosciuto appartenere alla medesima famiglia del richiedente, ed al tempo stesso fece riconoscere la nobiltà generosa del Giovanni Gagliardi avo del detto Carlo Duca di Montecalvo, che forma lo stipite comune, e ciò in forza di molti privilegi, diplomi, ed altre Sovrane concessioni accordate alla famiglia Gagliardi dal decimoterzo secolo in poi, e che nel processo originale qui alligato si leggono in originali, o in copie estratte — 2.° Per mezzo dell'attacco di Carlo Gagliardi, figlio del cennato Giovanni stipite comune, con Muzio Cavaliere di Malta di Giustizia nel 1578 — 3.° Per la possidenza in sua famiglia di una casa sita Vico Ferri Vecchi a' Chiavettieri a Forcella n° 26, sulla quale esiste un antico Stemma di famiglia riconosciuto per pruova autentica raccolta per ordine del Magistrato perfettamente simile a quello che esiste sulla tomba Gentilizia della famiglia Gagliardi nella Chiesa di S. Giovanni Battista in Vietri, tomba nella quale si trovano interrati alcuni ascendenti del richiedente.

I documenti che egli presenta nello scopo di dimostrare il triplice assunto sono i seguenti.

1.° — Fede di nascita dello stato civile di Carlo Gagliardi richiedente, figlio di Luigi e di Angiolina Ximenes, nato in Napoli nel 1° Agosto 1831.

2.° — Fede del matrimonio contratto fra i suddetti D. Luigi Gagliardi e D.ª Angiolina Ximenes a' 16 Agosto 1827.

3.° — Fede di nascita legalizzata di detto Luigi Gagliardi, figlio di Gaetano Maria e di Vincenza Giliberti, conjugi del 10 Febbrajo 1802, rilasciata dal Parroco de' SS. Francesco e Matteo in Napoli, perchè in epoca anteriore allo stato civile, e così le seguenti.

ottobre 1860, e dopo la resa di Gaeta, d'onde egli uscì, volle rinun-

---

4.° — Fede di matrimonio del suddetto D. Gaetano colla suddetta D. Vincenza Giliberti.

5.° — Fede di nascita del suddetto D. Gaetano figlio degl' Illmi D. Francesco Maria Gagliardi e D.ª Cassandra Caselli, patrizia Cosentina, Conjugi.

6.° — Fede di matrimonio del suddetto Francesco colla suddetta Signora Caselli.

7.° — Dispaccio del Re Carlo III in data del 26 Dicembre 1740, con cui nomina il suddetto Francesco Maria Caporuota dell' Udienza Cosentina.

8.° — Altro dispaccio Originale in data 1ª Luglio 1744, con cui vien nominato Presidente dell' Udienza di Chieti.

9.° — Biglietto originale firmato dal Segretario di Giustizia Carlo de Marco in data 29 novembre 1768, con cui partecipa al suddetto Francesco Maria Gagliardi, bisavo del richiedente, avergli S. M. accordato il titolo e gli onori di Consigliere.

10.° — Fede di nascita del ripetuto Francesco Maria Gagliardi, figlio di Mattia, e della Signora Chiara Zecca conjugi.

11.° — Fede di matrimonio del suddetto Mattia con la suddetta Chiara Zecca del 4 Agosto 1692.

12.° — Manca l' atto di nascita del detto Mattia, ed invece si esibisce la copia legalizzata estratta dal testamento del fu Francesco Gagliardi seniore in data del 7 Dicembre 1670, con cui istituisce suoi eredi in parte uguali il Chierico Carlo, e Mattia Gagliardi di lui figli legittimi e naturali, nati in costanza di matrimonio tra il detto testatore ed Orsola de Licto.

13.° — Un certificato rilasciato dal Notajo Giuseppe Catone di Cava, conservatore della scheda del fu Notajo D. Francescantonio de Simone, che asserisce le cose stesse, che si rilevano dal detto testamento.

14.° — E finalmente un certificato legalizzato rilasciato dal Vice Cancelliere della Curia Viscovile di Cava attestante qualmente i libri di matrimonio, di battesimo, e di morte delle diverse Parrocchie di quella Città, per una lite di giurisdizione insorta fra esse nel 1667, furono portati in Roma, nè si sono più potuti avere, e che da quell' Archivio Vescovilo non si può attingere notizia alcuna, perchè nell' occupazione militare tutte le carte di esso furono bruciate, lacerate e disperse.

15.° — Estratto di matrimonio contratto innanzi alla Curia Arcivescovile di Napoli nel 1692 fra il detto Mattia Gagliardi e Chiara Zecca, a comprovare che fin da quell' epoca mancavano i libri battesimali di Cava, e che esso Mattia è figlio di Francesco seniore.

ziare alla militare carriera. Per la medesima campagna veniva egli in-

---

16.° — Fede di morte di Francesco Gagliardi seniore del 9 dicembre 1670, in cui vien detto ch'egli sia figlinolo del quondam Alfio e marito di Orsola di Lieto.

17.° — Fede di morte del suddetto Alfio del dì 8 maggio 1631 rilasciata dal Parroco della Chiesa di S. Giovan Battista di Vietri, nella quale si legge ch'egli fosse figlio del fu nobile Carlo di Topino — pertinenza di S.° Aggiutorio di Cava e marito di Giulia Cantarella, e fosse sepolto nella tomba di Casa Gagliardi in detta Chiesa.

18.° — Fede di morte rilasciata dal detto Parroco di Carlo Gagliardi di Topino di Cava figlio del quondam Magnifico U. I. D. Giovanni e marito di Orsola Benincasa, che fu sepolto nella sepoltura di Casa Gagliardi in detta Chiesa di S. Giovan Battista di Vietri.

19.° — Certificato del Grande Archivio, contestante che dai registri de' fuochi della Cava dall'anno 1532 al 1642 si legge la seguente particella —

Giovanni padre di Carlo di anni 27 —

e Muzio Gagliardi anni 25 —

Camillo altro figlio anni 23.

20.° — Certificato del Grande Archivio, che riscontrato il ruolo generale in istampa de' Cavalieri Gerosolimitani ricevuti nella veneranda lingua d'Italia sino all'anno 1689 continuato per tutto l'anno 1713 ed ultimamente sino all'anno 1738, in esso alla pagina 46. e 136. si leggono, fra gli altri Cavalieri Gerosolimitani, i seguenti:

Fra Marino Gagliardo del Priorato di Capua li..... 1475.

Fra Muzio Gagliardi di Napoli li 12 aprile 1578.

21.° — Decreto del S. R. Consiglio del 27 luglio 1618, che dichiara la nobiltà della famiglia Gagliardi in seguito della presentazione di molti certificati di Diplomi di concessioni, titoli e feudi, e di una pruova testimonìale, raccolto il tutto, come rilevasi dal qui alligato processo originale fatto innanzi a detto Regio Consiglio nello interesse di Carlo Gagliardi Duca di Montecalvo, a 3 luglio 1618 a cura del magnifico Antonio Bulzone attuario maggiore.

22.° — Documenti giustificativi del possesso della Casa in vico ferri vecchi a' chiavettieri a forcella n.° 26, sull'arcovolto del cui portone d'ingresso trovasi un antico stemma di famiglia Gagliardi, simile a quello esistente sulla tomba della famiglia stessa nella Chiesa di S. Giovanni di Vietri, nella quale sono interrati i due suunominati Alfio e Carlo Gagliardi, ascendenti del richiedente.

Questo è quanto dovea in esecuzione dell'onorevole commessa di cui l'è piaciuto onorarmi.

signito della Croce di grazia del Real Ordine di S. Giorgio della Riunione, e della medaglia di bronzo coniata in Gaeta.

Intesa la requisitoria del Pubblico Ministero emessa ne' seguenti termini.

Il Pubblico Ministero presso la Real Commissione de' titoli di nobiltà

Vista la dimanda del Signor D. Carlo Gagliardi diretta a provare la nobiltà di sua famiglia onde essere ammesso a servire nella Compagnia delle Reali Guardie del Corpo a cavallo

Visti i documenti esibiti in appoggio della dimanda

Visto il rapporto del Consiglier relatore

Osserva

Pel primo quarto dell' avo paterno Gagliardi

Che a comprovarne la nobiltà generosa, si è esibito un processo antico autentico compilato innanzi al S. R. C. contenente un Decreto del 27 luglio 1618 dal quale appare essere stata riconosciuta la nobiltà generosa della famiglia del Duca di Montecalvo Carlo Gagliardi da Topino pertinenza di S. Aggiutorio di Cava a partire da Giovanni Gagliardi bisavo del predetto Duca stipite comune dell' altro ramo collaterale di Gagliardi, dal quale discende l' aspirante.

Che da un certificato del Grande Archivio di Napoli rilevasi aver nel dì 12 aprile 1578 Muzio Gagliardo figliuolo del già nominato Giovanni passato l' abito di Malta di Giustizia.

Che dai documenti legali riguardanti l' arme gentilizia della famiglia Gagliardi da Topino di S. Aggiutorio di Cava, e formanti un volumetto a parte, si raccoglie che detta famiglia possiedé da moltissimi anni nella Chiesa di S. Giovanni di Vietri una Cappella gentilizia sulla quale vedesi lo stemma dei Gagliardi, e nella quale stan sepolti Carlo ed Alfio Gagliardi, ascendenti maggiori del richiedente.

Che dai documenti medesimi è provato come la famiglia dell' aspirante trovasi in possesso da tempo assai remoto di una casa sita al vico Ferri Vecchi a Forcella n° 26, sul portone della quale esiste un antico stemma di famiglia scolpito in pietra, il quale è perfettamente simile all' arme che vedesi nella surriferita Cappella gentilizia in Vietri.

Che con altri documenti originali si è provato l' esercizio di varie cariche onorifiche nella Magistratura come quella di Capornota, e di Consigliere in persona di Francesco Maria Gagliardi bisavo del richiedente.

Che la discendenza legittima e naturale del richiedente da Giovanni Gagliardi, e l' attacco con Carlo Gagliardi Duca di Montecalvo e con Muzio Gagliardi Cavaliere Gerosolomitano è pienamente giustificata tanto

Nel 24. gennaio del 1864. impalmava Maria Concetta Pignatelli figliuola di Carlo, Duca di Montecalvo, e di Carolina Caracciolo de' Principi di Torella [251]. Le tavole nuziali erano stipulate il dì 9 del medesimo mese dal notaio Francesco Scotti di Napoli

---

con le analoghe fedi di nascita e di matrimonio debitamente legalizzate, quanto con degli equipollenti irrecusabili per l'antichità dell'epoca cui si riportano e descritti minutamente nell'accuratissimo rapporto del Consigller relatore.

Per siffatte osservazioni il Pubblico Ministero

Richiede

Che la Real Commissione dichiari avere l'aspirante D. Carlo Gagliardi provata la nobiltà generosa pel lato dell'avo paterno Gagliardi.

La Real Commissione

Considerando che in un processo compilato innanzi al S. R. C. dal correlativo decreto in data del 27 luglio 1618 appare essere stata riconosciuta la nobiltà generosa della famiglia del Duca di Montecalvo D. Carlo Gagliardi di Topino in pertinenza di S. Aggiutorio di Cava, rimontando a Giovanni Gagliardi seniore, bisavo del detto Duca di Montecalvo, e stipite comune anche dell'altro ramo Gagliardi dal quale dipende l'aspirante; discendenza che vien dimostrata con fedi di nascite e matrimoni, e con altri equipollenti documenti, e vien corroborata colla possidenza in famiglia d'una casa sita al vico Ferri Vecchi a Forcella n.° 26, sul portone della quale esiste un antico stemma gentilizio scolpito in pietra, il quale è perfettamente simile all'Arma che vedeai sulla tomba di Casa Gagliargliardi nella Chiesa di S. Gio. Battista in Vietri, nella quale son sepolti Carlo ed Alfio Gagliardi, ascendenti maggiori del richiedente.

Ritenuto benanche che Muzio Gagliardi abbia passato a 12 aprile 1578 l'abito di Malta di Giustizia; mentre si rileva da' registri de' fuochi della Città di Cava che Giovanni era padre di Carlo, di Muzio e di Camillo; e che Carlo era padre di Alfio e marito di Giulia Cantarella, che sarebbero gli stessi cennati nella linea ascendente del richiedente.

Considerato pure che si è provato lo esercizio di varie cariche onorifiche nella Magistratura, come quelle di Caporuota e di Consigliere in persona di Francesco Maria Gagliardi, bisavo del richiedente.

Per tali ragioni la Real Commissione all'unanimità e di accordo colle conclusioni del Pubblico Ministero ha emesso l'avviso riconoscersi la nobiltà generosa del quarto dell'avo paterno Gagliardi.

[251] *Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di matrimonio dell'anno 1864, n.° d'ordine 8 — Parrocchia di S. Marco di Palazzo.*

Con la mentovata consorte il medesimo Carlo ha finora (aprile 1866) generato Francesco Maria , che sortiva i natali in San Giorgio a Cremano n° 19 di settembre del 1864 [252]. E da ultimo intorno al Gagliardi non trasanderemo di dire ch' egli conseguiva la Croce di Cavaliere di Devozione del nobile Ordine di Malta con Bolla data in Roma il 16 giugno 1862 , essendo già Cavaliere di giustizia suo fratello Francesco Maria , siccome or ora verrem narrando.

Francesco Maria , secondogenito di Luigi e di Angela Ximenes , il 12 febbraio del 1835 sortiva i natali nella città di Napoli [253]. Nell' anno 1856. voll' egli intraprendere la nobile carriera delle armi nella Compagnia delle Reali Guardie del Corpo a cavallo , ove già serviva suo fratello Carlo , come testè dicemmo. Con decreto del 20. dicembre 1859. venne nominato Alfiere del 1° Reggimento della Guardia Granatieri ; promosso a 2° Tenente , fu destinato come Aggiunto allo Stato Maggiore dell'esercito , e , fatto il dover suo nella campagna di settembre ed ottobre 1860. e nell' assedio di Gaeta , gli piacque lasciar il mestiere delle armi [254].

Il medesimo Francesco veniva ammesso qual Cavaliere Milite di giustizia nel cospicuo Ordine Gerosolimitano [255] , ove ha professato altresì i

---

[252] *Atti di nascita di quel Comune , anno 1864 , n.° d' ordine 91.*

[253] *Sezione S. Giuseppe di Napoli , atti di nascita dell' anno 1835 , n.° d' ordine 58.*

[254] *Ebb' egli la medaglia di bronzo coniata in Gaeta , e la Croce di Cavaliere di Grazia del Real Ordine di S. Giorgio della Riunione col Rescritto seguente :*

Ministero e Real Segreteria di Stato della Guerra-Gaeta 1° Novembre 1860 — Sua Maestà il Re Nostro Augusto Signore , volendo darle un segno della Sua Sovrana considerazione per essersi distinta per intelligenza e bravura in tutte le azioni avutesi in Capua , seguendo il 1° Ottobre le LL. AA. RR. nei maggiori pericoli , si è degnata conferirle la Croce di Cavaliere di grazia del Real Ordine di S. Giorgio della Riunione — Nel Real Nome , e con mio particolar piacere , glielo partecipo , perchè possa far uso delle corrispondenti insegne : — Il Generale Direttore Antonio Ulloa — Al Signor 2° Tenente Cavaliere D. Francesco Gagliardi presso lo Stato Maggiore dell' Esercito — Gaeta.

[255] *Vedi il Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie, anno 1860, n.° 157 , Giovedì 19 luglio.*

voli semplici. Nè qui ometteremo di riferire che nella Bolla di nomina del 21 maggio 1860 si notano le seguenti parole, fra le altre. « È ben « provata la nobiltà del Signor Gagliardi, giacchè dimostra esuberante- « mente la sua regolare genealogia con fedi di nascita e di matrimonio, « con istrumenti e testamenti, con iscrizioni lapidarie e Decreti della Gran « Corte della Vicaria, che non lasciano dubbio alcuno, che il Pretendente « discenda in linea retta dal Nobile Giovanni Gagliardi, il quale fu genito- « re di Muzio, Cavaliere di giustizia del Nostro Ordine nel 1578; e di Car- « lo, da cui proviene l'Oratore, e di Camillo che fu avo di quel Carlo Ga- « gliardi, che fu Duca di Montecalvo, e che fin dal 1618 giustificò « presso il Regio Consiglio di Napoli la sua discendenza fin dall'epoca « de' Normanni 1099 ». E l'altro Commissario riferiva, fra l'altro, al Sacro Consiglio. « Qualora quest'atto emanasse dalla sapienza dell'E. V. « e SS. LL. Illme il Sacro Ordine avrebbe inoltre il vantaggio di vedere « ascritto fra suoi Cavalieri una pruova che dalla parte della famiglia « paterna in specie può stare a fronte con le più distinte ed illustri d'Ita- « lia, avendo quella memorie autentiche, ed illustrazioni che rimonta- « no fino all'epoca della dominazione dei Normanni nel Regno di Napo- « li, e che fino dal 1475 figurava nell'Ordine nostro leggendosi nei no- « stri Ruoli il nome di Fra Marino Gagliardi, senza tener conto di altri « che furono ricevuti posteriormente all'epoca sopraccitata ».

Federico, che il 2 luglio del 1840 trasse la nascita in Napoli dai surriferiti Luigi ed Angela Ximenes [256], nel novembre del 1859 veniva ammesso nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo, ov'erano i suoi fratelli Carlo e Francesco, ed ivi egli serviva fino al 7 settembre 1860.

Leonetto ebbe il nascimento in Napoli dal Marchese Gaetano Maria e da Vincenza Giliberti a' 10 di febbraio del 1806 [257]. Nel 1° dicem-

---

[256] *Sezione Montecalvario di Napoli, atti di nascita dell' anno 1840, n.° d' ordine 560.*

[257] *Parrocchia de' SS. Francesco e Matteo, lib. XXII de' battezzati, fol. 31.*

bre del 1832 seguiron le sue nozze con Lucia Scolli [238]; e da tali coniugi sono nati Francesco a' 24 di maggio del 1835 [239], Clotilde nel 3 ottobre 1837 [260], Achille il 16 giugno del 1840 [261], e Lodovico a' 12 di decembre del 1843 [262].

E qui, volendo recare a compimento questo ramo della famiglia Gagliardi, ci stringe il debito di dire alcun motto delle figliuole dei mentovati Marchese Gaetano Maria e Vincenza Giliberti. Delle medesime la prima, per nome Doristella, aveva i natali in Napoli a' 9 di febbraio del 1804 [263], ed andava in isposa a Federico Bratth, Uffiziale del 2° Svizzeri; la seconda, denominata Maria Luisa Giuseppa e nata in Napoli il 26 giugno 1808 [264], diveniva consorte di Carlo Ulrich, Capitano del 3° Svizzeri; e finalmente Maria Rosa, che altresì veniva alla luce in Napoli il 29 marzo 1810 [265], si sposava in Luigi Stellati.

---

[238] *Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di matrimonio dell' anno 1832, n.° d' ordine 179 — Parrocchia di Sant' Anna di Palazzo.*

[239] *Sezione Montecalvario di Napoli, atti di nascita dell' anno 1835, n.° d' ordine 535.*

[260] *Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di nascita dell' anno 1837, n.° d' ordine 702.*

[261] *Sezione S. Giuseppe di Napoli, atti di nascita dell' anno 1840, n.° d' ordine 268.*

[262] *Citata Sezione, atti de nascita dell' anno 1843, n.° d' ordine 510.*

[263] *Parrocchia de' SS. Francesco e Matteo, lib. XXII de' battezzati, fol. 7.*

[264] *Citata Parrocchia, lib. XXIII de' battezzati, fol. 9.*

[265] *Parrocchia di Santa Maria a Piazza di Napoli, lib. XXI de' battezzati, fol. 97 a tergo.*

DE' BARONI DI CAMELLA E CASALICCHIO

A pag. 88 abbiam giustificato che da Bartolomeo Gagliardi nacquero Giovan Ferrante e Giovan Bernardino. Quest' ultimo impalmò Angela d' Alfieri, di famiglia nobile di Cava ed estinta; siccome si desume dalla Numerazione de' Fuochi della città medesima [266]. Eccone le parole: *Angela Alfieri vedova del quondam Giovan Berardino Gagliardo anni 47— Mauritio nipote anni 5 — Renza serva* — De' mentovati Giovan Bernardino ed Angela d' Alfieri furon figliuoli Giuseppe, che divenne Prete [267], e Michele [268].

Michele, testè riferito, che in molti documenti viene altresì denominato Michelangelo, sposò Prudenzia Origlia, Patrizia di Cava, ed ebbe da lei i seguenti figliuoli: Niccola; Anna Maria, morta nubile [269]; Lucia, consorte di Matteo Armenante; Francesco 1°; Carmine, che fu Prete, e trapassò nel 1740; e Giovanni, padre di Michele e di Gabriele [270].

---

[266] *Vol. 491, dall' anno 1500 circa al 1663, n.° 345.*

[267] *Col testamento degli 11 aprile 1703 dichiarò eredi de' suoi beni i nipoti Niccola e Francesco, figliuoli di Michele, già defunto, e di Prudenzia Origlia. Una copia legale del menzionato testamento si trova nel processo segnato nella pandetta nuova 4.ª degli atti giudiziari, fascio 1421, n.° 5.*

[268] *Parrocchia di S. Pietro ad Septim della città di Cava, lib. 2.° de' battezzati, fol. 85 a tergo.*

[269] *Nella pandetta nuova 4.ª degli atti giudiziari, fascio 1416, n.° 8, fol. 5 si legge il testamento della mentovata Anna Maria, stipulato dal notaio Niccola Maria Adinolfi di Cava il 2 febbraio del 1745. Lasciò ella eredi i nipoti D. Giuseppe, Canonico D. Giacinto, D. Niccola e D. Gioacchino Gagliardi, figliuoli del Barone D. Francesco, già defunto, e formò altresì de' legati in favore de' seguenti nipoti: Michele e Gabriele, figli di Giovanni, ch' era trapassato a quel tempo; Anna Maria, nata da Niccola e moglie del Signor Niccola Formosa; e finalmente Teresa, la quale fu figliuola del surriferito Francesco, ed andò in isposa al Barone Giovan Domenico Galdi.*

[270] *Dal lib. MS., che si serba dall' attuale Barone di Camella, rilevasi che il mentovato Gabriele Gagliardi ebbe de' figli spurii, de' quali ignoriamo i nomi.*

Niccola, primogenito di Michele e di Prudenzia Origlia, sortì i natali nel 1671, o in quel torno. Menò in moglie Lelia Solari, e con lei generò Antonio, nato nel 1716 e morto nel 1717, ed Anna Maria, la quale andò in isposa a Niccola Formosa, nobile di Cava [271]. Nè ometteremo di aggiugnere che il medesimo Niccola Gagliardi mancò a' vivi nella città di Monteleone il 1° luglio del 1716 [272].

Francesco 1°, figliuolo di Michele e di Prudenzia Origlia, comperò la terra di Camella ed il feudo della Noce dal Marchese Tommaso Garofalo pel prezzo di ducati 25300. L' istrumento di questa vendita fu stipulato dal notaio Leonardo Marinelli di Napoli nel 27 novembre del 1734, e venne convalidato dal regio assenso impartito a'28 di luglio del 1735 [273]. Il medesimo Francesco sposò Giulia Pizzicaro, che lo fe' padre di Giuseppe, Teresa, moglie del Barone Giovan Domenico Galdi, Niccolò, Giacinto, che fu Canonico, Antonino, e Gioacchino [274].

Giuseppe, primogenito di Francesco e di Giulia Pizzicaro, essendo morto suo padre nel 20 gennaio 1745, ereditò i feudi di Camella e della

---

[271] *Di questa cospicua prosapia, della quale diffusamente ragioneremo in seguito, si hanno documenti di nobiltà che rimontano sino al XII secolo. Imperocchè nel registro delle nobili famiglie, il quale si serba nell' archivio della Santissima Trinità di Cava, si legge che Adamo Formosa di Rocca Anniana, dimorante in Cava, era milite, cioè nobile, nell' anno 1172. (Area 63. n.° 596.) — Della medesima famiglia discorre Agnello Polverino nella* Descrizione istorica della città fedelissima della Cava, *parte seconda, a pag. 29. Nè trasanderemo di dire che questi ed altri documenti si trovano nel processo esibito all' Ordine di Malta dall' attuale Cavaliere di giustizia Luigi Formosa.*

[272] *Vedi il processo notato nella pandetta nuova 2.ª degli atti giudiziari, fascio 1266, n.° 55.*

[273] *L' istrumento e l' assenso regio testè riferiti sono trascriti nel quinternione segnato al presente col n.° 556, e prima col n.° 257, dal fol. 72 a tergo al fol. 159 a tergo.*

[274] *Una copia legale del testamento del mentovato Francesco si legge nel processo notato nella pandetta nuova 4.ª degli atti giudiziari, fascio 1416, n.° 10.*

Noce, ch' egli rinunciò al fratello secondogenito Niccolò col regio assenso del 9 agosto dell' anno medesimo [275].

Niccolò, come testè dicemmo, ebbe nel regio cedolario l' intestazione della terra di Camella e del feudo della Noce a' 28 di febbraio del 1746 [276]. Con Fortunata Galdi, sua consorte, generò Anna Maria, Francesco, 2° di tal nome, e Michele, che nacque in Cava a' 23 di gennaio del 1762 [277]. E qui vogliamo aggiugnere che la famiglia del menzionato Niccolò è riportata nel catasto della città di Cava dall' anno 1752 al 1755 con le parole seguenti [278]: *Il Barone di Camella D. Niccolò Gagliardi vive nobilmente di anni 36 — D. Fortunata Galdo moglie di anni 21 — D. Anna Maria figlia infante — D. Giulia Pizzicaro madre vedova di anni 60 — Canonico D. Giacinto fratello di anni 42 — Antonio Apuzzo cocchiere di anni 24 — Mattia Palladino cameriere di anni 45 — Antonio Gagliardi moro servitore di anni 22 — Pascale Carola ajutante del cocchiere di anni 16 — Francesca d' Ippolito serva di anni 30 — Petronilla Amabile nutrice di anni 35.*

Francesco 2°, primogenito de' menzionati Barone Niccolò e Fortunata Galdi, sortì i natali nella città di Cava a' 12 di marzo del 1754 [279]. Impalmò Francesca Maresca, che nacque da Stefano, Barone di Ascea, e da Teodora Santoro. Con tal consorte il Gagliardi procreava Niccola 2° e Giacinto — Quest' ultimo, essendosi disposato a Chiara Quaranta, nobile di Cava, ha generato Giovanni, marito di Giuseppa de Matteo.

Niccola 2°, figliuolo primogenito di Francesco 2°, Barone di Camella, e di Francesca Maresca, ebbe il nascimento in Cava volgendo

---

[275] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, dal fol. 463 a tergo al fol. 471.*

[276] *Citato cedolario.*

[277] *Parrocchia di S. Pietro ad Sepim di Cava, lib. 6.° de' battezzati, fol. 158. Una copia di questa fede di nascita si trova nel fol. 43 del processo segnato nella pandetta nuova 2.° degli atti giudiziari, fascio 1150, n.° 7.*

[278] *Vol. de' catasti 3671, lettera N.*

[279] *Citata Parrocchia di S. Pietro ad Sepim, fol. 87 a tergo del lib. de' battezzati.*

l'anno 1774 [280]. Nel 1807 sposò Nicoletta Simeoni figlia di Francesco Antonio, Patrizio di Benevento, e nipote del Cardinale Camillo Simeoni [281]; ed ebbe da lei Francesco 3°, Gioacchino, Giovanni, Camillo, Fortunata, consorte di Francesco Cavalieri, nobile di Cava, e Francesca, moglie di Niccola d'Alessio, Patrizio della città suddetta. Del mentovato Niccola 2° non possiamo dare altre notizie, se non ch' egli mancava all' amore de' suoi il 15 agosto del 1841.

Francesco 3°, attuale Barone di Camella, con sua consorte Marianna Marciani figliuola di Giuseppe Antonio, Barone di Piazza del Galdo, e di Carolina Adinolfi de' Marchesi di Castelnuovo ha generato Niccola 3°, Edoardo, Giuseppe, Emilio, Nicoletta e Luisa.

Gioacchino venne ammesso nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo, avendo nel 1843 giustificato alla Commissione de' titoli la nobiltà generosa a norma degli statuti. Nel 1860 dopo aver per gradi conseguito il posto di Capitano Ajutante Maggiore in Gaeta, ov' egli fe' il suo dovere sino alla resa di quella fortezza, volle lasciare la carriera delle armi. Venn' egli insignito della medaglia di onore della campagna di Sicilia del 1848, della medaglia di bronzo dello Stato Pontificio, della medaglia di bronzo della campagna del Volturno, della Croce di dritto di S. Giorgio della riunione, e della medaglia dell' assedio di Gaeta.

Giovanni intraprese anch' egli nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo quel mestiere delle armi al quale volle rinunciare nel 1860, avendo da 1° Tenente del 2° Granatieri della Guardia adempito al dover suo in quelle campagne. Ebbe la Croce di S. Silvestro dal Pontefice Pio IX, la medaglia di bronzo della campagna del Volturno, e la Croce di dritto di S. Giorgio della riunione.

---

[280] *Menzionata Parrocchia di S. Pietro ad Sepim, lib. VII de' battezzati, fol. 117 a tergo.*

[281] *Parrocchia di S. Marco de' Sabariani della città di Benevento, lib. de' Matrimoni. Le tavole nuziali vennero stipulate il dì 6 agosto 1807 dal notaio Francesco Antonio d'Aversa della città medesima.*

Di Francesco Gagliardi 1°, Barone di Camella, e di Giulia Pizzicaro fu figliuolo terzogenito Antonino, siccome abbiamo dimostrato a pag. 140 [282]. E qui vogliamo aggiugnere che il medesimo Antonino, ed i fratelli Giuseppe, Niccola, Canonico Giacinto e Gioacchino furono dichiarati eredi de' beni burgensatici del mentovato Barone di Camella Francesco, loro padre, con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 14 agosto 1745 [283] — Dalla Cava il Gagliardi passò in Monteleone, ove stabilì il suo domicilio; talchè nel catasto di quella città dell'anno 1755 si legge [284]: *Magnifico D. Antonino Gagliardi Cavaiuolo, Barone di Casalicchio anni 44 — Magnifica D. Agnesa Reale moglie anni 38 — Magnifico D. Luigi figlio anni 10 — Magnifica D. Vittoria figlia anni 12 — Magnifica D. Francesca Maria figlia anno 1 — Magnifico D. Antonio figlio maritato anni 23 — Magnifico D. Rosa Pizzicaro moglie anni 22 — Magnifico D. Francesco figlio ad esso Antonio anni 2 — Magnifica D. Marianna figlia anno 1 — Filippo Bolognino cameriere anni 40 — Paolo Femia servo anni 39 — Francesco Pizzuto servo anni 23 — Antonia Fialà serva anni 25 — Caterina Orefice serva anni 40.*

Comperò Antonino il detto feudo di Casalicchio, posto nel Distretto di Vallo, da Ignazio Barretta, Duca di Simeri, pel prezzo di ducati 22150. L'istrumento di tale compra fu stipulato negli 8 febbraio 1749 dal notaio Emilio Mariuelli di Napoli, e venne approvato dal Re Carlo III a' 28 di giugno dell'anno medesimo [285].

Intorno a' figli del mentovato Antonino non trasanderemo dare le seguenti notizie.

Rachele andò in isposa ad Ottavio Pisoni.

---

[282] *Vedi nell' archivio della detta Commissione il processo segnato col n.° 522.*

[283] *Una copia legale di tale decreto si trova nel citato processo 522, che si serba nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà.*

[284] *Vol. de' catasti 6623 e 6624, lettera A.*

[285] *L' istrumento e l' assenso regio testè riferiti sono trascritti nel quinternione 364, che per lo innanzi era segnato col n.° 283, dal fol. 1. al fol. 18 a tergo. Vedi altresì il quinternione 381, e prima n.° 298, dal fol. 253 a tergo al fol. 258 a tergo.*

Dorotea morì nubile.

Maria Teresa sortì i natali in Monteleone il 25 maggio del 1737, e fu moglie di Francesco Fabiani.

Pasquale nacque altresì in Monteleone agli 11 di luglio del 1739, e trapassò nel 6 febbraio del 1742.

Vittoria, nata in Monteleone il 21 luglio del 1742, divenne consorte del Barone Niccola Cimmino.

Di Luigi non altro sappiamo se non ch'ebbe i natali in Monteleone agli 8 di novembre del 1743.

Francesca sposò Luigi Barra.

Antonio, primogenito di Antonino, Barone di Casalicchio, e di Agnesa Reale, con Rosa Pizzicaro sua moglie generò Francesco e Marianna. Premorì egli al padre, che sulla tomba del medesimo Antonio, posta nella Chiesa Parrocchiale di Casalicchio, fe' incidere le seguenti parole nell'anno 1759:

UT FILII CARISSIMI ANTONII GAGLIARDI U. I. D.
ONORIFICENTIUS CUBARENT OSSA
ANTONINUS GAGLIARDI
PATRITIUS CAVENSIS BARO CASALITI
EX ILLUSTRIBUS BARONIBUS TERRAE CAMELLAE
NOBILISQUE FEUDI NUCIS
ET EX QUONDAM BARONIBUS SANCTAE CATHARINAE
PARENS MOESTISSIMUS
IN HOC
QUOD SIBI SUISQUE OMNIBUS
MORTALITATIS MEMOR
MONUMENTUM POSUIT
TRANSFERENDA CURAVIT
A. D. 1759.

Francesco figliuolo di Antonio, testè riferito, e di Rosa Pizzicaro, dalla Gran Corte della Vicaria nel 13 novembre 1782 fu dichiarato erede de' beni feudali dell'avo Antonino, morto nel 21 settembre dell'anno medesimo [286]; talchè conseguì egli nel regio cedolario l'intestazione del

[286] *Nel dì 16 del detto mese di settembre dal notaio Giovanni Maniello di*

castello di Casalicchio a' 22 di febbraio del 1783 [287]. Impalmò Olimpia Taccone di Monteleone, dalla quale ebbe i seguenti figliuoli; Antonio, nato in Cava nel 1777, e morto in Casalicchio il 19 ottrobre del 1787; Giuseppe, che sortiva i natali in Cava nel 10 giugno 1778 [288], e trapassava celibe in Casalicchio a' 23 di ottobre del 1850; Mariarcangela; Marianna, la quale, nata in Cava nel 1781, diveniva consorte del Barone de Bellis, e moriva in Casalicchio il 14 ottobre del 1845; Antonino, ch'aveva i natali in Cava volgendo l'anno 1783, e veniva rapito a' vivi in Casalicchio a' 19 di luglio del 1799; Emmanuele, nato in Casalicchio nel 5 novembre 1785, e morto ivi il dì 11 luglio del 1786; Mariagnesa, che nasceva altresì in Casalicchio agli 8 di marzo del 1787; Mariangela, la quale, nata in Casalicchio nel 17 settembre 1790, andava in isposa al Barone del Galdo; Mattia, di cui or ora ragioneremo; e finalmente Luigi, il quale apriva gli occhi alla luce nel 1° marzo del 1798, e moriva celibe in Salerno a' 9 di decembre del 1841.

Mattia figliuolo di Francesco e di Olimpia Taccone nacque nel castello baronale di Casalicchio il dì 24 febbraio del 1795. Sposò Elena Segreti, dalla quale ebbe cinque figliuoli, nati tutti nel mentovato feudo, cioè Francesco a' 4 di settembre del 1822, Antonio Leonardo nel 4 gennaio 1824 (trapassato a' 14 febbraio del medesimo anno), Enrico il 4 gennaio 1825, Olimpia, moglie di Matteo Severini, nel 17 ottobre del 1830, e da ultimo Antonino a' 18 agosto del 1832, morto celibe nel 10 maggio del 1854.

Cava venne stipulato il testamento del mentovato Barone Antonino. Il quale formava allora un maggiorato di ducati 15000 in favore de' suoi discendenti maschi (escluse le femmine), ed in mancanza di quest' ultimi disponeva che il medesimo maggiorato ricadesse al Barone di Camella Niccolò Gogliardi, suo fratello, ed alla linea maschile di lui. Una copia legale di tale testamento si trova nel processo notato nella pandetta corrente degli atti giudiziari col n.° 7310.

[287] *Si leggano gli atti della mentovata intestazione nel cedolario della provincia di Principato Citra, che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 405 al fol. 406 a tergo.*

[288] *Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Cava, lib. 5.° de' battezzati, fol. 285.*

E volendo dar termine a questo ramo della famiglia Gagliardi, dobbiamo aggiugnere che il mentovato Francesco, attuale Barone di Casalicchio, con Clotilde Mazziotti, ch'egli disposava nel 14 febbraio del 1849, ha generato Elena, morta nel 18 aprile 1862, Chiarina, Mattia, Giuseppe Maria, Marietta e Luigi. Nè trascenderemo di dire che quest'ultimi sortirono i natali nel riferito castello baronale, ed ecco l'epoca della loro nascita: Elena nel 26 novembre 1849, Chiarina a' 15 luglio 1852, Mattia il 10 novembre 1853, Giuseppe nel dì 9 settembre 1855, Marietta 11 febbraio 1857, e Luigi a' 13 di febbraio del 1858.



ALBERO GENEALOGICO

DELLA FAMIGLIA GAGLIARDI

Anno 1052

Giovanni Gagliardi
Nell' anno 1052 era Castaldo, cioè
Soprintendente del regio erario.

Giovanni 2°

Costantino
Milite e nobile nell' anno 1099.

Pietro
Castaldo nel 1053

Ursone

Amato Gagliardi

Pietro
Viveva nell' anno 1128.

Albero genealogico della famiglia Gagliardi



1 **Guglielmo**

Da Carlo I d' Angiù, Ra di Napoli, conseguì l'alto ufficio di *Panettiere del Regno*. cioè di Prefetto dell' annona; o tale carica venne poscia esercitata da Rainaldo 1°, suo fratello. Si sposò a Marina da Dragone, figliuola del nobile Tocbaldo, con la quale non generò prole alcuna, talchè nel 1269 o in quel torno, i suoi beni furono ereditati dal fratello Giovanni in virtù del testamento.

2 **Giovanni**

Fu Consigliere e Famigliaro del Re Carlo I d'Angiò, che nel 1279 gli donò i castelli di Montemiletto o di Sant'Angelo Lombardi in considerazione de' grandi servigi resi nelle guerre contro di Manfredi e di Corradino. In cambio de' mentovati feudi e di quei di Armatera, Vitalba e Rapono vennero al Gagliardi conceduti nel 1278 le terra di Monteverde, Laccdonia e Rocca. Impalmò Altroda do Dragone, ch'ora sorella di Marina, moglie del fratollo Guglielmo.

5 **Giovannella**

3 **Rainaldo 1°**

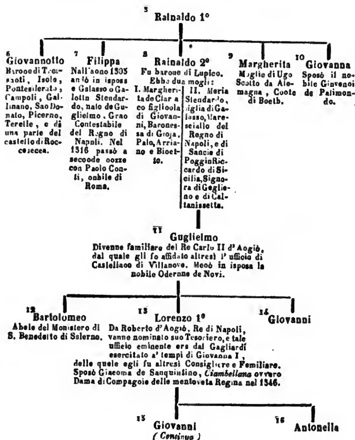
Dopo la morte dol fralollo Guglialmo seguita nol 1269, ottenne l' eminente carica di *Maestro Panettiere del Regno*, cioè di Prefetto dell' annona, dal Re Carlo I d' Angiò. Il quale nel 1270 gli concedè i feudi di Tressanti o di Arpino, e nel 1276 il nominò altresì *Castellano del castello del Salvatore a mare*, o castel dell'Uovo. Nel 1280, o in qoel torno, ebbe in consorte la nobile Giovanna d'Aquino, Barooessa di Balignano a di oltri feudi, unica figliuola di Tommaso e di Silfredina d'Evoli. Nella battaglia navala avvonuta nel golfo di Napoli il 5 giugno dol 1284 tra il Principe di Salernu Carlo II d'Angiò o Roggiero di Loria il Gagliardi era *Ammiraglio di Provenza*, o la storia ci narra cha egli, *uom d' ercu'ee forze, quanti colpi allora tirava tanti ferivz o uccid va*, o *di peso scaraventava gli uomini in mare*. Oltre i mentovati feudi di Arpino e Tressanti, possedè San Martino, Oria, Civita, Lupico, Sagina, Mootesardo, Tagliacozzo, e la terza parte di Picinisco, Posta e Campoli. Fondò nel Vico Ferri Vecchi a' Chiavettieri di Napoli qual palazzo che venne trasmesso a' suoi discendenti, e tuttavia si tiene dall' attuale Marchese Francesco Antonio Gagliardi.

(Continuo)

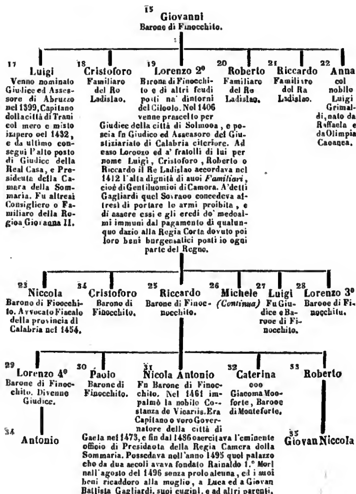
4 **Roberto**

Nell'an. 1270 Carlo I d'Angiò, Re di Napuli, gli affidò l' importante officio di *Castellano di Castel Capuano*.

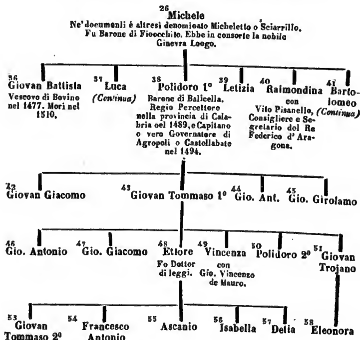
Continuazione dell'Albero genealogico della famiglia Gagliardi



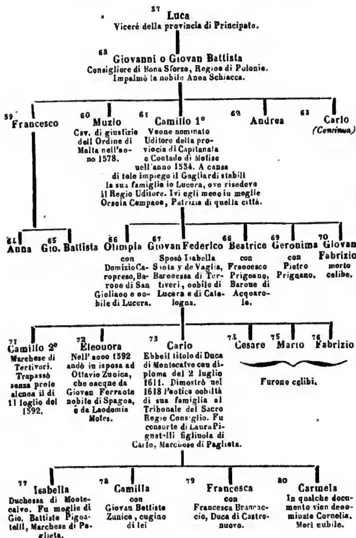
Continuazione dell' Albero genealogico della famiglia Cagliardi



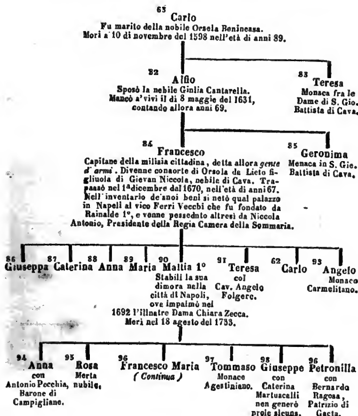
Continuazione dell'Albero genealogico della famiglia Gagliardi



Continuazione dell' Albero genealogico della famiglia Gagliardi



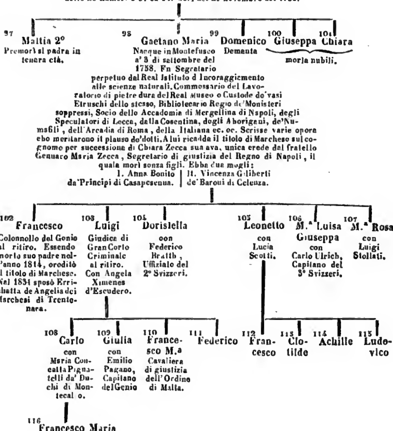
Continuazione dell'Albero genealogico della famiglia Gagliardi



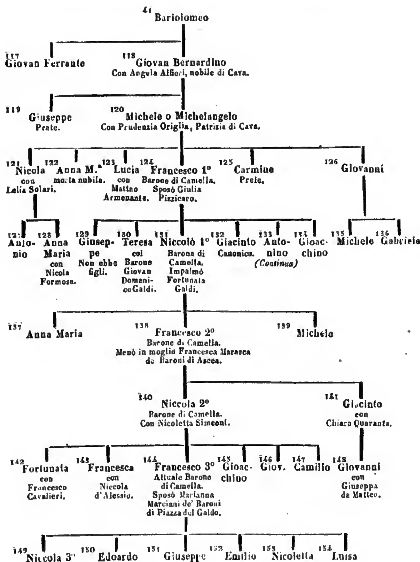
Continuazione dell'Albero genealogico della famiglia Gagliardi

96
Francesco Maria

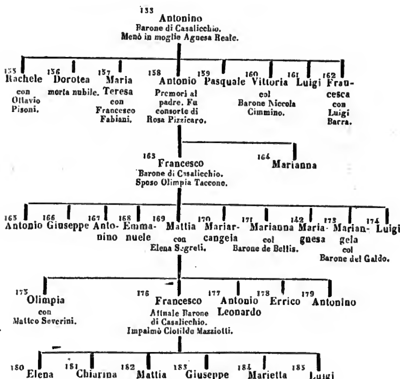
Sortì i natali in Napoli il 26 ottobre del 1694. Avendo lodevolmente esercitato l'ufficio di Caporuota di vario Udienze provinciali, conseguì nel 1759 l'eminente posto di Giudice della Gran Corte Criminale; e da ultimo nel 1768 ebbe il titolo o gli onori di Regio Consigliere. Levò di sè alta fama nella giurisprudenza, e nella repubblica letteraria, e principalmente nel Parnaso italiano, essendo fin dal 1723 ascritto col nome di Lucino all'Accademia di Cosenza nominata de'*Costanti*. Nell'anno 1754 divenne consorte di Cassandra Casolli, Patrizia Cosentina. Possedè il palazzo che si era tenuto da' suoi avi fin dal secolo XIII, siccome si è detto ne'numeri 3 31 ed 84. Morì nel 29 novembre del 1768.



Continuazione dell'Albero genealogico della famiglia Gagliardi



Continuazione dell'Albero genealogico della famiglia Gagliardi



DI QUE' NOBILI GAGLIARDI

PE' QUALI NON ABBIAM RINVENUTO IL NESSO GENEALOGICO COLL' ALBERO TESTÈ RIPORTATO.

Carlo I d' Angiò, Re di Napoli, nel giugno del 1272 donò al *milite* Ugo Gagliardi il casale di Marineo in Sicilia [289] con diploma ch' è del tenor seguente:

---

[289] *Giovan Baldassarre, Giovan Tommaso e Pirro Antonio Gagliardi figli di Aspromonte, dalla città di Cava andarono ad abitare in Palermo verso la metà del secolo XVI. Imperocchè nel fol. 400 a tergo del volume 493 della Numerazione de'* Fuochi *di Cava dell' anno 1570 circa si legge:* Aspramonte Gagliardo anni 86 — Laura moglie anni 82 — Ioanne Baldaxarre figlio anni 44 — Ioanne Tomase figlio anni 38 — Pirro Antonio figlio anni 22 — Cassandra figlia anni 36 — Antonia figlia anni 32. *E nel margine si notano le seguenti parole scritte in epoca posteriore al 1570:* Dicono lo ditto Aspramonte et Laura sua moglie esserno morti da anni 10 più in quà et similmente dicta Cassandra et li altri figli viverno, et da la morte del loro padre se parterno da dicta città et andaro in Palermo, et Antonia essere maritata in Napoli.

Il mentovato Aspromonte fu figliuolo di Montorio, siccome si desume dal fol. 891 del vol. 489 della citata numerazione de' Fuochi di Cava dell' anno 1472. Eccone le parole: Messer Montorio Gagliardo — Antonia sua moglicra — Aspramonte, Benedicto, Ianluise, Pietroianne, Iacova ed Angelella figli piccoli di Messer Montorio.

Nè intorno a' Gagliardi di Sicilia trasanderemo di riferire che nella Mastra Nobile *di Polizzi del 1755 (la quale si serba nell'archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà n.° 1143) sono notate le seguenti persone della medesima famiglia.*

D. Giovan Vincenzo Maria Gagliardo Barone del Casal di Pietra di anni 69 padre di D. Carlo Gagliardo Barone del Casale fratel cognato di D. Filippo Errante Barone della Vanella, e di D. Giovan Ludovico Gagliardo Barone di Carpinello ha esercitato l' officio di Capitano più volte, ed ha vacato in detto impiego per anni tredici etc.

D. Carlo Gagliardo Barone del Casale di anni 29 figlio di D. Giovan

« Carolus Dei gratia etc. Per presens privilegium etc. Considerantes « igitur grandia, grata, et accepta servitia que Ugo Gallardus miles et

---

Vincenzo Maria Gagliardo Barone del Casale non ha mai esercitato la carica di Capitano, ed ha esercitato quella di Giurato più volte, e l'ultima volta fu negli anni 1754 e 1755.

D. Gandolfo Gagliardo di anni 44 fratello di D. Giovanni Ludovico Gagliardo Barone di Carpinello ha esercitato due volte la carica di Capitano *etc.*

D. Giovan Ludovico Gagliardo Barone di Carpinello di anni 56 padre di Giovan Giorlando Gagliardo Barone di Carpinello, e Regio Segreto, fratello di D. Gandolfo, fratel cognato di D. Giovan Vincenzo Gagliardo Barone del Casale, di D. Filippo Errante Barone della Vanella e di D. Gandolfo Vastalacqua ha esercitato più volte l'officio di Capitano *etc.* ed al presente sta esercitando l'officio di Giurato in questo anno corrente 1755.

D. Giovan Giorlando Gagliardo Barone di Carpinello e Regio Segreto di anni 31 figlio di Giovan Ludovico Gagliardo ha esercitato una volta l'officio di Capitano.

D. Vincenzo Gagliardo Barone della Piana di anni 44 fratel cognato di D. Filippo Errante Barone della Vanella ha due volte esercitato la carica di Capitano, e l'ultima volta fu l'anno 1750.

Dalla medesima Mastra rilevasi altresì che D. Raffaele Gagliardi fu uno de' Senatori della città di Polizzi negli anni 1810 e 1811.

E qui cade in acconcio riportare quanto intorno a' menzionati Gagliardi di Polizzi scrisse Francesco Maria Emanuele e Gaetani, Marchese di Villabianca, nell' opera intitolata Della Sicilia Nobile.

Vol. 2.° pag. 497 — Diego Guagliardo sposò Fiordiligia Merelli ed Agliata.

Vol. 3.° pag. 305 — Cammisini, seu Lo Piro. Feudo, che un dì appartenne a Giovan Paolo Guagliardo e lo Squiglio, investitosene a 28 Giugno dell' anno 1673 come figlio di Vincenzo Guagliardo. Tirandone quindi da esso le sue ragioni Andrea Guagliardo, investissi di tal Baronia a 18 Agosto 1733, e al presente essa possedesi da Francesco Maria Leto e Guagliardo, che ne prese l'investitura a 4 Giugno 1749.

Vol. 3.° pag. 576 — Piro, seu Cammisini (*Feudo*). Sue investiture prese da Giovan Paolo Guagliardo e lo Squiglio a 28 Giugno 1673, da Andrea Guagliardo a 18 Agosto 1733, e da Francesco Maria Leto e Guagliardo nel dì 4 Giugno 1749.

Iscrizioni di Casa Guagliardo della città di Polizzi.

D. Didacus Gagliardo Secretiorum Baro, Secretus, Regiusque Castellanus hujus Civitatis Politii, genere Civitatis, et in Patria

« fidelis noster Serenitati nostre exhibuit etc. casale Marinei, quod est
« de Baronia Beczini situm in Iustiariatu Sicilie citra flumen salsum,
« cum hominibus, vaxallis, possessionibus, vineis, terris cultis et in-
« cultis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis,
« aquis, aquarumque decursibus, aliisque juribus, jurisdictionibus,
« et pertinentiis suis, que de demanio in demanium etc. predicto Hugo-
« ni, et suis heredibus utriusque sexus ex ipsius corpore etc. donamus,
« tradimus, et concedimus ex causa donationis in feudum nobile juxta
« usum et consuetudinem Regni nostri de liberalitate mera etc. Ita ta-
« men quod ille etc. etc. Idem Ugo tantum habeat ipsum casale etc. et
« quod non respondeatur sibi etc. in forma cum clausulis consuetis, et
« de salinis, et juribus marinarie et lignaminum, et si forte territorium
« et pertinentie ipsius casalis currerent usque ad mare, retentis etiam
« causis criminalibus, salinis etc. collectis quoque etc. defensis insu-
« per, collationibus preterea feudorum quaternatorum etc. Salvis etiam
« usibus etc. cum clausulis consuetis. Actum Neapoli presentibus Petro
« Domino Bellimonte, Ioanne de Mesnelio Archidiacono Panormitano et
« Iaczolino de Marra cum pluribus aliis. Datum per manus Magistri Si-

---

PIETATE CONSPICUUS ANIMO IN COELI RECONDITO PATRIS, FILIIQUE CINERIBUS HIC TUMULATIS SE ADJUNXIT DIE SEPTIMO IDUS SEPTEMBRIS 1648.

Di una lapide posta nella Chiesa del Monastero nuovo, e nella Cappella de' Guagliardi.

D. FRANCISCUS GAGLIARDO . . . . . . INSIGNIS GENERE, ET VIRTUTE CLARO FILIO ANTISS. AMORE, ET MEMORIA VIXIT ANNO 68. OBIIT AN. DOMINI 1617.

TE VIRTUS, TE DIVITIAE, TE LONGIOR AETAS
ORNARUNT MAJORA TAMEN VISURUS ABISTI,
QUI ETIAM IN PATREM NATOS PATER ALME VOCARI.

Di altra lapide di essa Cappella.

Vol. 3.° pag. 398 — Secrezie di Polizzi — Vincenzo Guagliardo ne prese l'investitura a dì 5 Ottobre 1651, e dopo di esso il figlio Giovan Bartolo Guagliardo e lo Squiglio a 28 Giugno 1673. Investissene quindi jure haereditario Giovan Lodovico Guagliardo e lo Squiglio a dì 21 Agosto 1723 per la morte di Bartolomeo testè cennato, investendosene modernamente Giordando Guagliardo Barone di Cottomino, e Carpinetto a 12 Febbraio 1749.

« monis de Parisiis Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo « secundo mense Iulii septima Indictione Regni ejus anno octavo [290].

Baldoino Gagliardi nel 1271 venne nominato *valletto* ovvero paggio del Re Carlo I d'Angiò. Eccone il documento: *Balduinus Galardus receptus fuit in Vallettum domini Regis XVJ.° februarii XIIIJ Indictionis apud Fogiam* [291].

Di Bartolomeo, che in alcuni documenti è denominato Biscardo, Ferrante della Marra, Duca della Guardia, scrive quanto segue nella pag. 189 della sua opera intitolata Discorsi delle famiglie: « Nel mede« simo anno (1283) nella persecutione de' figliuoli di Giozzolino della « Marra si legge un salvo condotto a Messer Guiscardo Cavaliere, e Con« testabile d' Andri (credo che questo carico importasse quello, ch' oggi « diciamo Capitan del Battaglione) di poter tornare in Regno, dond' era « partito nell' intendere, ch' erano stati fatti prigioni Angelo, e Galgano « della Marra, de' quali dice il Principe Carlo, ch' esso Guiscardo era « cogino, et administrator generale di tutti loro beni. *Quorum dicitur « consanguineus, et bonorum eorum omnium procurator* [292]. Per un' altra « scrittura poi si vede (1290. D. n.° 52 fol. 32) costui esser di cognome « Galardo, e di nome Bartolomeo ».

Il medesimo Bartolomeo fu Governatore della razza de' cavalli, il quale officio, essendo egli morto, venne affidato a Giovanni suo figliuolo con privilegio del 9 febbraio 1290 [293].

---

[290] *Questo diploma era trascritto nel fol. 140 a tergo del registro, che al presente manca, segnato* 1272. *Purtuttavia se ne legge una copia legale nelle scritture dell' Ordine Gerosolimitano (le quali si serbano nel Grande Archivio di Napoli) vol. 29 n.° 20 fol. 16, e vol. 31 n.° 38 fol. 40. Nè ometteremo di aggiugnere che nel fol. 879 del repertorio n.° 25 compilato da Sigismondo Sicola ed intitolato* Index familiarum *il medesimo diploma è notato con le seguenti parole*: Hugoni Gallardo militi donatur casale Marinei quod est de Baronia Biczini in Sicilia. 1272 fol. 140 t.°

[291] *Registro angioino segnato col n.° 10 ed intitolato* Carolus I. 1271. B, *fol. 186.*

[292] *Registro* 1283. A, *n.° 45, fol. 74.*

[293] *Registro* Carolus II. 1290 D, *n.° 52, fol. 32. Nel detto documento*

Laonde il mentovato Biscardo o Bartolomeo non è da confondersi coll'altro Biscardo, il quale nel 1330 veniva nominato Uditore nel regio officio de' conti con diploma ch'è del tenor seguente: *Robertus etc. Biscardo Gallardo de Cava fideli suo etc. Ioanne Mottula de neapoli Auditore in Reginali nostro Officio Rationum diebus proxime preteritis sicut Domino placuit vita functo, Nos de fide sufficientia et legalitate tua testimonio digne laudis accepto te Auditorem in eodem Auditorio loco ipsius quondam Ioannis premortui Auditoris, quolibet alio loco ipsius ordinato inibi forsitan revocato de certa nostra scientia duximus harum serie ad consueta illi dum vixit exhiberi gagia ratione ejusdem officii fiducialiter statuendum. Quocirca fidelitati tue expresse mandamus quatenus hujusmodi auditorie Officium sic studeas ad honorem et fidelitatem nostram diligenter et fideliter exercere prout prestitisti exinde in Reginali nostra Camera corporale ad Sancta Dei Evangelia juramentum quod possis inde in conspectu nostro commendabilis apparere. Nos enim Magistris Rationalibus Magne nostre Curie tenore presentium et Thesaurariis nostris damus per alias nostras literas in mandatis quod etc. Datum in Casasana prope Castrum mare de Stabia per Iohannem Grillum etc. anno Domini M.° CCC.° XXX.° die X.° augusti XIIJ. Indictionis Regnorum nostrorum anno XXIJ.°* [294].

Lisolo Gagliardi di Cava nel 22 agosto 1287 fu prescelto per Giudice dello Studio di Napoli [295].

Niccolò de Merolinis, detto Gagliardi, Siniscalco e familiare della Regina Giovanna II, venne da quest'ultima nominato Capitano o vero Governatore di Capua con diploma degli 11 settembre 1419. Eccone le parole: *Iohanna Secunda Regina etc. Nobili viro Nicolao de Merolinis dicto Gaglyardo de Sulmona militi nostri hospitii senescallo familiari et fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Ad bonorum custodiam etc. Te Capitaneum civitatis nostre Capue ejusque pertinentiarum et districtus presenti*

---

si notano le seguenti parole: Dominus Ioannes Galardus filius et heres quondam domini Bartholomei Commestabuli Andrie.

[294] *Registro* 1329. A, n.° *274. fol. 196.*

[295] *Registro* 1384 *n.° 360 fol. 288 a tergo.*

anno tertiedecime Indictionis et deinde in antea usque ad nostrum beneplacitum cum plena meri mixtique imperii et gladii potestate Viro nobili Agnello de Burgo usque nunc Capitaneo dicte civitatis et quolibet alio capitaneo inibi pro dicto tempore forsitan ordinato ubinde amotis et penitus revocatis tenore presentium de certa nostra scientia constituimus et fiducialiter ordinamus etc. etc. Datum Neapoli in absentia etc. per Venerabilem virum Raynaldum Vaxallum de Neapoli etc. Anno Domini MCCCCXVIIIJ.° die undecimo mensis septembris XIIJ. Indictionis. Regnorum nostrorum anno sexto [296] — E qui vogliam notare che nella seguente lettera, con la quale la mentovata Regina partecipava agli Impiegati del Regno la incoronazione di lei, il medesimo Niccola vien denominato Gagliardo de Merolinis: *Eodem die (quinto octobris millesimo CCCC.° XVIIIJ.° XIIJ. Indictionis) similis lictera directa est Nobili Viro Nicolao Galiardo de Merolinis de Sulmona militi nostri hospitii senescallo Capitaneo nostre civitatis Capue vel ejus locumtenenti familiari etc. etc.* [297].

Giovanni Gagliardi (Merlini) fu Vescovo di Solmona nell'anno 1491, siccome narra l'Ughelli nell' Italia Sacra [298] con le seguenti parole: *Valvenses et Sulmonenses Episcopi — Ioannes Galiardus Sulmonensis ad hanc dignitatem subvectus est 1491. 7. idu. Novembris. Solemniter ingreditur anno 1492. 21 Maji* [299].

Tommaso Gagliardi fu uno de' *nobili oratori*, che la città di Cava spedì al Re Ferrante I d'Aragona a fine di conseguire alcune importanti grazie, come si legge nel diploma del 22 settembre 1460. Eccone le parole [300]:

---

[296] *Registro angioino segnato col n.° 372 ed intitolato* Iohanna II. 1415, *fol. 189.*

[297] *Registro n.° 375, anno* 1419, *fol. 278.*

[298] *Tomo 1°, pag. 1382 dell' edizione di Venezia.*

[299] *Per chi prendesse vaghezza di avere altre notizie intorno a questi Gagliardi di Solmona, i quali alcune volte assunsero il cognome Merlini, potrà consultare l' opera del P. Ignazio di Pietro, intitolata* Memorie Storiche della città di Solmona — In Napoli MDCCCIV, *pag. 234. 239. 240. 245. 290. e 291.*

[300] *Tale diploma è trascritto nel registro della Regia Camera della Som-*

« Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie hierusalem et Ungarie. Uni-
« versis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam
« futuris. Ut plurimum principes qui de se benemerentibus benefacere
« consueverunt ad beneficia illa impendenda moventur ad ipsorum be-
« nemerentium supplicationes : At nos nunc serius agimus ad infra-
« scriptas gratias concedendas Universitati et hominibus fidelissime no-
« stre Civitatis Cave, a quibus et ab oratoribus suis nobilibus et egre-
« giis viris jurisperitis Iudice Petro Cola Longo, Iudice Bernardo Qua-
« rabita, Iudice Leonecto de Curtis, THOMASIO GAGLIARDO, Petrillo de
« Moneca et Perosino de Iordano de Cava, qui nunc apud mayestatem
« nostram agunt, nulla habita supplicatione ultro sponte nostra ac motu
« proprio eidem Universitati et hominibus subscriptas gratias elargimur,
« et quidem non immerito cum consideramus quod illa Universitas et
« fidelissimi homines dicte Civitatis Cave erga nos ac statum nostrum
« costantes sint, ut fere major fides atque constantia vix adinveniri
« queat, qui ut illam eorum fidem illibatam et impollutam servarent,
« dapna depredationes incursiones agrorumque incendia et arborum
« obtroncationes pati ab inimicis et rebellibus nostris haud quaquam
« veriti sunt, dignum itaque nostre celsitudini visum est ut universitas
« ipsa civitatis nostre Cave suique Cives homines et habitatores tam
« presentes quam futuri perpetuo subscriptis gratiis in genere et in spe-
« cie gaudeant et potiantur: Et in primis harum tenore presentium ex
« certa scientia nostra sponte et motu proprio ut predicitur ipsi univer-
« sitati ejusdem civitatis nostre Cave concedimus et auctoritatem tribui-
« mus quod deinceps et omni futuro tempore possint et valeant tamquam
« nostri fidelissimi et benemerentes, in scuto in quo erant depicta vel
« relata arma ipsius Civitatis Cave depingere seu sculpire a parte dextera
« duas barras auream et rubeam domus nostre Regie Aragonie, nec non
« et supra scutum coronam nostram regiam : Concedimus item ipsi Uni-
« versitati et hominibus Cave quod deinceps et perpetuo omnique futuro
« tempore cives et habitatores ejusdem Universitatis Cave sint exempti

---

maria intitolato Esecutoriale, *n.° 25, fol. 154 a tergo. Si legge altresì nel vol. 328 de' processi della medesima Camera notati nella pandetta antica, n.° 4087, fol. 3.*

« franchi liberi et immunes in toto hoc regno nostro pro omnibus et
« quibuscumque rebus merchantiis et mercimoniis emendis vendendis
« et extrahendis quomodocumque ubicumque et qualitercumque et qui-
« busvis personis cujuscumque legis nationis et conditionis fuerint a so-
« lutione pagamento et dirictu dohanarum fundicorum cabellarum da-
« tiorum passagiorum platearum scafarum nec non et herbagiorum et
« aliorum quorumcumque victualium et solutionum quovis vocabulo
« nuncupatarum et nuncupatorum tam impositorum quam imponendo-
« rum quomodocumque et qualitercumque et quavis causa tam per no-
« stram Curiam vel officiales nostros quam alios quoscumque barones et
« personas alias ad illud potestatem habentes. Itaque ipsi homines et
« habitatores civitatis nostre cave tam in genere quam in sp cie ad solu-
« tionem illorum supranominatorum jurium et aliorum quorumcumque
« nullo pacto teneantur seu astricti quoquomodo sint nec astringi pos-
« sint, et quod liceat dictis hominibus civitatis predicte emere vendere
« et contractare dictas mercantias eorum et bona in quibuscumque locis
« extra dohanas et cabellas predictas: Item ex dicta nostra certa scientia
« et speciali gratia facimus perpetuo exemptos et penitus immunes ipsos
« homines et cives ac habitatores civitatis nostre Cave a solutionibus et
« impositionibus collectarum et aliarum quarumlibet fiscalium functio-
« num et solutionum ad quas tenentur pro possessionibus et territoriis
« que et quas ipsi cives et habitatores Cave tenent et possident seu in
« futurum quomodocumque tenebunt et possidebunt extra territorium
« et districtum ipsius civitatis Cave in quibuscumque civitatibus terris
« castris et locis sive demanialibus sive baronum: Item ex certa nostra
« scientia dicte Universitati et hominibus Cave concedimus quod ipsa
« Universitas deinceps nobis et nostre curie tantum solvere teneatur et
« debeat quatuor collectas quolibet anno cum franchitiis et immunitati-
« bus in ipsis collectis concessis, reliquum non ultra dictas quatuor col-
« lectas, quod ipsa Universitas solvere tenetur nobis et nostre Curie sibi
« tamquam benemerenti ex certa nostra scientia gratiose relaxamus et
« donamus, et amplius concedimus ipsi Universitati et hominibus Cave
« nostris fidelissimis, quod deinceps nullo pacto teneantur aut quomodo-
« libet astricti sint contribuere in genere vel in spetie in solutionibus et
« impositionibus fiscalibus deinceps in hoc regno nostro quavis ex causa
« etiam urgentissima pro beneficio totius reipublice hujus regni impo-

« nendis: quinymmo Universitas et homines ipsius civitatis Cave ab illis
« penitus exempti liberi et immunes ac franchi censeantur, et etiam sibi
« ipsi Universitati et hominibus concedimus quod bona omnia redditus
« debita aut aliud quicquid par hisce rebus hominum civium et habi-
« tantium dicte civitatis Cave que et qui in presentiarum vel forte in fu-
« turum impetrata sunt et percipiuntur per rebelles nostros vigore et
« auctoritate concessionum et privilegiorum eis concessorum per inimi-
« cos nostros seu alios quovismodo, cum primum ipsi tales rebelles per-
« cipientes et habentes dictos fructus debita et redditus ad nostram fide-
« litatem se reduxerint ipsi Universitati vel particularibus dominis bo-
« norum eorumdem restituere faciemus et omnino mandabimus atque
« per presentes facimus et mandamus cum satisfactione fructuum inde
« perceptorum: Et nec minus volumus et concedimus ipsi Universitati
« et hominibus quod contra eandem vel cives et habitatores Cavenses
« non possint nec valeant deinceps allegari lictere moratorie vel super-
« sessorie, nec de cetero impetrari: quin immo si impetrarentur de ce-
« tero pro irritis cassis et nullis habeantur ac nullius valoris et momen-
« ti, et illis non obstantibus possit ad instantiam creditorum ipsorum
« civitatis Cave contra debitores fieri executio in persona et bonis pro re-
« cuperatione illius quod juste recipere debebunt: Et ad majoris gratie
« cumulum ipsius Universitatis et hominum qui a nobis pro eorum con-
« stantissima fide erga nos et statum nostrum majora merentur, de di-
« cta nostra certa scientia dohanam casalis veteris provincie principatus
« citra que est membrum civitatis Salerni separamus et segregamus a
« dicta dohana Salerni et ipsi Universitati civitatis Cave incorporamus:
« Itaque jus dicte dohane casalis veteris deinceps pro nobis et nostra Cu-
« ria colligatur et exigatur per officiales seu officialem nostrum ad id spe-
« cialiter deputandum, et deinceps dicta dohana casalis veteris nullo
« modo censeatur membrum illius dohane Salerni sed ab ea penitus et
« omnino segregata et separata, quodque ille qui per nos fuerit deputa-
« tus de introytibus dicte dohane libros et quaternos debitos tenere et
« facere debeat, et computum reddere nobis et nostre Curie vel camere
« nostre summarie: Item ipsi Universitati civitatis Cave ipsarum tenore
« de scientia certa nostra confirmamus acceptamus approbamus ratifica-
« mus ac pleno regio favore auctoritate et presidio communimus et ro-
« boramus ac qualenus opus est de novo concedimus quecumque privi-

« legia licteras et rescripta juxta eorum seriem pleniorem quarumcumque
« gratiarum immunitatum franchitiarum et aliarum exemptionum quo-
« modocumque et qualitercumque ad beneficium comodum et utilitatem
« dicte Universitatis Cave per retro principes predecessores nostros regni
« hujus dicte Universitati concessa ita et prout in illis hactenus melius
« usi sunt et in illarum gratiarum possessione seu quasi fuerunt: quo-
« rum privilegiorum et licterarum tenores licet presentibus non inseran-
« tur seu de eis non sit facta expressa mentio, tamen de dicta scientia cer-
« ta nostra et plenitudine potestatis haberi volumus pro sufficienter ex-
« pressis et declaratis, ac si de eis de verbo ac verbum hic fieret expressa
« mentio. Itaque tam dicta privilegia lictere et rescripta quam presens
« nostra confirmatio perpetuo utilia firma et stabilia sint in judicio et
« extra, nullamque diminutionem aut dubium quomodolibet pertime-
« scant: Et insuper ipsi Universitati Cave concedimus quod deinceps offi-
« ciales seu capitanei ejusdem civitatis tam presentes quam futuri in ad-
« ministratione et exercitio eorum officii observare omnino debeant illud
« regni capitulum juxta sui tenorem quod incipit ut delatas Videlicet
« quod non possit procedi ex mero officio etiam in illis casibus ubi veni-
« ret imponenda pena mortis naturalis vel civilis vel membri abscisio
« nisi interveniat legitimus denunciator vel accusator qui se habeat
« obligare de probando, et quicquid dicti officiales contra ejusdem ca-
« pituli tenorem egerint nullius roboris censeatur: Et demum harum
« serie de eadem scientia certa nostra et speciali gratia ipsi Universitati
« et hominibus nostre civitatis Cave concedimus quod deinceps in pri-
« mis causis movendis contra homines dicte civitatis Cave, homines et
« habitatores ipsi Cavenses non possint conveniri quoquomodo in magna
« nostra curia Vicarie hujus regni neque in alia quavis curia nisi coram
« capitaneo et vicario qui pro tempore fuerint dicte civitatis Cave que
« Universitas non teneatur adinvenire et dare juratos dictis capitaneis et
« officialibus aliis ipsius civitatis sed quod ipsi officiales et capitanei de
« cetero constituendi ipsos juratos perquirere et invenire habeant ad
« eorum expensas et non ipsius Universitatis: Quas quidem omnes su-
« pramentionatas gratias facimus et concedimus dicte Universitati et ho-
« minibus Cave scienter et ex speciali gratia sponte nostra et motu pro-
« prio tamquam de nobis propter eorum inviolatam fidem et servitia
« majestati nostre prestita optime merentibus, pure libere et absolute.

« Itaque prout superius exprimitur perpetuo et omni futuro tempore fir-
« me stabiles et inviolabiles sint, et illis dictis gratiis et unaquaque ipsa-
« rum cives et habitatores ipsius civitatis Cave tam presentes quam fu-
« turi plene ac plenissime gaudeant utantur et letentur ubique et sine
« aliqua contradictione et impugnatione aut sinistra interpetratione quo-
« quomodo facienda: Quibuscumque legibus juribus constitutionibus re-
« gnique capitulis usibus observantiis privilegiis pragmaticis sanctioni-
« bus edictis juribus capitulis memorialibus ordinationibus et aliis qui-
« busvis in contrarium premissorum seu aliorum eorumdem facientibus
« et dictantibus in totum vel in partem derogantibus non obstantibus
« quoquomodo, quibus omnibus quo ad premissa superius per nos con-
« cessa dicte Universitati et hominibus Cave derogamus de certa nostra
« scientia, quatenus in adversum facerent et nullius roboris et momenti
« esse decernimus: Et nec minus ut premissa omnia et singula superius
« mentionata per nos concessa ipsi Universitati et hominibus Cave firma
« subsistant et illis ipsi cives plene letentur et gaudeant eandem ipsam
« Universitatem et homines et habitatores Cave de predictis omnibus gra-
« tiis et singulis earum per presentium expeditionem investimus, quam
« investituram vim et robur vere et realis possessionis et assecutionis
« earumdem gratiarum decernimus et volumus obtinere, et presens no-
« strum privilegium etiam obtineat vim et robur firmissime legis omni
« tempore: Serenissime propterea Isabelle Regine consorti et Illustrissi-
« mo alphonso de aragonia Duci calabrie filio primogenito et locatenen-
« tibus nostris generalibus premissa significantes mandamus harum se-
« rie de dicta scientia certa nostra Regni hujus magistro Iustitiario ma-
« gno camerario admirato eorumque locatenentibus Iudicibus magne
« curie Vicarie et presidentibus ac rationalibus camere nostre Summa-
« rie, Viceregibus Iustitiariis capitaneis dohaneriis jurium et dirictuum
« quorumcumque nostrorum et aliorum quorumvis exactoribus et per-
« ceptoribus in toto hoc Regno nostro constitutis, et demum aliis uni-
« versis et singulis officialibus et subditis nostris majoribus et minoribus
« quovis nomine nuncupatis ac officio et auctoritate fungentibus ad quos
« spectabit, ac etiam quibuscumque Principibus Ducibus marchionibus
« comitibus baronibus terrarumque dominis et dominabus civitatibus
« castris terris et locis Universitatibus et hominibus earumdem in gene-
« re et in specie sub pena unciarum mille a contrafacientibus inremissi-

« biliter exigenda tam presentibus quam futuris collateralibus consilia-
« riis et fidelibus nostris dilectis quatenus forma presentium per eos di-
« ligenter actenta illam omniaque et singula superius contenta juxta sui
« seriem et tenorem dicte Universitati et hominibus ac habitatoribus Ca-
« ve tam in genere quam in specie inviolabiliter teneant et observent ac
« teneri et observari faciant per quoscumque omni sinistra interpetratio-
« ne remota sed semper ad utilitatem et comodum ipsius Universitatis et
« hominum abdicantes ab eis et quolibet eorumdem faciendi omne pos-
« se ac decernentes irritum et inane quicquid per eos aut aliquem illo-
« rum contra presentium formam et tenorem actum seu tentatum fuerit:
« supplentesque de dicta scientia certa nostra omnes et quascumque sol-
« lepnitatum obmissiones que forte presentibus deessent, et illas presen-
« tibus intelligi et comprehendi volumus et expresse jubemus ac si omnes
« de verbo ad verbum connotate et descripte essent. Que omnia promi-
« ctimus ut Rex et Monarcha in regno observare et observari facere in-
« violabiliter et indiminute. In cujus rei testimonium presentes fieri jus-
« simus nostre Majestatis sigillo impendenti munitas. Datum in castello-
« novo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et magnificum virum
« Honoratum Caytanum Fundorum Triventique comitem hujus regni Si-
« cilie logothetam et protbonotarium collateralem consiliarium et fide-
« lem nostrum plurimum dilectum die vicesimo secundo mensis septem-
« bris none Indictionis anno a nativitate Domini millesimo quatricentesi-
« mo sexagesimo Regnorum nostrorum anno tertio: Rex Ferdinandus —
« Pasquasius Garlon — R. A. de Montibus locumtenens magni camera-
« rii — Dominus Rex mandavit mihi Thome de Gerifalco — Viso per lo-
« cumtenentem magni camerarii Pasquasium Garlon — Solvit uncias de-
« cem et octo et tarenos XVJ. Registrata in cancellaria penes cancella-
« rium in Regestro 20.

« Sequitur tenor licterarum predicti Serenissimi regis Ferdinandi
« primi directarum Universitati et hominibus dicte civitatis Cave vi-
« delicet.

« Rex Sicilie etc. — Nobiles et egregii viri dilecti et fidelissimi etc. —
« Lo nobile dilecto nostro Messer Honufrio Scannapecho vostro citatino
« et Sindico è venuto a la Maesta nostra et quanto ne ha dicto da parte
« de questa fidelissima cita nostra havemo plenamente inteso, avere pia-
« ciuto summamente, et tanto piu quanto in quel che gia sempre have-

« mo conceputo firmamente in la mente nostra et havemo visto per ipsa
« experientia item ne ha confirmato. Et benche questo atteso l' integra ,
« et immaculata fede vostra verso noi et stato nostro sia superfluo , ta-
« men ad noi è summa contentecza , considerata tanta costantia , fideli-
« ta , et affettione vostra verso noi, che per non ve manchare et perseve-
« rare in lo debito et honore vostro non havete curato ne estimato dapni
« et interesse ve facziano nostri inimici , anzi quelli haviti posponiti co-
« me meritamente si deve fare ad tanto honore et gloria quale per sem-
« pre mentre sarà memoria de huomini ve havete vendicato et acqui-
« stato et possite al presente considerare quel che per altre nostre littere
« ve scrissimo quanta sia la gloria et diguo nome che de quessa nostra
« fidelissima cità et tutti vui altri nostri carissimi subditi sempre se di-
« ca non solum da amici fideli et benevoli ma etiam da inimici nostri li
« quali apertamente diceno perche cognosceno lo vero quantunque quello
« non observino vui haver fatto lo dovere como virtuosi et fedelissimi
« homini : Quello ne è stato alquanto molesto che venuto ad noi lo dicto
« M. Honufrio non ne ha cercato cosa alcuna per parte de quessa Uni-
« versità , onde ad noi ha parso dovere fare alcune demostrationi , et
« quale se merita ad tanta affettione et fidelita vostra , et pensamo che
« cosa degna ad vostri meriti ve potessimo concedere non havimo visto
« cosa alcuna quantunque fosse grande che ve concedessemo che degna-
« mente potesse satisfare ad vostri meriti excepto fare et concederve un
« privilegio in bianco subscritto de nostra propria mano, et sigillato con
« tucte solennitate se richiedeno et cussì lo havemo fatto spaczare et ve
« lo mandamo per lo detto M. Honufrio , constricto da noi che in quello
« privilegio nce facziate scrivere ad vostre volontate tutte quelle gratie
« che per un Re gratissimo se potessero concedere ad sui vaxalli fidelis-
« simi et carissimi et liberamente volimo lo facziate et strengemovene
« cha tutte quelle gratie nce mecterite le haverimo per acceptissime et
« firmissime omni tempore benche ne rendiamo certissimi non porrite
« mettemece tante che basteno ad satisfare vostri meriti , havisandone
« che in questo che facemo non lo facimo per satisfattione di quello che
« vostra integrita merita ma in recompensatione de una particola de
« quello che dignamente meritate. Sì che al presente ve pregamo di tale
« demostratione habiate patientia , ca appresso soccedendo le cose nostre
« in meglio como speramo cognoscerite quale sia lo vostro Re Ferrando

« verso li soi fidelissimi vaxalli de la cita de la Cava. De che et de quello
« che havemo decto al predetto M. Honufrio ne sareti per ipso infomati.
« Al quale in tutto quello ve dirà da nostra parte dareti plena fede et cre-
« dencza, quanto ad noi da laltra parte ad vostra contentecza ve havisa-
« mo che questa semana con lo nome de Dio escerimo in campo, et sa-
« rimo sì forti che nostri inimici auseranno expectarene et in breve spe-
« ramo tutti quelli so deviati da la fidelita et obedientia nostra se redu-
« ceranno o li farimo ripentire et con dolore di quello che hanno facto
« contro lo stato nostro. Datum in Castello novo Neapolis quarto Septem-
« bris Millesimo quatricentesimo sexagesimo — Rex Ferdinandus — Tho-
« mas Girifalcus [301].

---

[301] *Vogliamo riportare un' altra lettera del medesimo Re Ferrante diretta a' Cavesi, la quale si legge nella pag. 483 delle* Lettere Memorabili dell' Abate Michele Giustiniani Patritio Genovese de' Signori di Scio, e d' altri. Parte Terza — In Roma, per il Tinassi. m. dc. lxxv.

Magnificia, nobilibus, et Egregijs Viris Universitati, et hominibus Civitatis nostrae Cavae fidelibus nostris dilectis etc. — Rex Siciliae etc. — Nobiles, et egregii Viri dilecti, et fidelissimi nostri; Non possimo con parole explicare l' obligo grande, che tenimo à questa nostra fidelissima Città, e a Vui altri nostri fidelissimi Subditi del oportuno soccorso, che nge havite dato contro lo nostri Nemici a Sarno, senza esser stati da nui ricercati, che ben conoscimo la vostra fedeltà quanto sia grande; che si non era l' Aiuto vostro, Nui eramo perdituri: poi che lo nostro esercito era là posto in fuga, e dall Nemici persequitato, li quali con lo vostro improviso assalto si arrestorno, che ce diedero tempo di poterci ritirare, e salvare come fecimo in Napoli, per la quale cosa non nce vergognamo che riconoscimo da vui nostri fedelissimi Subditi la salute de la Vita, e delo Stato nostro, che certamente ne haviti appresso tutti vendicato, et acquistato honore, e gloria immortale, mentre serà memoria d'huomini, e potiti al presente considerare quato sia la gloria, e degno nome di questa fedelissima Cità, e di tutti vui altri nostri fedelissimi subditi, perloche nce haviti posto tanto obligo, che non sapimo come satisfarlo, perciò desideramo, che oci ricercassivo alcuna cosa, che per grande che fusse simo pronti à concedervela, mentre nui non sapimo, che concedervi che bastasse a satisfare a' vostri meriti; ve confortamo ancora à stare di buono, e gagliardo animo, e ritirarvi nelli luoghi più sicuri con tener la vostra gente pronta à la difesa, perche non dubitamo punto, che li nostri Nemici vedendosi per causa vostra levata la Vitoria da le mano, ve venerando ad assallare con tutte le loro forze, e cercarando farvi tutti li danni, che potrando, con tutto ciò stamo sicuri, che vui con lo

Qui non ometteremo di trascrivere le altre concessioni fatte dai Sovrani alla medesima città di Cava, le quali si leggono nel citato vol. 25 degli *Esecutoriali* della regia Camera della Sommaria.

« Federicus Dei gratia Rex Sicilie Hierusalem etc. Universis et sin-« gulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris: « Cum subditorum nostrorum petitiones supplices benigne exaudimus « eorum erga nos fidem augemus et alios ad obsequendum promptius « incitamus: Sane pro parte Universitatis et hominum fidelissime civi-« tatis nostre Cave fuerunt Majestati nostre presentate nonnulla Capitula « in modum supplicationis que inspeximus examinavimus et decretari « jussimus nostrasque decretationes et responsiones in fine uniuscujusque « illorum inseri et continuari et apponi, quorum Capitulorum cum no-« stris decretationibus et responsionibus in fine uniuscujusque illorum « insertis et appositis tenor sequitur et est talis: Humiliter et devote « supplicatur pro parte Universitatis et hominum vestre fidelissime civi-« tatis Cave humilium vaxallorum eiusdem Vestre Majestatis ut ipsa Ve-« stra Majestas pro sua ingenti clementia et humanitate dignetur sub-« scriptas eorum supplicationes gratias et immunitates concedere et « exaudire benigneque admictere et elargiri ad beneficium honorem co-« modum et utilitatem civitatis predicte et supplicantium eorumdem: « ut Deus eamdem Vestram Majestatem conservet et fortunet ut optat. In « primis supplicatur ut ipsa Vestra Majestas de certa ejus scientia beni-« gne confirmare approbare ratificare ac etiam de novo concedere di-« gnetur Universitati et hominibus civitatis predicte subscriptas gratias

---

solito valore vostro, e fedeltà li ributtareli, e Nui da lo canto nostro bisognando non vi mancarimo de omne aiuto possibile; à vostra consolatione vi avisamo, che la rotta non nci have apportato multo danno, avendomo perduta poca gente, e frà breve haverimo con nui tanti Soldati, e saremo si forti in campagna, che li Nemici non auserando starci incontro: habbiate patienza si non facimo al presente verso Vui quella dimostratione, che vostra fedeltà merita; che appresso soccedendo le cose nostre al meglio come speramo, vi farimo conoscere l'amore, che vi portamo, che sarà causa di ponere sempre la roba, e la Vita per servitio nostro, e perche confidamo nel vostro Valore, non vi dicimo altro, e vi salutamo in genere, et in specie. Datum in Castello Novo Neapolis die 31 Luglio 1460. Rex Ferdinandus — Thomas Girifalcus.

« immunitates franchicias et exemptiones olim benigne concessas et in-
« dultas per quondam Illustrissimum, et Serenissimum Dominum Re-
« gem Ferdinandum patrem Vestre Majestatis contentas descriptas et
« annotatas in quodam Regio privilegio dicte Universitati et hominibus
« civitatis predicte concesso per dictum quondam Regem Ferdinandum:
« Videlicet quod cives et habitatores ejusdem civitatis Cave deinceps et
« perpetuo omnique futuro tempore et in posterum sint et esse debeant
« exempti franchi liberi et immunes in toto hoc regno pro omnibus et
« quibuscumque rebus mercantiis et mercimoniis emendis et vendendis
« et extrahendis quomodocumque ubicumque et qualitercumque et qui-
« busvis personis cujuscumque legis nationis et conditionis fuerint a so-
« lutione pagamento et dirictu dohanarum fundicorum cabellarum da-
« tiorum passagiorum platearum scafarum, nec non herbagiorum et
« aliorum quorumcumque vectigalium et solutionum quovis vocabulo
« nuncupatarum et nuncupatorum tam impositorum quam imponendo-
« rum quomodocumque et qualitercumque ex quavis causa tam per re-
« giam Curiam vel officiales ipsius vel alios quoscumque barones et per-
« sonas alias ad illud potestatem habentes: Ita quod ipsi homines et habi-
« tatores civitatis predicte tam in genere quam in specie ad solutionem
« supranominatorum jurium et aliorum quorumcumque nullo pacto te-
« neantur seu astric i quomodocumque sint nec astringi possint. Denique
« liceat dictis hominibus civitatis predicte emere vendere et contractare
« eorum merchantias in quibuscumque locis extra dohanas et cabellas
« predictas: Placet Regie Majestati quod dicti cives Cavenses in toto re-
« gno gaudeant immunitates et franchitias petitas juxta tenorem eorum
« privilegii preter quam in civitate Neapolis ubi gaudeant et tractentur
« tamquam cives neapolitani: Item supplicatur quod ipsa vestra Majestas
« de certa ejus scientia et speciali gratia dignetur cives et homines pre-
« dicte civitatis facere et reddere perpetuo exemptos a solutionibus et
« impositionibus collectarum et aliarum quarumlibet fiscalium functio-
« num et solutionum ad quas tenentur pro possessionibus et territoriis
« que et quas ipsi cives et habitatores civitatis Cave tenent et possident
« seu in futurum quomodocumque tenebunt et possidebunt extra terri-
« torium et districtum ipsius civitatis Cave in quibuscumque civitalibus
« terris castris et locis sive demanialibus sive baronum: Placet Regie
« Majestati prout hactenus in possessione fuerunt: Item supplicatur ut

« ipsa vestra Majestas de summa ducatorum mille ducentorum debendo-
« rum per dictam Universitatem Cives et homines civitatis predicte eidem
« vestre Majestati ac Regie Curie annuatim pro juribus focculariorum ipsa
« vestra Majestas gratiose seu de speciali gratia remictere et relaxare
« elargiri et donare dignetur ducatos ducentum dumtaxat, Universitas
« Cives et homines civitatis predicte teneantur et debeant solvere Regie
« Curie quolibet anno pro juribus ipsorum focculariorum ducatos mille
« currentes solvendos siquidem penes Thesaurarium in Camera in tribus
« solutionibus et pagis Videlicet In nativitate Domini, in Pasca resur-
« rectionis, et de mense augusti: et hoc pro evitandis sumptibus expen-
« sis ac indebitis extorsionibus executorum et commissariorum. Placet
« Regie Majestati: Item supplicatur quod ipsa Universitas et homines ci-
« vitatis Cave deinceps nullo pacto teneantur aut quomodolibet astricti
« sint contribuere in genere vel in spetie in solutionibus et impositioni-
« bus fiscalibus deinceps in hoc Regno Sicilie quavis ex causa etiam ur-
« gentissima et pro beneficio totius rei publice hujus Regni imponendis.
« Sed Universitas et homines ipsius civitatis Cave ab illis penitus exem-
« pti liberi et immunes ac franchi censeantur. Placet Regie Majestati
« juxta formam eorum privilegii: Item supplicatur quod ipsa Vestra
« Majestas benigne concedere dignetur quod quilibet accusator denun-
« ciator vel querulator libere possit et valeat a sua accusatione denuncia-
« tione sive querela proposita vel instituta contra cives et habitatores ci-
« vitatis predicte et alios quoscumque impune desistere et se penitere
« ante ultimum perentorium vel litis contestationem, et facta penitentia
« seu desistentia predicta minime possit ad ulteriora procedi vel aliter
« inquiri per Capitaneum civitatis predicte et ejus Curiam seu ejus offi-
« cium in inquirendo et procedendo penitus conquiescat, et si forte ali-
« ter fieret actus nullius roboris censeatur, quod apparet ex privilegio
« dicte Universitati benigne concesso quod fuit et est in viridi observan-
« tia, et Universitas ipsa Cives et homines civitatis predicte fuerunt et
« sunt in possessione seu quasi hujusmodi juris desistendi et penitendi:
« Placet Regie Majestati juxta formam eorum privilegii: Item supplica-
« tur quod ipsa vestra Majestas ex certa ejus scientia eidem Universitati
« concedere dignetur quod officialis seu Capitaneus ejusdem civitatis tam
« presentes quam futuri in administratione et exercitio eorum officii ob-
« servare omnino debeant illud Regni capitulum juxta sui seriem et te-

« norem , quod incipit ut deletas. Videlicet quod non possit procedi nec
« aliter inquiri ex mero officio etiam in illis casibus ubi veniret impo-
« nenda pena mortis naturalis vel civilis aut membri abscisio , nisi in-
« terveniat legitimus accusator vel denunciator qui se habeat obligare de
« probando Et quicquid dicti officiales contra ejusdem capituli tenorem
« egerint nullius roboris censeatur — Placet Regie Majestati : Item sup-
« plicatur quod ipsa vestra Majestas benigne concedere dignetur quod
« cives homines et habitatores civitatis Cave pro quibusvis primis causis
« civilibus criminalibus sive mixtis contra eos et quoscumque movendis
« et agitandis non possint nec valeant aliquo modo conveniri in Magna
« Curia Vicarie et quavis Curia examine Tribunali sive foro coram quo-
« cumque Iudice etiam in Sacro Regio Consilio quodvis delictum alibi
« commissum , et contractus alibi celebratus pretenderetur etiam si
« presenti capitulo et privilegio fori in genere vel in specie cum jura-
« mento renunciatum foret , nisi dumtaxat coram Capitaneo et Vicario
« civitatis predicte qui pro tempore fuerunt quibusvis legibus constitu-
« tionibus privilegiis obligationibus renunciationibus et aliis juribus in
« contrarium facientibus non obstantibus quovis modo. Placet Regie
« Majestati — Item supplicatur quod cum Universitas cives et homines
« civitatis predicte sint privilegiati Regio privilegio primarum causarum
« in viridi observantia existente Vestra Majestas benigne concedere di-
« gnetur quod supplicantes ipsi pro primis causis non valeant conveniri
« in magna Curia Vicarie etiam in causis eidem Magne Curie reservatis
« Videlicet in causa preventionis presentationis instrumenti secundum
« ritum sprete defense dapni seu homicidii clandestini recognitionis
« scripture. Placet Regie Majestati — Item supplicatur quod si forte con-
« tingerit Universitatem cives et homines civitatis predicte vel ipsorum
« alterum ex quavis causa civiliter vel criminaliter conveniri accusari
« deferri vel denuntiari in Magna Curia Vicarie que causa ipsa quovis
« modo deducta in ipsa Magna Curia omnino remicti debeat ad Capita-
« neum seu Vicarium civitatis predicte pure et libere absque alia comi-
« natione vigore privilegiorum predictorum — Placet Regie Majestati —
« Item supplicatur quod ipsa Vestra Majestas ex certa scientia et gratia
« speciali remictere et donare ac relaxare dignetur eidem Universitati
« civibus et hominibus civitatis predicte omnia et singula debita seu re-
« sidua focalariorum et salis ac fiscalium functionum et solutionum de-

« bita eidem Vestre Majestati et Regie Curie per eandem Universitatem
« et homines civitatis predicte pro preterito et presenti anno quartedeci-
« me Indictionis inclusive et hoc pro multis et variis expensis factis et
« erogatis per eandem Universitatem pro conservatione fidelitatis ac statu
« et servitio ejusdem Vestre Majestatis excedentibus summam ipsorum
« debitorum seu residuorum — Placet Regie Majestati per totum annum
« preteritum quartodecime Indictionis: Item supplicatur quod ipsa Uni-
« versitas et homines et habitatores civitatis Cave pro quibusvis causis
« criminalibus sive mixtis summariis ordinariis vel extraordinariis ad
« licteras citationem provisionem vel mandatum Viceregis vel Commis-
« sarii seu Perceptoris vel exequtoris generalis seu specialis vel cujusvis
« alterius officialis Vestre Majestatis etiam ad instantiam cujuscumque
« non teneantur nec teneatur ad comparendum in civitate Salerni tam in
« causa principali quam in causa appellationis, et presertim supplican-
« tes ipsi minime possint nec valeant deferri accusari denuntiari vel ali-
« ter cogi compelli et arrestari civiliter vel criminaliter quovis modo
« conveniri coram magno nundinarum sive fori civitatis Salerni et ejus
« Curia, nec ibidem teneantur comparere vel jure stare: Placet Regie
« Majestati verum quo ad magistrum nundinarum placet pro contracti-
« bus futuris: Item supplicatur quod ipsa Vestra Majestas ex certa scien-
« tia confirmare et de novo concedere dignetur Capitulum contentum in
« antiquo privilegio Universitati et hominibus civitatis Cave per retro-
« principes concesso quo cavetur quod Capitaneus civitatis predicte qui
« pro tempore fuerit teneatur stare et residere ac regere Curiam intus
« menia Corporis civitatis Cave, quod Capitulum fuit et est in viridi ob-
« servantia sicque solitum fuit et consuevit, et Universitas ipsa fuit et
« est in possessione seu quasi. Placet Regie Majestati — Item supplicatur
« quod ipsa vestra Majestas dignetur ex certa ejus scientia benigne con-
« firmare acceptare approbare ratificare ac pleno regioque favore et pre-
« sidio continuare roborare et quatenus opus est de novo concedere que-
« cumque privilegia licteras et rescripta juxta ipsorum seriem pleniorem
« quarumcumque gratiarum immunitatum franchitiarum et aliarum
« exemptionum quomodocumque et qualitercumque ad beneficium ho-
« norem comodum et utilitatem dicte Universitati et hominibus civitatis
« Cave per retroprincipes hujus regni concessa juxta ipsorum privilegio-
« rum rescriptorum et licterarum tenorem et seriem pleniorem: Placet

« Regie Majestati confirmare eorum privilegia: Item supplicatur ut ipsa
« Vestra Majestas dignetur ex certa ejus scientia benigne confirmare pri-
« vilegia antiquitus concessa Sacro Monasterio dicte civitatis et Univer-
« sitati jam dicte eximendo dictam civitatem ab omnibus et quibuscum-
« que fundicis tertiariis solutionibus fundicorum, et quod unusquisque
« valeat negotiare et mercantiare cum regniculis et extraneis sine solu-
« tione quacumque dictorum fundicorum regni tam per venditores quam
« per emptores contractantes in territorio dicte civitatis cum fuerint in
« possessione seu quasi. Placet Regie Majestati — Item quod dicta Vestra
« Majestas dignetur concedere dicte Universitati et hominibus ipsius quod
« in quibuscumque examinationibus fiendis in Curia Capitanei dicte
« civitatis tam ex officio Curie quam ad instantiam partium interveniat
« judex annalis eligendus singulo anno per dictam Universitatem prout
« continetur in quodam privilegio antiquitus concesso dicte Universitati.
« Placet Regie Majestati — Expedita fuerunt presentia Capitula per Sere-
« nissimum dominum Regem prout in fine ipsorum continetur in Castel-
« lo novo Neapolis XXIIIJ Octobris MCCCCLXXXXVJ Rex Federicus —
« Antonius Ianuarius: Dominus Rex mandavit mihi Vito Pisanello: An-
« tonius Rota pro magno Camerario: Nos vero considerantes atque ani-
« madvertentes merita Universitatis predicte et servitia progenitoribus
« nostris et nobis ab eadem omni tempore prestita et que in bello hoc
« quod gestum et contra Gallos prestiterit nullis parcendo laboribus pe-
« riculis aut expensis ita ut majus queque a fedelissimo quavis civitate
« et benemerita nec optari nec desiderari poterit: Quapropter preinserta
« omnia et singula Capitula una cum decretationibus appositionibus et
« et responsionibus in pede uniuscujusque appositis narratis continuatis
« et descriptis civitati ipsi tamquam benemerite juxta eorumdem capi-
« tulorum et decretationum continentiam et tenorem observari perpetuo
« inviolabiliter volumus et decernimus, nec in contrarium aliquid fieri
« contradici opponi aut actentari. Et ut premissa illum quem volumus
« sortiantur effectum Illustrissimo et Carissimo primogenito nostro et
« Vicario generali Don Ferdinando de Aragonia Duci Calabrie signifi-
« cantes mandamus Illustri magno hujus regni Camerario magistroque
« Iustitiario eorumque locatenentibus presidentibus et rationalibus Ca-
« mere nostre Summarie Sacroque nostro Consilio civitatis Neapolis Re-
« genti Magnam Curiam Vicarie et Iudicibus ejusdem Universisque ba-

« ronibus Regni et singulis officialibus nostris vel ipsorum baronum no-
« strorum quocumque nomine nuncupatis officio auctoritate et potestate
« fgentibus eorumque locatenentibus et substitutis presentibus et futuris
« et signanter Viceregibus Vicemgerentibus Gubernatoribus Capitaneis
« Commissariis Dohaneriis thesaurariis perceptoribus passuum pontium
« et scafarum exactoribus passageriis plateariis cabellotis et ceteris aliis
« universis et singulis ad quos spectabit et spectare poterit presentesque
« pervenerint et fuerint quomodolibet presentate qualenus forma presen-
« tium per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta et inviola-
« biliter observata presens privilegium omniaque et singula in eo con-
« tenta observent et faciant inviolabiliter ab omnibus observari per quos
« decet quoniam tenore presentium de certa nostra scientia et motu pro-
« prio consulto et deliberate ac ex gratia speciali sic fieri volumus ju-
« bemus et mandamus, nec contrarium faciant pro quanto dictus Illu-
« strissimus Dux nobis morem gerere cupit, ceteri vero barones officia-
« les et subditi nostri gratiam nostram caram habent iramque et indi-
« gnationem nostras ac penam mille ducatorum cupiunt evitare. In quo-
« rum fidem presentes fieri jussimus magno paterno pendenti sigillo
« munitas cum nostrum nondum sit expeditum. Datum in castris no-
« stris felicibus prope Cajetam per Magnificum virum Iuris Utriusque
« doctorem et Consiliarium nostrum Antonium de Raho locumtenentem
« Illustris Don Goffredi Borges de Aragonia Principis Squillacii Caria-
« tique Comitis Regni hujus Logothete prothonotarii collateralis consilia-
« rii et affinis nostri carissimi: Die XXIJ mensis novembris M.° quatricen-
« tesimo nonagesimo sexto Regnorum nostrorum anno primo: Rex Fede-
« ricus — Dominus Rex mandavit mihi Vito Pisanello: Antonius Rota pro
« Magno Camerario: Antonius Ianuarius — Solvat uncias quatnor man-
« dato regio. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro
« privilegiorum secundo.

« Tenor vero privilegii Catholice Majestatis felicis recordationis se-
« quitur et est talis.

« Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra
« Farum Hierusalem etc. etc. Si erga omnes principum liberalitas co-
« mendatur multo magis laudare debent si ipsi principes eos qui diutur-
« nis et ambiguis temporibus revolutionum fideles probati fuerunt be-
« neficiis prosequuntur, sic enim benemerentibus retribuitur ut ceteri

« ad bene promerendum excitantur. Sane per Universitatem et homines « civitatis Cave nobis fidelissime fuerunt Majestati nostre porrecta non« nulla capitula, que quidem decretari juximus prout ex cujusque ca« pituli decretatione latius est videre: quorum capitulorum tenor talis « est: V. S. et Catholica Maesta. Universitas civium hominum et habi« tatorum civitatis Cave fidelium et humilium vaxallorum ejusdem Ve« stre Chatolice Majestatis humiliter supplicat ut ipsa Vestra Majestas ex « certa ejus scientia dignetur eisdem confirmare et approbare ratificare « et quatenus opus est de novo concedere quascumque gratias immu« nitates franchitias civilitates exemptiones licteras et rescripta, nec non « quecumque alia eidem Universitati ac civibus et habitatoribus ejusdem « concessas et concessa per retroreges hujus regni et precise per prede« cessores nostros de Serenissima domo Aragonie usque ad regem Fe« dericum inclusive de quibus Universitas ipsa habet privilegia ab eis« dem nec non et etiam ipsa privilegia de verbo in verbum cum omni« bus contentis eisdem, ac si inserta essent in presentibus de verbo ad « verbum ex certa scientia Vestre Majestatis juxta eorum tenorem et for« mam confirmare et probare et de novo concedere de gratia speciali, « ac si essent concessa per ipsam Vestram Catholicam Majestatem ut « Deus tandem nostram Catholicam Majestatem conservet et fortunet ut « optat. Placet Regie Majestati prout hactenus in possessione fuerunt, et « in presentiarum existunt: Item supplicatur ut placeat Vestre Majestati « concedere eisdem ut post felices dies Serenissime Regine Ioanne neptis « Vestre Catholice Majestatis, vel si ipsa Serenissima Regina transiret « ad secunda vota Universitas ipsa ex tunc et ipso facto statim inconti« nenter sit consolidata restituta et facta de demanio Vestre Majestatis « et regni, et quod non debeat transire, nec concedi possit ad manus « alterius cujuscumque sed retinere debeat in demanium et sub Corona « sicut tenetur Civitas Neapolitana, et ipsa Universitas tenta fuit, et sic « deinceps perpetuo retineri debeat per Vestram Majestatem et post dies « vestros felices per vestros heredes et successores reges hujus regni non « obstante, quod ipsa Vestra Majestas de presenti ipsam Civitatem con« cesserit vel concedat dicte Serenissime Regine ex quavis causa mentem « Vestre Majestatis movente, et sub quovis tenore privilegii: Placet Re« gie Majestati quod quandocumque qualitercumque et quomodocumque « et ex quavis causa dicta civitas Cave pervenerit vel de jure pervenire

« debuerit ad Coronam regiam, illam applicare et conservare in regium
« demanium et nullo tempore alienare nec refulare sed ipsam retinere
« juxta formam capituli — Item placeat Vestre Majestati ut ipsa Serenis-
« sima Regina observare debeat et observari facere teneatur quecumque
« privilegia capitula vel gratias et quascumque immunitates exemptio-
« nes et quecumque alia concessas et concessa per ipsos Serenissimos
« retroreges et ipsa privilegia juxta eorum formam et tenorem. Placet
« Regie Majestati — Item quia in dicta Universitate semper officialis qui
« pro temporibus fuit nominatus et appellatus fuit Capitaneus, supplicat
« propterea dicta Universitas et offitialis ordinandus per ipsam Serenissi-
« mam Reginam debeat nominari Capitaneus et non Gubernator vel in
« aliquo alio nomine qui Capitaneus anno quolibet debeat mutari, et de
« novo alius creari et constitui atque ante ingressum in officio ipso de-
« beat idonee et cum fidejuxoria cautione cavere debere et legaliter exer-
« cendo offitium ipsum et quod stare debeat sindicatui in fine anni, et
« quod sindicari debeat per successorem Capitaneum et predictos cives
« eligendos per dictam Universitatem juxta formam juris constitutionum
« et capitulorum regni et pragmaticarum regiarum sicut et observatur
« de presenti in dicta civitate et fuit solitum et consuetum, et quod non
« possit ipsa Universitas constringi ad aliquam provisionem pro eodem
« sed sua provisio sint proventus faciendi per ipsum jus ex officio prout
« hactenus consuetum est et solitum et de presenti observatur. Placet Re-
« gie Majestati — Item supplicat dicta Universitas, quod ipsa vestra Ma-
« jestas providere debeat quod dicta Universitas et homines et habitato-
« res ejusdem non teneantur dicte Serenissime Regine ad aliquid nisi ad
« solvendum jura regie Curie et focul ariorum et salis statuta et limitata
« per Serenissimum Regem Federicum solvenda sive ipsas portandas et
« terminos contentus in privilegio ejusdem quondam regis Federici, et
« sicut solvunt de presenti, et quod pro solutione salis ipsa Universitas
« habere debeat sal sicut in presenti faciunt aliter non teneatur Univer-
« sitas ipsa ad jura ipsa solvenda pro dicto sale, et quia etiam ipsa Uni-
« versitas est libera et immunis a quibuscumque extraordinariis juribus
« solutionibus et oneribus ac impositionibus tam impositis quam impo-
« nendis per Regiam Curiam per privilegia predictorum retro regum de
« Serenissima domo Aragonia, dignetur propterea ipsa vestra Majestas
» confirmare dicte Universitati et hominibus ejusdem tam gratiam et

« exemptionem et quod conserventur in eisdem tam per Vestram Catho-
« licam Majestatem quam per ipsam Serenissimam Reginam juxta for-
« mam dictorum privilegiorum ex certa vestra scientia atque eisdem
« non possit imponi nec per ipsam Serenissimam Reginam nec per ali-
« quam personam aliqua impositio aut super judilium: Placet Regie Ma-
« jestati conservare dictam Universitatem ad solita et consueta prout est
« in presentiarum juxta formam suorum privilegiorum — Item quia Se-
« renissimus Rex Ferdinandus primus separavit et dismembravit fundi-
« dicum et dohanam et eorum jura que exiguntur jura salis Veteris Ca-
« salis dicte civitatis Cave a dohana et fundico dicte civitatis Salerni que
« jura exiguntur nomine Regie Curie ut dohana ipsius regie Curie de
« presenti et temporibus Serenissimorum Regum de Serenissima domo
« Aragonia post separationem predictam. Placeat propterea vestre Catho-
« lice Majestati sic dictam dohanam et fundicum sic separatum teneri fa-
« cere et tenere prout idem Rex fecit et de presenti tenetur et exigitur :
« Placet Regie Majestati — Item supplicatur ut possint cives et homines
« ejusdem civitatis et valeant nomine dicte Universitatis concedere capi-
« tula et statuta inter eos super administrationem rerum et negotiorum
« dicte Universitatis pro bono pacis ejusdem, et pro gubernatione et sta-
« bilimento etiam ejusdem civitatis et conservatione bonorum et rerum
« ipsorum civium: Placet Regie Majestati juxta solitum et consuetum —
« Post quorum quidem capitulorum decretationem fuit pro parte ipsius
« Universitatis et hominum supplicatum ut ipsa Capitula observari face-
« re benignius providere dignaremur. Nos autem volentes quod debitum
« effectum sortiantur actendentes quantum civitas ipsa de nostra domo
« semper promeruit Serenissime propterea Ioanne Regine Castelle legio-
« nis granate etc principi gerunde archiducisse austrie ducisseque bur-
« gundie etc. filie et primogenite nostre carissime generalique guberna-
« trici in omnibus terris et regnis nostris immediate heredi et legitime
« successori intentum meum aperientes sub paterne benedictionis obten-
« tu dicimus Illustri vero magno hujus regni Camerario Magistro Iusti-
« tiario Sacroque nostro consilio eorumque locatenentibus presidentibus
« et rationalibus Camere nostre Summarie Conservatori et thesaurario
« nostris generalibus, ceterisque aliis omnibus et singulis officialibus et
« subditis majoribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo
« auctoritate et potestate fungentibus ad quos seu quem spectabit pre-

« sentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate precipimus,
« et mandamus, quatenus forma presentium per eos et unumquemque
« ipsorum diligenter actenta illam dicte Universitati et hominibus civi-
« tatis Cave in perpetuum teneant firmiter et observent tenerique et ob-
« servari faciant atque mandent pro quanto decet juxta sui seriem conti-
« nentiam et tenorem, et contrarium non faciant pro quanto dicta Sere-
« nissima Regina nobis morem gerere cupit Ceteri vero gratiam nostram
« caram habent iramque et indignationem nostras ac penam ducatorum
« duorum mille cupiunt evitare. In quorum fidem presentes nostro hujus
« Regni magno impendenti sigillo munitas fieri jussimus. Datum in Ca-
« stello novo Neapolis die XXXJ. Ianuarii Millesimo quingentesimo sep-
« timo Regnorum vero nostrorum videlicet Sicilie ultra farum quatrice-
« simo anno, Aragonum et aliorum vicesimo Sicilie autem citra farum
« et hierusalem anno quinto — Yo el Rey — Vidit Malferitus Regens —
« Vidit generalis thesaurarius — Vidit Ioannes baptista Spinellus con-
« servator generalis — Michael de Afflicto locumtenens Magni Camera-
« rii — Dominus Rex mandavit mihi Michaeli perez de almazar — Solvat
« ducatos octo pro taxatore — In privilegiorum quinto fol. CXXIJ.

« Eapropter pro ipsorum parte fuit nobis (Vicerigi Raymundo de
« Cardona) supplicatum quatenus privilegia preinserta videlicet privile-
« gium prefatum in albo concessum per prefatum Serenissimum Regem
« Ferdinandum primum et preinsertas litteras desuper expeditas per pre-
« fatam Majestatem dictis Universitati et hominibus ipsaque privilegia
« et licteras ac capitula ac omnia et singula in eisdem contenta ac omnia
« alia privilegia capitula et albarana ac licteras provisiones et gratias
« omnes quas et que obtinuerunt a prefatis aliis regibus et reginis hujus
« regni predictis predecessoribus confirmare et quatenus opus est de no-
« vo concedere juxta ipsorum et ipsarum tenores pleniores dignaremur,
« et in specie dicte Universitati et hominibus perpetuum demanium con-
« firmare ac de novo eisdem retentionem dicte civitatis ejusque castro-
« rum casalium et villarum in perpetuo demanio concedere dignaremur
« dictamque civitatem casalia et villas castra et loca ad regale patrimo-
« monium perpetuo retinere prefatam regiam Majestatem et nos obliga-
« remur, presertim quia sponte ad ostendendam ipsorum solitam fideli-
« tatem in hac instanti necessitate predicte Cesaree et Catholice Majesta-
« tis solverunt dicte Regie Curie pro subveementibus necessitatibus ipsi

« occurrentibus pro substentatione regii felicissimi exercitus pro bono
« pacis et tuitione presentis regni et statu rei publice ducatos tres mille
« de carolenis solutos in posse Magnifici Simonis Ruiz Regentis officium
« generalis thesaurarii in presenti regno quodam immeuse fidelitatis
« amore inducti ac ipsorum spontanea voluntate ut fidelissimos et opti-
« mos vaxallos dicte Majestatis decet Itaque supplicationibus ipsorum be-
« nigne inclinati pro consideratione quoque diete sincere devotionis et
« fidei civitatis predicte ac Universitatis et hominum ipsius propter que
« in hiis et longe majoribus exauditionis gratiam promerentur, tenore
« presentium de certa nostra scientia deliberate et consulto ac ex gratia
« speciali et cum deliberatione plenaque discussione regii collateralis
« nobiscum assistentis cousilii auctoritate Regia et ex plenitudine pote-
« statis nobis attributa eisdem civitati castris casalibus ac villis Univer-
« sitatique et hominibus eorumdem preinserta privilegia dictumque pri-
« vilegium in albo concessum ac preinsertas licteras desuper expeditas,
« quatenus ad eorum quemlibet spectet cum capitulis gratiis confirma-
« tionibus omnibusque et singulis contentis in dictis privilegiis et licte-
« ris ac preinserto privilegio Catholice Majestatis felicis recordationis
« omniaque et singula predicta alia privilegia capitula et albaraua licte-
« ras concessiones et gratias quas et que obtinuerunt et habent de supra-
« dictis aliis regibus et reginis predecessoribus ut super confirmamus et
« omologamus ac quatenus opus est predicte Majestatis nomiue de novo
« concedimus regieque et nostre confirmationis et nove concessionis mu-
« nimine roboramus et validamus juxta preinsertorum privilegiorum et
« gratiarum prefatorum et prefatarum et aliorum predecessorum regum
« et reginarum juxta ipsorum et ipsarum continentias pleniores, ac si et
« prout dicta civitas et castra casalla et ville Universitasque et homines
« predicti hactenus extiterunt et in presentiarum existunt et insuper cum
« optimum principem deceat bonos et fideles vaxallos in demanium con-
« servare et retinere eos presertim quorum servitia promeruerunt, quia
« sic boni in fidelitate retineutur diademaque regium ipsiusque patrimo-
« nium quodque proprium est regi more optimi patris familias quautum
« possit augetur, et non diminuitur precedentibus etiam fidelissimis
« servitiis in omni temporis eventu prestitis per eosdem dictis predeces-
« soribus regibus Serenissime domus Aragonum, et Catholice Majestatis
» felicis recordationis et successive dicte Cesaree et Catholice Majestati

« nullis parcendo periculis et laboribus et preserlim quia sic sponte ita-
« rique animo et propria mera libera et spontanea voluntate comparue-
« runt in tam instanti necessitate regia solverunt pro volvendis necessi-
« tatibus dicte regie Curie dictos ducatos tres mille de carolenis in posse
« predicti Magnifici Simeonis Ruiz Regentis offitium generalis thesaura-
« rii in presenti regno pro manutentione dicti regii felicissimi exercitus
« militantis pro bono pacis statu reipublice et tuitione regiorum subdi-
« torum, congruum et visum nobis fuit predictam civitatem ejusque ca-
« stra casalia et villas ipsorumque incolas presentes et futuros in Regio
« demanio perpetuo retinere etiam unquam de illo separare, et in hoc
« et in omni alio casu ex dicta nostra certa scientia et auctoritate predi-
« cta nobis et aliis vicemregibus successivo futuris ac predicte Majestati
« ipsiusque heredibus et successoribus omnem facultatem contrarium
« faciendo abdicamus, taliter quod dicta civitas cum dictis castris casa-
« libus et villis et ibidem habitantibus et habitaturis in perpetuum nullo
« unquam tempore possit quoquomodo alienari, nec ipsa Majestas et di-
« cti sui heredes et successores possint de illis disponere, inpignorare,
« nec in gubernationem perpetuam dare vel ad tempus comendare inter
« vivos aut in ultima voluntate vel alio quocumque contractu de illis vel
« illorum parte disponere nec ratione cause pie vel ecclesiastice, nec in
« fratres vel in sorores nec in alias quascumque personas et personam
« quantumcumque de illis benemeritas et dignas et benemeritam et di-
« gnam nisi in heredes et successores in regno nec etiam pro bono pa-
« cis aut publica tuitione defensione conservatione et recuperatione di-
« cti regni vel aliorum regnorum prefatarum Majestatum et statuum
« subventione que convertatur regie Corone aut aliter quod etiam di-
« ctum regnum aut alii status regni defendi conservari tueri et recupe-
« rari non potest, nec pro quavis alia causa simili minori vel majori ne-
« cessaria vel urgentissima que dici cogitari et imaginari possit et ne-
« cessitatibus regiis decidere vel venire cogitata et non cogitata quas
« causas et necessitates si presentibus non exprimuntur haberi tamen
« volumus de nostra scientia et dominica potestate hic pro expressis et
« annotatis: ac si omnes presentialiter et distinte essent declarate et spe-
« cificate et pariter contrarium prefatorum adversum vel diversum vo-
« lumus posse fieri per nos vel alios viceregės successive futuros in pre-
« senti regno: nec prefatas Majestates ejusque heredes et successores

« etiam de dominica potestate : Imo in isto casu dictis viceregibus suc-
« cessive futuris ac prefatis Majestatibus ejusque heredibus et successo-
« ribus auctoritate predicta nobis attributa dictam plenitudinem potesta-
« tis abdicamus non obstantibus quibuscumque legibus constitutionibus
« capitulis et pragmaticis dicti regni contrarium omnium prefatorum et
« eorum singulorum forsitan disponentibus vel adversantibus quoquo-
« modo quoniam nos illas et illa de dicta certa scientia et dominica po-
« testate predicta quantum ad premissa cassamus et annullamus ac illis
« derogamus et derogatum esse volnmus et pro cassis irritis et nullis
« haberi volumus et jubemus quorum et quarum tenores presentibus
« preinsertis haberi volumus et jubemus ac si de verbo ad verbum es-
« sent discussi pariter et annotati. De quibus omnibus supradictis et in-
« fra dicendis ac in privilegio presenti contentis privilegium confirma-
« tionis predicte Cesaree et Catholice Majestatis eisdem promictimus in-
« fra terminum quatuor mensium expediendum cum speciali clausula.
« Quod si forte quod absit per prefatas Majestates seu ejus heredes et suc-
« cessores suos presentibus contrafactum fuerit permictet eadem Cesarea
« Majestas ex nunc toties quoties contrafiet illud totum sit irritum et
« inane cassumque nullum et irritum in perpetuum habere et tenere
« quia sic procedit de instintu mentis spontanee ac incommutabilis vo-
« luntatis prefatarum Majestatum et nostre ipsarum nomine de eadem
« certa nostra scientia dominica potestate et auctoritate jam dicta attri-
« buta promictentes nihilominus presentis nostri privilegii tenore et ex
« dominica potestate et auctoritate jam dicta attributa nobis maturaque
« deliberatione regii collateralis Consilii nobiscum assistentis et sub fide
« et verbo nostris prefatarum Majestatum nomine firmiter et jurantes ad
« Dominum nostrum Deum ejusque Sancta quatuor evangelia per nos
« sacrosantis scripturis corporaliter tactis pro prefatis Majestatibus pre-
« sens privilegium et singula in eo contenta semper et omni futuro tem-
« pore et in perpetuum ratas gratas et firmas ac rata grata et firma easque
« et ea tenere et observare tenerique et observari facere per prefatas Ma-
« jestates heredes et successores predictos et quoscumque offitiales regios
« et in nullo ut supra contrafacere dicere opponere vel venire de jure
« vel de facto in judicio vel extra per eos seu alios directe vel indirecte
« palam publice vel occulte vel alio quovis qnesito colore vel ingenio ,
« et ulterius si quam contradictionem licterarum concessionem vel man-

« datum aut provisionem cujuscumque tenoris sive tenorum contra effe-
« ctum presentis privilegii a prefatis Majestatibus earumque heredibus
« et successoribus seu a nobis et aliis viceregibus in futurum emanare
« contingat illud ex nunc decernimus contra jus et inportunitatem obli-
« vionem et inadvertentiam et subreptionem vel obreptionem impetratas
« et impetrata nulliusque censeatur et existat roboris et efficacie tanquam
« contra mentem regiam et omnino irrita et inania decernimus volumus
« etiam providemus quod si qua forte in premissis et quolibet premis-
« sionem ac super dependentibus ex eisdem dubitatio seu ambiguitas
« quoquomodo oriri vel fieri contingat semper fieri debeat et interpetra-
« ri in favorem et comodum ac utile vestrum et incolarum civitatis ca-
« strorum casalium et villarum prefatorum et prefatarum. Supplicantes
« hujusmodi privilegii seriem de dicta nostra scientia et de plenitudine
« dominice potestatis nobis attribute auctoritateque regia omnem et
« quemcumque defectum juris et facti seu consuetudinis ordinationis
« regni vel ritus obmisse solemnitatis cujuscumque in premissis et sin-
« gulis premissorum seu qui et que exprimi possent quomodolibet in
« futurum in presenti privilegio, ita quod illam et eandem efficaciam
« habeat ac si defectus ipse non contingisset et omissa solepnitas non
« fuisset sed hic descripta pariter et apposita quem quidem defectum si
« hic de sui natura vel causa exigentia exprimendus veniret haberi
« mandamus atque decernimus pro apposito declarato et expresso effica-
« citer et suppleto legibus juribus constitutionibus regni ordinationibus
« capitulis et rescriptis quibuscumque contrariis quoquomodo quarum
« et quorum tollimus in hac parte efficaciam et vigorem de jam dicta
« auctoritate dominica potestatisque plenitudine nobis attribute, et illis
« et ipsarum cuilibet expresse derogamus et pro derogatis haberi volu-
« mus, etiam quod per illas et illa presentibus derogeretur cum clausu-
« lis derogatoriis derogatoriarum quibus omnibus expresse derogamus
« nostra ex certa scientia ac regii collateralis nobis assistentis consilii
« matura deliberatione auctoritateque dominica ac de jam dicta pleni-
« tudine potestatis nobis attribute, ac pro statu regio bono pacis et be-
« neficio reipublice ac aliis clausulis quibuscumque in contrarium fa-
« cientibus quantumvis personis privilegiatis privilegio in corpore juris
« clauso non obstantibus quoquomodo et ut premissa illum quem volu-
« mus sortiantur effectum, mandamus Illustri magno hujus regni ca-

« merario ejusque locumtenenti presidentibus et rationalibus regie Ca-
« mere Summarie Illustrique dicti regni prothonotario viceprothonota-
« rio et deputatis in Sacro Regio Consilio Sancte Clare, Illustri et magi-
» stris Iustitiario regenti et Iudicibus magne Curie Vicarie ceterisque
« demum universis et singulis tribunalibus regiis et officialibus majori-
« bus et minoribus quocumque nomine nuncupatis et quavis auctorita-
« te dignitate et potestate fungentibus in dicto regno constitutis et con-
« stituendis presentibus et futuris seu eorum locatenentibus et substitu-
« tis tam demanialibus quam baronum ad quos seu quem spectabit pre-
« sentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate aliisque offi-
« cialibus et personis quibus spectabit qualenus forma presentium per
« eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta illam ipsi et quilibet
« eorum vobis predicte Universitati et hominibus civitatis Cave castris
« casalibus et villis predictis earumque incolis et habitatoribus in perpe-
« tuum ut predicitur teneant firmiter et observent tenerique et observa-
« ri faciant per quoscumque per quos decet juxta sui seriem et tenorem
« legibus juribus consuetudinibus regnique capitulis rescriptis edictis
« ordinationibus et aliis quibuslibet presentibus forte contrariis seu
« quomodolibet detestantibus vel contradicentibus nullatenus obstite-
« rint. Et contrarium non faciant pro quanto gratiam prefatarum Maje-
« statum caram habent et penam unciarum auri mille cupiunt evita-
« re. In quorum fidem presentes fieri fecimus magno Catholice Majesta-
« tis felicis recordationis pendenti sigillo munitas cum prefatarum Maje-
« statum sigillum nondum sit expeditum. Datum in Castello novo Nea-
« polis die XXVIJ mensis februarii MDXXIJ — Don Raimundo de Cardo-
« na — Vidit Montaltus Regens — Vidit de Colle Regens — Ciccus Lof-
« fredus — Hieronymus de Francisco locumtenens Magni Camerarii —
« Vidit Simon Ruyz Regens generalem thesaurariam — Dominus Vicerex
« mandavit mihi Antonio de Seron — Solvat ducatos septem tarenum
« unum Ioannes Cafatinus protaxatore.

« Fuitque dudum Maiestati nostre pro parte jam dicte civitatis Cave
« hominumque et habitatorum illius castrorumque casalium et villarum
« ejusdem humiliter supplicatum ut preinsertum viceregis nostri confir-
« mationis et concessionis privilegium omniaque et singula in eo con-
« tenta juxta illius seriem et tenorem Universitati civitatis predicte lau-
« dare approbare ratificare et confirmare, et qualenus opus sit de novo

« eidem ex nostra solita benignitate concedere dignaremur, nos vero
« volentes cum prefata Universitate gratiose et benigne agere haben-
« tesque respectum ad servitia in omni eventu fortune bellorum scilicet
« et pacis per habitantes in dicta civitate Serenissimis Regibus Arago-
« num predecessoribus nostris immortalis memorie ac nobis diversimo-
« de prestita et impensa, tenore presentium nostra ex certa scientia de-
« liberate et consulto ac regia auctoritate nostrique assistentis Consilii
« matura deliberatione prehabita eidem Universitati civitatis Cave et
« hominibus in illa habitantibus pariterque habitaturis castris casalibus
« et villis ejusdem preinsertum privilegium et omnia et singula in eo
« contenta a prima linea usque ad ultimam juxta sui seriem continen-
« tiam atque tenorem in perpetuum laudamus approbamus ratificamus
« et confirmamus, ac quatenus opus sit de novo concedimus et elargi-
« mur nostreque hujusmodi confirmationis approbationis ratificationis
« et confirmationis, ac quatenus opus sit nove concessionis et elargitio-
« nis munimine et presidio roboramus et validamus: Volentes et decer-
« nentes expresse quatenus presens nostra confirmatio sit et esse debeat
« eidem civitati et hominibus in illa habitantibus et habitaturis semper
« stabilis realis valida et firma nullumque in judiciis aut extra sentiat
« diminutionis incomodum dubietatis involucrum aut noxe alterius de-
« trimentum sed in suo semper robore et firmitate persistat. Et ut pre-
« missa illum quem volumus sortiantur effectum Illustri propterea spe-
« ctabilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris Viceregi et locum-
« tenenti generali nostro in dicto nostro Sicilie citra farum regno, ma-
« gno nostro Camerario ejusque locumtenenti presidentibus et rationali-
« bus Camere nostre Summarie, protbonotario viceprothonotario et de-
« putatis in nostro Sacro Regio Consilio Sante Clare, magistro Iustitia-
« rio, Regenti et Iudicibus magne Curie Vicarie ceterisque demum uni-
« versis et singulis tribunalibus et officialibus nostris majoribus et mi-
« noribus quocumque nomine nuncupatis et quavis auctoritate dignitate
« et potestate fungentibus in dicto regno constitutis tam demanialibus
« quam baronum ad quos seu quem spectabit et presentes pervenerint
« et fuerint quomodolibet presentate eadem nostra Regia auctoritate di-
« cimus et districte precipiendo mandamus quatenus forma presentium
« per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta illa, ipsi et qui-
« libet eorum preinsertum viceregis privilegium dicte Universitati civi-

« tatis Cave hominibusque incolis et habitatoribus illius presentibus et « successive futuris in perpetuum teneant firmiter et observent tenerique « et observari faciant inconcusse per quos deceat juxta illius et dicti pri- « vilegii preinserti seriem et tenorem, et non contrafaciant vel veniant « aut aliquem contrafacere vel venire permictant ratione aliqua sive « causa pro quanto gratia nostra illis cara est iramque et indignationem « nostram ac penam ducatorum decem mille cupiunt evitare. In cujus « rei testimonium presens privilegium fieri jussimus nostro magno si- « gillo impendenti munitum. Datum in oppido nostro vallis Oleti die vi- « cesima septima mensis Martii XJ. Indictionis anno a nativitate Domi- « ni Millesimo quingentesimo XX. regnorumque nostrorum videlicet « electionis Sacri Imperii anno quinto regine Castelle legionis grana- « te etc. anno vicesimo Navarre nono Aragonum utriusque Sicilie hie- « rusalem et aliorum octavo Regis vero omnium octavo — Yo el Rey — « Vidit Cancellarius et prothonotarius — Vidit Ludovicus Sanches gene- « ralis thesaurarius — Vidit Loffredus Regons et pro Magno Camerario — « Vidit Alemannus conrelator generalis — Sacra Cesarea et Catholica « Majestas mandavit mihi Petro Garzia — Solvat ducatos IJ tarenos IJ. « Mediona protaxatore — In privilegiorum VIIIJ fol. CCXXXIIIJ° ».

Marino Gagliardi fin dal 1475 era Cavaliere di giustizia del cospicuo Ordine di Malta. Imperocchè nel Ruolo Generale de' Cavalieri Gerosolimitani della Veneranda Lingua d'Italia raccolto dal Commendatore Fr. Bartolomeo del Pozzo sino all'anno 1689, continuato dal Commendatore Fr. Roberto Solaro di Govone per tutto l'anno 1713. In Torino M.DCC.XIV. — a pag. 46 si legge: *Fr. Marino Gagliardo del Priorato di Capua 1475.*

Matteo Gagliardi di Cava venne nominato nel 1486 Capitano o vero Governatore di Civitella, come si rileva dal seguente documento: *Matthei gagliardi — Expeditum fuit privilegium capitanie terre Civitelle in forma concellarie pro residuo presentis anni quinte indictionis in persona Matthei gagliardi de Cava. Sub datum in Castello novo Neapolis per Illustrem virum Honoratum Cayetanum de Aragonia Fundorum Comitem etc. Die XVIIII.° Octobris M.°CCCCLXXXVI.° Rex Ferdinandus* [302].

[302] *Privilegii del collaterale Consiglio*, n.° 5, *fol.* 71.

Andrea Gagliardi di Cava, Capitano di Cirò, in una lettera scrittagli dal Re Ferrante I d'Aragona il 25 maggio del 1484 vien denominato *Nobilis vir fidelis noster dilectus* [303].

Vincenzo Gagliardi, figliuolo del nobile Ugo di Cava, impalmò l'illustre Dama Pante Sarracca di Napoli, la quale ricevè la dote dal Re Ferrante I d'Aragona nell'anno 1484 [304].

Lettiero Gagliardi di Cava conseguì l'officio di Giudice di Sansevero con privilegio del 24 agosto 1498 [305].

Giovan Luigi Gagliardi di Cava con Marzia sua moglie, della quale ignoriamo il cognome, generò Cesare [306]. Questi stabilì il domicilio nella città di Napoli, ove esercitò la professione di avvocato. Impalmò Beatrice Solaro, che lo fe' padre di Alfonso (morto celibe nel 26 aprile 1640 [307]), Giuseppe, Francesco e Vincenzo [308]. Nè ometteremo di dire che il medesimo Cesare venne rapito a'vivi il dì 11 novembre del 1599 [309].

Francesco testè riferito, che trapassò nell'anno 1646, ebbe una sola figliuola per nome Porzia [310], moglie di Giuseppe Gagliardi, cugino di lui.

---

[303] *Tale lettera è trascritta nel registro dei privilegi della Regia Camera della Sommaria segnato col n.° 21, che per lo innanzi era intitolato* Commissionum seu Comune 15. anni 1484, *fol. 185. Vedi altresì il repertorio della medesima Camera chiamato* Curiae *fol. 92, ove si citano i fogli 74 e 75 del registro* Curiae 9.° anni 1470 ad 1472, *che al presente manca.*

[304] *Scritture dell' Ordine Gerosolimitano, le quali si serbano nel Grande Archivio di Napoli, vol. 29, n.° 20, fol. 21.*

[305] *Tale privilegio si legge nel registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Comune, *n.° 39 (che prima veniva denominato* Comune primo annorum 1497 et 1498 tempore Regine Iohannae) *fol. 125 a tergo.*

[306] *Numerazione de' Fuochi della città di Cava, fol. 491, n.° 1140.*

[307] *Vol. 234 degli atti de' rilevi, fol. 204.*

[308] *Fol. 483 del vol. 9 degli atti de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 9 originalium releviorum provinciarum Terrae Laboris et Comitatus Molisii anni 1514 ad 1617.

[309] *Registro delle petizioni de' rilevi segnato col n.° 41, dall' anno 1603 al 1610, fol. 80.*

[310] *Fol. 349 del vol. 11 degli atti de' rilevi, il quale prima veniva deno-*

Vincenzo, altro figliuolo di Cesare e di Beatrice Solaro, sposò Fulvia Poerio, con la quale procreò Giuseppe e Giovanna, consorte di Francesco Antonio Ozias [311].

Il mentovato Giuseppe menò in moglie Porzia Gagliardi figliuola del surriferito Francesco, e con lei generò soltanto Geronima [312]. Quest' ultima andò in isposa ad Alfonso Sanchez de Luna, Duca di Sant' Arpino, col quale non ebbe prole alcuna; talchè, essendo ella morta in agosto del 1722 [313], divennero eredi de' suoi beni feudali i cugini Onofrio e Domenico Ozias, figliuoli di Francesco Antonio e di Giovanna Gagliardi [314].

E finalmente qui non trasanderemo di riferire che il menzionato Giuseppe Gagliardi ebbe altresì un figlio naturale per nome Carlo [315].

STEMMA DELLA FAMIGLIA GAGLIARDI

Lo stemma della famiglia Gagliardi è in campo di argento una *banda* (fascia scendente da destra a sinistra) di verde, accompagnata da due gusci di ostrica di rosso, uno in *capo* (parte superiore dello scudo), ed uno in *punta* (parte inferiore del medesimo). Questi gusci sono di quella specie che da' naturalisti viene denominata *Ostrea Iacobea* o Cocciola di S. Giacomo, e dal volgo chiamasi Cocciola de' Pellegrini.

Questo è stato lo stemma generalmente usato da quei di casa Gagliardi fin da' tempi più remoti. Imperocchè il medesimo venne alzato da Rainaldo Gagliardi 1.° nel palazzo da lui fondato nel Vico Ferri Vecchi a' Chiavettieri volgendo l' anno 1280, o in quel torno, siccome abbiamo evidentemente dimostrato a pag. 49 e seg. Nè trasanderemo di

---

minato Liber 14. originalium releviorum provinciarum Terrae Laboris et Comitatus Molisii anni 1640 ad 1647.

311 *Processo notato nella pandetta nuova 2.ª degli atti giudiziarii, fascio 1516, n.° 8.*

312 *Privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, vol. 723, fol. 174.*

313 *A' 9 del mese suddetto venn' ella sepolta nella Cappella gentilizia della SS. Concezione entro la Chiesa degl' Incurabili di Napoli.*

314 *Processo segnato nella pandetta nuova 2.ª degli atti giudiziari, fascio 908, n.° 56.*

315 *Citato processo.*

aggiugnere che il menlovato stemma si osserva altresì sulla tomba del Presidente della Regia Camera della Sommaria Niccola Antonio Gagliardi trapassato nel 1496 [316], sull' antica cappella de' Gagliardi sotto il titolo di Santa Maria della Lettera entro la Chiesa Parrocchiale di S. Giovan Battista del Comune di Vietri, e sul sepolcro del Duca di Montecalvo Carlo Gagliardi, che morì nel 1624 [317].

Hanno anche i Cavalieri di questa Casa qualche volta alzato uno scudo partito, avente nel primo quarto, ch' è quello di destra, lo scudo testè descritto (ch' è di Gagliardi), e nel secondo, ch' è il sinistro, i quattro pali di rosso in campo d' oro, ch' è della Regal Casa di Aragona. Quest' arme così inquartata è quella appunto che vedesi nell' antichissimo palazzo della famiglia Gagliardi posto nel Borgo della città di Cava: del qual palazzo nel processo presentato nel Sacro Regio Consiglio da Carlo Duca di Montecalvo volgendo l' anno 1618 si legge [318]: *La casa che sta in piedi al Borgo, che al presente si possede per li heredi de detta generazione, similmente è stata della famiglia de Gagliardi, dove Imperatori et Regine hanno alloggiati per essere stati i Gagliardi uomini principali et nobilissimi.* Tale edificio veniva poscia venduto al Sacerdote Francesco Antonio Landi da Mattia e Carlo [319] Gagliardi, figliuoli di Francesco [320], con l' istrumento stipulato dal notaio Michele Ignazio Adinolfi di Cava a' 4 di marzo del 1705.

Lo stemma della famiglia Gagliardi inquartato con quello della Real Casa d' Aragona si osservava altresì nella Cappella gentilizia de' Gagliardi posta nella Chiesa Parrocchiale di S. Niccola di Topino, casale di Cava; siccome si desume dal processo testè citato. Eccone le parole: *Nel loco detto Topino dove sta Santo Nicola, che è Parrocchia comune, dentro la Chiesa vi era una cappella che tutti dicono essere stata della famiglia de Gagliardi et nella cappella vi erano l' arme de casa Gagliarda con l' arme de casa de Aragona, dalla quale casa de Aragona la famiglia de Gagliardi era stata*

---

316 *Vedi la pag. 83.*

317 *Pag. 113.*

318 *Pag. 111.*

319 *Questi nell' istrumento della detta vendita venne rappresentato dal procuratore Francesco Gagliardi, che divenne Barone di Camella, e fu figliuolo di Michele, già defunto. Vedi l' albero genealogico a pag. 155.*

320 *Albero genealogico a pag. 153.*

molto favorita — Nè ometteremo di ripetere che il medesimo stemma Aragonese fu altresì conceduto nel 1460 dal Re Ferrante I alla città di Cava, la quale al ridetto Sovrano mandò appunto Tommaso Gagliardi ed altri nobili cittadini a fine di ottenere il diploma della menzionata grazia e di altre importanti. Il surriferito diploma è stato da noi riportato a pag. 163.

A chi poi ci domandasse cosa nel linguaggio araldico possa intendersi per la banda, cosa per i gusci di ostrica, noi potremmo rispondere che le fasce, le bande, le traverse, le cotisse, i bastoni, le controcotisse e simili mobili o pezze nobili d' uno scudo furono introdotte nel nostro Regno dalle famiglie di origine Gotiche o Gotiche Normande [321], e dinotano le ciarpe che dalle dame venivano donate a' cavalieri nel momento della pugna, secondo dicono i più accreditati araldisti; o si assumevano per qualche speciale circostanza, come, ad esempio nella divisione delle case di Borgogna e di Orleans, coloro che seguirono il Duca d' Orleans portarono tutti le fasce bianche, mentre quei del partito di Borgogna usarono la croce di Sant' Andrea. I gusci di ostrica poi, come le proboscidi ed i denti di elefanti, le croci, i merli, la mezzaluna etc. significano viaggi oltremare, o guerre e peregrinazioni in Terra Santa. Essendo però nostro proponimento di non allontanarci da ciò che possiamo evidentemente dimostrare, e poichè la definizione di uno stemma è cosa che perdesi nelle congetture, così noi ci asteniamo dal trattarne ulteriormente, rimandando i curiosi alle pregiate opere del Ginanni, Cellonese, Mènestrier, Geliot, Pietrasanta, La Roque, Sicille, Paulet, Marc de Vulson de la Colombière, Baron con le giunte del Playne, etc.

---

[321] *Vedi l' opera di Francesco de' Pietri intitolata* Dell' Historia Napoletana, *lib. 1°, cap. XII, a pag. 97.*

Abbiamo dimostrato a pag. 114 che la Duchessa Isabella Gagliardi donò nel 1669 le terre di Montecalvo e di Terliveri a Carlo Pignatelli, figliuolo primogenito di lei. Il quale cedè i ridetti feudi e quei di Paglieta in Abruzzo Citra e di San Marco in Capitanata co' titoli di Duca di Montecalvo e di Marchese di Paglieta al fratello secondogenito per nome Pompeo in occasione delle nozze di quest' ultimo con Isabella Milano de' Marchesi di San Giorgio. Tale rinuncia venne effettuata con gl' istrumenti del 3 decembre 1673 e 2 aprile 1682 per notar Giuseppe Montefu sco di Napoli, e fu convalidata dal Conte di Santo Stefano, Vicerè di questo reame, a' 3 di agosto del 1691 [1]. Da' menzionati Pompeo Pignatelli ed Isabella Milano nacquero Ippolita ed Antonia, Monache in S. Gregorio Armeno di Napoli, Laura, consorte di Carlo Brancaccio, Violante, che andò in isposa ad Ercole Ravaschieri Principe di Satriano, Carlo, Prelato Domestico del Pontefice Benedetto VII e Vescovo di Trajanopoli [2], e Giovan Battista [3]. Quest' ultimo nel 1707 soddisfece alla Regia Corte il rilevio pe' feudi di Paglieta, Montecalvo, San-Marcolacatola, Volturara, Terliveri e Palmarimagni, essendo morto suo padre a' 5 di giugno del 1705 [4]. Il mentovato Giovan Battista Pignatelli con Emmanuella Caracciolo figliuola di Giuseppe, Marchese di Brienza, ge-

---

[1] *Il mentovato assenso è trascritto nel quinternione segnato al presente col n.° 250, e per lo innanzi col n.° 170, dal fol. 134 al fol. 139.*

[2] *Il predetto Carlo Pignatelli sortì i natali in Aquila a' 24 di luglio del 1679. Una copia legale di questa fede, estratta dal libro dei battezzati nella Cattedrale di quella città, si trova nel fol. 127 del vol. I.° delle* Fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Nilo, *e tal vol. si serba nell' archivio della Commissione dei Titoli di nobiltà.*

[3] *Questi nacque il 22 gennaio 1677 nella città di Montefusco, essendo suo padre Preside di quella Regia Udienza. Vedi il fol. 130 del citato vol. I.° delle fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Nilo.*

[4] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, fol. 195 a tergo.*

nerò Isabella, Monaca in S. Gregorio Armeno di Napoli, Pompeo, Carlo e Giuseppe, che nacque in San-Marcolacatola il 18 novembre 1713 [5], e fu Abate di S. Pietro in Corte.

Pompeo Pignatelli, nato nel ridetto feudo di S. Marco il 13 gennaio 1710 [6], divenne Duca di Montecalvo dopo la morte di suo padre seguita agli 11 di luglio del 1715 [7]. Il medesimo Pompeo trapassò nel 30 novembre del 1754, e poichè non ebb' egli prole alcuna da sua moglie Giovanna Pignatelli de' Principi di Strongoli, i feudi e titoli ricaddero al fratello secondogenito per nome Carlo [8]. Questi nacque altresì in San-Marcolacatola a' 9 di ottobre del 1714 [9], sposò Marianna Gallio Trivulzio figliuola del Principe di Colobraro, e con lei procreò Isabella, moglie di Carlo Pignone del Carretto Principe d' Alessandria, Emmanuella, consorte di Antonio Francesco Caracciolo Marchese di Sant' Eramo, Giovanni, Giuseppe e Francesco, Cavaliere di Malta. Il menzionato Carlo Pignatelli venne rapito a' vivi nel 17 aprile del 1781, e Giovanni, qual figliuolo primogenito di lui, a' 9 di decembre del 1794 conseguì nel regio cedolario l' ultima intestazione del Ducato di Montecalvo e degli altri feudi e titoli di sua casa [10]. Il ridetto Giovanni essendo morto celibe in

---

[5] *Fol. 133 del mentovato vol. 1.° delle fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Nilo.*

[6] *Ivi, fol. 132.*

[7] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, fol. 354 a tergo.*

[8] *Fol. 453 del citato cedolario.*

[9] Fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Nilo, *fol. 97 del vol. 2.°, il quale si serba nell' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà.*

[10] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, fol. 393 a tergo.*

E qui non ometteremo di riferire che l' Università di Montecalvo sostenne presso la Commissione feudale una lite col suo Duca intorno all' esazione della colletta di Santa Maria, *alla spettanza de' territori denominati* Lo Bosco, Malvizza o Pietrapicciola *etc. Da quel Tribunale nel 3 luglio 1809 e 16 gennaio 1810 furono emanate due sentenze, che si leggono ne' Bollettini del 1809 n.° 7 pag. 42, e del 1810 n.° 1 pag. 585. I documenti poi che vennero allora da' litiganti esibiti, si trovano ne' volumi 497 e 498 de' processi della medesima Commissione dal n.° 2873 al n.° 2883. Tra' detti documenti vogliamo notare il diploma dato in Lucera il 19 febbraio 1440, con cui Renato d' Angiò*

decembre del 1827, divenne Duca di Montecalvo il fratello secondogenito per nome Giuseppe. Il quale impalmò Doristella Caracciolo de' Marchesi di Arena, ed ebbe da lei i seguenti figliuoli: Carlo, attuale Duca di Montecalvo e consorte di Carolina Caracciolo de' Principi di Torella; Emmanuella, che andò in isposa nel 1824 al Conte Giuseppe Magnocavallo, Patrizio di Como, e nel 1839 passò a seconde nozze col Cavaliere Giuseppe Massa figlio del famoso Generale, de' Baroni di Galugnano di Lecce [11]; ed Isabella, che sposò nel 1826 il Commendatore Giulio Mensingher, nobile di Germania, e Commissario ordinatore di guerra dell' Imperiale armata d' Austria. Nè trasanderemo di aggiugnere che dal menzionato Duca di Montecalvo Carlo Pignatelli sono nati: Doristella, che divenne moglie di Giovanni Rocco, Avvocato Generale della Gran Corte de' Conti; Giuseppe primogenito, attuale Marchese di Paglieta, ch' è consorte di Sofia de Alteriis, e con lei ha procreato Carlo, Costanza, Sebastiano e Salvatore; Maria, moglie del Marchese Carlo Gagliardi; Alfonso; Luigi; Giovanni, ed Anna.

---

accordava molti privilegi alla terra di Montecalvo (vol. 498 n.° 2877 fol. 474), e l' istrumento del di 8 ottobre 1483, con cui Pietro de Guevara, Marchese del Vasto, faceva delle importanti concessioni al suo feudo di Montecalvo (detto vol. 498 fol. 479).

[11] *Nell' istoria del feudo di Galugnano discorreremo diffusamente della cospicua famiglia Massa, ch' è di origine Patrizia Genovese, ascritta ivi agli Alberghi delle Case Cybo e Promontorio, e ne parlano il Sansovino fra le illustri prosopie d' Italia, il Lumaga, il Summonte nel vol. VI, il Donnorso nella storia di Sorrento, il Gaetani nella Sicilia Nobile, ed altri rinomati autori.*

MONTECHIODO (Feudo di) — Vedi Buonalbergo, vol. I, pag. 115 e seg.

MONTEFALCIONE (*Castrum Montisfalcionis*)

Fin da' tempi de' Normanni si possedeva questo feudo dalla famiglia Montefalcione, che diede il nome a tal castello, o pure da esso assunse il cognome; siccome narrano Giuseppe Campanile nelle Notizie di Nobiltà a pag. 347, ed il Consigliere Biagio Aldimari nel vol. 3.° dell' Istoria genealogica della famiglia Carafa pag. 285.

Giovanni Montefalcione, che in molti documenti viene altresì denominato Giovan Francesco, nel 1481 [1] conseguiva dalla regia Corte l' investitura *castri Montisfalzonis*, e ne pagava il rilevio, essendo morto suo padre per nome Troilo [2]. Il mentovato Giovanni trapassò senza lasciar prole alcuna, talchè Luigi, suo fratello, ereditò nel 1493 la terra di Montefalcione, per la quale soddisfece al Fisco il rilevio di ducati 84 e grana 50 [3]. Di Luigi Montefalcione e di Diana Caracciolo fu figliuola

---

[1] *Qui non ometteremo di notare che il feudo di Montefalcione veniva posseduto dal predetto Giovanni o Giovan Francesco Montefalcione prima dell' anno 1481. Eccone i documenti :*

1° — Il Re Alfonso I d' Aragona con diploma del 20 settembre 1451 concedeva alla nobile Verella de Aldemorisco di Napoli, vedova, annui ducati 50 su i dritti fiscali del castello di Montefalcione, che si teneva dal nobile ed egregio Giovannotto de Montefalcione. Siffatto diploma è trascritto nel vol. 4 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, dall' anno 1449 al 1452, fol. 21.

2° — Essendo morta la detta Verella de Aldemorisco, i medesimi annui ducati 50 negli 11 di agosto del 1458 venivano accordati al nobile Giovanni Rumbo di Napoli, figliuolo di lei; e tale concessione era partecipata ai nobili ed egregii Francesco d' Anohera, Regio Consigliere e Tesoriere Generale, ed a Iohannotto de Montefalzone padrone de Montefalsone. *Vedi il registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Executoriale, *n.° 2, dall' anno 1458 al 1497, fol. 142 a tergo.*

[2] *Fol. 82 del vol. 287 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi veniva denominato* Liber primus originalium relevlorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539.

[3] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 247.*

primogenita Lucrezia, soprannomata Vannella, che divenne Baronessa di Montefalcione dopo la morte del padre seguita nell'anno 1528 [4]. Lucrezia, testè riferita, andò in isposa a Giovanni Antonio Poderico, e da questi coniugi nacquero in Napoli Antonio a' 17 di luglio del 1541, ed Ottavio nel 1.° giugno del 1549 [5]. Antonio Poderico nel 1573 ebbe da sua madre la donazione della terra di Montefalcione [6], e ne ottenne il titolo di Marchese dalla munificenza del Re Filippo II di Spagna con diploma del 22 agosto 1584, cui il Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli, dette il regio *exequatur* nel dì ultimo di ottobre dell'anno medesimo [7]. E qui non trasanderemo di riportare alcune parole del mentovato diploma, dalle quali si rileva l'antica nobiltà della famiglia Poderico [8].

Philippus etc. etc. Recognoscimus et notum facimus tenore presentium universis, perantiquitus ac plane Nobis hereditarius mos fuit ut qui egregiis facinoribus, et propriis ac majorum suorum meritis illustrantur, honorum etiam titulis invicem cohonestentur. Quare cum Illustris fidelis Nobis dilectus Antonius Podericus omnibus que tam belli quam pacis tempore se obtulerunt Nobis strenue fideliterque inservierit et impressis majorum suorum vestigiis inherens nullo officiorum genere in nos ac predecessores nostros sibi defuerit presertim vero iis que Serenissime domui regum Aragonum ministrantes domi militieque prestiterunt maxime vero Pauli Poderici avi sui, qui plurimis jam dicti nostri citerioris Sicilie regni invasionibus et bellis a Gallis illatis non

---

[4] *Fol. 460 del citato vol. 287 degli atti pe' rilevi. Vedi altresì il fol. 265 a tergo del vol. 293 de' medesimi atti, il quale per lo innanzi era denominato* Liber 7 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1564 ad 1610.

[5] *Queste notizie si sono per noi attinte da un processo della Regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta antica, vol. 769, n.° 8648. Tale processo viene intitolato* Atti delli magnifici Antonio et Ottavio Puderico con il Regio Fisco sopra la civiltà Napoletana, come figli del quondam magnifico Giovanni Antonio, et magnifica Lucrezia Montefalcione. Anno 1572.

[6] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I, fol. 247 a tergo.*

[7] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel vol. 75 dei privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, anno 1584, dal fol. 176 a tergo al fol. 179 a tergo.*

[8] *Di tal prosapia scrive diffusamente Carlo de Lellis ne'* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, *parte terza, a pag. 155 e seg.*

absque fortunarum suarum jactura vite discrimine fidelem fortem minimeque a clara stirpe sua degenerantem se prebuit merito quidem ipsius Antonii Poderici generis antiquam nobilitatem et splendorem fortunarum etiam et divitiarum ornamenta considerantes ac intelligentes ipsum super terram Montisfulcionis quam in Provincia Principatus Ultra in feudum a Nobis et a nostra regia Curia predicti nostri Citerioris Sicilie regni justis et legitimis titulis , ut asserit , juxta formam suorum privilegiorum et investiturarum habet et possidet in Marchionatus titulum gradum et honorem erigi illustrari et insigniri predictis actentis ejus petitioni benigne annuere voluimus tenore igitur presentium ex certa scientia regiaque auctoritate Nostra deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque Nostri sacri supremi Consilii accedente deliberatione predictum Antonium Podericum ipsiusque heredes et successores ordine su ccessivo Marchiones predicte terre Montis falcionis quam justis et legitimis titulis a Nobis et a Regia Curia predicti Nostri Citerioris Sicilie Regni cum ejus castris vaxallis vaxallorumque redditibus juribus actionibus jurisdictionibus et integro statu juxta formam privilegiorum et investiturarum suarum habet tenet et possidet facimus constituimus creamus et perpetuo reputamus terram ipsam Montis falcionis atque ipsius membra et districtum in Marchionatus titulum et honorem erigimus , extollimus et promovemus predictumque Antonium Podericum ejusque heredes et successores ordine successivo ut supra marchiones dicte terre Montis fulcionis dicimus et nominamus etc.

Di Antonio Poderico , Marchese di Montefalcione , e di Vittoria de Sangro [9] fu figliuolo primogenito Paolo , ch' eredità i feudi e titoli di suo padre nell'anno 1586 [10]. Poscia ad istanza de' creditori del predetto Paolo Poderico , Marchese di Montefalcione [11] , il Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè la Baronia delle Serre , il casale di Manicalzati e la terra onde ragioniamo a Giovan Battista Tocco, Conte di Montemilet-

[9] *Della mentovata Vittoria de Sangro abbiamo ragionato nell' istoria del feudo di Chiusano , vol. I , pag. 383 , nota 20.*

[10] *Citato repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra , vol. I , fol. 247 a tergo.*

[11] *Il mentovato Marchese Paolo Poderico nel 1591 sostenne una lite con Giovan Francesco Gargano , Barone di Prata , intorno a' confini di alcuni territori feudali posti nella contrada detta* Arboro de Spina. *Gli atti di tale litigio sono nel vol. 250 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nello pandetta antico , n.° 2621.*

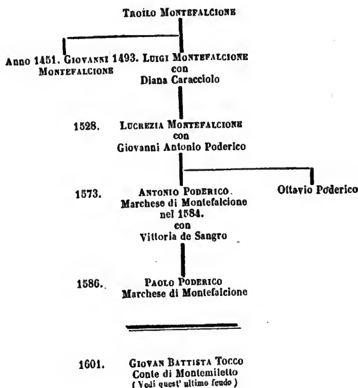
to, per l'intermedia persona di Marcantonio Capano. L'istrumento di questa vendita fu stipulato nel 1601 dal notaio Giulio Cesare Amatruda di Napoli, e venne convalidato dal Re Filippo III di Spagna con diploma del 26 settembre dell' anno medesimo [12]. De'discendenti poi del mentovato Giovan Battista Tocco farem motto nell'istoria del feudo di Montemiletto [13].



[12] *Il surriferito diploma è trascritto nel quinternione segnato al presente col n.° 137, è prima col n.° 27, dal fol. 45 al fol. 52, e dal fol. 152 al fol. 157 a tergo. Vedi altresì dal fol. 158 al fol. 162 del medesimo quinternione.*

[13] *Vogliamo qui aggiugnere che nel 1810 il Comune di Montefalcione ebbe una lite col Principe di Montemiletto intorno allo* sboscamento e censuazione de' boschi feudali chiamati Canali, Castelrotto e Casalnuovo. *Dalla Commissione feudale venne all' uopo nel 22 marzo di quell'anno emanata una sentenza, che si legge nel Bollettino del 1810 n.° 3 pag. 964. I documenti poi che furono allora esibiti, si trovano nel vol. 499 de' processi di quel Tribunale n.i 2884 e 2885.*

FEUDATARI DI MONTEFALCIONE



MONTEFALCONE (*Monsfalco*)

Filippo Caracciolo, che ne' documenti viene altresì denominato Pippo, fin dall'anno 1415 possedeva i feudi di Montefalcone, Pagliara, Bagnara, Montedurso, Sangiorgio, Pescolamazza, Pietralcina, Monlerone, Orta, Toccanisi ed una parte del casale di Torrioni [1]. Di Filippo

---

[1] *Vogliamo qui riportare un documento, che si legge nel fol. 414 del vol. 299 degli atti pe' rilevi, intitolato* Notamento fatto dal Procuratore Fiscale Giovan Vincenzo de Mari appresso l' Attuario Squillante contro il Marchese di Casalbore, et altri sopra le robbe che furono di Pippo Caracciolo. *Eccone le parole :*

Pippo Caracciolo seniore fu patrone delli subscripti beni feudali verso l' anno 1415. Videlicet.

Lo Castello de Pagliara con lo casale de Bagnara et Monte d' urso
Lo Casale de Toccanise con certa parte del casale de Torrioni
Lo Casale de Sangiorgio
Lo Castiello de Montefalcone
Lo Piesco
La terra de Petrapolcina
Lo feudo de Monterone
Lo bosco de lo Pino et lo feudo d' Orta con altri beni burgensatici.

Detti beni feudali foro concessi per li Ri passati ad esso et suoi antecessori per se et suoi heredi mascoli et femine. Pippo hebbe cinque figli mascoli de li quali il primogenito si nominò Berardo Caracciolo, il quale hebbe una figlia femina nomine Antonella che detto la instituì sua herede universale in li beni burgensatici et feudali mediante testamento cominciato et non finito convalidato poi per privilegio de Re Alfonso primo, detta Antonella Caracciola si maritò con Jacovo Minutulo, et si ben da detto matrimonio ne nacquero più figli mascoli, al tempo che detta Antonella morse rimase solamente sua herede universale Marella Minutula sua figlia che si casò con Marino Thomacello, li quali fecero più figli, et tra li altri Jacovo Thomacello che tenne il loco del primogenito al quale spettava la successione de tutti li beni feudali di detta Antonella Caracciola. Jacovo Thomacello in lo anno 1528 fu ribelle e il fisco confiscò tutti li beni che trovò che possedeva :

In lo anno 1574 il Fisco per revelatione fattali hebbe notitia de tutto il predetto et che il Marchese de Casalarbore et altri possedevano indebitamente le dette Castella e feudi che spettavano a detto Thomacello descendente da detto Pippo Caracciolo mediante la linea di detto Berardo figlio primogenito et si indirizzò per comparsa che presentò a 2 de decembre

Caracciolo fu figliuolo primogenito Berardo, che nel 1446 conseguì dal Re Alfonso I d'Aragona l'investitura de' beni feudali del padre con la condizione di non potersi quest'ultimi ereditare se non da' maschi soltanto [2]. Laonde dopo la morte del mentovato Berardo (essendo già da lui nata una sola femmina per nome Antonella [3]) divennero Barone di Pagliara, Montefalcone, Toccanisi e di una parte del casale di Torrioni i suoi fratelli Giovan Niccola e Carlo, che pagarono alla Regia Corte il rilevio nell'anno 1458 [4]. Giovan Niccola Caracciolo impalmò Eleonora Carafa, e con lei generò Filippo, 2.° di tal nome e detto altresì Pippo. Il quale nel 19 maggio del 1475, essendo già Signore di Montefalcone, stabilì col Cardinale de Ursinis i limiti tra il suo feudo e quello di Santa Maria in Gaido. L'istrumento di tale convenzione fu stipulato nel detto dì dal notaio Bartolomeo de Petrillis, e venne convalidato dal Re Ferran-

1574 et domandò la reintegratione de detti castelli et feudi una con li frutti perceputi, li possessori comparsero adverso la detta pretendentia del Fisco et portaro diverse scritture per excludere il Fisco et particularmente il detto Marchese di Casalarbore presentò uno privilegio de Re Alfonso primo de lo anno 1446. per lo quale essendo morto detto Pippo Caracciolo investio Berardo de li detti beni pro se et heredibus masculini sexus tantum cum conditione che morendo detto Berardo senza figli mascoli succedano li fratelli excluse le figlie femine di Berardo che si haveano da dotare di paragio et così per virtù de detto privilegio pretendè che detta Antonella Caracciola sia stata exclusa da la detta soccessione de li beni feudali, atteso di detto Berardo patre ci restaro più fratelli carnali figli de Pippo, et particolarmente Cola Caracciolo dal quale deriva detto Marchese de Casalarbore, et perche quando tale pretensione andasse bene il Fisco poteva pretendere la dote che spettava a detta Antonella che nunquam fuit dotata de paragio, detto Marchese de Casalarbore ha prodocto Albarano de Re Ferrante primo che donò detta dote a detto Cola Caracciolo.

[2] *Vedi il documento testè riferito.*

[3] *Costei andò in isposa ad Antonio della Ratta, e sposò poscia in seconde nozze Ludovico Minutolo, che nel documento or ora riportato vien denominato Giacomo. Vedi l'opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *famiglia Caracciolo, tavola XVII, pag. 280.*

[4] *Vol. 287 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi veniva denominato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1418 ad 1539, *fol. 13.*

te I d' Aragona a' 30 di giugno del 1477 [5]. Da Filippo Caracciolo 2.° nacquero Giovanni, premorto celibe al padre, Camilla, Floripessa ed Ippolita, che andò in isposa ad Antonio Guindazzo [6]. Camilla testè riferita ebbe dal genitore la donazione della terra di Montefalcone in occasione delle tavole nuziali stipulate il 10 gennaio 1501 tra lei e Giovan Tommaso Mansella di Napoli, figliuolo di Angelo, con la condizione di dover ella pagare ducati 1000 alla mentovata Floripessa, sua sorella secondogenita [7]. E qui portiamo opinione che le ridette Camilla e Floripessa non abbiano lasciato prole alcuna; imperocchè Beatrice, loro sorella, divenne Baronessa di Montefalcone. Quest' ultima sposò Francesco de Loffredo, Reggente la Regia Cancelleria, e con lui generò Ferdinando 1°, che nel 1547, essendo morta sua madre, soddisfece al Fisco il rilevio su la terra di Montefalcone [8]. Del mentovato Ferdinando de Loffredo e de' suoi discendenti sino a Ferdinando, 2.° di tal nome, abbiamo diffusamente ragionato nell'istoria del feudo di Grottaminarda vol. II. a pag. 36 [9]. Ad istanza de' creditori del ridetto Ferdinando 2°, Marchese di Trevico [10], il

---

[5] *L' istrumento e l' assenso regio testè riferiti sono trascritti nel vol. 13 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale per lo innanzi veniva denominato* Privilegiorum 42. anni 1473 ad 1477, *dal fol. 226 a tergo al fol. 233.*

[6] *Opera d' Imhof già citata.*

[7] *Le menzionate tavole nuziali, che furono rogate dal notaio Ambrogio Casanova di Napoli, e l' assenso regio impartito su le medesime si leggono nel quinternione segnato al presente col n.° 23, e prima col n.° XVIII°, dal fol. 107 al fol. 121 a tergo.*

[8] *I documenti esibiti pel pagamento di tal rilevio si trovano dal fol. 173 al fol. 209 del vol. 288 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi veniva intitolato* Liber secundus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1542 ad 1549.

[9] *Qui non ometteremo di dire che Ferdinando de Loffredo 1.° nel 1558 vendè la terra di Montefalcone ad Alessandro de Antinoro col patto di ricompra, e con la medesima condizione Francesco de Loffredo 2.° assegnò nel 1574 il predetto feudo a Giulia, sua sorella e consorte di Giovan Francesco d' Afflitto, per ducati 13150 di dote. Vedi il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 237, ove si citano i quinternioni 47 e 90, che al presente mancano.*

[10] *Questi nell' anno 1602 sostenne una lite col Regio Fisco intorno alla giurisdizione della terra di Montefalcone. Gli atti di siffatto litigio si leggono*

Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè il feudo di Montefalcone ad Andrea de Martino pel prezzo di ducati 31500. L'istrumento di tale vendita fu stipulato nel 24 settembre 1622 dal notaio Carlo Lombardo di Napoli, e venne approvato dal Duca d'Alva, Vicerè di questo reame, a'21 di giugno del 1523 [11]. Al menzionato Andrea de Martino ed a' suoi eredi e successori con *ordine successivo* il Re Filippo IV di Spagna, in considerazione dell'antica nobiltà della prosapia de Martino, concedè il titolo di Marchese di Montefalcone con diploma del 24 ottobre del 1626 [12]. Il medesimo Andrea venne rapito a' vivi nel 5 settembre del 1627, e Scipione, suo figliuolo primogenito, ereditò il Marchesato di Montefalcone, pel quale soddisfece alla Regia Corte il rilevio nell'anno 1628 [13]. Scipione de Martino rinunciò il feudo di Montefalcone ed il titolo di Marchese al fratello secondogenito per nome Giovan Domenico in virtù di regio assenso dato in Madrid il 12 luglio 1628, cui dette l'*exequatur* il Duca d'Alva, Vicerè di Napoli, a' 30 di novembre dell'anno medesimo [14]. I surriferiti Scipione e Giovan Domenico de Martino trapassarono senza lasciar legittimi successori ne' feudi, talchè questi nell'anno 1640 ricaddoro alla Regia Corte. La quale per ducati 20200 vendè la terra di Montefalcone a Francesco Montefuscoli [15], Dottor di leggi, con l'istrumento del 13 novembre 1645 per gli atti del notaio Pietro Oliva di Napoli [16]. Il mentovato Francesco mancò a' vivi nel 4 aprile del 1650, e di-

---

nel vol. 150 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 1405.

[11] *Cedolario della provincia di Principoto Ultra che incomincia dall'anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 55, ove si cita il fol. 94 del quinternione segnato col n.° 68, che manca.*

[12] *Tale diploma è trascritto nel vol.* Titulorum *3.° della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall'anno 1621 al 1629, fol. 152.*

[13] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 51, dall'anno 1627 al 1629, dal fol. 69 a tergo al fol. 73 a tergo.*

[14] *L'assenso regio e l'* exequatur *testè riferiti si leggono nel citato vol. 3* Titulorum, *dal fol. 152 al fol. 156.*

[15] *Questi fu figliuolo di Giuseppe, siccome si desume dal vol. 317 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 3814.*

[16] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionole, fol. 352. L'assenso regio poi importito su tale vendita è trascritto nel quinternione notato col n.° 308, e prima col n.° 229, dal fol. 245 a tergo al fol. 283.*

venne Barone di Montefalcone il fratello secondogenito per nome Agnello, che pagò alla Regia Corte il richiesto rilevio [17]. Di Agnello Montefuscoli fu figliuola primogenita Lucrezia, la quale dal Re Carlo II di Spagna conseguì il titolo di Marchesa di Montefalcone *per sè, pe' suoi eredi e successori con ordine successivo* a causa della cospicua nobiltà e de' servigi resi al Trono dagli avi di lei. Il diploma di tale concessione fu sottoscritto a Madrid il 3 settembre del 1696, ed ebbe in Napoli il regio *exequatur* a' 13 di ottobre dell'anno medesimo [18]. La Marchesa di Montefalcone Lucrezia Montefuscoli andò in isposa a Giovanni de Sanctis, ed essendo ella trapassata nel ridetto feudo il 5 ottobre 1725, dalla Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 17 settembre 1726 fu dichiarato erede de' beni feudali di lei il figliuolo primogenito Francesco de Sanctis. Il quale, in virtù di un decreto della Regia Camera della Sommaria del 7 luglio 1727, ebbe nel cedolario l' intestazione del feudo di Montefalcone e del titolo di Marchese a' 25 di settembre dell' anno medesimo [19]. Francesco de Sanctis mancò a' vivi nel 6 settembre 1761 senza lasciar prole alcuna [20], talchè divenne Marchese di Montefalcone il fratello secondogenito per nome Gaspare in virtù di un decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 9 di luglio del 1762. E non ometteremo di aggiugnere che il menzionato Gaspare de Sanctis il dì 11 di agosto dell' anno suddetto conseguì nel regio cedolario l' intestazione del castello di Montefalcone col titolo di Marchese [21]. Neppure Gaspare de

---

[17] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 62, dall' anno 1648 al 1653, dal fol. 69 a tergo al fol. 72. Vedi altresì il fol. 354 del vol. 299 degli atti pe' rilevi, il quale veniva intitolato* Liber 13 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1648 ad 1664.

[18] *Il diploma e l'* exequatur *testè mentovati sono trascritti nel vol.* Titulorum *8 della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1676 al 1696, dal fol. 194 al fol. 196 a tergo.*

[19] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, dal fol. 600 a tergo al fol. 603.*

[20] *Lib. de' morti, il quale si serba nella Parrocchia di Sant' Anna di Palazzo di Napoli.*

[21] *Nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, si trovano gli atti della mentovata intestazione dal fol. 579 al fol. 580 a tergo.*

Sanctis ebbe alcun figliuolo, per forma che, essendo egli morto nel 13 decembre del 1773 [22], ereditò il Marchesato di Montefalcone Vincenzo Capece, figliuolo primogenito di una sorella germana di esso Gaspare, della quale ignoriamo il nome [23]. Il mentovato Vincenzo Capece [24] vendè la terra di Montefalcone a Pietro Stravino per ducati 70395 con l' istrumento stipulato nel 27 gennaio 1778 dal notaio Luigi Montemurro di Napoli, ed approvato dalla Real Camera di Santa Chiara a' 4 di febbraio dell' anno medesimo [25]. Di Pietro Stravino fu figliuolo primogenito Giacomo, che dalla Gran Corte della Vicaria fu dichiarato erede de' beni feudali del padre, morto nel 23 aprile 1780 [26]. Ma l' Università di Montefalcone fin dal 28 giugno del 1779 aveva chiesto alla Regia Camera della Sommaria di divenir demaniale; e benchè a tale domanda si fossero opposti prima Pietro Stravino e poscia Giacomo, testè riferiti, pure la medesima venne da quel Tribunale ammessa con decreto emanato nel 18 agosto 1780, e convalidato da regio assenso del 7 aprile 1783 [27]. E qui non ci rimane di riferire se non che la medesima Università di Montefalcone, avendo restituito alla famiglia Stravino il prezzo de' beni feudali, nominò Filippo Sacchetta ed i discendenti di lui a fine di pagare l' adoa alla Regia Corte [28].

---

[22] *Citata Parrocchia di Sant' Anna di Palazzo.*

[23] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 114 a tergo al fol. 116.*

[24] *Farem motto de' discendenti del surriferito Vincenzo Capece nell' istoria del feudo di Pontelatrone posto nella provincia di Terra di Lavoro.*

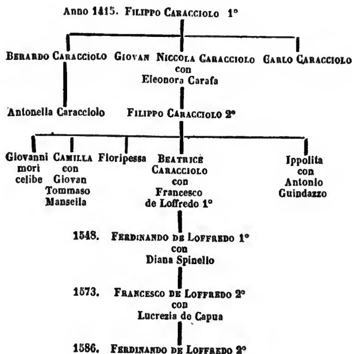
[25] *Quinternione segnato col n.° 393, e prima col n.° 310, dal fol. 23 a tergo al fol. 31. Nel citato quinternione Vincenzo Capece vien denominato Marchese di Polignano.*

[26] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, fol. 402.*

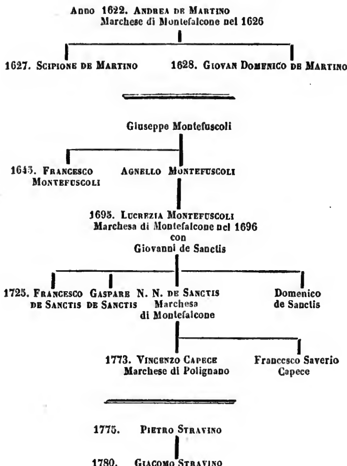
[27] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 403, che prima era segnato col n.° 320, dal fol. 146 al fol. 152 a tergo.*

[28] *Citato cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, fol. 403 e seg.*

FEUDATARI DI MONTEFALCONE



Continuazione de' Feudatari di Montefalcone



MONTEFORTE (*Monsfortis*)

Nel 15 di gennaio del 1345 il Cardinale Aimerico di Castrolucio, qual Delegato del Papa Clemente VI e Balio della Regina di Napoli Giovanna I durante la sua minore età, comandava al Giustiziere della provincia di Principato Ultra di condonare agli uomini del castello di Monteforte quella pena nella quale erano incorsi per non aver rinnovato la perizia de' loro beni. Veniva conceduta siffatta grazia in considerazione delle suppliche della nobile Sveva del Balzo, Contessa di Nola, e del figliuolo di lei Niccolò Orsino, Conte di Nola e Signore del detto feudo di Monteforte [1]. De' discendenti del mentovato Orsino, i quali furon Baroni di Monteforte, abbiamo diffusamente ragionato nell' istoria de' feudi di Atripalda, Flumeri e Forino [2], ed ivi rimandiamo i nostri lettori.

Errico Orsino, ultimo Conte di Nola, avendo nel 1528 seguito il partito angioino, divenne ribelle dell'Imperator Carlo V [3]. Laonde i feudi dell' Orsino furon devoluti alla Regia Corte, e Filiberto de Chalons, Principe d' Orange e Vicerè di questo reame, vendè il castello di Monteforte per ducati 5400 al Commendatore Alfonso della Rosa, Spagnuolo, con l' istrumento del 9 giugno 1529 per gli atti del notaio Sebastiano Canoro di Napoli [4]. Dal menzionato della Rosa il Consigliere Sigismondo de Loffredo, Reggente la Regia Cancelleria, comperò il medesimo feudo con l' istrumento che fu stipulato agli 11 di quel mese dal ridetto notaio, e venne poscia approvato dall' Imperator Carlo V con diploma del 29 luglio del 1533 [5]. Sigismondo de Loffredo mancò a' vivi nel mese di mar-

[1] *Registro angioino segnato col n.° 343 ed intitolato* Aymertens 1343 A, *fol. 50.*

[2] *Vol. I, pag. 63. 471. e 477.*

[3] *A pag. 276 e 280 del citato vol. I abbiamo riportato il documento di tale ribellione.*

[4] *Siffatto istrumento è trascritto nel quinternione segnato al presente col n.° 38, e per lo innanzi col n.° 7, dal fol. 2 al fol. 26.*

[5] *L' istrumento ed il diploma testè riferiti si leggono nel citato quinternione 38, fol. 26. e seg.*

Qui non ometteremo di riferire che il mentovato Sigismondo de Loffredo con diploma del 22 marzo 1527 conseguì dall' Imperator Carlo V la facoltà di dividere in parti eguali i suoi beni feudali e burgensatici tra' figliuoli Giovan Battista e Marcantonio, istituire de' maioraschi a favore de' maschi, ed in

zo del 1539, e nel 1541 Giovan Battista 1°, suo figliuolo, soddisfece alla Regia Corte il rilevio de' feudi di Monteforte in provincia di Principato Ultra, e di Mugnano e Cardito in Terra di Lavoro [6]. Dal predetto Giovan Battista nacque Cesare, che nell'anno 1544 creditò i feudi del padre, e ne pagò il richiesto rilevio [7]. Cesare de Loffredo morì senza testamento nel 6 settembre del 1580, e con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 27 del mese medesimo furono dichiarati eredi de' suoi beni i figliuoli Giovan Battista 2°, primogenito, ed Andrea [8]. Al medesimo Giovan Battista de Loffredo 2.° ed a' suoi eredi e successori dalla munificenza di Re Filippo II di Spagna fu conceduto il titolo di Marchese di Monteforte nel dì 11 decembre del 1588; siccome ne fa fede Giuseppe Campanile nella sua opera intitolata NOTIZIE DI NOBILTÀ, *in Napoli 1672*, a pag. 448. E quì ci si conceda osservare che, malgrado le più accurate indagini da noi fatte nel Grande Archivio di Napoli, non ci è riuscito rinvenire il diploma di un tal titolo; imperocchè (come si è per noi altre volte notato) molti de'registri della cancelleria del collaterale consiglio, ne' quali dovevano trascriversi siffatte concessioni, furono o preda delle fiamme o dispersi nelle rivoluzioni ch' ebbero luogo nel nostro reame. Purtuttavia un sunto del regio *exequatur* dato al citato diploma dal Conte de Miranda, Viceré di Napoli, trovasi in uno de' registri della medesima cancelleria intitolato *Sigillorum* segnato col n.° 21 fol. 1 a tergo. Eccone le parole: *A 5 gennaro 1589. Exequtoria de regio privilegio per*

---

mancanza di quest' ultimi sostituire i maschi discendenti da Giulia de Loffredo, sua figliuola e consorte di Scipione Pignatello. Una copia di tale diploma si trova nel vol. 370 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 4418, dal fol. 11 al fol. 20 a tergo.

[6] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, nella relazione del Razionale, fol. 64, ove si cita il fol. 5 del registro* significatoriarum releviorum 5°, *che manca.*

[7] *Ivi.*

[8] *Tale decreto si legge nel citato vol. 370 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 4418, fol. 5.*

E qui vogliam notare che nel vol. 775 de' citati processi n.° 8736 si trovano gli Atti dell' Università di Monteforte con lo Baglivo della città di Avellino intorno la differentia di certo territorio nel loco detto de Rivayrano, dove anco si fa mentione di altri confini di detta terra di Monteforte. Anno 1568.

lo quale Sua Maestà concede titolo de Marchese de Monteforte al Illustre Joan Battista de Loffredo. Solvit in Curia ducati 58. Il predetto 1.° Marchese di Monteforte trapassava nel 12 di marzo del 1609, e nel 1610 dalla Regia Camera della Sommaria era spedita una *significatoria* contro di Carlo, figliuolo primogenito di lui, pel pagamento del rilevio sui feudi di Monteforte, Mugnano e Cardito [9]. Carlo non lasciò prole alcuna, talchè Mario 1°, suo fratello, ereditò i mentovati feudi, e ne soddisfece alla Regia Corte il rilevio nell' anno 1617 [10]. Di Mario 1° fu figliuolo primogenito Sigismondo Maria 1°, che divenne Marchese di Monteforte e Principe di Cardito, essendo morto suo padre a' 18 di ottobre del 1657 [11]. Il medesimo Sigismondo de Loffredo donò la terra di Monteforte col titolo di Marchese al figliuolo primogenito Mario Camillo, 2° di tal nome, con l' istrumento stipulato negli 8 aprile 1696 dal notaio Pietro Capasso di Napoli, e convalidato da regio assenso degli 11 aprile del 1697 [12]. Da Mario Camillo 2° nacque Niccola, denominato altresì Niccola Sigismondo, il quale con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 19 febbraio 1740 fu dichiarato erede de' beni feudali del padre, e conseguì nel regio cedolario l' intestazione del Marchesato di Monteforte a' 14 di settembre del 1744 [13]. Il mentovato Niccola Sigismondo de Loffredo, che fu altresì Principe di Cardito, venne rapito a' vivi nel 24 febbraio del 1754 [14], avendo con testamento lasciato erede de' suoi beni feudali e burgensatici Niccola Maria de Loffredo, suo zio. Tale testamento venne

---

[9] *La* significatoria *pocanzi citata è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 40, dall' anno 1608 al 1610, dal fol. 163 a tergo al fol. 164 a tergo.*

[10] *Registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 44, dal 1615 al 1619, fol. 154 a tergo. Vedi altresì il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, fol. 75.*

[11] *Registro* significatoriarum releviorum, *n.° 67, dal 1660 al 1665, dal fol. 155 a tergo al fol. 162.*

[12] *L' istrumento e l' assenso pocanzi mentovati sono trascritti nel quinternione 260, che prima era segnato col n.° 176, dal fol. 197 al fol. 208.*

[13] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, fol. 269.*

[14] *Libro de' morti, il quale si serba nella Parrocchia della Cattedrale di Napoli.*

ratificato con un decreto della Gran Corte della Vicaria del 18 luglio 1755, e con tre sentenze del Tribunale del Sacro Regio Consiglio del 18 settembre, 27 novembre e 20 decembre dell'anno medesimo; talchè il ridetto Niccola Maria ebbe nel regio cedolario l'intestazione delle terre di Cardito col titolo di Principe, e di Monteforte col titolo di Marchese [15]. Di Niccola Maria de Loffredo fu figliuolo primogenito Lodovico Vincilao [16], il quale, essendo morto il padre nel 18 aprile 1767, divenne Principe di Cardito e Marchese di Monteforte, e conseguì nel regio cedolario l'ultima intestazione di tali feudi a' 6 di febbraio del 1781 [17]. Del medesimo Ludovico Vincilao de Loffredo farem motto nell'istoria del feudo di Cardito posto nella provincia di Terra di Lavoro [18].

---

[15] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1732, dal fol. 604 a tergo al fol. 608.*

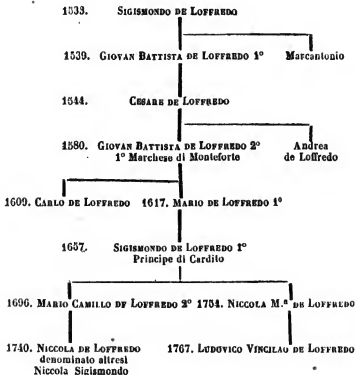
[16] *Questi nell'anno 1810 sostenne una lite col Comune di Monteforte intorno agli usi civici sui fondi denominati Faliesi, le Cantuni, Paviglione, Breccelle, Vallone dell'Orso, Battincollo, La Lenza e Scalonica, Ripia o sia Tufarelle, Acquapendente, Favaro, Riardo, Realle tonna, Treearlini, Terone, Moffucci, la Montagna di Boschitiello, Conciaturo, Piano di Marzano, Acqua longa, Biscioglioso, Scolella, Scajenza, Fenestrella, Piano di Renna, Soprulesca, la Valle, Cesinale, Bosco del Gaudo, etc. Dalla Commissione feudale nel dì 22 agosto del 1810 fu all'uopo emanata una sentenza che si legge nel Bollettino del 1810 n.° 8 pag. 798. I documenti poi che allora i litiganti esibirono, si trovano ne' volumi 499 e 500 de' processi di quel Tribunale dal n.° 2886 al n.° 2895.*

[17] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1767, dal fol. 220 a tergo al fol. 227 a tergo.*

[18] *Qui non ometteremo di riferire che il Re Ferdinando II con decreto del 3 agosto 1855 concedeva* per grazia a D. Francesco Sanfelice de' Duchi di Bagnoli il titolo di Marchese di Monteforte, trasmissibile in perpetuo e con ordine di primogenitura a' discendenti legittimi e naturali di lui, e nella linea collaterale fino al quarto grado secondo le leggi del Regno. *Siffatto decreto si trova nell'archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, incartamento n.° 1053.*

FEUDATARI DI MONTEFORTE

Anno 1528 [1]. Commendatore ALFONSO DELLA ROSA



[1] *Pe' feudatari anteriori a tale epoca vedi il vol. I. pag. 471.*

MONTEFREDANO (*Monsfredanus*)

Nell' istoria delle terre di Atripalda [1] e di Forino [2] abbiamo altresì ragionato de' feudatari di Montefredano a cominciare da Raimondo Orsino, che n'era in possesso fin dall' anno 1420. Per ribellione commessa dalla famiglia Orsino contro il Re Ferrante II d' Aragona, questi donò il castello di Montefredano a Marino Brancaccio, Conte di Noja. Al medesimo Marino succedè il nipote per parte della sorella Geronima a nome Giovan Bernardino de Azzia della città di Capua, il quale nel 1497 conseguì dal Re Federico d' Aragona l'investitura de' feudi di Noja col titolo di Conte, Accadia, Tergiano, Lalerza e Montefredano, o fu escntato dal pagamento del rilevio alla regia Corte dovuto per morte di suo zio [3]. Giovan Bernardino de Azzia col consenso della moglie Maria del Balzo e di Pietro Antonio, figliuolo primogenito di lui, vendè la terra di Montefredano a Giacomo Alfonso Ferrillo, Conte di Muro, e su tale vendita fu accordato l'assenso regio da Raimondo de Cardona, Vicerè di Napoli, a' 19 di febbraio del 1518 [4]. Il mentovato Conte, in virtù della facoltà datagli dall' Imperator Carlo V di poter disporre de' suoi feudi, donò la terra di Montefredano ad Isabella, sua figliuola secondogenita, in occasione delle nozze di lei con Luigi Gesualdo figlio di Fabrizio, Conte di Conza. Nè ometteremo di aggiugnere che la medesima donazione fu convalidata da Andrea Carafa, Conte di Santa Severina e Vicerè di Napoli, con privilegio sottoscritto nel dì ultimo luglio del 1526 [5]. Nulladimeno intorno alla surriferita donazione un lungo litigio ebbe poscia luogo fra essa Isabella Ferrillo e Beatrice, sua sorella primogenita; ma fi-

---

[1] *Vol. I, pag. 63.*

[2] *Vol. I. pag. 477.*

[3] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I°, fol. 229 a tergo, ove si cita il fol. 58 del quinternione II, che al presente manca.*

[4] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 22, che prima era segnato col n.° XVII, fol. 5.*

[5] *Siffatto privilegio si legge nel quinternione segnato al presente col n.° 28, e prima col n.° XXIIII, fol. 69. Vedi altresì il mentovato repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I°, fol. 308, ove si cita il fol. 77 del quinternione* primo, *che parimenti manca.*

nalmente quest' ultima nell' anno 1532 venne a transazione, e confermò il possesso di Montefredano in beneficio della sorella [6]. Di Luigi Gesualdo, che divenne Principe di Venosa, e d' Isabella Ferrillo fu figliuolo primogenito Fabrizio. De' discendenti di quest' ultimo, i quali possedettero il feudo di Montefredano, abbiamo diffusamente discorso nell' istoria della città di Conza [7]. E qui non ci rimane di riferire se non che la terra onde ragioniamo fu venduta al Principe di Avellino Francesco Marino Caracciolo, i successori del quale ne hanno sempre soddisfatto alla Regia Corte il rilevio [8] sino all' anno 1801 [9]. Ma i Principi di Avellino non ebbero mai nel regio cedolario l' intestazione del feudo di *Montefredano*, che possedettero soltanto *in tenuta*, come allora dicevasi [10]. Imperocchè fin dal 1698 Niccolò Maria Ludovisio 2°, Pincipe di Piombino, chiese al Tribunale del Sacro Regio Consiglio di *annullare* la detta vendita di Montefredano e di altri feudi, che formavano il maiorasco istituito dal Principe di Venosa Niccolò Ludovisio 1°. E dai documenti poi risulta che nell' anno 1781 non erasi ancora risoluta siffatta quistione [11].

[6] *Citato repertorio de' quinternioni, e quinternione 56, che prima era notato col n.° 4, fol. 150 e 156 a tergo.*

[7] *Vol. 1, a pag. 420 e seg. Vedi altresì l' istoria di Castelvetere, citato vol. 1, pag. 256 e seg.*

[8] *Vedi l' istoria della città di Avellino, vol. 1, a pag. 79.*

[9] Libro dei relevj principiato dal primo gennajo 1702 in avanti, fol. 235—Libro 335 dei relevj di Principato Ultra e Capitanata n.° 30— Nuovi relevj n.° 437 — Libro 326 de' relevj di Principato Ultra e Capitanata. Principe di Avellino.

[10] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incominicia dall' anno 1796, nella relazione del Razionale, fol. 152 a tergo e seg.*

[11] *Intorno all' intestazione di Montefredano, Avellino e di altri feudi chiesta dal Principe di Avellino Francesco Marino Maria Caracciolo essendo morto suo padre Marino Francesco Maria nel 3 decembre del 1781, il Razionale Filippo Molinari riferiva quanto segue alla Regia Camera della Sommaria nel 20 settembre 1782 — (Vol. 87 delle intestazioni feudali n.° 1282) :*

E per la terra di Montefredano, di cui si è anche domandata l' intestazione, neppure può intestarsi a detto odierno Illustre Principe per ritrovarsi nel cedolario di Principato Ultra del 1696 fol. 156 ancora in testa dell' Illustre D. Ippolita Ludovisio Principessa di Venosa e Piombino, perciò sin dal 1758 ne sta spedita risulta per la giustificazione del titolo, pagamento de rilevj ed altro, giusta gl' atti sistenti presso del Prorazionale D. Tomaso Scotti, presso di cui dovrà procedersi ad ulteriora.

FEUDATARI DI MONTEFREDANO

Anno 1420. Raimondo Orsino
Conte di Nola

Felice Orsino — Giordano Orsino — Daniele Orsino

1462. Orso Orsino
Conte di Sovana, di Nola e di Atripalda

Raimondo Orsino
Conte di Nola — Roberto Orsino

Marino Brancaccio — Geronima Brancaccio

Giovan Bernardino de Azzia

Pietro Antonio de Azzia

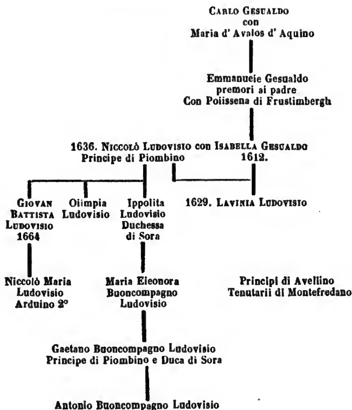
1518. Giacomo Alfonso Ferrillo
Conte di Muro
con
Maria del Balzo

Beatrice Ferrilio — 1526. Isabela Ferrillo
con
Luigi Gesualdo
1° Principe di Venosa

Fabrizio Gesualdo
con
Geronima Borromeo

Carlo Gesualdo
(Continua)

Continuazione de' Feudatari di Montefredano



MONTEFUSCO (*Monsfuscus* [1])

Federico d' Aragona, essendo già asceso al trono di Napoli, donò i feudi di Montefusco [2], Vico, Flumeri con la Dogana di Bufanie, Pulcarino, Vallata, Castello, Carife e Zungoli a Giovanni Borgia d' Aragona, Duca di Candia e di Sessa, Principe di Teano, Conte di Calvi e Gran Contestabile del Regno di Sicilia, in ricompensa de' servigi di lui. Ed aggiugneremo che tal donazione venne appunto effettuita in virtù del privilegio dato in Castellammare di Napoli il dì ultimo luglio del 1497 [3],

---

[1] *In molti documenti vien denominato altresì* Monsfusculus.

[2] *Nel fol. 83 del repertorio de' registri della Regia Camera della Sommaria intitolati* Comune *si legge*: Università di Montefuscoli e suoi casali della provincia di Principato Ultra; Re Ferdinando primo confirma il privilegio fatto da Re Alfonso primo sotto la data in Capua a 7 di aprile 3ª Indizione 1440. Fonelleda Secretario per lo quale riduce della terra et casali al pagamento di once 8. per le collette ordinarie et extraordinarie in perpetuum sotto la data in felicibus castris Roccemontisdragonis die 28. Julii 11 Indictionis 1463. Petrutius Secretarius — Comune 26. 1464 ad 1465 fol. 41 — *Tale vol. al presente manca.*

Il mentovato Re Ferrante I d' Aragona con diploma dato in Castro Sancte Marie ad Turrim *il 20 dicembre 1460 concedeva a' cittadini di Montefusco di esser esenti dal pagamento di qualunque dazio in considerazione della fedeltà loro e de'* danni sofferti dagli emuli e ribelli di essa Maestà. Ita quod (*son parole del citato diploma*) ad solutionem jurium dohanarum cabellarum et sub cabellarum ipsorumque passagiorum transitus platearum scafarum et dirictuum aliorum predictorum pro ipsis rebus bestiis mercibus mercantiis et bonis ad quamcumque summam valorem et pretium ascendentibus per quoscumque officiales nostros presentes et futuros ac comites barones subditos et fideles alios ejusdem regni nostri cogi compelli et molestari nequeant — *Siffatto diploma venne confermoto dal Re Cattolico con privilegio sottoscritto in Barcellona il 1° giugno del 1503 — Vedi il registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Comune, *n.° 138 e prima n.°* XXXVII, *dall' anno 1560 al 1575, dal fol. 72 al fol. 76 — E qui non ometteremo di aggiugnere che delle medesime concessioni si fa altresì menzione ne' seguenti registri della ridetta Camera*: Curiae *n.° 7 fol. 5 a tergo, e n.° 9 fol. 42 a tergo e 44 a tergo*; Comune *n.° 31 fol. 405 a tergo, e n.° 40 fol. 406 a tergo e 408 a tergo.*

[3] *Il Re Carlo di Francia con diploma sottoscritto nel Castelcapuano di*

e che allora piacque altresì a quel Monarca di concedere al Borgia i dritti fiscali delle seguenti terre: Chianca, Chianchetella, Castelmuzzo, Ginestra, Lentace, Mancusi, Montaperto, Montefalcone, Montemiletto, Montepetruro, Sant' Angelo a Cupola, Santa Maria a Toro, Santa Maria Ingrisone, San Nicolamanfredi, San Pietroindelicato e Tufo [4]. Poscia Re Ferdinando il Cattolico con diploma del primo gennaio 1507 donò al Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba il Ducato di Sessa, il Ducato di Andria e molti altri feudi, tra' quali contasi Montefusco [5]. Al Gran Capitano, morto nel 1515, succedè l' unica figliuola di nome Elvira, la quale soddisfece alla regia Corte il rilevio pe' feudi di Bitonto, Andria, Venosa, Vico, Montefusco, Teano, Sessa, Montesantangelo, Torremaggiore, Dragonara, Galluccio degli Schiavi, Morrone, Pratella, Lucito, Carcabotaccio, Civitacampomarano, Roccavivara, Montenero, Terranova, Gerace, Gioja e San Giorgio [6]. Di Elvira fu figliuolo primogenito Consalvo Ferrandez de Corduba, ch' ereditò i feudi ed i titoli testè riferiti nell' anno 1536 [7]. Il mentovato Consalvo, Duca di Sessa, vendè la terra di Montefusco co'suoi casali a Niccolantonio Caracciolo 1°, Marchese di Vico, pel prezzo di ducati 24000; e tale vendita fu convalidata da Don Pietro di Toledo, Viceré di Napoli, con privilegio del 12 giugno del 1545 [8]. Il Marchese Niccolantonio Caraccio-

---

Napoli il 18 marzo 1494 concedeva al nobile Paolo Pironti della città di Terracina, in considerazione de' suoi servigi, l' officio di Mastrodatti all' immediazione del Capitano di Montefusco. *Siffatto diploma si trova nel vol. 11 de' registri della Regia Camera della Sommaria intitolati* Esecutoriale, *fol. 92 a tergo.*

[4] *Tale privilegio è trascritto nel vol. 13 intitolato* Esecutoriale della regia Camera della Sommaria, *il quale per lo innanzi era notato col n.° 3, dall' anno 1497 al 1498, dal fol. 100 al fol. 105.*

[5] *Siffatto diploma si legge nel quinternione segnato col n.° 14, e prima col n.° VIIII, dal fol. 89 a tergo al fol. 103. Alcune parole di questo importante documento sono state da noi riportate nel vol. I, a pag. 450 e seg.*

[6] *Registro delle* petizioni de' rilevi, *n.° 13, dal fol. 1 al fol. 19 a tergo.*

[7] Petizioni de' rilevi, *n.° 15 fol. 117 a tergo e 232, e n.° 16 fol. 69 a tergo.*

[8] *Il privilegio testè citato si trova nel quinternione segnato al presente col n.° 470, e per lo innanzi col n.° 24, dal fol. 87 al fol. 90. Una copia legale*

lo 1° [9] impalmò Giulia della Leonessa, e con lei generò Galeazzo [10], che divenne protestante [11]. Da quest'ultimo e da Vittoria Carafa de' Duchi di Nocera nacque Niccolantonio, 2° di tal nome, cui suo avo (Niccolantonio 1°) in occasione delle nozze che andava a contrarre con Maria Gesualdo nata dal Conte di Conza Luigi promise di donare la città di Vico in Capitanata col titolo di Marchese e col lago di Varano, Montefusco in Principato Ultra, e Motta nella provincia di Calabria Ultra. Nè ometteremo di aggiugnere che nel 25 gennaio del 1558 da D. Federico di Toledo, Vicerè di questo reame, fu impartito l'assenso sulla mentovata donazione, alla quale dettero altresì il consenso l'Abate Carlo, Lucio e Lelio Caracciolo, fratelli di esso Niccolantonio 2° [12]. Questi, essendo morto il ridetto suo avo nel 16 febbraio del 1562, soddisfece alla regia Corte il rilevio de' seguenti feudi: Telese, San Martino, Solopaca e Terranova nella provincia di Terra di Lavoro; Mottaplacanica in Calabria Ultra; Varano con la difesa di tal nome, e Vico col casale degli Schiavoni e con la *bagliva* della medesima terra nella provincia di Capitanata; MONTEFUSCO, San Pietro Indelicato, Torrecuso col casale di Paolisi, Pollosa, Castelpoto ed i feudi disabitati di Finocchio e Torrepalazzo nel Principato Ulteriore [13]. Ad istanza de' creditori del menzionato Marchese di

---

del medesimo privilegio si legge altresì nel vol. 176 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 1720, fol. 14.

[9] *Nel vol. 343 degli atti pe' rilevi dal fol. 147 al fol. 160 si trovano i documenti dell'* Informatione presa nel 1549 per l' intrate feudali della terra di Montefuscoli, e suoi casali, spettantino all' Illustre Nicolantonio Caracciolo Marchese di Vico. *Il citato volume era intitolato per lo innanzi* Libro III d' informazioni e liquidazioni degl' introiti feudali di Principato Ultra e Capitanata dal 1548 al 1568.

[10] *Vedi l' istoria del feudo di Castelpoto, vol. I, a pag. 248.*

[11] *Giannone, Istoria di Napoli, edizione di Gravier, lib. 32, cap. 5, pag. 669.*

[12] *L' assenso pocanzi mentovato è trascritto nel vol. 50 de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1557 al 1558, dal fol. 45 al fol. 52 a tergo.*

[13] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 14, dall' anno 1561 al 1564, dal fol. 86 al fol. 89.*

Vico Niccolantonio Caracciolo 2°, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio con sovrano assenso del 5 luglio del 1573 vendè per ducati 30000 a Federico Tomacello (o Capece Tomacello)[14] la terra di Montefusco coi suoi casali denominati San Nazaro, Torrelenocelle, Sant' Angelo a Cancello, Santa Paolina, San Pietroindelicato, e con la *giurisdizione* del casale di Calvi[15]. Nel medesimo giorno il predetto Federico Tomacello cedè il feudo di Montefusco e casali a Giovan Giacomo, suo fratello, con alcuni patti fra loro stabiliti[16]. Di Giovan Giacomo Tomacello fu figliuolo primogenito Pompeo, che vendè il feudo e casali testè riferiti con la *giurisdizione* del casale di Sant' Agnese a Fabrizio Gesualdo, Principe di Venosa, pel prezzo di ducati 45000; e su tale vendita fu accordato l'assenso regio dal Conte de Miranda, Viceré di Napoli, a' 21 di agosto del 1589[17]. E qui non trasanderemo di riferire che con altro assenso spedito nel ridetto dì il medesimo Principe acquistò altresì per ducati 70040 da' surriferiti Federico e Pompeo Tomacello il casale *delli Calvi in burgensatico con tutt' i dritti et juspatronati sub vocabolo di Santo Fortunato et di Santo Angelo a Morcuopo, et molti altri territorii etiam burgensatici che teneva in detta terra di Montefuscolo*[18]. De' discendenti del surriferito Fabrizio Gesualdo sino a Giovan Battista Ludivisio, Principe di Piombino e di Venosa, abbiamo diffusamente ragionato nell' istoria

---

[14] *Nel vol. 441 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 5104, sono gli* Atti del Regio Fisco et Magnifico Federico Tomacello con l' Università di Montefuscolo sopra la possessione del territorio nominato lo Cociante seu lo feudo di S. Donato, che si pretende dalla Venerabile Abbatia di Santa Sofia di Benevento.

[15] *Il feudo di Calvi si possedeva nell' anno 1508 da Pietro Niccola Griffo, e nel 1557 da Fabio Griffo — Vedi lo* Spoglio de' cedolari della provincia di Principato Ultra *vol. 1 fol. 164, ed il repertorio* Partium *della Regia Camera della Sommaria n.° 1° fol. 371 a tergo.*

[16] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 232, ove si cita il fol. 95 del quinternione 85, che al presente manca.*

[17] *Siffatto assenso si legge nel quinternione notato al presente col n.° 124, e per lo innanzi col n.° 9, dal fol. 221 al fol. 230.*

[18] *Citato quinternione 124, dal fol. 241 a tergo al fol. 248.*

della città di Conza [19], vol. I, a pag. 422 e seg. [20]. Il ridetto Giovan Battista [21] con l'istrumento stipulato nel 17 dicembre 1682 dal notaio Giuseppe Raguccio di Napoli vendè per ducati 65635 ad Antonia della Marra, Duchessa di Flumeri, il feudo di San Nicola de' Carcisi, il *passo di Denticano* e la Baronia di Montefusco co' casali di San Pietroindelicato, Sant' Angelo a Cancello, Santa Paolina, San Nazaro e Calvi, e con la *giurisdizione delle terze cause* del casale di Sant' Agnese [22]. Poscia Antonia della Marra dichiarò di aver fatto la detta compra in nome e con denaro del Monte della Misericordia della città di Napoli, e su tale dichiarazione fu impartito il sovrano assenso con privilegio del 7 marzo 1684, che ebbe il regio *exequatur* dal Marchese del Carpio, Vicerè di questo reame, e dal Collaterale Consiglio a' 28 di aprile dell'anno medesimo [23]. Purtuttavia, essendo morta la mentovata Antonia a' 2 di aprile del 1690, il Duca di Fiumeri Giovan Battista de Ponte pagò alla regia Corte il rilevio per la Baronia di Montefusco [24]. Ma nell'anno 1722, ad istanza dei creditori del predetto Principe di Piombino Giovan Battista Ludovisio, il Sacro Regio Consiglio annullò la surriferita vendita fatta nel 1682 alla Duchessa di Fiumeri Antonia della Marra. Il medesimo Tribunale per

---

[19] *Qui però non trasanderemo di aggiugnere che nel vol. 124 n.° 1164 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica sono gli* Atti di Giovan Battista Conte Barone di Santa Maria Ingrisone con l' Illustre Carlo Gesualdo possessore della Terra di Montefuscolo sopra la promiscuità dei territorii per la recognitione dei delitti et jurisditioni. Anno 1590.

[20] *Nella detta pag. (come fu notato nella fine del medesimo vol.) per errore tipografico venne omesso il nome di* Carlo *nel verso 13 dopo il n.° 21.*

[21] *Nel vol. 302 degli atti pe' rilevi dal fol. 143 al fol. 245 si trovano i documenti dell'* Informatione del relevio dell' Illustre Giovan Battista Ludovisio Principe di Venosa per morte di Niccolò suo padre per l'entrate feudali della terra di Montefuscoli e casali presa nell'anno 1667 — *Il vol. testè citato era prima intitolato* Liber 16 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1668 ad 1667.

[22] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionale, fol. 436.*

[23] *Ivi.*

[24] *Fol. 440 del citato cedolario.*

ducati 120000 vendè a Luzio Caracciolo, Duca di San Vito, la Baronia di Montefusco, consistente nella città di Montefusco, ne' cinque suoi casali di Santa Paolina, San Nazaro, Calvi, Sant' Angelo a Cancello e San Pietroindelicato, nel *passo di Denticano* o Venticano, ed in altri feudi e rendite *burgensatiche*. L' istrumento di tale vendita venne stipulato nel 25 febbraio del 1722 dal notaio Giulio Cesare de Sanctis di Napoli, e fu convalidato dall' Imperator Carlo VI di Austria con diploma del 30 maggio del medesimo anno, cui il Cardinale de Althan, Viceré di questo reame, dette il regio *exequatur* a' 21 di luglio del predetto anno [25]. Essendo morto Luzio Caracciolo, Duca di San Vito, a' 26 di gennaio del 1742, la Regia Camera della Sommaria nel 30 marzo del 1743 spedì una *significatoria* contro il Marchese di Grumo Niccola Maria Caracciolo, nipote di lui, pel pagamento del rilevio de' feudi di Montefusco, San Pietroindelicato, Sant' Angelo a Cancello, San Nazaro, Santa Paolina e Calvi [26]. Il medesimo Niccola Maria Caracciolo, che divenne Duca di

---

[25] *L' istrumento, il diploma, ed il regio-*exequatur *testè riferiti sono trascritti nel quinternione segnato al presente col n.° 310, e prima col n.° 231, dal fol. 104 a tergo al fol. 210.*

[26] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1732, fol. 251 a tergo. Nel vol. poi 527 degli atti pe' rilevi n.° 2 sono i documenti* pel Relevio presentato alla Regia Camera della Sommaria dall'Illustri D. Cataida Caracciolo Marchesa di Grumo vedova del quondam Marchese di Grumo D. Giuseppe Caracciolo, e dall' Illustre D. Lelio e D. Francesco Caracciolo tutori et pro tempore curatori dell' Illustre D. Niccola Maria Caraciolo odierno Marchese di Grumo nipote ex quondam D. Josepho figlio primogenito, et erede universale nei burgensatici, e feudali del quondam Illustre D. Luzio Caracciolo Duca di S. Vito, In testa del quale se ritrova descritta nei libri del Regio Cedolario la Baronia di Montefuscoli, quanto dall' Illustri Governatori del Monte delle Sette Opere della Misericordia di questa città (di Napoli) Tenutario della detta Baronia per morte del detto quondam D. Luzio seguita a 26 gennaio 1742 per l' entrate feudali di detta Baronia di Montefuscoli in provincia di Principato Ultra — *Tra' mentovati documenti vogliam notare il decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria nel 12 febbraio 1742 a favore del surriferito Niccola Maria Caracciolo, e la fede (rilasciata dal Parroco della Cattedrale di Napoli) intorno alla morte del menzionato Duca Luzio Caracciolo, che contava allora anni 87, marito di Vittoria Castigliar, e sepolto nella Chiesa de' Santi Apostoli.*

San Vito, per ducati 144894 e grani 66 vendeva al Monte della Misericordia della città di Napoli, e questo nello stesso tempo cedeva alla Regia Corte una porzione del feudo disabitato di San Nicola de' Carcisi, la città di Montefusco co' suoi casali di Santa Paolina, San Nazaro, Sant'Angelo a Cancello, San Pietroindelicato e Calvi, e con la *giurisdizione delle terze cause* del casale di Sant' Aguese. L' istrumento di siffatte cessioni venne rogato dal notaio Vincenzo Portanova di Napoli a' 28 di marzo del 1796, e fu approvato dal Re Ferdinando IV con privilegio spedito dalla Camera di Santa Chiara nel primo settembre dell' anno medesimo [27]. E finalmente non ometteremo di riferire che la mentovata Corte, e per essa la Reale Azienda Allodiale nel 19 decembre del 1797 conseguiva nel cedolario l' intestazione [28] della città di Montefusco, del casale di San Pietroindelicato, e del feudo di San Nicola de' Carcisi [29].

[27] *Quinternione 404, che per lo innanzi era notato col n.° 321, dal fol. 178 a tergo al fol. 185.*

[28] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 431 al fol. 437 a tergo.*

[29] *Nel 4° Uffizio del Grande Archivio si serbano le scritture intorno all' amministrazione de' ridetti feudi tenuta dall' Azienda allodiale.*

FEUDATARI DI MONTEFUSCO

Anno 1497. Giovanni Borgia d'Aragona
Duca di Candia o di Sessa

1507. Consalvo Ferrandez de Cordoba
Duca di Sessa

|

1511. Elvira Ferrandez de Cordoba

|

1536. Consalvo Ferrandez de Cordoba

1511. Niccola Antonio Caracciolo 1°
Marchese di Vico

|

Galeazzo Caracciolo
con
Vittoria Carafa

|

1562. Niccola Antonio Caracciolo 2°
con
Maria Gesualdo

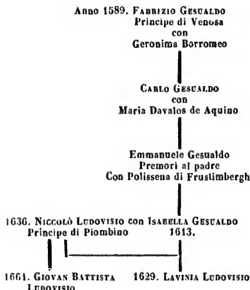
1573. Federico Tomacello
con
Antonia Pisanello

Giovan Giacomo Tomacello

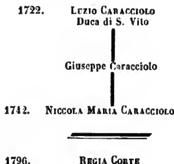
Pompeo Tomacello

Federico Tomacello

Continuazione de' Feudatari di Montefusco



1682. Monte delle Sette Opere della Misericordia della città di Napoli



1796. Regia Corte

MONTEFUSCOLO (Feudo di) — Vedi Ospedaletto.

MONTELEONE (*Monsleo*)

Le terre di Monteleone e di Ginestra degli Schiavoni, le quali si possedevano dal Re di Napoli Alfonso I d' Aragona, furono da quest' ultimo donate nell' anno 1435 ad Innico de Guevara, Gran Siniscalco di questo Regno, ed a' suoi eredi e successori. D' Innico de Guevara fu figliuolo primogenito Pietro, che divenne anch' egli Gran Siniscalco, e prese parte nella celebre congiura de' Baroni contro Re Ferdinando I d' Aragona; il perchè i suoi feudi, come ribelle, vennero confiscati, e le terre di Monteleone e Ginestra degli Schiavoni furon poscia possedute dalla regia Corte sino al 1495 [1]. Nel quale anno, e propriamente a' 27 di settembre, il Re Ferrante II d' Aragona vendette le medesime terre a Martino Marzale pel prezzo di ducati 3000. E piacque a quel Monarca di donare al Marzale, pe' suoi servigi, il restante del valore de' detti feudi, e di poter di questi disporre a suo beneplacito, non avendo allora alcun figliuolo [2]. Ignoriamo come passasse poscia il feudo ond' è parola al Duca di Ariano Alberico Carafa, che nel dì 1° decembre del 1498 ottenne dal Monarca Federico d' Aragona il permesso di dividere tra' suoi figli le terre abitate di Marigliano, Motta, Volturino, Baselice, Ginestra, Monteleone, Castelvetere, Sant' Angelolimosano, Molise, Ferrazzano e Gildone, ed i feudi disabitati di Santangelo e Sambiase [3]. Poscia Ludovico, Re di Francia, il quale occupato aveva questo reame contro Federico d' Aragona, con diploma dato in Caivano nel mese di settembre del 1501 donò i seguenti feudi a Pietro de Rohan assai caro a quel Monarca e suo fedele Ciambellano, Cavaliere dell' Ordine del medesimo Sovrano, Signore di Gie e Maresciallo di Francia, in considerazione de' grandi servigi resigli: Vasto col titolo di Marchese, la città di Ariano e la terra di

---

[1] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra. vol. I, fol. 214 a tergo.*

[2] *Ivi. Si cita il fol. 304 del quinternione II, che al presente manca.*

[3] *Tale privilegio è trascritto nel quinternione 447, che per lo innanzi era segnato col n.° IX, dal fol. 134 a tergo al fol. 136.*

Apice col titolo di Conte, e le terre di Serracapriola, Montecalvo, Casalbore, Montelcone, Ginestra, Corsano, Castelfranco e Panni. E qui vogliamo aggiugnere che leggesi nell' anzidetto diploma come il de Rohan prima del citato mese di settembre 1501 erasi messo in possesso de' surriferiti feudi, i quali ingiustamente erano stati posseduti da Pietro de Guevara [4]. Non appena le armi di Re Ferdinando il Cattolico comandate dal Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba scacciarono i Francesi da queste contrade, il feudo di Monteleone ritornò bentosto al mentovato Duca di Ariano Alberico Carafa. A quest' ultimo succedè Giovan Francesco, suo figliuolo primogenito, che a' 7 di settembre del 1505 presentò alla Regia Camera della Sommaria il privilegio della compra di Ariano fatta da suo padre nell' anno 1496 [5]. Da Giovan Francesco Carafa nacque Alberico 2° [6], al quale nel dì ultimo gennaio 1528 il vicerè del regno Ugo de Moncada diede l' investitura di molti feudi posti nelle seguenti provincie: in Principato Ultra la città di Ariano col titolo di Duca e con annui ducati 46 sopra 40 *fuochi* di Schiavoni ed Albanesi che abitavano ivi, *Monteleone* e Pulcarino o Villanova; in Terra di Lavoro la terra di Marigliano col titolo di Conte ed il casale di Brusciano, che quel Duca avea comprato con regio assenso da Alessandro e Carlo de Costanzo, e sul quale aveva la giurisdizione criminale e le cause di primo appello; in provincia di Capitanata la città di Volturara, Castelvetere, Cercemaggiore, i feudi disabitati detti Casaselvatica e Rocchetta, e la giurisdizione criminale, il mero e misto impero su tutte le terre dell' Aba-

[4] *Il citato diploma si legge nel registro intitolato* Esecutoriale *della regia Camera della Sommaria, n.° 14, e prima n.° 3, dall' anno 1501 al 1502, fol. 174. Vedi altresì il vol. 15 della medesima scrittura, il quale per lo innanzi era segnato col n.° 6°, fol. 43 a tergo.*

[5] *Fol. 120 a tergo del quinternione 447, che prima era segnato col n.° IX.*

[6] *Nel vol. 341 fol. 402 e 485 degli atti pe' rilevi si trova la* Lista d'intrate feudali del Duca di Ariano per morte di Giovan Francesco suo padre dell' anno 1524 dell' infrascritte città e terre Videlicet — Casale di Brusciano in Terra di Lavoro, detta città di Ariano, Monteleone, Pulcherino, Cerzamaggiore, Marigliano, Castelvecchio, Baselice, Cursano, la Ginestra, Panno, *etc. Il vol. testè citato venira prima intitolato* Liber primus informationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1469 usque ad 1539.

dia di Santa Maria in Galdo, cioè San Bartolomeo in Galdo e Fojano, ed i feudi disabitati di Santangelo in Vico, Vatice, Scurcula, Castromagno, Porcaria, Montesaraceno e Ripa [7]. Per la ribellione commessa dal mentovato Alberico Carafa 2°, i suoi feudi furono alla Regia Corte devoluti; e l'Imperator Carlo V, con privilegio spedito da Ratisbona nel dì ultimo giugno 1532, donò a Ferrante Gonsaga [8] ed a' suoi eredi e legittimi discendenti la città di Ariano col titolo di Duca, la terra di Marigliano col titolo di Conte, la città di Volturara, le terre di Castelvetere, *Monteleone*, Baselice, Pulcarino e Cercemaggiore co' feudi denominati Casaselvatica e Rocchetta, e la giurisdizione criminale su' luoghi di San Bartolomeo in Galdo, Fajano, Santangelo in Vico, Vatice, Scurcula, Castromagno, Porcaria, Montosano e Ripa, mentre l'utile dominio de' medesimi spettava all'Abadia di Santa Maria in Galdo. Gli concedè ancora quel Sovrano la casa di detto Alberico e di Alfonso Carafa, ch'era del pari ribelle, con due botteghe poste nel Seggio di Nilo della città di Napoli, ed annui ducati 2800 di pagamenti fiscali su' medesimi feudi [9]. A Ferrante Gonzaga succedè Cesare suo figliuolo primogenito, il quale nel 1558 pagò il rilevio per la città Ariano e per Marigliano, *Monteleone*, Pulcarino, Ottajano e Sanseverino [10]. Il medesimo Cesare vendè per ducati 7500 il feudo onde ragioniamo a Fabrizio Carafa di Napoli col patto di ricompra. Essendo poscia morto Cesare Gonsaga, Principe di Molfetta, Ferrante 2° suo figliuolo primogenito a' 17 di febbraio del 1575 soddisfece alla Regia Corte il rilevio per Ariano, Molfetta, Giovinazzo,

---

[7] *Il privilegio della surriferita investitura è trascritto nel quinternione 35, che per lo innanzi era segnato col n.° 2, dal fol. 7 al fol. 12 a tergo.*

[8] *Questi era figliuolo di Francesco 2°, Duca di Mantova. Vedi l'opera di Francesco Zazzera, intitolata* Della Nobiltà d'Italia, *parte seconda, in Napoli 1628, famiglia Gonzaga, a pag. 6.*

[9] *Il privilegio testè riferito si legge nel quinternione segnato col n.° 34, e prima col n.° XXX, dal fol. 70 al fol. 97.*

[10] *Repertorio de' quinternioni di Principato Ultra, vol. I, fol. 163. Nel vol. poi 292 degli atti pe' rilevi dal fol. 481 al fol. 498 si trovano i documenti dell'* informatione presa nel 1561 dell'intrate feudali della città di Ariano per morte di Ferrante Gonsaga, e per l'intrate di Monteleone e Pulcherino. *Il citato volume veniva per lo innanzi intitolato* Libro VI di origiaali rilevj di Principato Ultra e Capitanata dal 1555 al 1561.

Sanseverino, *Monteleone*, Civita, Serracapriola, Chieuti e Campobasso [11]. Il surriferito Ferrante 2° ebbe per madre e tutrice Camilla Borromeo, la quale per ducati 15500 cedè ad Antonio de Guevara il diritto di ricomprare la terra di Monteleone da Tiberio Carafa, figlio ed erede del menzionato Fabrizio, a fine di *pagare diversi creditori di D. Ferronte Gonsaga Principe di Molfetta e Gran Giustiziere del Regno, figlio pupillo legittimo e naturale del quondom Illustre Cesare Gonsoga predecessore Principe di Molfetta.* E non trasanderemo di riferire che sulla mentovata cessione fu impartito l' assenso regio da Innico Lopez Hurtado de Mendoza, Vicerè di questo reame, a' 30 di maggio del 1578 [12]. Di Antonio de Guevara e di Lucrezia Pinello fu figliuolo primogenito Carlo, che col consenso di Antonio (2°) suo figlio vendè la terra di Monteleone a Geronimo Brancia di Napoli pel prezzo di ducati 25000; e tale vendita venne convalidata dal Conte di Olivares, Vicerè di Napoli, col privilegio del dì 8 aprile 1595 [13]. Geronimo Brancia morì senza prole alcuna a'13 di novembre del 1599, talchè divenne erede de' suoi feudi il fratello Filippo, che nell'anno 1601 soddisfece alla Regia Corte il rilevio delle terre di Monteleone, Larino e Sanfelice, de' casali di San Leuci e Civitella, e de' feudi di Gaviglia, Castel Pagana ed Alarino [14]. A Filippo Brancia ed a' suoi eredi e successori con *ordine successivo* il Re Filippo III di Spagna, *hobita ratione nobilis suae familioe et quod redditus satis amplos possideot*, concedè il titolo

---

[11] *Mentovoto repertorio de' quinternioni.*

[12] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 111, che prima era segnato col n.° 98, dal fol. 161 a tergo ol fol. 167.*

[13] *Questi soddisfece alla Regia Corte il rilevio delle terre di Monteleone e Montemolo e del feudo di Padulo, essendo morto suo podre a' 16 di giugno del 1585; siccome si desume dal vol. 298 degli atti pe' rilevi fol. 287, ove si trova una copia estratta dal fol. 54 a tergo del* libro dello petizioni dei rilevj dal 1585 al 1592. *I documenti poi intorno all'* Informazione dell' entrate feudali di Monteleone, Montemalo e terra di Padula per morte dell' Illustre D. Antonio de Guevara, al quale successe D. Carlo suo figlio, *si leggono dal fol. 1° al fol. 69 del vol. 511 degli atti pe' rilevi, il quale prima era intitolato* Libro VI d' informazioni dei rilevj delle provincie di Principato Ultra e Capitanata dal 1579 al 1599.

[14] *Il mentovoto privilegio si trova nel quinternione n.° 131, e prima n.° 18, fol. 259.*

di Marchese di Monteleone con diploma degli 8 aprile 1604, cui il Conte di Benavento, Vicerè di questo reame, dette il regio-*exequatur* a' 5 di giugno dell'anno medesimo [15]. Poscia il mentovato Filippo Brancia con altro diploma del 16 settembre 1637 ottenne da quel Monarca di mutare il titolo di Marchese di Monteleone in quello di Marchese di Larino, restando perciò *estinto il titolo di Marchese di Monteleone* [16]. Il medesimo Filippo vendè il feudo onde ragioniamo a Giovan Battista Capece Galeota, Tesoriero Generale del Regno, pel prezzo di ducati 26944. L'istrumento di tale vendita venne stipulato nel 25 settembre del 1613 dal notaio Giovan Simone della Monica di Napoli [17], e fu approvato dal Duca di Ossuna, Vicerè di questo reame, a' 15 di novembre del 1616 [18]. E non ometteremo di aggiugnere che nel menzionato istrumento si dichiarava di *essersi trasferito nella città di Larino di esso Filippo Brancia il titolo di Marchese del quale si trovava decorata la terra di Monteleone.* Giovan Battista Capece Galeota con assenso regio del 19 gennaio 1635 assegnò il feudo di Monteleone a Pier Giovanni (o Pirro Giovanni), suo figliuolo primogenito, per ducati 22000 in conto de'ducati 27000 che quest'ultimo doveva dal padre conseguire *come cessionario di Giovanni et Mario Capece Galeota et anche come herede di Gennaro Galeota et di sua madre quondam Diana Spinello* [19]. Il medesimo Pier Giovanni dalla munificenza del Re Filippo IV di Spagna ebbe il titolo di Principe di Monteleone per sè, pe' suoi eredi e successori con diploma dato in Madrid il 16 settembre del 1637, sul quale fu accordato il regio-*exequatur* dal Duca di Medina laTorres, Vicerè di Napoli, a' 30 di maggio del 1638 [20]. Nè qui trasanderemo di

---

[15] *Registro* sigaificatoriarum releviorum, *n.° 36, dal fol. 1600 al 1601 fol. 80 a tergo.*

[16] *Il diploma e l'* exequatur *testè mentovati sono trascritti nel quinternione 139, che per lo innanzi era notato col n.° 50, dal fol. 165 al fol. 168 a tergo.*

[17] *Registro* Titulorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio n.° 1, fol. 214.*

[18] *L'assenso regio pocanzi mentovato si legge nel quinternione 161, che prima era segnato col n.° 57, dal fol. 124 a tergo al fol. 132.*

[19] *Quinternione n.° 187, e prima n.° 90, fol. 125.*

[20] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel registro inti-*

riportare quelle parole del mentovato diploma dalle quali si rilevano i grandi servigi resi alla Corona da esso Pier Giovanni, da Giovan Battista suo padre, e da Mario suo fratello, che fu Mastro di Campo.

Cum nomine Illustris consanguinei fidelis dilecti Petri Ioannis Capicii Galeoti nobis humilliter supplicatum sit ut perpensis tam suis quam nobilis suae familiae in quos multis abhinc annis magnifice in omni laudum genere praestantius, ac titulatorum virorum copias floruisse accepimus meritis servitiisque nobis ac nostrae Regiae Coronae sedulo impensis se ad Principis fastigium attollere dignaremur neque nos fugeat quantum casatii ipsius maiores adhuc elaboraverint ut fideles per omnia ac strenui se exhibuerunt tam maxime ut eos omittamus Ioannes Baptista Capicius Galeotus pater suus Thesaurarius generalis nostri regni predicti Neapolis magna nostra satisfactione in eodem officio per plures annos adhuc inservierit tum etiam Marius Capitaneus Galeotus frater suus et dicti Thesaurarii filius cujus virtus bellica et militaris peritia potissima enituit ac peditum equitumque Capitaneus nec non militum Italiae Tribunus existens in variis bellorum expeditionibus in Flandria Germania Lombardia et aliis locis oblatis egregia gesta ac fortia facta audendo et perpetrando ita se pro re nata ac tempore periculis obiecit ut denique in obsidione oppidi Casalis cum hoste pugnans occubuerit Idem quoque Petrus Ioannes Capicius Galeotus paterne fraterneque virtutis tanquam cum hereditate accepta vestigiis semper existens Capitaneus militum Italorum egit gnavamque, ac gratam operam in statu nostro Mediolano ac Pedemontio per spatium quinque annorum navavit nec non a se conscripta equitum cohorte propriis suis expensis, et sumptibus ibi etiam adfuit oppidorum plurimorum et arcium expugnationem manufortem ac fideles se exhibens rebusque arduis passim et magni momenti muniis cum laude functus fuit nullisque unquam laboribus seu vite periculis pepercit prout sibi inflicta vulnera in femore aperte declarant etc.

Il Principe di Monteleone Pier Giovanni Capece Galeota impalmò Maria di Somma nel 5 maggio del 1638 [21], e da questi coniugi nacque-

---

tolato Officiorum Suae Majestatis *appartenente alla cancelleria del Collaterale Consiglio, n.° 15, dall' anno 1638 al 1641, dal fol. 17 al fol. 21.*

[21] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, vol. 5° de' matrimoni, fol. 23 a tergo.*

ro Diana agli 8 di giugno del 1639 [22], Giovan Battista, 2° di tal nome, nel 3 settembre del 1640 [23], e Mario (che premorì al padre) il dì 5 settembre del 1642 [24]. Il medesimo Principe trapassò nel suo castello di Monteleone a' 7 di luglio del 1644 [25], e dalla Gran Corte della Vicaria fu dichiarato erede de' beni feudali di lui il figliuolo primogenito Giovan Battista 2° [26]. Questi mancò a' vivi nel 1645 contando appena anni 5; talchè suo zio Gorone, o Ferrante Gorone, il quale fu altresì Tesoriero Generale del Regno, prese il possesso del Principato di Monteleone in virtù del testamento del fratello Pier Giovanni, e ne soddisfece alla regia Corte il rilevio a' 13 di novembre del 1645 [27]. Ma la Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo emanato agli 11 di ottobre del 1668 dispose che il feudo di Monteleone col titolo di Principessa ricader doveva a Diana Capece Galeota, consorte del Conte Luigi Platti o Plati, essendo ella l' unica sorella ed erede del surriferito Giovan Battista 2° [28]. La mentovata Diana venne rapita a' vivi nel 23 aprile del 1669 [29], e Geronimo Maria Platti, qual figliuolo primogenito di lei, fu dichiarato

---

[22] *Citata Parrocchia, vol. 8° de' battezzati, fol. 85.*

[23] *Ivi, fol. 98 a tergo.*

[24] *Ivi, fol. 116.*

[25] *Questa fede di morte si può leggere nel fol. 295 del vol. 298 degli atti pe' rilevi, il quale era intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648.

[26] *Una copia di questo decreto di preambolo si trova nel fol. 295 del citato vol. 298 degli atti pe' rilevi.*

[27] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 59, dal 1643 al 1646, fol. 117. I documenti poi esibiti pel pagamento di tal rilevio si leggono nel medesimo vol. 298 dagli atti pe' rilevi.*

[28] *Siffatto decreto di preambolo si può leggere nel vol. 527 degli atti pe' rilevi, fol. 5 e 9.*

[29] *Fu ella sepolta nella Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, siccome si desume dal fol. 35 a tergo del lib. 7° de' morti, il quale si serba nell' archivio della Parrocchia di Sant' Anna di Palazzo di Napoli. Tale fede di morte si trova altresì nel fol. 8 del citato vol. 527 degli atti pe' rilevi.*

erede del Principato di Monteleone con decreto della ridetta Gran Corte del 1° maggio dell'anno medesimo [30]. Essendo Geronimo Maria Platti morto pel dì 23 marzo del 1719, la Regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* contro Ludovico, figliuolo primogenito di lui, pel pagamento del rilevio della terra di Monteleone [31]. Da Ludovico Platti nacque Marianna, ch'ereditò i beni feudali del padre, trapassato nel 1° maggio del 1740, e conseguì nel regio cedolario l'intestazione del feudo di Monteleone col titolo di Principessa a' 17 agosto del 1746 [32]. La menzionata Marianna, che in molti documenti vien denominata altresì Barbara Marianna Plati, ed i figliuoli di lei Monsignor Girolamo e Marchese Antonio Erba Odescalchi di Milano vendettero la terra di Monteleone a Fabio Maria Figlioli [33] della città di Ariano pel prezzo di ducati 71781. L'istrumento di tale vendita venne stipulato nel 30 agosto 1793 dal notaio Donato Maria Ranieri Tenti di Napoli, e fu convalidato da regio assenso

---

[30] *Una copia del menzionato decreto si serba nel medesimo vol. 527 degli atti pe' rilevi, fol. 10.*

[31] *Tale significatoria è trascritta nel registro* Significatoriarum releviorum Principatus Ultra I, *fol. 171.*

[32] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1732, dal fol. 279 a tergo al fol. 289.*

[33] *Questi nell'anno 1809 sostenne una lite col Comune di Monteleone intorno a'* demanj dell'Università detti Selvamala, Macchietta e Grossateglia, alla difesa di Quaglietta di demanio feudale ed agli usi civici sulla medesima, al dritto di decima *etc. Dalla Commissione feudale nel 12 dicembre del 1809 venne all'uopo emanata una sentenza che leggesi nel Bollettino del medesimo anno n.° 18 a pag. 302. I documenti poi che furono allora da' litiganti esibiti si trovano ne' vol. 501 a 507 de' processi di quel Tribunale dal n.° 2896 al n.° 2928. Nò trasanderemo di notare che i mentovati documenti, i quali consistono in 32 voluminosi processi, si riferiscono in gran parte alle varie liti che l'Università di Monteleone ebbe in diverse epoche intorno ai boschi di Selvamala e Macchietta col Comune di Sansossio, con D. Giuseppe Anzani di Ariano e con altre persone.*

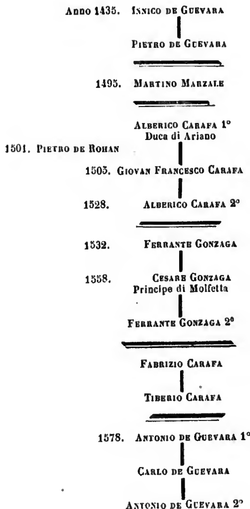
spedito a' 21 maggio del 1794 [34]. E qui non ometteremo di aggiugnere che nel surriferito assenso leggesi di avere allora il detto Marchese Antonio Erba Odescalchi tre figliuoli per nome Benedetto, Alessandro e Carolina.



---

[34] *Quinternione 403, che prima era segnato col n.° 520, fol. 159 a tergo, e cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767 dal fol. 409 al fol. 423 a tergo.*

FEUDATARI DI MONTELEONE



Continuazione de' Feudatari di Monteleone

Anno 1596. GERONIMO BRANCIA

1601 FILIPPO BRANCIA
Ebbe il titolo di Marchese
di Monteleone nell' anno 1604.

1613. GIOVAN BATTISTA CAPECE GALEOTA 1°
Tesoriere Generale del Regno
con
Diana Spinello

1635. PIER GIOVANNI CAPECE GALEOTA
1° Principe di Monteleone nel 1637
con
Maria di Somma

Mario

Gorone o Ferrante
Gorone Capece Galeota
Tesoriere Generale
del Regno
Con Isabella Sanseverino
de' Principi di Bisignano

GIOVAN BATTISTA CAPECE GALEOTA 2°

DIANA CAPECE GALEOTA
col
Conte Luigi Platti o Plati

1669. GERONIMO MARIA PLATTI

1719. LUDOVICO PLATTI

1740. MARIANNA PLATTI

Marchese Antonio
Erba Odescalchi

Monsignor Girolamo
Erba Odescalchi

Benedetto

Alessandro

Carolina

1793. FABIO MARIA FIGLIOLI

MONTELEONE (Feudo rustico).

Nel 10 luglio del 1489 Marcantonio Calenda della città di Salerno, essendo morto suo padre Pietro, soddisfece alla Regia Camera della Sommaria il relevio sul feudo di Monteleone *cum casale exhabitato detto Santo Tambella sito et posito in Valle Beneventana juxta flumen nominatum dello Pesco, juxta territorium Terrae Reyni, et alios confines* [1]. Marcantonio Calenda venne rapito a' vivi nel 1507, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 6 ottobre del medesimo anno furono dichiarati eredi de' suoi beni i figliuoli Sebastiano ed Ottavio sotto la tutela di Giovan Battista Calenda [2]. Quest' ultimo nel 1513 pagò alla Regia Corte il rilevio del feudo di Monteleone e del casale di Santa Tambella in nome del mentovato Sebastiano Calenda, che ne' documenti è denominato altresì Giovanni Sebastiano [3]. Il quale parimente trapassò in febbraio del 1563, e contro Marcantonio 2°, suo figliuolo primogenito, fu dalla Regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* a' 16 di dicembre di quell' anno pel pagamento del rilevio dei medesimi feudi [4]. Da Marcantonio 2°, Dottor di leggi, nacque Giovanni Sebastiano, ch' ereditò la terra di Monteleone, essendo morto suo padre a' 9 di ottobre del 1566, e soddisfece alla Regia Corte il rilevio nell' anno 1568 [5]. Il mentovato Giovanni Sebastiano Calenda mancò a' vivi il dì 11 agosto del 1572 senza

---

[1] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 80 a tergo.*

[2] *Una copia di siffatto decreto si trova nel fol. 505 del vol. 289 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Libro III di originali rilevj di Principato e Capitanata 1551 *al* 1568.

[3] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 1, dal 1508 al 1517, fol. 68 a tergo.*

[4] *Tale significatoria è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum 14, *dal 1561 al 1564, fol. 125 a tergo.*

[5] *Citato vol. 289 degli atti pe' rilevi dal fol. 503 al fol. 506, e registro* significatoriarum releviorum 16 *fol. 58 a tergo.*

lasciar prole alcuna, talchè i suoi feudi ricaddero al fratello secondogenito Ottavio, pel quale Cornelia Galeola, sua madre e tutrice, pagò il richiesto rilevio [6]. Ad istanza de' creditori del surriferito Ottavio Calenda della città di Benevento, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio col sovrano assenso del 1° marzo 1616 vendè al Dottor Scipione Marotta per ducati 17000 *pheudum inhabitatum nuncupatum Montisleonis et Casalis, cum ejus castro seu Turre Palumbaro, maxeria del Barone, et omni alio edifitio, et cum aliis juribus, et jurisdictionibus* [7]. Il medesimo Marotta con l' istrumento del 6 agosto 1616 per gli atti del notaio Bartolomeo Sclavo dichiarò di aver fatto la menzionata compra in nome e con denaro di Giovan Geronimo Nani, Patrizio della città di Savona [8]. De' beni feudali di Giovan Geronimo Nani fu erede il nipote Giovan Battista Nani [9], cui il mentovato Marotta cedè altresì le terre di Monteleone e di Reino in forza di regio assenso spedito dal Duca d' Alba, Viceré di Napoli, a' 9 di luglio del 1624 [10]. Ad istanza del Regio Fisco [11], creditore di Giovan Battista Nani, il feudo onde ragioniamo fu venduto a Giovanni de Brier pel prezzo di ducati 10000, e su tale vendita venne conceduto l' assenso sovrano dal Conte di Monterey, Viceré di Napoli, a'21 di giugno del 1636 [12].

---

[6] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 81 a tergo, ove si cita il fol. 2 a tergo del registro* significatoriarum releviorum XX, *che al presente manca.*

[7] *Quinternione segnato col n.° 173, e prima col n.° 71, dal fol. 99 al fol. 106.*

[8] *Citato cedolario, fol. 82.*

[9] *Figliuolo di Ambrogio.*

[10] *L' assenso testè citato si legge nel quinternione notato col n.° 112, e prima col n.° 70, dal fol. 187 a tergo al fol. 192.*

[11] *Molti documenti intorno alla rendita del feudo di Monteleone esatta dal detto Fisco negli anni 1633 e 1634 sono dal fol. 450 al fol. 460 del vol. 318 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber octavus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1617 ad 1649.

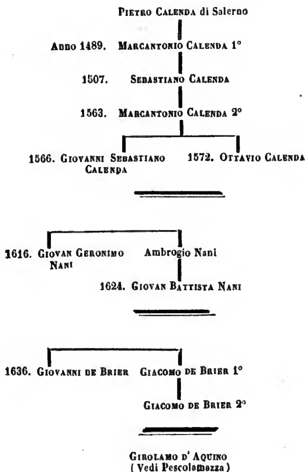
[12] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 188, che prima era segnato col n.° 91, fol. 151 a tergo. Vedi altresì il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, fol. 235.*

Giovanni de Brier morì in Napoli senza figliuoli nel 16 marzo del 1639, e la sua terra di Monteleone ricadde al fratello Giacomo 1°, dimorante nella città di Santa Croce dell' isola di Palma delle Canarie con la moglie Luisa Monteverde, e co' figli Giacomo 2°, ch' era Capitano, Melchiorre, Margherita e Maria [13]. E finalmente qui non ci rimane di riferire se non che dal mentovato Giacomo de Brier 2° comperò la terra di Monteleone Girolamo d' Aquino, degli eredi del quale farem motto nell' istoria del feudo di Pescolamazza posto nella medesima provincia di Principato Ultra.



[13] *Vol. 327 dei rilevi di Principato Ultra e Capitanata.*

BARONI DEL FEUDO RUSTICO DI MONTELEONE



Girolamo d' Aquino
(Vedi Pescolomazza)

MONTELLA (Montella)

Poichè nell'istoria de' feudi di Bagnoli e di Cassano si è per noi diffusamente ragionato delle successive investiture della terra di Montella, astenendoci dal farne qui motto, rimanderemo a quelle pagine i nostri lettori [1]. Giova intanto ricordare che da Garzia de Cavaniglia, Conte di

[1] *Vol. I, a pag. 83 e 205 — Vogliam qui solo riportare que' documenti de' quali, essendo stati or ora rinvenuti, non abbiamo fatta ivi menzione alcuna.*

1° — Anno 1510, 10 maggio. Diploma di Ferdinando il Cattolico, Re di Napoli, il quale confermava a favore di Troiano de Cavaniglia, Conte di Montella, il possesso de' feudi di Montella col titolo di Conte, Bagnoli, Cassano, Montecorvino, Orsara, Pietra, Castellucciodesauri, Montellere e Cellule. Siffatto diploma si legge nel vol. 24 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, fol. 610.

2° — Anno 1539. Informatione dell' intrale feudali spettantino al Barone della città di Troja e Montella per morte del quondam Spettabile D. Diego Cavaniglia presa nell'anno 1539. *Vedi il fol. 599 del vol. 312 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber secundus Informationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1539 ad 1547.

3° — Anno 1548. Significatoria *spedita dalla Regia Camera della Sommaria contro Troiano Cavaniglia 2° pel pagamento del rilevio delle terre di Montella, Bagnoli, Cassano e Troja, essendo morto Giustiniana di Capua, madre di lui, nel dì 13 febbraio del 1547. Una copia legale di tale significatoria, estratta dal fol. 14 a tergo del registro* significatoriarum releviorum 8 *che al presente manca, si trova nel vol. 507 de' processi della Commissione feudale n.° 2929 fol. 36.*

4° — Anno 1548. Copia d' atti agitati nel Sacro Regio Consiglio tra l' Eccellente D. Trojano Cavaniglia Conte di Montella, et altri per l' assistenza sopra detta terra, Bagniulo, la Preta, lo feudo di Montecorvino, lo feudo di Selvapiana, lo feudo di Guerrara, la terra d' Ursara, lo feudo Castelluccia, lo feudo di Montellari, e loro jurisdictioni, ad istanza di Francesco Sorrentino et altri, con diversi assensi et altre scritture. *Vedi il vol. 288 degli atti pe' rilevi, il quale prima veniva denominato* Liber secundus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1542 ad 1549, *dal fol. 239 al fol. 459.*

Troja, il quale comperò Bagnoli, Cassano e Montella nell' anno 1445, siamo da ultimo venuti a parlare di Garzia Cavaniglia 2° [2]. Questi mancò a' vivi il dì ultimo agosto 1592, e contro Troiano 3°, figliuolo primogenito di lui, la Regia Camera della Sommaria nel 17 settembre 1593

5° — *Anno 1554. Altra* significatoria *che la Regia Camera della Sommaria spediva contro Garzia Cavaniglia 2°, Conte di Montella, pel relevio de' feudi di Cassano, Bagnoli e Volturara, essendo morto suo padre Troiano 2° negli 11 di settembre del 1550. Nel citato vol. 507 de' processi della Commissione feudale n.° 2929 fol. 52 si si serba una copia legale della mentovata significatoria, trascritta dal registro* significatoriarum releviorum 9, *che parimente manca.*

6° — *Anno 1551.* Relevio del nobile et Eccellente D. Garzia Cavaniglia per morte di D. Trojano suo padre seguita a' 11 settembre 1550 per l' intrate feudali della tarra di Montella, Bagniulo, Cassano, et Ulturara, e certe intrate sopra la Baronia di Supino dagli eredi del Conte di Altavilla con diversi assensi prestiti per l'alienatione sopra detto stato — *Fol. 1 a 71 del vol. 289 degli atti pe' rilevi, intitolato per lo innanzi* Libro III di origlnali rilevj di Principato Ultra e Capitanata 1551 al 1568.

7° — *Anno 1560.* Informatione dell' intrate feudali della terra di Montella per morte dell' Illustre Trojano Cavaniglia, al quale succede D. Garzia suo figlio — *Fol. 73 a 105 del vol. 314 degli atti pe' rilevi, il quale prima veniva denominato* Liber 4. informationum et liquidationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1561 usque ad annum 1584.

[2] *Il mentovato Garzia e l' Università di Montella con l' istrumento stipulato dal notaio Angelo de Rosa di Napoli il 30 dicembre 1565 formarono le* capitolazioni *intorno ai dritti baronali, al bosco Felluni etc. Una copia legale del medesimo istrumento si trova nel vol. 507 de' processi della Commissione feudale n.° 2929 fol. 284.*

Dalle dette parti nel 19 febbraio del 1591 furono all' uopo sottoscritte altre capitolazioni, *le quali si leggono nel vol. 241 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica n.° 2465.*

Nè ometteremo di aggiugnere che nel vol. 383 de' citati processi n.° 4552 sono gli Atti dello Spettabile Conte di Montella D. Garzia Cavaniglia e D. Trojano suo figlio con il Regio Fisco sopra l' assenso alla transattione fatta tra li detti con il Monistero di S. Francesco di Montella pel pagamento del censo di ducati 24 sopra il bosco feudale di Felluni. Anno 1589.

spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio della terra di Montella [3]. Tale feudo fu venduto per ducati 52000 dal medesimo Troiano Cavaniglia 3° a' coniugi Giovanni Antonio Carbone, Marchese di Paduli, e Beatrice della Tolfa in forza di un regio assenso sottoscritto dal Conte de Olivares, Vicerè di Napoli, nel 1° novembre del 1597 [4]. Poscia la Regia Corte, qual creditrice del mentovato Marchese di Paduli, cedè la terra di Montella per ducati 49930 al Dottor Cesare Palatuccio [5], che n'ebbe il possesso a' 6 di ottobre del 1601 [6]. Ad istanza de' creditori di Cesare Palatuccio il Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè il medesimo feudo per ducati 47400 ad Alessandro Grimaldi figliuolo di Antonino, Patrizio di Genova [7]. Nè ometteremo di aggiugnere che su tale vendita venne conceduto l'assenso regio a' 2 di ottobre del 1613 [8]. Di Alessandro Grimaldi fu figliuolo primogenito Antonio, che conseguì nel regio ce-

---

[3] Primo spoglio delle significatorie dei rilevj dal 1509 al 1601 *fol. 632 a tergo, ove si cita il fol. 132 a tergo del registro* significatoriarum releviorum 31, *che al presente manca.*

[4] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 135, che per lo innanzi era segnato col n.° 22, dall' anno 1598 al 1599, dal fol. 137 al fol. 145 a tergo.*

[5] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 524.*

[6] *Nell' anno 1604 Cesare Masuccio, Barone di Cassano, sostenne una lite col Regio Fisco e con Pietro Santacroce, perchè quest' ultimo a fine di co*struire in Montella un edificio ad uso della fabbricazione delle canne di archibugi voleva servirsi dell' acqua del territorio di Cassano, divertendola dal suo corso naturale e portandola in Montella. *I documenti allora esibiti, tra' quali vogliam notare la pianta dei feudi di Cassano e di Montella, si trovano nel vol. 65 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica n.° 453.*

[7] *Gli atti di questa vendita si serbano nel vol. 507 de' processi della Commissione feudale n.° 2929 fol. 120. Nel fol. poi 176 del medesimo processo si trova il verbale della perizia del feudo di Montella fatta nel 1613 dal Regio Tavolario Giovan Battista de Losapio.*

[8] *Il medesimo assenso si legge nel quinternione segnato col n.° 158, e prima col n.° 53, dal fol. 175 al fol. 158.*

dolario l' intestazione del castello di Montella [9]. Il medesimo Antonio per ducati 26650 vendè il feudo onde ragioniamo a Francesco Maria Sauli figlio di Giovanni, nobile di Genova. L' istrumento di tale vendita venne stipulato il dì 4 febbraio 1680 dal notaio Pellegro Solario di Genova, e fu approvato dal Re Carlo II di Spagna con diploma sottoscritto in Madrid a' 20 di maggio dell' anno medesimo [10]. Quel Sovrano concedè altresì al ridetto Francesco Maria Sauli ed a' *suoi eredi e successori con ordine successivo* il titolo di Marchese di Montella in virtù di altro diploma spedito da Madrid nel 19 marzo 1685, e ch' ebbe il regio-*exequatur* dal Marchese del Carpio, Vicerè di Napoli, a' 30 di settembre dell' anno testè riferito [11]. E qui non trasanderemo di notare che il medesimo Monarca accordava al Sauli tale titolo *considerantes* (son parole che si leggono nel citato diploma) *Domum suam ex clarioribus Genuensis Reipubblicae esse, et agnoscentes prosapiam ipsius egregiam antiquamque nobilitatem, ac insuper suam erga Nos fidelitatem et observantiam, quae satis demonstrata est in variis servitiis, et mutationibus nostro regio diademate tam per se ipsum, quam per suos majores ex propriis redditibus factis.* Il Marchese di Montella Francesco Maria Sauli, che fu altresì Doge della Serenissima Repubblica di Genova, morì nel 26 maggio del 1699, e Domenico Ignazio, suo figliuolo primogenito, ottenne nel regio cedolario l' intestazione della terra di Montella col titolo di Marchese a' 24 di ottobre del 1715 [12]. Il menzionato Domenico Ignazio Sauli per ducati 58000 vendè il feudo di Montella, serbandosi però il titolo di Marchese, al Principe di Angri Giovan Carlo Doria, Patrizio di Genova. L' istrumento di tale vendita fu rogato

---

[9] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, fol. 15 a tergo.*

[10] *L' istrumento e l' assenso testè citati sono trascritti nel quinternione 254, che per lo innanzi era segnato col n.° 143, dal fol. 129 al fol. 141 a tergo.*

[11] *I menzionati diploma e regio*-exequatur *si leggono nel quinternione 256, e prima n.° 146, dal fol. 235 al fol. 239, e nel vol.* Titulorum *8 della cancelleria del Collaterale Consiglio dall' anno 1676 al 1692 fol. 116.*

[12] *Gli atti di questa intestazione sono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, fol. 28 a tergo.*

dal notaio Giovanni Cesa di Napoli a' 6 novembre del 1715, e venne convalidato da regio assenso del dì 8 febbraio 1716 [13]. Nè intorno alla detta riserva del titolo di Marchese ometteremo di qui riportare le seguenti parole dell' Imperator Carlo VI di Austria, le quali si leggono nell' assenso testè citato: *Declarantes expresse, quod titulus Marchionis, quo dictus D. Dominius Maria Ignatius Sauli gaudet super ipsam terram Montellae jam venditam remaneat in eadem stabile in beneficium ejusdem, ac suorum in feudalibus heredum, et successorum.*

Giovan Carlo Doria, Principe di Angri, Duca d' Eboli e Conte di Capaccio, fu rapito a' vivi nel 28 luglio 1737, e Marcantonio, suo figliuolo primogenito, soddisfece alla Regia Corte il rilevio de' feudi di Montella, Angri, Capaccio, Eboli, Lagopiccolo, Massanova e Gripta [14]. Da Marcantonio Doria nacque Giovan Carlo, che con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 24 maggio 1760 fu dichiarato erede de' beni feudali del padre, morto nel 21 del mese medesimo [15], e conseguì nel regio cedolario l' ultima intestazione della terra di Montella a' 12 di dicembre del 1761 [16]. De' discendenti poi del mentovato Giovan Carlo Doria ragioneremo nell' istoria del feudo di Angri [17], posto nella provin-

---

[13] *L' istrumento e l' assenso testè riferiti sono trascritti nel quinternione 297, che prima era segnato col n.° 218, dal fol. 71 al fol. 107 a tergo. Vedi altresì il vol. 507 de' processi della Commissione feudale n.° 2929 fol. 83.*

[14] Registro significatoriarum releviorum di Principato Citra 2.° *fol. 68. Vedi ancora il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732 fol. 168.*

[15] *Parrocchia di S. Giorgio de' Genovesi nella città di Napoli.*

[16] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel citato cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, dal fol. 569 al fol. 573 a tergo.*

[17] *Nel vol. 439 degli atti pe' rilevi dal fol. 1 al fol. 157 si serbano i documenti della* liquidazione del relevio presentato nella Regia Camera della Sommaria per parte dell' Illustre Principe d' Angri, Duca d' Eboli, e Conte di Capaccio D. Marcantonio Doria tanto per li feudali della città e terre di Capaccio, Eboli, Angri, Giungano, Convincenti, e feudo di Lagopiccolo e Spinazzo in provincia di Principato Citra, quanto della terra di Montella

cia di Principato Citra, e soltanto ci contenteremo a farne motto nel seguente elenco de' feudatari di Montella [18].



in provincia di Principato Ultra, stante la morte del fu Illustre Principe D. Giovan Carlo suo padre seguita a 4 novembre 1791, mentre il rilevio dello stato di Massanova dovuto alla Regia Corte per la morte dell' anzidetto Principe D. Giovan Carlo Doria si è pagato dal Tenutario di detto stato D. Giuseppe Doria.

[18] *Il Principe di Angri Marcantonio Doria negli anni 1809 e 1810 sostenne una lite col Comune di Montella intorno alla* fida della montagna, alla migliorie da esso Principe fatte nel molino *etc. Dalla Commissione feudale nel 26 giugno 1809 e 8 agosto 1810 furono all' uopo emanate due sentenze, le quali sono riportate nel Bollettino del 1809 n.° 6 pag. 326, e nel Supplemento n.° 1 pag: 164. I documenti poi che allora i litiganti esibirono, si trovano nel* **vol.** *307 de' processi del medesimo Tribunale n.i 2929. 2930 e 2931. E tra questi documenti non vogliamo qui omettere di far menzione dell' istrumento stipulato il dì 10 luglio 1804 dal notaio Andrea Tufarelli di Napoli. Con tale istrumento il mentovato Principe di Angri e l' Università di Montella vennero a transazione intorno alle liti avute nel Sacro Regio Consiglio circa i boschi e le difese di Felloni, Nocelleti, Monticchio, Prato, La Via, S. Francesco della Serra, Fontana di Agosto, Mezzane, Costa di Rosa, Lao, Gautelle, Volosacchio, etc.*

FEUDATARI DI MONTELLA

Anno 1445. GARZIA DE CABANELLIS o CAVANIGLIA
Conte di Troja
con
Ginlia Caracciolo

GIOVANNI CAVANIGLIA — 1447. DIEGO CAVANIGLIA 1.°
Ebbe il titolo di Conte di Montella
nel 1477. Sposò Margherita Orsino.

1482. TROIANO CAVANIGLIA 1.°
con
Ippolita Carafa

1529. DIEGO CAVANIGLIA 2.°
con
Giustiniana de Capua

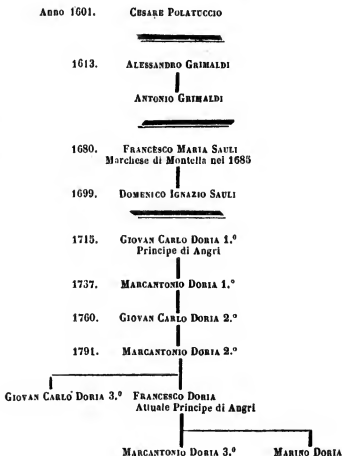
1548. TROIANO CAVANIGLIA 2.°
con
Cornelia Carafa

1550. GARZIA CAVANIGLIA 2°
con
Porzia Pignatello

1592. TROIANO CAVANIGLIA 3.°

1597. GIOVANNI ANTONIO CARBONE
Marchese di Paduli,
con
Beatrice della Tolfa

Continuazione de' Feudatari di Montella



MONTEMALO (*Monsmalus*)

Fin dal 1416 i feudi di Montemalo e di Pietralcina si possedevano da Sergianni Caracciolo, come si desume dal cedolario de' Baroni dell' anno medesimo. Eccone le parole: ***Pro Castro Montismali et quodam feudo in Padula tarenos viginti quinque. reductum est dictum Castrum Montismali cum Castro Petre Pulcine Domini Siri Joannis Carazuli ad par unum chirotecharum valoris unius tareni prout in istrumento de emptione dictorum Castrorum continetur*** [1]. Non andò guari che i ridetti feudi vennero in potere di Filiolo Tomacello, da cui nacque Boffazio; poichè nel fol. 72 a tergo del repertorio de' privilegi della Regia Camera della Sommaria si legge [2]: ***A Buffatio Tomacello di Napoli figlio de Filiolo Tomacello per la sua casa diruta per fortificare il Castello Capuano la Regina Giovanna 2.ª gli concede li fiscali delle sue terre di Pietrapulcina, et Montemale*** — Boffazio Tomacello morì nell' anno 1457, e Marino, suo figliuolo primogenito, soddisfece alla Regia Corte il rilevio per Pietralcina ***castello abitato***, e Montemalo ***castello disabitato*** [3]. Il medesimo Marino venne privato del feudo onde ragioniamo, perchè parteggiò per la famosa congiura de'Baroni contro Re Ferrante I d' Aragona, il quale con privilegio spedito da Capua il dì penultimo marzo 1461 donò il castello disabitato di Montemalo a Guevara de Guevara in ricompensa de' segnalati servigi. A costui dette ancora quel Monarca il feudo di Arpaja, ch' era alla regia Corte devoluto per la ribellione di Alfonso della Leonessa, Conte di Montesarchio [4]. In favore del medesimo Guevara de Gueva-

---

[1] *Una copia di tale documento si trova nel vol. 536 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 6012, fol. 81.*

[2] *Ivi si cita il fol. 258 del vol. (che al presente manca) intitolato* Privilegi concessi dalla Regina Giovanna 2ª.

[3] *Fol. 9 del vol. 287 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi veniva intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539. *Vedi altresì il vol. 509 de' processi della Commissione feudale, n.° 2935, fol. 3.*

[4] *Il mentovato privilegio è trascritto nel vol. 29 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, dal 1461 a 1468, dal fol. 55 al fol. 58 a tergo.*

ra [5] il Re Alfonso II d'Aragona nell'anno 1494 confermò il possesso delle terre di Montemalo, Arpaja, Buonalbergo, Savignano, Greci e Ferrara, e del feudo disabitato di Morrone [6]. Da Guevara de Guevara e Margherita della Leonessa nacquero Innico 1°, Barone di Arpaja, Buonalbergo e di altre terre [7], e Giovanni, che possedeva il feudo di Montemalo fin dall'anno 1508 [8]. Il mentovato Giovanni con assenso ottenuto dal Conte di Santa Severina, Vicerè di Napoli, il dì 20 marzo del 1526 donò Montemalo a Paolo, suo figliuolo secondogenito, ed assegnò le terre di Savignano, Greci ed Orsara co' feudi disabitati di Ferrara e Montellari al primogenito Guevara 2.° in occasione delle nozze di quest'ultimo con Delfina di Loffredo [9]. Nè qui ci passeremo dal dire che a tali cessioni acconsentiva altresì Tommaso de Guevara, figliuolo terzogenito del predetto Giovanni [10]. Nell'anno poi 1535 i medesimi Guevara 2.° e Paolo *denunciarono* alla Regia Camera della Sommaria la morte di Giovanni, loro padre, a fine di pagare il rilevio de' feudi testè riferiti [11]. Paolo de Gue-

---

Una copia legale di questo privilegio si trova nel vol. 266 dei processi della detta Camera notati nella pandetta antica, n.° 2856.

[5] *Questi nell'anno 1489 stabilì coll'Università di Montemalo le capitolazioni intorno a' dritti feudali etc., le quali si leggono nel vol. 508 de' processi della Commissione feudale n.° 2932 fol. 298.*

[6] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1639, nella relazione del Razionale fol. 538, ove si cita il fol. 432 del quinternione II, che al presente manca.*

[7] *Vedi l'istoria di questi feudi nel vol. I a pag. 56 e 114.*

[8] *Come si desume da altre capitolazioni da lui formate con i suoi vassalli di Montemalo intorno alla pubblica amministrazione, ai dritti baronali etc. Una copia di tali capitolazioni si serba nel vol. 508 de' processi della Commissione feudale n.° 2932.*

[9] *Figliuola di Francesco de Loffredo, Reggente la Regia Cancelleria, e di Beatrice Caracciolo. Vedi l'istoria de' Guevara scritta da Carlo de Lellis nella parte prima de'* Discorsi delle famiglie nobili *a pag. 82.*

[10] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 540. Vedi altresì il cedolario della medesima provincia, il quale principia dall' anno 1696, fol. 35.*

[11] *Citato cedolario che incomincia dal 1639, fol. 538. Nel fol. poi 131 e*

vara impalmò Livia Carbone figliuola di Giacomo, Barone di Paduli, e di Diana Carafa sorella del Pontefice Paolo IV; e da' mentovati coniugi nacquero Antonio 1°, Innico, Vincenzo, Luigi, Diana, moglie di Claudio Pisanello, e Vincenza, che fu Monaca [12]. Il medesimo Paolo mancò a' vivi nel 15 di luglio del 1554, e contro Antonio 1°, figliuolo primogenito di lui, la Regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio della terra di Montemalo [13]. Il surriferito Antonio 1°, in occasione delle sue nozze con Lucrezia Pinelli figlia di Cosmo, Duca di Acerenza, otteneva dalla madre, da' fratelli e dalle sorelle testè riferite la rinuncia a qualunque loro dritto sul castello di Montemalo in virtù del regio assenso che concedeva il Duca d' Alcalà, Vicerè di Napoli, a' 12 di luglio del 1560 [14]. Di Antonio de Guevara 1° e di Lucrezia Pinelli furon figliuoli Carlo 1°, Girolamo, Commendatore di Malta, Cesare, Livia, consorte di Daniele Centurione, Lucrezia, Monaca, e Pompeo, che con Lucrezia Turboli de' Marchesi di Peschici generò Carlo 2° e Cornelia, moglie di Ferrante Salernitano e poscia del Barone di Toral-

---

seg. del vol. 512 degli atti pe' rilevi (che prima era intitolato Liber secundus informationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1539 usque ad 1547) *sono i documenti dell'* informatione, seu nota d' intrate feudali delle terre di Savignano, Greci, Ursara e feudo di Montellare del Magnifico Guevara de Guevara, e delle entrate del castello di Monte Male che si possede per lo Magnifico Paulo de Guevara, presa detta informatione nell' anno 1539. *Da' mentovati documenti si desume che Luciana Tomacello era madre di Paolo de Guevara.*

[12] *Vedi l' istoria genealogica della famiglia Guevara per Carlo de Lellis ne'* discorsi delle Famiglie nobili del Regno di Napoli, *parte prima, a pag. 87.*

[13] *Una copia legale di tale* significatoria *si trova nel vol. 536 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 6012, fol. 69. Vedi altresì il fol. 33 del vol. 292 degli atti pe' rilevi, il quale prima veniva intitolato* Libro VI di originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata dal 1555 al 1561.

[14] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 81, che prima era segnato col n.° 64, dal fol. 20 a tergo al fol. 27 a tergo.*

do Bernardo di Lorenzo [15]. Il mentovato Carlo de Guevara 1°, essendo morto suo padre il 16 giugno del 1585, ereditò il feudo di Paduli e le terre di Montemalo e Monteleone, per le quali soddisfece alla Regia Corte il richiesto rilevio nell'anno 1586 [16]. Dal medesimo Carlo 1.° e da Cornelia Caracciolo de' Marchesi di Motta nacquero Antonio, 2.° di tal nome, Pompeo, Lucrezia, che andò in isposa a Felice Barone, Giovanna e Beatrice, Monache. Il ridetto Antonio 2° conseguì dal padre la donazione delle terre di Montemalo e Buonalbergo in occasione delle sue nozze con Giulia de Curte Carafa figliuola di Camillo, Presidente del Sacro Regio Consiglio, e di Caterina Carafa; ed il Vicerè del Regno Conte di Lemos a' 3 di novembre del 1611 v' impartì il regio assenso [17]. Poscia ad istanza de' creditori del surriferito Carlo de Guevara, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè il feudo onde ragioniamo a Giovan Battista Spinello pel prezzo di ducati 17000. Nè qui trasanderemo di riferire che su tale vendita veniva accordato l' assenso regio dal Duca d' Alcalà, Vicerè di Napoli, a' 22 di dicembre del 1629 [18]. Giovan Battista Spinello, che divenne Principe di S. Giorgio, con l' istrumento stipulato il 12 gennaio 1640 pel notaio Domenico de Masi di Napoli donò la terra di Buonalbergo col titolo di Marchese e quella di Montemalo al suo figlio unico Pier Giovanni 2°, che andava allora ad impalmare Beatrice Spinello figliuola del Marchese di Fuscaldo Tommaso Francesco [19]. Il Marchese di Buonalbergo Pier Giovanni Spinello 2.° nel mese di marzo

---

[15] *Opera del de Lellis testè citata.*

[16] *Nel menzionato vol. 536 de' processi di Regia Camera fol. 9 e 94 si legge una copia della* significatoria *che allora spediva la detta Camera. Nè ometteremo di aggiugnere che la medesima copia veniva estratta dal fol. 55 del registro* significatoriarum releviorum 27, *il quale al presente manca.*

[17] *Si serba questo assenso nel quinternione 151, che per lo innanzi era segnato col n.° 45, fol. 1.*

[18] *Il citato assenso è trascritto nel quinternione 178, e prima n.° 80, dal fol. 118 al fol. 131.*

[19] *L' istrumento testè menzionato si legge nel quinternione 425, che per lo innanzi era intitolato* quinternione refutationum 9, *dal fol. 14 a tergo al fol. 18.*

del 1648 fu morto in Ariano da coloro che, ribellatisi al lor legittimo Sovrano, avean seguita la bandiera del Duca di Guisa; ed una simile fine ivi incontrarono il Duca di Salza, Preside di quella provincia di Montefusco, il Marchese di Bonito Giovanni Angelo Pisanello [20], Pietro Giovanni Spinola, Francesco Magrone, nobile di Benevento, e Carlo Russo, Cavalier Napolitano [21]. Di Pier Giovanni 2.° rimase superstite Carlo 2°, suo figliuolo primogenito, che soddisfece alla Regia Corte il rilevio dei feudi di Buonalbergo e Montemalo [22]. Il medesimo Carlo e Giulio, suo figlio primogenito, vendettero la terra di Montemalo a Pietro Moccia, Cav. dell'ordine di Alcantara, pel prezzo di ducati 30000. L'istrumento di tale vendita venne stipulato nel 18 agosto del 1683 dal notaio Giuseppe Montefusco di Napoli, e fu approvato dal Marchese del Carpio, Vicerè di questo reame, a' 23 del mese medesimo [23]. A Pietro Moccia ed a' *suoi eredi e successori con ordine successivo* fu accordato il titolo di Marchese di Montemalo dalla munificenza del Re Carlo II di Spagna in considerazione dell'antica nobiltà di sua prosapia e de'servigi resi alla Corona da'suoi avi. Il diploma di siffatta concessione venne sottoscritto in Madrid il 1° novembre del 1683, ed ebbe in Napoli il regio-*exequatur* dal mentovato Vicerè a' 23 di agosto del 1687 [24]. Dal Marchese di Montemalo Pietro Moc-

---

[20] *Ne abbiamo parlato alla pag. 105 del vol. I.*

[21] Istoria del tumulto di Napoli di Tommaso de Sanctis, *vol. 7.° della raccolta degli scrittori del Regno di Napoli stampata da Gravier, pag. 350 e 351. Vedi anche il* Diario di Capecelatro con l'aggiunta di varii documenti per la più parte inediti, ed annotazioni del Marchese Angelo Granito Principe di Belmonte, in Napoli 1852, volume 2°, parte seconda, annotazioni e documenti aggiunti alla seconda parte del diario, *a pag. 582.*

[22] *Fol. 534 a 560 del vol. 298 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 12 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648.

[23] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, fol. 544 a tergo, ove si cita il fol. 168 a tergo del quinternione 144, che al presente manca. Vedi altresì il cedolario della medesima provincia, il quale principia dal 1696, fol. 645 a tergo.*

[24] *Il diploma ed il regio* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel vol. 8*

cia e da sua consorte Lucrezia de Palma nacquero Scipione, Domenico Antonio, Giovanni, Costanza, consorte del Marchese di Pietramelara Antonio Giovine, e Beatrice. Scipione Moccia, qual primogenito, fu dichiarato erede de' beni feudali del padre con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 30 giugno 1699. I medesimi Scipione e Giovanni Moccia essendo morti senza prole alcuna, divenne 3° Marchese di Montemalo il fratello Domenico, o Domenico Antonio, in forza di altro decreto emanato dalla ridetta Gran Corte a' 6 di ottobre del 1708 [25].

Nell'anno poi 1727 Ippolita Spinello Principessa di S. Giorgio, e suo marito Luigi Sanseverino, Principe di Bisignano, chiesero alla mentovata Gran Corte di annullare la vendita di Montemalo fatta nel 1683 a Pietro Moccia da Carlo Spinello, *perchè non si era ancora dato il giuramento di ligio omaggio.* Ed a fine di giustificare la discendenza dal medesimo Carlo Spinello, presentò ella a quel Tribunale molti documenti, che abbiam riportato nell' istoria del feudo di Buonalbergo, vol. I a pag. 117. *Essendosi l' istanza* (così si legge nel fol. 646 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1696) *notificata agli 11. febbraio 1727 all' Illustre D. Domenico Moccia Marchese di Montemalo, dal medesimo fu dichiarato che non impediva la detta rivocazione di vendita, purchè la Principessa di Bisignano Ippolita Spinello si contentava di far rimanere il titolo di Marchese di Montemalo ad esso, suoi eredi e successori. Al che annuì la detta Principessa, e la Gran Corte della Vicaria con sentenza del dì 11 marzo 1727 rivocò la cennata vendita con la riserba fattasi dall'Illustre D. Domenico Moccia del titolo di Marchese sopra la medesima terra di Montemalo* [26]. E non andò guari che la surriferita Ippolita Spinello vendè il medesimo feudo a Baldassarre Coscia, Duca di Paduli, siccome abbiamo diffusa-

---

Titulorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall'anno 1676 al 1696, dal fol. 125 a tergo al fol. 128 a tergo.*

[25] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, nella relazione del Razionale, fol. 650 a tergo e 651.*

[26] *Vedi altresì il fol. 653 a tergo del cedolario testè citato*

mente narrato nell' istoria del castello di Buonalbergo vol. I a pag. 117, ove rimandiamo i nostri lettori [27].



[27] *Il Comune di Montemalo sostenne nel 1810 una lite contra Niccola Tocco, Duca d' Apice, intorno alla spettanza del bosco di* Tinchiano *o* Ischia di Tignano *di circa 2000 tomoli. Un' altra lite ebbe il medesimo Comune col Duca Coscia* circa i dritti di terraggio e di decima, ed intorno alla pertinenza delle Mandrecchie *etc. Per tali quistioni la Commissione feudale nel 27 gennaio e 27 aprile del 1810 emanò due sentenze, che si leggono ne' Bollettini di quell' anno n.° 1 pag. 1016, e n.° 4 pag. 822. I documenti poi che esibirono i litiganti, si serbano ne' volumi 508 e 509 de' processi del mentovato Tribunale dal n.° 2932 a 2935. Nè tra' detti documenti, molti de' quali riguardano il feudo di Apice, vogliam omettere di notare* la pianta topografica del bosco di Tinchiano, ed i termini posti nel detto bosco dalla parte del Vallone, che confina col territorio di Montemalo *(Vol. 509 n.° 2933 fol. 78 e 98) — Vedi anche l' istoria della terra di Apice vol. I pag. 42 nota 45.*

FEUDATARI DI MI MONTEMALO

Anno 1416. SERGIANNI CARACCIOLO

FILIOLO TOMACELLO

BOFFAZIO TOMACELLO

1457. MARINO TOMACELLO

1461. GUEVARA DE GUEVARA 1°
con
Margherita della Leonessa

Innico de Guevara
Barone di Arpaja

GIOVANNI DE GUEVARA 1°
con
Luciana Tomacello

Guevara de Guevara 2°
Barone di Savignano.
Da questo discendono
i Duchi di Bovino.

1526 PAOLO DE GUEVARA
con
Livia Carbone

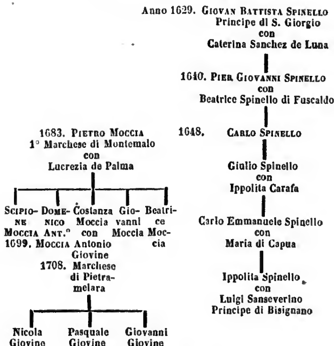
Tommaso de Guevara

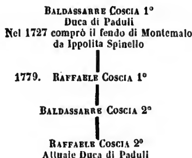
1554. ANTONIO DE GUEVARA 1°
con
Lucrezia Pinelli

1585. CARLO DE GUEVARA 1°
con
Cornelia Caracciolo

1611. ANTONIO DE GUEVARA 2°
con
Giulia de Curte Carafa

Continuazione de' Feudatari di Montemalo





MONTEMARANO (*Monsmaranus*) [1]

Nel vol. II a pag. 300 abbiamo riportato un diploma del 17 aprile 1382, con cui il Re Carlo III di Durazzo accordava a Giacomo Filangieri, Barone di Candida, l'assenso sull'acquisto della città di Montemarano, ch'egli aveva fatto dal milite Guglielmo della Leonessa [2]. Nell'istoria poi del feudo di Castelfranci [3] si è per noi diffusamente ragionato de' Baroni di Montemarano a cominciare da Giacomo Antonio della Marra (che la possedeva nell'anno 1452) sino a Giovanni della Marra [4]. Ad istanza de' creditori di quest' ultimo, il Sacro Regio Consi-

---

[1] *L' Arcidiacono Antonio Sena ha pubblicato nel 1846 pe' tipi di Raffaele Miranda di Napoli un* CENNO ISTORICO CRONOLOGICO SULLA CITTÀ DI MONTEMARANO.

[2] *Del medesimo Guglielmo della Leonessa abbiamo altresì discorso nel citato vol. II a pag. 283.*

[3] *Vol. I, a pag. 214.*

[4] *Qui ci si consenta far menzione di que' documenti de' quali non abbiam discorso nella mentovata istoria di Castelfranci.*

1° — Federico d' Aragona, Re di Napoli, con diploma sottoscritto in S. Germano il 15 gennaio del 1497 confermava in favore di Francesco della Marra, suo familiare, il possesso di Castelfranci, Montemarano, Ceppaloni, Cortoffo e Donnaginefra. Nè ometteremo di riferire che quel Monarca spediva siffatto diploma in considerazione de' grandi servigi resigli dal della Marra. Consideraules (*son parole che si leggono nel medesimo documento*) et animo nostro revolventes grata plurimum fructuosa et accepta servitia et merita ipsius (*Francisci della Marra*) inclyte domui nostre cum summa fide studio et amore et presertim his bellorum turbinibus et regni perturbationibus qui non laboribus impensis periculis aut vite discriminibus pepercit *etc. etc. Vedi il vol. 2° dei privilegi della Regia Camera della Sommaria, fol. 21.*

2° — Informatione dell' intrate feudali della città di Montemarano, Castello delli Franci, lo feudo di Baiano e Castelmuzzo presa nel 1539 — *Fol. 239 a 251 del vol. 312 degli atti atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber secundus informationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1539 usque ad 1547.

3° — Nel fol. 273 a tergo del vol. 293 de' medesimi atti pe' rilevi (il qua-

glio per ducati 27800 vendè Montemarano a Maurizio Tortello, Dottor di leggi, con l' istrumento stipulato dal notaio Marcello de Rosa a' 28 di gennaio del 1610 [5]. Essendo morto Maurizio Tortello, il ridetto Tribunale a fine di soddisfare i creditori di lui cedè il feudo onde ragioniamo a Fabrizio Guindazzo pel prezzo di ducati 24300; e su tale vendita fu conceduto l'assenso regio in luglio del 1615 [6]. Fabrizio Guindazzo fu rapito a' vivi il 18 maggio del 1625, e divenne erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito per nome Mario. Questi trapassò nel 21 marzo del 1626 senza prole alcuna, talchè la città di Montemarano ricadde al fratello secondogenito Carlo Guindazzo, che soddisfece alla Regia Corte il rilevio a'29 di dicembre dell'anno medesimo [7]. Carlo Guindazzo per ducati 26000 vendè il feudo in parola al Consigliere Andrea Marchese con l'istrumento stipulato nel giorno ultimo dicembre 1631 dal notaio Francesco de Adamo di Napoli, ed approvato dal Conte di Monterey, Vicerè di queste contrade, a'2 di febbraio del 1632 [8]. Il mentovato Andrea Marchese donò la città di Montemarano a Giuseppe, suo figliuolo primogenito, in forza d'istrumento del 3 febbraio 1633 per gli atti del notaio Pietro Oliva di Napoli [9]. Poscia Florida de Sangro, figlia di Scipione [10] e di Delia Belprato,

---

le prima era denominato Liber septimus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1564 ad annum 1610) *si legge:* D. Antonia Acquaviva madre di Ioanne Cesare della Marra tene castelle, et intrate feudali, cioè Castello delli Franci, Montemarano, e Castello Muzzo.

[5] Spoglio de' cedolari della provincia di Principato Ultra, vol. 2°, *dall' anno* 1610, *fol. 239.*

[6] *Repertorio de' quinternioni, vol. 2°, fol. 561, ove si cita il fol. 50 del quinternione 54, che al presente manca.*

[7] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 50, dall' anno 1626 al 1628, dal fol. 34 al fol. 37. Vedi altresì il cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, fol. 2.*

[8] *L' assenso testè citato si legge nel quinternione 184, che per lo innanzi era segnato col n.° 86, dal fol. 174 a tergo al fol. 180 a tergo.*

[9] *Siffatto istrumento è trascritto nel quinternione 424, che prima veniva intitolato* quinternione refutationum 8, *dal fol. 156 al fol. 166.*

[10] *Del ramo de' Marchesi di Santo Lucido e Principi di Fondi.*

ottenne dal Re Filippo IV di Spagna che il menzionato Giuseppe Marchese, di lei legittimo erede, fosse investito del titolo di Principe di Montemarano in cambio di quello di Principe di Omignàno [11] alla medesima spettante. Nè qui ometteremo di aggiugnere che il diploma di siffatta concessione venne spedito da Madrid nel dì 13 luglio del 1633, ed ebbe in Napoli il regio-*exequatur* agli 11 di marzo del 1647 [12]. Il Principe di Montemarano Giuseppe Marchese vendè tale feudo per ducati 25000 ad Andrea Strambone, Duca di Salza e Principe di Volturara, con diploma sottoscritto in Madrid il 4 giugno del 1655 ed *esecutoriato* in Napoli a' 3 di dicembre dell'anno medesimo [13]. E non trasanderemo di dire che nel menzionato diploma si legge quanto segue intorno al titolo di Principe di Montemarano: *Le cautele della detta vendita furono stipulate per mano di Notar Giovanni Angelo Durazzo ai 20 di giugno 1651 ratificato dopo da esso Principe* (Giuseppe Marchese) *in virtù d'altro istrumento stipulato per mano dell'istesso Notaro, nel quale fu prorogato il tempo per poter ottenere dalla Maestà Sua non solo il presente assenso, ma anco la commutatione del titolo, e dignità di Principe di Montemarano sopra altri feudi di esso Principe.*

Andrea Strambone mancò a' vivi il 28 luglio del 1681 [14], e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 30 agosto dell'anno medesimo fu dichiarato erede de' suoi beni feudali il figliuolo secondogenito Geronimo, poichè il primogenito per nome Vincenzo era sordo fin dalla nascita, talchè la tutela di quest'ultimo venne da quel Tri-

---

[11] *Feudo posto nella provincia di Principato Citra.*

[12] *Il diploma e l'* exequatur *testè menzionati sono trascritti nel vol. 5°* Titulorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall'anno 1629 al 1653, dal fol. 99 al fol. 103 a tergo.*

[13] *Nel quinternione 208, che prima era segnato col n.° 114, dal fol. 1° al fol. 10 a tergo si leggono il diploma e l'* exequatur *or ora mentovati.*

[14] *Le sue spoglie furono riposte nella Cappella degli Strambone dedicata a Sant' Anna, e sita nella Chiesa di Sanseverino di Napoli. Tale fede di morte si serba nel fol. 633 del vol. 25 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 25 originalium releviorum provinciarum Terrae Laboris et Comitatus Molisii anni 1680 ad 1681.

bunale affidata a Camillo Strambone, zio di lui [15]. E non trasanderemo di riferire che contro il menzionato Geronimo Strambone, Principe di Volturara e Marchese di Salza, la Regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio delle terre di Volturara, Salza, Parolisi e Montemarano poste nella provincia di Principato Ultra, e di Pomiglianodarco in Terra di Lavoro [16]. Geronimo Strambone morì nel 27 febbraio del 1749 senza lasciare alcun legittimo successore ne' feudi, in guisa che quest' ultimi dalla Regia Camera della Sommaria furono dichiarati devoluti alla Corona con decreto de' 3 marzo del 1750 [17]. Poscia Giovanni Fogliani d' Aragona, Marchese di Pellegrino e Primo Segretario di Stato, in nome della Real Corte vendè a Domenico Cataneo, Principe di San Nicandro, i feudi di Pomiglianodarco, Salza, Volturara, Parolisi e Montemarano pel prezzo di ducati 237706. L' istrumento di tale vendita fu stipulato nel 21 agosto 1751 dal notaio Giovanni Ranucci di Napoli, e venne convalidato dal Re Carlo III con privilegio del 25 settembre dell' anno medesimo [18]. Domenico Cataneo con l' istrumento del 25 gennaio 1759 [19] donò le terre di Salza, Parolisi, Volturara e Montemarano a Francesco, suo figliuolo unico [20], che ne conse-

---

[15] *Una copia legale di siffatto decreto si trova nel fol. 634 del citato vol. 25 degli atti pe' rilevi.*

[16] *Tale* significatoria *è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum 81. *fol. 78. Vedi altresì il cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, fol. 58.*

[17] *Menzionato cedolario della provincia di Principato Ultra, che principia dall' anno 1732, fol. 392.*

[18] *L' istrumento ed il privilegio testè citati sono trascritti nel quinternione 361, che prima era segnato col n.° 288, dal fol. 1 al fol. 111.*

[19] *Si legge siffatto istrumento nel quinternione 430, che per lo innanzi veniva intitolato* quinternione refutationum 14, *dal fol. 191 al fol. 215.*

[20] *Questi nel citato istrumento è denominato* Duca di Termoli, Gentiluomo di Camera della Maestà Sua, e Cavaliere della Chiave d' oro con esercizio. *Il surriferito poi Principe di San Nicandro Domenico Cataneo viene nel medesimo istrumento intitolato* Patrizio Napoletano del Seggio di Capuana, Grande di Spagna di prima classe, Cavaliere dell' Insigne Ordine del

guì l'intestazione nel regio cedolario [21]. Il mentovato Francesco Cataneo vendè i feudi testè riferiti a Giovan Domenico Maria Berio, Patrizio della città di Genova, pel prezzo di ducati 122883. Nè ometteremo di dire che siffatta vendita venne effettuata con l'istrumento rogato nel 29 luglio 1760 dal notaio Pietro Sansone di Napoli, ed approvato dal Re Ferdinando IV agli 8 di agosto dell'anno medesimo [22]. Giovan Domenico Maria Berio trapassò a' 18 di agosto del 1791 in età di anni 62 circa [23], e dalla Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 27 settembre di quell'anno fu dichiarato erede di tutt'i suoi beni l'unico figliuolo per nome Francesco Maria [24]. Questi soddisfece alla Regia Corte il rilevio de' feudi di Montemarano, Salza, Volturara e Parolisi, e ne conseguì nel cedolario l'ultima intestazione a' 14 di novembre del 1793 [25]. Il medesimo Francesco Maria Berio [26], che divenne Marchese di Salza, nel 1°

Toson d'oro, e del Reale di S. Gennaro, Consigliere di Stato del Re e suo Gentiluomo di Camera, Ambasciadore che fu nella Corte Cattolica di Spagna, ed al presente Ajo del Real Principe e Reale Infante.

[21] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, fol. 527.*

[22] *L' istrumento e l'assenso regio or ora menzionati si leggono nel quinternione 381, che prima era notato col n.° 298, dal fol. 1 al fol. 139 a tergo. E qui vogliam notare che nel citato istrumento è trascritto il verbale della perizia de' feudi di Salza, Volturara, Parolisi e Montemarano.*

[23] *Era egli vedovo di Maria Giuseppa Malaspina. Le sue spoglie vennero riposte nella Cappella della famiglia Berio entro la Parrocchia di S. Giorgio de' Genovesi di Napoli, come si desume dal fol. 25 a tergo del lib. 2° de'morti il quale si serba nell' archivio della detta Chiesa. Questa fede di morte si può leggere nel vol. 327 de' rilevi di Principato Ultra e Capitanata n.° 1 fol. 1 a tergo, e nel vol. 65 delle intestazioni feudali n.° 959 fol. 2.*

[24] *Una copia legale di siffatto decreto si trova nel citato vol. 327 de' rilevi fol. 2, e nel menzionato vol. 65 delle intestazioni feudali fol. 3. Dal surriferito decreto si rileva altresì che Francesco Maria Berio aveva allora compiuto gli anni 25, e che il testamento di suo padre venne aperto nel 26 agosto 1791 dal notaio Giovanni de Marino di Napoli.*

[25] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 388 al fol. 390.*

[26] *Ebb' egli nell' anno 1810 una lite co' Comuni di Montemarano, Voltu-*

ottobre del 1793 impalmò in Genova Maria Giulia Imperiale figliuola di Giulio, Principe di Sant' Angelolombardi, e di Francesca Albertini, Duchessa di Carosino [27]. Da' menzionali Francesco e Maria Giulia nacquero soltanto quattro femmine, le primogenita delle quali fu Carolina [28], consorte di Sebastiano Marulli, Duca d' Ascoli.



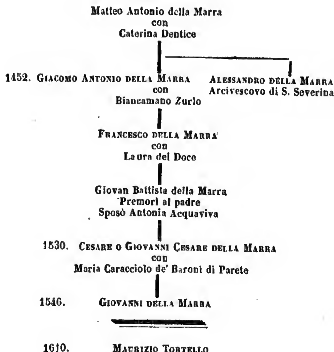
---

rara e Castelfranci intorno alla spettanza dei boschi denominati Chianzano, Corte Corbo, Saraceno, Foresta, Demanio, Piano del Fredano, Piano di Pozzella, *etc. Dalla Commissione feudale nel 15 gennaio e 31 agosto del 1810 furono emanate all' uopo due sentenze, che vennero pubblicate per le stampe nel Bollettino del 1810 n.° 1 pag. 519, e nel Supplemento n.° 1 pag. 228. I documenti poi che allora si esibirono, si serbano ne' vol. 509 a 513 de' processi di quel Tribunale dal n.° 2936 al n.° 2947. Tra' medesimi documenti non ometteremo di far qui menzione dell' apprezzo della città di Montemarano e della terra di Volturara eseguito nell' anno 1750 da Biagio de Lellis, Regio Ingegniere (vol. 510 n.° 2937 fol. 1 a 53), e l' istrumento di transazione del 18 febbraio 1793 per gli atti del notaio Ignazio Migliacci di Napoli fra l' Università di Montemarano ed il Marchese di Salza Francesco Maria Berio a fine di por termine alle antiche liti intorno a' boschi di Chianzano, Cortecorbo, Demanio, Foresta e Saraceno (vol. 511 n.° 2939 fol. 3).*

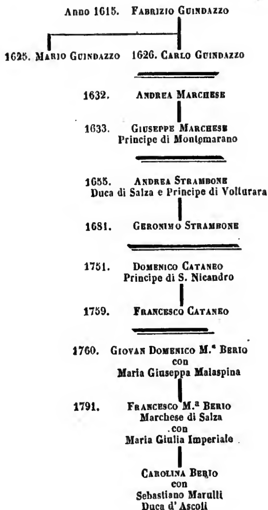
[27] *Parrocchia di S. Maria delle Vigne della città di Genova. Questa fede di matrimonio si è per noi letta nel processo che si serba nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, ed è segnato col n.° 883.*

[28] *Ella sortì i natali in Napoli a' 6 di settembre del 1797. Parrocchia di S. Giorgio de' Genovesi in Napoli, lib. 3.° de' battezzati, fol. 83.*

FEUDATARI DI MONTEMARANO



Continuazione de' Feudatari di Montemarano



MONTEMILETTO (*Monsmilitum*)

Intorno al feudo di Montemiletto si legge quanto segue nel repertorio dei quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I, a pag. 225:

« Montismilitum, sive Montismilecti Terra.

« In anno 1383 Re Carlo Terzo asserendo seipsum juste habere lo « Castello di Montemiletto, sive Montismilitum cum casali Cerreti ultra « Serras Montorii devolutoli per morte senza heredi di Carlo de Lagonis- « sa per bisogni di sua Corte, et signanter per pagare li stipendj delli « soldati militanti contro Ludovico de Angiò Duca de Andegavia, seu de « Angiò, il quale haveva novamente assaltato detto Regno, vendè quello « con lo consenso della Regina Margherita sua consorte al Magnifico ho- « mo Guglielmo de Tocco de Napoli figlio del quondam Pietro de Tocco « Conte de Martina cum suis hominibus, et personis, angariis, et pe- « rangariis, feudatariis, et subfeudatariis, redditibus, servitiis, for- « tellitiis, et aliis casalibus ad dictum castrum spectantibus, et perti- « nentibus, domibus, possessionibus, pratis, terris cultis etc. aquis « etc. censibus, casalinis, servitiis praestari solitis, et cum omnibus « quae intus, et extra dictum Castrum continerl possunt modo quo- « cumque, prout dictus quondam Carolus de Lagonissa tenuit, et posse- « dit quae videlicet sunt de demanio in demanium, et quae de servitio « in servitium in feudum Videlicet dictum Castrum Montis Militum duo- « rum militum, et dictum casale Cerreti medii militis, et non ultra, « quia sic inter eos conventum expresse fuit. Ita quod servitium ipsum « non possit augeri, neque minui quoquomodo, et con potestà di po- « terlo vendere a chi li piacerà de suoi Fedeli unita, o separamente co- « me li piacerà, con patto anco, che quando lo vorrà vendere sia tenu- « to requirere detto Re, e quello aspettare per un mese continuo acciò « veda se lo volesse comprare esso Re per l'infrascritto prezzo, per lo « quale fu per detto Guglielmo comprato, la quale vendita se li fa per « esso, e suoi heredi, e successori ex corpore suo discendenti nati, o « nasciluri per prezzo di ducati 6500 di oro di giusto peso recto cu-

« gno etc. lo quale Castello lo confina juxta hos fines videlicet : Iuxta, et
« mixtum cum territorio Montisfusculi , juxta territorium Venticani ,
« juxta territorium Taurasij , mediante flumine , juxta territorium La-
« pigij , juxta territorium Clausani , Montisfalconi , Montisaperti , et
« alios confines. La quale vendita detto Re la fa mediante instrumento
« publico per mano di publico Notaro , nel quale instromento detto No-
« taro , Iudice , et Testimonij, il quale Iodice fu Antonio Mascolo di Na-
« poli , et li Testimonij inter alios furono Cola de Ursinis Conte di Nola ,
« Giannotto Protoiodice Conte dell' Acerra , et Gran Contestabile del Re-
« gno , e lo Notare fu Notare Cola Acconciaioco , nella sua assertione di-
« ce , et comincia così Videlicet : In nomine Domini etc. Regnante etc.
« Nos Antonius Masculus Iudex ad contractus , Nicolaus Acconciaiocus
« publicus per provincias Terrae Laboris , et Comitatus Molisij Regali
« authoritate Notarius , et Testes subscripti etc. declaramus etc. quod
« praedicto die nobis quibus supra Iudice , Notario , et Testibus convo-
« catis , et accersitis ad praesentiam supradicti Serenissimi Principis, et
« Domini nostri Domini Regis Caroli III. existentis in quodam Gayfo
« Regalis Castrinovi Neapolis, et sequitando stipula il contracto predetto,
« et con li patti predetti , lo quale instromento deinde per detto Re fu
« ratificato per privilegio cum inserta forma ipsius instrumenti de ver-
« bo ad verbum inseriti , come appare nel processo dell' investitura di
« detta Terra , che si domandò per lo Spettabile Giovan Battista de Toc-
« co moderno Conte di Montemiletto etc. etc. Il quale privilgio detto Re
« comanda , che si debbia registrare in Quaterni onibus Regiae Camerae
« penes suos Thesaurarios. ut tempore quo feudale servitium etc. alio-
« quin nullius sit momenti.

« In anno 1448 Re Alfonso concese al Magnifico Algiasio de Tocco
« per se , et suis haeredibus , et successoribus lo mero , et misto impe-
« rio cum gladii potestate nelle Terre di Montemiliti , casale di Cerreto,
« Baronia di Tocco , casale di Torre pertinenze di Montefuscolo , et Po-
« migliano, le quali disse possedere ex successione paterna in dicto pro-
« cessu fol. 6.

« Al detto Algiasio successe Cola suo figlio, ut in dicto processu fol.

« 44. et al detto Cola [1] succedè Algiasio ut in dicto processu fol. 47 et al « detto Algiasio succedè Giuvan Battista [2] ut dicto processu fol. 47, et al « detto Giovan Battista [3] succedè Giovan Vincenzo suo figlio in dicto pro« cessu fol. 48.

« Il quale Giovan Vincenzo nel 1540 comprò dalla Regia Corte la « giurisdizione delle seconde cause, portulania, pesi, e misure in detta « terra di Montemiletto in feudum pro se, et suis haeredibus, et suc« cessoribus. Quinternione 15. fol. 248 [4].

« In anno 1567 lo detto Giovan Vincenzo ottenne da Sua Maestà lo « Titolo di Conte in detta terra pro se, et suis haeredibus, et successo« ribus in dicto processu fol. 56 [5].

---

[1] *Il mentovato Niccola Maria morì a' 13 di giugno del 1524, e nell' anno 1525 Algiasio 2°, suo figliuolo primogenito, soddisfece alla Regia Corte il relevio della terra di Montemiletto; siccome si desume dal registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, dall' anno 1518 al 1528, fol. 160 a tergo.*

[2] *Questi ebbe dalla Regia Camera della Sommaria una* significatoria *pel pagamento del relevio di Montemiletto, e degli annui ducati 400 di dritti fiscali su la città di Ariano, essendo trapassato Algiasio Toceo 2°, suo padre, nel 17 maggio del 1530. Vedi il fol. 123 a tergo del registro 14 delle petizioni de' relevi, ed il fol. 90 del vol. 287 degli atti pe' relevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1418 ad 1539.

[3] *Il menzionato Giovan Battista, 1° di tal nome, trapassò nell'anno 1535, ed eredità la terra di Montemiletto il figliuolo primogenito Giovan Vincenzo, pel quale Lucrezia Sarraceno, di lui madre e tutrice, pagò alla Regia Corte il relevio nell' anno 1536; siccome si desume dal fol. 177 e seg. del vol. 312 degli atti pe' relevi, il quale prima era denominato* Liber secundus informationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1539 usque ad 1547. *Vedi altresì il* Primo spoglio delle significatorie dei rilevj *fol. 100 a tergo, ove si cita il fol. 44 a tergo del registro* significatoriarum releviorum 6°, *che al presente manca.*

[4] *Tale quinternione è segnato ora col n.° 46. La mentovata compra venne propriamente effettuata da Lucrezia Sarracena, qual madre e tutrice del medesimo Giovan Vincenzo Toceo, con privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli dal Viceré D. Pietro di Toledo a' 12 di novembre del 1540.*

[5] *Nel quinternione 93, che prima era notato col n.° 70, dal fol. 56 a ter-*

« E finalmente al detto Giovan Vincenzo successe Giovan Battista « suo figlio moderno Conte di Montemiletto, il quale denunciò la morte, « et pagò il rilevio [6]. Ut in dicto processu fol. 49.

« Il quale Giovan Battista al presente possede, et obtinuit dictam in« vestituram, et taxatur in cedolare adohae pro dicta ter ra.

« Il quale anco tiene per successione di detto Algiasio suo avo an« nui d. 400, che esso Algiasio haveva comprato in feudum da D. Fer« rante de Gonzaga sopra la colta del castello della città di Ariano ».

Il mentovato Giovan Battista Tocco, 2° di tal nome, non ebbe prole alcuna da sua consorte Porzia Caracciolo figliuola di Marino, 1° Principe di Avellino, e di Crisostoma Carafa. Laonde, per serbare il lustro della prosapia Tocco, volle disporre delle sue dovizie a favore dell'altro ramo, che avea dominato in Grecia, siccome or ora andrem dimostrando. Ma primieramente nell'anno 1600 fe' *reintegrare* al Sedile di Capuana Giovanni de Tocco, Despoto di Romania; siccome risulta da una conclusione del medesimo Seggio, della quale ci si consenta riportare le parole a fine di giustificare l'albero genealogico di questa famiglia.

« A dì 5 di Novembre 1600.

« Gionti insieme li sei di Capuana more et loco solito — Essendomo « stati richiesti dal sig. Giovan Battista de Tocco Conte di Montemiletto

---

go al fol. 40 è trascritto il diploma spedito da Madrid nel 1° gennaio 1567, in forza del quale il Re Carlo II di Spagna concedeva il titolo di Conte di Montemiletto a Giovan Vincenzo de Tocco ed a' suoi eredi e successori in considerazione dell' antica nobiltà di sua prosapia e de' servigi da lui resi quando era Governatore della provincia di Principato Ultra, e quando militava nella guerra del Tronto con una compagnia mantenuta a suo dispendio.

[6] *Siffatto* rilevio *venne soddisfatto alla Regia Corte da Zenobia Pignatelli, in qualità di madre e tutrice del ridetto Giovan Battista Tocco, 2° di tal nome, essendo morto il padre di quest' ultimo a' 18 di agosto del 1567; come si desume dal vol. 338 de' rilevi di Principato Ultra e Capitanata fol. 149. Vedi altresì il* Primo spoglio delle significatorie dei rilevj *fol. 485 a tergo, ove si cita il fol. 155 a tergo del registra* significatoriarum releviorum 22, *che al presente manca.*

« dovessimo fare annotare il sig. D. Giovanni de Tocco suo parente nel « libro de la nostra Piazza, nel quale secondo il nostro stile si annotano « tutti li Cavalieri, che in quella godono l'honori, asserendo che detto « Don Giovanni descendente da suoi antecessori che hanno goduto anti- « camente li honori et prerogative che godono li Cavalieri di detta Piaz- « za, deve anche esso continuare a godere, quale per l'assenza lunga « non ha possuta continuare; Et come che noi non eramo informati di « questo fatto ci parve far deputati il signor Marchese di Chiusano il si- « gnor Antonio Caracciolo di Gio: Francesco et il signor Scipione Filoma- « rino Dottor principale et Avocato di detta Piazza, alli quali havemo « commesso che se ne informino molto bene et ce ne faccino relatione, « quale ce hanno referito, et fatto conoscere essere vero quanto detto « signor Conte ce ha detto che realmente detto signor D. Giovanni è le- « gitimo descendente et successore de'suoi progenitori di Casa di Tocco, « et sono del isteso stipite et ceppo della Casa di detto Conte, quale ci « ha fatto costare come hanno goduto li honori et dignità che godeno li « altri Cavalieri di detta Piazza. Talchè havendono intesa detta relatione, « (la quale se scriverà appresso di questa conclusione firmata di mano « di detti deputati) è conosciuta detta verità con consulta di detto signor « Scipione Avocato di detta Piazza, et degli altri deputati, che si an- « noti il nome di detto signor D. Giovanni in detto libro, acciò nel oc- « casione la Piazza se ne possa servire nelle deputationi et de gli altri offi- « cij como fa dell'altri Cavalieri.

« Francesco Caracciolo di Pascale
« Federico Tomacello
« Giulio Cesare Scripando
« Don Ettorre de la Marra
« Marino Caracciolo
« Ottavio Capece

« Relatione per D. Giovanni di Tocco

« Havendoci le SS. VV. li dì passati ordinato ce informassimo se il « signor D. Giovan di Tocco descende legitimamente dalli antecessori del

« signor Conte di Montemiletto, et lo havessimo referito alle SS. VV. ore-
« tenus et in scriptis. Per obedirle ce semo informati con usarci ogni di-
« ligentia, che per noi s' ha possuto, et le facemo l' infrascritta relatio-
« ne conforme a quella che oretenus questo medesimo dì havemo fatta
« alle SS. VV. con haverle fatto vedere et leggere tutte le scritture, li-
« bri, et fedi che si nominano in la infrascritta relatione, et perciò le
« dicemo.

« Come nell' anno 1298, essendosi congregati i Cavalieri di Capoa-
» na nella medesma Piazza fecero decreto et stabilimento circa il vestire
« c' havea da portarsi da essi Cavalieri, nella quale scrittura si sottoscris-
« sero buona parte di essi Cavalieri, et fra gli altri nominati, et sottoscrit-
« te vi è Pietro de Tocco.

« Da Pietro nacquero cinque figli, questo si raccoglie da una scrit-
« tura della Zecca del anno 1336 a' 13 di magio registrata in Registro
« Regis Roberti D. fol. 273 perchè questi figli si divisero una casa del
« detto Pietro comune padre a Capoana in Santo Stefano.

« Da questa scrittura si raccoglie anco che fra gli altri figli di Pie-
« tro fu Guglielmo [7] il quale hebbe figlio Petrillo di Tocco et fratelli.

« I fratelli di Pietrillo il quale fu gran Senescalco furono Leonardo
« Gran Giambellano, Nicoletto e Lisulo [8]. Che questi siano figli di Gugliel-

---

[7] *Questi morì nel 22 settembre del 1335, siccome si desume dalla seguente iscrizione, che si legge nella Cappella de' Tocco dedicata a S. Aspreno entro la Cattedrale di Napoli.*

Hic jacent corpora magnifici militis Domini Guillelmi de Tocco magistri Cambellani clarae memoriae Domini Principis Tarenti, qui anno Domini MCCCXXXV die vigesima secunda sept. obiit. Et venerab. Abbatis Nicolai de Tocco filii ejus qui anno Domini 1347 die decima octava aprilis obiit.

[8] *In alcuni documenti viene egli denominato Ludovico. La sua tomba vedesi nella mentovata Cappella della famiglia Tocco, ov' è quest'altra iscrizione:*

Hic jacet corpus magnifici militis domini Ludovici de Tocco junioris senescalli hospicii clarae memoriae Domini Roberti Imperatoris Costant. Acajae et Tarent. Principis qui obiit anno Domini MCCCLX die undecima mensis decemb.

« mo appare anco da una quitanza fatta da Roberto Imperatore per scrit« tura pubblica in carta pergamena nel anno 1345 ai figli di Guglielmo « per l'administratione del governo ch'haveva havuto del Isola di Corfù.

« Nel anno 1353 Pietro de Tocco Gran Senescalco prende possesso « della terra di Martina datagli dal Imperatore Roberto, como appare per « instrumento pubblico in carta di Coiro per Notaro Rogiero di Castello.

« Nell'anno 1364 Filippo Imperatore fratello del Imperatore Rober« to per morte del detto Roberto Imperatore conferma la concessione « fatta al detto Pietro Gran Senescalco della terra di Martina et molte al« tre terre nel anno 1353, et inserisce la detta concessione nella confir« matione, et di più il detto Imperatore Filippo permette et consente che « la Regina Giovanna prima alla quale spettava dare i titoli nel Regno « potesse decorar lo del titolo di Conte di Martina come appare per privi« legio del predetto Imperatore Filippo in carta pergamena.

« Nel predetto anno 1364 la detta Regina Giovanna concede il titolo « di Cont e di Martina al predetto Pietro Gran Senescalco como appare per « privilegio in carta di Coiro.

« Nel anno 1377 detto Pietro [9] Conte di Martina renunzia et refula a « Guglielmo di Tocco suo figlio ex Isabella Sambrana 2ª uxore in pre« mium emancipationis certe castelle come appare per Instrumento in « carta di pergamena a'25 d' Agosto 1377.

« In una scrittura de la Zecca dove non cè anno, ma inditione so« lamente sono notati tutti li adhohi che esige la Corte dai Cavalieri di « Capuana, et il primo si pone Guglielmo di Tocco [10] filius Petri comitis « Martine paga per Pomigliano et la Vetrana in fasciculo 48 fol. 147.

---

[9] *Intorno al mentovato Pietro si leggeva la seguente iscrizione avanti la Cappella de' Tocco testè riferita :*

Magnifico Petro de Tocco de Neapoli Comiti Martine 1370.

[10] *Questi impalmò Caterina Cantelmo figliuola di Giacomo, Barone di Popoli. Vedi l' opera di Carlo de Lellis intitolata* Discorsi delle famiglie nobili de Regno di Napoli, *parte prima, della famiglia Cantelmo, a pag. 121 — Poscia il medesimo Guglielmo Tocco passava a seconde nozze con Costanza Fi-*

« Il detto Leonardo Maestro Ciambellano nel anno 1353 hebbe per « concessione da detto Imperatore Roberto, et Prencepe di Taranto la « terra di Tocco, et altre terre siccome appare per privilegio in carta « pergamena a' 26 di Settembre 1353.

« Ora passando il detto Prencepe di Taranto a l'acquisto dell' Impe- « rio di Costantinopoli, dello quale s' intitolavava, portò molti Cavalieri « Napoletani nella guerra di Grecia, et fra gli altri vi andarono molti de « Casa de Tocco, i quali restorno Governatori et Generali per detto Im- « peratore in Grecia, de dove essendo poi fra poco tempo estinta la casa « de li Principi di Taranto, et Imperatori di Costantinopoli, ne restorno « assoluti Padroni. Et queste dice Elio Marchese, et altri autori.

« In una lettera in carta di bambace del Imperatore Roberto la qua- « le scrive a Leonardo de Tocco, lo chiama Conte della Cefalonia, Barone « di Tocco, e Maestro Ciambellano, in questa lettera non ci è anno, ma « l' indictione solamente.

« Ci è una promessa della Regina Giovanna in carta pergamena do- « ve promette a Pietro di Tocco Conte di Martina, e a Guglielmo suo fi- « glio di restituirli et concederli la terra de Tocco si come la teneva pri- « ma esso Pietro, et il quondam Duca di Leucate suo fratello, sub da- « tum in Napoli sub anulo secreto dicte regine dic 21. Aprilis iiii indi- « ctionis.

« E di più nel anno 1379 Giovannotto di Tocco asserisce havere « havuto donatione di certe parti di case et magazeni da Leonardo de « Tocco Duca di Leucate, et Conte della Cefalonia, si conviene con Gu- « glielmo de Tocco figlio di Pietro Conte di Martina il quale ne posside-

---

langieri, che nacque da Giacomo, 1° Conte di Avellino, e da Giovanna Minutolo; siccome si è per noi dimostrato nel discorso della famiglia Filangieri, vol. II, a pag. 398. Abbiamo ivi riportato un diploma del 18 luglio 1393, con cui il Re Ladislao accordava il permesso al nobile Guglielmo di Tocco, Ciambellano e familiare, d' ipotecare sul suo feudo di Montemiletto 450 once, ch'egli aveva ricevuto da Giacomo Filangieri, Conte di Avellino e Maresciallo del Regno, quando sposava Costanza Filangieri figliuola del medesimo Conte.

« va l' altre parti e gli vende la detta parte dalali dal detto Leooardo, co-
« me appare per iostromento in carta di pergamena per Notare Nicola
« Derozaronis a' 19 di Luglio di detto anoo.

« Nel anno 1381 Madalena di Buondelmonte madre et tutrice di Car-
« lo e Leonardo de Tocco figli et heredi del quondam Leonardo de Toc-
« co, Duca di Leucate, et Conte della Cefalonia diede una supplica a
« Carlo terzo, asserendo dovere havere il detto quondam Leonardo da Li-
« solo Zurlo 130 onze, et perchè l' instromento non era reassumpto et
« era morto il notaro, domandò chi il potesse riassumere, como appare
« da una scrittura della Zeeca. Da questa scrittura si raccoglie, che da
« Leonardo Duca di Leucate, et Conte della Cefalonia ne nacquero Carlo
« et Leonardo de Tocco.

« Questo anco si vede per un altra scrittura della Zecca del anno
« 1399 fol. 243 dove Carlo Duca di Leucate, et Conte della Cefalonia
« dona a Leonardo suo fratello l'Isola del Zante la quale stava con tribu-
« to d' uo paro di sperooi d' oro al Re di Napoli, ne venne per l' assenso
« al Re Ladislao: Dove anco dice lo Spandugino, cho Carlo et Leonardo
« erano fratelli, et erano figli di un altro Leonardo, il quale era venuto
« da Napoli, et era stato fatto Duca de quel Isola della Grecia a carte....
« si come s' è letto et fatto intendere alli Signori Sei.

« Questo Carlo si casò la prima volta con la figlia di Ranieri Accia-
« iuoli Duca di Atene, come scrive il Sansovino negli aonali Turcheschi,
« cossì letti, et fatti intendere alli Signori Sei.

« Nel anno 1400 questa figlia di Raoieri Aceiaiuoli Duca d' Atene,
« asserendo al Rè Ladislao essere casata à Carlo de Toeco Duca di Leu-
« cate, et Conte della Cefalonia, et havendole il padre dato in dote la
« terra di Negra, e poi lasciatacela in testamento, dimanda l' Assenso,
« e cossì se li presta, come appare da una scrittura de la Zecca in regi-
« stro Regis Ladislai 1398 fol. 100.

« Se vede io una scrittura della Zecca de l' anno 1404 in registro
« Regis Ladislai 1404 fol. 9 come essendosi casato il Re Ladislao con una
« sorella del Re di Cipro mandò Guglielmo de Tocco figlio di Pietro Con-
« te di Martina a sposarla, e condurla in Napoli, E nello Diurnale del

« Duca di Monteleone si legge che quando questo Guglielmo de Tocco « figlio di Pietro Conto di Martina della Piazza di Capuana fu mandato a « Cipro per condurre la Regina, visitò li suoi fratelli, li quali erano Du- « ca di Leucate, et Conte de la Cefalonia, et signoriggiavano una gran « parte della Romania, dalli quali suoi fratelli fu ricevuto molto cara- « mente.

« Si legge nello Spandugino fol. 51 che il detto Carlo de Tocco si « casò la seconda volta con la figlia di Ghino Spata Signore di Iannina « Capo del Albania, il quale Carlo perchè il socero non avea altri figli, « rimase herede d'ogni cosa, e s'intitolò il Despoto: questo ancora lo « dice un libro di Casa Musacchi scritto a penna molto antico, et questo « tutto si è letto et fatto intendere alli Signori Sei.

« Nel anno 1408 essendo Guglielmo de Tocco Conto di Martina ca- « scato in disgrazia del Re Ladislao, perche pretendea che detto Gugliel- « mo havesse ajutato il Principe di Taranto, e il Conte di Nola suoi fra- « telli consobrini, ciò fu instigato da Gurrello Origlia Gran Protonotario « perche havendo richiesto Guglielmo de Tocco Conte di Martina, ch'ap- « parentasse con lui, l'havea sdegnato, et ributtato, siche il Re Ladislao « dopo distrutto, et tevato lo stato al Principe di Taranto si rivoltò alla « roina del predetto Conte di Martina, e cossì avendolo assediato et pre_ « so prigione l'essiliò dal Regno, onde avviandosi esso per andarsene in « Grecia morì in Manfredonia dove morendo lascia tre figliuoli mascti « nominati Pietro qual poi morì, Algiaso et Leonardo e una femina no- « mine Covella, ai quali lasciò recuperarnose tutte le sue terre, questo « apparo per detto testamento, et per un processo, che formò Algiase « suo figlio tornato nel Regno a ricoverare dette sue terre: il quale te- « stamento et processo se sono letti, et fatti intendere et vedere alli Si- « gnori Sei.

« Nel anno 1418 ritrovandosi il sopradetto Algiase in Grecia et volen- « dosene ritornare nel Regno, Carlo de Tocco Despoto della Romania do- « na ad Algiase de Tocco chiamandolo suo nepote tutte le robbe, c'havea « et li spettavano in Napoli, come appare per instromento in carta per-

« gamena fatto nella Città di Salina, del detto Despotato, come tutto si è
« fatto intendere et legere alli Signori Sei.

« Nel medesimo anno 1418 essendo ritornato il predetto Algiase nel
« Regno ricuperò per forza d' arme Montemiletto si come appare per
« iscrittura della Zecca iu registro Regine Ioanne secunde 1413 fol. 162 [11]
« et poi soccedendo Re Alfonso s' indrizzò civilmente et recourò Tocco,
« Vitulano, Pomigliano, et tutte le altre sue terre per sentenza come sta-
« te levate ingiustamente da Re Ladislao, eccetto Martina e l' altre terre
« che haveva in terra d' Otranto, perchè si trovavano in mano del Prin-
« cipe di Taranto, si como appare per lo processo allegato di sopra, il
« quale si è letto et fatto vedere alli Signori Sei.

« Da questo Algiase discende per dritta linea il Conte di Montemi-
« letto.

« De Carlo Despoto della Romania e della Arla non ci forono figli le-
« gitimi, ma da Leonardo fratello ne nacque un altro Carlo; questo dice
« lo Spandugino fol. 50 e che Carlo havea figli bastardi, e che lasciò here.
« di i figli del Conte Leonardo suo fratello, anzi che i figli bastardi heb-
« bero sdegno di questo et ricorsero al Turco, il quale poi fece gran
« guerra al sopradetto Carlo ch' era soccesso al Despotato, e stato del pre-
« detto Carlo suo zio. Il Sansovino fol. 63 dice il medesmo che Carlo non
« hebbe figli legitimi ma bastardi, e che lasciò il Despotato e rimanente
« del altro stato all' altro Carlo figliuolo di Leonardo suo fratello: Il me-
« desimo dice un libro di casa Musacchi antico di più di cento anni, che
« Carlo predetto Despoto non hebbe figli legitimi, se non bastardi, e che
« Leonardo suo fratello hebbe un figlio legitimo nominato anco Carlo,
« a cui detto Carlo suo zio lasciò tutto lo suo stato e che i bastardi ricor-
« rendo al Turco li fecero dare molti travagli, si como il tutto s' è letto
« et fatto intendere alli Signori Sei. Dice di più lo Spandugino nel fol. 15
« cit. che essendo stato herede il detto Carlo di tutto lo stato del zio guer-

---

[11] *Siffatto documento è stato per noi pubblicato nel vol. II, discorso genealogico della famiglia Filangieri, a pag. 529.*

« reggiava con il Turco, e che dopo molte battaglie si trattò l'accordo,
« et sopradetto Carlo diede per ostagio al Turco un suo figlio nominato
« Leonardo, il quale fu mandato nel serraglio, donde dopo esservi di-
« morato molti anni se ne fuggì, et che morto il padre restò herede di
« tutto lo stato paterno, et che si casò con una figlia del Despoto di Ser-
« via chiamata Melizza, con la quale fe' il terzo Leonardo et che morta
« detta prima moglie di nuovo tornò ad accasarsi con una parente di Fer-
« rante Re di Napoli, questo medesmo dice quello libro di casa Musac-
« chi si come tutti due si sono letti et fatti vedere alli Signori Sei.

« Appare questo anco che Leonardo possiede tutti gli stati, et tutti
« i titoli che possedeva suo padre, Leonardo suo Avo, e Carlo suo zio e
« Leonardo suo bisavo, poichè esso ancora era Duca di Leucate, et Con-
« te della Cefalonia, come Leonardo primo suo bisavo era anco Despoto
« dell'Arta, come s'intitolava suo zio; questo appare non solamente
« nelli sopradetti libri, ma nel anno 1477 volendo far matrimonio con
« D. Francesca d'Aragona nepote di Re Ferrante fa una procura il detto
« Leonardo ad un suo Ambasciatore che venisse in Regno per far questo
« matrimonio, dove s'intitola colli medesimi titoli, Despoto dell'Arta,
« Duca di Leucate, et conte della Cefalonia, come appare per una scrit-
« tura cavata dalla Cancellaria in matrimoniorum primo fol. 64 nella
« quale esso Leonardo de Tocco cossì si firma et si sottoscrive, e dice
« ch'habia da fare il matrimonio come comanda la Santa Romana Chie-
« sa, e prima con dispensa del Papa per esserli parente, e cossì anco
« appare nei capitoli fatti fra il detto ambasciadore del detto Leonardo
« de Tocco, et il Re Ferrante, dove se nomina con li medesmi titoli di
« Despota, Duca di Leucate, et Conte della Cefalonia, nelli quali capi-
« toli riserbando tutto lo stato al primo figlio, ch'havea del altra mo-
« glie, promette a questi che haverà dalla nepote del Re Ferrante la vita
« militia sopra li suoi Stati, quali capitoli sono cavati da la Cancellaria
« in registro intitulato matrimoniorum primo fol. 62, et si sono fatti
« videre et leggere alli SS. Sei.

« Hora questo Leonardo de Tocco Despoto dopo haver guerreggiato
« molto con il Turco, non possendo più resistere alla Potenza di Mau-

« metto, fu forzato fugirsene in Italia: questo dice lo medesmo Spandu« gino a carte..., il Volaterrano libro 8 e Mac. il Zurita nel 4 libro della « sua Cronica di Spagna, il Sabellico nel libro.... si come si è letto tut« to et fatto vedere a' detti Signori Sei.

« Nel anno poi 1482 stando nel Regno il detto Leonardo Despoto « havendo comprato la terra di Sinopoli dal Re Ferrante pretendendo En« rico Ruffo, ch' una certa fiera e vigna fosse sua, dava fastidio a detto « Despoto, supplicò che stante che esso Re ce l' haveva venduta con le « dette fiera et vegna, delle quali si haveva già preso il possesso Carlo « suo figlio legitimo et primogenito, e il Re la commesse ad Alfonso suo « figlio, perchè li facesse giustitia si come appare per fede de la Cancel« laria in justitiae 34 fol. 93 a tergo [12] vista dalli Signori Sei.

« Da questa scrittura appare, che Carlo sia figlio primogenito legiti« mo et naturale del detto Leonardo de Tocco Despoto: appare anco per « li Capitoli di sopra citati dove stipulando detti Capitoli, l' Ambascia« dore del detto Despoto col Re predetto riserba al detto Carlo figlio de « la prima moglie tutte le terre, e stati paterni, et appare anco da una « lettera del ann o 1490, che il Re Ferrante rescrisse a Leonardo de Toc« co Despoto dove dice che l' haveva raccomandato Carlo suo figlio, che « ne lasciasse il pensiero a lui, perchè lo teneria come figlio proprio, « come appare per la detta lettera cavata da la Cancellaria, in Curie 8. « fol. 100.

« Dice il Volaterrano e cossì anco lo Spandugino che inde Leonardo « Despoto, e Carlo suo figlio se ne passarono in Roma per ajuto a Si« sto IIII Pontefice, e poi dice lo Spandugino, che Carlo di Roma andò « in Monferrato.

« Questo Carlo si casò con Androneca sorella del Principe di Mace-

---

[12] *Vedi il registro* Iustitiae *della cancelleria del Collaterale Consiglio*, *n.° 4 (e prima n.° 34)*, *fol. 93 a tergo*, *ove si legge*, *fra l' altro*: Exponitur pro parte Illustris Leonardi de Tocco Arte Dispoti utilis domini Baronie Brialici et terre Sinopolis *etc. etc.*

« donià , et ne nacque Leonardo , et da Leonardo et Madalena Colle sua
« sposa nacque un altro D. Carlo , D. Francesco , et D. Giovanni signori
« di Rifrancori nel Monferrato e Stato di Milano , il quale è hoggi in
« Napoli.

« E questo appare da una fede di molti huomini che conoscono det-
« to D. Leonardo de Tocco nominato il Despoto e dicono che sanno co-
« me da detto D. Leonardo sono nati i predetti figli et hanno inteso anco
« che da Carlo de Tocco pure nominato il Despoto sia nato D. Leonardo.

« Et dippiù appare anco per fede fatta dal Conte di Montemiletto
« a' detti Signori Sei , che non solo i sopradetti D. Carlo , D. Francesco
« et D. Giovanni de Tocco il quale è adesso in Napoli , discendino legiti-
« mamente dal primo Pietro de Tocco , ma che sono suoi parenti , et del
« istessa sua famiglia de Tocco.

« Quale sopradette scritture et libri a noi sono state exibiti da detto
« signor Conte di Montemiletto per fare detta relatione et poi restituite a
« li stesso signor Conte.

« Il Marchese di Chiusano
« D. Scipione Filomarino

« Se nota che vi è fatta un altra relatione delle scritture che man-
« cavano ; vide a questo libro fol. 203 a tergo.

« Relatione di D. Gio: de Tocco dependente da la relatione del anno
« 1600 fol. 127 a tergo.

« Nella relatione fatta da gli Sig. Deputati della Piazza di Capuana
« sotto il dì 3 di Novembre 1600 fol. 128 a tergo se disse che D. Carlo
« Tocco nominato il Despoto sia nato da Leonardo Tocco.

« Et perchè il signor D. Gio: Tocco padre di D. Carlo et D. Con-
« salvo Tocchi per essere venuto per altri negotij non si trova haver
« portato quì le scritture per verificarlo , si fe' una fede di molti suoi ,
« li quali dissero che detto D. Carlo era nato da Leonardo , et promese
« in corroboratione di detta fede ritornato che fusse a Refrancori loro
« terra mandarla , come con effetto l' ha mandata le quale fra le altre so-
« no queste Videlicet.

« Prima se porta una copia d' iustromento di vendita di una casa, e
« vigna beni paterni fatta a 31 di Agosto 1537 del Despoto Leonardo di
« Tocco a D. Francesco della Rovere Arcivescovo di Benevento per prez-
« zo di 600 scudi, esemplato dal Archivio della Corte Romana autenticata
« per Notare Gio: di Roma Notaro Apostolico co la sua legalità, nella qua-
« le si lege ut infra.

« Personaliter constitutus Illustrissimus Dominus Leonardus de Toc-
« co Dispotus Arthe filius quondam Illustrissimi Don Caroli non vi dolo etc.

« 2° Si porta una copia autentica per mano del sudetto Notare
« extracta dal sudetto Archivio d' una promessa fatta per D. Bernardo del
« Rene a' 5 di Settembre 1539. di pagare un deposito di ducati quattromi-
« lia fatto in potere di Alesandro del Rene suo fratello ad instanza del Illu-
« strissimo D. Aranato Prencipe di Macedonia, nel qual si lege ut infra
« con la sua legalità:

« Predicta summa quatuor millium scutorum fideiuxit, et se obliga-
« vit, nec non pro quacumque summa penes Dominum Alesandrum, et
« heredes, tam per ipsum Illustrissimum Dominum Aranitum principem
« quam Reverendum D. Franciscum de Ruvere Archiepiscopum Beneven-
« tanum ac Illustrissimum Dominum D. Leonardum Toccum Dispotum
« de Arta filium quondam Illustrissimi Domini D. Caroli et Dispoti Arte,
« et nepotes dicti Illustrissimi Areniti Principis ut supra in futurum de-
« positanda.

« 3° Il testamento di D. Francesco della Rovere Arcivescovo di Be-
« nevento fatto in Roma a'15 di Luglio 1544, col quale fa herede D. Arani-
« to Prencipe di Macedonia reassunto in carta di Coiro stipulato per No-
« tar Stefano d' Amanni Citadino Romano et Imperiale Notaro con la le-
« galità del detto Notar in piede di detto testamento, et fa l' infrascritti
« legati a D. Leonardo suo nepote.

« Item jure legati reliquit Illustrissimo Domino D. Leonardo Tocco
« Dispoto del Arta filio quondam Illustrissimi Domini D. Caroli scutos
« octomille, et li lascia ancora uno degli quattro offitij di San Paolo, et
« molte gioje.

« 4° Se porta una dechiaratione in carta de coiro con sottoscrittio-

« ne el siggillo pendenle, falta per il Collegio del Monte de la fede di Ro-
« ma a 5 di Febraro 1545 qui Illustrissimus Dominus D. Leonardus de
« Tocco Dispotus del Arta filius quondam Illustrissimi Domini D. Caroli
« est creditor ejusdem Montis in summa scutorum octo mille ex testa-
« mentaria ordinatione bonae memoriae Domini Francisci de Rovere
« Archiepiscopi Beneventani.

« 5° Uno instromento di vendita del Castello di Refrancori fatta a 30
« di Giugno 1547. da D. Aranito Comneno Prencipe di Macedonia a D.
« Leonardo Tocco fatto per mano di Notar Ludovico Reidoto Romano,
« nel quale si lege ut infra.

« Vendidit, et tradidit Illustrissimo D. Leonardo Tocco dispoto del
« Arta ejus nepoti filio legitimo felicis recordationis quondam Illustrissi-
« morum Dominorum D. Caroli etiam Dispoti del Arta et D. Andronice
« ejus coniugis sororis dicti Illustrissimi Principis etc.

« 6° Se porta una copia d'appellatione d'una causa del Dispoto Lo-
« nardo di Tocco della Corte Arcivescovile di Milano alla Sede Apostolica
« fatta ai 3 di Giugno 1549. per Giovan Pietro Bernardegio Milanese No-
« tar Apostolico, nella quale si dice, Illustrissimus Dominus D. Leonardus
« de Tocco Dispotus de Arta filius quondam Illustrissimi Domini D.
« Caroli.

« 7° Un Instromento autentico di Privilegij concessi dalla Maestà di
« Carlo quinto al Cardinale Gattinario suo Supremo Consigliero nel an-
« no 1549. della alienatione et assentatione del Castello di Refrancori de
« diretto dominio del Stato di Milano autenticato per Ludovico Campa-
« gnano Imperiale Notare di Milano con la legalità di sei Notari, et anco
« del Secretario del Collegio dei Notari di Milano, nel quale si legge ut
« infra,

« Cum Illustrissimus Dominus D. Leonardus de Tocco Arte Dispo-
« tus, natus quondam Illustrissimi Domini D. Caroli habitans in arce sua
« Refrancoris, habeat nonnulla Privilegia etc.

« 8° Un Privilegio originale con sigillo pendente del Re Filippo se-
« condo del 1559 della donatione di annui scudi quattrocento, che fa so-
« pra le gabelle imposte in Milano vita durante a D. Lonardo, et si dice

« fidelis nobis dilectus D. Leonardus Toccus Dispotus del Arta ex claris-
« simo Regum Grecorum sanguine progenitus.

« Da D. Lonardo di Tocco figlio di Carlo ut supra ne sono nati D. « Francesco, D. Giovanni di Tocco suoi figli legitimi et naturali.

« A provarlo si porta

« 9° Il testamento di D. Lonardo di Tocco Dispoto del Arta signore « di Refrancori figlio della felicememoria dell'Illustrissimo Carlo di Toc- « co, stipulato a 6. di Giugno 1564. per Benedetto Carbonato Imperiale « Notare con la legalità del Vescovo Osten, nel quale si lege ut infra.

« Ha instituito et instituisce, et ha investito et investisce suoi heredi « universali quali ha nominato di sua propria bocca, cioè l' Illustrissimo « Signor D. Francesco D. Giovanni et D. Costantino suoi figliuoli legiti- « mi et naturali di se et del Illustrissima Signora Graziosa sua moglie.

« Da D. Lonardo Tocco Dispoto avo del sudetto
« D. Lonardo restorno tre figli ,

« D. Carlo primogenito
« D. Ferrante 2° genito
« D. Pietro 3° genito

« Che D. Ferrante sia figlio del Dispoto ,
« oltre che lo dice il Motta nelle sue Cro-
« niche di Spagna in lib.....

« 10° Se prova dalla lettera del Re Ferrante scrive al Vicerè di Sici- « lia a' 18 di Giugno 1482., registrata nella Regia Cancellaria autentica- « ta per Giovan Angelo Imparato scrivano di Registro, nella quale si lege « ut infra

« In questi dì scrissemo al Illustrissimo Dispoto del Arta, che si met- « tesse in ordine, et venesse da nui per operarsi alli nostri servitij, et per-

« chè lo ditto Dispoto ha bisogno d' alcuni cavalli, et muli manda Fer-
« rante suo figliuolo da questo Regno per alcuni cavalli et muli.

« 11° Se porta il privilegio originale in carta di coiro con firma del-
« l' Imperatore Carlo quinto, et sigillo pendente in Bruselle a 5. di Fe-
« braro 1522. registrato in privilegio octavo fol. 83. delle concessioni
« che fa detto Imperatore Carlo quinto a detto D. Ferrante di possere ex-
« trahere dal Regno di Napoli tanta quantità di grano, nel quale si lege
« ut infra.

« Quia Nos habentes respectum ad calamitates quas Illustrissima Do-
« mus, ac Regia Familia Despotorum Artae etc. [14].

« 12° Il Privilegio originale della concessione del officio di Consulto-
« re di Stato nel Regno di Napoli in persona di detto D. Ferrante per
« l' Imperatore Carlo quinto a 28 di magio 1517. sub datum in oppido
« Gaudani con sottoscritione dell' Imperatore et sigillo rigistrato in pri-
« vilegiorum 3° fol. 165.

« Illustri, Spectabili, et Magnifici militi Don Ferdinando de Tocco
« fideli nostro carissimo etc. [15].

« D. Ferrante lasciò tre figli
« li quali morsero giovani,

« D. Carlo primogenito
« D. Lonardo 2° genito,

« D. Marcantonio de Tocco, il quale fattosi Monaco di S.ª M.ª di
« Monserrato et dopo Vescovo, et Arcivescovo si chiamò D. Benedetto

« 13° Como appare dal transumpto in carta di coiro del testamento
« di detto D. Ferrante fatto a 27. di Dicembre 1525. per mano di Diego

---

[14] *Siffatto diploma è trascritto altresì nel* MEMORIAL *etc, che verrà in se-guito da noi riportato.*

[15] *Tale privilegio sarà altresì da noi pubblicato.*

« Santo Martino Notare Apostolico con legalità in piede di detto notare « nel quale si lege ut infra.

« Sibi D. Lonardo suo hizo secundo et a D. Carlo legitimos y natura- « les ex primogenito , et ibique el dichio D. Marcantonio in hizo. tertie- « ro etc.

« 14° D. Marcantonio seu Reverendo Benedetto ut supra lascia here- « de D. Francesco suo nipote figlio di D. Lonardo , como di una copia di « testamento stipulato a 2. di Agosto 1584. per mano di Notar Alfonso de « Flores Spagnuolo Secretario di Sua Maestà, ibi Illustre D. Francesco di « Tocco fiel del Illustrissimo Senor D. Lonardo Tocco etc. al dicto D. Fran- « cesco Tocco à nos heredes universale.

« 15° A D. Francesco è soccesso D. Lonardo de Tocco suo figlio legi- « timo e naturale, Se porta la fede del battesimo del Parrocchiano, et la « fede del Magistrato d' Alesandria.

« 16° Battezzato detto D. Lonardo figlio di detto D. Francesco et di « Veronica Malaspina a'2. di Gingno 1591. et di più si porta un'altra « scrittura in bambace con legalità del magistrato predetto della morte « di detto D. Francesco, et de la successione di dett o D. Lonardo.

« Et per maggior corroboratione delle predette scritture della prima « relatione s' cè agiongono l' iofrascritte scritture che nuovamente son « venute da Lombardia, mandate da quelli Signori di Tocco ut infra.

« 17° Un testamento in carta di coiro d' una lega fatta tra la sigoo- « ria di Genova per Antoniotto Doce, et lo consiglio di quiodici savij an- « ziani, con Carlo Duca de Leucale et Conte de la Cefalonia nel anno 1389. « a' 2 di Dicembre in Genova per mano di Notar Antonio de Credezini di « Genova, Cancelliero di detta signoria, con sigillo di detta Signoria pen- « dente.

« Privilegio originale in carta di coiro della iovestitura fatta da Re « Alfonso primo d' Aragooa del Principato d' Acaia, et Città di Neopatro « al Illustrissimo Lonardo di Tocco Dispoto di Romania, et d' Angelo ca- « stro Prencepe d' Achaya Duca di Leucate, et Conte de la Cefalonia, con- « firmando et ratificando la concessione fatta per se medesmo gl' anni « passati como Vicario de la Illustrissima Regina Giovanna al quondam

« Carlo Dispoto de la Romania, et D. Angelo Castro Prencipe delli sopra-
« detti Principati et Contati, patre di detto Don Louardo, con tributo di
« tenerlo defeso da Turchi. Dato in Napoli a 16. di Luglio 1452. regi-
« strato in Cancellaria registro primo.

« Instromento originale di coiro di Capitoli matrimoniali stipulati
« in Ragusa nel anno 1463. per Galasso Rosso et Jannuccio Morello Cava-
« lieri Ambasciatori del Illustrissimo et Eccelso Lonardo di Tocco Dispo-
« to del Arta, Duca di Leucate et Conte de la Cefalonia, et Melissa figlia
« del Illustrissimo et Eccelso Lazaro Dispoto de Servia, et d'Helena Palio-
« loga Vassellissa, seu Dispotissa de Servia, stipulato per Notar Lonardo
« di Trani et pubblicato per Notar Bartolomeo Sfondrato.

« 20° Bulla originale in carta di coiro d' un Ius patronato concesso
« da Papa Sisto IV à Lonardo di Tocco Arcidispoto Duca di Leucate et
« Conte de la Cefalonia di posser fare un jus patronato nel Isola di Santa
« Maura d'una Chiesa sotto titolo di San Demetrio. Dato in Roma nell'anno
« 1476.

« 21° Instromento originale in carta di coiro di pigliata possessione
« per il Re Ferrante de la terra di Montesarchio che D. Louardo Dispoto
« haveva venduto à detto Re in sodisfatione di D. 12mila che era rima-
« sto debitore per la vendita fattali del Contato di Sinopoli nel anno 1480.

« 22° Instromento di procura originale in carta di coiro fatto per
« detto Lonardo di Tocco nella Città di Casale in persona di D. Carlo suo
« figlio onde exigere certi dinari da mercanti Fiorentini nell'anno 1498.

« 23° Instromento originale fatto in carta di coiro nell' anno 1493.
« 5. d' Ottobre dentro lo Castello di Colimena per mano di Notar Antonio
« Rovito de la città di Nicotera, nel quale l'Illustrissima signora D.ª Fran-
« sca d' Aragona di Marzano Despotessa del Arta moglie del Illustrissimo
« D. Lonardo di Tocco dispoto del Arta, et si dichiara in presenza dell'Il-
« lustrissimo D. Carlo di Tocco figlio legitimo et naturale del detto D. Lo-
« nardo di Tocco Dispoto como havendo detto suo marito Dispoto, et ob-
« bligato la terra di Montesarchio a detta sua moglie per D. 600. et per
« certi giocali et donativi promesseli nelli loro Capituli matrimoniali et
« in scambio di della obbligatione obligò la Baronia di Briatico, Messia-

« no, la Molla di Filocastro, Santo Collagero, Calimera, Zoppoli, Cucurri-
« no, et la terra di Sinopoli, et poi per detto instrumento il detto D. Fran-
« cesco liberò et absolvè da detto obbligo il detto suo marito.

« Appresso segue un viglietto del signor Ferrante Brancia Avocàto de
« la Piazza et Seggio di Capuana del tenor seguente Videlicet.

« Signori miei —

« Ho vedute tutte le scritture delle quali si fa menzione nella retro-
« scritta relatione conforme me ha comandato le S. V, et perciò sono di
« parere che di quelle si faccia notamento nel libro delle piazze in veri-
« ficatione di quanto fu referito nel anno 1600 à quelli signori Sei che
« alhora governavano ad instantia del Signor Conte di Montemiletto in
« in Napoli il dì 20 di Giugno 1608.

« Ferrante Brancia

« A di 21. di Giugno 1608.

« Gionti insieme li signori sei de la Illustrissima Piazza di Capuana
« more et loco solito.

« Et havendo minutamente vedute et lette tutti li originali et copie
« autentiche delle soprascritte scritture, et la relatione che di esse ha
« fatta il signor Ferrante Brancia Avocato di questa Piazza al quale hanno
« anco commesso la recognitione di quelle, hanno conchiuso a perpetua
« memoria et a chiarezza de la verità annotarsi in libro di essa Piazza.

« Marcello Cavaniglia Sei

« Federico Tomacello Sei

« Ludovico Capece Galiota Sei

« Fabio Caracciolo de Ottavio

« Giovan Geronimo de Forma

« Il Duca de Miranda [15].

« [15] *Vedi le* Conclusioni del Sedile di Capuana, *vol. V, che si serba ora*
« *nel Grande Archivio di Napoli, fol. 128 e 203 a tergo.*

Giovan Battista Tocco 2° conseguì dal Re Filippo III di Spagna il titolo di Principe di Montemiletto *per sè, pe' suoi eredi e successori* con diploma sottoscritto in Madrid il 5 dicembre del 1608 [16]. Nel medesimo dì quel Sovrano concedè al ridetto Giovan Battista (morendo senza figli) la facoltà di disporre de' suoi feudi e titoli di Principe di Montemiletto e Conte di Montaperto in favore di uno della medesima prosapia de Tocco de' Signori di Refrancore [17]. Poscia il mentovato Monarca gli accordò di poter dare i detti due stati e titoli ad un solo , o a due diversi individui della medesima famiglia de Tocco con diploma del 5 giugno 1611, ch'ebbe il regio *exequatur* dal Conte de Lemos , Vicerè di Napoli, a' 31 di maggio del 1612 [18]. In virtù di siffatta grazia, Giovan Battista de Tocco 2° nel 22 aprile del 1613 donava il Principato di Montemiletto ed il Contado di Montaperto a Carlo de Tocco, figlio di Giovanni, Despota di Romania e Signore di Refrancore, in occasione delle nozze che quest'ultimo andava a contrarre con Ippolita Caracciolo figliuola di Bernardo , Duca di Sicignano. Nè trasanderemo di aggiugnere che tale donazione venne convalidata da regio assenso del 1° dicembre del 1616 [19]. Poscia il medesimo Giovàn Battista 2° su i detti feudi di Montemiletto col titolo di Principe, e di Montaperto col titolo di Conte, e su di altri suoi beni formava un maggiorato in favore del menzionato Carlo, e de' suoi discendenti maschi , escluse le femmine. Tale maggiorato venne altresì approvato dal Re Filippo IV di Spagna con diploma del 9 ottobre 1623 , ch' ebbe il regio-*exequatur* dal Duca d' Alba, Vicerè di Napoli , a' 9 di febbraio del 1624 [20]. Il detto

---

[16] *Questo diploma , che verrà in seguito da noi pubblicato, si legge nel vol.* Titulorum I *della cancelleria del Collaterale Consiglio , dall'anno 1608 al 1615, dal fol. 11 al fol. 17.*

[17] *Tale privilegio è trascritto nel quinternione 151 , che per lo innanzi era segnato col n° 45, fol. 187.*

[18] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti si trovano nel citato quinternione 151, dal fol. 187 al fol. 193 a tergo.*

[19] *Il menzionato assenso si legge nel quinternione 162, che prima era notato col n° 58, dal fol. 22 al fol. 28.*

[20] *Il diploma e l'* exequatur *or ora menzionati sono trascritti nel quin-*

Giovan Battista, Principe di Montemiletto, nel suo ultimo testamento del 21 novembre 1631 [21] dichiarò che, in mancanza della linea maschile di Carlo, succedesse nel maggiorato già istituito e ne' titoli di Principe di Montemiletto e Conte di Montaperto Leonardo de Tocco figliuolo di Francesco, Signore di Refrancore in Lombardia, e fratello cugino di Carlo. A pro del medesimo Leonardo e de' suoi discendenti maschi, con ordine di primogenitura, quel Principe formò un secondo fedecommesso su i feudi di Apice e di Tinchiano e su di altri beni [22], e dispose che, se esso Leonardo o il suo erede avesse il possesso delle terre e de' titoli del primo maggiorato istituito a favore di Carlo de Tocco, allora questo secondo maggiorato dovesse ricadere al secondogenito di famiglia, affinchè mai i due maggiorati si possedessero da una stessa persona. Da ultimo volle che nel caso esistesse qualche volta un solo maschio di casa Tocco, questi possedesse soltanto in usufrutto i due maggiorati, i quali, avendo egli più figli, si dovevano poscia dividere fra il primogenito ed il secondogenito. E non ometteremo di riferire che delle ridette donazioni fatte da Giovan Battista de Tocco 2°, Principe di Montemiletto, a Carlo e Leonardo de Tocco, si trova altresì menzione nella iscrizione riportata da Cesare d'Engenio Caracciolo [23], la quale si leggeva nella Cappella de' Tocco dedicata a S. Aspreno entro la Cattedrale di Napoli. Eccone il tenore:

JOANNES BAPTISTA DE TOCCO. MONTIS MILITUM. PRINCEPS.
NULLIS AB UXORE. PORTIA CARACCIOLA AVELLINI PRINCIPIS. FILIA.
SUSCEPTIS LIBERIS CAROLUM, ET LEONARDUM SUMMAE SPEI.

---

ternione 17, e prima n° 69, dal fol. 137 a tergo al fol. 145 a tergo. Vedi altresì il vol. 358 de' rilevi, fol. 12.

[21] *Una copia legale di tale testamento, che venne aperto nel 29 del mese medesimo dal notaio Giulio Cesare Amatruda di Napoli, si trova nel citato vol. 358 de' rilevi, fol. 32.*

[22] *Su questo secondo fedecommesso nel dì 9 ottobre del 1625 fu impartito l' assenso regio, che si legge nel citato quinternione 174 dal fol. 127 al fol. 137.*

[23] Napoli Sacra, *a pag. 23.*

ADOLESCENTULOS AB INSUBRIBUS. ACCIVIT. AEDUCATOSQUE HAEREDES.
EX. ASSE INSTITUIT. QUOD E TOCCIS SUIS. ROMANIAE EPIRIQUE.
DESPOTIS. ACHAIAE. AETOLIAE, ET ACHARNANIAE PRINCIPIBUS ORIRENTUR.
AC LEONARDUM PRIMUM. LEUCADIS. DUCEM. CEPHALONIAE. ZACINTHIQUE.
ET. PETRUM. MARTINAE. COMITEM. GULIELMI. TOCCORUM. REGULI
FILIOS. COMMUNES. AVOS. REFERRENT. VIVENS. ET. HIC. IN. AVITO. SACELLO.
MONUMENTUM P. ET. QUA. PROVIDENTIA FAMILIAE. ORBITATI.
PROSPEXIT. EADEM. MEMORIAE CONSULUIT. ANNO A PARTU VIRGINIS
MDCXVII.

Leonardo de Tocco, testè riferito, impalmò Francesca Pignatelli, figliuola di Cesare e di Vincenza del Tufo [24], e con lei generò Antonio, Giovan Battista, che fu Sacerdote, e Giuseppe. In favore del medesimo Antonio e de' suoi eredi e successori il Re Filippo IV di Spagna confermò il possesso del titolo di Principe di Acaja, essendo egli discendente da Leonardo I de Tocco, Despota di Romania superiore [25], e dell'Arta, Duca di Leucate e Principe di Acaja. Nè qui trasanderemo di riportare alcune parole del diploma di siffatta concessione, il quale venne sottoscritto in Saragozza il 4 novembre del 1642, ed ebbe il regio-*exequatur* dal Duca di Medina de las Torres, Vicerè di Napoli, a' 23 di marzo del 1644 [26]:

Philippus etc. Cum nomine Illustris Don Antonii Tocco consanguinei nostri fidelis dilecti nobis humiliter supplicatum sit ut in testimonium et significa-

---

[24] *Le tavole nuziali, che furono stipulate nel 13 decembre 1613 dal notaio Giulio Cesare Amatruda di Napoli, sono trascritte nel citato quinternione 171 fol. 127.*

[25] *Una parte della Macedonia con l' Albania, l' Etolia, l' Acarnania etc. si chiama* Romania superiore, *nominandosi* Romania inferiore *la Tracia con la stessa città di Costantinopoli etc. Vedi il Rannusio nel 4 lib. della Guerra di Costantinopoli al fol. 135.*

[26] *Il diploma e l'* exequatur *testè mentovati si leggono nel vol.* Titulorum *6.° della Cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1636 al 1645, dal fol. 167 a tergo al fol. 170.*

tionem suorum totiusque suae familiae meritorum sibi tanquam descendenti et succedenti Don Leonardi primi de Tocco Dispoti de Romania et del Arta, Ducis Leucatae et Acayae Principis concedere dignaremur quod frui possit praeeminentiis et praerogativis dicti tituli Principis Acayae Nos considerantes prosapiae ipsius egregiam antiquamque nobilitatem ac insuper suam in nos singularem fidem et observantiam quibus nobis adhuc in pluribus et magni ponderis rebus inservivit ipsi libenter annuendum decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia Regiaque auctoritate nostra deliberate et consulta ac ex gratia speciali maturaque Sacri Nostri Supremi Consilii accedente deliberatione praedicto Don Antonio Tocco ejusque haeredibus et successoribus ordine successivo concedimus et impartimur quod omnibus et singulis praeeminentiis, praerogativis, libertatibus, immunitatibus, et exemptionibus tituli praedicti Principis Acayae uti, frui et gaudere possit et possint, valeat et valeant a die vigesimo secundo mensis decembris anni praeteriti millesimi sexcentesimi trigesimi sexti prout et quemadmodum alii Principes Acayae dicti Don Antonii praedecessores ac alii hujusmodi dignitate decorati potiti sunt seu quomodolibet potiuntur et gaudent potirique et gaudere possunt consuetudine vel de jure.

Il Principe di Acaja Antonio de Tocco, qual figliuolo primogenito di Leonardo [27] morto senza testamento nel 24 gennaio 1641, dalla Gran Corte della Vicaria venne dichiarato erede del secondo fedecommesso istituito dal Principe di Montemiletto Giovan Battista de Tocco 2° [28]. Ricadde altresì ad Antonio il primo maggiorato fondato dal predetto Giovan Battista, perciocchè Carlo de Tocco, defunto nel 14 febbraio 1674 [29], non ebbe alcun maschio da sua consorte Ippolita Caracciolo.

[27] *Questi comperò nel 1639 il feudo di Apice, ed i suoi discendenti divennero Duchi di Apice, siccome abbiamo diffusamente ragionato nel vol. 1 a pag. 40.*

[28] *Una copia legale di siffatto decreto di preambolo, che fu emanato dalla ridetta Gran Corte a' 6 di febbraio del 1641, si trova nel vol. 338 de' rilevi di Principato Ultra, fol. 31.*

[29] *Questa fede di morte, che venne estratta dall' archivio della Parrocchia di S. M. dell' Avvocata di Napoli, si può leggere nel fol. 20 del citato vol. 338 de' rilevi.*

Nel medesimo vol. fol. 21 si serba una copia del testamento del mentovato

Da Antonio ed Ippolita Tocco nacque Leonardo, che premorì al padre nel 26 settembre del 1670 [30], talchè Carlo Antonio, suo figliuolo primogenito, ereditò i feudi dell' avo, Antonio, che trapassava a' 5 di marzo del 1678 [31]. Ecco i nomi de' mentovati feudi, pe' quali la Marchesa di S. Giorgio Beatrice Ventimiglia, madre e tutrice del medesimo Carlo Antonio, soddisfaceva alla Regia Corte il richiesto rilevio: Montemiletto col titolo di Principe; Montaperto col titolo di Conte; Acerno; Montefalcione; Manicalzati; e Serra [32]. Di Carlo Antonio Tocco e di Livia Sanseverino de' Principi di Bisignano furono figliuoli Leonardo e Niccola, che nacquero in Montemiletto, il primo a' 2 di gennaio del 1698, ed il secondo il dì 7 maggio del 1700 [33]. Il mentovato Carlo Antonio venne rapito a' vivi nel 31 gennaio del 1701 [34], e Leonardo, qual primogenito, conseguì nel regio cedolario l' intestazione de' feudi testè riferiti, e di quei di Fontanarosa, e Nocelle in Principato Ultra, e di Grumo in

---

Carlo de Tocco, Principe di Montemiletto, del dì 20 gennaio 1672 per gli atti del notaio Giacinto de Monte di Napoli. Col detto testamento dichiarava erede delle due porzioni del feudo di Refrancore e degli altri beni posti in Lombardia Antonio de Tocco, Principe di Acoja. Formava altresì de' legati in favore delle sue figliuole Ippolita, consorte del ridetto Antonio, Suor Maria Felicita e Suor Maria Maddalena, ch' erano allora Monache nella Sapienza di Napoli.

[30] *Vedi l' istoria del feudo di Apice, vol. I, a pag. 40.*

[31] *Tale fede di morte, che fu estratta da' registri della Parrocchia della Rotonda di Napoli, si legge nel fol. 78 del vol. 507 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Libro 21 di originali rilevj delle provincie di Principato Ultra e Capitanata dall' anno 1678 a 1702.

[32] *Citato vol. 307. de' rilevi dal fol. 1 al fol. 1046, e cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, nella relazione del Razionale, fol 174.*

[33] *Queste fedi di nascita si trovano nell'archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà, Sedile di Capuana, Fedi di battesimo, vol. II, n.° 86, fol. 93 e 94.*

[34] *Tale fede di morte, che si può estrarre da' registri della Parrocchia di Santa Maria della Neve di Napoli, si serba nel fol. 627 del citato vol. 307 de' rilevi.*

Terra di Lavoro [35]. Leonardo suddetto impalmò Camilla Cantelmo, Duchessa di Popoli, e con lei generò Restaino, che sortì i natali in Montemiletto a' 6 di agosto del 1730 [36], Carlo, morto in giovanile età, e Beatrice, Monaca nel Monastero di S. Giuseppe di Pontecorvo [37]. Per cura del medesimo Leonardo l'Andreoli, discepolo del Solimena, nell'anno 1750 rifece le pitture della Cappella de' Tocco entro l'Arcivescovado, la quale fu altresì da quel Principe abbellita, siccome si desume dalla seguente iscrizione posta dietro l'altare:

LEONARDVS . TOCCVS
ACHAIAE . MONTISQ . MILITVM . PRINCEPS
HVIVS . NOMINIS . V
DVX . POPVLI . ET . PRIMAE . CLASSIS
HISPANIARVM . MAGNAS
MAIORVM . IMITATVS . PIETATEM
ET . EXIMIVM . IN . S . ASPRENVM . CVLTVM
SACRAS . EIVS . CINERES . ET . OSSA
EX . VETERI . MARMOREA . RVDI . CAPSA . ERVTA
ET . IN . CYPRIA . PYXIDE . DECENTER . CONDITA
IN . ALTARI . AB . SE . ELECTIS . LAPIDIBVS
EXTRVCTO
CONFLVENTI . PIO . POPVLO . PATERE . DEDIT
PAVIMENTO . SEPTO . CANCELLIS

---

[35] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1696, dal fol. 169 a tergo al fol. 176.*

[36] *La mentovata fede di nascita si è per noi letta nel citato vol. 2.° delle* Fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Capuana, *fol. 95.*

[37] *Queste ed altre notizie intorno alla famiglia Tocco, le quali verranno riportate nell'albero geneaologico, si sono per noi attinte dal registro segnato col n.° 94, che si serba nell'archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, ed è intitolato* Platea delle famiglie estinte ed esistenti dell'Eccellentissima Piazza Capuana. Anno 1774.

SVMPTVOSO . EX . AVRICHALCO . ORNATV . MVNITIS
PICTVRIS . NOVO . LVMINE . ADSPERSIS
REFECTISQ . VITREIS . FENESTRIS
ANTIQVVM . GENTILITY . SACELLI . SPLENDOREM
RECENTIORVM . OPERVM . ELEGANTIA
MVNIFICENTIAQ . AVXIT . A . D . MDCCL

De' discendenti di Leonardo Tocco abbiamo diffusamente ragionato nell' istoria del feudo di Apice [38], ed ivi rimandiamo i nostri lettori.

Qui ci si consenta riprodurre per le stampe un opuscolo assai raro intorno alla prosapia de' Tocco intitolato Memorial a su Magestad por el Principe de Acaya y de Montemileto sobre su pretension de cubrirse en Espana y de gozar en el interin el tratamiento de los Grandes [39].

SENOR

« El Principe de Acaya, y de Montemileto Don Carlos de Tocco, Pá-
« leologo, Comneno, y de Anjou, continuando las Supplicas, y instancias
« que hizo à la Magestad del Senor Rey Don Felipe Quarto de gloriosa me-
« moria (aunque por muchos estorvos, y embaracos no las continuo) el
« Principe de Montemileto, Duque de Sichinano, Conde de Montcabierto,
« Baron de Grumo, Montefalchon, Sierra, y Manicalçados, Consenor de
« Rifrancor Don Carlos de Tocco su Bisabuelo, Cavallero de la insigne
« Orden del Tuson de oro, y Decano del Regio Colateral Consejo en el
« Reyno de Napoles, para alcançar el Grado de Grande en Espana con to-
« das las Preeminencias que le pertenecen, en continuacion de las Hon-

[38] *Vol. I, a pag. 41 e seg.*

[39] *L' autore di tale opuscolo fu il Barone Andrea Giuseppe Gizzio, come li rileva da un' altra opera di lui intitolata* Lo Scettro del Despota, *pag. 405, nota 2.a*

« ras, [40] y Prerogativas que se acostumbraron,y practicaron con sus Abue-
« los, y Antepassados por los invictissimos Reyes predecessores de V. M.

« Suplica primeramente a V. M. se sirva mandar, que con cuydado
« se reconozcan los Papeles, que para este efecto hizo presentar el dicho
« Principe de Montemileto , y en otras ocasiones los Principes de Acaya
« Abuelos, y despues el Conde de Monteabierto Don Leonardo de Tocco [41]

---

[40] « El Evangelista entre los Historiadores Espanoles, *por ser tan ver-*
« *dadero, y atento en sus Anales de Aragon Gerouimo Zurita* assi escrivio to. 4
« lib. 20 cap. 73. *Vino a la Ciudad de Zaragoça Leonardo Tocco Despoto de*
« *Larta, Duque de Leocata, Conde de la Cefalonia, y del Junto, que avia sido*
« *echado de su Estado por los Turcos;* y el Rey le mandò hazer mucha Hon-
« ra, y Cortesia, *y le hizo merced de cierta Renta, con que se pudiesse entre-*
« *tener honradamente en el Reyno de Sicilia.*

« Y el mismo *Autor en otro lugar de los dichos Anales, que es* en el to. 5
« lib. 4 cap. 30 dixo ; *El Rey Catholico* hizo otras Mercedes *a Don Carlos,*
« *y a Don Hernando, y a Don Petro Tocco hijos del Despoto de Larta,* tenien-
« do consideracion a quien era, y lo que avia sido.

[41] « *Este Conde de Monteabierto D. Leonardo de Tocco no sucediò en la*
« *Casa, porque aviendose casado con* Donna Beatriz de Ventimilla, Norman,
« y Aragon (*hija del Marques de Girachi, y Principe de Castelbono, el mas*
« *antiguo Titulo del Reyno de Sicilia*) *y engendrado al Principe Suplicante* , *y*
« *à Donna Ypolita de Tocco su hermana* (*casada en este anno* 1682 *con D. Do-*
« *mingo Ursino de la Tolfa Patricio Veneciano* , *Duque de la Ciudad de Gra-*
« *vina, Conde de Muro, Principe de Solofra* , *y de Vallada* , *hermano del vi-*
« *vente Cardenal deste Apellido* , *y oy cierto heredero, y successore de la Gran*
« *Casa de* Bracciano) *murio el Conde D. Leonardo antes de su Padre Don*
« *Antonio de Tocco, que se intitulò Principe de Acaya* (*conservando este, y*
« *otros Titulos antiguos de su Casa heredados de su Padre Don Leonardo*
« *Quinto deste nombre tambien Principe de Acaya, y de otras Provincias, aun-*
« *que oy posseydas por los Turcos*) *y que en efecto fue en el Reyno de Napoles*
« *Principe de Montemileto, Baron de la Ciudad de Acerno, y de las Villas de*
« *Apici, Fontanarosa, Torre, Santangel* , *Montefalchon* , *Sierra* , *Manicalza-*
« *dos, y Grumo, y Senor de Rifrancor en Lombardia, en cuyo entero Estado* ,
« *y en el Condado de Monteabierto sucediò el Principe Suplicante* , *que oy los*
« *possee, siendo* Duque de Sichinano *otro Don Carlos de Tocco su Tio, que*
« *aunque casado no tiene hijos, y que siempre ha tenido mucha atencion al ser-*

« Padre del Suplicante; y entre los muchos, la Relacion de la Calidad, y « Descendencia de la Casa del mismo Suplicante, que hizo mucho tiempo « hà el Regente Don Iuan Bautista Valenzuela, de orden del Virrey de Na- « poles; y las Attestaciones, y Cartas, fechas en Napoles en varios tiem- « pos, dirigidas à la misma Magestad del Senor Rey (que Dios tenga) Pa- « dre de V. M., por el Serenissimo Senor Don Iuan de Austria, y por los « Virreyes sus Antecessores, y Successores. Paraque de estas Relaciones, « y Cartas, con otros Papeles Autenticos yà presentados en el Supremo « Consejo de Italia (de los quales van aquì annadidos algunos Traslados).

« Se colija primero la Gran Calidad de la Casa del Suplicante (que es « el principal requisito para conseguir el Grado de Grande [42]) y que ade- « mas de tener Origen, por linea feminina, de los Emperadores de Con- « stantinopla [43] de todos los tres Imperiales Apellidos Paleologo, Comneno, « y de Anjou, que van annadidos al de Tocco proprio del Suplicante; que « descienda assimismo de Real Sangre por linea recta de Varones; y co-

---

« *vicio de su Magestad, como diò muestra en varias Fiestas Reales de Torneos,* « *y Quadrillas hechas à su costa con mucho lucimiento, y vizarria, à imita-* « *cion de los otros de su Casa.*

[42] « *Assi lo dize aquel muy docto Cavallero del Consejo Real de Castilla Don* « *Juan Bautista Larrea en la par. 1 de las Alegaciones Fiscales Alega. 8. nu. 11.*

[43] « *El celebre Historiador Espanol* Juan de Mariana *en su Historia de* « *Espana* lib. 25 cap. 11 escriviò; *Un Embaxador del Rey de Napoles llama-* « *do Leonardo de Tocco Griego de nacion*, y de linage de los Emperadores « Griegos, *al qual los Turcos quitaron un Grande Estado, y forçaron à buyrse* « *à Italia, vino à tratar, etc.*

« Y Geronimo Zurita *arriba referido en el dicho to. 4 de los Anales de* « *Aragon* lib. 20 cap. 73. *Leonardo Tocco Despoto de Larta, Duque de Leo-* « *cata, y Conde de la Cefalonia, y del Janto*, *que* descendia de los Empera- « dores de Costantinopla, *y de otros Grandes Principes del Imperio Grie-* « *go, etc.*

« Y del mismo *Zurita en el to. 5 de los dichos Anales de Aragon lib. 4* « *cap. 30* son las siguientes palabras. *D. Leonardo Tocco Despoto de Larta,* « *descendia de muy antigua, y Ilustre Casa de los Principes*, *que fueron De-* « *spotos de Larta*, *y* tenian mucho Parentesco con los Emperadores de Con- « stantinopla, etc.

« mo tal lo tratan, y trataron à sus Abuelos, en las Reales Chancillerias « de Espana, y de Napoles, no por merced, ò concession de Reyes, ni pri- « vilegio de Real Adopcion, sino por derecho de justicia, por ser Descen- « dientes de los Despotas de Larta, y de la Romania superior, que es Epi- « ro, Principes un tiempo Soberanos, y muy Poderosos de Acaya, de Eto- « lia, de Acarcania, y de otras Provincias, e Islas en la Grecia, de quie- « nes los despojaron, y echaron los Turcos, despues que avian muerto, « y despojado del Imperio de Constantinopla à Constantino Paleologo po- « strero Emperador Griego, y muy cercano Deudo de los Despotas Toc- « cos; pues avia sido Casado con Teodora de Tocco; [44] y este despojo « acaeciò à los dichos Despotas Toccos, por ser Coligados con el Senor « Rey de Napoles de la Casa de Aragon Pariente muy cercano de los po- « streros Despotas, que avian yà Reynado por largo tiempo en aquellos « Payses de la Grecia con los alternativos Nombres de Leonardos, y Car- « los; con reciprocos Casamientos contrahidos con Soberanos Principes, « Reyes, Despotas, y Emperadores; haziendo Guerra, y Paz, Ligas, y Con- « federaciones con los mismos; [45] y haziendo tambien aliança con la Re-

---

[44] « *Que la primera Muger de Constantino Paleologo postrero Emperador* « *de Constantinopla aya sido de la Casa de los Principes, y Despotas Toccos*, « *lo refieren entre muchissimos Autores Griegos antiguos, y que entonces vi-* « *vian.* Laonicus Calcocondita *in Histor. de Reb. Turcic. lib. 5 fol. mihi* 246 « *et* Georgius Phranza *Prothovestiarius in Chronic. lib. 2 cap. 2 et 9, y de* « *los Tudescos*, Basilius Joannes Herold *in Arborib. Imperator. et Principum* « *Oriental. in Palaeologor. Arbore, et* Martinus Crusius *in Turcograecia, seu* « *Histor. Polit. Costantinopol. in Annotation. fol.* 57 donde escriviò assi; *De* « *Augusta ultima Constantini Imperatoris Coniuge mihi in mentem venit: inve-* « *nio duas Uxores Constantini; priorem Caroli Tochij Aetholiae, et Acarna-* « *niae Principis e fratre Neptem, Leonardi filiam, etc. y de los Franceses Car-* « *los du Fresne Senor* du Cange *in Familiis Augustis Bizantinis in Stemmate* « *Palaeologor. fol. 246 con estas palabras; Constantinus Palaeologus Manue-* « *lis Imperatoris Filius Joanni demum fratri mortuo succedens Imperator, etc.* « Uxorem duxerat anno 1428. Theodoram, Leonardi de Tocco Comitis fi- « liam, Caroli II. Comitis Cephaleniae, et Zacynthi neptem, etc.

[45] « *El grave Autor* Don Fray Augustin de Funes *Cavallero Aragones* « *de la Orden de S. Juan en la Coronica de su Religion dixo lib. 8 cap. 18*

« publica de Venecia, que los admitiò con todos sus Descendientes en su « Mayor Consejo con la Dignidad de Patricios en la forma con otros mu- « chos Principes absolutos, Potentados, y Reyes acostumbrada;[46] no avien- « do tenido menor estimacion la otra linea de los Toccos (acabada yà en « D. Iuan Bautista de Tocco septimo Baron, segundo Conde, y primiero « Principe del Estado de Montemileto, de quien el Suplicante es herede- « ro) la qual no se fuè à Grecia, y se avia quedado en Napoles su Patria « con su antiguo Condado de Martina, y mas antiguo Senorio del pobla- « do Valle de Tocco, y de otras muchas Villas cerca de Benevento; y avia « producido Varones muy esclarecidos en grandes puestos, y hazanas; « pues la comun opinion tanto los estimava, y en tan alto concepto los « tenia, que basta dezir, como *la mayor parte de las Familias mas Nobles « se preciavan, y jactavan de aver con ellos hecho Parentesco*[47].

« Y por segundo se veràn los muchos Servicios hechos à la Augu- « stissima Casa, y Monarquia de V. M. por todos los Progenitores del Su- « plicante; y en especial los que hizieron à los Senores Maximiliano el « Primero, y Carlos Quinto Emperadores, Don Carlos, y Don Fernando de « Tocco,[48] hijos del Despota Leonardo de Tocco el expulso; de los quales

---

« *anno 1404 fo. 214.* Los Principes Christianos de Oriente hizieron Liga « *contra Infieles concluyendola por treinta annos entre el Emperador Emanuel « de Constantinopla, el Principe Juan su primogenito, y otros hijos, y herma- « nos del mismo Emperador, con la Religion de San Juan de Jerusalem*, Car- « los de Tocco Duque de Leucata, y Conde de la Chefalonia, *y los otros « Principes Christianos de aquella Tierra; y para tratar la Liga embiaron etc.* « Las Guerras, y las otras Ligas sacanse de los Historiadores Griegos, y La- « tinos *en el precedente num. trahidos, y de otros muchos, que se refieren en « la Historia Genealogica del Linage Real del Principe Suplicante.*

[46] « *Consta en los Traslados que siguen à este Memorial num. II.*

[47] « *Estas postreras son palabras de aquel famoso, y antiguo Autor* Elio « Marques, *el qual aunque fue muy critico Momo de las Familias de Napoles, « no pudo de la de los Toccos escrivir sino alabancas, como en su libro se vee, « cap. de Tocchis.*

[48] « *Consta de ellos en los dichos Traslados num. XV. y nu. IV. V. VI. « VIII. y XII.*

« Don Fernando servió por Embaxador [49] en Inglaterra, y en otras Emba-
« xadas Reales ; y se halló à servir con esforçado valor , y con prudente
« consejo en la famosa jornada de Pavia, en la qual quedò preso el Rey
« de Francia. Los que hizieron los dos hijos de dicho Don Fernando ,
« que fueron Don Antonio, y Don Carlos , de los quales el primero , que
« se llamò despues Fray Benito de Tocco, fue Monge, y Abad en el cele-
« bro Convento de Nuestra Senora de Monserrate en Cataluna, y por sus
« Eroycas Virtudes, y Servicios hechos mereciò de la Real Munificencia
« del Senor Rey Don Felipe el Segundo, que le nombrasse (aunque naci-
« do en Napoles) en tres Obispados de Cataluna, la primera vez en el de
« Vique, la segunda en el de Girona, y la tercera en el de Lerida; [50] en
« cuyas Prelaturas hizo otros muchos servicios à Su Magestad , siendo
« dos vezes, en seys annos el primero de los tres Diputados de la mesma
« Provincia de Cataluna (Triunvirato que tiene el primer lugar despues
« del Virrey) y el hijo segundo Don Carlos de Tocco , que aunque muy
« moço saliò de Napoles Capitan de Infanteria à la segunda jornada de

---

[49] « Geronimo Zurita *en los Anales de Aragon to. 5 lib. 5 cap. 26* dize,
« *El Rey de Romanos embiò a Inglaterra por su Embaxador à Don Hernando
« Tocco hijo del Desposto de Larta, para tomar algun assiento de concordia con
« el Rey Enrique, etc.*

[50] « *Por comprobacion de todo lo que se hà dicho de tan Ilustre Varon ,
« cuya Vida muy latamente se lee en el Archivo del Monasterio de Monserrate
« en Cataluna , basta referir algunos renglones del Epitafio , que hasta oy se
« vee, y desde el anno 1585 le pusieron los Monges de Monserrate , quando lo
« sepultaron en la Yglesia antigua de dicha Nuestra Senora, en un muy sum-
« ptuoso Sepulcro de marmol blanco, con el Escudo de sus Armas esculpidas ,
« y su Estatua en cima vestida de Pontifical , y las palabras del Letrero son
« estas entre otros.*

« A Tocco *cui nomen erat* Benedictus, *et esse*
« *Gaudebat Taucum* Regia Progenies, *etc.*
« *Fit* Vici Praesul, *atque* Gerunda *tuus*,
« *Nec non* Ilerdae Antistes *gratissimus omni*,
« *Et Clero, et Populo, Caelitibusq ; fuit*
« *Fit Catalanorum pariter* bis *sorte* Triumvir,
« *Cum Fama exercens Munus utrumq; proba, etc.*

à Tunez, y muriò peleando [31] con los Moros, con demonstracion de estre-
« mado valor. Se veràn los que hizo el Conde de Montemileto [32] Iuan
« Vincente de Tocco en la Guerra, e invasion que hizieron los Franceses
« en el Reyno de Napoles por la parte del Rio Tronto ; y en el Govierno
« Politico, y Militar en las Provincias del dicho Reyno. Los que hizieron
« otro Don Leonardo de Tocco (nieto del dicho Despota, y sobrino de Don
« Fernando) que sirviò en el Estado de Milan de Coronel con un Regi-
« miento, y en otros puestos; [33] y Don Francisco, y Don Iuan ambos hijos
« del dicho Coronel, [34] los quales aviendo servido juntos por Mar en la
« Armada Real en la jornada de Lepanto , Don Iuan sirviò despues en la
« conquista del Reyno de Portugal, y Don Francisco sacrificò su Vida en
« servicio del Senor Rey Don Felipe Segundo, porque quedò muerto pe-
« leando en una faccion junto à Gre en Borgona. Los que hizieron el
« Principe de Acaya Don Leonardo Quinto deste nombre Bisabuelo del
« Suplicante, y dos hijos segundos suyos Don Iuan Bautista, y D. Ioseph
« de Tocco, [35] que sirvieron al Senor Rey Don Felipe Quarto; es à saber,
« el Padre de Maestre de Campo con un Tercio de Napolitanos en las
« Guerras de Lombardia, y de Piamonte ; y los hijos de Capitanes de In-
« fanteria en el mismo Tercio, y despues de Cavalleria. Los que hizieron
« el Principe de Acaya, [36] hijo del dicho Principe Don Leonardo Quinto,

---

[31] « *La gloriosa muerte deste D. Carlos de Tocco a quien mataron los Mo-*
« *ros junto con Juon Bautista Loffredo, y otros valientes Cavalleros, la refie-*
« *ren muchos Historiadores, y entre otros Mambrin* Rosco *en las Histor. qus*
« *siguen ol Tarconota par. 3 lib. 5. pog. 488. Tomas* Costo *en las anotacion.*
« *ol Compen. de la Hist. de Napol. par. 2 lib. 4 pog. 202. Luys* Contarino *en*
« *su Noblezo de Nopoles pog. 96. y el Obispo Poblo* Jovio *en la 2 por. de su*
« *Histor. lib. 44 donde hoblondo del Loffredo assi escriciò. A Barbaris con-*
« *fossus, atq; equo deturbatus in palude periit,* et cum eo Carolus Toccus Illu-
« stri Graecorum Sanguine progenitus.

[32] « *Consta en los Traslados que siguen à este Memorial num. VIII.*

[33] « *Consto en los mismos Troslodos nu. VII. X. XII. XIV. y XV.*

[34] « *Consto de ellos num. X. XI. XII. XIV. y XV.*

[35] « *Consta de ellos num. XI. XII. XIII. XIV. y XX.*

[36] « *Consta en el num. XX. de los Traslados.*

« y Abuelo del Suplicante, en las Guerras de Napoles, y tambien en las « mismas el Principe de Montemileto [57] Don Carlos de Tocco su Bisabue- « lo, que con excessivos gastos, y dannos en su hazienda, y con mucho « numero de Gente à piè, y à cavallo sustentada à su costa assistiò de « persona en todas las ocasiones, que en su tiempo se ofrecieron, en que « diò muestra de su fineza, y aplicacion al servicio de su Rey, aviendo « siempre muy bien cumplido con todo lo que le obligava su Sangre. Y « los que hizieron D. Iuan de Tocco el que muriò en Sicilia, Don Costan- « tino de Tocco en la jornada de Portugal, y otros desta Casa, no se re- « fieren por no hallarse producidos, y presentados, ni apercebida la pro- « vanca dellos [58]. A estos muchos, y oalificados Servicios, y Meritos pro- « prios de los Toccos, se annaden de mas los de los Principes de Macedo- « nia Don Costantino, y Don Aranito Comnenos padre, e hijo, que sirvie- « ron el uno de Consejero, [59] y entrambos de Generales, y en otros pue- « stos en las Guerras de Italia à los Senores Emperadores Maximiliano, « y Carlos Quinto, en cuyo servicio el Principe Don Aranito sacrificò su « Vida, quedando muerto de un mosquetazo en Torquiara, donde pelcò « con tan estremado valor, y vizarria contra los Franceses (à quienes te- « nia cercados en Parma D. Fernando Gonzaga Governador, y Capitan Ge- « neral del Estado de Milan por el Cesar) que mereciò de los enemigos « solemnes Honras, y especial alabança de los mismos Franceses Histo-

---

[57] « *Consta num. XV. XVI. XVII. XVIII., y XIX.*

[58] « *Pero todos se refieren en la Historia Genealogica del Linage Real del « Principe Suplicante (en un entero Volumen manuscrito) compuesta el anno 1662 « por* Don Andrea-Iusepe Gipclo *que la sacò de inumerables, y graves Histo- « riadores de casi todas las Naciones de Europa, y de ella ha sacado, y reco- « pilado el presente* Memorial.

[59] « *Cum Illustr. Constantinus Comninus Macedoniae Princeps* Consilia- « rius, et Consanguineus *noster carissimus Graeciae imperio amisso, et a Tur- « cis occupato ad Romanam Christianae Reipublicae arcem confugerit: Volen- « tes, etc. Palabras del Senor Emperador Carlos V, en su Cedula fecha en To- « ledo a 6 de Hebrero 1529.*

« riadores [60]. Porque de los dichos Principes de Macedonia (de quienes « passò à los Toccos el Senorio de Rifrancor, que hasta oy posseen) no « menos en los Servicios, y Merecimientos, que en el dicho Titulo, y en « el Derecho de sucession [61] en sus antiguos soberanos Senorios en Gre- « cia, y en Albania, fue Heredero [62] Don Leonardo de Tocco el Quarto « deste nombre, y quarto Abuelo del Suplicante, que fue hijo de Donna

---

[60] « Jacob. Aug. Thuanus *Histor. lib. 8 ann. 1551 fol. mihi 260. Ipse « Macedo nullum, cohortando milites, et exemplo suo ad fortiter resistendum, « strenui Ducis officium intermittit; in medios hostes irruit, ictuque scloppeti « confossus cadit. Macedonis corpus Parmam asportatur, eique Regio, ac ma- « gnifico paratu Funus struitur : eius hoc* Genti et Virtuti *ab hoste datum. Y « lo mismo dize Carlos du Fresne Monsiur* du Cange *in Famil. Aug. Byzan- « tin in Stemmate Comnaenor. Arianytar. in fine.* Y el Senor Rey Don Feli- « pe II. *en un Privilegio despachado en Bruxelas à 23 de Junio 1556. Execu- « toriado, y registrado en la Camera de Milan in Registro Privilegior. an. 1556 « fol. 106 dixo; Ut Illustr.* Consanguineae *nostrae fidelì dilectae* Franciscae Pa- « laeologae Montisferrati *quondam Illustr. Constantini Principis Macedoniae* « Consanguinei *nostri uxoris gratum Animum nostrum ostendamus, et ne ser- « vitutis, et obsequior. per praefatum Constantinum Sereniss. Imperatori Ma- « ximiliano Proavo nostro recol. mem., ac Invictiss. Carolo V. Rom. Impera- « tori parenti nostro praestitor. nec non per quondam nostrum fidelem dile- « ctum* Principem Aranitum eorundem filium, qui in praefati parentis no- « stri, et nostris Servitijs in proxima Parmensi expeditione, ultimum suum « clausit diem, *immemores videremur, etc.*

[61] « *En la misma manera, que por otro Casamiento que hizo Don Leonar- « do de Tocco el tercero, con Melissa hija de Lazaro Despota, ò Rey de las Pro- « vincias de Servia, y Rascia, y de Elena Paleologa su muger, nieta del Empe- « rador de Costantinopla Manuel Paleologo, y sobrina de los Emperadores « Juan, y Constantino Paleologo; alcancò assimismo la Casa del Principe Su- « plicante el Ius, ò Derecho de sucession* en el Despotado, ò Reyno de la Ser- « via, y otros considerables Derechos, *que por parte de la dicha Despina, ò « Reyna Elena Paleologa le pervinieron, y que mas copiosamente se descriven « en la* Historia Genealogica de la Real Casa de Tocco *arriba referida en la « Postilla 19.*

[62] « *Se saca de los Traslados que siguen num. I. cerca del fin, nu. X., y « XII., y aun de la precedente Postilla 21., et ex Carolo du Fresne Domino « du Cange loco ibid. cit.*

« Andronica Comnena Paleologa primogenita hermana del dicho Princi-
« pe D. Aranito , e hija mayor del Principe D. Constantino , y de Donna
« Francisca Paleologa Princesa de Monferrato su muger.

« Y assimismo se sacarà de los dichos Papeles la Possession, en que
« se halla la Casa del Suplicante, no solamente de gozar por sus Hijos se-
« gundos las Preeminencias de los Titulos , entrando en la Sala dellos [63]
« (como fue practicado entre otros con Don Carlos de Tocco antes que
« se intitulasse Conde de Monteabierto , y con Don Iuan Bautista , y Don
« Ioseph de Tocco hijos segundos del Principe Don Leonardo quinto) [64]
« pero aun de recebir en las reales Chancillerias de V. M. algunos Titu-
« los honorificos, como lo son entre otros. El de *Pariente*, y el de *Illustre* [65]
« à los mismos hijos segundos, aunque no sean Titulos, que fueron pra-
« cticados, en particular con D. Fernando de Tocco, y otros. El de *Illu-
« strissimo* [66] à la Cabeza del Linage de Tocco, y al mismo Linage en ge-
« neral. Y el de *Real*, [67] à la mesma Prosapia, o Apellido de Tocco, qual-
« quiera vez que occurriò nombrarle en los Despachos , como se les hizo
« merced por el Senor Emperador Carlos Quinto, y por los Senores Reyes
« sus sucessores.

« En consideracion pues de esta Possession de Titulos, y Honores; y
« de los dichos Servicios ; y de su propria Real Descendencia, reconoci-
« da como tal por todos los Gloriosos Abuelos de V. M. Suplica, se digne,
« ordenar por ahora, que *se continuen al Suplicante, y su Casa todos los re-*

---

[63] « *Consta en los Traslados que siguen num. I. en el fin.*

[64] « *Notum omnibus exploratumq ; est, Tocchos nostro in Regno adhiberi,
« tractariq ; passim jussu Regio perinde solitos, quasi Regiam personam susti-
« neant : ac proinde si quando Regium Palatium àdire eos oporteat, pervadere
« Jure suo possunt Conclave illud, quo pedem inferre ijs tantummodo fas est ,
« qui cum Tituli alicuius praerogativa se profitentur Catholicae Majestatis be-
« neficiarios, praeterea nemini.* Pater Carolus Borrellus in *Vindice Neapolit.
« Nobilitatis cap. de Tocchis, pag. 95.*

[65] « *Consta en los dichos Traslados nu. I. en el fin, nu. IV. V. VI. y. XV.*

[66] « *Consta num. I. cerca del fin, y nu. IV., y V.*

[67] « *Consta en el mismo nu. I. en el fin, y nu, IV. V., y VIII.*

« *feridos Honores*, *Preeminencias*, *y Titulos*, *y en todos los Reales Despa-*
« *chos ; y que hasta que venga el Suplicante à assistir de persona en la Real*
« *Corte de V. M., para servirle, y recebir la Honra de Cubrirse, en este inte-*
« *rin al mismo Suplicante, y à sus Descendientes se les otorgue, y haga el mismo*
« *Tratamiento de Grande en la mesma manera*, *que se concediò à los Princi-*
« *pes Panfilio, Saveli,* y otros muchos Italianos. Pues siempre se hà aco-
« stumbrado en la Augustissima Corte de V. M., que gozassen [68] las mis-
« mas Ventajas, y Preeminencias de Grandes de Espana todos los que de-
« sciendiente de Principes Soberanos, o de Real Sangre, [69] como lo es el
« Suplicante ; que supone fundar esta su pretension no solamente en el
« derecho de la Sangre Real sino en otra razon ; y es que, quien goza de
« la mayer honra, y tratamiento, deve gozar tambien de la menor; y no
« siendo la menor prerogativa, y circunstancia el ser tratado el Supli-
« cante en las Reales Chancillerias con las Preeminencias de Sangre
« Real, [70] pareze, bien le convenga este Tratamiento de Grande, que por
« ahora suplica ; creyendo que assl como la referida Calidad esclarecida
« de su Casa, y Ascendencia (muy bastante para recebir el Grado de Gran-

---

[68] « Assl lo testifica *el erudito, y atentissimo* Don Alonso Carrillo *en su*
« *Tratado de la Dignidad de Grande de Castilla Discur. 5 num. 26 en la po-*
« *stilla* con estas palabras. *Deviose fundar en un Popel del Emperador Car-*
« *los Quinto, que en nuestro tiempo se descubriò en el Archivo de Simancas*,
« *donde Su Magestad mandò que el Duque de Segorbe, y el Duque de Montal-*
« *to* Gozen *de las mismas Preeminencias*, *que los Grandes destos Reynos, por*
« *descender de la Casa, y Sangre Real de Aragon;* y poco despues annade èn
« el nu. 29. *Conceden los Reyes la Grandeza con diferentes consideraciones*,
« *ya respecto de la Real Sangre, ò Parentesco cercano, que con ella tenga el*
« *que recibe este honor ; ya por descender de algun Principe poderoso, y que*
« *professe dependencia con la Monarquia de Espana*, *y aya venido a ella, y a*
« *otra de sus Coronas.* Todo lo qual concurre en el Suplicante.

[69] « Ut qui clari sunt Stemmate, etiam splendeant Dignitate; *como dezia*
« *el Godo Rey Teodorico* apud Cassiodor *lib. 2 epist. 15.*

[70] « *Son Palabras del Serenissimo Senor Don Juan de Austria en su Car-*
« *ta a Su Magestad fecha en Napoles 1648. a 19 de Majo*, *que se lee en los*
« *Traslados siguientes num. XVI.*

« de de Espana [11]) y tambien los senalados Servicios de sus Progenitores;
« y los Titulos, y Honores que merecieron, le comunican atentas obligaciones de emplearse con todo su esfuerço en el Real Servicio, siguiendo las pisadas de sus Abuelos ; assimismo le constituyen capaz de esto « Tratamiento de Grande ; y de qualquiera otra Honra, y Merced (como « fuera precisamente la del Tuson , y la de Cubrirse) que la Soberana « Mano de V. M. se sirviere concederle, como lo espera de su Real Grandeza, y Munificencia.

Traslados de algunos Papeles , y Cartas para Provança deste Memorial.

I.

Relacion de la Calidad, y Descendencia de la Casa del Principe Suplicante, hecha de orden del Virrey de Napoles por el Regente de la Real Chancilleria Don Juan Bautista Valenzuela Velasquez.

« Illustrissimo, y excelentissimo Senor.

« Por mandado de V. Excelencia hè visto los Papeles que presentò « à V. E. el Principe de Montemileto, y otros que en orden à los mismos « me ha mostrado, y para mejor inteligencia dellos, y dar mejor razon à « V. E. he desbuelto con cuydado todos los Anales Turcicos, y Historias « generales, y particulares que tratan de la Republica de Venecia, y progresos que en diversos tiempos hà tenido en Levante, y lo que se me « ofrece que referir à V. E. es lo siguiente, que Rafael Volaterano Autor « grave en el libro 8 de su Geografia pagina 249 tratando del Reyno de « Macedonia , dice que la tercera Familia que fue expulsa de las Re-

[11] « *Como lo recibieron algunas Casas de Italia por sus Calidades. Assi « se nota en el Papel impresso, hecho por el Marquès de Layno en la pretension de su Grandeza colun. 3 §. Pretende.*

« giones de Epiro fue de los *Despotos de la Arta de Apellido de Tocco*, que « tienen origen de tierra de Benevento en este Reyno, y *affirmase descen-* « *der de Totila Rey de los Godos*, y que tuvieron el Dominio de Arta, con « la Etolia, Acarnania, Zephalonia, y todo el Imperio qne antiguamente « tuvo Pirro, que fue en Epiro, y Ulysses, que fue Itaca su patria, y que « Leonardo de Toco teniendo un hijo, que se dezia Carlos, fue expelido « de sus Estados, y necesitado à confugir à Roma en tiempo de Sixto IV « para pedir su favor, como tambien lo hizieron los Paleologos, y Reyna « de la Bosina, aquien el Turco avia privado de su patria, y Estados, co- « mo en la vida de este Pontifice refiere Platina, y Palmerii Cronicon to- « mo 2. anno 1478.

« V. E. savrà, que entre otras Dignidades Mayores qne avia en el « Imperio Griego, antes que el Turco la usurpasse, era de los que nom- « bravan Despotas, que eran imediatos en dignidad despues del Empera- « dor, como se colige claro de lo que trahe un curioso Author nombrado « Curopalata en el libro de los Officiales del Palacio Constantinopolitano « pag. 24. y 182. Nadabo Agmonio en las notas à el, pag. 261. y siguien- « te; y este titulo solo se dava a Hijos del Emperador, segun Petro Grego- « rio lib. 18. Syntagm. de derecho c. 2. nu. 20., ò a parientes cercanos « de la Sangre Imperial. Juan Leonclavio in Annalibus Sultanorum pag. « 265. nu. 54. donde trata desta Dignidad de Despotos, tratando de lo « qual Geronimo Zurita, Autor tan diligente, come save V. E. en el li- « bro 4. de la Historia del Rey Don Fernando el Catolico dice en el c. 30. « fol. 199. que Don Leonardo Tocco descendia de muy antigua, y Ilustre « Casa de los Principes Despotos de Larta, y que tenian mucho parente- « sco con los Emperadores de Constantinopla, y que era muy gran Senor « en el Imperio Griego, y tenia las Islas de Issanto, que oy nombran « Zante, y Leucates, que es Santa Maura, y la Cephalonia, y en Tierra « firme las Ciudades de Larta, y Falavina, y muchas tierras, y pueblos, « que se podian estimar por un Reyno, y le rentavan mas de docientos « mil ducados, y se llamava Despoto de Larta, Duque de Leocata, y Con- « de de la Cephalonia, y del Issanto; y en una investidura del Rey Al- « phonso fecha anno de 1452. le nombra Despoto Romeorum, y de Ca-

« stroangelo, Principe de Acaya, Duque de Leucata, y Conde de la Cepha-
« lonia, y Palatino; y como le ubiesse venido el Estado de Angelo Castro,
« por aver aiudado contra el Senor de la Ghin Spada, y despues casado con
« hija suia, lo trata Teodoro Spandugino en la Historia del origen de los
« Turcos.

« Posseyendo Leonardo Tocco el dicho Estado, y reconociendo el
« Principado de Acaya deste Reyno de Napoles, como muestran las Inve-
« stiduras, y Historias, sucediò segun unos Autores, que anno de 1478.
« segun otros los dos siguientes, Mahameth segundo tomò por fuerça de
« armas las dichas Islas de Santa Maura, el Zante, y Cephalonia, como
« difusamente refiere Francisco Sansovino en la vida de Mahamet II. fo-
« lio 91. y 92. Marco Antonio Sabelico Aeneadis 10. lib. 7. pag. 511. Pe-
« dro Justiniano lib. 9. de la Historia de Venecia pag. 229. Andrea Cam-
« bini en el libro de la Historia de Turcos, fol. 22. Giacomo Foscarini
« lib. 8. de la Historia Veneciana pag. 430. y Geronimo Zurita en el di-
« cho cap. 30. el qual annade una cosa que la suprimen todos los Autores
« Venecianos, que muerto Mahameth II. el dicho Despoto Don Leonardo
« Tocco recobrò las dos Islas de la Cephalonia, y Zante, y dexò en ellas
« à Don Antonio Tocco su hermano para custodia, y defensa, y que te-
« niendo en aquel tiempo los Venecianos paz con el Turco, con consen-
« timiento del, embiaron su Armada sobre ellas, y cercaron en la Roca
« de la Cephalonia a Don Antonio, y le mataron, y se apoderaron de las
« Islas, y dieron la Cephalonia al Turco, y ellos se quedaron con el Zan-
« te; y esto lo comprueva el Spandugino en la dicha Historia fol. 60. que
« el Rey de Napoles dio quatro Galeras al dicho Antonio, con las quales,
« y gente que llevò deste Reyno, recobrò la Cephalonia echando los Tur-
« cos della, y *esto se comprueva por Papeles autenticos compulsados de la Can-*
« *cilleria*, en que anno de 1582. ordena el Rey à un Portulano, que de-
« xasse al Despoto el grano, tablas, artilleria, y polvora que embiava à
« la Cephalonia; y por una Carta en que dize, se guelga de la intencion
« que dezia tener el Turco de que los Venecianos le restituyessen lo de
« mas, que le avian tomado: y annade el dicho Theodoro Spandugino que
« despues que Antonio de Tocco recobrò la Cephalonia, el Senado Vene-

« ciano procurando no contrastar en modo alguno con el Turco, embiò « algunas Galeras bien armadas à la Cephalonia, y combatiendo mata- « ron al Antonio, tomaron la Tierra, y la rendieron al Turco, que era en- « tonces Baiazeth.

« Verdad es, que despues aviendo venido Venecianos en rompimien- « to con el Turco, procuraron ganarle la Cephalonia, deputando para ello « un Trivisano, el qual por la buena defensa, que los Turcos hizieron, « se ubo de retirar con perdida de mucha gente, segun refiere Pedro Ju- « stiniano en el libro 10. de la Historia de Venecia pag. 271. Por lo qual « el Senado deputò General de su Armada à Benedito Pesaro, y pidiò fa- « vor al Rey Catolico que embiò su Armeda, y por General della al Gran « Capitan, y juntas combatieron por mar, y por tierra à la Cephalonia, y « aunque a los principios hallaron gran resistencia, finalmente la gana- « ron, con muerte, y huida de los Turcos, y quedò en ella por Governa- « dor en nombre de la Republica un Luys Salamonio, y este suceso le re- « fieren Pedro Justiniano lib. 10. pag. 272. Iacomo Foscarini lib. 10. « pag. 519. Lazaro Soranzo en el raguaglio de la Polencia del Turco 3. « par. pag. 124. Sabelico lib. 9. Aeneadis 10. pag. 546. Juan de Leon- « clavio in Annalibus Sultanorum nu. 176. pag. 382. el qual en la pag. « 384. dize, que los Uenecianos por aplacar à Baiazeth, mediante Andrea « Grito, que fue despues Duque en Venecia, restituyeron al Turco la isla « de Santa Maura, que la fortaleciò mucho: lo mismo nota el Spandugi- « no, fol. 65. y trae una cosa particular, que quando los Venecianos en « tiempo de Mahamet se acordaron con el Turco, no fue comprehendido « el Don Leonardo Tocco, por aver casado segunda vez sin darles parte « con una parienta del Rey Don Fernando de Napoles, que era Dona Fran- « cisca de Aragon, y Marzano; y desta recuperacion que se hizo de la « Cephalonia con aiuda del gran Capitan, y Armas de Espana trata difu- « samente el Zurita en el dicho cap. 30. el qual nota una cosa, que es « bien la entienda V. E. que entonces se tratò si convenia quedarse para « el Rey Catolico, a caso por considerar, que como dize el mismo Zurita « c. 25. y Tomas Porcaqui en el libro de las Islas mas famosas, tratando « de la Cephalonia; ultra de otras comodidades de la Isla, tiene dos Puer-

« tos, uno de ellos de los mejores, y mas importantes de Levante, y de los « buenos del Mundo; y todavia pareciò, que sostener la dicha Isla tan le- « xos seria de mucha costa, y no se podria bien proveer, ni socorer, sien- « do cercada, sin mucho peligro, por averla de defender, y guardar de « Turcos, y Venecianos, y que se aventurava à perder mas honra que se « avia ganado en tomarla, y que si en aquella ocasion se ubiesse de « proveer, seria necesario disminuir la gente, y artilleria de la Armada, « y que por ello pareciò al Rey, que no se devia tomar, sino que se trata- « se, que Venecianos diessen recompensa de la costa, que el Armada avia « hecho, y para inducirles à ello les embiò à dezir, que entregaria la « Cephalonia al Rey Don Fadrique, paraque la proveyesse, y sostuviesse, « pues lo podia hazer mas facilmente, y que con este partiò el gran Ca- « pitan con su Armada de la Cephalonia a 17. de Enero de 1501. y los « Venecianos, segun dice Pedro Justiniano lib. 10. pag. 273. como à be- « nemerito de la Republica le hizieron su Ciudadano Patricio con dere- « cho de asistir en las Juntas del Senado, y le embiaron à Sicilia donde « se hallava un presente.

« Esto Senor Excelentisimo es lo que tratan estas Historias: por In- « strumentos consta, que el dicho Despoto Don Leonardo casò primera « vez con *Melixa hija de Lazaro Despoto de Servia*, de la qual tuvo por hijo « Don Carlos de Tocco, que *casò con Andronica Comnena, que nombran hija « del Principe de Macedonia*, y tuvieron por hijo à Don Leonardo de Tocco « *Senor de Rifrancor*, y este casò con Graciosa Coli hija del Senor de Qua- « tordio; y ultra Don Carlos, que premuriò al padre, tuvieron por hijos « à Don Francisco, que le nombra como primogenito, y a Don Juan, y Don « Costantino; el Don Francisco casò con Donna Veronica Malaspina, cuyo « hijo es Don Leonardo que asiste en Napoles. Don Juan casò con Donna « Beatriz de Salinas, cuyos hijos son Don Carlos de Tocco Conde de Mon- « teabierto, que està en Napoles, y otro que nombran Don Gonzalo, y a « estos dos Cavalleros Don Leonardo, y Don Carlos *se concediò por su cali- « dad entrassen en la Sala de Titulados ;* y en *unos Privilegios* de la glorio- « sa memoria del Senor Emperador Carlos V. en favor de D. Fernando « de Tocco, *y otro* de la Senora Reyna Dona Juana y del mismo Senor

« Emperador, en que le hazen del Consejo Colateral deste Reyno, y con-
« ceden cinco mil ducados anuos en Tratas por un quinquenio, se dize
« ser de *Prosapia Real de la Ilustrissima Familia* de los Despotos de la Ar-
« ta, y dan *titulo de Pariente*, y Consejero suio, y refieren los servicios
« que les avia hecho; y *los mismos honores haze el Senor Rey Don Phelip-
« pe II.* en un Privilegio de pension de 400. ducados, que concediò à
« Don Leonardo, nieto del Despoto que perdiò los Estados.

« Esto es lo que hè podido con diligencia, y cuydado colegir destos
« Papeles, y Historias; y por no mandarseme mas de hazer dello Rela-
« cion, remito lo de mas à V. E. à quien guarde nuestro Senor, como
« sus criados deseamos. De Casa 16. de Agosto 1617.

« *Excelentissimo Senor cuya mano beso.*

« Don Juan Bautista Valenzuela Velazquez.

II.

Privilegio de la Senoria, ò Republica de Venecia, que confirmò la Agregacion antes hecha à su mayor Consejo, y Nobleza, de Carlos Segundo, deste nombre, de Tocco Despoto de Larta, etc. y sus Hijos, y Descendientes, por sus Legados, ò Embaxadores en la forma acostumbrada con otros muchos Principes absolutos, Potentados, y Reyes. Anno 1468.

« Pasqualis Maripetro Dei gratia Dux Venetiarum, etc. Universis,
« et singulis, tam amicis, quam fidelibus, et tam praesentibus, quam
« futuris, praesens Privilegium inspecturis salutem, et sincerae dile-
« ctionis affectum. Fuit nuper nobis praesentatum per *Spectabilem*, et
« egregium Virum Joannem Lombardum, dictum de Troia, *Oratorem*
« Magnificor. Dominorum Leonardi, Joannis, et Antonii filiorum quon-
« dam *Magnifici, et Potentis Domini Caroli Secundi de Tocco Artae Despo-
« ti, etc. Ducis Leucatae, et Comitis Palatini Caephaloniae, Itacae, et Iacynti*
« quodam patens Privilegium concessum praefato Domino Carolo, et ejus
« Filiis, et haeredibus ex eo legitime *Descendentibus*, ut sint Veneti, et
« Cives Nostri, ac de Majori nostro Consilio; quod Privilegium factum

« fuit in 1433. Mensis Martii die 15. Indictione XI. tempore recolendae « memoriae Illustris Domini Francisci Foscari praedecessoris nostri, et « bulla *aurea* pendente munitum; nobisque eorum parte, *per dictum suum « honorabilem Oratorem, qui eleganter, et prudentissime Legationem suam « exposuit*, fuit supplicatum, ut Privilegium illud sub Nomine, et bulla « nostra replicari, et renovari facere dignaremur: inclinati itaque ipso- « rum Magnificorum Fratrum justis, ac honestis requisitionibus, quos, « tum respectu Magnifici quondam Patris sui, tum respectu Magnifica- « rum personarum suarum valde diligimus, Privilegium illud, ut jacet « jussimus replicari. Quod tenore praesentis nostri Privilegii denuo rati- « ficamus, approbamus, et liberaliter confirmamus; cujus tenor talis « est. Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiar. etc. Universis, et sin- « gulis, tam amicis, quam fidelibus, et tam praesentibus, quam futu- « ris praesens Privilegium inspecturis salutem, et sincerae dilectionis « affectum. Ducalis benignitas in liberalitatis operibus, solita celeberri- « me conversari, tanto personas magnificas, et dignitatis honore con- « spicuas praevenire studet honoribus, et dotalibus ampliare favoribus, « ipsorumque petitiones liberaliter exaudire, quanto Ducatui Nostro de- « votiores fide, et operibus se ostendunt; Unde cum *Magnificus, et Potens « Dominus Carolus Secundus de Tocco Artae Despotus, etc. Dux Leucatae, et « Comes Palatinus, Cephaloniae, Racae, et Iacynti*, Nostri Dominij sin- « cerissimus Amicus continue per elapsa tempora intensam affectionem, « quam nostrae Reipublicae, habuit, et habet, ostenderit in cunctis, « quae ad Nos, et Ducatum Nostrum, ac singulares personas Ducatus « ejusdem pertinent, incessanter se promptissimum exhibens, et osten- « dens: Nuperrime *per Spectabilem Virum* Dominum Georgium de Rana- « rolis de Pisauro *Oratorem suum*, Nobis fecerit supplicare, quod di- « gnaremur eundem virorum *Nobilium nostri Maioris Consilj* numero « aggregare, ut beneficio, et praeheminentia nostri Majoris Consilii, et « aliis dignitatibus, Privilegiis, et Libertatibus, quibus alij Nobiles no- « stri de Nostro Maiori Consilio perfrui dignoscuntur, Ipse quoque gra- « tiosius congauderet. Nos attendentes ejusdem Magnifici Domini Caroli « sinceram affectionem, devotionem, et fidem, ejusque petitionem jam

« dictam hilariter acceptantes. Notum Vobis fieri volumus Universis,
« quod omnis Juris Consiliorum , et ordinamentor. Nostror. integra so-
« lemnitate servata *Eundem Magnificum , et Potentem Dominum Carolum*
« *Secundum , cum eius filiis , et haeredibus ex eo legitime Descendentibus , in*
« *Venetos , et Cives nostros , et de numero Nobilium nostri Maioris Consilij*
« *recepimus* , atque recipimus , et Venetos , et Cives nostros , ac de No-
« stro Majori Consilio fecimus , et facimus , et pro Venetis , et Civibus
« Nostris , ac Nobilibus de Nostro Majori Consilio in Veneliis , et extra
« ubilibet habere , et haberi volumus , pariterq ; tractari. Ipsos sincerae
« benevolentiae brachijs amplexantes , ac firmiter statuentes , quod eis-
« dem libertatibus , beneficijs , gratiis , praeeminentiis , honoribus , ac
« immunitatibus, quibus alii *Veneti Nobiles* de Nostro Majori Consilio
« gaudent , praefatus *Magnificus , et Potens Dominus Carolus , et sui Filij ,*
« *et Haeredes , ut supra in Venetiis , et extra ubiq;* plenissime gaudeant , et
« utantur ; In quorum omnium testimonium , et evidentiam pleniorem,
« praesens Privileginm fieri jussimus , ac bulla Nostra *aurea* pendente
« muniri. Datum in nostro Ducali Palatio. Anno Diminicae Incarnatio-
« nis 1433. Mensis Martii , die 15. Indictione Undecima. In quorum
« omnium testimonium , et evidentiam pleniorem praesens Privilegium
« fieri jussimus, et bulla nostra *aurea* pendente muniri. Datum in nostro
« Ducali Palatio Anno Dominicae Incarnationis 1458. Mensis Januarii
« die 3. Indictione 7.

« Ex libro Privilegiorum secundo pagin. 40. à ter.

« *1662. à di 27. Febraro La presente copia fù data per ordine, e con Bal-*
« *lottatione della Serenissima Signoria.*

« Gio: Francesco Cerchieri Segretario.

III.

Capitulo del Libro Ceremonial del Sumo Pontifice Sixto IV. del Anno 1479.

« Leonardus Toccus Despotus Lartae, cum Joanne, et Antonio fra-
« tribus, ac Carolo filio e Neapoli veniens a Pontifice vitae subsidia pe-
« titurus; *ei obviam itum est a Familijs Cardinalium* ad Portam Lateranen-
« sem, et Domum usque deductus, quam mercede inter viam pellicea-
« riam, et Tabernas obscuras sibi paraverat. *A Caesareo hic sanguine Im-*
« *peratorum Costantinopolis ortum ducit, et in Graecia latissimum Domina-*
« *tum obtinens*, praesenti anno a Turca est pulsus; profugus *Regno* confu-
« git cum Uxore, Liberis, et Fratribus ad Ferdinandum Aragonensem
« Neapolitanum Regem, *cujus Neptem* Franciscam nomine, annis supe-
« rioribus in matrimonium duxerat. Despotum Lartae eum nominant, et
« ea pars Graeciae est, quam veteres Acarnaniam, ut creditur, appella-
« bant; sed Cefalonia, Zacyntus, et *nonnullae aliae sibi Provinciae obe-*
« *diebant:* priusquam *Regno* pelleretur, a Turca saepe in amicitiam vo-
« catus, constantissime infidelis Principis *foedera* recusavit; Christiano-
« rum saepe numero subsidia incassum efflagitavit: Venetis etiam propter
« Ferdinandi *affinitatem*, quibus amicus ille non putabatur, *adhaerere mi-*
« *nime voluit.* Tandem urgente hostili Classe *Avita Regna* relinquere coa-
« ctus fuit, et inscensum *Triremi*, quam ad fugae occasionem paratam
« tenebat, cum Conjuge, Liberis, et Fratribus, *Regiaque Gaza*, quae
« sibi reliqua erat, celeri navigatione in Italiam traiecit, et in Tarenti-
« num Portum delatus. Rex confugientem ad se *affinem* in Regnum rece-
« pit, ac bono animo esse jussit. Pontifex post biduum illum clementer
« audivit, iniquam fortunam secum indoluit; Aureis mille illum dona-
« vit, ac millia duo in annis singulis sibi daturum promisit; *majora* se
« facturum ostendens, si quiescere a Bellis sibi Deus daret, ut sperabat.
« Mensem integrum, et ultra Romam mansit, inde Neapolim redit, etc.

« *Fidem indubiam facio ego infrascriptus Ceremoniarum Magister, et*
« *Sedis Apostolicae Notarius qualiter in quodam libro manuscripto (qui est*
« *apud me) cui titulus librorum Ritualium, qui et Ceremoniale vulgo appel-*

« *latur*, *item Diariorum Magistrorum Ceremoniarum*, *et aliorum Tomus 4.*
« *de anno 1479. sedente Sixto IV. Summo Pontifice*, *fol. 101. reperitur nota-*
« *ta a Iacobo Volaterrano suprascripta memoria*, *quam de verbo ad verbum*,
« *ut jacet exemplavi*, *salva meliori collatione*, *et in fidem*, *etc.* Fulvius Ser-
« vantius † *Locus signi.*

IV.

Capitulo de un Privilegio del Senor Emperador Carlos V. fecho en Gante de Flandes a 28. de Mayo 1517. Registrado in Registro Privilegior. 3. fol. 165. y executoriado, y registrado en Napoles en la Real Chancilleria in Partium 7. fo. 26. y en el Arhivo mayor de la Regia Camera in Registro Notamentor. Privilegior. 6. an. 1514. et sequentib. fol. 89.

« *Illustri*, Spectabili, et Magnifico Militi Don Ferdinando de Tocco
« fideli nostro carissimo gratiam nostram, etc. Illis solent Principes re-
« rum curialium curam imponere, qui optimae expectationis argumen-
« tum aliquo indicio praeseferant, ut postmodum meritis exigentibus
« extollantur: multo magis eis, qui *ex Regali Prosapia*, *prout Vos*, *qui*
« *ex Illustrissima Despoti Artae Familia orti estis*, ac probitate diuturnis,
« et assiduis meritis, ac servitiis, longaque experientia sint probati, ac
« cogniti onus exhiberi. Hoc itaque cum in vobis vigere liquido agnovi-
« mus; cumque etiam ab Infidelibus ex vestris Laribus expulsi fuistis,
« et summo studio, vigilantia, et legalitate Serenissimo Principi Invi-
« ctissimo Domino Maximiliano Romanorum Imperatori semper Augusto
« Patri, et Avo nostro colendissimo *tantoque tempore inservistis*, *Nobisque*
« *postmodum*, ut a nobis gratia etiam ampliori digni videamini, in ali-
« qualem nostri animi in Vos demonstrationem, his considerationi-
« bus, etc. Tenore praesentium nostra ex certa scientia, ac nostri assi-
« stentis Consilii deliberatione matura praehabita, Vos eundem Don Fer-
« dinandum vestra vita durante *Consiliarium* nostrum penes Illustrem
« Viceregem et locumtenentem nostrum generalem presentem et succes-
« sive futurum nostri Siciliae Citra Farum regni cum annua provisione du-

« catorum sexcentorum nonaginta de carlenis etc. facimus, creamus, etc.
« *y en el fin se lee* Nihil solvat Mandato Regio. *Taxator*, *etc.*

V.

Capitulo de otro Privilegio del mismo Senor Emperador Carlos V. fecho en Bruxelas à 5. de Hebrero 1522. registrado in Privilegior. 8. fol. 163. y executoriado, y registrado en Napoles en el Archivo mayor de la Regia Camera in Registro Executoriali 18. an. 1521. et 22. fol. 94. at.

« Quia Nos habentes respectum ad calamitates quas *Illustrissima Do-* « *mus, ac Regia Familia* Despotorum Artae, a qua *Illustris* Consiliarius, et « *Consanguineus* noster dilectissimus Don Ferdinandus de Tocco originem « ducit, a Turcis passa est, et quod tam *Illustrissima*, *Potensque Familia* « immanitate Turcarum suo Statu, ac Dominio Despotorum Artae per « vim hostiliter spoliata fuit, adeo quod vix *Illustrissimus Despotus* Pater « ejus ab ipsis Turcis expulsus una cum suis filiis, inter quos dictus « *Illustris* Don Ferdinandus unus fuit, et est, in fugam ad Christianos « alios Principes confugiendo, salutem suam reposuerit; praeclarum esse « putamus, erga hujusmodi Viros, si non ea qua Nos uti deceret, prae- « sertim erga *tam Illustres* Viros, utpote cum propter imminentia Bella « impediamur, ea saltem qua pro tempore possumus liberalitate utamur: « Habentes etiam respectum ad *plura grata*, *et fructuosa servitia* per di- « ctum *Illustrem* Don Ferdinandum Majestatibus nostris praestita, et im- « pensa, quaeve praestat ad praesens, etc. nec non ad ejusdem *consan-* « *guinei* Nobilitatem, affectionemque, et fidelitatem, quam erga Nos, « Statumque nostrum gessit, et gerit, et in aliqualem recompensam, et « satisfactionem Servitiorum suorum praedictorum, nec non cujuscum- « que Quantitatis, summae, per bonae memoriae Serenissimum Maxi- « milianum Imperatorem Patrem, et Avum nostrum colendissimum sibi « debitae, etc.

VI.

Clausula de otro Privilegio del mismo Cesar, fecho en Toledo à 6. de Hebrero 1526. registrodo in Registro Privilegior. 10. fol. 262.

« Attendentes igitur Insignes, et praeclaras Animi Virtutes, Gene-
« risque Nobilitatem vestri *Illustris* Don Ferdinandi de Toeco, ex Despo-
« tis, Consiliarii fidelis nostri dilecti, fidemque, et amorem, quem erga
« Nos geritis, *Reique Militaris Peritiam*, pluraque, et diversa grata, et
« fructuosa servitia per Vos *tam Serenissimo Maximiliono* Imperatori Avo,
« et Domino nostro colendissimo immortalis memoriae dum vixit, *quam*
« postmodum *Majestatibus nostris* in exercitio dicti vestri Consiliarii no-
« stri, Officii, etc. et etiam in occurrentiis Italicis, rebusque Bellicis in
« Lombardia gestis, et praecipue *in conflictu prope Papiam* inter felicis-
« simum Exercitum nostrum, et Fraucorum Regem, ejusque Exerci-
« tum sequuto, in quo, Deo dante, cum captione Personae dicti Gallo-
« rum Regis, interfectioneque, et captione fere totius sui Exercitus, vi-
« ctoriam obtinuimus, ubi *Vos strenue pugnastis die, noctuq;* in utroque
« eventu, nullis personae, et bonorum vestrorum parcendo periculis,
« laboribus, et expensis; praestita, et impensa, quaeve praestatis ad
« praesens, etc. *y en el fin se lee* Sacra, Caesarea, et Catholica, et Regia
« Majestas mandavit mihi Petro Garzia. *Nihil solvit, quia de Sanguine Re-
« gio;* Cavalleria pro Taxatore. In Privilegiorum 10. fol. CCLXII. etc.

VII.

Clausula de un Privilegio del Senor Rey Don Felipe II. fecho en Gante a 8. de Agosto 1659. y Executoriado en Milan a 12. de Hebrero 1560.

« Philippus Dei Gratia Hispaniarum, Utriusque Siciliae Rex, et Me-
« diolani Dux, etc. Donavimus superiori anno egregium fidelem nobis
« dilectum Ill. *D. Leonardum Toccum Despotum de Larta ex clarissimo Re-
« gum Graecorum sanguine progenitum,* quoad vixerit annua Pensione Scu-

« lorum Quadringentorum Auri percipiendorum super Datiis Macinae,
« aut Mercantiae nuper impositis in Statu nostro Mediolani, etc. prout
« latius legitur ex subannexo diplomate ei concesso, etc.

VIII.

Clausula de un Privilegio del Senor Rey Don Felipe III. fecho en Madrid a 5. de Diciembre 1608. Registrado in Privilegior. 13. fo. 295. y executoriado, y registrado en Napoles en la Real Chancilleria in Registro Privilegior. Titulator. 1. fol. 11. [72] *y en el Archivo de los Reales Quinterniones de la Regia Camera Quintern. 59. fol. 18.*

« Cum *Illustris Consanguineus* noster Joannes-Baptista de Tocco Co-
« mes, etc. Nos perpendentes Prosapiae ipsius Nobilitatem, et merita
« praeclarae suae Familiae, quam originem ducere accepimus *ex Regia*
« *Prosapia Despotorum Artae*, et grata obsequia, quae quond. Ferdinan-
« dus de Tocco Collateralis Consiliarius Neap. Serenissimo Imperatori
« Carolo V. Avo nostro, Augustae memoriae, praestitit variis in rebus
« in Italia, et Bellis in Lombardia oblatis contra Gallos in memorabili
« praelio foeliciter confecto ad Papiam, ob insignem partam Victoriam,
« Rege Gallorum capto, *quaeque insuper exhibuit Comes Joannes-Vincentius*
« *de Tocco, pater dicti Joannis-Baptistae in Bello opud Trontum, et aliis in*
« *in occasionibus*. Denique considerantes ipsum Ioannem Baptistam egre-
« gium hoc avitum exemplum intuentem nobis singulari fide observan-
« tia et animi affectu eximio omnibus in rebus ad servitium nostrum
« spectantibus semper praestitisse Merito votis suis annuendum terram-
« que Montis Mileti quam in provincia Principatus Ultra etc. in feudum
« tenet et possidet dicto Principatus titulo illustrandam decrevimus etc.

---

[72] *Vol. I* Titulorum *della Cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1608 al 1615, dal fol. 11 al fol. 17 a tergo.*

IX.

Capitulo sacado de los Comentarios del Padre D. Andrea Molfesio ad Consuetudines Neapolitanas to. 2. par. 4. in addition. ad Quaest. 30. fol. 145. impresso en Napoles el Anno 1616.

« Tractatum est in hac Quaestione 30. si nati ex foeminis gaudeant « immunitate, et jam retuli nu. 2. fuisse decisum per Collaterale Consi- « lium, ut refert de Ponte decis. 5. non gaudere, et fuisse denegatam « immunitatem Serenissimo Duci Parmae circa solutionem dirictuum « Regii Sigilli, quia licet Pandecta manet, ut descendentes ex Sanguine « Regio gaudeant immunitate Sigilli, tamen ipse Dux Serenissimus de- « scendebat ex Sanguine Regio ex foemina, ut in dicta decisione discu- « titur; *sed debet descendere ex linea masculina*, ut d. num. 2. et 3. retu- « li, et ob hanc causam praedicta immunitas fuit observata illis de Fa- « milia de Aragonia, illis quidem, qui per lineam masculinam descen- « debant ex Sanguine Regio; quorum unus fuit Dux Montis-Alti, ut re- « fert idem de Ponte dicta decis. 5. in fine. Eadem immunitate hodie in « hoc Regno fruuntur Rex, et Regina Poloniae; sic etiam D. Carolus de « Tocco Comes Montis-Aperti, et D. Leonardus de Tocco haeredes in hoc « Regno Principis Montis-Militum, et alii Descendentes ex Despolis Ro- « maniae, et Epiri, quam hodie Artam vocant, ut probat Raphael Vo- « laterranus lib. 8. suorum Commentariorum, fol. 250. Hieronymus « Zurita in Histor. Regni Aragoniae lib. 4. c. 3. Nam isti Domini de « Tocco per lineam Masculinam descendunt ex Sanguine Regio, *et uti ta-* « *les gaudent immunitate Regii Sigilli, ut patet ex diversis privilegiis, et as-* « *sensibus registratis in Regia Cancellaria Magnae Curiae Hispaniarum, et* « *hujus Regni Neapolis, in quibus dicitur; Nihil solvit, quia de Sanguine* « *Regio, etc.*

X.

Carta de Don Carlos de Aragon Duque de Terranova, Governador, y Capitan General del Estado de Milan à Su Magestad, fecha en Milan à 15. de Agosto 1584.

A la Sacra Catolica Real Magestad del Rey nuestro Senor.

S. C. R. M.

« Quando vine à este Estado hallè en el à Don Francisco, y Don Juan « de Tocco *Sobrinos de Aranito Comneno Principe de Macedonia, que murió sober Torquiara*, y hijos del Despoto de Larta, que en tiempo del « Emperador de gloriosa memoria *sirviò a Su Magestad Cesarea, y despues* « *à V. M. de Coronel* en las Guerras de Piamonte, *y de Governador de Niza* « de la palla, *y en otras cosas de mucha importancia*, y porque entiendo, « que estos Cavalleros quedaron pobres *à causa de no haver gozado su pa-* « *dre la pension* de Quatrocientos escudos, que V. M. le hizo merced, y « tambien *por haver, consumido la poca hazienda que tenian sirviendo desde* « *su ninez à V. Magestad*, como lo han hecho en diversas ocasiones de « Capitanes de Infanteria Italiana, y particularmente *el D. Francisco en* « *la Batalla Naval de Lepanto, y el Don Juan en la de Portugal*, donde me « han informado, que se senalaron conforme les obligaba su Sangre: « no he podido escusarme, yendo el Don Francisco à ponerse à los Rea- « les pies de V. M., de suplicar, como muy humildemente suplico à V. « M. sea servida *en consideracion de los servicios del Padre*, y Tio *de estos* « *Cavalleros, y de los proprios de ellos*, y de que tienen partes, y personas « para continuarlos: mandar hazerles la Merced, que por los dichos « respectos, *y por la calidad de su Casa merecen*, como con los semejan- « tes suele por su suma Grandeza hazerlo V. M. que yo en particular lo « estimarè en gran favor, y gracia de la Real mano de V. Magestad, « cuya S. C. y Real persona nuestro Senor guarde con augmento de mas « Reynos, y Senorios, como la Cristiandad ha menester, y los Vasallos, « y Criados de V. Magestad dessean. De Milan à 15. de Agosto 1584.

« De V. S. C. Magestad Muy humilde Vasallo, y servidor que sus « Reales pies besa *Don Carlos de Aragon.*

XI.

Carta de la Ciudad de Napoles à Su Magestad, fecha à 19. de Agosto 1621. con especial Diputacion para su efecto.

Alla Sacra Regia, e Cattolica Maestà del Rè Filippo Nostro Signore.

Signore.

« Don Leonardo Tocco Despoto della Romania, e dell' Epiro, adesso « detto l' Arta, *Discendente per diritta linea da' Despoti dell' Arta spogliati dalla « Potenza del Turco de' loro Stati, e Regni, e venuti ad habitare in Italia, et « imparentati col Sereniss. Rè Ferrante d' Aragona*, i quali servirono le « Maestà degl' Imperadori Massimiliano, e Carlo V. di feliciss. memo« ria, in molte occasioni importanti di guerra, et hanno poi sotto l'Im« perio de' Sereniss. Filippo II. e III. continuato in diversi carichi mili« tari convenienti à tali persone; honorati de' titoli, et immunità, come « di Sangue Reale: essendo anche suo padre D. Francesco Tocco *doppo « molti servitii di momento, morto sotto Gre in Borgogna*: desiderarebbe « hora, imitando le vestiggia de' suoi Antenati impiegarsi in servitio di « V. M. con la presente occasione della Compagnia di trecento cavalli « Albanesi vacante per morte di Nicolò Reni; perciò Noi come fedelissi« mi Vassalli di V. M. affettionatiss. del suo Real servitio, et obligati « alla qualità del Sangue, e meriti di esso D. Leonardo Cavaliero della « Piazza di Capoana, con ogni debita humiltà la supplicamo, che si de« gni honorarlo del carico di detta Compagnia col medesimo Soldo di « ducendo scudi il mese, che teneva il Reni, assicurando V. M., che « oltre il suo Real servitio, e l' occasione, che si darà col suo esempio à « nostri Cavalieri, di servir sempre col sangue, e con la vita più pron« tamente: si aumenterà in Noi l' obligazione, che li habbiamo, come « suoi fedelissimi Vassalli, e facendo à V. M. humilissima riverenza, « restamo pregando Dio, per la sua Real Persona, con accrescimento di « nuovi Stati, e Regni, e con felicissima successione. Napoli 19. d' Ago« sto 1621.

« Di V. S. R. e Cattolica Maestà. Humilissimi, e fedelissimi Vassal-
« li. *Li Deputati della sua fedeliss. Città di Napoli, Scipione Carrafa Deputato per il Seggio di Nido. Luiggi Capece Deputato per la Piazza di Capuana. Ferrante Dentice Deputato per la Piazza di Capuana. Marc'Antonio Capano Deputato per la Piazza di Nido. D. Luiggi Pignatello per la Piazza di Nido. D. Ferrante Pagano per la Piazza di Porto. Oratio Tuttavilla per la Piazza di Porto. Notar Gio: Francesco di Rinaldo per il fedelissimo Popolo. Notar Domenico Picone per il fedeliss. Popolo. Pietro Antonio di Ferrante.*

XII.

Memorial, que de parte de la misma Ciudad, ò Deputacion junto con la dicha su carta, y firmado por los mismos Diputados se presentò à su Magestad.

Signore

« Li Deputati di questa fedelissima Città di Napoli supplicano V. « Maestà à volerli far gratia di dare la Compagnia de' Cavalli Albanesi, « che teneva il quond. Nicolò Reni in persona di Don Leonardo Tocco « Despoto di Romania, e d' Epiro adesso detto l' Arta, e questo lo sup- « plicano à V. M. sì *per la qualità* della persona, com' anche *per li servitij* « de' suoi Antenati: come il Despoto suo bisavo di nome Leonardo, che « fù discacciato dalli suoi Regni per stare collegato con il Rè Ferdinan- « do di Napoli contro il Turco, e Venetiani, e tutto questo è mostrato « per Scritture pubbliche della Cancellaria; e Don Ferrante Tocco figlio « secondogenito di detto Don Leonardo Despoto servì la Maestà di Carlo « V. in tutte le Guerre della sua età, et in particolare nella Battaglia di « Pavia, come si vede per li Privilegii presentati; Don Leonardo II. di « questo nome, ma primogenito servì la Maestà di Carlo V. per Colon- « nello, e Governatore più volte, come si vede per le Patenti, e Privile- « gii presentati, e per le Lettere del Duca di Terranova, che scrive à S. « M. pregandola, che voglia favorire à D. Francesco, e D. Giovanni Toc- « co figli del detto Despoto di rimunerarli per li tanti servitii fatti alla

« M. S., *e per esserno Heredi del Principe di Macedonia, il quale servì la*
« *Maestà di Carlo V. di Generale in Italia, come ne fà fede una Patente fatta*
« *da detto Imperadore à detto Principe di Macedonia, et altre Scritture pre-*
« *sentate.* Don Francesco hà servito la Maestà di Filippo II., et in molte
« occasioni, sì nell' Armata di Lèpanto, come in Borgogna, dove fù am-
« mazzato presso à Gre, e Don Leonardo Tocco suo figliuolo ha servito
« la Maestà di Filippo III. nell' Armata d' Algieri del Principe d' Oria, et
« in Sardegna, e nello Stato di Milano nell' Infanteria Spagnola, come il
« tutto appare per Fedi, e l' haveranno à Gratia, ut Deus, etc. *Luiggi*
« *Capece Deputato per la Piazza di Capuana. Ferrante Dentice per la Piazza*
« *di Capuana. Marc' Antonio Capono per la Piazza di Nido. D. Luiggi Pigna-*
« *tello per la Piazza di Nido. Scipione Carafa per la Piazza di Nido. D. Fer-*
« *rante Pogano per la Piazza di Porto. Oratio Tuttavilla per la Piazza di*
« *Porto. Notar Domenico Picone per il fedelissimo Popolo. Notar Gio: Fran-*
« *cesco di Rinaldo per il fedelissimo Popolo. Pietr' Antonio di Ferrante.*

« *Extractae sunt proesentes Copiae ex Libro diversarum Deputationum*
« *huius Fidelissimae Civitatis Neapolis, v. 3. prima à fol. 115. à tergo, et*
« *secunda à fol. 216. à ter. salva meliori collatione, etc. Joannes Dominicus*
« *Siniscalcus Secretarius.*

XIII.

Carta del Marques de Leganès Governador, y Capitan General en el Estado de Milan à su Magestad, fecha en Alexandria à 16. de Octubre 1640.

Al Rey nuestro Senor.

Senor.

« El Principe de Acaya vino de Napoles à este Estado con un Tercio
« de Infanteria, y en la faccion de la embestida que se hizo à las forti-
« ficaciones del enemigo para soccorrer à Turin à 11. de Julio *se hallò*
« *con su Tercio, cumpliendo con valor el, y dos Hijos*, que truxo con sigo,
« quanto se le ordinò; como assimismo en lo restante de la Campana, y
« en ella haviendo parecido à proposito el ocupar el lugar, y puesto de

« Quieri, paraque no se nos impidiessen los Viveres para el Exercito
« por parte del Enemigo; se le encargò este cuydado con su Tercio, y
« otros, y alguna Cavalleria; a que atendiò con desuelo hasta la retira-
« da del Exercido. Por lo qual, y los desseos, que tiene de continuar el
« Servicio de V. M. me hallo obligado à suplicar à V. M. (como lo hago)
« se sirva de honrarle, y hazerle la Merced que deve prometerse de su
« Real Grandeza. Dios guarde la Catolica Real persona de V. M. como la
« Cristiandad ha menester. Alexandria 16. Octubre 1640. etc.

El Marques de Leganès.

XIV.

Parte de la Patente fecha por el mismo Marques de Leganès Capitan General en el Estado de Milan.

Don Diego Phelippez de Guzman Marques de Leganès del Consejo de estado de su Magestad, Governador, y Capitan General del Estado de Milan, etc.

« Por quanto al presente se halla baca la Compania de Cavallos Co-
« razas, con que servia à S. M. en este Exercito el Capitan D. Pedro de
« Spenarieta, y siendo necesario, y conbeniente al servicio de S. M.
« proveerla en persona de valor, practica, y experiencia, que la sepa
« regir, mantener, y governar, como se requiere; y siendo qual se de-
« ve desear la de vos el Capitan Don Juan Bautista Tocco, y teniendo
« atencion à vuestra calidad, y partes, y à que sois uno de los *descendien-*
« *tes de los Dispotos de la Arta* del Principado de Acaya, *y à los muchos, y*
« *calificados servicios* de Vuestros pasados, y en particular del *Coronel Don*
« *Leonardo Toco, y de Vuestro Abuelo Don Francisco Toco,* que sirvieron
« en Lombardia à su Magestad, el uno de Coronel con un Regimiento, y
« el otro *à su costa* con mucho valor, y lucimiento, y assimismo vuestro
« Padre *el Maestre de Campo Don Leonardo Tocco Principe de Acaya,* havien_
« dose hallado en muchas, y particulares ocasiones de guerra, y Vos ve-
« nisteis sirviendo de Capitan de una Compania del dicho Tercio, con la

« qual os haveis hallado en los intentados *socorros de Turin*, proeediendo
« con mucho valor en todo quanto se ha ofrecido, y se os ha ordenado,
« cumpliendo en todo con las obligaciones de Vuestra calidad, y de va-
« liente, y particular soldado, y esperando que en lo venidero hareis,
« como por lo pasado, imitando à Vuestros antepasados, hemos tenido
« por bien de elegiros, crearos, nombraros, y diputaros por Capitan de
« la dicha Compania de Cavallos Corazas, y os damos, y concedemos to-
« das las honras, gracias, preeminencias, esenciones, libertades, suel-
« do, y demas prerogativas, que por esta raçon os tocan, y pertenecen,
« tienen, y gozan los demas Capitanes de Cavallos Corazas deste Exerci-
« to; y ordenamos, y mandamos al Maestre de Campo General, Genera-
« les de hombres de Armas, Cavalleria, ligera; y Artilleria, y à los Co-
« roneles Maestre de Campo, Sargentos Mayores, Capitanes, Officiales,
« y soldados de qualquier calidad, nacion, y condicion que sean, que
« ahora sirven, y adelante sirvieren à su Magestad, os ayan, tengan,
« traten, y estimen, y reputen por Capitan de dicha Compania, etc.

XV.

Carta del Conde de Monterey Virrey de Napoles à Su Magestad, fecha en Napoles à 22. de Diciembre 1636.

Al Rey nuestro Senor.
En mano de Don Antonio Carnero de su Consejo, y Secretario en el Supremo de Italia.

Senor.

« Don Carlos do Tocco Prineipe de Montemileto es descendiente de
« Don Leonardo de Tocco Despoto de Romania, y de la Arta, Duque de
« Leucate, y Conde de la Cefalonia, y del Janto del Linage de los Empe-
« radores Griegos, que por estar coligado con el Rey Don Alonso de Ara-
« gon su Tio le despojaron, y hecharon los Tureos de los dichos Estados,
« y Senorio; y haviendole acogido el Senor Rey Catolieo le honrò, y diò
« Renta en el Reyno de Sicilia, haziendole las mercedes contenidas en

« *los papeles, que van con esta*, y los Senores Emperadores Maximiliano,
« y Carlos V. las continuaron à Don Carlos, y à Don Fernando sus hijos,
« los quales sirvieron con mucho valor, y fineza en diversas ocasiones,
« y à dicho Don Fernando se le diò plaza del Consejo Colateral de Napo-
« les, y se le hizieron otras mercedes por el Senor Emperador Carlos V.
« *tratandoles como Parientes, y de Sangre Real, y como tal se lo trata, en la*
« *Cancilleria*, y no paga derechos. Continuò los servicios Don Leonar-
« dos II. hijo del dicho Don Carlos, qui sirviò en el Estado de Milan de
« Coronel, y en otros puestos, y siguieron sus pisadas Don Francisco, y
« Don Juan sus hijos; y el Don Francisco despues de haver servido en la
« Armada Real de Lepanto, muriò en la jornada de Gre en Borgona, en
« tiempo del Senor Rey Don Phelipe el secundo. Don Carlos Principe de
« Montemileto hà continuado los dichos servicios en todas las ocasiones
« que se han representado en mi tiempo del Real servicio de V. Mage-
« stad, etc. Napoles 22. de Diciembre 1636.

El Conde de Monterey.

XVI.

Carta del Serenissimo Senor Don Juan de Austria à su Magestad,
fecha en Napoles à 19. de Mayo 1648.

Al Rey nuestro Senor.

Senor.

« El Principe de Montemileto à quien V. M. *en consideracion de su*
« *Calidad, y servicios de su Casa, y suyos, se sirviò de honrar con el Tuson,*
« es uno de los Titulos de este Reyno, que con mayores ventajas *se hà*
« *singularizado* en las ocasiones, que en el se han ofrecido durante el
« tiempo de las comociones passadas, *sustentando à su costa* en la Plaza
« de Armas *ochenta cavallos, y ciento, y veinte Infantes*, por lo qual la
« Gente Popular le hizo de danno en su Estado, segun me hân referido,
« *mas des ochenta mil escudos*, haviendole quitado todas las industrias con-
« sistentes en Ganados, Trigo, Vino, y otras Vituallas, y saqueandole la

« Plata , y Muebles , que tenia en su Casa ; y ultimamente se hà emplea-
« do con particular fineza caminando por la Provincia de Principado Ul-
« tra *eon numero de Gente* reduciendo los Pueblos, que estavan inobedien-
« tes. Hame referido tambien , que quando el Conde de Monterey le pu-
« blicò la merced del Tuson , *le asegurò , que V. M. tenia intencion de hon-
« rarle con la Grandeza de su Casa* , que es à lo que mas principalmente
« aspira , fundandolo en lo que contienen las dos inclusas copias legali-
« zadas , por donde consta la Antiguedad , y calidad de ella ; y *no siendo
« la menor circunstancia el ser tratado en la Chancilleria deste Reyno con las
« Preeminencias de Sangre Real,* como Descendiente del Linage de los Em-
« peradores Griegos ; obligado yo del particular afecto, y *aplicacion gran-
« de que este Cavallero tiene al servicio de V. M.* (*de que hè heeho muchas
« experiencias*) me hà parecido ser de mi obligacion el representarlo assi
« à V. M. (como lo hago) y que serà muy proprio de la Real Munificen-
« cia , y Magnaminidad de V. M. el honrar *Casa tan Benemerita* con la
« mayor merced , que es la Grandeza de ella. Dios guarde la Catolica
« Real Persona de V. M. como la Cristiandad hà menester. Napoles à 19.
« de Mayo 1648. *Don Juan.*

XVII.

Carta del Conde de Onate, y de Villamediana Virrey de Napoles a su Magestad, fecha en Napoles à 23. de Mayo 1648.

Al Rey nuestro Senor.

Senor.

« Estoy informado , que el Principe de Montemilelo, à quien V. Ma-
« gestad *en consideracion de su Calidad* , *y Servicios* le hizo merced del Tu-
« son *los hà continuado eon gran fineza* en las passadas turbolencias ,
« haviendo acudido *persoualmente* en la Plaza de Armas *eon numero de
« Cavalleria, e Infanteria sustentandola à su eosta* , y que hà padecido gran-
« des interesses à su Estado , por haverle saqueado su Casa , y hazienda
« la Gente Popular, que me asseguran *importa el dauno mas de ochenta mil*

« *ducados*, hà caminado por la Provincia de Principado Ultra, donde « tiene su Estado, *con numero de Gente*, reduciendo muchas Tierras à la « obediencia de V. Magestad. Hame presentado *las inclusas dos copias le-« galizadas* por donde consta la antignedad, y calidad de su casa, y ser « descendiente de los Emperadores Griegos, y como tal tratado en la « Cancellaria de este Reyno, con las preeminencias de Sangre Real; y « porque me hà referido, que quando V. Magestad le hizo la merced « del Tuson *ser sirviò dar intencion, que se le haria de la Grandeza de su « Casa*; me hà parecido representarlo à V. Magestad juntamente con sus « *Servicios, y aplicacion grande, que tiene* à continuarlos, paraque entera-« do se sirva de honrarle, como lo espera, de la Real Magnaminidad de « V. Magestad, cuya Catolica Real Persona guarde Dios, como la Cri-« stiandad hà menester. Napoles à 23. de Mayo 1648.

El Conde, y de Villamediana.

XVIII.

Carta del Conde de Castrillo Virrey de Napoles à Don Luis de Haro su sobrino, y primero Ministro, ò Privado de Su Magestad, fecha en Napoles à 9. de Julio 1655. aviendo antes en la misma forma escrito à Su Magestad.

Al Excelentissimo Senor, el Senor Don Luys Mendez de Haro mi Sobrino, y mi Senor.

Excelentissimo Senor

« Senor. El Principede Montemileto pretende, que Su Magestad se « sirva honrarle con la Grandeza de su Casa en consideracion de los Ser-« vicios della, y suyos proprios, que me dize hà hecho constar à Su « Magestad por cartas del Senor Don Juan de Austria, y Conde de Ona-« te, y por Escrituras autenticas, que su antiguedad, y calidad descien-« de de los Emperadores Griegos, y que en la Cancilleria deste Reyno le « tratan con Preeminencias de Sangre Real; *motivos que me obligaron à re-« posentar à Su Magestad* el singular afecto del Principe à su mayor servicio: « y porque el zelo, que he conocido en el, desde que governo este Rey-

« no, *y el que particularmente manifestò en la conyuntura que la Armada de*
« *Francia tomó pié en Castelamar*, y el haver assimismo entendido, que
« en las alteracioacs passadas padeciò perdidas considerables: solicitan
« en mi atencion el procurar que Su Magestad gratifique los muchos
« meritos, y calidad deste Cavallero; y assi he querido por tan dignos
« respectos motivar à V. E. lo mucho que desseo sus conveuiencias, y
« juntamente suplicarle (como lo hago) con todas veras se sirva fabore-
« zerle en esta pretension con toda la eficacia que le mereze mi afecto,
« paraque consigua la honra, que dessea de la Real Grandeza de Su Ma-
« gestad; pues *sobre su calidad cae muy bien qualquiera merced*, que fuere
« servida hazerle, que todo lo que V. E. se sirviere obrar en esta parte,
« serà para mi de sumo recoaocimiento. Dios guarde à V. E. muy felizes
« annos coma desseo, y he menester. Napoles à 9. de Julio 1655. Senor
« besa los pies de V. Excelencia. *El Conde de Castrillo.*

XIX.

Carta de Don Pedro Antonio de Aragon Duque de Segorbe Virrey de Napoles à Su Magestad, fecha en Napoles à 6. de Setiembre 1669.

A la Reyna Nuestra Senora.

Senora.

« Su Magestad (que estè en el Cielo) anos hà hizo merced al Prin-
« cipe de Moatemilcto del Tuson, en consideracion à su Calidad, Servi-
« cios de su Casa, y suyos personales, y con ocasion de la pretension que
« tiene de que V. Magestad se sirva *honrarle con la Grandeza de su Casa*,
« me dize, hizo constar à Su Magestad el Origen de ella, por Cartas del
« Senor Don Juan, Conde de Onate, Conte de Castrillo, *y por Escripturas*
« *autenticas*, que es Descendiente de los Emperadores Gregos, por lo qual
« en la Chancilleria deste Reyno es tratado con preemiaencias de Sangre
« Real; Cuyos motivos, las perdidas que padeciò el Principe en tiempo
« de las pasadas alteraciones, *la fineza con que asistiò en la ocasion que la*
« *Armada de Francia vino à Castelamar*, y el Zelo que muestra, y he ce-

« noeido al mayor servicio de V. Magestad, obligan à representarlo à « V. Magestad, y que sera muy proprio de su Grandeza honrar à este « Cavallero, pues *sobre sus muchos Meritos, y Calidad, caera con proprie-* « *dad,* qualquiera Merced, que V. Magestad fuere servida hacerle. Guar- « de Dios la Catolica Real persona de V. Magestad, como la Cristiandad « hà menester. Napoles à 6. de Setiembre 1669.

Don Pedro Antonio de Aragon.

XX.

Certificacion del General Tutavila, que mandava el Exercito en la Plaza de Armas de Aversa. Anno 1648.

« Don Vincente Tutavila del Consejo Colateral de Su Magestad en el « Reyno de Napoles, Teniente General de la Cavalleria ordinaria, y « extraordinaria del, etc. Certifico que en las passadas Revoluciones de- « ste Reyno, vino à servir Su Magestad en la Plaza de Armas de Aversa « el Senor Don Antonio de Tocco Principe de Acaya, y llevò con sigo « dos sus hermanos el Senor Don Juan Bautista, y el Senor Don Joseph « de Tocco, con mucha gente à piè, y à cavallo pagada à su costa, y « sustentada hasta que acabaron las dichas revoluciones, y assi el dicho « Senor Principe, como los dichos sus hermanos sirvieron en todas las « ocasiones que se ofrecieron en aquel tiempo, cumpliendo siempre con « mucho valor, y puntualidad segun las obligaciones de su Sangre, y « fineza: en fee de lo qual hè dado la presente firmada de mi mano, y « sellada con el sello de mis Armas. Fecha en Napoles à 20. de Mayo « 1648. *Vincente Tutavila* † Lugar del Sello. Por mandado del Senor Don « Vincente mi Senor. Hercules Belarde de Aguila ».

E qui ci si consenta riportare le parole di un diploma del 1° aprile 1495, con cui il Re Carlo VIII di Francia donava la città di Monopoli a Leonardo de Tocco, Despolo dell' Arta, ed a Carlo suo figliuolo, durante la vita di loro. A' medesimi de Tocco faceva quel Monarca tale con-

cessione, perciocchè, essendo ligii della Religione Cattolica, erano stati da' Turchi spogliati del loro Regno di Grecia [73].

« Stefanus etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis « tam presentibus quam futuris: et signanter Dohanerio et Credenzeriis « dohane civitatis monopolis ac Regio perceptori provinciarum terre bari « et ydronti tam presentibus quam futuris et aliis ad quos seu quem pre- « sentes pervenerint, et fuerint quomodolibet presentate. fidelibus re- « giis, et amicis nostris carissimis salutem: In presentiarum pro parte « Illustris Don Leonardi de Tocco et Don Caruli ejus filii fuerunt in dicta « Camera presentate Regie lietere magno Majestatis ejusdem pendenti si- « gillo sigillate. ceterisque sue curie sollempnitatibus roborate per omnia « infrascripti tenoris — Carolus Dei gratia francorum hierusalem Sicilie- « que Rex: Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam pre- « sentibus quam futuris. Regium profecto munus est et a preclaris princi- « pibus semper institutum ut excellentibus aliqua virtute viris et a qui- « bus aliquod insigne beneficium accepissent illis oppida quedam hujus- « modi fortium virorum donarentur, premia impartirentur. Sic fides auge- « scit. sic amor, et egregia pietas in principes confirmari solet. sic ad « alios fidelitatis etiam invicem et beneficientie diffunditur exemplum: « Volentes itaque cum illustribus viris Don Leonardo de Tocco dispoto « Arte, et Don Carulo ejus filio nostris fidelibus dilectis benigne agere, « eo maxime considerantes dictus Dispotus pro fide catholica a perfidis « turchis nostris inimicis damna intollerabilia passus fuerit, et ejus do- « minio penitus despoliatus. ac habentes respectum ad servitia que no- « bis hactenus animo indefesso, et in opportunitatibus gravissimis pre- « stiterunt nullis eorum parte parcendo periculis et que prestant ad pre- « sens, et prestituros speramus in futurum de bono semper in melius in « aliqualem dictorum eorum servitiorum et meritorum remuneratio- « nem, et ut eorum occurrentibus necessitatibus ut comode providere

[73] *Siffatto diploma è trascritto nel registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Esecutoriale, *n.° 10 e prima n.° 3, fol. 130 a tergo.*

« valeant. tibi precipimus de certa nostra scientia consulto et deliberate
« ac motu proprio eisdem Illustri dispoto et Don Carulo ejus filio ad eo-
« rum vite decursum civitatem Monopolis de provincia terre Bari cum
« hominibus vaxallis vaxallorumque redditibus domibus casalinis vineis
« arboribus terris cultis olivetis tappetis pratis nemoribus silvis pascuis
« molendinis aquis aquarumque decursibus territoriis tenimentis cabel-
« lis furnis bajulationibus mero mixtoque imperio, et gladii potestate
« banco justitie cognitione primarum causarum civilium criminalium
« et mixtarum aliisque juribus jurisdictionibus rationibus utilique do-
« minio, et cum pertinentiis et jurisdictionibus omnibus ad civitatem
« ipsam quomodolibet spectantibus et pertinentibus tam de jure quam
« de consuetudine in feudum et sub contingenti, et debito feudali ser-
« vitio seu adoha nobis et nostre curie quotiens indici contingerit pre-
« stando tanquam rem nostram propriam cum integra perceptione con-
« sequtione, et habitione annis singulis ducatorum duorum millium
« ad rationem carlenorum decem ducato quolibet computato hoc modo
« videlicet: Quando ipse dispotus et Don Carolus percipiant consequan-
« tur, et habeant omnia jura et redditus ipsius civitatis ad utile domi-
« nium spectantia, et dohanerius dicte civitatis qui pro tempore fuerit
« presens, et futurus pro rata de mense in mensem ex juribus dicte
« dohane solvat eis id quod defecerit usque ad integram solutionem di-
« ctorum ducatorum duorum millium annuatim. et si jura ipsius doha-
« ne non sufficerent, id quod deherit consequatur et habeatur super pe-
« cuniis focularioram, et salis per universitatem et homines ipsius ci-
« vitatis nobis debitis, et debendis per manus nostri perceptoris ipsarum
« pecuniarum. adeo quod integre et sine aliqua diminutione dictos duos
« mille ducatos annuatim integre consequantur, et habeant modo pre-
« misso: Quodque dohanerius ipse de juribus, et introytibus ipsius
« dohane nullum exitum facere possit, quin prius dicto dispoto, et Don
« Carulo de dictis ducatis duobus millibus non fuerit plenarie satisfa-
« ctum, recepturi ab eis singulis vicibus apocas de soluto. in eorum
« reddendis compotis una cum transumpto presentium acceptandas. da-
« mus. donamus. concedimus. et liberaliter elargimur cum omnibus et

« singulis privilegiis et legibus que hujusmodi nostram donationem et
« concessionem juvare possunt : Et signanter cum privilegio , et prero-
« gativa legis bene a zenone , et leges omnes codice de quadrienni pre-
« scriptione. juxta usum et consuetudinem hujus regni Sicilie. et gene-
« ralis et humane santionis edictum de feudorum successione in favorem
« comitum et baronum a tempore felicis adventus domini regis Caroli
« primi in ipsum comitatum baronias casalia et feuda inibi ex perpetua
« çollatione tenentium factum dudum per inclite recordationis dominum
« regem Carolum secundum. et in parlamento celebrato Neapoli divul-
« gatum privilegiis juribus constitutionibus pragmaticis regnique capi-
« tulis et rescriptis aliis concessionem alienationem rerum curialium ,
« et hujusmodi concessionem fisci prohibentibus : Quibus omnibus de
« nostre potestatis plenitudine legibus absoluta quo ad hec derogamus
« non obstantibus quoquomodo ad habendum tenendum possidendum ,
« et utifruendum per dictos dispotum et Don Carolum ejus filium dicta
« eorum vita durante a nobis et nostra curia in feudum immediate et in
« capite sub contingenti et debito feudali servitio et adoha quotiens in-
« dici contingerit dictam civitatem Monopolis cum hominibus vaxallis
« vaxallorumque redditibus fructibus , et aliis predictis pro ipsorum vo-
« luntatis arbitrio , cedentes et penitus transferentes , et derivantes in
« eosdem dispotum, et Don Carolum ejus filium dicta eorum vita duran-
« te omne jus omnemque actionem perentoriam civilem et criminalem
« utilem et directam mixtam et in rem scriptam. que et insuper dictam
« civitatem Monopolis juribus et jurisdictionibus predictis nobis et no-
« stre curie competeret et quomodolibet competere posset exceptis feu-
« dali servitio et adoha , et aliis que nobis debentur , et competunt su-
« premi et majoris dominii ratione : Volentes et decernentes , ac de-
« clarantes expresso harum serie de certa nostra scientia quod pre-
« sens nostra concéssio libera et gratiosa donatio sit eisdem Illustri
« dispoto et Don Carulo ejus filio dicta eorum vita durante semper
« stabilis realis et valida atque firma. nullumque in judiciis nec extra
« sentiat impugnationis obiectum incomodum. aut noxe alterius detri-
« mentum sed in suo semper robore et firmitate persistat. Supplentes et

« pro suppletis esse et habere volentes de dicta certa nostra scientia, et
« plenitudine nostre dominice potestatis omnes et quoscumque defectus
« sollempnitates, et clausolas que hujusmodi nostram concessionem et
« liberam donationem quomodolibet juvare possent, et in similibus con-
« cessionum privilegiis requiruntur exprimi vel apponi. soliteque sunt
« et de necessitate exprimendi venirent sub quavis serie, et verborum
« expressione fidelitate tamen nostra feudali quoque servitio et adoha
« nostrisque et cujuslibet alterius juribus semper reservatis: Investien-
« tes propterea serie cum presenti de certa nostra scientia predictos Di-
« spotum et Don Carolum ejus filium dicta eorum vita durante ut predi-
« citur de dicta civitate Monopolis hominibus vaxallis juribus et pro-
« prietatibus predictis per anulum nostrum presentialiter ut moris est:
« Quam investituram vim robur et efficaciam vere realis et corporalis as-
« secutionis possessionis predicte civitatis Monopolis, et jurium ipsius
« predictorum de jam dicta provincia terre Bari volumus et decernimus
« optinere: Quibuscumque provisionibus faciendis ex quacumque causa
« etiam propria et favorabili, etiam pro statu nostro in contrarium
« aliisque predictis obstantibus, et contrariantibus quomodolibet non
« obstantibus quibus ex nunc pro tunc, et contra derogamus, et dero-
« gatum esse volumus, et declaramus ex nostre dominice potestatis ple-
« nitudine. Et ut premissa illum quem volumus sortiantur effectum,
« mandamus harum serie de dicta certa nostra scientia Magistro Justi-
« tiario hujus regni magnoque Camerario eorum locatenentibus etc. etc.
« quatenus presentis nostri privilegii concessionis, et libere donationis
« tenore per eos et unumquemque ipsorum diligenter actento, illum
« eisdem Dispoto et Don Carulo ejus filio eorum vita durante teneant fir-
« miter et observent tenerique et observari faciant atque mandent invio-
« labiliter per quoscumque juxta sui seriem pleniorem. quodque Doha-
« nerius qui pro tempore fuerit, et perceptor pecuniarum fiscalium
« eisdem Dispoto et Don Carulo de dictis ducatis duobus milibus singu-
« lis annis modo quo supra integre sine diminutione aliqua satisfaciant
« omni contradictione remota, clausulis conditionibus reservationibus
« retentionibus omnibus et singulis que in similibus concessionum pri-

« vilegiis consueverunt, exprimi et apponi in presenti privilegio habitis « pro expressis et appositis: ac si in eo forent particulariter annotate. « Volumus autem et presentibus declaramus quod dictus Dispotus et ejus « filius procurent cum solertia debita, et instanter infra annum unum « presens nostrum privilegium in quinternionibus Camere nostre Sum- « marie transcribi facere et particulariter annotare ut inibi de premissis « suis vicibus plena notitia habeatur: alioquin presens nostra gratia et « concessio censeatur nullius roboris vel momenti: Et contrarium non « faciant pro quanto gratiam nostram caram habent, iramque et indi- « gnationem nostras ac penam nostro arbitrio reservatam cupiunt non « subire. In quorum fidem presentes fieri facimus magno Majestatis no- « stre pendenti sigillo munitas. Datum in castello nostro Capuane civita- « tis neapolis primo aprilis anno a nativitate Domini 1495: Regnorum « nostrorum Francie anno XIJ° Sicilie vero primo — Per regem: Rober- « tet: Visa: Super quibus quidem etc. Et contrarium etc.: et penam du- « catorum mille cupitis evitare: Presentes autem etc. Datum etc. 29. « aprilis 1495: Stephauus de Vesa. — Franciscus de Barrassio — Franci- « scus Coronatus pro magistro actorum ».

Nè ometteremo di pubblicare la seguente lettera dell'Imperator Carlo V, che nel 1517 ordinava alle Autorità del Regno di Sicilia di usare ogni riguardo verso Leonardo de Tocco, discendente da regia prosapia, nel suo viaggio in Napoli, essendo stato nominato Consigliere di quel Vicerè [74].

« Ferdinandus Franciscus etc. Universis et singulis presentium se- « riem inspecturis tam presentibus quam futuris et aliis officialibus tam « majoribus quam minoribus ad quos seu quem presentes spectabunt « pervenerint et fuerint quomodolibet presentate fidelibus regiis ami- « cisque nostris carissimis salutem: In presentiarum pro parte Illustris

---

[74] *Tale lettera si legge nel vol.* Executoriale *della Regia Camera della Sommaria*, *n.° 23 e prima n.° 14, dall' anno 1517 al 1518, fol. 85 a tergo.*

« Don Ferdinandi de Tocco alias Dispoto fuerunt in dicta Camera presen-
« tate regie lictere parvo sigillo in dorso ipsarum sigillate ceterisque sue
« Curie solempnitatibus roborate tenoris et continentie subsequentis :
« Serenissimo ac potentissimo Francorum Regi patri Serenissimisque et
« Illustrissimis quibus aliis regibus regnique primogenitis fratribus no-
« stris carissimis Carolus Dei gratia rex Castelle aragonum legionis
« utriusque Sicilie etc. etc. Cum nos actentis prudentia sagacitate expe-
« rientia et fidelitate Illustris Don Ferdinandi de Tocco alias Dispoto de
« regia prosapia descendentis ac etiam servitiis per eum Serenissimo et
« potentissimo Imperatori avo nostro colendissimo prestitis eum in Con-
« siliarium nostrum apud Illustrem Viceregem nostri Sicilie citra farum
« regni delegerimus et nominaverimus et ipse exerciturus dictum offi-
« cium cum nostra bona gratia ad dictum regnum se conferat eundem
« Illustrem Don Ferdinandum cum comitiva et familiaribus rebus de bo-
« nis suis equis armis ballistis raupis auro argento pecuniis jocalibus et
« bonis suis ut Consiliarium nostrum bene et amicabiliter tractari et re-
« ceptari. Ideo vos serenissimum ac potentissimum francorum regem
« patrem et alios serenissimos regos fratres nostros et alios omnes de or-
« dine quo supra usi fuimus rogamus et precordialissime obsecramur
« aliisque hortamur requirimus et monemus actente officilialibus vero et
« subditis nostris predictis dicimus et districte precipiendo mandamus
« ad penam ducatorum auri mille quatenus dictum Don Ferdinandum
« cum predictis comitiva familiaribus et bonis benigne et gratiose reci-
« piatis et in omnibus humilliter tractare velitis sibique tutum iter et
« securum prebeatis ipsumque si opus fuerit de equis guidis salviscon-
« ductibus licteris passuum et aliis necessariis provisionibus provideatis
« ut possit transire morare hospitare et pernoctare in quibuscumque ci-
« vitatibus terris et locis absque impedimento seu molestia et sine solu-
« tione aliqua alicujus angarii perangarii fundici navis datii passagii vel
« gabelle aut alterius aliuscumque juris seu vectigalis indicti vel indi-
« cendi et sine gravamine et exactione aliqua omni obstaculo penitus
« cessante quos vobis patri fratribus amicis et benevolis nostris ad sin-
« gularem gratitudinem ascribemus simililer et longe majora pro vobis

« suo adveniente casu facere Officialibus vero et subditis nostris gratiam « nostram pollicentes. Datum in oppido nostro Gandami die mensis Ju- « nii anno a nativitate Domini millesimo D.° XVIJ — Yo el Rey — Vidit « Cancellarius — Vidit Vicecancellarius — Vidit Loffredus Regens — Do- « minus rex mandavit mihi Petro garzia — Solvit tarenum unum Bapti- « sta Ioannes taxator — Super quibus quidem justis regiis licteris petita « exequtione in forma dicte Camere consueta Ea de re vobis et vestrum « cuilibet presentium tenore officii Regia auctoritate qua fungimur dici- « mus commictimus et man damus quatenus receptis presentibus forma « dictarum reinsertarum pRegiarum licterarum per vos et unumquemque « vestrum diligenter inspecta et in omnibus inviolabiliter observata ipsas « preinsertas regias licteras ac omnia et singula in eis contenta exequa- « mini et effectualiter adimpleatis juxta ipsarum seriem continentiam et « tenorem Et contrarium non faciatis etc. Datum Neapoli in eadem Ca- « mera die XXIIJ februarii 1518 — Hieronimus de Francisco locumte- « nens Magni Camerarii — Jacobus Raparius pro magistro actorum ».

N. B. — *Poichè non ci è dato di poter ora leggere i documenti dell'archivio di casa Tocco, riporteremo l'albero genealogico di questa famiglia nel tessere l'istoria degli altri feudi dalla medesima posseduti.*

MONTEROCCHETTA [1] (*Mons Rocchetta* , *Mons Rocchetellae*).

Nell'anno 1457 Antonella Caracciolo di Napoli, essendo morto Berardo padre di lei, pagava alla Regia Corte il rilevio pel feudo di Pagliara e pe' casali *de Monte de Urso et de Monte Rocchetelle* [2]. La medesima Antonella andò in isposa ad Antonio della Ratta, e passò poscia a seconde nozze con Ludovico Minutolo [3], che in molti documenti vien denominato Giacomo. Con quest'ultimo ella generò Marella, che divenne erede di tutt'i beni di lei [4], e conseguì l'intestazione della terra di Monterocchetta nel regio cedolario dell'anno 1508 [5]. Da Marella Minutolo e Marino Tomacello nacquero Livio, Giacomo e Federico [6], il quale ebbe appunto nel cedolario del 1536 l'intestazione del feudo onde ragioniamo [7]. E qui ci crediamo in debito di avvertire che non si è per noi potuto rinvenire alcun documento col quale possa dimostrarsi come il casale di Monterocchetta passasse poscia da Federico Tomacello [8] ad An-

---

[1] *Vien chiamata* Casal Monte Rocchetti *da Lorenzo Giustiniani nel* Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli, *tom. III, a pag. 203.*

[2] *Fol. 8 del vol. 287 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539.

[3] *Vedi l'albero genealogico della famiglia Caracciolo pubblicato da Giacomo Guglielmo Imhof nell' opera intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *tavola XVII, a pag. 280.*

[4] *Come si desume dal documento riportato nell' istoria del feudo di Montefalcone, pag. 201 di questo vol. III, nota 1.*

[5] Spoglio de' cedolari di Principato Ultra, *vol. 1°, dall' anno 1500 al 1599, fol. 89.*

[6] *Vedi l'istoria della famiglia Tomacelli per Francesco Zazzera nella parte prima* della Nobiltà dell' Italia, *a pag. 284 e 285.*

[7] *Citato* spoglio de' cedolari.

[8] *Il mentovato Federico era zio dell' altro Federico Tomacello, che divenne Marchese di Chiusano nel 1594, e del quale abbiamo diffusamente ragionato nel vol. I a pag. 583. Vedi l' opera di Zazzera testè citata.*

nibale Galeola, che nell'anno 1549 ne otteneva l'intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra [9]. Ad Annibale Galeota succedè Michele Galeota, ch'ebbe parimente nel cedolario del 1580 l'intestazione di Monterocchetta [10]. Questo feudo ed una porzione del casale di S. Pietro Indelicato furono venduti per ducati 7200 a Camillo de Morra col regio assenso del 6 di luglio del 1588 [11]. Da Camillo de Morra e Giulia de Morra nacquero Luisa, morta in tenera età, Marcantonio, che divenne Regio Consigliere, Bartolomeo, Luzio, che fu Arcivescovo di Taranto, Cesare, morto celibe, Goffredo, Girolama, consorte di Girolamo Contuberl, Lucrezia, che andò in isposa a Federico Longo, Lavinia, moglie di Tommaso Sassone, Luisa e Laura, che furono Monache in S. Vittorino di Benevento [12]. Marcantonio de Morra, qual primogenito, avendo ereditato il feudo di Monterocchetta, il vendè con la metà del casale di S. Pietro Indelicato a Goffredo de Morra 1°, suo fratello, pel prezzo di ducati 9500. E non ometteremo di aggiugnere che su tale vendita fu conceduto l'assenso regio dal Conte de Lemos, Viceré di Napoli, a' 17 di novembre del 1610 [13]. Il mentovato Goffredo 1° trapassò negli 11 di settembre del 1622, e dopo di sua morte nacque Goffredo 2°, pel quale Margherita Pagano, madre e tutrice di quest'ultimo, soddisfece alla regia Corte il relevio della terra di Monterocchetta e della metà del casale di S. Pietro Indelicato [14]. Margherita Pagano per ducati 9500 vendè i

---

[9] *Menzionato vol. I dello* spoglio de' cedolari di Principato Ultra, *fol. 89.*

[10] *Ivi.*

[11] *Ivi, fol. 189 a tergo.*

[12] *Queste ed altre notizie intorno alla famiglia Morra, le quali in seguito riferiremo, si sono per noi attinte dalla* Platea delle famiglie di Piazza Capuana, *che si serba nell'archivio della Commissione de' titoli di nobiltà n.° 94 fol. 112.*

[13] *Si legge siffatto assenso nel quinternione 165, che per lo innanzi era segnata col n.° 61, dal fol. 106 a tergo al fol. 111 a tergo.*

[14] *Registra* significatoriarum releviorum *notato col n.° 47, fol. 36 a tergo.*

medesimi feudi, col patto di ricompra fra anni 5, ad Errico de Morra, figliuolo del Consigliere Marcantonio testè riferito. L'istrumento di questa vendita, il quale fu stipulato dal notaio Rosario Sportello di Napoli, venne approvato dal Duca d'Alba, vicerè di queste contrade, agli 11 di novembre del 1623 [15]. Errico de Morra col testamento del 3 settembre 1624 per gli atti del notaio Giovan Battista Storto di Morra [16] dichiarò erede de'feudi di Morra e di Monterocchetta Elena de Morra sua nipote, figliuola primogenita del fratello di lui per nome Francesco. Alla medesima Elena però egli ordinò di pagare ducati 40000 a Vittoria de Morra sua sorella, la quale ebbe altresì la facoltà di godere le rendite de' mentovati feudi finchè non era soddisfatta della somma testè riferita. Nè trasanderemo di aggiugnere che Errico de Morra dettava altresì in quel testamento le seguenti parole: *Dopo la morte di Vittoria de Morra sostituisco erede dei miei beni burgensatici come dei ducati 40000 Francesco Sassone de Morra figlio di Villa de Morra mia zia con condizione che detto Francesco debbia e voglia cognominarsi Francesco de Morra famiglia di sua madre, e non pigliando detto cognome li sostituisco il più prossimo dei mascoli tantum di Casa de Morra* — Errico de Morra morì celibe in Benevento il dì 16 settembre del 1624, e contro la menzionata Vittoria la regia Camera della Sommaria nel 18 novembre del 1625 spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio dei feudi di Morra e Monterocchetta e di una metà del casale di San Pietro Indelicato [17]. Poscia Goffredo de Morra 2° e sua madre Margherita Pagano, in virtù del riferito patto di ricompra stabilito con Errico de Morra, riacquistarono da Vittoria de Morra, sorella ed erede usufruttuaria di

---

[15] *Tale assenso è trascritto nel quinternione segnato col n.° 173, e prima col n.° 71, dal fol. 171 al fol. 175.*

[16] *Una copia legale del mentovato testamento si trova nel vol. 310 degli atti pe' rilevi fol. 130, e nel vol. che si serba nell' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà, n.° 87, intitolato* Scritture colle quali si provano le famiglie estinte di Piazza Capuana, *fol. 22.*

[17] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col* n.° *49, dal 1624 al 1625, fol. 59 a tergo. Una copia legale di questa* significatoria *si trova altresì nel vol. 310 degli atti pe' rilevi fol. 188.*

quest' ultimo, il casale di Monterocchetta e la metà del feudo di San Pietro Indelicato pel medesimo prezzo di ducati 9500. E qui non vogliamo omettere di dire che l' assenso regio su tale cessione fu sottoscritto nel dì 11 febbraio del 1627 [18].

Non abbiam poi potuto ritrovare alcun documento col quale potessimo giustificare come il feudo onde ragioniamo passasse poscia da Goffredo de Morra 2° a Lucrezia de Morra, zia di lui e figliuola di Camillo, come abbiamo già riferito. Imperocchè la medesima Lucrezia con diploma spedito da Madrid il 22 dicembre del 1627 conseguiva il titolo di Marchesa di Monterocchetta, quale feudo ella asseriva di possedere nella provincia di Principato Ultra. In quel diploma si legge: *Ac insuper eidem Dominae Lucretiae Morrae facultatem concedimus, et elargimur, ut de dicto titulo Marchionatus disponere possit et valeat infra duorum annorum spatium in aliam personam eidem benevisam ex sua familia Morrae, quam sit in gradu successibili.* Ella con lettera regia del 17 luglio del 1638 otteneva altresì di poter, quando le piaceva, cedere il medesimo titolo ad uno della famiglia de Morra [19]. E non andò guari che Lucrezia de Morra dovè donare il titolo di Marchese di Monterocchetta al predetto Goffredo de Morra 2°, poichè quest' ultimo ne aveva l' intestazione nel cedolario del medesimo anno 1638 [20]. Da ultimo vogliamo avvertire i nostri lettori che degli altri Marchesi di Monterocchetta farem motto nell' istoria del feudo di Morra, ed ivi riporteremo l' albero genealogico della famiglia de Morra.

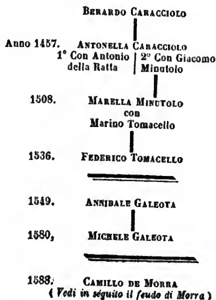
---

[18] *Il citato assenso si legge nel vol. 193 de' privilegi della concelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1626 al 1627, dal fol. 205 al fol. 209 a tergo.*

[19] *Il diploma e la lettera regia testè riferiti sono trascritti nel vol.* Titulorum *della concelleria del collaterale Consiglio, n.° 6, dal fol. 51 al fol. 56.*

[20] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 587.*

FEUDATARI DI MONTEROCCHETTA



(*Vedi in séguito il feudo di Morra*)

MONTERONE (Feudo di) — Vedi Fragneto Monforte vol. I pag. 515, e Montefalcone vol. III pag. 201.

MONTESARCHIO (*Mons Herculis*)

Restaino, Giacomo e Luigi della Leonessa, figliuoli che furono di Guglielmo e di Lucrezia di Capua sorella di Bartolomeo, Conte di Altavilla [1], possedevano nel 1419 le terre di Montesarchio, Airola, Castelpoto, Casale de' Notari, Pollosa e Torrecuso, ed i feudi di Palazzo, Feniculo e Torella [2]. Perchè si possa discerner con evidenza da' nostri lettori il legame genealogico tra i mentovati ed altri individui di famiglia della Leonessa, aggiugneremo le seguenti notizie. Nel dì 8 novembre 1444 la figliuola ed erede di Restaino, nominata Viola della Leonessa, cedè a Giacomo suo zio e tutore la metà che a lei apparteneva delle terre di Montesarchio, Torella e Summonte, e le ragioni che, per successione paterna, le potessero spettare su' feudi di Torrecuso, Pollosa, Castelpoto e sul castello disabitato di Torre di Palazzo; ed in quella vece ella ottenne dallo zio once 400 per dote, allorquando si sposò in Oliviero Caracciolo figliuolo di Luigi. E consentirono a siffatta cessione Marino ed Errico della Leonessa, zii della suddetta Viola, e Giovanni, Carlo, Giosia e Gorlino della Leonessa, cugini della medesima [3]. Del mezionato Giacomo della Leonessa e d' Isabella Caracciolo fu figliuolo Leonardo Antonio, che con Antonella della Ratta procreò Alfonso. Questi suc-

---

[1] *Vedi il discorso della famiglia della Leonessa nella parte seconda* delle famiglie nobili *di Scipione Ammirato, edizione di Firenze 1651, a pag. 78.*

[2] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fol. 171 e 239, ove si cita il fol. 196 del registro della Regina Giovanna II.*

[3] *Il notaio Gabriele de Risio di Napoli nel detto giorno 18 novembre 1444 stipulò l' istrumento di questa vendita, che fu benanche ratificato da Oliviero Caracciolo, essendo divenuto marito di Viola della Leonessa, con altro istrumento rogato dal medesimo notaio de Risio a' 3 di novembre del 1445. Questi due istrumenti sono trascritti nel quinternione 50, che per lo innanzi era segnato col n.° XXVI, dal fol. 59 al fol. 81.*

cedè ne' feudi di suo avo, pe' quali soddisfece il rilevio alla regia Corte nell'anno 1453 [4]. Il mentovato Alfonso della Leonessa, che divenne Conte di Montesarchio [5], fu ribelle a Re Ferrante I d'Aragona, talchè i suoi castelli ricaddero alla regia Corte. Le terre di Montesarchio e di Airola per ducati 12000 vennero da quel Monarca vendute, col patto di ricompra, al milite e consigliere Carlo Carafa di Napoli ed a' suoi eredi e successori in forza di un privilegio del penultimo di ottobre del 1480 [6]. Nell'anno poi 1496 [7] Re Ferrante II d'Aragona cedè al mentovato Carlo Carafa il detto dritto di ricompra per altri ducati 10000, concedendogli benanche i titoli di Conte di Airola [8], e di Marchese di Montesarchio. Il medesimo Carlo Carafa impalmò in seconde nozze Eleonora della Leonessa [9] figlia del ridetto Alfonso, Conte di Montesarchio, e con lei generò i

---

[4] *Vol. 6 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, il quale prima era intitolato* Regestrum significatoriarum 1452 ad 1454, *fol. 25 a tergo.*

[5] *Il medesimo Alfonso della Leonessa vien denominato* Montisarculi Comes *nel diploma che si è per noi pubblicato nel vol. 1.° a pag. 503.*

[6] *Tale privilegio si legge nel quinternione notato col n.° 6, e prima col n.°* septimo, *dal fol. 162 al fol. 178.*

[7] *Nell' anno 1483 l' Università di Montesarchio* ricorre alla regia Camera della Sommaria per la comunione di pascere et legnare nel territorio di san Martino. *Vedi il registro della regia Camera della Sommaria intitolato* Partium, *n.° 18, fol. 501 a tergo.*

[8] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fol. 171, ove si cita il fol. 16 del quinternione II, che al presente manca.*

[9] *La prima moglie di lui fu Maria Carbone, sorella de' Cardinali Guglielmo e Francesco e figliuola di Giovanni; come rilevasi dai* Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra, composti dal Signor Don Ferrante della Marra Duca della Guardia, in Napoli M.DC. XLI, *della famiglia Carbone, pag. 112. Vedi altresì i seguenti scrittori della famiglia Carafa: Francesco Zazzera*, Della Nobiltà dell' Italia, *parte seconda, in Napoli 1628, pag. 51; Scipione Ammirato*, Delle famiglie nobili Napoletane, *parte seconda, in Firenze 1651, pag. 147; Biagio Aldimari*, Historia genealogica della famiglia Carafa, *lib. 3°, in Napoli 1691, pag. 33; e Giacomo Guglielmo Imhof*, Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702, *famiglia Carafa, tavola VII, pag. 314, n.° 9.*

seguenti figliuoli: Giovan Battista, che sposatosi in Francesca Orsino dei Conti d' Alba e Tagliacozzo non ebbe prole alcuna, e premorì al padre; Maria, moglie di Carlo d' Evoli, Signore di Castropignano; Giulia, la quale fu menata in consorte da Paolo Siscara, Conte d' Ajello e figliuolo di Francesco e di Eufemia Ventimiglia; e Giovan Vincenzo, che fu marito di Covella Guevara, figliuola di Pietro, Marchese del Vasto, e d' Isotta Ginevra del Balzo [10]. Il predetto Giovan Vincenzo Carafa succedè ne' feudi del padre, in guisa che contro di lui la regia Camera della Sommaria agli 11 di maggio del 1515 spedì una *significatoria* [11] di ducati 1395 e grana 70 pel rilevio de' feudi di Montesarchio, Airola, Cervinara, Campora, Rotondi [12], Circello, Castelpagano, Colle [13] e Vico di Pantano [14]. Il Marchese di Montesarchio Giovan Vincenzo Carafa [15] seguì il partito Francese nell' invasione di questo reame fatta da Lautrech nell' anno 1528 [16]. Per tal delitto di fellonia [17] i suoi feudi di Montesarchio

[10] *Autori testè citati.*

[11] *Come rilevasi dal registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 1, dall' anno 1508 al 1517, fol. 118. Vedi altresì il vol. 287 degli atti pe' rilevi, dal fol. 106 al fol. 195.*

[12] *In provincia di Principato Ultra.*

[13] *In Capitanata.*

[14] *In Terra di Lavoro.*

[15] *Otteneva egli l' intestazione della terra di Montesarchio col titolo di Marchese nel cedolario dell' anno 1522. Vedi il cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 602.*

[16] *Ne abbiamo diffusamente ragionato nell' istoria del feudo di Ceppaloni, vol. I, a pag. 276.*

[17] *Nel* Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli *ec.* di Domenico Antonio Parrino, tomo primo, *a pag. 84 dell' edizione di Gravier si legge :* Fu tagliata (*per ordine del detto Lautrech, Principe di Orange*) la testa ad Arrigo Pandone Duca di Bojano e di Venafro, a Federigo Gaetano primogenito del Duca di Trajetto, e ad altri quattro Signori; ed avrebbero corsa la medesima sorte il Principe di Melfi, il Duca di Somma, D. Arrigo Orsini Conte di Mola, Vincenzo Carafa Marchese di Montesarchio, e il Duca di Morcone della famiglia Gaetana,

col titolo di Marchese, Airola, Cervinara, Campora, Rolondi, Bisaccia, Vitulano, Cacciano, Tocco, Foglianise, Castelpagano, Colle e Circello [18] furono donati (sempre che vi fosse stato il regio beneplacito) nel dì 28 dell'anno suddetto dal Principe d'Orange, Vicerè di Napoli per l'Imperator Carlo V, ad Alfonso Davalos de Aquino, Marchese del Vasto, Gran Camerario del Regno e Capitan Generale di fanteria, *in rimunerazione dei grandi servigi da lui resi specialmente nel ridurre a devozione della Maestà Cesarea l'Illustre Andrea de Oria colla sua flotta, ciò che fu causa della vittoria contra l'esercito della lega inimica* [19]. Il medesimo Imperatore dall'indulto, ch'egli pubblicò nella città di Trento il 28 di aprile del 1530, escluse prima di ogni altro il mentovato Giovan Vincenzo Carafa ed il suo figliuolo primogenito per nome Carlo [20], e col diploma spedito dalla

---

se i due primi non avessero schifata questa disgrazia, ricoverandosi in Francia, gli altri colla morte, che loro sopravvenne poco dopo Lautrech, e l'ultimo non avesse avuta la vita in dono dalla clemenza di Cesare per intercessione del Duca di Monteleone suo suocero. Tutti però costoro furono spogliati de' loro stati *etc.*

Di questo delitto di fellonia commesso del mentovato Giovan Vincenzo Carafa, Marchese di Montesarchio, discorre diffusamente Antonio Terminio nell' Apologia di tre Seggi illustri di Napoli, *opera pubblicata in Venezia nel 1581 per Domenico Fari, a pag. 147.*

[18] *Nel vol. 287 degli atti pe' rilevi (il quale per lo innanzi era intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539) *dal fol. 157 al fol. 158 si trova l'*Informatione de le intrate spectante al Barone de le infrascritte terre (*Montesarchio, Cervinara, Rotondi, Campora, Valle di Vitulano, Cireello, Castelpagano, Bisaceia e Vico di Pantano*) del Marchesato di Montesarchio presa per lo Magnifico Signore Colantone Caracziolo de Napoli Governatore del dicto Marchesato per mano de me Joan Francesco Calore scrivano de la Regia Camera de la Summaria de ordine de lo Illustrissimo Signor Prencepe de Orange come vicere de quisto regno et Capitano generale in Italia de la Cesarea Maestà. Anno 1528.

[19] *Tale concessione si legge nel vol. 19 de' privilegi del Collaterale Consiglio, dall'anno 1528 al 1529, dal fol. 48 a tergo al fol. 65 a tergo.*

[20] *Vedi la pag. 280 del vol. I.*

città di Ratisbona a' 28 di luglio del 1532, ch' ebbe il regio-*exequatur* in questo Regno il 17 di settembre dell' anno medesimo [21], donò al Davalos ed a' suoi eredi e successori i seguenti beni: Montesarchio col titolo di Principe e non già di Marchese (come aveva chiesto il Vicerè), Castelpagano, Cervinara, Rotondi, Airola, Vico di Pantano, Bisaccia, Valle di Vitulano, una casa posta nella piazza di Nilo di Napoli, ed il dritto di compra spettante alla regia Corte sui castelli di Colle e Circello, quali feudi erano alla medesima Corte devoluti per la ribellione di Giovan Vincenzo Carafa, Marchese di Montesarchio; la terra di Pescara col titolo di Marchese, la quale era al Fisco ricaduta atteso il delitto di fellonia commesso dalla città di Chieti; il castello di Baranello posto nella provincia di Molise, ch' era di Antonio Sanfelice, ribelle; il drillo che spettava alla regia Corte di ricomprare la città di Lettere ed i casali di Angri, Gragnano, Pimonte, Franchi e Posilano, i quali feudi erano parimente alla Corona devoluti per la ribellione di Carlo de Miroballo; e da ultimo gli assegnò annui ducati 3600 di rendita su i dritti fiscali delle città e terre testè riferite. Alfonso Davalos passò a miglior vita in Milano il dì 31 marzo del 1546, e Ferrante Francesco [22], figliuolo primoge-

---

[21] *Il diploma e l'* exequatur *testè mentovati sono trascritti nel vol. 25 dei privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, anno 1532, dal fol. 5 al fol. 18. Una copia legale de' medesimi documenti si trova altresì nelle seguenti scritture: vol. 296 degli atti pe' rilevi, fol. 316; vol. 233 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 2353, fol. 6.*

[22] *Questi nel 10 agosto 1546 ebbe la concessione dell'* Officio di Mastrodatti *e della* giurisdizione delle seconde civili, criminali e miste *de' feudi di Montesarchio e Vitulano coll' obbligo di pagarne l' adoa alla Regia Corte. Il ridetto* officio di mastrodatti *venne poscia donato, con regio assenso, a Pietro Giacomo Fenice da Alfonso Davalos, Marchese del Vasto. Di Pietro Giacomo Fenice furono figliuoli Francesco Antonio e Giovanni Angelo, che nell' anno 1549 soddisfecero alla regia Corte il rilevio per l'* entrata della Mastrodattia di Montesarchio. *Il predetto Giovanni Angelo, in forza di assenso regio, vendè nel 1574 tale officio ad Isabella Gonsaga, madre e tutrice del Marchese del Vasto Alfonso Davalos, pel prezzo di ducati 3150, 200 de' quali si dovean pagare alla Magnifica Vittoria Vinaccia moglie di Francesco Antonio*

nito di lui, soddisfece alla regia Corte il rilevio de' seguenti feudi: Montesarchio, Airola, Campora, Cerviaara, Rotondi e Vitulaao in Principato Ultra; Angri, Castiglione, Fraachi, Giffoni, Gragnano, Lettere, Pimonte, Positano e San Cipriano nel Priacipato Citra; Aquino, Arpino, Casalvieri, Castrocelì, Colle San Magno, Pescosolaro, Procida Roccasecca, Santo Padre, Schiavi e Torella in Terra di Lavoro; Bagaoli e Vastogirardo in Molise; Casalanguida, Casalbordino, Castel di Sangro, Colle di Mezzo, Francavilla, Furci, Guilmi, Lentella, Liscia, Monteodorisio, Pescara, Pollutri, Roccaraso e Vasto ia provincia di Abruzzo Citra; e Loreto ia Abruzzo Ultra [23]. A Ferrante Francesco Davalos, morto nel 30 luglio del 1571 [24], successe Alfonso 2° suo figlio; ed Isabella Gonsaga, madre e tutrice di quest' ultimo, pagò alla regia Corte il rilevio di questi feudi: Montesarchio, Airola, Campora e Rotondi nella provincia di Principato Ultra; Angri, Castiglione, Giffoai e casali, Lettere e San Cipriaao acl Principato Citra; Aquino, Arpino, Casalvieri, Castrocelì, Colle San Magno, Palazzuolo, Pescosolaro, Procida, Roccasecca, Santo Padre, Schiavi e Vico di Pantano in proviacia di Terra di Lavoro; Montescaglioso e Pomarico ia Basilicata; e Casalaaguida, Casalbordino, Castrovalva, Colle di Mezzo, Francavilla, Furci, Gesso, Guilmi, Introdacqua, Lentella, Liscia, Monteodorisio, Opi, Pescasseroli, Pescara, Pollutri, Roccaraso, Scanno, Vasto, Villalfonsi-

---

Feniee, già defunto — Vedi il quinternione 105 fol. 56 a tergo, ed il cedolario della provincia di Principato Ultra, ehe incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 603 a tergo.

[23] Primo spoglio delle significatorie dei rilevj dal 1509 per tutto il 1610, *fol. 154 a tergo, ove si eita il fol. 45 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato eol n.° 8, ehe manca.*

[24] *Negli anni 1556 e 1564 l' Università di Montesarchio sostenne una lite con le terre di Cervinora e Rotondi intorno alla* contribuzione e pagamenti della bonateaenza. *Gli atti di tal litigio si trovano nel vol. 251 n.° 2642, e nel vol. 383 n.° 4534 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica.*

na, Villa Cupello e Villa San Pietro nella provincia di Abruzzo Citra [25]. La mentovata Isabella Gonsaga vendè, con la *promessa de rato*, la terra di Montesarchio e suoi casali a Marcello Caracciolo, Marchese di Casalbore, pel prezzo di ducati 39470. L'istrumento di tale vendita fu stipulato dal notaio Berardino Schirillo, e venne approvato da Innico Lopez, vicerè di questo reame, a' 18 di novembre del 1575 [26]. Con sentenza poi del 18 gennaio 1584 il Tribunale del Sacro Regio Consiglio condannò il Marchese di Casalbore a restituire la terra di Montesarchio ad Alfonso Davalos 2°, Marchese del Vasto, dovendo però quest'ultimo pagare i ducati 39470, gl'interessi, ed i miglioramenti fatti dal Caracciolo in quel feudo [27]. Purtuttavia il castello di Montesarchio si possedè per altro tempo dalla famiglia Caracciolo; poichè nel 4 aprile del 1595 Costanza Caracciolo de' Conti di Santangelo, vedova del menzionato Marcello Caracciolo, donava le terre di Montesarchio e di Paduli al Marchese di Casalbore Giovan Vincenzo Caracciolo, figliuol primogenito di lei, in occasione delle nozze che quest'ultimo andava a contrarre con Giovanna Caracciolo, nata da Marino, 1° Principe di Avellino [28]. Qui portiamo opinione che i Caracciolo ritennero il feudo di Montesarchio finchè non ebbero le somme menzionate nella sentenza del Sacro Regio Consiglio. Ed in vero non prima dell'anno 1596 Costanza Caracciolo, Marchesa di Casalbore e figliuola primogenita del predetto Giovan Vincenzo, cedeva tutte le ragioni sul feudo di Montesarchio a Carlo Davalos, Reggente la regia caucelleria, avendo ricevuto da lui la somma di ducati 76500 [29].

[25] *Citato* primo spoglio delle significatorie dei relevj dal 1509 per tutto il 1610, *fol. 682*, *ove si cita il fol. 30 del registro* significatoriarum releviorum 31, *che al presente manca.*

[26] *Quinternione segnoto col n.° 109, e prima col n.° 94, dal fol. 89 a fol. 95 a tergo.*

[27] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 606 a tergo.*

[28] *Menzionato cedolorio fol. 606 a tergo, ove si cita il fol. 20 del quinternione* refutationum 3°, *che al presente manca. Vedi altresì il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fol. 248 a tergo.*

[29] *Quinternione 132, che per lo innanzi era segnoto col n.° 19, dal fol. 166 al fol. 178 a tergo.*

In pari tempo la Marchesa del Vasto Lavinia Feltre della Rovere, madre e tutrice d' Isabella Davalos, primogenita del riferito Alfonso 2°, vendeva al medesimo Carlo Davalos la terra di Montesarchio col titolo di Principe. E non ometteremo di qui di riportare le parole dell'assenso regio su tale vendita [30]:

« Philippus Dei gratia Rex etc. *Castelle Aragonum*, utriusque Sici-
« lie etc. Nos perpendentes plurima, magna, et fidelia servitia tam per
« dictum Marchionem (*Vasti Aymonis Alphonsum Davalos*) ejus (*Laviniae*
« *Feltre de la Rovere*) maritum, quam per alios Marchiones Pischarie et
« Vasti mayores suos, ac universam eius preclaram familiam in omni-
« bus occasionibus belli, et pacis tempore oblatis in Italia, Germania,
« Flandria, Gallia, Africa, et Oriente nobis, et invictissimo Carolo V.
« Romanorum Imperatori patri, ac domino nostro colendissimo augu-
« stae memoriae, ne serenissimis Regibus praedecessoribus nostris pre-
« stita gravioribus ubique, ac praestantissimis muneribus nempe tum
« exercituum, tum statuum, ac Regnorum praefecturis fungendo, nec
« non prae oculis habentes vigilantiam, studium ac fidem singularem
« qua dictus Don Carolus de Avolos de Aragonia hoc laudabile maiorum
« suorum vitae institutum persequens per quatraginta annos continuos
« variis in expeditionibus, ac magni momenti rebus gnavam, utilem,
« ac fidelem semper nobis operam suam probavit, sese ubique, et manu
« forte, et consilio promptum exhibendo, presertim ex quo annis septem
« decem equitum levis armaturae ulterioris nostri Siciliae regni Capita-
« neum Generalem, et in eodem Regno Consiliarium nostrum magna
« cum sua laude, et nostra satisfactione egit, denique in suppetiis fe-
« rendis Tarento adeo intrepide, ac strenue cum ingenti validaque ma-
« nu Turcorum ipsum dimicasse accepimus una cum Ferdinando filio
« suo ex eo conflictu, ac prelio saucius abunde bellicam virtutem suam,
« ac invictissimi animi robur declaravit, cum nec ante ab incepto de-

---

[30] *Siffatto assenso si legge nel quinternione notato col n.° 130, e prima n.° 16, dal fol. 233 al fol. 236.*

« stiterit, quam illius provincie terre Idrunti oram maritimam univer-
« sam ab hostium eorumdem invasionibus, et irruptionibus liberam, et
« immunem omnino servaverit. Merito horum omnium habita ratione
« ac insuper cupientes honorem et dignitatem huiusmodi tituli Princi-
« palus olim Marchioni Vasti patri dicti Don Caroli ob praeclara gesta,
« et magni momenti obsequia, et merita a praedicto Invictissimo Cesa-
« re Carolo quinto concessi tam prestanti, ac benemerite familiae ma-
« nere. Tenore igitur presentium de certa scientia, regiaque auctoritate
« nostra deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali maturaque sacri
« nostri supremi Consilii accedente deliberatione, praedicte venditioni
« de dicto Principatu, et statu Montis sarchii cum suis introitibus titulo
« Principatus, jurisdictione, hominibus, vaxallis, vaxallorumque red-
« ditibus, honoribus, et aliis universis factae predicto Don Carolo de
« Avolos de Aragonia, nec non obligationi quorumcumque bonorum
« feudalium etiam titulatorum, et magni momenti pro evictione ipote-
« ca, et observatione dicte venditionis facte aliisque precariis, constitu-
« tis, et constitutionibus oppositis vel opponendis in cautelis, vel instru-
« mentis desuper confectis, seu conficiendis quorum tenorem hic pro
« inserto haberi volumus quo ad expressa tantum dum tamen rite recte-
« que processerint partesque tanguntur verisque existentibus prenarra-
« tis non obstante quod super bonis feudalibus processum seu proceden-
« dum sit, dummodo non fiat divisio feudi, vaxallorumque, et jurisdi-
« ctionis bonorum feudalium titulatorum obligatorum, et magni mo-
« menti, nec in aliquo natura predictorum feudorum mutetur Assenti-
« mus et consentimus, nostrumque prestamus beneplacitum pariter, et
« assensum, ac decretum interponimus. Volentes quod predictus illu-
« stris consanguineus noster Don Carolus Davolos de Aragonia ex nunc
« prout ex die presentationis et exequtionis huius privilegii, et contra
« nuncupetur, habeatur, reputetur, et sit Princeps Montis sarchii, eoque
« titulo utatur tam ipse, quam heredes et successores sui ordine suc-
« cessivo in dicto statu, eo modo, et forma in omnibus, et per omnia
« prout dictus quondam Marchio Vasti aymonis, et sui predecessores
« dictum Principatum ac statum Montis sarchii tenuerunt et posside-

« runt, atque eidem D. Carolo, eiusque heredibus et successoribus in « dicto statu, et Principatu supradicta omnia sint, et esse debeant sta- « bilia, realia, valida atque firma, nullumque in juditiis aut extra sen- « tiant impugnationis obiectum, defectum, incommodum aut noxe alte- « rius detrimentum sed in suo semper robore et firmitate perseverent; « Fidelitate tamen nostra, feudali quoque servitio seu adoha, nostrisque, « et alterius cuiusvis juribus semper salvis. Volumus tamen quod pre- « sens nostrer assensus intra annum a die date presentium numerando « in quinternionibus nostre regie Camere Summarie registretur alias « pro non prestito habeatur. In cuius rei testimonium presentes fieri « jussimus nostro magno negotiorum predicti nostri citerioris Sicilie re- « gni sigillo impendenti munitas. Datum Madriti die xij mensis februa- « rii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo « sexto. Regnorum autem nostrorum Videlicet. Citerioris Sicilie et Hie- « rusalem anno quatragesimo tertio, Castelleque Aragonum Ulterioris « Sicilie et aliorum quatragesimo primo. Portugallie vero decimo septi- « ma. Yo el Rey — Vidit Gomez generalis thesaurarius — Vedit Saladi- « nus Regens — Vidit Brugnolus Regens — Vidit Scudero Regens — Vi- « dit de Ponte Regens — etc. »

Il Principe di Montesarchio Carlo Davolos [31] impalmò Sveva Gesualdo de' Principi di Venosa, vedova di Pietro Antonio Carafa, Conte di Policastro, e con lei generò Alfonso Francesco, morto celibe, Ferdinando, e Maria, ch' ebbe tre mariti, cioè Alfonso Gioieni Marchese di Giuliana, Federico Carafa Marchese di Lucido, e Carlo Gesualdo Principe di Venosa. Il menzionato Ferdinando Davolos con Margherita d'Aragona de' Principi di Castelvetrano procreò soltanto Sveva, che andò in isposa a Giulio Cesare de Capua, Principe di Conca e Grande Ammiraglio di questo Regno, e passò poscia a seconde nozze con Niccola d'Este figlio

[31] *Questi nell' anno 1596 stabilì coll' Università di Montesarchio* alcuni capitoli *intorno a' dritti baronali, all' amministrazione pubblica, etc. Vedi il vol. 444 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 5134.*

di Cesare. Il medesimo Ferdinando Davalos premorì al padre nel 7 gennaio del 1608, e le sue mortali spoglie furon riposte nella Chiesa della Concezione de' Cappuccini di Napoli [32]. Laonde Sveva Davolos, testè riferita, succedè ne' feudi dell' avo, Carlo, che trapassava nell'anno 1612, e soddisfece alla regia Corte il rilevio della terra di Montesarchio [33]. Con diploma poi spedito da Madrid il 14 marzo 1622 [34], ch' ebbe il regio *exequatur* in Napoli a' 20 di settembre dell' anno medesimo, conseguì ella dal Re Filippo IV di Spagna il titolo di Principessa di Gesso (feudo posto nella provincia di Abruzzo Citra) in cambio di quello di Principessa di Montesarchio [35]. Poscia i coniugi Sveva Davolos e Giulio Cesare di Capua, Principe di Conca, vendevano il feudo di Montesarchio a Giovanni Davalos d' Aragona pel prezzo 120000, ed ottenevano l' assenso regio su tale vendita a' 12 di febbraio del 1622 [36]. Giovanni Davalos d' Aragona nel 7 agosto del 1623 donava la terra onde ragioniamo a Giuseppe, suo figliuolo primogenito [37], e questi la ridonava al padre nel 1° di settem-

---

[32] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, lib. 1 de' morti, fol. 88.*

[33] *I documenti esibiti pel pagamento di questo rilevio si serbano nel vol. 295 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 9. originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1600 ad 1622, *fol. 153.*

[34] *Nell' anno 1618 l' Università di Montesarchio sostenne una lite col casale di Voroni*, se cioè i beni degli abitanti di Varoni dovevano essere accatastati con i beni de' cittadini di Montesarchio — *Vedi il vol. 328 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica n.° 7817. E vogliamo avvertire che in questo processo si fa altresì menzione degli altri casali di Montesarchio.*

[35] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel registro* Titulorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio, n.° 2, dall' anno 1615 al 1625, dal fol. 123 a tergo al fol. 127.*

[36] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 607 a tergo, ove si cita il fol. 185 del quinternione 68, che al presente manca.*

[37] *L' istrumento di tale donazione si legge nel quinternione 423, che prima era intitolato* quinternione refutationum 7°, *dal fol. 28 al fol. 31.*

bre del 1628 [38]. Al medesimo Giovanni Davalos d'Aragona ed a' *suoi eredi e successori con ordine successivo* dalla munificenza del Re Filippo IV di Spagna veniva conceduto il titolo di Principe di Montesarchio con diploma sottoscritto in Madrid il 21 novembre del 1628, ch'ebbe il regio-*exequatur* in questo reame a' 16 di agosto del 1629 [39]. Nè qui trasenderemo di riportare le seguenti parole, che si leggono in quel diploma: *Cognita sunt merita praeclaraque obsequia per Illustrem Don Joannem d'Avalos et Aragonia, Consiliarium nostrum Collateralem in Citerioris nostro Regno Siciliae, Consanguineum nostrum fidelem dilectum ad imitationem nobilissimorum majorum suorum in domo Piscariae de nostra regia Corona valde benemeritorum praestita et impensa, primum apud Querquenes miles voluntarius agens, deinde omnem operam suam in dicto munere Consiliarii Collateralis, ac aliis magnis in muniis, et rebus tam nostrum, quam nostrae fidelissimae civitatis Neapolis comodum, et beneficium concernentibus* etc. etc.

Giovanni Davalos d'Aragona, Principe di Montesarchio, morì in Napoli il dì 8 novembre del 1638 [40], e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 18 del mese medesimo fu dichiarato erede de' suoi beni feudali il figliuolo Andrea [41], che soddisfece alla regia Corte il rilevio delle terre di Montesarchio e di Vitulano [42]. Da Andrea Da-

[38] *Quest' altro istrumento si trova nel quinternione 424, che per lo innanzi veniva denominato* quinternione refutationum 8°, *dal fol. 69 al fol. 72 a tergo.*

[39] *Il diploma ed il regio-*exequatur *or ora menzionati si trovano nel vol. 3.* Titulorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio, dal 1621 al 1629, dal fol. 195 al fol. 198 a tergo.*

[40] *Parrocchia di Santa Maria della Neve di Napoli, lib. 6° de' morti, fol. 102. Questa fede di morte si legge oltresì nel fol. 633 del vol. 297 degli atti de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber II. originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630 ad 1640.

[41] *Una copia legale di questo decreto si serba nel fol. 633 del citato vol. 297 degli atti pe' rilevi.*

[42] *Menzionato vol. 297 de' rilevi, dal fol. 577 al fol. 638 — Vedi altresì il vol. 318 de' medesimi atti pe' rilevi, che prima era denominato* Liber 8 originalium informationum releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1617 ad 1649, *fol. 634.*

valos [43] ed Anna de Guevara figliuola di Giovanni, Duca di Bovino, nacquero Andreana, Giulia e Sveva. Andreana, primogenita, andò in isposa al Principe di Ottajano Giuseppe de Medici figlio di Ottaviano, e nelle tavole nuziali stipulate nel 19 dicembre del 1658 dal notaio Matteo Angelo Sparano di Napoli ella rinunziò, in forza di regio assenso, il Principato di Montesarchio ed il feudo di Vitulano a favore di quella delle sue sorelle che avesse sposato qualcuno della famiglia Davalos. Nel 26 gennaio del 1664 avvenne il matrimonio tra la predetta Giulia Davalos, secondogenita di Andrea, e Giovanni Davalos, Principe di Troja, che nacque da Francesco, fratello del medesimo Andrea. Quest' ultimo, ed il Principe di Ottajano Ottaviano 2° de Medici, Domenico ed Andrea de Medici, figliuoli della surriferita Andreana, con l' istrumento del 6 aprile 1689 per gli atti del notaio Giovanni Antonio de Blasio di Napoli [44] confermarono la surriferita donazione delle terre di Vitulano e di Montesarchio col titolo di Principe n prò di Giulia Davalos, che n' ebbe l' intestazione nel regio cedolario a' 2 di agosto dell' anno medesimo [45]. Giulia suddetta donò que' feudi a Niccola Davalos d' Aquino d' Aragona, figliuolo primogenito di lei, *excepto tamen ac reservato eidem Illustri D. Juliae Titulo Principatus dictae terrae Montis Herculis.* L' istrumento si siffatta donazione venne stipulato nel 19 aprile del 1709 dal notaio Alessandro de Martino di Napoli, e fu approvato dal Cardinale Grimani, vicerè di Napoli, con privilegio del 7 giugno dell' anno medesimo [46]. De' beni

[43] *Del medesimo Andrea discorre diffusamente Raffaele Maria Filamondo nel* Genio Bellicoso di Napoli, *parte 1, a pag. 45.*

[44] *Tale istrumento è trascritto nel quinternione 426, che per lo innanzi era intitolato* quinternione refutatioanm X, *dal fol. 231 al fol. 245 a tergo. Vedi inoltre il quinternione 439, che prima veniva denominato* vol. I di istrumenti originali di refute dall' anno 1688 al 1698, *dal fol. 15 al fol. 26 a tergo.*

[45] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, dal 597 al fol. 611.*

[46] *Si legge il citato privilegio nel quinternione 283, che prima era segnato col n.° 204, dal fol. 115 a tergo al fol. 125 a tergo.*

feudali di Niccola Davalos con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 2 maggio 1729 fu erede Giovan Battista, figliuolo primogenito di lui, che pagò alla regia Corte il rilevio [47]. Giovan Battista Davalos mancò a' vivi senza prole alcuna nel 29 marzo del 1749, per forma che divenne Marchese di Vasto e di Pescara, Principe di Montesarchio, Francavilla e Troja il fratello Diego 1°, che consegul nel regio cedolario l' intestazione de' feudi di Montesarchio e Vitulano a' 13 di maggio del 1752 [48]. Di Diego 1° fu figliuolo primogenito Tommaso, che, essendo morto il padre nel 2 luglio del 1776, ebbe nel cedolario della provincia di Principato Ultra l' ultima intestazione di Montesarchio e Vitulano a' 13 di ottobre del 1780 [49], e soddisfece alla regia Corte il rilevio pe' detti feudi e per que' di Vasto, Pescara, Francavilla, Montecodorisio, Lanciano e Troja [50]. A Tommaso Davalos [51], testè riferito, succedè il figliuolo Diego 2°, che con Eleonora Doria Panphili figlia del Principe di Melfi Filippo Andrea e di Leopolda di Savoja Carignano generò, fra gli altri, Alfonso, ultimo Marchese del Vasto. E qui vogliamo aggiugnere che questa illustre Casa è ora rappresentata soltanto dal ramo de' Duchi di Celenza, come diffusamente diremo nell' istoria dei feudi di Vasto e Pescara.

---

[47] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, fol. 228.*

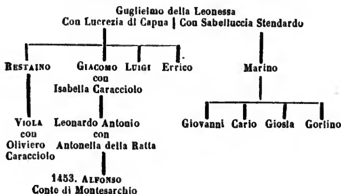
[48] *Citato cedolario, fol. 369.*

[49] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, fol. 212.*

[50] *Libro 135 de' rilevi, n.° 3, dal fol. 1 a 200.*

[51] *Questi sostenne una lite col Comune di Montesarchio intorno al* pozzo esistente nella pubblica piazza, al dritto di dogana, ai crediti fiscali *etc. Dalla Commissione feudale nel 29 marzo 1808 e 16 febbraio 1809 furono emanate due sentenze, che si leggono nel Bollettino del 1808 n.° 3 pag. 33, e nel Supplemento n.° 1 pag. 8. I documenti poi che allora i litiganti esibirono, si trovano ne' volumi 514 e 515 de' processi di quel Tribunale dal n.° 2949 al n.° 2959. Tra i mentovati documenti non vogliamo omettere di far menzione delle* capitolazioni *sottoscritte il 7 febbraio 1740 dal Marchese del Vasto Giovan Battista Davalos d' Aragona e dall'Università di Montesarchio* intorno all'amministrazione pubblica, a' dritti baronali, *etc. etc.*

FEUDATARI DI MONTESARCHIO

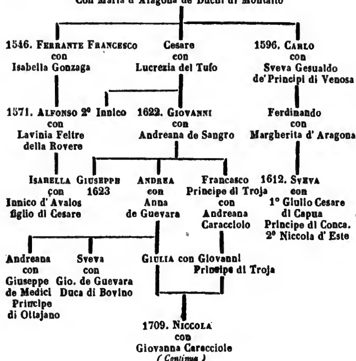


2480. Carlo Carafa
Marchese di Montesarchio
con
Eleonora della Leonessa
figlia del mentovato Alfonso

1515. Giovan Vincenzo Carafa

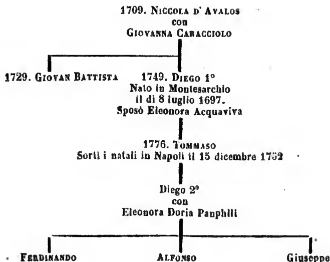
Continuazione de' Feudatari di Montesarchio

Anno 1528. ALFONSO D'AVALOS o DAVALOS DE AQUINO
Marchese dal Vasto
1° Principe di Montesarchio nel 1532
Con Maria d'Aragona de' Duchi di Montalto



(Continua)

Continuazione de' Feudatari di Montesarchio



MONTEVERDE (*Mons Viridis*)

La città di Monteverde si possedeva dalla famiglia Orsino o de Ursinis fin dal secolo XV, siccome dimostreremo nell'istoria del feudo di Gravina in provincia di Bari. Ferrante Orsino, Duca di Gravina, divenne ribelle all'Imperator Carlo V, che nell'anno 1528 donò Monteverde ed altri castelli dell'Orsino a Filiberto de Chalon, Principe di Orange e Vicerè di Napoli. Quest'ultimo morì senza legittimi eredi ne' feudi, talchè il medesimo Imperatore nel 1532 donò ad Onorato Grimaldo, Signore di Monaco, le città di Campagna col titolo di Marchese, Canosa e Monteverde, e le terre di Terlizzi, Castelgaragnone e Ripacandida. Di Onorato Grimaldo fu figliuolo primogenito Carlo, cui succedè nel 1590 il fratello Ercole, ed a questo il figlio Onorato 2° nell'anno 1604, siccome diffusamente diremo nell'istoria del feudo di Campagna posto nella provincia di Principato Citra. Il mentovato Onorato 2°, Principe di Monaco e Marchese di Campagna, perdè i detti feudi donati all'avo Onorato 1°, poichè egli non aveva osservato il patto convenuto nella medesima donazione, di dover cioè i Principi di Monaco esser fedeli ai Sovrani di Napoli. Laonde il Re Carlo II di Spagna con privilegio spedito dalla città di Toledo a'29 di aprile del 1698 vendè a Michele Sangermano, Dottor di leggi, la città di Monteverde pel prezzo di ducati 8500.

Michele Sangermano morì in Monteverde il 5 maggio del 1729 [1], e fu dichiarato erede de'suoi beni feudali il figliuolo Giovan Battista con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 19 di luglio dell'anno medesimo [2]. Da Giovan Battista Sangermano nacque Emmannella, che soddisfece alla regia Corte il rilevio del feudo di Monteverde, essendo il padre trapassato nel 27 di settembre del 1745 [3]. La

[1] *Le sue spoglie furono riposte nella Cattedrale di Monteverde.*

[2] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1732, dal fol. 349 a tergo al fol. 352 a tergo.*

[3] *Citato cedolario, fol. 353.*

medesima Emmanuella sostenne una lite nel Tribunale del Sacro Regio Consiglio con Michele Sangermano 2°, cugino di lei, intorno alla spettanza della città di Monteverde. I litiganti vennero poscia a transazione, con la quale Emmanuella cedè a Michele 2° il feudo in contesa; e tale transazione venne approvata dalla Gran Corte della Vicaria con decreto del 21 giugno del 1785 [4]. E qui vogliamo aggiugnere che il predetto Michele 2° conseguì nel regio cedolario l'ultima intestazione [5] della città di Monteverde a' 19 di luglio dell'anno medesimo [6].

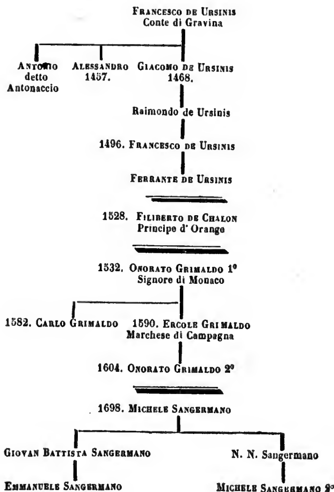
---

[4] *Una copia di questo decreto si trova nel vol. 71 delle* intestazioni dei feudi, *n.° 1045, fol. 21.*

[5] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1767, dal fol. 310 al fol. 512.*

[6] *Il Comune di Monteverde ebbe una lite con Michele Sangermano 2° intorno agli usi civici sul bosco* Siricciardi, *al pagamento del terraggio, etc. Dalla Commissione feudale nel 24 novembre 1809 e 12 febbraio 1810 vennero all'uopo emanate due sentenze, che si leggono nel Bollettino del 1809 n.° 11 pag. 459, e nel Supplemento n.° 1 pag. 62. I documenti che furono allora esibiti, si trovano nel vol. 515 de' processi di quel Tribunale n.° 2960.*

FEUDATARI DI MONTEVERDE



MONTICCHIO — Vedi Sant' Angelolombardi

MONTORSO o Monte D' Orso.

Nel vol. 461 n.° 5326 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica sono gli *Atti dell' Università di Monte d'urso in territorio della città di Benevento, e detta città con il Regio Fisco sopra il non essere molestata per li pagamenti fiscali, et altro, stante sia casale di detta città, e le jurisditioni di essa spettano alla Sede Apostolica — Vi è consulta similmente fatta per la Regia Camera a favore del Monastero di S. Pietro di detta città possessore del Casale di S. Marco ai Munti, e del Casale di S. Angelo a Cupolo in territorio di Benevento. Anno 1548.*

E nel vol. 81 de' mentovati processi n.° 634 si leggono parimente gli *Atti delli Consoli della città di Benevento con il Regio Fisco sopra non essere numerato il Casale di Monte d' Urso per spettare la jurisditione di esso alla Sede Apostolica, con li Casali di Santo Marco a' Munti, Bagnara, et una parte del Casale di Sant' Angelo a Cupolo possedute dal Monastero di Monache di S. Pietro di detta città, et detta città* (possiede) *lo Casale di Monte d' urso. Anno 1562.*

Da' processi testè riferiti si desume che Montorso era un casale della città di Benevento sotto il dominio della Sede Apostolica. Abbiam voluto qui farne menzione a solo fine di dimostrare che negli anni 1548 e 1562 il Regio Fisco di Napoli pretese di appartenere il medesimo casale al reame di Sicilia. Per tale pretensione forse il Giustiniani nel Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli vol. 6 pag. 78 scrisse: *Monte d' Orso, o Montorso è una piccola terra in Principato Ulteriore, compresa nella Diocesi di Benevento* etc.

Nè vogliamo omettere di riferire all' uopo le seguenti parole di Stefano Borgia Memorie istoriche della città di Benevento, parte 2ª, a pag. 229: *Nel dominio Beneventano vi sono 12 luoghi di sovrano diritto della Chiesa Romana, cioè S. Angelo a Cupolo, Bagnara, S. Leucio, Maccoli,*

S. Marco a' monti, MONTE D'ORSO, *Motta*, *Panelli*, *Pastene*, *Perrillo*, *Sciarra*, *e due feudi rustici che in altri tempi furono popolati castelli*, *cioè Villafranca e Caprara. Degl' accennati luoghi S. Leuclo*, *Monte d' Orso*, *Perillo*, *Sciarra*, *e Maccoli dipendono dalla città di Benevento*, *e dal Pontificio Governatore*, etc.



MORRA (*Morra*)

Nell' istoria del feudo di Sant' Angelolombardi, posto nella provincia di Principato Ultra, ragioneremo de' feudatari della terra di Morra a cominciare da Marino Caracciolo, che la possedeva nel XV secolo, sino a Caterina Caracciolo. Quest' ultima ed il marito di lei Ettore Pignatelli, Duca di Monteleone, vendettero il castello di Morra al Regio Consigliere Marcantonio de Morra pel prezzo di ducati 22000. L' istrumento di tale vendita venne stipulato dal notaio Giovan Simone della Monica nel 15 di marzo del 1618 [1], e fu convalidato da regio assenso del dì 20 del mese medesimo [2]. Marcantonio de Morra morì nel 22 novembre del 1618, e contro di Errico, figliuolo di lui, la regia Camera della Sommaria nel 27 ottobre del 1620 spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio della terra di Morra [3]. Del mentovato Errico divenne erede la sorella Vittoria, come diffusamente abbiam narrato nell' istoria del feudo di Monterocchetta a pag. 339. Vittoria de Morra, essendo vedova di Giovan Vincenzo Como, vendè il feudo onde ragioniamo al Marchese di Monterocchetta Goffredo de Morra 2°, cugino di lei [4]; e l'assenso regio su tale vendita fu conceduto dal Cardinale Aragona, vicerè di Napoli, a' 20 di ottobre del 1664 [5]. E qui non ometteremo di aggiugnere che nel fol. 348 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra dall'anno 1639 si legge quanto segue: *La detta Vitto-*

---

[1] *Una copia legale di questo istrumento si trova nel vol. 517 de' processi della Commissione feudale, n.° 2966, fol. 112.*

[2] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 165, che per lo innanzi era segnato col n.° 59, dal fol 121 al fol. 128 a tergo.*

[3] *Una copia legale di tale significatoria (estratta dal fol. 104 a tergo del registro significatoriarum releviorum 45, che al presente manca) si serba nel vol. 510 degli atti pe' rilevi fol. 129.*

[4] *Goffredo 2° nacque da Goffredo 1°, che fu fratello del Consigliere Marcantonio, padre della medesima Vittoria.*

[5] *Il mentovato assenso si legge nel quinternione n.° 213, e prima n.° 120, dal fol. 54 al fol. 61.*

ria di Morra venditrice tiene per legittima succeditrice nei feudi D. Elena Caterina Morra figlia del quondam D. Francesco Morra fratello carnale di essa D. Vittoria, la quale esibisce perciò le seguenti scritture.

1° — Decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 1.° decembre 1618, col quale D. Camillo, e D. Errico Morra furono dichiarati figli, ed eredi ab intestato del quondam Regio Consigliere Marcantonio Morra sopra tutt' i suoi beni burgensatici, attesa la rinunzia di D. Francesco Morra similmente suo figlio, e per detto decreto fu dichiarato erede de' beni feudali il detto Errico, stante la rinuncia del detto D. Francesco, e fede di promozione di Subdiaconato del detto D. Camillo.

2° — Fede del Parroco di S. Gennaro all' Olmo di Napoli come dal lib. 4.° de' battezzati fol. 36 n.° 155 si rileva che a 2 marzo 1618 nacque Elena Caterina Morra [6] figlia degl' Illustri Signori D. Francesco Morra, e della Signora D. Dianora de Gennaro. Fu tenuta al Sacro Fonte dal Signor Giovan Vincenzo Como, Barone di Casalnuovo, e Signora Porzia Brancaccio.

Al mentovato Goffredo de Morra 2° ed a' suoi eredi e successori *con ordine successivo* fu conceduto il titolo di Principe di Morra dalla munificenza del Re Filippo IV di Spagna con diploma spedito da Madrid nel 14 di febbraio del 1664, ch' ebbe il regio-*exequatur* in Napoli a' 18 di gennaio del 1669 [7]. Il medesimo Goffredo 2° sposò in prime nozze Isabella de Morra, nata da Francesco e da Eleonora di Gennaro, ed ebbe da lei una sola figliuola per nome Margherita, che andò in isposa a Francesco Andrea di Gennaro, Marchese di S. Massimo. Passò egli poscia a seconde nozze con Caterina de Morra figliuola di Vincenzo, con la quale generò Francesca, Lucrezia e Vincenza, Monache in S. Chiara di Napoli, Marcantonio e Niccola, che trapassarono celibi, Giuseppe, Vin-

---

[6] *Morì ella in Napoli il 12 maggio del 1697, essendo allora vedova di Orazio de Gennaro, Duca di Cantalupo — Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, lib. de' morti — Questa fede di morte si può altresì leggere nel vol. 310 degli atti pe' rilevi fol. 185.*

[7] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel registro* Titulorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio, n.° 7, dal fol. 91 al fol. 94.*

cenzo, Monaco Cassinese, Vittoria, morta nubile, Teresa, Anna, Isabella, Angela e Maddalena, le quali furono Monache in Donnaromita di Napoli. Il mentovato Goffredo 2°, Marchese di Montecrocchetta, donò la terra di Morra col titolo di Principe a Giuseppe, suo figliuolo secondogenito, poichè il primogenito Marcantonio era sordomuto fin dall'infanzia. L'istrumento di tale donazione fu stipulato nel 27 ottobre del 1688 dal notaio Troiano d'Amelio di Sant'Angelolombardi, e venne approvato dalla Regia Camera della Sommaria con decreto del primo febbraio del 1689 [8]. Nel 1693 poi Giuseppe de Morra, essendo morto suo padre il 1° settembre del medesimo anno, soddisfece alla regia Corte il rilevio della terra di Morra [9], e conseguì dalla Gran Corte della Vicaria il richiesto decreto di preambolo [10]. Il medesimo Giuseppe sposò Geronima de Morra, che nacque da Domenico, Duca di Mancusi, e con tal consorte generò i seguenti figliuoli: Goffredo, 3° di tal nome, che sortì i natali in Morra il 24 maggio del 1702 [11]; Vincenza, Monaca in Donnaromita di Napoli; Vincenzo, ch'ebbe il nascimento nel feudo di Morra a' 2 di luglio del 1707 [12], e divenne Arcidiacono della Cattedrale di Benevento; Domenico e Giuseppe, Monaci Teatini in Napoli; Margherita, che andò in isposa a Giovanni Andrea di Gennaro, Duca di Cantalupo; e Marcantonio, che, nato in Morra il 16 luglio del 1710 [13], fu Brigadiere dell'esercito di Spagna, e morì celibe in Barcellona. Goffredo 3°,

---

[8] *L'istrumento ed il decreto testè riferiti sono trascritti nel quinternione 426, che per lo innanzi era intitolato* quinternione refutationum X, *dal fol. 225 a tergo al fol. 230 a tergo.*

[9] *Fol. 99 del vol. 310 degli atti pe' rilevi, il quale prima era intitolato* Liber 24 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1692 ad annum 1703.

[10] *Siffatto decreto si trova nel fol. 127 del citato vol. 310 degli atti pe' rilevi.*

[11] *Questa fede di nascita si può leggere nell'archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, registro segnato col n.° 85 ed intitolato* Fedi di battesimo dei Cavalieri del Sedile di Capuana vol. I, *fol. 203.*

[12] *Ivi, fol. 205.*

[13] *Ivi, fol. 204.*

qual primogenito, fu dichiarato erede de' beni feudali del padre con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria nel 22 di settembre del 1711, e consegul nel regio cedolario l'intestazione della terra di Morra col titolo di Principe a' 24 di gennaio del 1752 [14]. Vedremo adesso come il medesimo Goffredo 3° divenisse Duca di Mancusi.

A pag. 513 del vol. II abbiamo riportato il diploma del 21 maggio 1679, col quale fu accordato siffatto titolo a Domenico de Morra. Quest' ultimo impalmò Anna Brancaccio, e con lei generò Vincenza e Maddalena, trapassate in tenera età, Geronima, che fu moglie del Principe di Morra Giuseppe de Morra, Giulia, consorte di Fabrizio de Silva, ed Agnesa, postuma e morta nubile. Il medesimo Domenico de Morra, in forza della grazia accordata a' Baroni di Napoli, dichiarò erede de' suoi feudi il fratello Michele, che soddisfece alla regia Corte il rilevio [15] della terra di Mancusi, essendo morto in Benevento il predetto Domenico a'13 di dicembre del 1683 [16]. Michele, testè riferito, mancò parimente ai vivi in Benevento il 2 ottobre del 1714, *e con decreto di preambolo* [17] *interposto dalla Gran Corte della Vicaria a' 26 novembre detto ne fu dichiarato erede universale, e particolare nei feudali, e burgensotici in forza di testamento l' Illustre D. Goffredo Morra Principe di Morra figlio primogenito di D. Geronima Morra, che fu primogenita del Duca D. Domenico — Per dimostrarsi che in tempo della morte del detto D. Michele viveva D. Geronima sua nipote, e madre di esso D. Goffredo Morra, si è prodotto — 1° Decreto inter-*

---

[14] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, dal fol. 364 al fol. 366 a tergo.*

[15] *I documenti esibiti pel pagamento di tale rilevio si trovano dal fol. 461 al fol. 498 del vol. 308 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 22 originalium relevlorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1683 ad annum 1689.

[16] *Questa fede di morte si può leggere nel fol. 172 del citato vol. 308 degli atti pe' rilevi.*

[17] *Son queste le parole che si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, il quale incomincia dall' anno 1732, fol. 468 e seg.*

posto dalla Gran Corte della Vicaria a 17 decembre 1714 col quale fu dichiarato che i beni rimasti nell' eredità del fu D. Michele Morra Duca di Mancusi pervenutoli dall' eredità del fu Duca Domenico Morra spettavano in beneficio della Principessa D. Geronima Morra vedova del quondam Principe D. Giuseppe Morra in vigore della sostituzione contenuta nel testamento di detto D. Domenico suo padre stante la morte di detto D. Michele senza discendenti, e di D. Vincenza, e D. Agnesa Morra similmente figlie di detto D. Domenico in minore età, e stante il matrimonio tra detta D. Geronima col fu D. Giuseppe Morra figlio primogenito del fu D. Goffredo Principe di Morra — 2° L' Arciprete della Parrocchiale Chiesa di Morra attesta che a 13 agosto 1720 morì la suddetta Principessa D. Geronima Morra. Ed a 28 luglio 1739 fu interposto decreto di preambolo di detta fu Principessa D. Geronima ab intestato in beneficio del Principe di Morra D. Goffredo Morra suo figlio per 3 delle 5 porzioni, una per la propria persona, e due per le rinuncie dei Reverendi Padri D. Domenico, e D. Giuseppe Morra suoi fratelli, e per le due restanti porzioni in beneficio di D. Marcantonio, e D. Vincenzo Morra parimente figli di detta D. Geronima.

Goffredo de Morra 3°, Principe di Morra, Duca di Mancusi e Marchese di Monterocchetta, menò in consorte Giovanna de Gennaro de'Principi di S. Martino, e da lei ebbe i seguenti figliuoli: Giuseppe, che nacque nel feudo di Morra il 10 aprile del 1734 [18], e premorì celibe al padre nell' anno 1766; Geronima, trapassata di mesi 9; Gaetano, che, nato in Morra il 25 febbraio del 1736 [19], fu Monaco Teatino di Napoli, Marianna e Caterina, Monache in Donnaromita di Napoli; Geronima, Francesca e Maria Antonia, Monache in S. Chiara di Napoli; Michele, Andrea e Gennaro, che furono Monaci Cassinesi, ed ebbero il nascimento nel feudo di Mancusi, il primo nel 24 novembre del 1740 [20], il

---

[18] *Tale fede si trova nel citato registro 85 dell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, fol. 206.*

[19] *Ivi, fol. 207.*

[20] *Ivi, fol. 208.*

secondo a' 7 di marzo del 1742 [21], ed il terzo agli 8 di ottobre del 1745 [22]; Antonio, che sortì i natali in Mancusi il dì 8 gennaio del 1744 [23], e morì in età giovanile; Giovan Battista, Canonico del Duomo di Napoli; e Camillo 1°. Quest' ultimo dalla Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 13 gennaio 1775 [24] fu dichiarato erede de' beni feudali del padre, morto in Napoli il 30 novembre del 1774 [25], ed ottenne nel regio cedolario l' intestazione delle terre di Morra, Mancusi e Monterocchetta a' 28 di febbraio del 1776 [26]. Il medesimo Camillo impalmò Maria Giovanna Colonna, ed ebbe da lei una sola figliuola per nome Giovanna Maria Laura, la quale andò in isposa al Duca di Acquavella Sanfelice. Sposò egli in seconde nozze Margherita Guevara Suardo de' Duchi di Bovino, e con lei generò Goffredo, 4° di tal nome, Giovan Francesco, Anna Maria, Antonio, Domenico e Camillo 2°.

E quì a noi piace dare a' nostri lettori le seguenti notizie intorno a questi figliuoli. Goffredo 4° sortì i natali in Benevento il 10 gennaio del 1780 [27], fu consorte di Maddalena Serra de' Duchi di Cassano (dalla quale non ebbe prole alcuna), e nel 10 aprile del 1801 conseguì nel regio cedolario l' ultima intestazione delle terre di Morra, Mancusi e Monterocchetta [28], essendo morto il padre fin dal dì 16 dicembre del

---

[21] *Ivi, fol. 209.*

[22] *Ivi, fol. 211.*

[23] *Ivi, fol. 210.*

[24] *Una copia di tal decreto si serba nel vol. 64 delle intestazioni de' feudi, n.° 945, fol. 5.*

[25] *Parrocchia di S. Liborio di Napoli, lib. 7° de' morti, fol. 46 — Tale fede si è per noi letta nel fol. 2 del citato vol. 64 delle intestazioni dei feudi.*

[26] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 90 al fol. 93 a tergo.*

[27] *Questa fede di nascita si trova nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, vol. intitolato* Tribunale Conservatore — Fedi di battesimo dei Cavalieri ascritti al Libro d' Oro n.° 11, *fol. 174.*

[28] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 453 a tergo al*

1796 [29]. Giovan Francesco ebbe il nascimento nel feudo di Morra a' 29 di gennaio del 1781 [30], e tolse in isposa Maria Pescara di Diano de' Duchi di Bovalino. Anna Maria trapassò nubile. Antonio parimente morì celibe. Domenico nacque in Napoli il primo di settembre del 1793 [31], e non prese moglie. Camillo ebbe i natali in Napoli il 27 giugno del 1797 [32], dopo cioè la morte del padre, e menò vita celibe.

De' mentovati coniugi Giovan Francesco de Morra e Maria Pescara di Diano furono figliuoli Margherita, consorte di Luigi Villani, e Camillo 3°. Quest' ultimo, che divenne Principe di Morra, Duca di Mancusi e Marchese di Montecocchetta, con Carlotta Manhés non generò prole alcuna, e, passato poscia a seconde nozze con Maria Luisa Manhés, procreò Goffredo, 5° di tal nome, Domenico, Carlo e Giovan Francesco [33].

---

fol. 461. Vedi altresì il registro 64 delle intestazioni de' feudi n.° 944, ed il vol. 345 degli atti pe' rilevi n.° 5.

[29] *Parrocchia di S. Liborio di Napoli, lib. VII de' morti, fol. 215. Siffatta fede si è per noi letta nel citato vol. 64 delle intestazioni de' feudi fol. 2.*

[30] *Fol. 175 del citato vol. 2° delle fedi di battesimo de' Cavalieri ascritti al Libro d' Oro.*

[31] *Ivi, fol. 172 — Parrocchia di S. Liborio di Napoli, lib. XI de' battezzati, fol. 77.*

[32] *Ivi, fol. 171 — Parrocchia di S. Maria di Ogni Bene di Napoli, lib. XXV dei battezzati, fol. 123 a tergo.*

[33] *Qui non trasanderemo di aggiugnere che il Comune di Morra negli anni 1809 e 1810 sostenne una lite col Principe di Morra e con i proprietari di Selvapiana* intorno ad alcuni dritti sul territorio detto le Coste, sulla defensella e fida della montagna, sui locali detti Selvapiana, Mezzalingua, Procisa, Cappelluti, Matina *etc. Dalla Commissione feudale nel 18 dicembre 1809, e nel 4 aprile, 7 luglio e 29 agosto del 1810 furono all' uopo emanate quattro sentenze, che si leggono nei Bollettini del 1809 n.° 12 pag. 484, del 1810 n.° 4 pag. 54 e del 1810 n.° 7 pag. 278, e ne' Supplementi n.° 1 pag. 189, e n.° 4. I 15 processi poi di documenti, che i litiganti allora esibirono, si trovano ne' volumi 515 a 519 delle scritture di quel Tribunale dal n.° 2961*

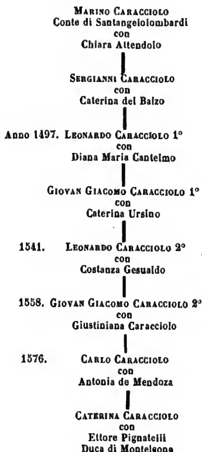
al n.° 2976. Tra' mentovati documenti non vogliamo omettere di notare i tre seguenti :

Capitoli *tra l' Università di Morra ed alcuni suoi feudatari intorno all' amministrazione , a' dritti baronali, etc. degli anni 1581 e 1599 — (Vol. 517 n.° 2966 fol. 65 e 194).*

Apprezzo della terra di Morra fatto nel 24 maggio 1653 dal Tavolario Paolo Papa — (Vol. 515 n.° 2961 fol. 90).

Altro apprezzo eseguito nel primo luglio del 1667 dal Tavolario Antonio Galluccio — (Fol. 102 del vol. testè citato).

FEUDATARI DI MORRA



MARINO CARACCIOLO
Conte di Santangelolombardi
con
Chiara Attendolo

SERGIANNI CARACCIOLO
con
Caterina del Balzo

Anno 1497. LEONARDO CARACCIOLO 1°
con
Diana Maria Cantelmo

GIOVAN GIACOMO CARACCIOLO 1°
con
Caterina Ursino

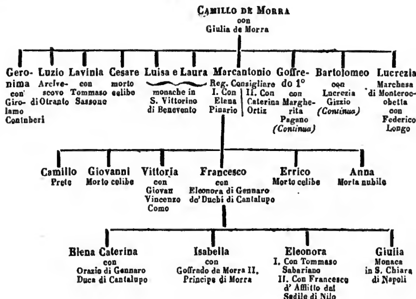
1541. LEONARDO CARACCIOLO 2°
con
Costanza Gesualdo

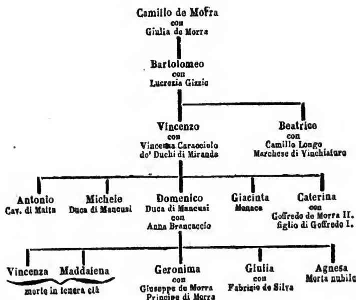
1558. GIOVAN GIACOMO CARACCIOLO 2°
con
Giustiniana Caracciolo

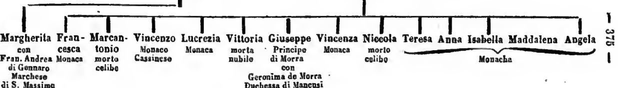
1576. CARLO CARACCIOLO
con
Antonia de Mendoza

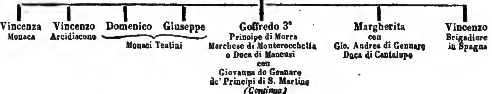
CATERINA CARACCIOLO
con
Ettore Pignatelli
Duca di Monteleone

Continuazione de' Feudatari di Morra ed albero genealogico della famiglia Morra




Camillo de Morra
con
Giulia de Morra
Bartolomeo
con
Lucrezia Gizzio
Vincenzo
con
Vincenza Caracciolo
de' Duchi di Miranda
Beatrice
con
Camillo Longo
Marchese di Vinchiaturo
Antonio
Cav. di Malta
Michele
Duca di Mancusi
Domenico
Duca di Mancusi
con
Anna Brancaccio
Giacinta
Monaca
Caterina
con
Goffredo de Morra II.
figlio di Goffredo I.
Vincenza
Maddalena
morte in tenera età
Geronima
con
Giuseppe de Morra
Principe di Morra
Giulia
con
Fabrizio de Silva
Agnesa
Morta nubile


Camillo de Morra
con
Giulia de Morra
Goffredo 1°
con
Margherita Pagano
Goffredo 2°
Principe di Morra nel 1664 o Marchese di Monterocchetta
I. Con Isabella de Morra figlia di Francesco | II. Con Caterina de Morra figlia di Vincenzo
Margherita con Fran. Andrea di Gennaro Marchese di S. Massimo
Fran- cesca Monaca
Marcan- tonio morto celibe
Vincenzo Monaco Cassinese
Lucrezia Monaca
Vittoria morta nubile
Giuseppe Principe di Morra con Geronima de Morra Duchessa di Mancusi
Vincenza Monaca
Niccola morto celibo
Teresa
Anna
Isabella
Maddalena
Angela
Monacha


Vincenza Monaca
Vincenzo Arcidiacono
Domenico
Giuseppe
Monaci Teatini
Goffredo 3° Principe di Morra Marchese di Monterocchetta e Duca di Mancusi con Giovanna de Gennaro de' Principi di S. Martino
(Continua)
Margherita con Gio. Andrea di Gennaro Duca di Cantalupo
Vincenzo Brigadiere in Spagna

Goffredo de Morra 3°
Principe di Morra
Duca di Mancusi e Marchese di Montarocchetta
con
Giovanna da Gennaro
da' Principi di S. Martino

- **Giuseppe** morto celibe
- **Gero-nima** trapassata di mesi 9.
- **Gaetano** Monaco Teatino
- **Marianna**, **Caterina** — Monache
- **Gero-nima** Monaca
- **Camillo 1°** Principe di Morra
  I. Con Maria Giovanna Colonna | II. Con Margherita Guevara Snardo
  - (I.) **Giov.ª M.ª Laura** col Duca di Acquavella Sanfelice
  - (II.) **Goffredo 4°** Principe di Morra con Maddalena Serra
  - (II.) **Anna M.ª** morta nubile
  - (II.) **Gio: Francesco** Principe di Morra con Maria Pescara di Diano
    - **Camillo 3°** Principe di Morra
      I. Con Carlotta Manhès | II. Con Maria Luisa Manhès
      - **Goffredo 5°**
      - **Domenico**
      - **Carlo**
      - **Giovan Francesco**
    - **Margherita** con Luigi Villani
  - (II.) **Antonio** morto celibe
  - (II.) **Domenico** morto celibe
  - (II.) **Camillo 2°** postumo
- **Francesca** Monaca
- **Maria Antonia** Monaca
- **Michele**, **Andrea**, **Gennaro** — Monacii Cassinesi
- **Antonio** morto celibe
- **G. Batt.** Canonico

NUSCO (*Nuscum*).

Il Re Ferdinando I d' Aragona con diploma sottoscritto in Napoli il 13 luglio del 1471 [1] concedeva l' investitura della città di Nusco e del casale di San Giorgio della Montagna di Montefusco a Violante de Jauvilla, o Gianvilla, moglie del Consigliere Marino Brancaccio, essendo morto il padre di lei Giovan Niccola, Conte di Santangelo [2]. Violante de Gianvilla non ebbe prole alcuna, per forma che ereditò i mentovati feudi la sorella Ilaria, la quale dal medesimo Sovrano [3] ne conseguì la richiesta investitura a' 20 di febbraio del 1490 [4]. Nè quì ometteremo di aggiungere che a prò della mentovata Ilaria i Re Alfonso II e Federico d' Aragona confermavano il possesso della città di Nusco e del casale di San Giorgio co' diplomi del 20 maggio del 1494 e 17 maggio del 1497 [5]

---

[1] *Siffatto diploma è trascritto nel vol. 5 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale per lo innanzi era intitolato* Privilegiorum 38 1471 ad 1477, *fol. 116.*

[2] *Carlo de Lellis nella parte prima de'* DISCORSI DELLE FAMIGLIE NOBILI DEL REGNO DI NAPOLI *a pag. 35 e seg. ragiona diffusamente della famiglia Gianvilla, che possedè la città di Nusco fin dall' anno 1298. Ma queste ed altre notizie di un' epoca sì remota troveran luogo non già nella presente opera, sibbene in un'altra che intendiamo pubblicare quando che sia, sperando che il Cielo ne doni vita e pazienza ad un sì lungo lavoro, del quale abbiamo già in serbo molti elementi, e che sarà un' istoria de' feudi delle Due Sicilie innanzi al secolo XV.*

[3] *Questi nel dì 25 ottobre del 1476 accordò l'assenso ai* Capituli del datio fatti et ordinati per la Universita de Nuscho in anno none indictionis — *Vedi il vol. 15 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale prima veniva denominato* Privilegiorum 42 anni 1473 ad 1477, *fol. 119 a tergo.*

[4] *Noi dobbiamo saper buon grato al gentile e colto giovine il Principe di San Giorgio Carmine Lancellotti, il quale ci ha esibito le pergamene originali di questo e di altri importanti documenti, da noi non rinvenuti punto sul Grande Archivio di Napoli.*

[5] *Pergamene che si serbano dal menzionato Principe di San Giorgio.*

Ilaria de Gianvilla andò in isposa a Pietro Brancaccio [6]; e da questi coniugi nacquero Geronima, consorte di Giovan Berardino de Azzia [7], e Rebecca, che fu moglie di Pietro Giovanni Spinello. La medesima Ilaria [8], col consenso di Geronima sua figliuola primogenita e di Giovan Berardino de Azzia, donò alla menzionata Rebecca il casale di S. Giorgio con l' istrumento del 19 febbraio 1507 per gli atti del notaio Marino de Glerico di Noja [9]. Alla ridetta Geronima, Contessa di Noja, ricaddero la

---

[6] *Vedi l' opera di Carlo Maria de Raho intitolata* PEPLUS NEAPOLITANUS — *nella famiglia Azzia a pag. 255. Il medesimo autore dice che Marino Brancaccio, marito di Violante de Gianvilla, fu figliuolo di Fusco.*

[7] *A pag. 40 e 45 del vol. I abbiam detto che il mentovato Giovan Berardino era figlio di Geronima Brancaccio, perchè nel vol. I del repertorio de' quinternioni della provincia di Bari fol. 162 si legge:* In anno 1497 Federico asserendo li meriti del quondam Marino Brancaccio Conte di Noha, et eo mortuo di Giovan BERARDINO DE AZZIA SUO NIPOTE EX SORORE etc. e perche lo detto Giovan Berardino li have esposto che detto MARINO suo Zio mentre visse havere tenuto, e posseduto per concessione di Re Ferrante Primo, e confirmatione di Re Alfonso II le terre di Noha, e di Tergiano in provincia di Bari con titolo di Conte pro se, et suis haeredibus, et successoribus in perpetuum, et quod casu, quo decederet absque haeredibus, quod succedere possit unus ex suis nepotibus, quem elegisset, et che anco have tenuto, e posseduto la terra della Terza della provincia di Otranto, et la terra di Montefredano di Basilicata, et Acquadia, et la Salandra per concessione fattali da esso Re cum eorum hominibus etc. cognitione primarum et secundarum causarum, et integro eorum statu. E perche havendo fatto testamento instituì suo herede esso Giovan Berardino suo nipote, il quale al presente possede tutte le cose predette, per questo dimanda la confirmatione di quelle. Et se li concede in forma, et l' investe delle medesime terre pro se et suis etc. cum Titulo Comitatus, et se li relassa il relevio exinde debito Q. II. fol. 88.

[8] *La Regia Camera della Sommaria nel 10 marzo del 1503 ordinava al Fisco di rilasciare il possesso della città di Nusco ad Ilaria de Gianvilla. Tale sentenza si legge nel registro della ridetta Camera intitolato* Comune, *n.° 42 e prima n.° 48, fol. 185.*

[9] *Il citato istrumento e l' assenso conceduto sul medesimo dal Re Ferdinando il Cattolico si conservano dal Principe di S. Giorgio testè riferito.*

città di Nusco ed il casale di Ponte Eremita o Pontelimile, pe' quali feudi ella soddisfece alla regia Corte il rilevio, essendo morta sua madre nell'aprile del 1525 [10]. Geronima Brancaccio, che in molti documenti viene denominata Contessa di Nusco, trapassava nel 3 di giugno del 1545, ed a' 14 di ottobre dell'anno medesimo mancava altresì a' viventi il figliuolo primogenito di lei Pietro Antonio de Azzia, Marchese della Terza; talchè Giovan Battista de Azzia, figliuolo di Pietro Antonio, nel 1547 pagò alla regia Corte due rilevi pel casale disabitato di Pontemilile, per la città di Nusco, e per le terre della Terza e di Accadia [11]. Giovan Battista de Azzia, Marchese della Terza, cedè, col patto di ricompra, a Giovan Battista Cotugno di Napoli il dritto di ricomprare da Giulio Carafa la città di Nusco; e su tale cessione fu conceduto l'assenso da D. Pietro de Toledo, Vicerè di Napoli, a' 10 di gennaio del 1548 [12]. Il medesimo Marchese riacquistò il mentovato diritto da Giovan Giacomo Cosso, cessionario di Giovan Battista Cotugno, e per ducati 23000 vendè la città di Nusco a Giovan Battista Ceraso col regio assenso del dì 9 settembre del 1550 [13]. Nè trasanderemo di dire che annuirono a tale vendita Cesare e Giovan Donato de Azzia, fratello del ridetto Marchese, Giulia de Capua, sua moglie, e Pietro Antonio 2°, figliuolo primogenito di lui. Morì Giovan Battista Ceraso a' 24 di giugno del 1552, e contro

---

[10] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, dal 1518 al 1525, fol. 152. Vedi oltresì il vol. 13* petitionum releviorum, *il quale per lo innanzi era segnato col n.° 2°, dal 1516 al 1523, fol. 120.*

[11] *Registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 7, dal 1546 al 1549, fol. 60 — Vol. 288 de' rilevi, che prima era intitolato* Liber 2 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1542 ad 1549, *dal fol. 36 al fol. 124 — E vol. 298 de' medesimi rilevi, il quale per lo innanzi veniva denominato* Liber 12 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648, *fol. 477.*

[12] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 55, che prima era segnato col n.° 25, dal fol. 186 a tergo al fol. 191 a tergo.*

[13] *Si legge il mentovato assenso nel quinternione 64, e prima n.° 34, dal fol. 94 a tergo al fol. 202.*

di Giovan Carlo, suo figliuolo, la Regia Camera della Sommaria nel 23 di giugno del 1553 spedì una *significatoria* pel pagamento del rilevio della città di Nusco [14]. Poscia tale feudo, ad istanza de' creditori del Marchese della Terza testè riferito, fu venduto dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio a Felice Ceraso pel prezzo di ducati 31050; e tale vendita venne convalidata dal Duca d'Alba, Vicerè di Napoli, con privilegio del 17 giugno del 1556 [15]. Di Felice Ceraso, morto nel 20 aprile del 1560, fu figliuolo primogenito Giovanni Angelo, che soddisfece alla Regia Corte il rilevio della città di Nusco a' 19 di maggio del 1561 [16]. Giovanni Angelo Ceraso e sua madre Beatrice de Avitabile nell'anno 1564 vendettero il feudo onde ragioniamo a Giovan Giacomo Caracciolo, Conte di Sant'Angelolombardi, pel prezzo di ducati 42050 [17]. De' discendenti poi dal menzionato Conte ragioneremo diffusamente nell'istoria del feudo di Sant'Angelolombardi, ed ivi rimandiamo i nostri lettori [18].

---

[14] Primo spoglio delle significatorie dei rilevj dal 1509 al 1601, *fol. 217, ove si cita il fol. 54 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° X, che al presente manca. Vedi altresì il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 248 a tergo.*

[15] *Il citato privilegio si legge nel quinternione 73, che per lo innanzi era notato col n.° 43, dal fol. 179 al fol. 181 a tergo.*

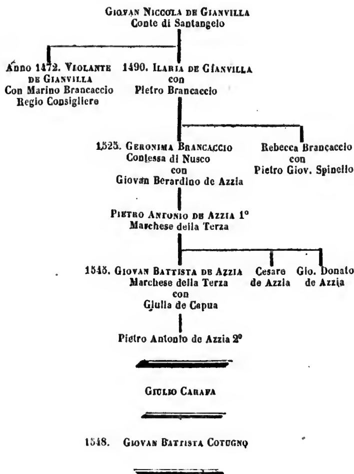
[16] *Mentovato* primo spoglio delle significatorie del rilevj, *fol. 518, ove si cita il fol. 95 del registro* significatoriarum releviorum 13, *che al presente manca.*

[17] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 248 a tergo, ove si cita il fol. 109 del quinternione 50, che manca parimente.*

[18] *Qui non ometteremo di riferire che l'Università di Nusco sostenne una lite con Giulio Imperiale, Principe di Santangelo, intorno alla spettanza dei territori denominati* Isco della polvere, Grammatico, Fondera *e* Carovella, *circa gli usi civici sulle difese* Fiorentino *e* Lomito, *etc. I litiganti vennero ad una transazione con gli istrumenti del 27 dicembre 1808 e 24 marzo del 1809, i quali furono altresì approvati dalla Commissione feudale. I medesimi istrumenti si leggono nel Bollettino delle sentenze di quel Tribunale dell'anno 1808 n.° 10 pag. 4, Supplemento n.° 1 pag. 5, e Supplemento n.° 2 pag. 505*

e 352. I documenti poi esibiti per tal litigio si trovano nel vol. 519 de' processi della predetta Commissione dal n.° 2977 al n.° 2979. E da ultimo vogliam notare che tra i mentovati documenti (n.° 2977 fol. 60) sono i Capitoli observantie, et constitutioni della città di Nusco quali si hanno d' osservare per li huomini, Baglivi, et officiali della città preditta, passati et accettapi, et confirmati per la Eccellente Signora Contessa di Noya utile Signora della preditta città — (*Pubblicati in*) Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi MDLXXXV del Meso de Marzo.

FEUDATARI DI NUSCO



Continuazione de' feudatari di Nusco

GIOVAN GIACOMO COSSO

1550. GIOVAN BATTISTA CERASO



1552. GIOVAN CARLO CERASO

1556. FELICE CERASO
con
Beatrice de Avitabile



1560. GIOVANNI ANGELO CERASO

1564. GIOVAN GIACOMO CARACCIOLO
Conte di Santangelolombardi
(*Vedi quest' ultimo feudo*)

OPPIDO — Vedi Sant' Angelolombardi.

OSPEDALE, casale di Forino — Vedi Forino, vol. I, a pag. 477.

OSPEDELETTO — Fu posseduto dal Monistero di Montevergine, e passò poscia alla Casa Santa dell'Annunziata di Napoli. Ne parleremo diffusamente nell'istoria del feudo di Mugnano in provincia di Terra di Lavoro.

PADULI (*Padulum*).

Con istrumento del 20 gennaio 1411 [1] il Re Ladislao per ducati 7300 vendè a Masone Carbone la terra di Paduli co' casali, con le ville, e con tutti que' dritti che vi ebbero Guglielmo de Sabrano, Conte di Anglona, e le figliuole di lui per nome Laudonia [2] e Bellotta, Contessa di Anglona. E quel Sovrano concedè altresì al Carbone di disporre di tale feudo, non avendo figliuoli, a favore del fratello Guglielmo, ch' era allora Vescovo di Chieti, o di Domizio e Giacomo Carbone, suoi nipoti [3]. A Masone Carbone, essendogli premorto il fratello Guglielmo da Cardinale, succedè il mentovato Domizio, il quale dalla Regina Giovanna I conse-

[1] *Una copia legale di tale istrumento si trova nel vol. 24 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale per lo innanzi era intitolato* quinternione diversorum 2°, *fol. 1.*

[2] *Costei andò in isposa a Giovanni Arcuccio, Conte di Minervino e Gran Camerlengo del Regno. Vedi l' istoria dei Sabrano scritta da Carlo de Lellis nella parte 1.ª de'* Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli, *a pag. 163.*

[3] *Questi erano figliuoli di Errico e di Maria Ajossa; siccome si desume dall' accurata istoria della prosapia Carbone pel Duca della Guardia Ferrante della Marra ne'* Discorsi delle famiglie estinte, forastiere etc. *a pag. 115. Vedi altresì* Dell' historia Napolitana del Signor Francesco de' Pietri libro secondo, *della famiglia Carbone, a pag. 110.*

gul l' investitura della terra di Paduli con diploma del 20 febbraio del 1419 [4]. Domizio Carbone con sua moglie di casa Brancaccio non ebbe prole alcuna, talchè creditò il feudo in esame Giacomo suo fratello, che dalla medesima Regina ne ottenne la richiesta investitura a' 18 di settembre del 1422 [5]. A pro del medesimo Giacomo con privilegio del 10 marzo 1449 il Re Alfonso I d' Aragona *confermò pro se, et suis haeredibus l' Officio di Capitania cum meri, et mixti imperii, ac gladii potestate nella detta terra di Padulo, et in homines ipsius, ac etiam nelli vassalli suoi, che teneva nelli casali di Jugliano, et de Gazanise pertinenze della città di Aversa, lo quale Officio legitimamente gli spetta in virtù di concessione fatta ai suoi predecessori tanto per li predetti Re Ladislao, e Regina Giovanna, quanto per esso Re Alfonso* [6]. Da Giacomo Carbone ed Andreana Carafa della Spina nacquero Francesco, Domizio, Alessandro, Maria, consorte di Niccola Maria Capece Bozzuto Barone di Afragola, Margherita, che fu moglie di Ciarletta Caracciolo Signore di Monteleone, Francesca, che sposò il Conte di Sabioneta Broccardo del Persico, ed un' altra della quale ignoriamo il nome, e che andò in isposa ad Alfonso Capece Tomacello [7]. Il mentovato Giacomo ed i figliuoli Francesco ed Alessandro morirono pel tremuoto avvenuto nel castello di Paduli il dì 5 dicembre del 1456 [8], per forma che Errico, nato dal detto Francesco e da Francesca Dentice de' Baroni di Viggiano, creditò i feudi dell' avo [9]. Errico Carbone trapassò celibe, e la terra di Paduli ricadde a Domizio Carbone, suo zio [10].

---

[4] *Siffatto diplma è trascritto nel citato vol. 24 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, fol. 24.*

[5] *Tale investitura si legge nel medesimo vol. 24 dei privilegi della regia Camera della Sommaria, fol. 26.*

[6] *Ivi, fol. 48.*

[7] *Citatao pera di della Marra, nella famiglia Carbone, a pag. 114.*

[8] *Ivi, a pag. 113.*

[9] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principoto Ultra, vol. 1, fol. 253.*

[10] *Ivi — E qui vogliamo aggiungere che dal fol. 63 al fol. 71 a tergo del vol. 287 degli atti pe' rilevi (il quale per lo innanzi era intitolato* Liber pri-

Questi, essendo ribelle del Re Ferrante I d'Aragona, venne privato del ridetto feudo, che per ducati 7000 fu da quel Sovrano venduto a Sancio Samudio, Capitano delle galere regie, con privilegio del 14 dicembre del 1478 [11]. Nell'anno poi 1495 Giacomo Carbone 2°, figliuolo primogenito del mentovato Domizio, ricorse per tale spogliazione al Re Carlo VIII di Francia; ed avendo questi commessa la causa al Sacro Regio Consiglio, ne fu emanata sentenza contro di Alfonso Samudio, nato dal riferito Sancio, di rilasciare al Carbone la terra di Paduli [12]. Nulladimeno egli non n'ebbe il possesso se non quando il Re Federico d'Aragona con privilegio del 17 giugno del 1501 diede in cambio la città di Motola a Sancio Samudio 2°, ch'era allora sotto la tutela di Maria Samudia, ava di lui [13]. Da Giacomo Carbone 2° e Diana Carafa nacque e Giovan Bernardino, che divenne Barone di Paduli nell'anno 1528, e ne soddisfece alla regia Corte il rilevio nel 1529 [14]. Il medesimo Giovan Bernardino dal Re Filippo II di Spagna conseguì il titolo di Marchese di Paduli con diploma sottoscritto nella città di Toledo il 1° ottobre del 1560, ch'ebbe il regio-*exequatur* dal Duca d'Alcalà, Vicerè di Napoli, a' 22 di gennaio del 1561 [15]. Nè trasanderemo di riferire le seguenti parole del mentovato diploma:

---

mus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539) *si legge la* Lista d'intrate feudali della terra di Paduli di Domitio Carbone per morte di Messere Iacovo Carbone presentata nel l'anno 1473.

[11] *Questo privilegio è trascritto nel quinternione 6, che prima era segnato col n.°* septimo, *dal fol. 7 a tergo al fol. 18 a tergo.*

[12] *Citato repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra fol. 553 a tergo.*

[13] *Ivi.*

[14] *Nel mentovato vol. 287 de' rilevi dal fol. 551 al fol. 596 sono i documenti del* Rilevio del Magnifico Giovan Berardino Carbone per morte di Giacomo suo padre per l'intrate feudali di Paduli in Principato Ultra, e due partite della villa di Giugliano in pertinenza di Aversa, nella quale villa di Giugliano vi sono tra l'altre intrate lo feudo delli Carboni, lo feudo di Figliomarini, lo feudo di Vulcani, e lo feudo di Cappella. Anno 1529.

[15] *Il diploma ed il regio-*exequatur *testè riferiti sono trascritti nel vol. 24*

Repetentes nobiscum varia, utilia, nobisque gratissima obsequia, et servitia, quae Illustris fidelis nobis dilectus Ioannes Bernardinus Carbonus ab incunte aetate sua animo indefesso, et constanti Invictissimo Genitori nostro, nobisque incessanter praestitit tum in propugnanda defendendaque civitate nostra Neapolis, dum a Gallicis duce Lautrech obsideretur, in qua ejus genitor, patruus, et frater strenue, et constanter in propugnatione ipsius civitatis se gerendo multa et praeclara facinora antequam vitam exalassent praestiterunt, tum etiam quae in aliis ejusdem regni turbationibus, invasionibus, et expeditionibus, in quibus nihil quod ad strenuum Ducem optimumque militem decebat, praetermisit. Quare his et aliis considerationibus adducti, actendentesque egregias virtutes generisque nobilitatem aliasque animi, et corporis dotes, etc. etc. praefatum Ioannem Bernardinum Carbonum dictae terrae (Paduli) ejusque haeredes et successores ex corpore legitime descendentes ordine successivo facimus, creamus et ordinamus etc.

Al Marchese di Paduli Giovan Bernardino Carbone succedè nel 1573 il figliuolo Giovanni Antonio [16], che vendè il feudo onde ragioniamo a Cornelia Pignatelli, moglie del Duca di Sant' Agata Giovan Paolo Cosso, con l' istrumento stipulato nel 22 di agosto del 1585 dal notaio Giovan Battista Pacifico di Napoli. Tale contratto venne poscia dichiarato nullo dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio, talchè il Carbone [17] vendè la

---

de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, il quale prima era intitolato quinternione diversorum 2°, *dal fol. 89 al fol. 92.*

[16] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I, fol. 254 a tergo.*

[17] *Il surriferito Giovanni Antonio Carbone, Marchese di Paduli, con Fulvia de Rossi de' Conti di Cajazzo non generò prole alcuna. Passò egli a seconde nozze con Beatrice della Tolfa de' Conti di Serino, ed ebbe da lei Francesco, morto di anni 2, Angela e Bernardina, le quali furono Monache in S. Liguoro di Napoli, ed Ippolita. Quest' ultima andò in isposa a Francesco Brancia, figliuolo unico di Ferrante, Reggente del Collaterale Consiglio e Duca di Belvedere, feudo posto nella provincia di Otranto. Nè ometteremo di aggiugnere che i Brancia, discendenti dalla menzionata Ippolita Carbone, si son sempre denominati* Marchesi di Paduli. *Vedi la citata istoria della famiglia Carbone pel Duca della Guardia a pag. 117, ove si discorre altresì de' Bran-*

medesima terra di Paduli a Costanza Caracciolo, Marchesa di Casalbore, in forza di assenso regio del 4 ottobre del 1592 [18]. La mentovata Costanza donò il feudo di Paduli al Marchese di Casalbore Giovan Vincenzo Caracciolo, figliuolo primogenito di lei, in occasione delle nozze ch' egli andava a contrarre con Giovanna Caracciolo de' Principi di Avellino [19]. Giovan Vincenzo Caracciolo vendè tale terra, col patto di ricompra, a Fabrizio de Lagni per ducati 37000; e l' assenso regio su questa vendita venne conceduto dal Conte de Lemos, Vicerè di Napoli, a' 18 di febbraio del 1600 [20]. In virtù del patto testè riferito, il Caracciolo nell' anno 1602 cedè liberamente il feudo di Paduli a Marcello Barone pel prezzo di ducati 52000 [21]. Marcello Barone mancò a' vivi nel 17 di settembre del 1603, e Giovan Francesco, suo figliuolo primogenito, soddisfece alla regia Corte il rilevio a' 18 di settembre del 1604 [22]. Il menzionato Gio-

---

cia, *Francesco de' Pietri nel lib.* 2° Dell'Historia Napoletana *a pag. 140*, *e Carlo de Lellis nella* Parte seconda o vero Supplimento a Napoli Sacra di D. Cesare D' Engenio Caracciolo *a pag. 19.*

[18] *Quinternione 154, che prima era segnato col n.° XXI, dal fol. 69 al fol. 75.*

[19] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I, fol. 254 a tergo, ove si cita il* quinternione refutatiouum 2°, *che al presente manca.*

[20] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 156, che per lo innanzi era segnato col n.° 24, dal fol. 168 al fol. 176 a tergo.*

[21] *Repertorio de' quinternioni di tutte le provincie, vol. II, fol. 364, ove si cita il fol. 18 del quinternione 28, che ora manca. Eccone le parole:*

In anno 1602 si presta l' assenso alla vendita facienda per D. Vincenzo Caracciolo Marchese di Casalbore a Marcello Barone della terra di Paduli, dove si dichiara, che li predecessori Baroni hanno posseduto (come Baroni della terra di Petrapulcina) una parte di territorio dependente, come si dice, dal feudo detto Furno, che è nel territorio della terra di Paduli, e proprie nella parte che piglia dal fiume detto Tatumazzo verso Pietrapulcina, sopra lo qual territorio non si pretende ragione alcuna da nessuno. Se dichiara anco, che trovandosi lite sopra detto territorio habentino causa dal venditore, sia tenuto pagare detto Marchese ducati 10000 in augmento di detto prezzo. In Quinternione 28 fol. 18.

[22] *Ivi.*

van Francesco, dovendo pagare a Geronimo suo fratello ducati 20000 di legato fattogli da' loro genitori Marcello Barone e Lucrezia Filomarino, gli vendè la terra di Paduli pel prezzo di ducati 60000, e dal Conte di Benavento, Viceré di Napoli, venne accordato l' assenso su tale vendita nel 9 agosto del 1605 [23]. Geronimo Barone per ducati 52000 cedè il medesimo feudo a Cornelia Spinello, Contessa di Martorano e madre di Giovanni d' Aquino, in virtù di un privilegio spedito dal predetto Vicerè a' 4 di agosto del 1606 [24]. La ridetta Cornelia per lo stesso prezzo vendè la terra di Paduli ad Alberico Cibo, Principe di Massa, con assenso regio del 27 maggio 1609 [25]. Alberico Cibo donò tale feudo a Carlo 1°, *suo nipote ex filio primogenito*, in forza d' istrumento stipulato in Genova il 5 novembre del 1609 dal notaio Camillo Ghirardo [26]. Dal mentovato Carlo 1° nacque Alberico, 2° di tal nome, che soddisfece alla regia Corte il rilevio delle terre di Paduli in provincia di Principato Ultra, e di Ajello e Lago in Calabria Citra, essendo morto suo padre a' 24 di febbraio del 1662 [27]. Un altro rilevio pagò alla medesima Corte nel 1691 Carlo 2° Cibo Malaspina, Duca di Massa e Principe di Carrara, pe' feudi di Paduli, Lago, Laghitello ed Ajello co' casali di Terraro e Serra, i quali erano del predetto Alberico 2°, suo padre, trapassato nel 29 di

---

[23] *Il mentovato assenso si legge nel quinternione 141, che per lo innanzi era segnato col n.° 32, dal fol. 59 al fol. 63.*

[24] *È trascritto tale privilegio nel quinternione 144, che prima era notato col n.° 35, dal fol. 37 a tergo al fol 44.*

[25] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1639, fol. 51, ove si cita il fol. 16 del quinternione 40, che al presente manca.*

[26] *Siffatto istrumento era trascritto nel quinternione 421, che prima era intitoloto* quinternione refutationum 4, *fol. 151. Al presente in questo registro mancano appunto i fogli 151 e gli altri seguenti. Vedi il cedolario testè citato, e l' indice del medesimo quinternione.*

[27] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, fol. 15, ove si cita il fol. 21 a tergo del* registro significatoriarum releviorum 68, *che ora manca.*

gennaio del 1690 [28]. Il medesimo Carlo 2° comperò dal Governo di Napoli per ducati 8760 *le seconde cause civili, criminali e miste con l' officio di Mastrodatti delle terre di Ajello, Lago, Laghitello e loro casali in Calabria Citra, e della terra di Padulo in Principato Ultra* [29]. Del surriferito Carlo 2° fu figliuolo primogenito Alberico 3°, ch' ereditò i feudi del padre, morto nel dì 7 decembre 1710, e ne soddisfece alla Regia Corte il rilevio nell' anno 1712 [30]. Alberico 3° mancò a' vivi nel 20 novembre del 1715 senza prole alcuna, talchè i feudi testè riferiti ricaddero al fratello Alderano Cibo Malaspina, che divenne altresì Duca di Massa e Principe di Carrara [31]. Quest' ultimo ed il fratello Camillo, Patriarca di Costantinopoli, per ducati 52000 vendettero la terra di Paduli a Baldassarre Coscia figlio del Duca Vincenzo, Patrizio di Napoli e di Benevento. L' istrumento di tale vendita, stipulato dal notaio Francesco Saverio Simonetti di Roma, venne ratificato con altro istrumento del 12 ottobre 1726 per gli atti del notaio Ignazio d' Auria di Benevento, e fu approvato dal Cardinale de Althan, Vicerè di Napoli, a' 27 di novembre dell' anno medesimo [32]. Il mentovato Baldassarre Coscia dalla munificenza dell' Imperatore Carlo VI di Austria conseguì il titolo di Duca di Paduli con diploma sottoscritto in Vienna il 18 ottobre del 1727, ch' ebbe in Napoli il regio-*exequatur* a' 10 di aprile del 1728 [33]. E qui ci si consenta riportare alcune parole del menzionato diploma, le quali sono le seguenti:

Cum Nobis nomine Tui fidelis dilecti D. Baldaxaris Coscia fuerit Nobis

---

[28] *Ivi, e fol. 58 del vol.* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 84.*

[29] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, fol. 557 a tergo.*

[30] *Citato cedolario, fol. 558 a tergo.*

[31] *Ivi.*

[32] *L' istrumento del 12 ottobre 1726 ed il regio assenso testè mentovati sono trascritti nel quinternione 317, che per lo innanzi era segnato col n.° 258, dal fol. 217 a tergo al fol. 271. Vedi altresì il vol. 816 de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, fol. 68.*

[33] *Il diploma ed il regio-*exequatur *or ora riferiti si leggono nel quinternione 520, che prima era notato col n.° 241, dal fol. 17 a tergo al fol. 22.*

demisse supplicatum, ut in consideratione tuorum meritorum, tuaeque familiae servitiorum, Te, et haeredes tuos legitimos Ducis Titulo super Pheudum, seu Baroniam de Padulo, quod in Provincia Principatus Ultra Citerioris nostri Siciliae Regni a Duce de Massa, et Carrara, et suo Fratre D. Camillo Cibo Patriarcha Costantinopolitano emisti, ornare, et decorare dignaremur. Nos ideo actendentes quamplurima tua, et Familiae tuae merita, et servitia, caeterasque circumstantias, quae te munifica liberalitate nostra dignum efficiunt, et considerantes etiam quantum apud nos sibi conciliaverit existimationem, quae sane maxima est, admodum Reverendus in Christo Pater Nicolaus Cardinalis Coscia tuus Germanus frater; praefatae supplicationi tuae annuendum duximus, Teque, et tuos successores legitimos Ducis Titulo, et Dignitate, modo, quo infra insignire decrevimus. Quare tenore praesentium ex certa scientia, Regiaque authoritate nostra deliberate, et consulto, gratia speciali, motu proprio, maturaque Sacri nostri Supremi Hispaniarum Consilij accedente deliberatione Te supranominatum D. Baldaxarem Coscia, tuosque utriusque sexus haeredes, et successores legitimos ex corpore tuo descendentes, ordine successivo sexus, et primogeniturae praerogativa servatis, Ducem, et Duces praefati Pheudi, seu Baroniae de Padulo facimus, constituimus, atque in perpetuum creomus. — etc.

Il Duca di Paduli Baldassarre Coscia [34] venne in Napoli rapito a' vivi il dì 17 agosto del 1779 [35], e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 21 agosto detto anno fu dichiarato erede il figliuolo primogenito Raffaele 1°, che ai 4 di luglio del 1780 ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione delle terre di Paduli, Buonalbergo, Grottaminarda e Montemalo, e de' feudi di Montecalvo e Montechiodo [36]. Di Raffaele Coscia 1° [37] e di Paola Visconti figlia del Conte Gaetano, ch' egli

[34] *Egli impalmò Anna Maria Serra de' Principi di Pado in gennaio del 1745 — Parrocchia di S. Maria della Rotonda di Napoli.*

[35] *Parrocchia di S. Maria della Neve in Napoli.*

[36] *Gli atti di tale intestazione sono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 206 a tergo al fol. 211 a tergo.*

[37] *Questi sostenne una lite col Comune di Paduli intorno* agli annui du-

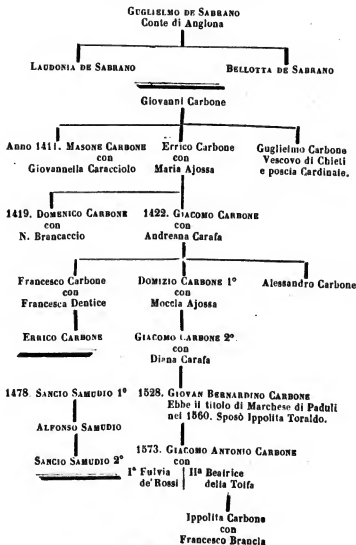
disposò in Milano il 23 ottobre del 1773, fu figliuolo primogenito Baldassarre 2°. Questi nel 4 giugno del 1806 menava in consorte Camilla Capece Galeota figlia di Luigi, Duca di Regina [88], e con lei generava Raffaele 2°, ch'è l'attuale Duca di Paduli, essendo morto il padre in settembre del 1837.



cati 180 da lui esatti a titolo di colletta di Santa Maria, al rilascio del territorio di tomoli 14 e ⅞ nel luogo denominato Calore in favore dell'Università, alla spettanza delle vaste tenute delle Ferrara e Fornonuovo, *etc. La Commissione feudale nel 5 luglio del 1809 emanò all'uopo una sentenza, che si legge nel Bollettino del 1809 n.° 7 a pag. 88. Nè ometteremo di aggiugnere che i documenti da' litiganti esibiti si trovano nel vol. 519 de' processi di quel Tribunale n.° 2981.*

[88] *Parrocchia di S. Maria della Rotonda di Napoli, vol. 10 de' matrimoni, fol. 64.*

FEUDATARI DI PADULI



Continuazione de' feudatari di Paduli

Anno 1592. COSTANZA CARACCIOLO
con
Marcello Caracciolo
Marchese di Casalbore

GIOVAN VINCENZO CARACCIOLO
con
Giovanna Caracciolo de' Principi di Avellino.

1600. FABRIZIO DE LAGNI

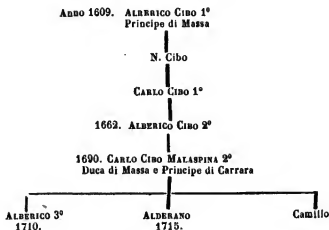
1602. MARCELLO BARONE
con
Lucrezia Filomarino

1603. GIOVAN FRANCESCO BARONE

1605. GERONIMO BARONE

1605. CORNELIA SPINELLO
Contessa di Martorano

Continuazione de' feudatari di Paduli





PAGLIARA , TORREPAGLIARA , O TORRE DI PAGLIARA (*Turris Palearia*)

Intorno a tale feudo si legge quanto segue nel fol. 616 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra , che incomincia dall' anno 1639 :

« In anno 1468 a' 22 ottobre da Cola Caracciolo s' espose al Serenis-
« simo Re Ferdinando che da Honofrio , e Francesco Caracciolo suoi fra-
« telli [1] heredi della quondam Angelica Caracciola l' era stata mossa lite
« nella Gran Corte della Vicaria contro di esso Cola , come anco contro
« Antonella Caracciola figlia , et herede del quondam Bernardo Carac-
« ciolo [2] , e contro Pompeo Caracciolo figlio del quondam Giovanni fra-
« tello di detto quondam Bernardo , et domandata l' assistenza della terra
« di Torre Pagliara e suoi casali sita nella provincia di Valle Beneventa-
« na per le doti et antefato di detta Angelica et usufrutto di essi , post
« multa per Decreto di essa Gran Corte fu provisto assistentiam non esse
« praestandam ex certis rationibus et causis. Dal quale Decreto ne fu ap-
« pellato nel Sacro Consiglio , dal quale fu pronunciata la sentenza , che
« l' assistenza et apprezzo domandato sopra la detta terra di Torre Paglia-
« ra , e suoi casali fore , et esse praestandam et faciendam usque ad
« summam delle doti domandate, et usufrutto di delle doti tantum juxta
« l' instromento dotale di essa quondam Angelica. Dopoi per supplica di
« detto Onofrio e Francesco fu detta terra esequta , et commesso l' ap-
« prezzo , il quale essendo fatto fu apprezzata detta terra per ducati
« 3881 etc. Che però detti Honofrio , e Francesco Caracciolo fratelli in
« virtù di detta senteuza , aggiudicatione etc. havevano tenuto , et pos-

---

[1] *Essi furono figliuoli di Filippo Caracciolo , che possedè la terra di Pagliara fin dall' onno 1415 , siccome risulta dal documento per noi pubblicato nell' istoria del feudo di Montefalcone , a pag. 201 di questo vol. III.*

[2] *Vedi l' istoria del feudo di Monterocchetta , a pag 337.*

« seduto etc. tre casali nominati Pagliara, Bagnara et Mont' Urso con « certo territorio chiamato lo Toppo de Perro con una casa e tre molini « siti, cioè li due casali di Pagliara e Bagnara nel territorio di Montefu« scoli, et il casale di Mont' Urso nella provincia Beneventana, vendirno « et alienorno tutti li suddetti beni a Cola Caracciolo per ducali 2160. « Supplicano per l' assenso a tutte le cose suddette, et se li presta — Ut « in Quinternione 2° fol. 25 a tergo [3] ».

Di Nicola Caracciolo fu figliuolo primogenito Giovan Battista, che nel 22 di gennaio del 1493 soddisfece alla regia Corte il rilevio delle terre di Pagliara, Pietratcina e Pescolamazza [4]. Nè ometteremo di aggiugnere che il medesimo Giovan Battista dal Re Carlo VIII di Francia conseguiva l' investitura de' seguenti feudi con diploma sottoscritto nella città di Napoli il dì 8 marzo 1495 [5]: *Castrum Petre pulcine, castrum peschi de provincia Vallis beneventane: item castrum Casalarboris ejusdem provincie quod communiter et pro indiviso tenetur, et pacifice possidetur cum Bartholomeo Carazulo ipsius exponentis fratre carnali ex utroque parente coniuncto, ac etiam* TURRIS PALEARIE *cum finibus et casalibus suis sita et sitis in pertinentiis terre Montis fusculi separata tamen et divisa a territorio et jurisdictione dicte terre.*

Giovan Battista Caracciolo non ebbe prole alcuna, talchè il feudo onde ragioniamo ricadde al fratello Bartolomeo. E qui vogliamo avvertire che nell'istoria della terra di Casalbore [6] abbiamo diffusamente ragionato de' discendenti dal surriferito Bartolomeo. Laonde ci asterremo dal

---

[3] *Tale registro, ov' è trascritto il mentovato assenso del 22 ottobre 1468, ora è intitolato* vol. 24 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria.

[4] *Fol. 624 del vol. 288 de' rilevi, il quale per lo innanzi veniva denominato* Liber secundus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae.

[5] *Il diploma testè citato si legge nel registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Esecutoriale, n.° 9, *e prima n.° 14, dall' anno 1494 al 1495, fol. 24.*

[6] *Vol. I, a pag. 186 e seg.*

ripetere le medesime notizie, e ci limeteremo a far parola di quei feudatari di Pagliara i quali succedettero al Marchese di Casalbore per nome Vincenzo o Giovan Vincenzo Caracciolo 2° [7]. Quest' ultimo per ducati 11000 vendè il medesimo feudo nel 1602 a Geronimo de Lagnì, che alla sua volta il cedè a Giovan Francesco de Francesco. Questi non avendo soddisfatto il prezzo di tale compra, la terra di Pagliara fu aggiudicata al predetto de Lagnì dal Tribunale della Gran Corte della Vicaria in forza di assenso regio del dì 8 novembre del 1602 [8]. Geronimo de Lagnì per ducati 8450 alienò tale feudo a Stefano Alberti della città di Messina con l' istrumento stipulato dal notaio Roggiero de Roggiero di Napoli ed approvato dal Conte di Benavento, vicerè di queste contrade, a' 18 di gennaio del 1605 [9]. Poscia ad istanza di Pietro Antonio de Lagnì, figliuolo ed erede del mentovato Geronimo, e di altri creditori di Stefano Alberti, la terra di Pagliara fu venduta dal Tribunale della Gran Corte della Vicaria al Dottor Marcello de Fusco pel prezzo di ducati 7730. E non ometteremo di riferire che nel dì 15 aprile del 1617 dal Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli, fu impartito l' assenso sull' istrumento di tale

---

[7] *Qui riportiamo due documenti, de' quali non abbiam fatta menzione nella predetta istoria di Casalbore.*

Relevio del Magnifico Marcello Caracciolo per morte di Bartolomeo suo padre seguita a 25 gennaio 1628 per la terra di Pagliara e suoi casali, e similmente per Casalbore — *Fol. 626 a 637 del citato vol. 288 dei rilevi.*

Relevio presentato nel 1561 per l' Eccellente Lucretia Pignatelli madre, e tutrice dell' Eccellente Marcello Caracciolo per morte dell' Eccellente Giovan Vincenzo Caracciolo suo padre per Casalbore con la Torre di Pagliara, casale di Bagnara, Monte d' Urso, et una parte del casale di S. Pietro, Pietra Pulcina, Piesco, e casale di Sicli in Otranto — *Vedi il fol. 443 del vol. 289 de' rilevi, il quale prima era intitolato* Libro III di originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata 1551 al 1568.

[8] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 619 e 620, ove si citano i fogli 26 e 91 del quinternione 28, che al presente manca.*

[9] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 143, che per lo innanzi era segnato col n.° 34, dal fol. 268 al fol. 273 a tergo.*

vendita, il quale venne rogato dal notaio Vincenzo de Marro [10]. Marcello de Fusco mancò a' vivi nel 10 di agosto del 1617, e Giovan Geronimo, suo figliuolo primogenito, soddisfece alla Regia Corte il rilevio nel 1° di febbraio del 1618 [11]. Il mentovato Giovan Geronimo cedè il castello di Pagliara a Francesco Antonio de Francisco di Vitulano con l'istrumento del 2 marzo 1644 per gli atti del notaio Marco Aurelio Marotta di Napoli; e tale istrumento fu convalidato dal Duca di Medina de las Torres, Viccrè di Napoli, col privilegio del 16 marzo dell'anno medesimo [12]. Francesco Antonio de Francisco vendè il predetto feudo a Carlo Venati, Conte di Santa Mariaingrisone e Cavaliere di Calatrava, pel prezzo di ducali 10500. L'istrumento di tale vendita fu stipulato nel 14 marzo 1651 dal notaio Giovan Carlo Piscopo di Napoli, e venne approvato dal Vicerè Innico Velez de Guevara, Conte di Ognatte, a' 28 del mese medesimo [13]. Di Carlo Venati, morto nel 24 settembre del 1653, fu figliuolo primogenito Francesco, pel quale Camilla Pignatello e Geronimo Venati, suoi tutori, pagarono al Fisco il rilevio delle terre di Santa Maria Ingrisone e Torre di Pagliara [14]. Francesco Venati venne rapito a' vivi nel 22 agosto del 1656 senza prole alcuna, talchè il feudo in esame ricadde alla sorella Luisa, che andò in isposa a Fabrizio Dentice [15]. Questi coniugi ed i figliuoli di loro Carlo, Lelio e Francesco Dentice per ducali 9000 vendettero Pagliara a Luigi Nauclerio di nobile prosapia, come

---

[10] *Il citato assenso si legge nel quinternione 162, e prima n.° 58, dal fol. 167 a tergo al fol. 174 a tergo.*

[11] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 44, fol. 133 a tergo.*

[12] *Questo privilegio si trova nel quinternione 195, che prima era notato col n.° 99, dal fol. 94 al fol. 99 a tergo.*

[13] *Il regio assenso testè riferito è trascritto nel quinternione segnato al presente col n.° 203, e per lo innanzi col n.° 108, dal fol. 37 al fol. 43.*

[14] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 621 a tergo, ove si cita il fol. 39 del registro* significatoriarum releviorum 64, *che al presente manca.*

[15] *Ivi, fol. 622.*

in seguito diffusamente diremo. L'istrumento di tale vendita, che fu stipulato nel 17 settembre 1689 dal notaio Francesco Niccola Aversana della città di Napoli, venne convalidato da regio assenso conceduto dal Conte di Santo Stefano, Vicerè di Napoli, a' 16 del seguente mese di ottobre [16]. Qui non trasanderemo di avvertire che il Nauclerio dichiarò di aver fatto tale compra *per la persona e con denaro di Pietro Paolo Alfieri*, per forma che gli eredi di quest' ultimo furono sempre in possesso del feudo di Pagliara, benchè ne avessero conseguito l' intestazione nel cedolario Andrea Nauclerio nel 1716 [17], Muzio Nauclerio nel 1732 [18], e Luigi Nauclerio, 2° di tal nome, nell'anno 1740 [19]. Imperocchè nel fol. 4 a tergo del quinternione 394 si legge che il feudo di Torrepagliara *erasi posseduto prima da D. Pietro Paolo Alfieri, di poi da D. Pietro Paolo juniore, e dal suo figlio postumo, che si chiamò anche Pietro Paolo, e dopo di esso da D. Bernardo, e dal Barone D. Giovanni Antonio per la seguita morte di D. Bernardo.*

Il menzionato Giovanni Antonio Alfieri con Anna Arinuta generò Marzia, consorte di Domenico Sabariano, e Saveria, che divenne moglie del Marchese Pietro Parisi. Da Marzia Alfieri ed Antonio Sabariano, testè riferito, nacquero Antonio, Giuseppe, che fu Canonico, ed Ignazio, a' quali spettò il feudo di Pagliara con l' istrumento di divisione dei beni del detto Barone Giovanni Antonio Alfieri del 3 ottobre 1767 per gli atti del notaio Francesco Faenza. Purtuttavia Antonio Sabariano, qual

---

[16] *Ivi, fol. 625, ove si cita il fol. 149 del quinternione 157, che ora manca. Nulladimeno nel vol. 91 delle intestazioni feudali n.° 1353 si legge la* Relatione per la registratione del Regio assenso prestito da sua Eccellenza e Regio Collaterale Consiglio alla vendita della terra di Torre di Pagliara fatta da D. Luisa Venati in beneficio di Luise Naclerio per prezzo di ducati 9000.

[17] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, dal fol. 289 al fol. 291.*

[18] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, fol. 30 a tergo.*

[19] *Ivi, fol. 250 a tergo.*

primogenito, a fine di conseguire l' intestazione della medesima terra nel regio cedolario [20], ebbe da Luigi Nauclerio 2° la rinuncia di ogni dritto su Torrepagliara con l' istrumento stipulato nel 6 agosto 1778 dal notaio Pasquale Caputo, ed approvato dal Re Ferdinando IV a'16 di novembre dell' anno suddetto [21]. Nè ometteremo di aggiugnere che il Nauclerio dichiarava *qualmente il detto feudo di Torre Pagliara sebbene ad esso intestato e descritto nelli quinternioni e cedolarj, ad Antonio Sabariano apparteneva, ma a moggior cautela ce lo ha ceduto, e venduto nell' istessa maniera, e tale quale fu comprato da D. Luigi* (Nauclerio) *seniore per lo prezzo di ducati 9000, che fu pagato di proprio denaro del fu D. Pietro Paolo Alfieri* [22].

De' discendenti e collaterali del surriferito Antonio Sabariano farem or ora motto nell' elenco de' feudatari di Pagliara.

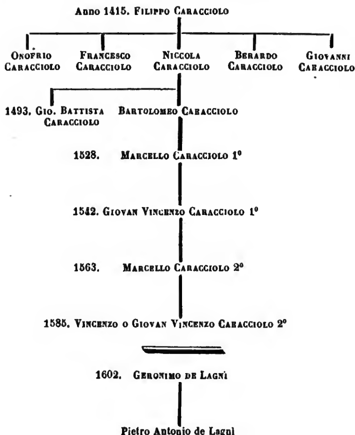
---

[20] *Ottenne egli tale intestazione nel 17 luglio del 1779. Vedi il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, fol. 163.*

[21] *Tale assenso regio è trascritto nel citato quinternione 394, che per lo innanzi era segnato col n.° 311, dal fol. 1 al fol. 14. Nel vol. poi 87 delle intestazioni feudali n.° 1293 sono gli* Atti per la registrazione del regio assenso alla cessione, e vendita fatta da D. Luigi Nauclerio della Terra di Torre Pagliara in provincia di Pincipato Ultra a beneficio di D. Antonio Sabariano.

[22] *Fol. 5 del menzionato quinternione 394.*

FEUDATARI DI PAGLIARA



Continuazione de' feudatari di Pagliara

Anno 1602. Giovan Francesco de Francesco

1605. Stefano Alberti

1617. Marcello de Fusco

1618. Giovan Geronimo de Fusco

1644. Francesco Antonio de Francisco

1651. Carlo Venati
Conte di Santa Mariaingrisone

1653. Francesco Venati

Luisa Venati
con
Fabrizio Dentico

Continuazione de' feudatari di Pagliara

Anno 1689. Pietro Paolo Alfieri 1° (a)

Pietro Paolo Alfieri 2°	Giovanni Antonio Alfieri con Anna Arinuta	Bernardo Alfieri

Figli di Pietro Paolo Alfieri 2°	Figli di Giovanni Antonio Alfieri	
Pietro Paolo Alfieri 3° Fu postumo	Marzia Alfieri con Domenico Sabariano 1°	Saveria Alfieri col Marchese Pietro Parisi

Figli di Marzia Alfieri	
Antonio Sabariano 1° con M.ª Domenica de' Marchesi Mosti	Giuseppe Sabariano con Teresa Pagano de' Marchesi di Melito

Figli di Antonio Sabariano 1°		Figlio di Giuseppe Sabariano
Domenico Sabariano con Daniella della Vipera	Giacomo Sabariano Attuale Barone di Pagliara	Marco Sabariano con Concetta Arpone

Figli di Domenico Sabariano				Figlio di Marco Sabariano
Eiziario Sabariano	Antonio Sabariano 2°	M.ª Scolastica	M.ª Giuseppa	Antonio Sabariano
Morti celibi		Monache		

(a) Essendo un dubbio per noi se Pietro Paolo Alfieri 1° fosse padre ovvero avo di Giovanni Antonio, Pietro Paolo 2° e Bernardo, abbiamo stimato opportuno porre i puntini in luogo della lineetta verticale, con la quale, com' è noto, gli scrittori di cose araldiche usano indicare la discendenza immediata.

(Discorso genealogico della famiglia Nauclerio)

In una tal prosapia , *nobile fuori Seggio* della città di Napoli , noi troviamo degli uomini illustri fin dal cominciar del XIII secolo. Imperocchè Camillo Tutini nell' Origine e fondazione de' Seggi di Napoli a pag. 193 dell' edizione del 1754 scrive : *Molti Vescovi , et Arcivescovi di Napoli uscirono altresì dal popolo Napolitano , non meno per santità che per dottrina famosi etc. Gli Arcivescovi furono Anselmo , che fiorì circa il 1198 , et* Bonifacio Nauclerio , *che resse la Chiesa di Napoli nel 1220.* E nel tomo 2° dell' Historia della città e Regno di Napoli di Giovanni Antonio Summonte a pag. 90 dell' edizione pubblicata in Napoli nel 1675 si nota: *Nel medesimo anno* (1220) *leggemo essere Arcivescovo di Napoli* Bonifatio Nacleaio , *come in una sua bolla per notamento datone dal Dottor Fabio Giordano.* Nè trasanderemo di aggiugnere che Cesare d' Engenio Caracciolo , Ottavio Beltrano ed altri autori [1] riportano appunto Bonifacio Nauclerio nel *Catalogo degli Arcivescovi di Napoli.*

Giovanni Nauclerio (nome che veniva conservato da' suoi più tardi nipoti) nell'anno 1270 dava in prestito del denaro al Re di Napoli Carlo I d' Angiò , siccome si desume da una lettera che quel Sovrano spediva da Capua al Giustiziere di Bari nel 24 di gennaio della 13ª indizione [2]. E nel fol. 384 a tergo del 4° repertorio compilato dall' archivista Sigismondo Sicola si legge : *Guglielmus Nauclera Consul Catalanorum in Regno — 1314. B. fol. 190 a tergo* [3].

Non possiamo però omettere di riferire che l' albero genealogico di questa famiglia incomincia da Pietro , il quale fu padre di un altro Giovanni , siccome risulta dall' iscrizione che or ora riporteremo. Il me-

[1] Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie , *edizione del 1671 , a pag. 20.*

[2] *Registro angioino n.° 5* , 1269. C, *fol. 72 a tergo.*

[3] *Tale registro , citato dal Sicola , al presente manca.*

desimo Giovanni dal Re di Napoli Ferrante I d'Aragona venne inviato suo Ambasciadore al Monarca di Spagna *a trattare alcuni gravi affari*, come scrivono il Tutini [4] ed il Costanzo [5]. E qui vogliamo pubblicare una lettera che Alfonso II d'Aragona, Duca di Calabria e primogenito del Re Ferrante I, spediva da Napoli all'Ambasciadore Giovanni Nauclerio nel dì 15 novembre del 1476 [6]:

« Dux Calabrie etc. JOHANNE NAUCLERIO dilectissimo del Signoro Re « et nostro — Gratissima ne stata vostra lettera de sogovia de VI de set- « tembro a XI del presente receputa et vestri recordii non porriamo dire « quanto ne congratulamo de li felecissimi et vittoriusi successi de ques- « si Serenissimi Signuri Re et regina de castella che pacato regno pos- « sano goderelo in perpetua pace et reposo como speramo ad volum li « succedera: haveremo ad singolare piacere et servitio che de continuo « ne vogliate scrivere de le cose occorrente et del bene stare et prosperi- « ta de loro Maestate che cossi propriamente lo desideramo como del Si- « gnore Re nostre patre o de nostra persona. nui scrivemo a le Maestate « loro et alcuni altri signuri de corte et del regno et darretele nostre let- « tere et perche sonno parte in credencza vostra li porrete dire lo singo- « lare amore li portamo et desiderio che tenemo de farene ogni bona di- « mostractione visitandoli de nostra parte.lo signore re nostro patre libe- « ro et sano de una poca indispositione de frebe che questi di passati li « sopra venne et nui con soa Maestate andamo in puglia a la caccia et « hogie è partita Soa Maestate sana et gagliarda. Datum in regio pater- « no castello capuano neapolis die XV novembris MCCCCLXXVI.° Alfon- « sus—Antonius gaczo—Magnifico viro JOHANNI NAUCLERIO oratori fideli « regio paterno nobis dilectissimo ».

---

[4] Dell'origine e fondazione de' Seggi di Napoli, *edizione pubblicata in Napoli nel 1644, a pag. 199.*

[5] Istoria del Regno di Napoli, *lib.* XX, *a pag. 591 dell'edizione di Gravier.*

[6] *Siffatta lettera si legge nel registro della Regia Camera della Sommaria intitolato* Curiae, *n.° 12, e prima n.° 8, dal 1475 al 1478, fol. 137 a tergo.*

In un' altra lettera del medesimo Duca di Calabria si fa appunto menzione del predetto Nauclerio, Ambasciadore del Re Ferrante I. Eccone le parole [7]:

« Reverende in Christo pater amice Regie paterne atque noster carissime — Non poriamo per lettere nostre facilmente deducere quanto « ne congratulamo con Vostra paternita per havere inteso per lettere del « Magnifico JOHANNE NAUCLERIO regio paterno oratore che vostra paternità sia reducta et ben reconciliata con le Maestate de le serenissime « signori re et regina de castella che veramente de ogni uno è laudata « de non poca prudentia et vertu et per multi respecti altro non se posseva ne deveva de vostra paternità sperare che seguire la bona justa « et antiqua via per vostra paternità aprobata, et non insistendo piu in « questo perche la pasencia non ha loco dove li animi piu apertamente « se mostrano delliberamo per lettere spisso visitareta et fareli intendere « lo bene stare del Signore Re nostro patre et nostro et de nostra Illustrissima consorte et figtoli persuadendone ve ne alegrarete como nui ne « allegramo de ogni bene stare et felicita vostra et de vostre cose et imponeranne vostra signoria assai obligatione se alcuna volta per soi litere del suo bene stare ne farra participe, a la paternità vostra non « offeremo altramente perque quella ne po disponere como de le soi proprie secundo per lo MAGNIFICO JOHANNE NAUCLERO regio paterno oratore piu amplamente ve serra referito al quale voglate credere quanto « ad nostra propria persona. Datum in Regio paterno castello capuano « neapolis die XV° novembris MCCCCLXXVI° — Alfonsus Vester Dux Calabrie—Antonius gaczo secretarius—Reverendo in Christo patri et domino A. Archiepiscopo tolotano primati Ispanie amico regio paterno et « nostro carissimo ».

Il medesimo ufficio eminente esercitava il Naucleri negli anni 1487 e 1488, siccome si desume da una lettera che nel 19 gennaio del 1488 il Re Ferrante I d' Aragona scriveva da Pozzuoli al Luogotenente del Gran

---

[7] *Ivi.*

Camerario, perchè desse le rendite delle *mastrodattie* di Tricarico e di Miglionico a' procuratori di Giovanni Naùclerio, Ambasciadore in Spagna. Tale lettera è del tenor seguente [8]:

« Rex Sicilie etc. — Nobilis et Egregie vir fidelis nobis dilecte —
« Quisto octubre prossimo passato ne recordamo havere fatta gratia al
« Magnifico Joanni Nauclerio, quale de presente havemo mandato nostro
« Ambaxiatore al Serenissimo Re di Spagna, d'alcune Mastrodattie fra
« le quali li havimo fatta gratia de le mastrodattie de Tricarico et de Mi-
« glionico, come appare per lo privilegio de tale concessione, et gratia
« li havemo fatta a li XIIIJ de octubre 1487, et perche nostra firmissi-
« ma intentione et volunta è che tale nostra gratia, et privilegio ad ipso
« Joanne sia valida, et n'è fatto intendere, che contra il tenore de detta
« nostra gratia, et privilegio li ne havemo fatto espedire ve sete intro-
« messo in exigere o fare exigere da li suoi substituti in le Mastrodattie
« di Tricarico, et di Miglionico certa quantità de denari, volimo et per
« la presente espresse ve comandamo, che non ve intromectate in exi-
« gere, nè fare exigere cosa alcuna da li substituti de dette Mastrodattie,
« et restituerite alli ditti suoi substituti tutto quello da loro per causa de
« dette Mastrodattie havessivo exacto ciò è quello . . . . pertines-
« se al ditto Joanne da la data dello supraditto suo privilegio, lassandoli
« per lo avvenire exigere da esso Joanne, o da soi Procuratori secundo
« meglio a lui parerà, et non fate lo contrario per quanto amate la gra-
« sia nostra, et pena di mille ducati desiderate evitare. Datum Putheolo
« die XVIIIJ Ianuarij M.CCCC.L.XXXVIII — Rex Ferdinandus — Pasca-
« sius Garlon — Io. Poutanus — Iulius de Scorziatis Locumtenens Magni
« Camerarii — Camillo de Mauro dirigitur — In Partium 2° fol. 143 ».

Nè trasanderemo di aggiugnere che Giovanni Nauclerio fu altresì Ambasciadore in Ispagna pe' Re Alfouso II, Ferdinando II e Federico d'Aragona. Imperocchè in una consulta della Regia Camera della Som-

---

[8] *Archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo n.° 454, primo vol. de' documenti per Tommaso Nauclerio, fol. 5.*

maria del 9 febbraio 1507 si notano le seguenti parole: *Il Nobile Giovanni Naclerio è stato Ambasciatore in Castiglia contando dal primo decembre 1493 che partio da Napoli et per fi a lo mese de augusto del anno 1496 che tornò in Napoli.* Venne allora chiesto il parere di quel Tribunale intorno alla domanda del *Nobile Joanne Naclerio per li ducati 12 lo mese sopra le significatorie della Regia Camera concesseli dal Serenissimo Re Federico per sua substentotione, per finche l' erono sodisfatti li ducati 745 a lui dovuti ad tempo fu Imbasciatore in Castiglia appresso la Cattolica Maestà* [9].

E nel registro della cancelleria Aragonese intitolato *Exterorum* n.° 3 fol. 147. 148 e 131 a tergo sono trascritte le seguenti lettere:

« Rex Sicilie etc. — Messer loise de paladinis: per la alligata vede« rite la resolutione nostra circa el marchese de hierace nostro nipote « per lo Cardinalato: et per tanto voi farete la oportuna instancia, che « avante passeno le feste de natale dicto marchese sia pronuntiato, et si« milmente lo datario, supplicando sua Santita che questa pronuntiatio« ne voglia per la humanita sua, et per lo amore che ne porta havere « etiam respecto al honore nostro, et che passe con quella honoreficatio« ne nostra, quale de ley speramo, maxime essendo andata la creatione « de li cardinali passati per quilli termini che ando: Sua Santita offerse « volere fare etiam uno Cardinale ad instantia del Reverendissimo mon« signore de napoli et altro ad istantia del Reverendissimo Cardinale ad « vincula: supplicarete quella voglia per humanita sua mandarlo ad exe« cutione, et quando la Santita de nostro signore o per altra via se usas« se difficulta maxime a la parte del vincula, voglia sua Santita usare la « moderatione sua circa lo non andare suo de presente: essendo ipso « Cardinale disposto ad tucte laltre cose, et per certo la Santita sua per « mostrare la sua singulare modestia voglia essere contenta de non vole« re dal dicto Cardinale omne cosa ad un tracto perche infine sera ben « satisfacta de tucto per quello ne pare comprendere de ipso Cardina-

[9] *Consulte della Regia Camera della Sommaria, vol. 1, dal 1507 al 1509, fol. 24 a tergo.*

« le: In la quale demostratione la Santita sua mostrara quello che certa-
« mente è el che vole essere bon patre ad omne suo: perche de questa
« demostratione sequira che ciascuno, et lo dicto ad vincula in primis
« se studiara esserli bono, et obediente figlio; Quesla parte de li due
« Cardinali la adverlarete et considerarete con la debita prudentia; sic-
« che movate la cosa et volunta de dicti due Cardinali, sicche la Santita
« del proprio non venesse ad pigliarne tale disdigno che venesse ad dif-
« ferire o impedire la promotione del marchese et del datario: Questa
« parte è de la natura che voi vedete, aprite ce ben li ochi et intellecto
« et temporigiatela per forma che non se habia ad generare rencresci-
« mento o suspicione a li due Cardinali preditti, o vero indignatione al
« pontefice donde resultasse non solo difficultate ma impedimento circa
« leffecto del marchese et datario: Messer Camillo è gia partito et va di-
« ricto ad fiorenza. deinde ad Milano: Joan Nauclero partira domane
« insieme con don martino per essere in hispagna ad quelle Maestate.
« Darile bon recapito al plico de la regina quale è directo al archiepisco-
« po de taragona. Neapoli ultimo novembris M°CCCCLXXXXIIJ — Rex
« Ferdinandus — Joannes pontanus ».

« Rex sicilie etc. — Magnifico Thesorero Castelle: Perche Joanne
« Naucleao quale mandamo ad quesse serenissime Maestate è partito in-
« sieme cum don martino: et ha lassate queste due lettere credentiale in
« patria soa, quale ve mandamo incluse in la presente: ve pregamo vo-
« gliatele tenere et juncto che sera lo dicto Joanne ce le donarete, adcio
« che se ne possa servire siccome li è ordinato. Datum in castello novo
« neapolis primo decembris MCCCCLXXXXIIJ — Rex Ferdinandus —
« Ioannes pontanus ».

« Rex Sicilie etc. — Messer Joanne Nauclerio: perche ce occorre-
« no alcune cose importante da communicarnose con lo Signor Virgi-
« nio: pero volimo che non partate per niente: ma aspectarito fi ad tanto
« per nui ve sera scripto o altramente ordinato: Datum in castello novo
« neapolis XXIJ octobris 1495 — Rex Ferdinandus — Ioannes pontanus ».

Giovanni mancò all'amore de' suoi nel 22 marzo del 1514, e le sue spoglie erano riposte nella Cappella de' Nauclerio sotto il titolo di *Madon-*

na degl' infermi entro la Chiesa di Monte Oliveto, ove Roberto, nipote di lui, faceva incidere sulla parete a sinistra la seguente leggenda:

Ioanni Naucleri Petri Filio Sapientiae Et Dexteritatis Laude Commendatissimo A Rege Ferdinando I. Ad Ferdinandum Hispaniae Regem Sobrinum Suum Momentosis De Rebus An. cIɔcccclxxxvii. Legatione Insignito Qua Bene Gesta Optimi Principis Indulgentia Muneribus Aucto Tandem Vita Functo xi. Kal. April. An. cIɔIɔxiiii. Robertus Gratiani Filius Nauclerius Avo Immortali Memoria Digno Posuit.

Da Giovanni, testè riferito, nacque Graziano, che con la nobile Terentina Cerrone procreò Giovanni, 2º di tal nome, Andrea, Luisa, Tommaso, Angelo e Roberto [10]. De' primi tre non possiamo dare altre notizie, usi come siamo di non far molto se non di quanto emerge da prove di scritture.

---

[10] *Siccome si desume dalla seguente sentenza, che si può leggere nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo n.º 454, vol. 1. de' documenti, fol. 7:*

In Dei uomine Amen — Die 17 mensis septembris 1525. Neapoli — Visis petitione in dicta Magna Curia oblata pro parte Magnifice Loiselle Nauclerio fol. 1. Scripturis et documentis per eandem exhibitis fol. 6. ad 27. Exceptionibus productis per Magnificum Robertum, et alios fratres de Nauclerio fol. 33. ad 42. Decreto ipsius Magne Curie pro legitimatione personarum fol. 49. Visisque videndis.

Per ipsam Magnam Curiam fuit sententiatum predicte Magnifice Loiselle spectavisse, et spectare supplementum paragii super bonis antiquis relictis per quondam Ioannem Nauclerio ejus avum paternum non obstante quod fuit dotata de bonis quondam Gratiani ejus patris, et propterea dictos Magnificos Robertum, Angelum, Ioannem, Thomam, et Andream fratres de Nauclerio condemnandos esse, et condemnari debere prout presenti decreto condemnantur ad assignandam eidem Magnifice Loiselle eorum sorori ratam tangentem etiam super bonis antiquis dicti quondam Ioannis servata forma calculi conficiendi per scribam causae etc.—Anglerianus — Ginellus etc.

Di Tommaso, figliuolo dell' Ambasciadore Giovanni e di Terentina Cerrone, ecco quanto scriveva il dotto Lorenzo Giustiniani nelle Memorie Istoriche degli scrittori legali del Regno di Napoli [11]:

« Nauclerio (Tommaso) nato in Napoli nella fine del XV. secolo fu « de' suoi tempi un de' più ragguardevoli professori del foro napoletano. « Il presidente Vincenzo de Franchis avvisa nella *Decis. 213. n. 14.* che « sotto la di costui disciplina indirizzato si fosse nell' esercizio di Avvo- « cato, e che da lui solo riconoscea benanche tutti i suoi avanzamenti. « Egli era portatissimo a produrre i giovani, pigliando piacere di comu- « nicar loro innanzi tempo que'precetti da osservarsi in siffatta professio- « ne. Usava tutti i mezzi a far ch' essi si distinguessero nel di lor ordi- « ne, e non mancava inoltre dal canto suo per la di costoro situazione. « Questo era invero un regolamento più o meno praticato da tutti i pro- « fessori verso i loro alunni; e poichè coll'avanzarsi il gusto delle scien- « ze, e del modo onde apprenderle, dovea anche un tal esercizio far « de' progressi, non senza discapito della gioventù è andato del tutto in « disuso. Non lodar poi i tempi andati, e vituperare i correnti! A ragion « tutta venne universalmente da' nostri scrittori nominato con delle lodi, « ed anche dal Toppi [12], chiamandolo *praestantissimus causarum patronus.*

« Nell' anno 1534. edificò la Cappella di S. Maria del Conforto, per « quanto avvisa Pietro di Stefano [13] napoletano suo contemporaneo: ma

---

[11] *Tomo II, a pag. 290.*

[12] « Toppi De Origine tribunal. part. 2. lib. 13. cap. 1. n. 29. p. 184.

[13] *Questi nella* Descrittione dei luoghi sacri della città di Napoli *pubblicata nell' anno 1560 scrive a pag. 58*:

Santa Maria di Conforto è una cappella posta ne la strada quando si viene da la Ascensione verso la porta del Castello, qual sta proprio al' incontro del giardino e Palazzo dell' Illustrissimo Don Garsia di Toledo. Qual cappella fù edificata per lo cundam Thomaso Nacterio U. I. D. qual fece sopra l' Architravo de la porta la sottoscritta inscrictione

Divae Mariae Virgini
Thomas Nacterius
Voti Compos solvit
An. M. D. XXXIIII.

« non saprei additare l' anno di sua morte [14], ignorandosi egualmente,
« che quello della nascita. Di lui ci restano alcune *Addizioni* sulle nostre
« consuetudini, e comenti del famoso Sebastiano, le quali han sortite
« delle varie edizioni col testo delle stesse nostre consuetudinarie leggi,
« e forse per la prima volta pubblicate *Neap. apud Petrum Drusinellum*
« *1598. in f.* Io ho osservate inoltre alcune sue *Glosse* su' Consigli inediti
« del dotto Gio. Angiolo Pisanelli, che per le interessanti notizie, che vi
« si leggono, degni sarebbero della pubblica luce. Lasciò benanche al-
« cuni Consigli, citandone il summenzionato Vincenzo del Franchis [15]
« il XXIX ».

Nè ometteremo di riferire che il celebre poeta Luigi Tansillo, contemporaneo al nostro Tommaso Nauclerio, fa altresì onorevole menzione di lui ne' seguenti versi:

Benchè al nostro Naclerio pur fiammegge
La barba, e 'l copo a guisa di piropo;
E pur quest' uomo è gran Dottor di legge [16].

Fu rapito a' vivi il dì 5 ottobre del 1558, e sulla tomba di lui posta nella predetta Cappella de' Nauclerio entro la Chiesa di Monte Oliveto si legge:

THOMAE NACLERIO J. C.

PRAESTANTIA GENERIS ET MORUM HONESTATE

---

[14] *Trapassò nel dì 5 ottobre del 1558, siccome risulta dall' iscrizione che or ora riporteremo.*

[15] « *De Franchis* in Decis. 329. n. 3 ».

[16] *Vedi l' opuscolo dato alle stompe in Napoli dal Marchese di Villarosa nel 1820 pe' tipi de' fratelli Ernondes, ed intitolato* In lode di tingere i capelli, Capitolo inedito di Luigi Tansillo pubblicato nelle nozze de' germani fratelli Marcantonio e Benedetto de' Conti Baglioni — Oddi Patrizj della città di Perugia con le due sorelle Lavinia ed Agnese Vermiglioli Patrizie della medesima città.

SATIS CLARO
QUI IN RE FORENSI QUANTUS EXTITERIT
AB EJUS ADNOTATIONIBUS
IN PATRIOS VETUSTISSIMI AEVI MORES
SANCTIONUM VIM HABENTES
FACILE DIGNOSCITUR
OCTAVIUS ALPHONSUS MUTIUS ET JOANNES BAPTISTA
ANGELI ET FULVIAE CAJETANAE FILII
PATRUO OPTIME MERITO
MONUMENTUM POSUERE
DECESSIT III. NON. OCT. ANN. MDLVIII.

Angelo, altro figliuolo di Graziano e di Terentina Cerrone, impalmò Fulvia Gaetani de' Duchi di Traetto e Conti di Fondi, e con lei generò Ottavio 1°, Alfonso, Muzio e Giovan Battista [17].

Ottavio, primogenito di Angelo e di Fulvia Gaetani, sposò nel 1568 Sigismonda della medesima casa Gaetani, la quale naque da Geronimo Camillo, de' Conti Fondi e Duchi di Traetto, e da Camilla Brancaccio [18].

---

[17] *Nel citoto Archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, proceso n.° 454, vol. I de' documenti, fol. 8, si trova la copia legale di un decreto della Gran Corte della Vicaria, il quale incomincia* — Die 18 augusti 1559. Visa petitione in dicta Magna Curia oblata pro parte Magnificae Fulviae Caetanae ut matris, et tutricis praedictorum Magnificorum Octavii Nauclerii, et fratrum filiorum, et haeredum dicti quondam Magnifici Angeli Nauclerii *etc. etc.* — *E vogliomo oggiugnere che nella menzionata Cappella de' Nauclerio entro la Chiesa di Monte Oliveto si osserva altresì lo stemma della famiglia Gaetani.*

[18] *Nel medesimo archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo n.° 454, vol. I de' documenti, fol. 8 si legge un sunto delle tavole nuziali rogate nel 15 marzo 1568 dal notaio Niccolangelo Domiano di Napoli, con le quali Ottavio Nauclerio e Sigismonda Gaetani dichiarano di aver ricevuto ducati 2000 (somma considerevole a que' tempi) da Cristoforo Gaetani, zio di*

De' predetti coniugi fu unico figliuolo TOMMASO, che con Anna Errera, nobile di Spagna, procreò OTTAVIO, 2° di tal nome [19].

Di ALFONSO, secondogenito di Angelo e di Fulvia Gaetani, si notano le seguenti parole in un processo che fu compilato nel Tribunale del Sacro Regio Consiglio volgendo l'anno 1613, e del quale diffusamente ragioneremo: *Il quondam Alfonso Nauclerio figlio del quondam Angelo ha servito nella provincia di Fiandra per spatio di ventieinque anni continuamente, nel quale servitio morse, et fù Capitano di fanteria con patente del quondam Duca di Parma. De poi fu Governatore del terzo del Mastro di Campo Camillo Capizucca in sua assenza, nel qual carico fù da tutti reputato non solo per soldato valoroso, ma anco per persona nobilissima havendo havuto titolo di Illustre conforme si dava a detto Mastro di Campo, come questo appare ancora da scritture* — Né ometteremo di riferire che Giacomo Bosio nel l'ISTORIA DELLA SACRA RELIGIONE ET ILLUSTRISSIMA MILITIA DI SAN GIOVANNI GEROSOLOMITANO [20]; e Tommaso Costo nella GIUNTA, OVVERO TERZA PARTE DEL COMPENDIO DELL'ISTORIA DEL REGNO DI NAPOLI [21] fra i *nobili avventurieri* di varie nazioni, i quali nel 1565 soccorsero l'isola di Malta assediata da' Turchi, riportano il Conte Sforza della Metola, il Cavalier Paolo Capo di Ferro, Scipione Marino, Bernardino Falcuccio, ALFONSO NACLERIO NAPOLITANO, ed altri.

GIOVAN BATTISTA, altro figliuolo di Angelo e di Fulvia Gaetani, menò in moglie Vittoria Cacace; e da tali coniugi nel 24 marzo del 1590

---

lei, e da Camilla Brancaccio, tutore de' figli di Geronimo Camillo Gaetano, padre della medesima Sigismonda.

[19] *Queste notizie si sono per noi attinte dal processo della lite che sostennero Ludovico e Giovan Battista Capece Bozzuto contro di Orazio Nauclerio nel 1613. In tale epoca viveva appunto il surriferito Ottavio 2°.*

[20] Parte terza, seconda impressione in Napoli 1684, a pag. 663.

[21] In Napoli, appresso Gio. Iacomo Carlino et Antonio Pace 1594, *libro primo, a pag. 51.*

nacque ANDREA [22]. Questi mancava all'amore de' suoi nel dì 23 giugno del 1607, e veniva sepolto nella ridetta Cappella entro Monte Oliveto [23], ove poscia erano altresì riposte le mortali spoglie di suo padre, morto a' 2 di gennaio del 1612 [24].

Abbiamo dimostrato che da Graziano Nauclerio e dalla nobile Terentina Cerrone nacque altresì ROBERTO. Questi fu padre di PIETRO, PROSPERO ed ALESSANDRO, che morì celibe [25].

PIETRO, testè riferito, fu dotto dottor di legge, talchè Pirro Luigi Carafa, Gran Maestro di S. Lazaro Gerosolomitano, con patente sottoscritta in Roma il 9 febbraio 1544 il nominava in sua vece *Uditore*, ossia Giudice de' Cavalieri di quella Religione dimoranti nel regno di Napoli [26]. Ebb' egli una sola figliuola per nome GIOVANNA, che divenne Baronessa di Rotino, Gragnano, Pimonte, Franche e Roccacilento, come dimostreremo nell' istoria di questi feudi. La medesima Giovanna andò in isposa a Paolo Capece Bozzuto, Signore di Afragola, e le tavole nuziali furono stipulate nel 1559 dal notaio Bartolomeo de Martino di Napoli. All' uopo Carlo de Lellis nella parte prima de' DISCORSI DELLE FAMIGLIE NOBILI DEL REGNO DI NAPOLI, ragionando della prosapia Capece Bozzuto del Sedile di Capuana, scrive a pag. 299: *Trojano* (Capece Bozzuto) *secondogenito di Cesare Maria fu ancor esso Signor della Fragola, e marito di*

---

[22] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, vol. 3.° de' battezzati, fol. 120.*

[23] *Citata Parrocchia, vol. 1.° de' morti, fol. 85.*

[24] *Parrocchia di Santa Maria de' Vergini di Napoli, lib. de' morti.*

[25] *Nel vol. 662 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica col n.° 6952 sono gli* Atti dell' Arrendatore della gabella della sbarra de Censali con lo NOBILE ALESSANDRO NACLERIO di Napoli sopra l' immunità di detta gabella come Napoletano et per uso suo. Anno 1560.

[26] *Tale patente si serba dal Cav. Tommaso Nauclerio.*

Lucrezia Bucca figliuola di Manfredino e di Margherita di Queralt, con la quale procreò Paolo, quarto Signor della Fragola, che ammogliato con Giovanna Naucleri *[27] figliuola di Pietro, Signora di Gragnano, Pimonte, le Franche, Rocca e Rotino [28] nel Cilento, si fe' padre di Troiano, di Ludovico, di Lelio, di Giovan Battista [29].*

---

[27] *« Capit. matrim. per mano di N. Bartolomeo di Martino An. 1559 ».*

[28] *« Istro. di N. Tomaso Aniello Ferretta 1576 ».*

[29] *Qui vogliamo aggiugnere che nel 1.° repertorio de' registri della Regia Camera della Sommaria intitolato* Partium *si legge ne' seguenti fogli:*

Fol. 394. a tergo—Paolo Buczuto marito di Gioanna Naclerio per la possessione della compra della Baronia del Cilento dell' Intrate che la Regia Corte tene in detta Baronia — Partium 27. fol. 23. an. 1577 a 1579.

Detto fol. 394 a tergo — Gio. Antonio Carrafa per la compra della portolania, et zecca del casale di Casalicchio per prezzo di ducati 228. compratasi da Gioanna Naclerio, che lei si have comprata dalla Regia Corte unitamente con la baronia del Cilento — Partium 27. fol. 65 a tergo. An. 1577 ad 1579.

Fol. 409 a tergo — Paolo Buzzuto per la compra della portolania et zecca della Rocca del Cilento et della baronia di detto Cilento con molti feudi et renditi in detta baronia. Quale robbe ha comprate il detto Paolo in nome e parte di Gioanna Naclerio sua moglie, e sono le jurisdictioni et intrate. Videlicet S. Martino, Lustra, Sessa, Umignano, Santa Lucia, Polleca, Fornilli, Carusi, Pierdefumo, Li Montoni, Montecaruso, Li Zoppi, Cannicchio, le jurisdictioni criminali e miste, prime e seconde cause del casale delli Carusi, lo mercato di Santa Lucia, la mità del mercato di Santo Lorenzo, la mità della mastrodattia di Camella, renditi del feudo del quondam Filippo Iachinto, renditi del feudo del quondam Coletta Vintemiglia, renditi del feudo di Giovan Vincenzo Capano, li renditi del feudo di Petrafocata, renditi del fendo del quondam Giovan Battista Palumbo, li renditi del barone Cicerale, renditi del feudo di Messer Matteo, renditi del feudo di Monteforte, renditi del feudo di Santa Maria d'Eculi, renditi di Santa Maria di Pasitano, renditi del feudo di San Percopo, renditi del feudo di Tozzo, et altri territorij et renditi — Partium 28. fol. 6 a tergo An. 1578 a 1579.

Citato fol. 409 a tergo — Gioanna Naclerio per la compra fatta della

I surriferiti Lelio, Giovan Battista e Ludovico Capece Bozzuto nell'anno 1613 sostennero una lite contro di un tal Orazio Nauclerio, il quale pretendeva di avere il dritto sulle sepolture di Pietro Nauclerio, già defunto, poste nella Chiesa di Monte Oliveto e nella Cattedrale di Napoli. Il Tribunale del Sacro Regio Consiglio nel 12 aprile del 1614 emanava una sentenza, con la quale rigettava la domanda del medesimo Orazio, e dichiarava *nobile generosa* la famiglia del predetto Pietro. Eccone le parole [30]:

« In Dei nomine Amen etc. — Visa supplicatione Majestati nostrae,
« et in nostro Sacro Consiglio oblata pro parte Horatii Nauclerii actoris
« contra Lelium, Ioannem Baptistam et Ludovicum Boczutos conven-
« tos — Visaque comparitione presentata pro parte praedictorum Ludo-
« vici, et Ioannis Baptistae Capicij Boczuti contra praefatum Hora-

terra delle Franche, Gragnano e Pimonte — Partium 28. fol. 123. Anno 1578. a 1579.

Nè ometteremo di riferire che tra i processi della Regia Camera della Sommaria, segnati nella pandetta antica, si notano i seguenti:

Vol. 443, *n.° 5126* — Atti dell' Università della terra di Pimonte con li Magnifici Paulo Bozzuto, et GIOVANNA NAUCLERIO sopra la petitione del Regio Demanio — Anno 1570.

Vol. 446, *n.° 5177* — Atti dell' Università del casale di Rotino con li Magnifici Giovan Paulo Bozzoto, e GIOVANNA NACLERIO conjogi sopra il demanio di detto casale. Vi è l' apprezzo di Rotino, della terra di Rocca e del mercato di Santa Maria — Anno 1577.

Vol. 606, *n.° 6465* — Atti del Regio Fisco con la Magnifica GIOVANNA NACLERIO sopra l' ostentatione del titolo del feudo nominato di Messer Matteo, et altri beni feudali nella Baronia del Cilento — Videlicet la terra della Rocca del Cilento con li casali di Terino, Santa Maria delli Martiri, et S. Lorenzo con li loro mercati, et jurisdictione della zecca, e portolania, et pagamento del rilevio debito per Lelio Bozzuto suo figlio — Anno 1589.

[30] *Registro delle sentenze del Sacro Regio Consiglio, 12 aprile del 1614 — Una copia legale di tale sentenza si trova altresì nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454, vol. 1.° de' documenti, fol. 22.*

« tium etc. — Visis denique videndis etc. — Per hanc nostram diffiniti-
« vam sententiam dicimus, pronuntiamus, sententiamus, decernimus,
« et declaramus nullum jus competisse, nec competere supradicto Hora-
« tio Nauclerio sepelliendi in sepolturis quondam Petri Nauclerii sitis in-
« tus Ecclesiam Majorem [31], et Ecclesiam Montis Oliveti hujus civitatis.
« Nec non eadem nostra diffinitiva sententia declaramus familiam de Nau-
« clerio praedicti quondam Petri, et ejus descendentium fuisse, et esse
« nobilem ex genere — Iohannes Baptista Burrellus Actorum Magister ».

Prospero, figliuolo di Roberto, fin dall'anno 1562 [32] era Cavallerizzo di Sigismondo Augusto II, Re di Polonia. Nella Storia della Polonia fino agli ultimi tempi scritta dal Dottor Bernardo Zaydler Polacco—Firenze per V. Batelli e Figli 1831, vol. I, nota a pag. 335 si riporta un MS. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, ove si legge: *In ogni arte S. M.* (Sigismondo Augusto 2.°) *ha persone rare come per le gioje et intagliore Messer Giacomo da Verona. Per l'artiglieria certi maestri Franzesi. Per iscoltura un eccellentissimo Veneziano, per liuto l'Ungaro unico a tal virtù. Il sig.* Prospero Anaclerio *Napolitano per cavalcare et così in tutte le arti.* E nell'indice del medesimo vol. I di tale opera si nota a pag. 411: Anaclerio Prospero, *cavallerizzo del re Augusto.*

Quel magnanimo Sovrano *aggregava* Prospero ed i suoi discendenti

---

[31] *Intorno a quest'altra Cappella de' Nauclerio si legge nel processo della detta lite*: Nell'Arcivescovato di Napoli è una sepoltura del quondam Pietro Nauclerio, dove per prima avanti che il Cardinale Gesualdo havesse fatto levare lo Coro ci era la Cappella di detto Pietro, et perciò vi è rimasta solo la sepoltura dove sono stati sepelliti li discendenti di detto Pietro.

[32] *Siccome si desume dal permesso che nel 28 gennaio del 1562 il mentovato Re accordava al Nauclerio* di poter uscire dal Real palazzo ed entrarv a cavallo con carozza o senza carozza di giorno e di notte. *Tale officio eminente si esercitava da Prospero sino all'anno 1575, come si rilera da 4. lettere che scriveva al Nauclerio la Principessa Anna, sorella di Re Sigismondo, la quale sposò Stefano Batory, Principe di Transilvania, e divenne poscia Regina di Polonia. Queste lettere si serbano dal Cav. Tommaso Nauclerio.*

alla nobiltà del Regno di Polonia, e concedeva loro di aggiugnere il suo stemma reale a quello de' Nauclerio con diploma sottoscritto in Varsavia il dì 7 novembre del 1568. Ecco le parole di siffatto diploma [33], del quale, attesa la importanza, vogliamo riportare in nota la traduzione in idioma volgare [34]:

---

[33] *Una copia legale del medesimo diploma si trova nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454, vol. 1.° de' documenti, fol. 17.*

[34] In nome del Signore Così sia. A perenne memoria del fatto. Noi Sigismondo Augusto per la grazia di Dio Re di Polonia etc. Facciam noto a tutti etc. Abbiamo deliberato di elevare di nostra propria volontà ad un grado di onore, al di sopra del quale non si può onorare la virtù con un premio più insigne, il Generoso Prospero Nauclerio, Cortigiano, Napoletano e Nostro Cavallerizzo, avuto riguardo all' abilità e fedeltà, di cui ci diè pruova pel corso di molti anni, mentre continuamente era a servizio Nostro, specialmente perchè egli non ha guari, essendo stato aggredito da alcuni nemici, con tale prudenza e valore comportossi, che non solo animosamente difese la sua vita colle armi, ma ebbe tal riguardo del luogo della Nostra Reggia, in cui ciò avveniva, che nulla in quell' atto fu da lui commesso oltre i limiti del convenevole di un nobile uomo. Noi unitamente al Senato del Nostro Regno abbiamo su di lui dato un giudizio, specialmente perchè abbiamo verificato ch' egli era di animo benigno e generoso anche verso il suo avversario, e che è stato così pio nel condonargli la colpa che per rimettergli la pena, la quale le leggi del Nostro Regno in vigore gravemente fulminavano contro di lui, egli medesimo intercedè e presso i Senatori del Nostro Reame e presso di Noi stessi ancora. Pertanto abbenchè Noi abbiamo saputo ch' esso Generoso Prospero Nauclerio nasca da nobile famiglia, nondimeno per Nostra Regia grazia, di propria volontà, oltre gli altri contrassegni di Nostra benevolenza, che Noi saremo per dimostrargli in seguito pe' suoi fedeli ed a Noi utili servigi, creamo Nobile Polacco il predetto Generoso Prospero Nauclerio, Cortigiano e Nostro Cavallerizzo, e l' ascriviamo alla Nobiltà del Nostro Regno di Polonia, ed il nobilitiamo col presente Nostro diploma, ed alla prisca ed antica solita insegna della sua nobiltà aggiungiamo anche pei suoi posteri legittimi la Nostra Aquila Candida coronata su scudo rosso colle lettere fra loro unite SA in mezzo di essa aquila, siccome delineolla in questo diploma la mano del pittore; delle quali armi egli userà come se fossero naturali e proprie, e

« In Nomine Domini Amen. Ad perpetuam rei memoriam. Nos Si-
« gismundus Augustus Dei Gratia Rex Poloniae etc. — Universis etc. etc.
« Existimavimus, ut Generosum Prosperum Nauclerium Neapolitanum
« Aulicum, et Equorum Nostrorum Praefectum ob industriam atque fi-
« dem quam nobis per multos jam annos dum continue in serviliis no-
« stris versabatur probavit, honoris gradu motu nostro proprio colloca-
« remus supra quem nullo ampliori praemio virtus ornari potest, praeci-
« pue quod is nuper a quibusdam adversariis agressus cum fuisset, ita
« tunc prudenter, et fortiter se gesserit, ut et vitam suam armis ani-
« mose tutatus fuerit, et loci Aulae Nostrae in quo id committebatur

---

al pari che ne useranno tutt' i posteri discendenti da lui, ed insieme a'suoi predetti legittimi discendenti dal suo corpo o dalla sua famiglia lo ammettiamo in perpetuo a tutt'i dritti di nobiltà del Nostro Regno, ed il rendiamo in tutto pari ed eguale allo stesso Ordine Equestre del Regno Nostro e velo incorporiamo. Decretando con questo editto che il Generoso Prospero Nauclerio, Cortigiano e Nostro Cavallerizzo, non solo sia riconosciuto come un nobile estero, ma come un nobile del Nostro Regno, ed i suoi eredi legittimi si nati che nascituri, e chicchessia di loro, i nomi de' quali si abbiano qui come espressi, sienò per sempre stimati per veri nobili in tutt' i luoghi del Regno e de' Nostri Dominii, e tanto nelle cose sacre che profane, nelle spirituali e temporali possano fruire e godere di tutti e singoli esercizii, onori, officii, dignità, dritti, libertà, insegne, immunità, privilegii, statuti e costituzioni, di cui gli altri Nobili del Nostro Regno procreati da nobili avi paterni e materni godono e fruiscono, ed a' quali sono ammessi per qualunque dritto o consuetudine. Concedendo allo stesso Generoso Prospero Nauclerio ed a' suoi eredi legittimi, come sopra, facoltà di valersi, godere e possedere a suo talento e senza opposizione di alcuno le sopradette insegne ed armi da oggi innanzi e per tutto il tratto avvenire ne' tornei, nelle giostre, negli scudi, nelle armi, ne' vessilli, nelle tende, nei sigilli, negli anelli, ne' giojelli, negli edifizii; nei monumenti, nelle guerre e ne' duelli, ed in altre azioni e spedizioni oneste e decenti, nelle cose sacre e profane e miste secondo il costume de' Nobili o degli Armigeri, tanto sul serio che per giuoco, in tutt' i luoghi per terra e per mare etc. Varsavia li 7. Novembre 1568 dell' anno di Cristo, ed anno 39.° del Nostro Regno — Sigismondo Augusto Re.

« eam rationem habuerit, ut nihil tum in eo actu ab eo praeter officium « nobilis viri commissum fuerit [35]. Nos una cum Senatu Regni nostri

---

[35] *A fine di comprendere quanto si narra in questo diploma, non ometteremo di pubblicare il seguente documento, che si serba dal Cav. Tommaso Nauclerio* :

Questi fatti sono stati redatti in Varsavia nell' uffizio dell' illustre e magnifico Signore Giovanni Firlico de Dambrowicza, Palatino Lublinense, Supremo Mareschalco del Regno di Polonia e Capitano Roatinense, nel giorno nove del mese di Ottobre dell' anno del Signore 1568.

Nel giorno otto del mese di Ottobre del presente anno trovandosi l'illustre e magnifico mareschalco del Regno a guardare nella piazza del Real Palazzo, vide innanzi la porta della sua casa poco di là discosta Prospero Nanclerio, nobile Napolitano, Aulico e Cavallerizzo di Sua Sacra Real Maestà, seguito da un solo servo e accompagnato da altri due italiani del pari aulici della prelodata Real Maestà; e mentre questi colà se ne stava, Puccino Puccini uomo nobile, e milite dell' ordine Teutonico, fattoglisi dappresso e presolo per mano lo trasse due o tre passi discosto, e dettegli alquante parole, in un subito entrambi posero mano alle spade. Allora sua magnificenza ciò vedendo, ordinò a certi suoi famigli, i quali innanzi alla porta della sua casa stavano, che sedassero quella rissa, ed arrestassero tutti quelli faziosi. Infatti tostamente sedata la rissa, quegli italiani e i servi loro furono menati al cospetto di sua magnificenza, la quale vide al servo di Prospero essere stata tagliata una mano, ed un servo del Puccini avere avuto una ferita al capo; e nel tempo medesimo le venne presentato uno di quegl' istrumenti tormentari che volgarmente archibugi appellansi, e di tanto breve lunghezza che appena eguagliava un mezzo cubito. Ma come la notte già quasi si appressava, la Magnificenza Sua differì il giudizio di siffatta rissa nel dì seguente, fattosi prima dar la fede da tutti quegli italiani di tornarsene in pace nelle loro case, e nel giorno seguente nell'ora 14.ª presentarsi al suo cospetto e difendere la loro causa. Imperocchè è statuito da una consuetudine del Regno che gli onorati e nobili uomini, comunque accusati di molti e gravi delitti, non vengono costretti in prigione, ma basta che diano militar giuramento e promessa di comparire in giudizio. Cosicchè la domane essendo stati chiamati, si presentarono innanzi a Sua Magnificenza, la quale domandò loro perchè mai avessero avuto tanta audacia che quasi al cospetto e sotto gli occhi della Sacra Real

« iudicavimus, maxime cum benigno et generoso animo ipsum etiam « erga adversarium suum esse compererimus, ac in condonanda culpa

---

Maestà avessero osato commettere un delitto capitale? Avvegnacchè da pubblico editto e generale statuto del Regno è sancito, che se alcuno in luogo dove dimora la Sacra Real Maestà ferisca un altro, venga condannato nel capo. E perchè mai essi, violata cotesta legge e turbata la publica quiete, avessero una tanto crudele rissa suscitato? E però giustamente la Magnificenza Sua ordinò che di così fatta rissa rendessero conto e trattassero la loro causa in giudizio. E Prospero, come quegli che le parti di attore sosteneva fu prima a parlare, e narrò il fatto in questa forma « Sono già alquanti anni passati che tra me ed il fratello di questo Puccino qui presente, il quale ha nome Giovanni Battista, nacque un certo mal umore, onde avvenne ch' egli con grande istanza mi richiedesse che gli palesassi le persone che siffatta discordia tra me e lui avevano cagionata e nutrita. Ed avendogli io risposto non essere lecito a me ciò fare, egli aggiunse: Se tu non mi sveli i nomi di costoro, io terrò per certo che le cose le quali tu vai ripetendo essere state dette da me del fatto tuo, tu stesso le hai inventate affine di rompere l' amicizia che ci univa. Al che di nuovo risposi: Quattro dabbene uomini, che io del pari che tu dobbiamo stimare degni di fede, mi hanno fatto certo del tuo male animo verso di me. Dalle quali mie parole egli mosso ad ira disse, che non mai avrebbe avuto quelli in conto di buoni, e che non dubitava che io stessi avessi quelle cose inventate. Ed io soggiunsi: Fratello mio, poniamo termine ad ogni contesa: ma sappi che quelle cose le quali uomini dabbene e degni di fede mi hanno riferito essere state dette da te, mi staranno sempre ferme nell' animo. Allora egli con volto minaccioso rispose, non avere punto desiderio dell' amicizia mia, e si partì da me. Non molto da poi che questo fatto era accaduto, io mi recai a salutare il Reverendissimo Signor Legato del Sommo Pontefice, e non avendolo trovato nella sua casa, me ne andai accompagnato da questi due Signori Giovanni Antonio del Signor Roberto da Taranto, e Giovanni Antonio Petrarolo da Ostuni, aulici della Sacra Real Maestà, a trovare il dottore della stessa Maestà Sua, e mentre stavamo innanzi alla porta delle Regie case, ecco che Puccino Poccini ci si fa incontro, e noi lo riceviamo con saluti e a capo scoperto. Allora egli presomi per mano mi trae alquanto in disparte, e mi domanda se fosse vero ch' io avessi detto il fratello suo per nome Giovanni Battista non do-

« ita pium ut pro remiclenda adversarii sui poena quae illi praescripto le-
« gum Regni Nostri gravis impendebat, ipsemet tum apud Senatores Re-

---

versi stimare da più delle mie scarpe. Negai avere mai ciò detto. Ma, egli aggiunse, il fratello mio mi ha narrato che tu gli avevi ciò detto. Di nuovo risposi: non mi ricordo averlo detto, ma ancora che lo avessi detto, importa a tuo fratello chiederne conto. E quegli ripigliò: se ciò hai detto, ne menti per la gola. Udite le quali parole, lo gli sputai in faccia. Allora egli mise manu alla spada, ed io pure non indugiai a trarre la mia, ed egli mi assalì col ferro e tosto nacque tra noi una rissa, nella quale al mio servo, mentre mi difendeva, fu tagliata una mano. Ma sopravvenuta la famiglia di tua Magnificenza, sedata la rissa noi per tuo comando fummo menati al tuo cospetto. Queste sono le cose che ho giudicato dover dire nella presente causa. » — Dall'opposta parte Puccino Puccini nel seguente modo prese a dire « Il fratello mio, che ha nome Giovanni Battista, con grande suo dolore venne a riferirmi certe ingiuriose parole dettegli da Prospero, le quali sono le seguenti. Mentre Prospero contendeva con lui intorno ad una loro disputa, dopo lunghi parlari aggiunse, che egli faceva maggior conto delle sue scarpe che di esso Giovanni Battista mio fratello. Le quali ingiuriose parole piene di contumelie non poco commossero l'animo mio a cagione del dolore che il mio fratello ne sentiva. Laonde tolti con me due servitori e accompagnato dal Signor Pietro Andrea Luccu andai a cercare Prospero, e trovatolo che stava fermato nella piazza, gli mossi incontro, e salutatolo e con lui gli altri ch'erano in sua compagnia, lo trassi alquanto in disparte, e gli dimandai se avesse detto ch'egli faceva maggior conto delle sue scarpe che del fratello mio. Daprima rispose non ricordarsi. Ed io soggiunsi che mio fratello mi aveva riferite coteste ignominiose parole dettegli da lui. Ed egli, le ho dette, rispose, ma venga tuo fratellu a trattar meco di tal faccenda. Allora avendo udito che veramente egli le aveva dette, preso da sdegno per la ingiuria che giudicai esservi comune con mio fratellu, gridai; Se quelle cose hai dette, sei un mentitore. Ed egli tosto pose mano alla spada, e subito io pure trassi la mia. E nella rissa che nacque tra noi, non io ma il mio servo, il quale se l'ha data a gambe, tagliò la mano al servo di Prospero. Ma sopravvenuta la famiglia di tua Magnificenza, prestamente fu sedata la contesa. Dipoi la Magnificenza Sua dimandò a Puccino Puccini, perchè avesse portato seco un archibugiu tanto piccolo ed indegno di un uomo militare, quando

« gni nostri tum apud nos ipsos quoque intercesserit. Itaque quamvis sci-
« verimus ipsum Generosum Prosperum Nauclerium esse ex Nobili fa-

---

gli editti di quasi tutte le repubbliche severamente lo proibiscono, ed egli negò averlo portato, ma a sua insaputa uno de' suoi servi.

Finalmente i due italiani aulici di Sua Real Maestà, i quali erano con Prospero, interrogati come testimoni da Sua Magnificenza separatamente l'uno dall'altro dissero le stesse cose che Prospero, se non che aggiunsero, che quando Prospero fu richiesto dal Puccini se avesse detto che faceva maggior conto delle sue scarpe che del fratello di lui, risposto aveva non avere tali parole profferite, e 'l Puccini avendo soggiunto che il suo fratello con grande certezza gliele aveva riferite, Prospero rispose che non se ne ricordava, ma ove le avesse dette, fosse venuto il fratello a chiederne conto, e il Puccini aveva aggiunto, che se veramente le aveva dette, era un mentitore, e allora Prospero gli aveva sputato in viso, e subitamente Puccino aveva messo mano alla spada. Dall'altra parte il compagno di Puccino essendo stato esaminato depose le stesse cose dette da Puccino, cioè che quando Puccino replicò che quelle parole gliele aveva riferite il fratello, Prospero aveva risposto, ciò che importa a te? venga il tuo fratello a trattar meco della bisogna; e Puccino avendo aggiunto, che se non negava averle dette era un mentitore, Prospero tratto aveva la spada, e dipoi Puccino, ed erano venuti a zuffa tra loro. Udite siffatte difese ed esaminati i testimoni d'ambe le parti, la Sua Magnificenza conosciuto avendo che Puccino Puccini aveva dato principio alla rissa, e sebbene avesse facoltà di condannarlo nel capo, secondochè le leggi prescrivevano, nondimeno considerando che la rissa era stata suscitata da un forestiero, ignaro delle leggi e delle consuetudini, rimise tutto il giudizio alla Sacra Real Maestà e ai Senatori del Regno. Intanto la Maestà Sua ed il Senato trovandosi occupati a giudicare di altre cause trasferirono il giudizio di quel delitto in altro giorno. Allora avvenne che la Serenissima Principessa Infante di Polonia, sorella di Sua Maestà, intercedendo presso di lei Giovanni Battista fratello di Puccino, e lo stesso Prospero benchè avversario, con grandissime istanze pregò il Re che volesse condonare la pena che il Puccini meritato aveva. Si aggiunsero ancora a pro di Puccini le preghiere e premurose sollecitazioni del Reverendissimo Legato del Sommo Pontefice essendone stato richiesto dallo stesso Prospero, ed anche i Senatori del Regno pregati dal fratello e dagli amici di Puccino domandarono la stessa

« milia ortum nihilominus ex gratia nostra Regia motu nostro proprio
« ultra caetera signa gratiae nostrae,quae illi pro eius fidelibus et utilibus
« nobis servitiis deinceps demonstraturi sumus, praefatum Generosum
« Prosperum Nauclerium aulicum, et equorum nostrorum Praefectum
« in Polonum nobilem creamus, nobilitatique Regni Nostri Poloniae
« ascribimus, nobilitamusque praesentium literarum nostrarum serie
« cujus nobilitatis ad priscum et antiquum solitum eius insigne adjun-
« gimus, atque addimus, et posteris eius legittimis Aquilam Nostram
« candidam coronatam in scuto rubeo, cum colligatis invicem litteris
« SA in medio ipsius aquilae quemadmodum eam in hisce litteris nostris
« pictoris manus delineavit, quibus quidem armis tanquam suis natu-
« ralibus propriis utetur, et posteri ex eo descendentes omnes utentur,
« eumque una cum dictis posteris suis legitimis de corpore seu familia
« ejus descendentibus in perpetuum ad omnia jura nobilitatis Regni No-
« stri admictimus, ipsique ordini equestri Regni nostri parem atque
« aequalem facimus ac incorporamus: Decernentes hoc edicto, ut Gene-
« rosus Prosper Nauclerius Aulicus et equorum nostrorum Praefectus non
« solum jam pro extero, sed etiam pro Regni Nostri nobili habeatur,
« ejusque haeredes legitimi, tam nati quam nascituri et quilibet eorum,

---

grazia alla Maestà Sua. E Sua Maestà vinta da tante preghiere, e mossa dalla Sua Clemenza e benignità iuverso i forestieri, tutta la pena al Puccini condonò e rimise.

Nonpertanto l'illustre e Magnifico Signor Marescalco del Regno volendo provvedere che in avvenire nessuna rissa accadesse tra questi Italiani decretò che nelle sue mani dessero giuramento siccome uomini onorati e militari di non fare più menzione di cotai rissa nè in Polonia, nè in Italia nè in qualsiasi altro luogo: al quale decreto quelli di buonò animo obbedirono. E finalmente quei due per opera di alcuni Aulici della Sacra Real Maestà di nuovo vennero in grazia l' uno dell' altro, e baciatisi ed abbracciatisi diedero non dubbia pruova della loro repristinata amicizia.

In fede maggiore e più chiara testimonianza di tal fatto questo atto è stato munito del suggello di Sua Magnificenza. Fatto e dato come sopra. Estratto dagli atti del supremo Marescalcho del Regno.

« quorum nomina hic pro expressis habeantur, pro veris nobilibus in
« perpetuum ubique in Regno, et Dominiis Nostris habeantur, et tam
« in sacris, quam profanis, in spiritualibus et temporalibus rebus omni-
« bus et singulis exercitiis, honoribus, officiis, dignitatibus, juribus,
« libertatibus, insignibus, immunitatibus, privilegiis, statutis, et con-
« stitutionibus frui, et gaudere prossint, quibus caeteri Regni Nostri
« nobiles ex nobilibus avis paternis, et maternis procreati gaudent, et
« fruuntur, et ad quos quocumque jure vel consuetudine admictuntur.
« Dantes ipsi Generoso Prospero Nauclerio, et legitimis eius haeredibus,
« ut supra, potestatem supradictis insignibus et armis ex hoc nunc tem-
« pore perpetuis deinceps temporibus in omnibus, et singulis tornea-
« mentis, hastiludiis, scutis, armis, vexillis, tentoriis, anulis, cleno-
« diis, aedificiis, monumentis, bellis, atque duellis, caeterisque hone-
« stis et decentibus actibus, et expeditionibus in sacris et profanis, mix-
« tisque rebus nobilium, et armigerorum more tam serio, quam joco
« ubique locorum, terra, marique pro suo arbitrio sine cujusquam con-
« tradictione utendi, fruendi, possidendi. Quamobrem Principes etc. etc.
« Datum Varshaviae Die septima mensis Novembris Anno Domini Mille-
« simo quingentesimo sexagesimo octavo Regni vero nostri anno trige-
« simo nono — Sigismundus Augustus Rex ».

Prospero Nauclerio impalmò Beatrice Caracciolo, e le tavole nuziali furono stipulate nel dì ultimo giugno 1572 dal notaio Ciro de Mari di Napoli [36]. Morì nel 1585, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 22 giugno del medesimo anno ne furono dichiarati eredi i figliuoli, allora minori, per nome Angelo, Maria, Ippolita e Lucrezia [37]. Quest' ultima andò poscia in isposa a Francesco Miranda, Barone di Rohano [38].

[36] *Dal medesimo notaio nel 9 agosto del 1572 venne rogato un altro istrumento, col quale Beatrice Caracciolo cedeva al marito Prospero Nauclerio que' dritti che aveva su' beni di Beatrice Capece Galeota, ava paterna di lei.*

[37] *Questo decreto si legge nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454, vol. 1.° de' documenti, fol. 21.*

[38] *Nel fol. 25 a tergo del registro delle petizioni de' rilevi n.° 22 (che per*

Da Angelo, testè riferito, nacque Francesco, ch' ereditò i beni del padre con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria nel 7 di luglio del 1616 [39]. Del medesimo Francesco furono figliuoli Prospero, 2.° di tal nome, ed Agnello. Il quale nel 1643 sposò Giovanna Storace [40], e con lei generò Luigi I°, Rocco, Lelio ed Angelo [41].

Intorno al mentovato Luigi I.° abbiamo rinvenuto un ordine spedito nel 9 agosto 1679 dal Re Filippo V di Spagna al Vicerè di Napoli, perchè desse al Nauclerio *il primo officio nobile che vacava in Corte in considerazione de' grandi servigi resi da Agnello, suo padre, e da Francesco, avo di lui.* Eccone le parole:

« El Rey etc. — Illustre Marques de los Velez etc. — Por parte de « Don Louis Nauclerio me se ha presentado el memorial del tenor que « se sigue — Senor — D. Louis Nauclerio dice como el Rey nuestro Senor « (que haga gloria) por despacho firmado de su Real mano en nueve de « Mayo del anno passado de 1651 dirigido al Conte de Onatte estando en

---

lo innanzi era intitolato registro significatoriarum relevîorum 8. anni 1548 ad 1550) *è trascritta la* significatoria di rilevio *del 24 luglio 1548* contro lo magnifico Francesco Miranda per morte di Berardino suo padre per l' entrate del feudo nominato Messer Robano, et Starza lavoratoria, et per l' annui docati 15. sopra la Mastrodattia di Ottajano, comprati da detto suo padre de denari dotali della magnifica Lucretia Naclerio moglie di esso Francesco.

[39] *Tale decreto si trova nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454, vol. 1.° de' documenti, fol. 20.*

[40] *Le tavole nuziali vennero rogate nel 20 gennaio 1643 dal notaio Simone de Andrea di Napoli.*

[41] *Come risulta dal decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 2 febbraio 1652, con cui i medesimi Luigi, Rocco, Lelio ed Angelo Nauclerio furono dichiarati, in forza di testamento, eredi di Agnello loro padre, morto nel 1651, sotto la tutela della madre Giovanna Storace. Una copia di questo decreto si legge nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454. vol. 1.° de' documenti, fol. 23. — Nè ometteremo di aggiugnere che il predetto testamento fu stipulato dal notaio Simone de Andrea di Napoli.*

« el Govierno de este Reyno tubo por bien de hacer mereed a Don Anello
« Nauclerio en consideracion de los muchos y particulares servicios de
« D. Francisco su padre de dos mill ducatos por una vez y por que el
« mismo D. Anello se halla passado a meyor vida sin haver potido gozar
« la gracia de su Real pietad Per tanto recurre el supplicante a la cle-
« mencia de Vuestra Magestad paraque se sirva de concedir la misma
« gracia o conferir el primero officio noble en persona del supplicante
« que lo rieibica de la pod.ª mano de Vuestra Magestad — Visto el preln
« serto memorial y eostando por papeles autenticos que ha presentado
« de los servicios de su padre D. Anello, y de D. Francisco su Abuelo y
« qne es heredero de ellos estimandolo digno de gratificacion hà resuel-
« to engargaros y maudaros que confereis al dicho D. Louis el premero
« officio noble que este vacante en Corte en este ciudad, y me riscontrais
« de lo adempimento de esta gracia que tal es mi voluntad la presente re-
« ste al presentante — Dato en Madrid a 9. de Agusto 1679 — Yo el Rey —
« Vidit Torres Regens — Vidit Marc. de Centellas — Vidit Carrillo Re-
« gens — Vidit Ortiz Cortes Regens — Bustamante — Solvit carolenum
« unum Nobamuel taxator — Al Virrey de Napoli recommendando D. Louis
« Nauclerio por mereed del primero ufficio noble que este vacante en
« Corte — Die 27 novembris 1679. Neapoli. Illustrissimus et Excellentissi-
« mus Dominus Vicerex locumtenens et Capitaneus Generalis providet
« decernit atque maudat quod retroscriptae Regales literae Suae Cattoli-
« cae Majestatis exequentur juxta earum seriem continentiam et teno-
« rem hoc suum et registrentur — Galeota Regens — Calà Regens — So-
« ria Regens — Scoppa [42] ».

Il medesimo Luigi 1°, che (come abbiamo già narrato) acquistava il feudo di Torrepagliara nel 1689, moriva in Napoli a' 26 di febbraio del 1709 [43]. Di lui nel 9 aprile del 1710 veniva dalla Gran Corte della Vi-

---

[42] *Cancelleria del Collaterale Consiglio*, *registro* Litterarum Suae Majestatis, *dall' anno 1678 al 1680*, *fol. 156 a tergo.*

[43] *Parrocchia di Santa Maria dell' Avvocata*, *libro 7.° de' morti*, *fol. 65 a tergo.*

caria dichiarato erede il figliuolo primogenito Andrea, che conseguiva nel regio cedolario l'intestazione della terra di Torrepagliara il 1 aprile del 1716 [44]. — Andrea suddetto trapassò a' 31 di agosto 1731 senza prole alcuna, talchè Muzio 1°, suo fratello secondogenito, soddisfece alla regia Corte il rilevio su Torrepagliara nell' anno 1732 [45].

Di Muzio 1°, morto nel 20 dicembre 1739, fu figliuolo primogenito Luigi 2°, che pagò un altro rilevio per Torrepagliara, e n'ebbe l'intestazione nel cedolario a' 21 di novembre del 1740 [46]. Nel 17 novembre del 1766 menò in consorte Maria Maddalena Vincenti [47], con la quale generò Muzio, 2.° di tal nome. Nè trasanderemo di aggiugnere che il medesimo Luigi abbellì la sua Cappella in Monte Oliveto, come si desume dalle seguenti iscrizioni, che ivi si leggono:

SACELLUM. GENTIS. NAUCLERIORUM.
A. SIGISMUNDO. AUGUSTO. II. POLONIAE. REGE.
OB. EXIMIA. MERITA.
PROSPERI. NAUCLERII.
SUI. AULICI. ET. STABULO. PRAEFECTI.
POLONA. NOBILITATE.
ATQUE. ALBAE. AQUILAE.
REGIO. STEMMATE.
ANTIQUIS. NAUCLERIANIS. INSIGNIBUS. ADDITO,
ANNO. CIƆIƆLXII. COHONESTATAE.
ALOYSIUS. NAUCLERIUS.

---

[44] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, al fol. 291.*

[45] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, fol. 30 a tergo.*

[46] *Citato cedolario, fol. 250 a tergo.*

[47] *Parrocchia di Santa Maria dell' Avvocata in S. Domenico Soriano di Napoli, libro XII de' matrimoni, fol. 173.*

ADSCRIPTO. REGIAE. MUNIFICENTIAE. MONUMENTO.
ILLUSTRIUS. REDDIDIT.
AN. CIƆIƆCCLXXX.

VETUSTUM. GENTIS. NAUCLERIAE.
SEPULCRUM.
A. GERMANIS. FRATRIBUS.
IOANNE BAPTISTA. ET. MUTIO.
ALOYSII.
TURRIS. PALEARIAE. BARONIS.
FILIIS.
ANN. MDCCXXXI. INSTAURATUM.
ALOYSIUS. NAUCLERIUS.
MUTII. FILIUS. ALOYSII. NEPOS.
NOVO. ELEGANTIORI. OPERE.
ORNANDUM. CURAVIT.
ANN. MDCCLXXX.

Muzio 2.° sortì i natali in Napoli a' 7 di settembre del 1773 [48]. Venn' egli ammesso nel cospicuo Ordine di Malta *col grado di Cavaliere milite di giustizia, ed i suoi titoli furono accettati per buoni e validi nell' Assemblea del 25 maggio 1796 a relazione del Commendatore Fra Giovanni Maria de Nobili e del Cavaliere Fra Nicola Capece Piscicelli* [49]. Il medesimo Muzio nel 6 maggio del 1799 impalmò Lucrezia Magnati figliuola di Pasquale [50], Barone di Cannavina e di Starze [51], e con lei procreò Tommaso, Angela

---

[48] *Parrocchia di S. Maria dell' Avvocata in S. Domenico Soriano di Napoli, lib. XIX de' battezzati, fol. 40.*

[49] *Archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454, vol. 2.° de' documenti.*

[50] *Parrocchia di S. Maria della Rotonda di Napoli, lib. XI de' matrimoni, fol. 30 a tergo.*

[51] *Nell' istoria di questi feudi posti ne' dintorni di Cerreto in provincia di*

e Rosa. E qui finalmente non ometteremo di aggiugnere che il Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana scriveva fra l'altro quanto segue al Marchese di Gallo, Ministro degli Affari Esteri: *Il Tribunale ha concordemente opinato, che possa il ricorrente Cav. Muzio Nauclerio, e la sua famiglia meritare dalla Real Clemenza la chiesta grazia di essere ascritto al Registro de' Feudatari di 200. anni ad onta della mancanza degli anni intermedi di feudi nella di lui famiglia; dapoichè non può mettersi in dubbio, siccome costa da documenti esibiti ed assicura lo stesso Procurator Fiscale Carpreso, che gli antenati di quel Luigi* (Nauclerio) *acquirente del feudo* (di Torrepagliara) *contrassero de' matrimonj cospicui, furono insigniti di onorificenze, e dichiarati nobili con sentenza del già Sacro Regio Consiglio del 1614, allorchè fu decisa la causa delle Cappelle sistenti nella Chiesa Maggiore e di Monte Oliveto tra Orazio Nauclerio ed i fratelli Bozzuto, discendenti da Giovanni Nauclerio figlio di Pietro fondatore — Napoli 15 febbraio 1812 — Il Principe di Canosa — Il Duca di Miranda — Il Duca di Seminara* [52].

Tommaso, nato da Muzio 2° [53], con Real decreto del dì 8 novembre 1821 veniva ammesso nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo [54]. Ivi nel 10 luglio del 1846 conseguiva il posto di Sotto-Brigadiere [55], avendo giustificato alla Real Commissione de' Titoli di nobiltà le illustrazioni del suo casato, delle quali abbiamo già ragionato [56]. Al Nauclerio il Pontefice Pio IX donava la Croce di Cav. dell' Ordine di S. Gregorio

---

Terra di Lavoro dimostreremo che la famiglia Magnati li possedeva fin dall'anno 1593.

[52] *Una copia legale di tale rapporto si legge nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, processo 454, vol. 1.° de' documenti.*

[53] *Parrocchia di S. Maria delle Grazie fuori Porta Medina in Montesanto di Napoli, lib. 1.° de' battezzati, fol. 91.*

[54] *Real Segreteria di Stato della Guerra, 1.° Ripartimento, 2.° Carico, n.° 4677.*

[55] *Ministero di Guerra e Marina, 1.° Ripartimento, 2.° Carico, n.° 2955.*

[56] *Il processo de' documenti allora esibiti si trova nell' archivio della mentovata Commissione, ed è segnato col n.° 454.*

Magno della classe militare con Bolla sottoscritta in Portici il 3 marzo del 1850. E finalmente il Re Ferdinando II nel 28 giugno del 1854 gli accordava la onorificenza di Brigadiere della mentovata Compagnia [57], e nel 26 febbraio del 1856 gli concedeva il grado della carica medesima [58].

Angela, figliuola di Muzio 2°, sposò in prime nozze il Marchese Francesco Guindazzi, ed in seconde nozze il Conte Francesco Revertera de' Duchi di Salandra.

Rosa, altra figliuola di Muzio 2°, andò in isposa a Carlo de Raho, Marchese di Cassineto.

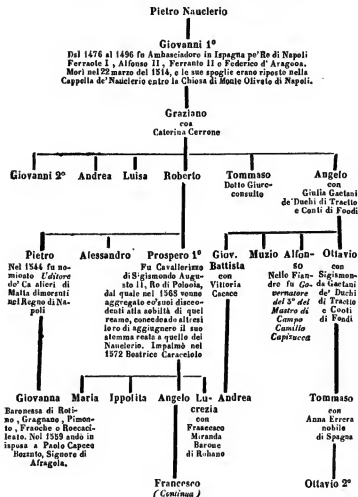
STEMMA DELLA FAMIGLIA NAUCLERIO

È uno scudo spaccato, cioè diviso orizzontalmente: nella *punta*, ovvero nella parte inferiore, ch'è di Nauclerio, in campo azzurro il leon d'oro rampante che brandisce una spada, traversato da una banda di argento, cioè da una fascia, che cala dal lato destro al sinistro dello scudo; e nell'alto al lato destro una mezza luna mancante d'argento: nel *capo* poi, cioè nella parte superiore, ch'è di Polonia, in campo rosso l'Aquila bianca con le ali spiegate, coronata di oro, portante sul petto le iniziali intrecciate S. A, *Sigismundus Augustus*. È da notarsi che lo scudo non è in parti eguali o regolarmente diviso, ma la *punta* eccede il *capo* di presso che un quinto.

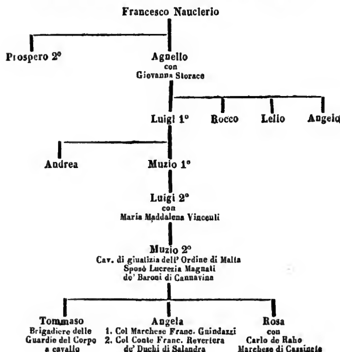
---

[57] *Ministero di Guerra e Marina, 1.° Ripartimento, 1.° Carico, n.° 2737.*
[58] *Ivi, n.° 554.*

ALBERO GENEALOGICO
DELLA FAMIGLIA NAUCLERIO



Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Nauclerio



PAGO (*Paghum*)

Nell'istoria del feudo di Altavilla [1] abbiamo diffusamente ragionato delle investiture della terra di Pago; e dal Conte di Altavilla Andrea di Capua 1°, che la possedeva fin dall'anno 1397, siamo da ultimo venuti a parlare di Luigi de Capua 3°, che n'ebbe l'investitura dall'Imperator Carlo V nell'anno 1535. Laonde ci asterremo dal ripetere quanto ivi abbiam detto, e ci limiteremo a far parola di que' feudatari che succedettero al menzionato Luigi 3°, detto altresì Luigi Martino, Conte di Altavilla. Quest'ultimo per ducati 4000 vendè il feudo di Pago a Bartolomeo Cutillo in forza di assenso conceduto da D. Pietro di Toledo, Vicerè di Napoli, a' 26 di agosto del 1549 [2]. Poscia ad istanza del Municipio della città di Napoli, creditore del predetto Bartolomeo Cutillo, la terra di Pago per ducati 6000 fu venduta dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio a Diana Brancaccio, moglie di lui; e su tale vendita il Cardinale de Granvela, Vicerè di queste contrade, accordò il richiesto assenso a' 19 di giugno 1572 [3]. La medesima Diana [4] dichiarò di aver comprato con denaro del marito, già defunto, il feudo di Pago, del quale conseguì perciò la investitura nel 1594 Giovan Niccola Cutillo, figliuolo primogenito di lei [5]. Questi nell'anno 1603 soddisfece altresì alla Regia Corte il rilevio

---

[1] *Vol. I, a pag. 29.*

[2] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 58, che per lo innanzi era segnato col n.° 28, dal fol. 126 a tergo al fol. 128 a tergo — Da questo quinternione si desume che l'istrumento della menzionata compra fu stipulato dal notaio Francesco de Vivo di Sanseverino.*

[3] *Si legge siffatto assenso nel quinternione 109, e prima n.° 94, dal fol. 60 al fol. 62 a tergo.*

[4] *Nel vol. 520 de' processi della commissione feudale n.° 2985 fol. 7 a 32 sono i* capitoli *sottoscritti nel 15 marzo 1580 dall'Università di Pogo e da'coniugi Bortolomeo Cutillo e Diana Brancaccio intorno a'dritti baronali, all'amministrazione pubblica, etc. Tali* capitoli *furono altresì convalidati da assenso regio del 16 marzo 1581.*

[5] *Quinternione 128, che per lo innanzi era notato col n.° 14, dal fol 151 a tergo al fol. 153.*

della terra di Pago, essendo morta sua madre a' 12 di novembre del 1602 [6]. Tale feudo venne poi venduto dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio a Giovan Vincenzo Cutillo Brancaccio, creditore del mentovato Giovan Niccola suo fratello, pel prezzo di ducati 8500. L'istrumento di questa vendita, stipulato nel 1° luglio 1614 dal notaio Agnello Auricola di Napoli [7], fu convalidato da assenso regio del 13 marzo del 1626 [8]. Gio-

[6] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 57, dal 1601 al 1604, fol. 155 a tergo. Dal fol. poi 549 a 557 del vol. 517 de' relevi (il quale prima era intitolato* Libro VII de informazioni de relevj di Principato Ultra e Capitanata 1600 at 1620) *si legge* l'Informatione presa nell'anno 1606 per l'intrate feudali della terra di Pago per lo relevio della quondam Diana Brancaccio presentato per Giovan Nicola Cotillo Brancaccio suo figlio.

[7] *Una copia legale del citato istrumento si trova nel vol. 520 de' processi della Commissione feudale, n.° 2983, dal fol. 56 al fol. 75 a tergo.*

[8] *Cedolario della provincia di Principato Ultro che incominincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 569 a tergo, ove si cita il fol. 483 a tergo del quinternione 75, che al presente manca. — Nè ometteremo di aggiungere che nel medesimo cedolario fol. 569 si legge:*

In anno 1631 da Giovan Vincenzo Cutillo Brancaccio Barone di detta terra di Pago e da Giovan Battista Nani utile Signore del feudo di Monteleone si asserì che essi mediante albarano firmato de loro proprie mani e sottoscritto da tre testimonj autenticato per mano di Notare erano venuti a convenzione che costruendosi da detto Giovan Vincenzo uno nuovo molino nel suo territorio di Pago e quello fare macinare con l' acqua del fiume Tambaro, che correva fra il detto territorio di Pago e quello del feudo di Monteleone, havesse potuto e li fusse stato lecito fare una Palizzata seu Palata, che avesse incominciato dal territorio di Pago, e traversare per l' alveo del detto fiume Tambaro appoggiato al detto territorio di Monteleone per pigliare tutta l' acqua del detto fiume, o quella maggiore parte per imboccarla e farla onerare nel formale conficiendo dalla parte del detto territorio di Pago, per la quale costruttione di detto moliuo dal detto Giovan Battista Naul si diede tutta la sua autorità etc. — Et all' incontro esso Giovan Vincenzo s' obbligò per detta comodità e beneficio dare a detto Giovan Battista suoi heredi e successori in detto feudo annue tomola 20 di grano etc. con patto anco che ogni volta che il detto Giovan Vincenzo suoi eredi e successori havessero voluto affrancare detto censo, havesse potuto

van Vincenzo Cutillo Brancaccio morì nel 27 novembre del 1640, ed ereditò la terra di Pago il figlio primogenito a nome Bartolomeo, pel quale Giovanna Sellarulo, madre di lui, e Carlo Cutillo Brancaccio, suo tutore, pagarono al Fisco il rilevio in virtù di una *significatoria* spedita dalla Regia Camera della Sommaria a' 16 di gennaio del 1642 [9]. Il mentovato Bartolomeo trapassò nel 15 settembre del 1656 senza prole alcuna, talchè il feudo onde ragioniamo ricadde ad Ippolita, sua sorella [10]. Costei, col consenso del consorte Bartolomeo de Majo, Patrizio Napoletano, e della sorella per nome Massimilla Cutillo Brancaccio, vendè la terra di Pago a Giovan Battista de Majo Durazzo del Sedile di Montagna di Napoli pel prezzo di ducati 10000. L'istrumento di tale vendita venne rogato nel 28 giugno 1685 dal notaio Giuseppe de Felice di Napoli, e fu approvato dal Marchese del Carpio, Vicerè di Napoli, col privilegio del 27 luglio dell'anno medesimo [11]. Giovan Battista de Majo Durazzo morì in Benevento a' 27 di agosto del 1700 [12], e con decreto di pream-

---

fario alla ragione del 5 per 100. Assensus in Q. 141 f. 164 — *Tale quinternione manca.*

[9] *Questa* significatoria *è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum 57, *dal 1609 al 1642, fol. 165 a tergo.*

[10] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 570 a tergo, ove si cita il fol. 137 del registro* significatoriarum releviorum 65, *che al presente manca — Nel vol. poi 302 de' rilevi (che per lo innanzi era intitolato* Liber 10. Informationum releviorum provinciarum Principatus Ultra, et Capitanatae ab anno 1668 ad 1684) *dal fol. 399 al fol. 417 si legge l'* Informatione del relevio di D. Ippolita Cutillo per morte di Bartolomeo suo fratello seguita a 15 settembre 1656 per l'intrate feudali della terra di Pago, e presa detta informatione nell'anno 1670.

[11] *Siffatto privilegio si trova nel quinternione 239, che prima era segnato col n.° 149, dal fol. 200 al fol. 211 a tergo.*

[12] *Le sue spoglie furono riposte nella Cattedrale di Benevento, siccome si desume da una fede che venne rilasciata dal Parroco de' SS. Angelo e Stefano di quella città, e che si è per noi letta nel vol. 310 de' rilevi fol. 292. Dalla medesima fede si rileva che il predetto Giovan Battista de Majo trapassò in età

bolo della Gran Corte della Vicaria del 28 maggio del 1701 furono dichiarati suoi eredi i figliuoli Annibale, Francesco e Geronimo sotto la tutela di Marianna Rodolovick, loro madre [13]. Al predetto Annibale però, qual primogenito, spettò il feudo di Pago, del quale ebbe l' intestazione nel regio cedolario a' 12 di dicembre del 1701 [14]. Da Annibale de Majo Durazzo e Beatrice Capecelatro nacquero Giovan Battista, Donato, Gennaro e Teresa Marianna, che dalla Gran Corte della Vicaria col decreto di preambolo del 26 gennaio 1731, essendo essi allora di minore età, vennero riconosciuti eredi del padre [15], morto a'10 del mese medesimo [16]. Giovan Battista, volendo fare i voti solenni nella Compagnia di Gesù, con l'istrumento del 28 giugno 1747 per gli atti del notaio Onofrio Montefusco di Napoli rinunciò i feudi di San Pietro a Scafati e di Pago a Gennaro, suo fratello terzogenito ed *immediato successore*, poichè il secondogenito Donato era già Monaco in quella Religione. Nè trasanderemo di aggiugnere che dal Re Carlo III fu conceduto l' assenso su tale cessione agli 8 di marzo del 1753 [17]. Il menzionato Gennaro de Majo Du-

---

di anni 66 circa, e che fu figliuolo di Muzio, Patrizio di Benevento, e di Caterina de Filippo.

[13] *Una copia legale di questo decreto si trova nel citato vol. 310 de' relevi fol. 293.*

[14] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, fol. 166 a tergo — I documenti poi del* Relevio dell' Illustre D. Annibale de Mayo Durazzo per morte di D. Giovan Battista suo padre seguita a 27 agosto 1700 per l'Intrate feudali della terra di Pago *sono dal fol. 288 al fol. 314 del mentovato vol. 310 de' relevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 24. originalium relevlorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1692 ad annum 1703.

[15] *Siffatto decreto si trova nel vol. 69 delle intestazioni de' feudi, n.° 1020, fol. 3.*

[16] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, fol. 439.*

[17] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione 373, che prima era segnato col n.° 290, dal fol. 33 al fol. 36 — Gli atti poi della detta rinuncia sono nel citato vol. 69 delle intestazioni de' feudi n.° 1020.*

razzo, Duca di S. Pietro a Scafati, mancò a' vivi nel dì 11 aprile del 1789 [18], ed al fratello *patruele* Carlo Maria Amalio in forza di decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 22 del mese suddetto ricadde la terra di Pago, della quale conseguì egli l'ultima intestazione [19] nel regio cedolario a' 18 di giugno dell'anno medesimo [20]. E qui non vogliamo ometlere che nel fol. 140 del Libro d'Oro della nobiltà napoletana, il quale si serba nell'archivio della Commissione de' titoli di nobiltà n.° 176, sono riportati il mentovato *Carlo Duca di S. Pietro, i suoi figli Niccola Marchese de Majo e Filippo, e Giulio-Luigi-Augusto de Majo, figlio di Niccola e nato nel 9 febbraio 1809*. E da ultimo nel fol. 139 del medesimo Libro si notano: *Bartolomeo de Majo Durazzo del Sedile di Montagna; i suoi figli Gennaro nato nel 1787, Francesco nel 1791 e Roffaele nel 1798; Gennaro nato nel 1828 figlio del detto Francesco, e Francesco Onorato nato nel 1852 figlio dell'ultimo Gennaro.*

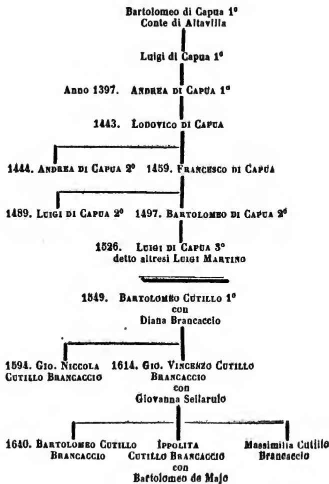
---

[18] *Parrocchia di Santa Maria Maggiore della città di Napoli.*

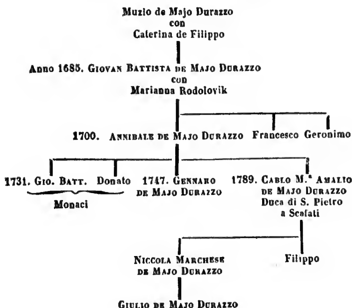
[19] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1767, dal fol. 548 a tergo al fol. 551.*

[20] *Qui non ometteremo di riferire che nell'anno 1809 il Comune di Pago sostenne una lite contro il Duca di S. Pietro intorno alla spettanza del bosco detto Cacciarano, del terraggio sull'intero territorio di Pago, nella difensola, del giardino colle vigne etc. Dalla Commissione feudale nel 16 agosto del 1809 e 26 febbraio del 1810 furono emanate due sentenze, che si leggono nel Bollettino del 1809 n.° 8 pag. 282, e nel Bollettino del 1810 n.° 2. pag. 865. I documenti poi che vennero allora da' litiganti esibiti, si trovano ne' volumi 519 e 520 de' processi di quel Tribunale n.i 2982 e 2983.*

FEUDATARI DI PAGO



Continuazione de' Feudatari di Pago



PALAZZO, casale di Forino—Vedi il vol. I, a pag. 483.

PANNARANO (*Pannaranum* , *Pandaranum*).

Le terre di Pannarano, Cervinara, Campora, San Martino, Roccabascerana e Pietrastornina possedevansi nell'anno 1400 o in quel torno da Marino della Leonessa [1], figliuolo di Guglielmo e d'Isabella Stendardo [2]. Dal mentovato Marino e da Covella Caracciolo nacque Giovanni, contro del quale nel primo di aprile del 1446 venne spedito dalla regia Camera della Sommaria l'ordine di pagare ducati 200 pel rilevio de'feudi del suo genitore, già defunto [3]. Giovanni della Leonessa vendè a Troilo Origlia [4] *per sè, pe' suoi eredi e successori* la terra di Pannarano confinante co' feudi di San Martino, Roccabascerana e Pietrastornina. L'istrumento di tale vendita venne stipulato nel castello di Montesarchio il 20 dicembre del 1446, e fu approvato dal Re Alfonso I d'Aragona con privilegio sottoscritto nel castello di Capuana di Napoli a'15 di aprile del 1447 [5]. Non possiamo poi dimostrare come il castello di Pannarano passasse poscia nella fa-

---

[1] *Cedolari antichi, volume 2, n.° 5, provincia di Principato Ultra, anno 1452.*

[2] *Vedi il discorso della famiglia della Leonessa nella parte seconda* DELLE FAMIGLIE NOBILI NAPOLITANE DI SCIPIONE AMMIRATO IN FIRENZE 1651 *a pag. 83, e nel libro secondo* DELL' HISTORIA NAPOLETANA SCRITTA DAL SIGNOR FRANCESCO DE' PIETRI *a pag. 199.*

[3] *Quest' ordine si legge nel fol. 34 a tergo del volume de' privilegi della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 3, il quale per lo innanzi era intitolato* Regestrum Regiae Camerae Summariae anni VIIII Indictionis 1446 tempore Regis Alphonsi primi.

[4] *Questi, che nacque da Giovanni, Conte di Alife, e da Giovannella della Leonessa, era cugino al mentovato venditore Giovanni della Leonessa; siccome si desume da'* DISCORSI DELLE FAMIGLIE NOBILI DEL REGNO DI NAPOLI DEL SIGNOR CARLO DE LELLIS, *parte seconda, nella famiglia Origlia, a pag. 298.*

[5] *Siffatto privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 1, dal fol. 98 a tergo al fol. 103.*

miglia de Cuneo; imperocchè nel repertorio de'quinternioni della provincia di Principato Ultra vol. 1.° fol. 256 si legge: *In anno 1456 Gabriella de Lagonissa moglie di Monsolino de Cuneo dovendo conseguire le sue doti dagli heredi di detto Monsolino, per morte di detto Monsolino suo marito, et non havendono detti heredi pecuniam prae manibus per pagare dette doti, quali erano di onze 200 et altre onze 100 se dovevano per l' antefato etc. vendono li Tutori di detti heredi mediante decreto lo Feudo di Pandarano de provincia Vallis Gaudinae cum omnibus ejus juribus et integro statu a Francisco de Lagonissa* [6] *tanquam plus offerente. Assensus in Quinternione OO. fol. 212* [7]. Nè per mancanza di documenti ci vediamo in grado di poter giustificare come fosse avvenuto il passaggio del feudo di Pannarano dal menzionato Francesco della Leonessa a Fabrizio della Laonessa, suo congiunto. Quest'ultimo a'25 di settembre del 1465 presentava alla regia Camera della Sommaria la nota delle rendite de' feudi disabitati di Finocchio e Torre di palazzo; delle terre di *Pannorano*, Torrecuso, Castelpoto, Cervinara, Pietrastornina e Telese; e del feudo di Capua, che fu di Francesco d' Aquino, ed allora possedevasi da Belisandra d' Aquino, moglie del medesimo Fabrizio della Leonessa [8]. Neppure sappiamo come la terra onde ragioniamo venisse di nuovo in potere di Gabriella della Leonessa, testè riferita. Costei andò in isposa a Monsolino de Cuneo di Trani, e da questi coniugi nacquero Refaldino e Niccola, detto altresì Coletto. La medesima Gabriella passò a seconde nozze con Marino de Santomango, nobile di Salerno, e con lui generò Vincenza, moglie del nobile Filippo de Fusco di Salerno, e Giovan Francesco, che premorì alla madre, e fu padre di Annibale, Terina e Francesca. I mentovati Refaldino e Niccola de Cuneo, Vincenza de Santomango, ed Annibale, Terina e Francesca de Santomango, in qualità di eredi di Gabriella della Leonessa, venderono il feudo di Pannarano a

---

[6] *Fu figliuolo del menzionato Giovanni.*

[7] *Tale quinternione manca.*

[8] *Leggesi la menzionata nota dal fol. 30 al fol. 31 a tergo del vol. 287 de' rilevi, il quale prima era denominato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539.

Martino Marziale di Napoli, Consigliere del Re Ferdinando I d'Aragona. L'istrumento di tale vendita venne stipulato nel castello di Pannarano dal notaio Pietro di Montesarchio a' 19 di aprile del 1485, e fu approvato dal predetto Sovrano con privilegio sottroscritto nel Castelnuovo di Napoli il 10 maggio dell'anno medesimo [9]. Martino Marziale morì senza prole alcuna, ed i suoi feudi furono devoluti al Re Federico d'Aragona, che nel dì ultimo di maggio del 1498 donò la terra di Pannarano a Caracciolo de Caracciolo, denominato altresì Giovanni Antonio Caracciolo: Ecco le parole del diploma di tale donazione [10]:

« Federicus Dei gratia Rex Siciliae Hierusalem etc. Universis etc. « Obsequentium nobis merita gratis affectibus intuentes. Considerantes « illos potioribus beneficiis offerendos quos majora nobis comperimus « servitia praestitisse ut majoribus meritis premiisque compensatis animemus exemplo hujusmodi ad serviendum nobis impensius universos; « Considerantes igitur merita, atque memoratu digna servitia erga Nos, « statumque nostrum oportuno in tempore praestita, et impensa per Ma- « gnificum virum Aluminum nostrum fidelem dilectum Caraczolum de « Caraczolo do neapoli, nec non et singulares ejus virtutes indefessumque « animum in perficiendis omnibus, que in rem nostram faciunt etiam « cum vitae suae discrimine, nihil est de quo eum de nobis non optime « meritum reputemus, cuperemusque omnibus argumentis declarare no- « stram erga ipsum ipsiusque posteros gratitudinem et munificentiam, « et talem erga eum esse animum nostrum qualem ipsius Caraczoli non « exigunt modo: verum etiam jam dicta merita, servitia, atque virtu- « tes postulant; Sicque in presentiarum habentes, tenentes, et possiden-

---

[9] *Questo privilegio è trascritto nel quinternione n.° 5 dal fol. 159 a tergo al fol. 162 a tergo, e nel quinternione 441 dal fol. 140 al fol. 142 a tergo.*

[10] *Siffatto diploma si legge nel quinternione 51 (che per lo innanzi era segnato col n.° 21) dal fol. 62 a tergo al fol. 65, e nel quinternione 467 dal fol. 63 a tergo al fol. 66.*

« tes juste et rationabiliter pleno jure, ac bona fide tanquam rem no-
« stram Nobis, et nostre Curie legitime devolutam Castrum seu Casale
« Panderani de provincia vallis gaudine ob mortem quondam Martini
« Marzalis, qui sine legitimis filiis ex suo corpore legitime descendenti-
« bus decessit, ac volentes in testimonium virtutum, et in aliqualem
« dictorum suorum servitiorum et meritorum remunerationum, et pre-
« mium nostrum liberalitatem exercere: tenore presentium de certa no-
« stra scientia, et motu proprio eidem Caracziolo pro se suisque heredi-
« bus, et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus nobis jam,
« et in antea nasciturls dictum Castrum, sive Casale Panderani tanquam
« rem nostram, et ad nos et nostram Curiam sive fiscum legitime et ple-
« no jure devolutum, ac spectans cum Castro, seu fortellitio, homini-
« bus, vaxallis etc. etc. et cum omnibus, et singulis ad illud quomodo-
« libet spectantibus, et pertinentibus tam de jure, quam de consuetudi-
« ne in pheudum, et sub contingenti feudali servitio, et adoha nobis,
« et nostre Curie quotiens indici contingerit prestandis, damus, dona-
« mus, concedimus, et liberaliter elargimur cum omnibus, et singulis
« juribus, privilegiis etc. etc. ».

Caracciolo de Caracciolo, o Giovanni Antonio Caracciolo [11], mancò a' vivi nel 10 maggio del 1543, e Giovan Francesco 1°, figliuolo primogenito di lui, soddisfece alla regia Corte il rilevio sul feudo di Pannarano nell'anno 1544 [12]. Dal mentovato Giovan Francesco e da Faustina

---

[11] *Nel vol. 42 n.° 279 de' processi della regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica si trovano gli* Atti per l' Università et huomini della terra di Pannarano contro il Magnifico Caracciolo de Caracciolo Signore di detta terra sopra il pascere loro animali tanto nelli boschi e selva di detto Caracciolo, quanto in altri territorj di detta Università di Pandarano, come sono selve, montagne, terratiche, con le jurisdictioni di fida, diffida, rendite et entrate. Anno 1506.

[12] *Fol. 767 del vol. 288 de' rilevi, il quale prima era denominato* Liber secundus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1542 ad 1549.

Lanario nacque Ascanio 1°, che ereditò la terra di Pannarano, e ne pagò al Fisco il rilevio, essendo morto il padre a'22 di maggio del 1587 [13]. Di Ascanio Caracciolo 1°, trapassato nel dì 11 settembre 1605, e di Prospera Ricca fu figliuolo primogenito Giovan Francesco 2°, il quale divenne Barone di Pannarano [14]. Giovan Francesco 2° impalmò Andreana Caracciolo, nata da Giulio Cesare Marchese di Castelguidone e di Villamaina, e con lei generò Ascanio, 2°. di tal nome, e Giuseppe, che non ebbe figli dalle due mogli Eleonora Caracciolo e Francesca Colonna [15]. Al predetto Ascanio 2°, qual primogenito di Giovan Francesco 2°, morto nel 13 novembre del 1612, ricadde la terra di Pannarano, su la quale soddisfece alla regia Corte il rilevio a' 12 di giugno del 1613 [16]. Il medesimo Ascanio 2°. con Claudia Viquez, Dama di Spagna, procreò Anna, Ippolita, moglie del Marchese di S. Giuliano di cognome Longo, Vittoria, consorte del Marchese di Episcopia della famiglia della Porta, Francesco, che trapassò celibe, Ettore, Diego, Monaco Rocchettino in S. M.ª a Cappella, Benedetto 1°, Giovanni e Marcello. Al mentovato Benedetto Caracciolo, che divenne primogenito, suo padre donò il feudo di

---

[13] *Registro* significatoriarum relevlorum *n.° 28, dall'anno 1587 al 1589, fol. 65.*

[14] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 39, dall' anno 1605 al 1608, fol. 40.*

[15] *Queste notizie, e le altre che riporteremo intorno a' discendenti dal mentovato Giovan Francesco Caracciolo 2°, si sono per noi attinte dal vol. 94, che si serba nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, ed è intitolato* — Platea delle famiglie estinte ed esistenti dell' Eccellentissima Piazza Capoana. Anno 1774 — Quartiero de' Signori Caraccioli Rossi *fol. 29.*

[16] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 591 a tergo, ove si cita il fol. 36 del registro* significatoriarum relevlorum 42, *che al presente manca. Nulladimeno i documenti esibiti pel pagamento di siffatto rilevio si trovano dal fol. 143 al fol. 148 del vol. 295 de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 9 originalium relevlorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1600 ad 1622.

Pannarano [17] con gl' istrumenti stipulati dal notaio Agnello Fiorentino di Napoli nel 26 marzo 1687 e 10 ottobre del 1688, i quali furono convalidati da regio assenso del 10 novembre dell'anno medesimo [18]. Da Benedetto Caracciolo 1.° e Giovanna Capece Scondito nacquero Ascanio 3.° in

---

[17] *Qui non trasanderemo di dire che il surriferito Ascanio Caracciolo 2.° per ducati 50000 vendè la terra di Pannarano a Tommaso Lanario, Marchese di Pimonte, e l' assenso regio su tale vendita, conceduto nel dì 8 febbraio 1659, è trascritto nel quinternione n.° 188, e prima n.° 91, fol. 208. Il medesimo Tommaso, Cavaliere di S. Giacomo della Spada, donò tale feudo a Giuseppe, suo figliuolo primogenito, con l' istrumento del dì ultimo ottobre 1659 per gli atti del notaio Ottavio de Laurentiis di Napoli; e siffatto istrumento si legge nel quinternione 425, che per lo innanzi era intitolato* quinternione refutationum 9, *dal fol. 7 a tergo al fol. 10 a tergo.*

Nel fol. poi 592 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra, il quale incomincia dall' anno 1659, si notano le seguenti parole: La vendita suddetta fatta da Ascanio Caracciolo in beneficio di Tommaso Lanario non ebbe effetto, poichè dal medesimo non fu pagato il prezzo convenuto nell' istromento della vendita suddetta, il Dominio della quale Terra non si parti mai da detto Ascanio venditore, e successivamente dal suo figlio ed erede D. Benedetto Caracciolo — *E nel fol. 594 del medesimo cedolario si aggiunge*: Mediante decreto della Gran Corte della Vicaria del primo luglio 1675 Ottavio Lanario fu dichiarato erede universale e particolare del quondam Marchese di Pimonte Giuseppe Lanario ex testamento per le intermedie persone del quondam Domenico e Roberto Lanario, non che fu dichiarato erede universale e particolare del quondam D. Giulio e D. Giovanni Antonio Lanario per intermedia persona del detto quondam Marchese Giuseppe fratello germano del sopradetti — Ottavio Lanario nel 1688 dichiarò di non essere erede nei beni burgensatici, nè nei feudali del quondam Tommaso Lanario, ma si bene sapeva, che il denaro promesso in detto Instrumento di compra di detto feudo di Pannarano non era stato sborzato per esser il contratto stato fatto per altri fini fra essi contraenti, e non per levare il dominio al Magnifico Ascanio Caracciolo.

[18] *L' assenso regio e l' istrumento del 10 ottobre 1688 testè riferiti si trovano nel quinternione 426, che prima era intitolato* quinternione refutationum X, *fol. 221.*

ottobre del 1691 [19], Marcello nel 25 marzo del 1693 [20], Ettore nel dì 11 ottobre del 1699 [21], ed Anna, che andò in isposa a Giuseppe Filomarino. Ascanio 3.° con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 4 febbraio 1718 venne dichiarato erede di tutt' i beni del padre, morto in Napoli il 23 gennaio dell'anno medesimo [22], e conseguì nel regio cedolario l'intestazione della terra di Pannarano a' 10 di agosto del 1723 [23]. Il medesimo Ascanio 3.° impalmò Francesca Invitti de' Principi di Conca, e con lei generò Gennaro, trapassato in tenera età, e Benedetto 2°, che sortì i natali in Napoli a' 4 di luglio del 1722 [24]. Nè ometteremo di riferire che il predetto Ascanio 3.° dalla munificenza del Re Carlo III nel 1741 otteneva il titolo di Marchese di Pannarano *per sè, e per i suoi discendenti dell'uno e dell'altro sesso secondo le leggi del regno di Sicilia* [25].

Benedetto Caracciolo 2°, testè riferito, sposò Caterina Maffei, unica figliuola di Giuseppe e di Rosa Monforte, e da' mentovati coniugi nacquero Marianna, morta in tenera età, Vincenzo Maria, Ettore Maria, Cesare Maria e Niccola Maria — Benedetto 2.° premorì al padre, talchè con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 30 gennaio 1776 Cesare Maria Caracciolo fu dichiarato erede del Marchesato di Pannarano, essendo trapassato l'avo di lui Ascanio 3° nel giorno 11 del me-

---

[19] *Parrocchia del feudo di Pannarano — Questa fede di nascita, e le altre che noteremo in seguito, si sono per noi lette nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, vol. segnato col n.° 85 ed intitolato* Sedile di Capuana — Fedi di battesimo — Vol. I — *fol. 66.*

[20] *Porrocchia di Pannarano, e fol. 68 del citato vol. 85.*

[21] *Parrocchia della SS. Annunziata a Fonseca di Napoli, lib. 7 de' battezzati, fol. 346 — Vedi altresì il surriferito vol. 85 fol. 67.*

[22] *Citata Porrocchia, lib. 4.° de' morti.*

[23] *Gli atti di tale intestazione si trovano nel cedolario della provincia di Principato Ultra, il quale incomincia dall' anno 1696, fol. 454 a tergo.*

[24] *Parrocchia de' SS. Francesco e Matteo di Napoli, lib. 16 de' battezzati, fol. 36 a tergo — Questa fede di nascita si trova altresì nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà, citato vol. 85, fol. 69.*

[25] *Il diploma di siffatta concessione è trascritto nel quinternione 346, che prima era segnato col n.° 267, dal fol. 336 a tergo al fol. 340.*

se medesimo [26]. E qui vogliamo aggiugnere che nel 22 febbraio del 1779 il mentovato Cesare Maria ebbe nel regio cedolario l'ultima intestazione della terra di Pannarano col titolo di Marchese [27].

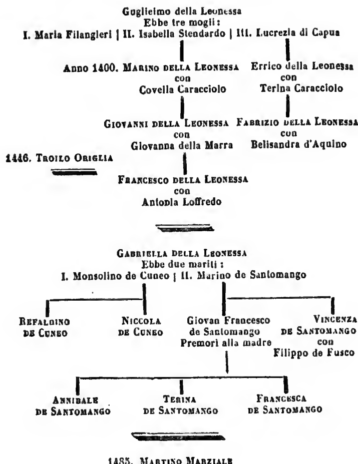
I discendenti poi dal menzionato Cesare Maria Caracciolo saranno or ora da noi riportati nell'albero genealogico de' Marchesi di Pannarano.



[26] *Parrocchia della SS. Annunziata a Fonseca di Napoli, lib. VI de'morti, fol. 292 — Tale fede di morte si è per noi letta nel vol. 88 delle intestazioni de' feudi, n.° 1298, fol. 1.*

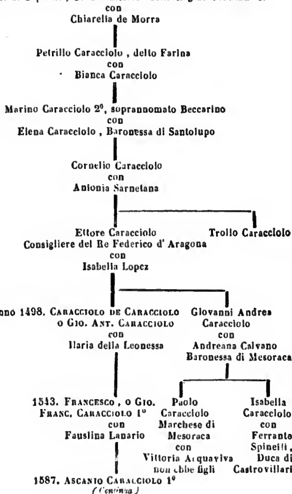
[27] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 151 al fol. 154.*

FEUDATARI DI PANNARANO



Continuazione de' Feudatari di Pannarano

Marino Caracciolo 1°
Discendente da' Conti di Gerace, del ramo de' Caracciolo Rossi,
del Sedile di Capuana, Gran Siniscalco della Regina Giovanna I.



(Continua)

Continuazione de' Feudatari di Pannarano

Anno 1587. Ascanio Caracciolo 1°
con
Prospera Ricca

1605. Giovan Francesco Caracciolo 2°
con
Andreana Caracciolo de' Marchesi di Villamaina

1612. Ascanio Caracciolo 2°
con
Claudia Viquez

Giuseppe Caracciolo
con
I. Eleonora Caracciolo
II. Francesca Colonna
Non ebbe figli

Anna — Francesco — Ettore — Diego — Benedetto Caracciolo 1° con Giovanna Capece Scondito — Giovanni — Marcello — Ippolita col Marchese di S. Giuliano Longo — Vittoria col Marchese di Episcopia Della Porta

Anna con Giuseppe Filomarino

Ascanio Caracciolo 3°
Nel 1741 ebbe il titolo di
Marchese di Pannarano
Sposò Francesca Invitti

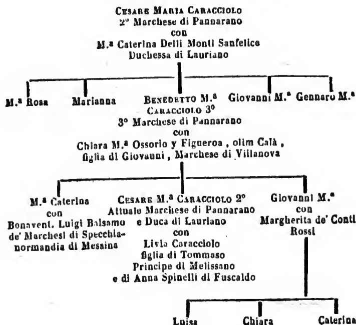
Marcello — Ettore

Gennaro morto in tenera età

Benedetto Caracciolo 2°
con
Caterina Maffei

Vincenzo M.ª — Ettore M.ª — 1776. Cesare M.ª Caracciolo (*Continua*) — Marianna

Continuazione de' Feudatari di Pannarano



PANTANO (Feudo di) — Vedi Casalduni (a).

PAOLISI, casale di Arpaja (b).

PAROLISI (*Parolisium*).

Nell' anno 1438 il Re Alfonso I d' Aragona confermò a Matteo Filangieri [1] il possesso de' casali di Parolisi, Chiusano, Lentace, Mancusi, Montaperto e Prata, e del feudo di San Niccola de Catcidiis o de' Carcisi, posto ne' dintorni di Montefusco [2]. E qui ci crediamo in debito di avvertire che non si è per noi potuto rinvenire alcun documento col quale possa dimostrarsi come il feudo onde ragioniamo passasse dal mentovato Matteo Filangieri a Francesco Sanbarbato, che n' era Signore fin dall'anno 1505 [3]. Poscia la medesima terra venne in potere di Giovan Battista Sanbarbato, che neppure sappiamo quale grado di parentela avesse col surriferito Francesco Sanbarbato. Mancò a' vivi Giovan Battista Sanbarbato nel 23 luglio del 1541, e Drusia, unica figliuola di lui, soddisfece

---

(a) *Vol. I, pag. 201, nota 54.*
(b) *Vedi Arpaja, vol. I, a pag. 56.*
[1] *Ne abbiamo diffusamente ragionato nel vol. II, a pag. 353.*
[2] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fol. 263.*
[3] *Nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 549 a tergo si legge:*
Nel cedolario del 1508 n.° 600 si nota Francesco di Santo Barbato pel casale di Parolise juxta le lettere della Camera de 30 Agosto 1503 dirette al Commessario di detta provincia per esigere dal detto Francesco Saobarbato la tassa di detta terra ut in Registro litterarum Curiae 4. fol. 16 per Parolise in ducati 9. 2. Nè appare per li regii quinternioni et registri significatoriarum releviornm come sia pervenuta detta terra di Parolise da Matteo Ferlinglero al detto Francesco di Santo Barbato.

alla regia Corte il rilevio pe' casali di San-Barbato e di Parolisi nell' anno 1543 [4]. Di Drusia Sanbarbato, morta nel 20 agosto del 1551, fu figliuolo primogenito Giovanni Angelo Albertino, che divenne Barone di San-Barbato e di Parolisi [5]. Il mentovato Giovanni Angelo, Regio Percettore della provincia di Principato Ultra, donò i predetti feudi nel 1583 a Geronimo, suo figliuolo primogenito, in occasione delle nozze di quest' ultimo con Faustina Caracciolo [6]. Ad istanza del Regio Fisco, creditore di Giovanni Angelo Albertino, il Tribunale della Regia Camera della Sommaria vendè il castello di Parolisi a Scipione de Posellis pel prezzo di ducati 10000; e l'assenso su tale vendita fu conceduto dal Conte di Benavento, Viccrè di Napoli, a' 3 di aprile del 1604 [7]. Da Scipione de Posellis e Giulia de Bello nacque Leonardo 1°, che dalla Corte di Chiusano fu dichiarato erede de' beni feudali del padre [8], morto nel 20 agosto del 1607, e pagò alla Regia Corte il rilevio su la terra di Parolisi nell'anno 1608 [9]. Un altro rilevio sul feudo di Parolisi soddisfece alla medesi-

---

[4] *Vol. 21 delle petizioni de' rilevi, dal 1541 al 1543, fol. 74.*

[5] *Citato cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fol. 550, ove si cita il fol. 13 del registro* significatoriarum releviorum 10, *che al presente manca. Vedi altresì il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 292 a tergo.*

[6] *Menzionato repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1, fol. 263, ove si cita il fol. 1 del quinternione 107, che manca.*

[7] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 139, che per lo innanzi era segnato col n.° 50, dal fol. 56 al fol. 59 a tergo — Nel vol. poi 125 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica n.° 1147 sono gli* Atti di Scipione de Pusellis con Giovan Camillo de Matteis et altri sopra la vendita del casale di Parolise. Anno 1596.

[8] *Una copia legale di questo decreto si trova nel fol. 6 del vol. 293 de' rilevi, il quale prima era intitolato* Liber 7. originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1564 ad 1610.

[9] *Registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 39, dall' anno 1603 al 1608, fol. 164 a tergo.*

ma Corte Giovan Pietro de Posellis in virtù di una *significatoria* spedita dalla Regia Camera della Sommaria nel dì 8 luglio del 1634, essendo morto suo padre Leonardo 1.° a' 6 di luglio del 1633 [10]. Giovan Pietro de Posellis venne rapito a' vivi il 13 settembre del 1646 [11], e con decreto di preambolo della Corte di Chiusano del 5 ottobre dell' anno medesimo furono riconosciuti eredi di lui i figliuoli Leonardo, 2.° di tal nome, Giovanni e Michele, la tutela de' quali venne affidata a Geronima d' Alessandro, loro madre, ed a Giovanni Angelo, Giovan Donato e Scipione de Posellis [12]. Il feudo però di Parolisi ricadde a Leonardo 2°, qual primogenito, che ne pagò alla regia Corte il rilevio nell' anno 1656 [13]. Leonardo de Posellis 2° trapassò nel 1656 senza prole alcuna, talchè Giovanni, suo fratello, ereditò la terra onde ragioniamo, e ne soddisfece al Fisco il richiesto rilevio [14]. Poscia ad istanza de' creditori di Giovan Pietro e di Giovanni de Posellis, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè il feudo di Parolisi ad Andrea Strambone, Duca di Salza e Principe di Volturara. L' istrumento di tale vendita fu stipulato nel 21 febbraio 1681 dal notaio Antonio Crispo di Napoli, e venne convalidato da assenso sottoscritto dal Marchese de los Velez, Vicerè di queste contrade, a' 15 di

---

[10] *Siffatta significatoria era trascritta nel fol. 402 a tergo del registro si*gnificatoriarum releviorum 51, *che al presente manca. Nulladimeno una copia legale della medesima significatoria si legge nel vol. 298 de' rilevi, fol. 468.*

[11] *Questa fede di morte, estratta da' libri che si serbono nella Parrocchia di Chiusano, si trova nel fol. 465 del vol. 298 de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 12 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648.

[12] *Una copia legale di tale decreto si rinviene nel fol. 464 del citato vol. 298 de' rilevi.*

[13] *Vol. 60 delle* petizioni dei rilevi *fol. 490 a tergo, e citato vol. 298 de' rilevi dal fol. 460 al fol. 471.*

[14] *Dal fol. 609 al fol. 615 del vol. 302 de' rilevi, il quale prima veniva denominato* Liber 16 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1667 ad 1669.

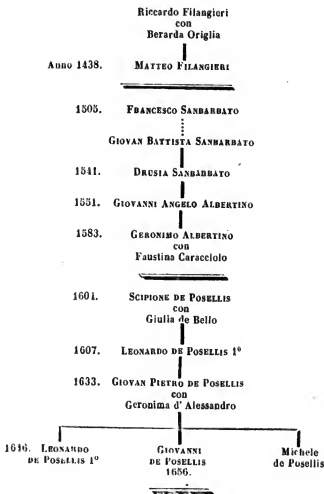
giugno del 1682 [15]. E qui vogliamo avvertire che degli altri feudatari di Parolisi abbiamo ragionato nell' istoria della terra di Montemarano [16].



[15] *Nel vol. 545 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nelle pandette nuove n.° 3509 si trovano una copia legale del citato istrumento, la pergamena originale ov' è l' assenso regio testè riferito, una copia dell' istrumento di convenzione fatta dal Duca di Salza con l' Università di Parolisi, etc. — Nè ometteremo di aggiungere che il surriferito assenso è trascritto altresì nel quinternione 235, che per lo innanzi era notato col n.° 145, dal fol. 175 a tergo al fol. 188.*

[16] *Pag. 261 e seg. di questo vol.*

FEUDATARI DI PAROLISI



Continuazione de' Feudatari di Parolisi

Anno 1681. ANDREA STRAMBONE
Duca di Salza e Principe di Volturara

GERONIMO STRAMBONE

1751. DOMENICO CATANEO
Principe di S. Nicandro

1759. FRANCESCO CATANEO

1760. GIOVAN DOMENICO M.a BERIO
con
Maria Giuseppa Malaspina

1791. FRANCESCO MARIA BERIO
Marchese di Salza
con
Maria Giulia Imperiale

CAROLINA BERIO
con
Sebastiano Marulli
Duca d' Ascoli

PASTORANO, casale di Airola — Vol. I, a pag. 22.

PATERNO (*Paternum*)

Nel discorso genealogico della famiglia Filangieri abbiamo riportato molti documenti [1], da' quali si desumono i feudatari di Paterno a cominciare dal Duca Roggiero Gesualdo, vivente nel secolo XI, sino a Caterina Filangieri, 4.ª Contessa di Avellino e consorte di Sergianni Caracciolo, Gran Siniscalco del Regno.

Dalla Contessa di Avellino Caterina Filangieri e Sergianni Caracciolo nacquero Giovanna, maritata a Gabriele Orsino, Margherita moglie di Bernardo Zurlo, Conte di Nocera e di Montoro, e Trojano 1°, che divenne Conte di Avellino. Questi sposò Maria Caldora figliuola di Giacomo, Gran Contestabile del Regno, ed ebbe da lei due figli, il primo de' quali per nome Giovanni fu Duca di Melfi, ed il secondo, chiamato Giacomo, Conte di Avellino. Il mentovato Giacomo, facendo parte della famosa congiura de' Baroni a tempo degli Aragonesi, venne, come ribelle, privato de' suoi feudi da Re Ferrante I d'Aragona, che con privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli il 6 agosto del 1478 vendè a Niccola Gesualdo, Conte di Conza, le terre di Paterno, Castelvetere, Cossano, Fontanarosa e Taurasi pel prezzo di ducati 12000 [2]. Il medesimo Niccola Gesualdo mancò a' vivi senza prole alcuna, talchè Luigi, suo fratello secondogenito, ne ereditò i feudi, e dal surriferito Monarca ne 17 aprile del 1480 conseguì l' investitura delle città di Conza col titolo di Conte e di Frigento, e delle terre di Auletta, Buoninventre, Caggiano, Cairano, Calitri, Caposele, Castelvetere, Castiglione, Cossano, Fontanarosa, Palo, PATERNO, Pietrabuiara, Salvia, Salvitella, Santa Men-

---

[1] *Vol. II, pag. 260, 263, 264 nota 187, 287, 299, 310, 331 e 333.*

[2] *Tale privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 8, e prima col n.° nono, dal fol. 139 a tergo al fol. 151, e nel quinternione 414 dal fol. 128 a tergo al fol. 136.*

na, Santa Maria in Elice, Sant' Andrea, Santangelolefratte, Taurasi e Teora [3].

Nell' anno poi 1495 il Duca di Melfi Trojano Caracciolo 2°, figliuolo primogenito del mentovato Giovanni ed erede del Conte di Avellino Giacomo Caracciolo suo zio, chiedeva al Re Carlo VIII di Francia che gli venissero restituiti que' feudi de' quali ingiustamente il detto Giacomo era stato spogliato dal Re Ferrante I d' Aragona. Ecco i nomi de' medesimi feudi: Avellino, Candida, Chiusano, Prata e San-Mango, che si possedevano da Stefano Vest, Duca di Nola e di Ascoli; e Conza, Frigento, Gesualdo, Castelvetere, Cossano, Paterno, Fontanarosa e Taurasi. Nè qui trasanderemo di riportare le parole di tale documento [4]:

« Carolus Dei gratia francorum hierusalem et Sicilie Rex: Magni fi-« cis Viris locumtenenti hujus regni Magni Camerarii presidentibus et « rationalibus Camere nostre Summarie consiliariis fidelibus nostris di-« lectis gratiam et bonam voluntatem: Noviter pro parte Illustris troya-« ni caraczoli de neapoli ducis melfie fuit Majestati nostre presentata pe-« titio tenoris sequentis: Cristianissimo magno Regi francie Sicilie etc. — « Reverenter exponitur et humilliter supplicatur pro parte Illustris troya-« ni caraczuli de neapoli ducis melfie famuli ejusdem Vestre Majestatis « dicentis, quod cum sui antecessores juste et rationabiliter tenuerint et « possiderint Comitatum Avelliui cum infrascriptis terris castris et juri-« bus, et dum essent in pacifica possessione dicti Comitatus et aliis etc. « Rex Ferdinandus primus de facto et nullo juris ordine servato destituit « privavit, seu destitutionem privationem et spoliationem ratam habuit, « dictos eorum antecessores de dicto Comitatu terris et castris, sicque « cum dicto vitio dicti spolei dictum Comitatum terras et castra tenuit et

---

[3] *Siffatta investitura si legge nel quinternione 6, che per lo innanzi era segnato col n.° settimo, dal fol. 129 al fol. 133. Una copia legale di questo documento si trova altresì nel vol. 65 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 464, fol. 10.*

[4] *Si trova nel vol. 52 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, fol. 47.*

« possedit per aliquod tempus. et cum dicto vitio, et eo non purgato in-
« frascripte terre pervenerunt ad manus et potestatem loysij de Jesualdo
« Comitis Consie, et infrascripte alie terre cum dicto comitatu pervene-
« runt ad manus et potestatem Stefani Vest Illustris ducis Nole et asculi:
« qui dictas terras et castra injuste et minus debite tenuerunt et posside-
« runt, et ad presens tenent et possident sic injuste et minus debite per-
« cipientes seu percipi faciendo jura fructus redditus et proventus spe-
« ctantes et pertinentes ad dictum supplicantem jure successionis et ma-
« xime propter mortem Jacobi caraczuli patrui dicti supplicantis: qui
« Jacobus nullo legitimo successore herede superstite preter dictum sup-
« plicantem mortuus fuit: Et quia dictus supplicans pluries requisivit
« prout ad presens etiam requirit prefatos Illustrem Stefanum et Excel-
« lentem Loysium, ut dictum Comitatum terras et castra et possessio-
« nem ipsorum una cum fructibus indebite perceptis seu qui percepi po-
« tuerunt restituere deberent, quod facere minime curaverunt in grave
« dapnum et preiudicium dicti supplicantis: Quare supplicat prefatus
« supplicans ut dignetur ipsa Vestra Cristianissima Majestas commictere
« alicui Curie Vestre Majestatis. Videbit etc. et placebit ut constito sum-
« marie de predictis cogat et compellat prefatos Illustres Stefanum et Co-
« mitem Consie ad restituendum et consignandum dictum Comitatum
« una cum dictis terris et castris et possessionem ipsorum cum fructibus
« inde perceptis seu percepi potuerunt dicto supplicanti ut Deus etc.: Ci-
« vitas et terre que tenentur dicti Comitatus per Illustrem Stefanum Vest
« ducem nole et asculi videlicet. Civitas avelliui Terre Candide Prate
« Chyusaui et Sancti mangi. terre dicti Comitatus que tenentur per Ex-
« cellentem loysium de gesualdo Comitem Consie Videlicet: Terra ge-
« sualdi Terra Castri Veteris Cussani Paterni fontane rose taurasi et fri-
« genti: Et quia per presentem supplicationem deducitur petitorium et
« possessorium, protestatur supplicans ipse quod possit suspendere peti-
« torium et prosequi possessorium et e contra, sicque petit sibi jus et
« justitiam ministrari omni meliori via modo et forma etc. etc. et prote-
« statur etc. etc. Quare volentes super predictis debite providere, vobis
« tenore presentium commictimus et mandamus, quatenus vocatis vo-

« candis et auditis summarie simpliciter et de plano sine strepitu forma « et figura judicii sola facti veritate inspecta, constito vobis quod bona « in supplicatione contenta fuerint per dictum quondam regem ferdi« nandum indebite antecessoribus ejusdem supplicantis ablata et quod « fuerint de facto eis spoliati eidem supplicanti vacuam et expeditam « ipsorum bonorum restituere et tradi mandetis et faciatis possessionem « quibusvis in contrarium justitiam ejus impendentibus non obstanti« bus. Super quibus omnibus cum incidentibus emergentibus connexis « et innexis harum serie duximus vices nostras plenarie commictendas, « In quorum fidem presentes fieri fecimus magno Majestatis nostre pen« denti sigillo munitas: Datum in castello Capuane civitatis nostre nea« polis, die XVIIIJ.° mensis maij anno a nativitate domini 1495. Regno« rum nostrorum francie anno XIJ.° hujus vero Sicilie primo – Visa per « regem ad relationem consilii: Dubois. »

Nulladimeno non avvenne punto la restituzione de' predetti feudi, che dal medesimo Luigi Gesualdo passarono a' suoi discendenti fino a Giovan Battista Ludovisio, Principe di Piombino e di Venosa; siccome abbiamo diffusamente dimostrato nelle istorie delle terre di Cairano e di Conza[5]. Il mentovato Principe[6] vendè a Francesco Mirelli i feudi di Paterno per ducati 4700 e di Calitri per ducati 3800 con l'istrumento stipulato dal notaio Giuseppe Montefusco di Napoli nel 13 dicembre 1676, e convalidato da regio assenso sottoscritto in Madrid agli 11 di aprile del 1677[7]. Poscia il Mirelli dichiarò di aver comprato la terra di Pater-

---

[5] *Vol. I, a pag. 122, 406 e seg. — E vogliamo avvertire che dal documento pubblicato nella mentovata istoria del feudo di Conza (vol. I pag. 408) si desume di essere in Paterno nell' anno 1494 famiglie o* fuochi *85.*

[6] *L'* Informatione del relevio dell' Illustre Giovan Battista Ludovisio per morte di Nicolò suo padre Principe di Venosa per l' intrate feudali di Patierno presa nell' anno 1667 *si trova dal fol. 485 al fol. 536 del vol. 319 de' relevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 9 informationum releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1650 ad 1668.

[7] *Intestazioni de' feudi, n.° 1441, fol. 6 — Vedi pure i processi delle*

no in nome e con denaro di Cesare Carafa figlio di Tiberio, Principe di Chiusano [8]; e tale dichiarazione veniva confermata da Carlo Mirelli, figliuolo primogenito del medesimo Francesco, con l'istrumento del 15 marzo 1704 per gli atti del notaio Giuseppe Ragucci di Napoli [9]. Cesare Carafa, che fu Cavaliere di Malta, morì nel 16 settembre 1697 senza prole alcuna, ed i suoi beni ricaddero a Fabrizio Carafa 2°, poscia a Tiberio 2° [10], e da ultimo a Vincenzo Carafa; siccome abbiamo diffusamente narrato nell'istoria del feudo di Chiusano [11]. Il surriferito Vincenzo Carafa, Principe di Chiusano, con l'istrumento stipulato nel 7 aprile 1745 dal notaio Pietro Salernitano di Napoli [12] *formava un maggiorato maschile di tutta la sua proprietà libera in favore del figlio secondogenito del Duca d'Andria Ettore Carafa e dei suoi discendenti mischi da primogenito in primogenito. Tra detti beni si nota la tenuta del feudo di Paterno, sito nella provincia di Principato Ultra, pervenuto a suo beneficio in virtù dell'ultima disposizione testamentaria fatta dal quondam D. Cesare Carafa, zio paterno di esso Signor Principe di Chiusano, da chi fu fatto l'acquisto di detta tenuta, e per essere detto Signor Principe D. Vincenzo l'ultimo superstite discendente dal quondam D. Fabrizio suo padre, si sono perciò estinte l'altre chiamate dal suddetto D. Cesare ordinate nel suo testamento sollennizzato nell'anno 1697, e quello dato a conservare al notaio Giuseppe Empoli di Napoli.* Nè omettere-

---

dette intestazioni segnati co' n.i 2135 e 2182. Il citato assenso regio è trascritto altresì nel quinternione segnato col n.° 231, e prima col n.° 140, dal fol. 189 al fol. 208.

[8] *Vedi l'istoria del feudo di Chiusano, vol. I, a pag. 390 e 399.*

[9] *Una copia legale di tale istrumento si trova nel citato processo delle intestazioni de' feudi, n.° 1441, fol. 42.*

[10] *Nel vol. 23 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nelle pandette nuove n.° 145 sono gli* Atti di sequestro fatto dal Dottor D. Gennaro de Ruggiero Regio Percettore della provincia di Principato Ultra d'ordine della Regia Camera delle rendite feudali e burgensatiche della terra di Patierno — Anno 1734.

[11] *Vol. I, a pag. 390 e seg.*

[12] *Siffatto istrumento può leggersi nel medesimo processo 1441 delle intestazioni de' feudi, fol. 15.*

mo di aggiugnere che nel medesimo istrumento si legge: *Have detto Signor Principe D. Vincenzo* (Carafa) *avuto anche in considerazione, che rispetto alli sopradetti* (beni) *sieno quelli pervenuti alla Casa di Chiusano, come Figli discendenti dal figlio secondogenito del quondam Malizia seniore, da chi similmente discende per la linea del primogenito detto Eccellentissimo Duca d'Andria* (Ettore Carafa 1.°) [13].

Del mentovato Ettore fu figliuolo secondogenito Vincenzo, cui spettò il predetto maggiorato. Vincenzo, testè riferito, col regio assenso del 19 dicembre 1765 [14] donò i beni suoi al fratello primogenito Riccardo Carafa, Duca d'Andria, il quale conseguì nel regio cedolario l'intestazione del feudo di Paterno [15]. E da ultimo vogliamo riferire che Francesco Carafa, secondogenito del menzionato Riccardo, ebbe nel medesimo cedolario l'ultima intestazione della terra di Paterno a' 7 di luglio del 1804; [16] siccome diffusamente diremo nell'istoria de'feudi di Andria e di Ruvo, posti nella provincia di Bari [17].

---

[13] *Vedi altresì l'istoria del feudo di Paterno, vol. I, a pag. 394.*

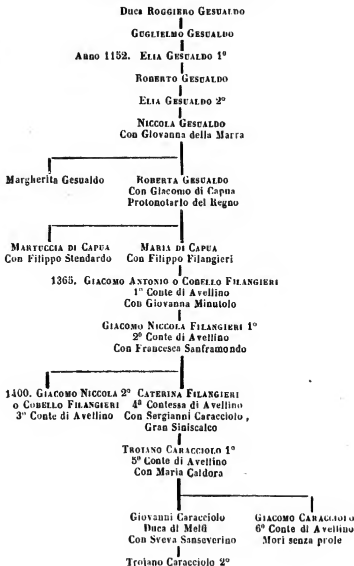
[14] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 397, che per lo innanzi era segnato col n.° 314, dal fol. 315 a tergo al fol. 323.*

[15] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1767, dal fol. 281 a tergo al fol. 289 a tergo.*

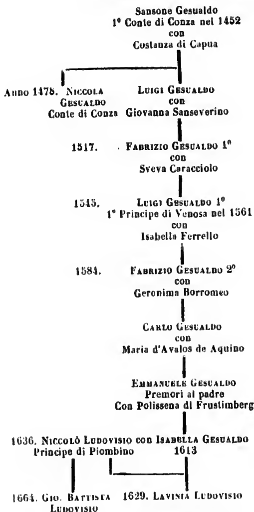
[16] *Citato cedolario, dal fol. 492 a tergo al fol. 494.*

[17] *Il Duca d'Andria sostenne una lite col Comune di Paterno intorno alla* reintegra da quest'ultimo pretesa di un molino, o del beneficio di S. Michele Arcangelo una co' beni a quello annessi. *La Commissione feudale nel 26 aprile del 1810 emanò una sentenza, che si legge nel Bollettino del medesimo anno n.° 4. pag. 650 — I documenti poi che vennero ottoro da' litiganti esibiti, si trovano nel vol. 520 de' processi di quel Tribunale, n.° 2984.*

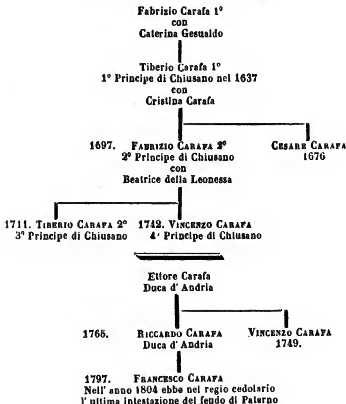
FEUDATARI DI PATERNO



Continuazione de' Feudatari di Paterno



Continuazione de' Feudatari di Paterno



PAOPISI, casale di Torrecuso — Vedi quest'ultimo feudo.

PESCOLAMAZZA — Vedi Pietralcina.

PETRURO (*Petrurium*).

Cobella de Afflitto e Niccola Francesco Calenda, figliuolo primogenito di lei, vendettero il casale di Petruro al nobile Pietro de Candida, *familiare* del Re Ferrante I d'Aragona. Nè trasanderemo di riferire che quel Sovrano concedeva l'assenso su tale vendita con privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli il 1° marzo 1463 *in considerazione de' grandi servigi resi dal medesimo Pietro de Candida* [1]. Poscia il feudo onde ragioniamo venne in potere del mentovato Niccola Francesco Calenda; e per mancanza di documenti noi non ci vediamo in grado di poter dimostrare come fosse avvenuto un simil passaggio. Niccola Francesco Calenda assegnava una metà della terra di Petruro a Geronimo, suo figliuolo primogenito, in occasione delle nozze di quest'ultimo con Ciancia Borrara di Catalogna [2], e l'altra metà del medesimo castello dava egli in dote a Maria, sua figliuola [3]. Geronimo Calenda premorì al padre, talchè Giovanni Antonio succedè ne' feudi di Niccola Francesco, suo avo. E vogliamo aggiugnere che pel medesimo Giovanni Antonio Calenda Ciancia Borrara, sua madre e tutrice, soddisfaceva alla Regia Corte il rilevio su la

[1] *Siffatto assenso è trascritto nel vol. 29 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, dall' anno 1461 al 1468, fol. 64 a tergo.*

[2] *Costei ebbe 4 mariti: 1.° Francesco Coscia; 2.° Geronimo Calenda; 3.° Antonio de Tocco figlio naturale di Giovan Francesco di Napoli; 4.° Niccola de Macris di Montefusco. Vedi il vol. 390 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 4613. Tale processo è intitolato:* Atti del Regio Fisco con gli eredi del quondam Cola Francesco Calenda sopra l' occupatione, et reintegratione a beneficio della Regia Corte della metà del castello di Preturo per morte di Ciancia Burrara Cataiana senza heredi. Anno 1557.

[3] *Ivi.*

metà del feudo di Petruro a' 26 di novembre del 1523 [4]. Giovanni Antonio Calenda non ebbe prole alcuna, ed Emilia, sua sorella, ereditò la metà del castello di Petruro, su la quale pagò ella al Fisco il rilevio in virtù di una *significatoria* spedita dalla Regia Camera della Sommaria nel 22 marzo del 1549 [5].

L'altra metà del feudo di Petruro, come testè dicemmo, si possedè da Maria Calenda, che l'assegnò in dote alla figliuola Emilia de Pianca allorquando quest'ultima andò in isposa a Francesco Ottone Matelica di Napoli [6]. Nè qui ometteremo di avvertire che alla medesima Emilia del Pianca ricadde altresì quella metà di Petruro ch'era di Emilia Calenda, cugina di lei.

Da Emilia de Pianca e Francesco Ottone Matelica, che in alcuni documenti vien denominato Giovan Francesco, nacquero Giovan Battista ed Ippolita, consorte di Galeazzo del Tufo [7]. Del menzionato Giovan Bat-

---

[4] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, fol. 144 — Vedi altresì il vol. 13 delle petizioni de' rilevi, fol. 165.*

[5] *Si legge tale* significatoria *nel registro delle petizioni de' rilevi segnato col n.° 22, fol. 148 — Vedi pure lo* Spoglio delle significatorie del rilevi dal 1509 al 1601, *vol. 1, fol. 172, ove si cita il fol. 147 a tergo del registro* significatoriarum releviorum 8°, *che al presente manca.*

[6] *Citato vol. 590 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 4613.*

[7] *Le tavole nuziali de' predetti Galeazzo del Tufo ed Ippolita Ottone Matelica, le quali furono sottoscritte nel 12 luglio del 1578, si trovano nel vol. 768 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 8608, fol. 34. Da tale processo si rileva altresì che de' mentovati Galeazzo ed Ippolita furono figliuoli Scipione, Barone di Tufo e Torrioni, Eleonora e Claudia, che divenne moglie di Bartolomeo de Carissimo di Benevento. Nè trasanderemo di notare che il surriferito processo, ove sono molti documenti intorno alle rendite del feudo di Petruro, è intitolato:* Atti del Magnifico Giovan Domenico Marano, et Laura Ottone coniugi col Magnifico Giovanni Andrea Cesarano U. I. D. sopra lo pagamento dell' annui ducati 104. feudali comprati con patto de retrovendendo dal Magnifico Scipione del Tufo Barone del Tufo, et del Casale di Torriuni figlio delli quondam

gisla, premorto al padre, fu figliuola primogenita Laura, che divenne erede de' beni feudali dell'avo, trapassato nel 1° gennaio del 1591, e soddisfece alla regia Corte il rilevio sul castello di Petruro a' 14 di febbraio del 1592 [8]. Laura Ottone Matelica sposò Francesco Ottone, e poscia passò a seconde nozze con Giovan Domenico Marano [9], col quale ella generò Francesco Antonio e Rodolfo.

E qui cade in acconcio riportare le seguenti parole, che si leggono nella Parte Seconda ovvero supplemento a Napoli Sacra di D. Cesare d'Engenio Caracciolo del Signor Carlo de Lellis a pag. 56 e 125:

« A man sinistra dell'Altar maggiore (della Chiesa di S. Pietro a « Maiella) si scorge la Cappella fatta da Giovan Domenico Marano Baro- « ne di Preturo ove è l'antica, e bella statua di marmo di S. Sebastiano « con la memoria fatta da esso Giovan Domenico a Laura Ottone sua mo- « glie de gli antichi Signori di Matelica, famiglia nobilissima, come « scrive il Sansovino, et altri Scrittori, con la quale avendo generati più « figliuoli, al presente (anno 1654) ne vivono Fra Evangelista dell'or- « dine Agostiniano Maestro della Sacra Teologia, nel secolo nominato « Raimondo, e Rodolfo Dottor di legge, di gentilissimi costumi, casato « con la Signora Antonia Strambona del seggio di Porto; l'epitaffio dun- « que collocato in questa Cappella è il seguente.

« DIVO SEBASTIANO
« MARANA EX VICENTIAE PATRITIIS PROSAPIA
« SOSPITORI SACELLUM,
« ET
« LAURAE OTTONE EX MATELICE REGULIS
« CONIUGI UNANIMI

Galeazzo del Tufo, et Ippolita Matelica sopra l'entrate della terra di Petruro. Anno 1615.

[8] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 30*, *fol. 38.*

[9] *Citato vol. 768 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica*, *n.° 8608.*

« SIBI AMBORCMQ ; GNATIS PROGNATISQUE
« TUMULUM
« IOANNES DOMINICUS MARANUS PRAETURI DOMINUS
« PIETATIS MEMOR
« POSTERITATIS NON IMMEMOR
« P.
« ANNO SAL. HUM. MDCXLII.

« Nel suolo (della Chiesa di Sant' Agnello a Capo Napoli) si vede la « sepoltura de' Marani Nobili Vicentini (come vogliono il Pagliarino « nella sua Cronica, e il Marzari nell'Historia di Vicenza) fatta da Fran- « cesco Antonio Marano Dottor di Legge, del quale fu figliuolo Giovan « Domenico Marano Barone di Preturo, il quale soprabondando nella « pietà, e divotione, non contento di questa sepoltura, s'have eretta in « S. Pietro a Maiella un' altra Cappella come habbiamo osservato in det- « ta Chiesa, legendosi in questa sepoltura la seguente inscrittione.

« IACOBO MARANO PATRITIO VICENTINO,
« MORUM, ET GENERIS NOBILITATE CLARO,
« ARAGONEIS REGIBUS CUM PRIMIS CARO
« FRANCISCUS ANTONIUS
« PARENTI OPTIMO, SIBI POSTERISQUE
« VIXIT ANNOS LXII.

La surriferita Laura Ottone Matelica mancò a' vivi nel 9 aprile del 1634 [10], e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del

[10] *Venne sepolta nella mentovata Chiesa di Sant' Agnello a Capo Napoli, siccome si desume dal fol. 437 del libro de' morti il quale si serbà nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli. Tale fede di morte si è per noi letta nel fol. 529 del vol. 297 de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 11 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630 ad 1640.

12 gennaio 1635 fu dichiarato erede de' beni feudali di lei il figliuolo primogenito Francesco Antonio Marano [11], che pagò alla regia Corte il rilevio su la terra di Petruro [12]. Francesco Antonio, testè mentovato, non ebbe prole alcuna, talchè, essendo egli morto nel 13 gennaio del 1647 [13], ereditò il castello di Petruro il fratello secondogenito per nome Rodolfo 1° in virtù di un altro decreto di preambolo dalla ridetta Gran Corte emanato a' 25 di maggio dell' anno medesimo [14]. Da Rodolfo Marano 1°, che divenne Dottor di leggi, nacquero Gaetano, 1° di tal nome, e Niccola. A Gaetano, qual primogenito, con decreto di preambolo della mentovata Gran Corte degli 11 dicembre 1691 ricaddero i beni feudali del padre [15], trapassato a' 28 di novembre di quell' anno [16], e

---

[11] *Una copia legole del citoto decreto di preambolo si trova nel fol. 528 del menzionato vol. 297 de' rilevi.*

[12] *I documenti esibiti pel pagamento di tole rilevio si leggono nel medesimo vol. 297 de' rilevi dol fol. 323 ol fol. 339. Vedi altresi il cedolario della provincio di Principolo Ultra che incomincia dall' anno 1639 fol. 646, ove si cita il fol. 132 o tergo del registro* significatoriarum releviorum 54, *che al presente manca. E vogliomo ovvertire che uno copia di questo* significatoria, *estratta dal surriferito registro, si trovo nel vol. 298 de' rilevi fol. 900.*

[13] *Parrocchia di Sonta Moria della Rotonda di Nopoli, lib. de' morti, fol. 166 o tergo. Questa fede di morte si può altresì leggere ne' fogli 887 a tergo e 899 del vol. 298 de' rilevi, il quole prima veniva denominato* Liber 12 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648. *Nel medesimo vol. dal fol. 884 al fol. 908 sono i documenti esibiti da Rodolfo Morano a fine di pagore alla regia Corte il rilevio sul castello di Petruro.*

[14] *Fogli 887 e 898 del citoto vol. 298 de' rilevi.*

[15] *Una copia legale di questo decreto si rinviene nel fol. 454 del vol. 309 de' rilevi, il quale per lo innonzi ero intitoloto* Liber 23 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1690 ad 1691.

[16] *Le spoglie mortoli di Rodolfo Morono furono riposte nello suo Coppella di S. Sebostiano entro lo Chieso di S. Pietro a Mojella di Napoli. Nè trasanderemo di aggiugnere che lo fede di morte di lui si serba nel citato vol. 309 de' rilevi fol. 133.*

nel 1693 soddisfece egli al Fisco il rilevio sul castello di Petruro [17]. Il menzionato Gaetano 1° dalla munificenza del Re Carlo II di Spagna conseguì il titolo di Marchese di Petruro *per sè, pe' suoi eredi e successori* con diploma sottoscritto in Madrid il 28 aprile del 1695, ch' ebbe in Napoli il regio-*exequatur* a' 16 di giugno dell' anno medesimo [18].

Ne' beni feudali del Marchese di Petruro Gaetano Marano 1° succedeva il figliuolo primogenito Agnello in forza di un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 27 maggio del 1719. Poscia, poichè il predetto Agnello moriva senza lasciar prole alcuna, la medesima Gran Corte nel 3 ottobre del 1732 decretava di spettare il Marchesato di Petruro al fratello secondogenito di lui per nome Rodolfo 2°, che otteneva nel regio cedolario l' intestazione della terra onde ragioniamo a' 27 di agosto del 1735 [19]. Rodolfo Marano 2° venne rapito a' vivi nella città di Somma il 17 gennaio del 1767, e dalla mentovata Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 20 giugno di quell' anno fu dichiarato erede de' beni feudali di lui il figliuolo primogenito Gaetano, 2° di tal nome, che conseguì nel regio cedolario l' ultima intestazione della terra di Petruro agli 8 di ottobre del 1772 [20]. Del medesimo Gaetano 2° [21] fu figliuola unica Teresa, che sposò Domenico Bonito de'Principi

---

[17] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 82, fol. 166 a tergo.*

[18] *Il diploma e l'* exequatur *testè riferiti sono trascritti nel registro della cancelleria del Collaterale Consiglio intitolato* Officiorum Suae Majestatis, *n.° 57, dall' anno 1695 al 1697, dal fol. 7 a tergo al fol. 10.*

[19] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dell' anno 1732, dal fol. 75 al fol. 77.*

[20] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1767, dal fol. 57 a tergo al fol. 59.*

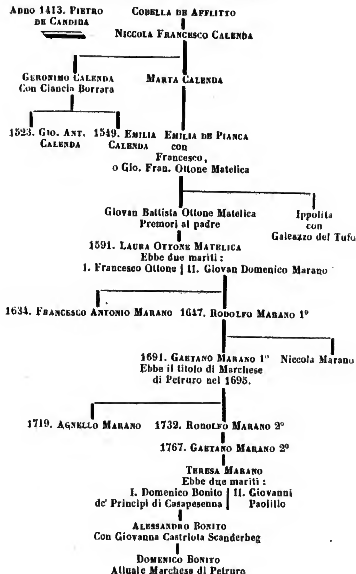
[21] *Nel* Registro delle famiglie feudatarie da 200 anni fino al 1800, *il quale si serba nell' archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà n.° 185, si legge:*

Marchese di Petruro D. Gaetano Marano, D. Nicola e D. Antonio fratelli, e D. Gabriele nipote.

di Casapesenna, e passò ella poscia a seconde nozze con Giovanni Paolillo. Dal primo matrimonio nacque Alessandro, genitore di Domenico Bonito, attuale Marchese di Petruro.



FEUDATARI DI PETRURO



GIUNTE SOPRA LAVORO

LENTACE [1] — Barlolomeo Lucarelli, prosapià nobilissima di Aversa, sul declinar del secolo XVI trapiantava la sua famiglia in S. Martino — Ave gratia plena, provincia di Principato Ultra; ed ivi finiva egli i suoi giorni, lasciando tre figliuoli per nome Michelangelo, Girolamo, Prete, ed Aurelia, che sposava Francesco Verza, e passava poscia a seconde nozze con Salvatore Melillo.

Il surriferito Michelangelo, che divenne Dottor di leggi, comperò i feudi di Mancusi e Lentace per ducati 8500 da Beatrice Adorno, vedova di Ottavio d'Aquino e procuratrice di Tommaso d'Aquino, figliuolo primogenito di lei. L'istrumento di questa vendita venne stipulato nel dì 22 dicembre 1618 dal notaio Natale Montanaro di Napoli, e fu munito di regio assenso dal Cardinale de Borgia, Vicerè di Napoli, col privilegio del 13 settembre del 1620 [2] — Michelangelo Lucarelli impalmò Porzia Fucci, e con lei generò Giovan Battista, che fu Monaco Teresiano, Vittoria, consorte di Giulio Cesare de Gennaro, ed Agnello 1°. Questi, essendo morto il padre nel 19 luglio 1622, ereditò i casali di Mancusi e Lentace, su' quali soddisfece alla regia Corte il relevio [3]. Il medesimo Agnello 1° da Lidia Aggiutorio di Montefusco, sua moglie, ebbe i seguenti figliuoli: Giuseppe, il quale ne' documenti viene altresì denominato Michelangelo Giuseppe; Caterina, consorte di Fabrizio de Nicolais di Serino; Margherita, che andò in isposa ad Onofrio de Nicolais, fra-

---

[1] *Vol. II, a pag. 486.*

[2] *Siffatto assenso si legge nel vol. 168 de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1620 al 1621, dal fol. 53 a tergo al fol. 62 a tergo.*

[3] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 47, dall' anno 1622 al 1624, fol. 27.*

lello del predetto Fabrizio; Maddalena, morta nubile; ed Agnello 2°, che fu postumo e Prete.

Il mentovato Agnello 1° venne rapito a' vivi nel 26 maggio del 1643, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 1° giugno di quell'anno fu dichiarato erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito Giuseppe [4]. Nè qui ometteremo di aggiugnere che Giulio Cesare di Gennaro, qual tutore del menzionato Giuseppe Lucarelli, per quest'ultimo pagò al Fisco il rilevio delle terre di Mancusi e Lentace in virtù di una *significatoria* spedita dalla regia Camera della Sommaria a' 24 di ottobre del 1644 [5] — Il Barone Giuseppe Lucarelli sposò Giovanna Rossi figlia di Dario e di Aurelia de' Conti Schinosi, Patrizi di Benevento; e con tal consorte egli procreò Niccolà, Monaco in Montevergine col nome di Carlo, Caterina, che fu moglie di Carlo Tricarlenio nobile di Benevento [6], Girolamo, Abate del collegio de' Canonici di S. Spirito della medesima città, ed Ignazio. Il quale divenne erede de' beni feudali del padre, morto nel castello di Lentace il 21 di ottobre del 1687 [7], e per lui Giovanna Rossi, sua madre e tutrice, pagò alla regia Corte il rilevio delle terre di Mancusi e Lentace nell'anno 1688 [8].

Il mentovato Ignazio Lucarelli con Caterina Cardone generava Giovanna, moglie di Donato Capozzi di Montefusco, Niccola, Prete, Francesco Saverio, Monaco Verginiano col nome di Semplicio, e Pasquale,

---

[4] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionale, fol. 73 a tergo.*

[5] *Questa significatoria è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 59, dall'anno 1643 al 1646, fol. 32.*

[6] *Da' surriferiti Carlo Tricarlenio e Caterina Lucarelli nacque soltanto Orsola, che andò in isposa a Giuseppe Latino, Barone di Santa Maria a Toro. In tal guisa si estinse la cospicua famiglia Tricarlenio.*

[7] *Tale fede di morte, estratta dalla Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Lentace, si trova nel fol. 1056 del vol. 304 de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 18 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1679 ad 1688.

[8] *Ivi, dal fol. 1054 al fol. 1068.*

che si denominò Barone di Lentace. Il medesimo Pasquale prima menò in moglie Vittoria Capozzi, che lo fe' padre di Generosa, consorte di Mercurio Tomaselli; e passò egli poscia a seconde nozze con Marianna Tomaselli, germana del predetto Mercurio. Da questo secondo matrimonio nacquero Francesco, Michelangelo, Giovanni, Ignazio, Raffaele, Emmanuele, Gaetano, Margherita e Maria Giuseppa.

E qui a noi piace dare a' nostri lettori le seguenti notizie intorno a questi figliuoli. Francesco impalmò Marianna de' Conti Buonopane, ed ebbe da lei un sol figlio per nome Antonio, che mancò all'amore de' suoi quando appena contava anni 18. Michelangelo morì celibe. Giovanni, Ignazio ed Emmanuele furono Monaci Agostiniani; il primo di essi prese il nome di Eustachio, ed il secondo quello di Aurelio. Raffaele divenne Canonico della Cattedrale di Benevento. Gaetano professò i voti nella Religione Domenicana col nome di Giovan Domenico. Margherita andò in isposa a Giovan Battista Bosco di S. Martino — Ave gratia plena; e da questi coniugi nacquero Celestino, o Pier Celestino, e Maria Giuseppa, moglie di Vincenzo Visconti. E finalmente Maria Giuseppa Lucarelli sposò Luigi Ruggiero di Montefusco.

Estinta in tal modo la illustre famiglia Lucarelli, i mentovati Giovanni, Raffaele ed Aurelio (essendo premorti i fratelli loro) con l'istrumento del 9 luglio 1839 per gli atti del notaio Francesco Scotti di Napoli donarono i beni al nipote Celestino Bosco, e vollero che quest' ultimo ed i suoi discendenti al cognome Bosco aggiungessero quello di Lucarelli. Nè qui trasanderemo di riportare le seguenti parole dell' istrumento testè citato: *Essi Aurelio, Raffaele e Giovanni Lucarelli cedono, e trasmettono al Signor D. Celestino Bosco tutt' i dritti, ragioni ed azioni ad essi loro spettanti su i feudi di Mancusi e Lentace di qualunque natura essi sieno, e per qualsivoglia causa ad essi Lucarelli pervenuti. A scanso di prevedibili eccezioni che si fondassero sulla mancanza del titolo feudale, i Signori fratelli Lucarelli cedono allo stesso D. Celestino il titolo che essi, o chiunque di essi possa avere ed abbia di Barone di Mancusi e Lentace, il Signor Bosco può servirsi di questo titolo come legittimamente a lui trasmesso, e farsi per tale riconoscere da chi e come convenga.*

L' attuale Barone Celestino Bosco Lucarelli nel 1° novembre del 1830 disposava Maria Vittoria Isernia figliuola del Conte Bernardo e di Anna Maria Santagata [9], e con tal consorte egli generava Margherita, moglie di Giovanni De Bellis di Baselice, Maria Giuseppa, sposa di Carlo De Martini di S. Martino, Giovan Battista, 2° di tal nome, Raffaele, Aurelio e Marianna. E da ultimo vogliamo notare che il primogenito Giovan Battista 2° impalmava Colomba Cessa figliuola di Bartolomeo, Barone di Chiauci, e di Nunziata Carcani de' Duchi di Montaltino; e da' medesimi coniugi finora (luglio 1868) è nata Vittoria.

---

[9] *Parrocchia di S. Caterina di Benevento, lib. de' matrimoni, fol. 11 a tergo.*

Bartolomeo Lucaralli, Patrizio di Aversa
Trapiantò la sua famiglia in S. Martino-Ave gratia plena

- Aurelia con I. Francesco Verza II. Salvatore Melillo
- Michelangelo Barone di Mancusi e Lentace nel 1618 Con Porzia Fucci
  - Giovan Battista Monaco Teresiano
  - Agnello 1° Con Lidia Agglutorio
    - Caterina con Fabrizio de Nicolais
    - Margherita con Onofrio de Nicolais
    - Giuseppe Si denominò altresì Michelangelo Giuseppe Sposò Giovanna Rossi
      - Niccola Monaco Verginiano
      - Caterina con Carlo Tricarlenio
      - Ignazio con Caterina Cardone
        - Giovanna con Donato Capozzi
        - Niccola
        - Pasquale Ebbe due mogli: I. Vittoria Capozzi | II. Marianna Tomaselli
          - (I.) Generosa con Mercurio Tomaselli
          - (II.) Francesco con Marianna de' Conti Buonopane
            - Antonio Morto celibe
          - Michelan. morì celibe
          - Margherita con Gio. Batt. Bosco
            - Celestino, o Pier Celestino Bosco Lucarelli Attuale Barone Con Maria Vittoria de' Conti Isernia
              - Margherita Con Giovanni de Bellis
              - M.ª Giuseppa Con Carlo de Martini
              - Giovan Battista Con Colomba Cessa de' Baroni di Chiauci
                - Vittoria
              - Raffaele
              - Aurelio
              - Marianna
            - Maria Giuseppa Bosco Lucarelli con Vincenzo Visconti
          - M.ª Gius. con Luigi Ruggiero
          - Raffaele Canonico
          - Gio., Ignazio, Emmanuele, Gaetano — Monaci
        - Francesco Saverio Monaco Verginiano
      - Girolamo Abate
    - Maddalena Morta nubile
    - Agnello 2° Prete
  - Vittoria Con Giulio Cesare da Gennaro
- Girolamo Prete

APPENDICE

DISCORSO GENEALOGICO

DELLA FAMIGLIA GALLUPPI DI TROPEA

Fin dal secolo XIII noi ritroviamo de' documenti intorno all' illustre Casa Galluppi. Imperocchè si legge ne' registri del Grande Archivio che Giovanni, Giacomo e Palmiero Galluppi (nomi che venivano assunti da' loro più tardi nipoti) nell' anno 1270 davano in prestito del denaro a Carlo I d' Angiò, Re di Napoli [1].

E qui ometteremo di parlare degli altri Galluppi de' quali non ci è riuscito rinvenire il nesso genealogico, volendo seguir sempre la nostra via, quella cioè di non far motto se non di quanto emerge da prove di scritture. Laonde incominceremo a discorrere di Cristoforo Galluppi, da cui ha principio l' albero di questa prosapia [2].

---

[1] *Registro angioino segnato col n.° 5 ed intitolato* 1269. C, *fol. 7, 15 a tergo e* 22.

[2] *Qui non possiamo omettere di far menzione di un ramo di questa famiglia trapiantato nella Guienna* di *Francia* (*come dice Moreri*) durante le guerre della Regina Giovanna I, *che dominò in Napoli dal 1342 al 1382. Non sappiamo il nome di colui che colà stabilisse la sua prosapia, nè il suo grado di parentela co' Galluppi di Tropea. Portiamo però opinione ch' egli fosse figliuolo o fratello del mentovato Cristoforo 1°, e desumiamo tale congettura dalle epoche testè menzionate e dalla ripetizione de' nomi di Giacomo e di Antonio, la quale si trova nelle due linee de' Galluppi di Napoli e di Francia.*

Cristoforo, 1° di tal nome, impalmò Giacoma, detta *Iacobella*, della nobilissima famiglia Ruffo, che in que'dl dominava la Calabria inte-

---

Ecco le parole del Moreri, tradotte dal Francese, le quali si leggono nel suo Gran Dizionario Storico, ottava edizione, tomo 5°, a pag. 6:

La famiglia dei Galluppi-Chasteüil nobile ed antica è originaria del regno di Napoli. Essa passò in Francia nel XIV secolo durante le guerre della Regina Giovanna I, e si stabilì nella Guienna. Antonio Galluppi, primo di questo nome, Capitano di una compagnia di fanteria nel reggimento Thermes, venne con le sue truppe in Provenza nell' anno 1495, e si stabilì nella città d' Aix dove sposò il 15 Febraro 1498 Maria Desandreas di una nobile famiglia di questa città. Egli aveva un fratello ad Agen chiamato Giacomo Galuppi, e fece venire presso di se uno dei suoi nipoti che maritò con una ricca creditiera; quest' ultimo lasciò dei figli la cui discendenza è finita. Antonio Galuppi si era segnalato in diverse occasioni, e si crede che allorchè si stabilì nella Provenza, egli ritornava con la sua compagnia dalla conquista del regno di Napoli sotto il Re Carlo VIII. Io credo pure che il reggimento Thermes fu messo insieme ad altri sopra otto galere che il re mandò per eseguire un' impresa sopra Genova che non riuscì. Galuppi amava pure molto le lettere, e compose un' istoria dei suoi tempi, e un sunto di quella di Francia sino a Luigi XII che dedicò al figlio, e che la sua famiglia conserva ancora in mezzo ai curiosi libri della loro biblioteca. Egli fece il suo testamento a 15 Giugno 1527, e morì a 9 Luglio del 1530, lasciando un figlio Antonio Galuppi secondo di questo nome. Questi ebbe la medesima inclinazione di suo padre per le lettere e le armi. Compose alcuni versi assai buoni per il tempo, ed ebbe molta corrispondenza con Melain de S. Gelais celebre poeta. Egli aveva acquistato una parte della Terra di Chasteüil, ed il re Carlo IX gli diede il governo del Castello. Il diploma dato a 4 Marzo 1574 dice che ciò, in considerazione dei servizii che suo padre ed egli avevano prestato allo Stato. Antonio morì nel 1576, ed aveva sposato Francesca figlia di Giovanni de Iuste Signore di Real, signora di gran pietà che contribuì alla fondazione della casa della misericordia in Aix. I loro figli furono Antonio, che morì senza prole, Salvadore Capitano di una compagnia di cavalleria, il quale si annegò nel Rodano, e Luigi Signore di Chasteüil. Questi fu uno degli uomini più dotti dei suoi tempi, il Signor Faucher primo presidente della corte di Parigi gli dedicò il suo discorso in forma di lettere — Delle armi e bastoni degli antichi cavalieri. — Egli aveva un genio maraviglioso per la

ra. La mentovata Giacoma e Dolce, sua sorella, ebbero dalla madre Marsilia de Brialico la donazione della metà del feudo di Altavilla posto

---

scrizioni, per le divise e per la poesia. Tradusse il Pseaumes in versi che si stampò nel 1595 a Parigi sotto titolo della — Penitenza Reale. — Nostradamus lo nomina con elogio nella storia della Provenza. Luigi Galuppi aveva cominciato quella della città d'Aix della quale ne fa menzione il Signor Pitton. Compose pure la storia genealogica della Savoja in versi sotto titolo di Amori di Apollo e Cassandra, — e la dedicò a Carlo Emanuele I Duca di Savoja, il quale in parecchie occasioni gli diede testimonianza di singolare benevolenza. Questo Duca venne in Provenza nel 1590, e il Signor di Chasteüil lo consigliò di seguire disegni più ragionevoli che quelli che gli dettava la sua ambizione. Egli rese pure molti servizii allo Stato durante la guerra della Lega, ed il re Enrico il Grande volendo riconoscere cure sì generose, gl'inviò nel 1594 un diploma di Consigliere di Stato, col grado insieme di Procuratore Generale della Corte dei Conti; ma però non molto dell'uno e dell'altro, essendo morto l'anno appresso 1595 dell'età di anni 40. Il suo corpo fu sepellito nelle tombe di famiglia, nella chiesa dei Domenicani d'Aix con un epitaffio composto da lui stesso. Luigi aveva sposato Francesca de Cadenet de Lamanon della quale lasciò tre figli. Giovanni che segue, Onorato che morì nella giovine età di 25 anni, e Francesco il quale morì in odore di Santità sul Monte Libano. Giovanni Galuppi Signore di Chasteüil fu Procuratore Generale della Corte dei Conti, e s'acquistò molta reputazione per la sua saggezza, probità ed erudizione. Il celebre Peiresc non decideva mai niente senza il consiglio di questo grand'uomo, che fu suo amico particolare. Giovanni componeva bei versi, pronunziava discorsi ammirati per l'eloquenza, e le sue iscrizioni avevano la maestà di quelle degli antichi, come si può vedere nei Discorsi ch'egli fece per ordine del re Luigi XIII sopra gli archi trionfali innalzati nella città d'Aix per l'entrata di questo monarca; un volume in folio stampato in Aix nel 1624. Morì nel mese di Agosto 1646, ed aveva sposato Isabella de Puget de S. Marc, dalla quale ebbe Uberto che segue, e diversi altri figli che si sono segnalati nelle lettere e nelle armi; dove ebbero considerevoli impieghi; trai quali non bisogna dimenticare Francesco Cavaliere di Chasteüil Maggiore del reggimento della Croce Bianca di Savoja, che scriveva sì bene in prosa ed in versi e tradusse Petronio senza spogliarlo nè della sua delicatezza, nè della sua grazia; egli morì a Vercelli nel 1678. Uberto Galuppi Signore di Chasteüil Avvocato

ne' dintorni di Brialico. E vogliamo aggiugnere che a siffalta donazione annuiva il Re Roberto d' Angiò col seguente privilegio del 10 settembre del 1340 [3].

Generale al parlamento di Provenza fu ricevuto nell' età di 19 anni nella carica di Procuratore Generale della Corte dei Conti che suo padre aveva esercitata. Egli è dotto in tutti i generi di letteratura, e le diverse opere che ha composto verranno un giorno con onore alla luce, se egli si lascia persuadere a publicarle. Uberto ha tra gli altri figli Antonio Galoppi che comincia già a sostenere la riputazione di dottrina, di saggezza e di probità, qualità ereditarie in questa famiglia.

Tralasciamo le altre parole del Moreri colle quali egli tesse la biografia del predetto Francesco Galuppi, morto sul Libano in concetto di Santo, e rimandiamo a quelle pagine i nostri lettori che avessero vaghezza di tali notizie. Purtuttavia non trasanderemo di aggiugnere che questi Galuppi della città di Aix sieno al presente estinti; e soltanto nella Linguadoca esiste una famiglia Galaup, che gli scrittori Francesi dicono essere la medesima di quella di Provenza. Della Linguadoca è appunto il celebre navigatore Gian Francesco Galaup, Conte di La Pérouse, nato in Albi il 22 agosto del 1741 e morto in un naufragio presso le coste dell' isola di Mannicolo o Vanikoro. Di lui si discorre diffusamente nella Nuova Enciclopedia Popolare Italiana, *5ª edizione, vol. XI Torino caso Pomba 1860, a pag. 292.*

Giuseppe Lumaga nel Teatro della Nobiltà dell' Europa *a pag. 120 riporta i Galluppi tra le famiglie nobili della città di Campagna nella provincia di Principato Citra. E vogliamo avvertire che la medesima famiglia Galluppi di Campagna è oltresì nominata* Galloppi *da Cesare d' Engenio Caracciolo ed Ottavio Beltrano nella* Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie, settima impressione, in Napoli 1671, *a pag. 134. Ignoriamo se questi Galluppi sieno un ramo di que' di Tropea.*

Nel Veneto era un' altra famiglia nobile che si denominava Galuppi-Bruzi *a fine di dinotare forse la sua origine da Calabria — E da ultimo noteremo che nella* Enciclopedia Popolare Italiana, *5ª edizione, supplemento perenne, vol. 1°, pag. 384 trovasi un articolo biografico del celebre compositor di musica Baldassarre Galuppi, detto il* Buranello *perchè nacque nell' isola di Burano presso Venezia nel 1703; egli morì nella detta città di Venezia volgendo l' anno 1785. Vedi altresì il Fetis* Biographie univers. des musiciens.

[3] *Una copia legale del citato privilegio si trova nel vol. 505 de' processi della regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 5712, fol. 15.*

« Robertus Dei gratia Rex hierusalem et Sicilie etc. Sane Dulce con-
« sors nicolai russi et Iacobella consors Christofari galluppi de briatico
« filie donne marsilie de briatico fideles nostre nuper Maiestati nostre re-
« verenter exponere curaverunt quod ipsa marsilia tenens et possidens
« immediate et in capite a nostra Curia medietatem cuiusdam feudi quod
« dicitur de altavilla siti in dicta terra briatici et pertinentiis eius de Iu-
« stitiariatu Calabrie pro quo feudo prestatur ut asserunt servitium seu
« adhoa lignorum quatuor (pro quolibet sicut ponitur tareni novem)
« ipse curie nostre debentium, ac materna affectione suasa dedit et con-
« cessit ac refutavit et tradidit in perpetuum eisdem filiabus suis pro se
« et eorum heredibus ex ipsa et dictorum virorum earum corporibus le-
« gitime descendentibus natis jam et in antea nascituris prefatam dicti
« pheudi medietatem cum hominibus vaxallis juribus redditibus jurisdi-
« ctionibus et pertinentiis suis omnibus, nostro in hiis assensu seu bene-
« placito reservato prout hec et alia continere latius ponitur confectum
« inde publicum instrumentum: Supplicaverunt itaque prefatae mulie-
« res Maiestati nostre devotius ut dationi et concessioni ac refutationi et
« traditioni premissis assentire illisque confirmationis nostre robur addi-
« cere de benignitate dominica dignaremur. Nos igitur advertentes quod
« dicte supplicantes sunt dicte earum matri legitime successure, cum fi-
« lium masculum non habeat vel alium legitimum successurem. actento
« utique quod ex hoc nostra curia aliquod diminutionis incomodum seu
« detrimentum, dispendium non incurrat, cum servitium prescriptum
« non diminuatur sed prestari debet integre per mulieres easdem, hujus-
« modi supplicationibus inclinati, dationi concessioni refutationi et tra-
« ditioni premissis factis modo premisso quatenus alias facte sunt proin-
« de non obstante quod super bonis feudalibus processisse noscuntur,
« nec mutata natura feudi, veris quidem existentibus prenarratis de
« certa nostra scientia harum serie petitum prestantes nostre Maiestatis
« assensum illas de speciali gratia ratificamus et acceptamus ac confir-
« mamus nostroque presidio communimus. Volentes et decernentes ex-
« presse quod hujusmodi noster assensus et confirmatio eisdem suppli-
« cantibus et dictis earum heredibus perpetuo efficaciter et incommutabi-

« liter sint reales etc. etc. Datum in Castro maris de Stabia per Ioannem « grillum de Salerno juris civilis profexorem viceprothonotarium regni « Sicilie anno Domini millesimo tricentesimo quadragesimo die decimo « septembris none Indictionis regnorum nostrornm anno tricesimo se- « cundo. — N. secretarius — B. tarenos IJ — Registratum in Cancella- « ria — etc. ».

Da Cristoforo 1° e Giacoma Ruffo nacquero Princivallo, Antonio e Giacomo 1°.

Princivallo, qual primogenito, dalla Regina Giovanna II conseguì l' investitura della 4ª parte del mentovato feudo di Altavilla con diploma del 6 dicembre del 1415 [1]. Eccone le parole :

« Iacobus et Ioanna secunda Dei gratia Ungarie hierusalem et Sici- « lie Dalmatie Croatie etc. Rex et Regina etc. etc. — Universis et singu- « lis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris etc. — « Sane pro parte princivalli galuppi Marsilie et Iuliani pulani de civitate « nostra Tropee nostrorum fidelium dilectorum fuit mayestatibus nostris « reverenter expositum quod cum ab olim exponentes ipsi habuerint te- « nuerint et possiderint ac ad presens habeant teneant et possideant me- « dietatem cujusdam feudi vocati de altavilla siti et positi in territorio « briatici provincie Calabrie et reliquam medietatem feudi jam dicti te- « net et possidet Cerra Capanus de Cilento ad ipsos exponentes devolu- « tam ex successione parentum eorum, teneatque princivallus ipse pro « medietate medietatem feudi jam dicti et dicti marsilia et julianus pro « alia medietate medietatem feudi predicti, confirmataque medietate « ipsius feudi eisdem exponentibus per clare memorie Regem ladiczlaum « nostre vero regine germanum sicut in litteris ipsius domini regis eis- « dem exponentibus concessis et factis et in nostra curia per transumptum « productis et presentatis plenius et seriosius continetur: Ipsique expo- « nentes in possessione et tenuta dicte medietatis ipsius feudi fuerint et

[1] *Citato vol. 503 de' processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5712, fol. 47.*

« ad presens existant Supplicant cuique nobis ut eis jam dictam media- « tatem dicti pheudi juxta confirmationem et tenorem dictarum littera- « rum ipsius quondam regis ladiczlai confirmare benignius dignare- « mur. Nos autem ipsorum supplicationibus justis in hac parte inclinati « jam dictam medietatem ipsius pheudi eisque exponen tibus ex succes- « sione dictorum parentum eorum ut predicitur devolutam juxta confir- « mationem ac tenorem dictarum litterarum ipsius quondam regis la- « diczlay eis propterea concessarum siquidem in possessione et tenuta « dicte medietatis ipsius pheudi exponentes ipsi fuerint et ad presens « existant tenore presentium de certa nostra scientia confirmamus ac « confirmationis nostre robur addicimus fidelitate nostra feudali quoque « servitio pro dicta medietate ipsius feudi curie nostre forsitan debito « nostris aliis et cujuslibet alterius juribus semper salvis : In cujus rei « testimonium presentes litteras exinde fieri et magno pendenti nostro « sigillo jussimus communiri. Datum neapoli per virum magnificum « franciscum zurulum de neapoli Comitem montis auri logothetam et « prothonotarium regni nostri sicilie collateralem consiliarium et fide- « lem nostrum dilectum anno domini millesimo quadrigentesimo quin- « todecimo die sexto mensis decembris none Indictionis regnorum no- « strorum nostri predicti regis anno primo prefate vero domine nostre « regine anno secundo — etc. ».

Il medesimo Princivallo menò in moglie la nobile Francesca , detta *Cicca* , Tomarchelli di Amalfi , e con lei generò Giacomo , che ne' documenti vien denominato *Iacobello* [1].

Giacomo , testè riferito , ebbe due figliuole per nome Antonia e Caradonna. La prima di esse , che ereditò il feudo di Altavilla , mancò a' vivi in dicembre del 1505 senza prole alcuna [2], talchè quella terra ri-

---

[1] *Come si desume dal medesimo processo della regia Camera della Sommaria.*

[2] *Nel fol. 15 del vol. 346 de' rilevi (il quale per lo innanzi era intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum utriusque Calabrie

cadde alla sorella Caradonna, che soddisfece alla regia Corte il rilevio [1], e nel 28 febbraio del 1507 dal Re Ferdinando il Cattolico n' ebbe la richiesta investitura con diploma del tenor seguente [2]:

« Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum Sicilie Citra, et ultra fa« rum hierusalem etc. — Universis et singulis presentium seriem inspe« cturis tam presentibus quam futuris: etc. — Sane nuper pro parte no« bilis mulieris Caradonne de Tropea sororis et heredis quondam Anto« nie de galuppis de eadem civitate Tropee fuit Majestati nostre reveren« ter expositum quemadmodum prefata ejus soror quartam partem feu« di nuncupati de Altavilla siti in tenimento briatici tenebat et posside« bat pro comuni et indiviso cum loysio gifoni Ioanne surisali et simo« ne maneri cum fructibus redditibus juribus emolumentis et obventio« nibus ad dictam quartam partem feudi quomodolibet spectantibus et

---

anni 1488 ad 1528) *si leggono gli atti del* Relevio per parte della nobile Caradonna Galluppo, et Antonina sua sorella della città di Tropea per la quarta parte del Feudo nominato Altavilla sito in territorio di Briatico pro comuni, et indiviso con Luise Cifuni, e Simone, e Giovanni Sersale per morte di detta Antonina seguita nel mese di decembre 1505.

[1] *Tale rilevio venne pagato nel 1° febbraio 1507 dal Signor Paolo Scollica di Briatico qual procuratore* nobilis mulieris Caradonie Galuppe de dicta terra sororis quondam Antonie Galuppe — *Vedi il fol. 165 a tergo del registro delle petizioni de' rilevi segnato col n.° 11, il quale prima era denominato* Registro significatoriarum secundo 1505 ad 1507.

[2] *Una copia legale del mentovato diploma si trova nel citato vol. 503 dei processi della regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.° 5712, fol. 14.*

Qui vogliamo aggiugnere che nel medesimo vol. sono gli Atti di D. Caradonna de Galuppo della città di Tropea con il Regio Fisco et altri sopra la successione della quarta parte del feudo nominato Altavilla sito in territorio di Briatico con diversi assensi di detto feudo, e similmente per lo feudo de Moiuli sito in Briatico nominato di Donna Dama sito ut supra. Altro feudo detto de Colino e de Cicco de Marchisio, et altro feudo de Nicolino, feudo de Sanguineis, feudo de Fazari, feudo de Spoletino. Vi è similmente la nota de suffeudatarj di Calimera, Santo Caloiro e Briatico.

« pertinentibus tam de jure quam de consuctudine in feudum , et sub
« contingenti feudali servitio seu adoha a nobis et nostra Curia imme-
« diate et in capite certis justis rationibus atque causis dudum sicut do-
« mino placuit extitit vita functa superstite ipsa Caradonna ejus sorore
« legitima succedente sibi et succedere debente et volente jure heredita-
« rio in dicta quarta parte feudi ad ipsam ex legitima successione delata
« propter quod ejusdem parte fuit Majestati nostre reverenter supplica-
« tum ut cum ipsa caradonna soror dicte quondam Antonie , cujus obi-
« tum infra legitima tempora denunciavit in camera nostra summarie ,
« dixeritet dicat se sororem legitimam heredem et successorem dicte quon-
« dam Antonie francorum jure viventem succedentem sibi in dicta quar-
« ta parte feudi , ac pro relevio nostre Curie debito solverit ducatos quin-
« que ad rationem carlenorum decem ducato qnolibet computato reci-
« piente illos de nostri ordinatione Magnifico loysio sanches Thesaurario
« nostro generali investire supplicantem ipsam ac confirmare pro se et
« ejus heredibus et successoribus de supradicta quarta parte feudi quo-
« modolibet spectantibus et pertinentibus benignius dignaremur : Nos
« vero ejus supplicationibus benigne inclinati cumque de ipsius suppli-
« cantis fide et successione aliisque articulis ad hoc pertinentibus plena-
« rie nobis constet , et quod dicta caradonna sponte in manibus et posse
« nostris ligium homagium et fidelitatis debite prestiterit juramentum
« ac dictum relevium nostre Curie solverit. propterea ipsam Caradonnam
« pro se et dictis suis heredibus et successoribus in perpetuum ad suc-
« cessionem dicte quarte partis feudi cum omnibus juribus emolumen-
« tis obventionibus et aliis universis et singulis ad ipsam quartam par-
« tem feudi quomodolibet spectantibus et pertinentibus tenore presen-
« tium ex certa scientia admictimus et confirmamus si et quemadmo-
« dum dicta Antonia fuit et in possessione ipsius existit. Eandamque Ca-
« radonnam tanquam legitimam sororem et successorem dicte quondam
« Antonie de predicta quarta parte feudi per expeditionem presentium
« ut moris est investimus et. etc. — In quorum fidem presentes fieri fe-
« cimus magno pendenti nostro sigillo munitas : Datum in castello no-
« stro novo neapolis die XXVIIJ mensis februarij Millesimo quingentesi-

« mo septimo : Regnorum vero nostrorum Videlicet Sicilie ultra farum « anno quatragesimo Aragonum et aliorum anno vigesimo nono Sicilie « autem citra farum et hyerusalem anno quinto — etc. ».

Caradonna Galluppi andò in isposa al nobile Prospero Scollica di Briatico ; e da questi coniugi nacquero Caterina e Giovanni, che, essendo morta sua madre, pagò alla regia Corte il rilevio sul feudo di Altavilla nel giorno ultimo di gennaio del 1533 [9]. Nè trasanderemo di aggiugnere che poscia Giovanni Scollica professava i voti solenni nella Religione di S. Domenico, e D. Pietro de Toledo, Vicerè di Napoli, col privilegio degli 11 febbraio 1539 accordava l'investitura del predetto feudo di Altavilla alla *nobile Catarinella Scolleca figlia legittima e naturale della quondam nobile Caradonia Galuppa della città di Tropea* [10].

Antonio, figliuolo di Cristoforo 1° e di Giacoma Ruffo, fu *Giudice Annale* nel 1380. Tale carica a que' dì si dava a *persone di chiaro sangue*, siccome scrive Giuseppe Campanile nelle Notizie di Nobiltà a pag. 201. Eccone le parole : *Ne' registri di ambo i Carli, di Ruberto, di Ladislao, e di Giovanna, e nelle sedie de' Notai per lo più intervengono Giudici annali, persone di chiaro sangue.*

Giacomo 1°, altro figlio di Cristoforo 1° e di Giacoma Ruffo, ottenne dai Frati Minori la concessione della Cappella di S. Antonio di Padova nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Tropea *per sè e pe' suoi eredi*, siccome si legge nell'istrumento all'uopo stipulato dal notaio Filippo Tropeano nell'anno 1402. Ebb' egli un sol figliuolo per nome Cristoforo 2°.

Cristoforo 2°, testè riferito, venne nominato *Giudice ed Assessore*

---

[9] *Registro delle petizioni de' rilevi segnato col n.° 46, che per lo innanzi era intitolato* Registro significatoriarum relevlorum 1534 ad 1541, *fol. 455. Vedi altresì il vol. 22 della medesima scrittura, fol. 32 a tergo.*

[10] *Una copia legale di siffatto privilegio si legge nel fol. 532 del vol. 348 de' rilevi, il quale prima era denominato* Liber 3. originalium relevlorum provinciarum utriusque Calabriae anni 1544 ad 1549.

presso il Giustiziere della provincia di Principato Citra con decreto del 18 agosto 1408, ch' è del tenor seguente:

Die XVIIJ mensis Augusti prime Indictionis neapoli. Similes litere executorie facte pro domino Christofaro Callupio de Tropea ordinato Iudice et Assessare pro instanti anno secunde Indictionis penes Iustitiarum provincie principatus citra serras montorij cum gagijs annuatim unciarum triginta duarum primi ponderis de pecunia proventuum acquirendorum etc. Sub datum neapoli in camera nostra Anno domini M° CCCCVIIJ die ut supra [11].

Il medesimo Cristoforo divenne Consigliere del Re Ludovico d'Angiò e del Re Renato suo fratello [12]. Impalmò la nobile Caterina Pedaci nell'anno 1407 [13], e passò poscia a seconde nozze con Concetta Fazzari figliuola di Niccola, Patrizio di Tropea. Ignoriamo con quale di queste due mogli egli generasse Polissena, Giacomo 2° e Luigi, di cui ragioneremo in séguito.

Giacomo 2°, denominato altresì *Iacobello*, sposò *Narda*, ovvero Leonarda Bonito de' Baroni di Bonito, ed ebbe da lei Pellegrino. Da quest' ultimo nacquero Giovan Luigi e Battista, morti celibi, Sebastiano, Beatrice, consorte di Niccola Pipino, Patrizio di Tropea e di Cotrone, e Caterina, che prima divenne moglie di Bernardino di Lagno de' Signori di Macherate, e poscia di Ferrante Barrile, nobile di Tropea.

Sebastiano 1°, figliuolo di Pellegrino, era Sindaco de' Nobili di Tropea nell'anno 1530; siccome si desume dal seguente diploma dell' Im-

---

[11] *Grande Archivio di Napoli, registro angiaino segnato col n.° 371, anno 1410, fol. 48.*

[12] *Siccome si desume dalla* Difesa del Sedile Chiuso di Portercole di Tropea *presso il Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana, anno 1803, per l' Avvocato Giuseppe Maria Avati Carbone, a pag. 27.*

[13] *Le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Giovanni Usali di Catonzaro nel dì 7 luglio del 1407.*

perator Carlo V, che confermava tutt' i privilegi conceduti dagli altri Sovrani a quell' illustre città [14]:

« Universitatis et Civitatis Tropee ac hominum — Alfonsus de Da-
« valos etc. — Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam
« presentibus quam futuris etc. etc. — Nuper pro parte Universitatis et
« hominum civitatis Tropee fuit nobis presentatum privilegium Cesaree
« Majestatis cum quibusdam etiam licteris ejusdem Majestatis tenorum
« subsequentium Videlicet — Carolus divina favente clementia romano-
« rum Imperator semper Augustus etc. — notum facimus tenore presen-
« tium universis quod cum nuper pro parte fidelium nobis dilectorum
« Universitatis et hominum fidelissime civitatis nostre Tropee ejusque
« casalium et districtus per *Magnificum fidelem et dilectum nostrum* SEBA-
« STIANUM GALUPPI *U. I. D. ejusque civitatis Sindicum ad nos missum* a no-
« bis humiliter fuerit postulatum ut omnia et singula privilegia gratias
« concessiones immunitates franchitias exemptiones libertates preemi-
« nentias atque indulta eidem Universitati et hominibus dicte civitatis
« ejusque Casalium et districtus a predecessoribus nostris citerioris Sici-
« lie regibus quomodolibet concessa et concessas confirmare ratificare
« approbare atque etiam innovare gratiose dignaremur et expresse pri-
« vilegium per Catholicum regem ferdinandum avum et predecessorem
« nostrum colendissimum cum capitulis et respontionibus in eo conten-
« tis eidem civitati concessum cujus hec sunt verba.

Nos ferdinandus Dei gratia rex aragonum Sicilie citra et ultra fa-
« rum hierusalem Majoricarum Sardinie corsice comes etc. Universis et
« singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris.
« Propria et quasi principalis virtus gratitudo est qua quidem princeps

---

[14] *Registro della regia Camera della Sommaria intitolato* Esecutoriale, *n.° 31 (e prima n.° 30), anno 1530, dal fol. 50 a tergo al fol. 65 a tergo. I medesimi privilegi si trovano nel vol. 18 B. della detta scrittura* Esecutoriale *della Regia Camera della Sommaria dal fol. 22 al fol. 40, e nel vol. 355 n. 4326 de' processi della mentovata Camera segnati nella pandetta antica dal fol. 5 al fol. 23.*

« in omnes et in benemeritos preserlim uti decet. Considerantes autem « innatam et promptam fidelitatem ac animi constantiam undique ser- « vatam erga nos et statum nostrum per fideles nostros dilectos Univer- « sitatem et homines fidelissime civitatis nostre Tropee grata plurimum « et accepta servitia per eos prestita et impensa in omni eventu fortune « pro statu serenissime nostre domus aragonum et signanter in recupe- « ratione dicti regni sicilie citra farum a manibus et posse gallorum et « que prestituros speramus Majestati nostre continuatione laudabili me- « rito erga eos inducimur ad gratias liberales. Quapropter in aliquas ser- « vitiorum suorum recompensas et satisfactionem animique nostri erga « eos gratitudinem capitula infrascripta cum decretationibus in pede « uniuscujusque ipsorum appositis concessimus modo quo sequitur — Vi « delicet :

« Capituli et gratie quali si adimandano per li sindici universita et « homini de la fidelissima cita de tropea a la catholica Maesta del Signo- « re re et re ferdinando re de aragonia de sicilia citra et ultra farum « hierusalem etc. — In primis dicta Universita et homini de essa cita de « tropea supplicano ad vostra allecza se digni confirmare et quatenus « opus est de novo concedere ad epsa suoi casali et districtu li infra- « scripti capitoli gratie et privilegij ad quelli concessi et confirmati da « la felice memoria de li serenissimi signori re Alfonso primo re ferran- « te primo et re federico lo tenore de li quali è lo seguente — Videlicet :

« Alfonsus dei gratia rex aragonum Sicilie citra et ultra farum etc. « Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus « quam futuris notum fieri volumus quod postquam Antonius de vinti- « milijs alias centelles et Henrichecta ruffa de calabria ejus consors olim « marchionissa Cutrone errores suos et flagitia recognoverunt nostreque « clementie atque arbitrio cum eorum bonis et familia absque conditio- « ne aliqua se submisserunt civitatem nostram tropee cum suo districtu « que sub gubernatione et regimine predictorum hactenus ducta fuit ad « nostrum dominium fidelitatem et obedientiam reducere cupientes ad « eandem civitatem demisimus consiliarium et viceregem nostrum vi- « rum magnificum virlingerium de origlia que quidem civitas ejusque

« cives cum districtu unanimiter ad nostram fidelitatem et obedientiam
« se sponte reduxerunt in cujus reductionis actu per dictum nostrum
« viceregem fuerunt eidem civitati civibus et districtui ejusdem accepta-
« ta atque concessa capitula gratie et petitiones que sunt seriei hujusmo-
« di — Capitula etc. Item peteno dicti Sindaci et Universita al dicto Si-
« gnore Vicere che la Maesta del Signore re li confirme tucte gratie et
« singuli privilegij capituli lictere cedule et rescripte concessi a la dicta
« cita et particulari citatini de epsa per le bone memorie de li incliti re
« et regina de questo regno et segnanter del Re lanzalao [15] de la re-
« gina Ioanna secunda sua sorore et signanter de sua Maesta juxta
« eorum continentiam et tenorem et maxime che questa cita sia in de-
« manio et che sua Maesta ne perventitione ne per pigno ne per altro
« modo la debia levare da soe mane et darela ad nullo segnore Et piac-
« cia ad dicto signore vicere obtinere da la Maesta del signore re che lo
« Capitaneo et che lo Castellano si mute anno per anno concedendoli per
« soi gagij vinti onze et a lo Iudice onze dece et che se debiano sendica-
« re ogni anno et che non debiano pigliare per examinatione de testi-
« monie excepto grana due et non piu Et che lo Capitaneo non debia te-
« nere servienti ne famiglio che sia citatino et habitante in essa cita.
« Item che piaccia ad ipso signore vicere fare confirmare et concedere
« de novo da la predetta Maesta che tucti citatini de questa cita casali et
« destrictu siano franchi de ogni merchautia che facessero in la Insula
« de Sicilia et per tucto el regno de citra et ultra farum senza pagare
« ragione alcuna pertinenti a la corte secundo per sua Maesta altra volta
« fo concessa. Item piaccia al Signore vicere fare confirmare et conce-
« dere de novo che nullo citatino de questa cita soi casali et destrictu
« possa ne debia essere costrictu di fare il terreno de tropea per causa
« nesciuna in prima causa excepto in causa appellationis et lese Maje-

[15] *Nel vol. 770 n.° 8650 fol. 7 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nelle pandette antiche si trova un sunto del diploma a favore della città di Tropea sottoscritto dal predetto Re Ladislao in Cetraro, provincia di Calabria Citra, il dì 1° luglio del 1399.*

« statis et che essendo citato et non comparendo ne fando excusa nulla
« non possa essere condannato ad instantia da nesciuna persona ad ter-
« zaria o altra pena. Quamobrem fuit Majestati nostre per Sindicos Uni-
« versitatis et destrictus dicte civitatis tropee humiliter supplicatum ut
« preinserta capitula et omnia et singula in eis contenta per dictum no-
« strum viceregem sibi concessa laudare approbare ratificare et confir-
« mare ac etiam eidem Universitati et hominibus ejusdem civitatis et
« destrictus tropee de novo concedere dignaremur de nostra solita cle-
« mentia et benignitate: Nos autem actendentes singularem ipsorum fi-
« dem et devotionem quas in reductionem ipsam ad statum nostrum ex-
« perientia demonstravit tenore presentium eorum justis et honestis sup-
« plicationibus annuentes de certa nostra scientia et consulto preinserta
« capitula et unumquodqne ipsorum per dictum viceregem nostro nomi-
« ne sibi concessorum juxta sui seriem pleniorem laudamus approbamus
« acceptamus ratificamus et confirmamus nostreque confirmationis appro-
« bationis et ratificationis presidio roboramus ac etiam eidem Universitati
« et hominibus et destrictui dicte civitatis nostre tropee pro majori cau-
« tela de novo concedimus. Mandamus propterea de certa nostra scien-
« tia illustri et carissimo filio nostro primogenito et in hoc regno nostro
« Sicilie citra farum locumtenenti generali Ferdinando de Aragonia du-
« ci calabrie postque nostros felices dies in eodem regno indubitato here-
« di et successori et insuper spectabilibus magnificis nobilibus et egre-
« giis viris Collateralis et fidebilibus nostris dilectis etc. etc. qualenus
« preinserta capitula et unumquodque illorum ac omnia et singula in
« eis contenta juxta eorum seriem teneant firmiter et observent teneri-
« que et observari ab aliis inviolabiliter faciant atque mandent ut supe-
« rius est expressum et non contra faciant nec non in aliquo contrave-
« nire permictant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram caram
« habeant et indignationem nostram cupiant evitare. In quorum testi-
« monium presentes nostre confirmationis et nove concessionis licteras
« inde fieri jussimus magno Majestatis nostre sigillo pendenti munitas.
« Datum in castro civitatis nostre Cusentie die quinto mensis martij se-
« ptime Indictionis anno a nativitate Domini millesimo quatracentesimo

« quatragesimo quinto hujus citra farum Sicilie regni anno decimo alio-
« rum vero regnorum nostrorum tricesimo — Rex Alfonsus etc.

« Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie hierusalem et ungarie etc. Uni-
« versis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam
« futuris. Ex his que principum animos benefaciendi subditis suis movent
« hoc maxime vel in primis est sincera quidem voluntas animi integri-
« tar et obser vantia erga principes quibus subditi sunt quod cum hujus
« modi non solum ad corripiendum eos verum ad ipsis benefaciendum
« donis et gratiis cogit atque compellit. Considerantes itaque fidem erga
« nos statumque nostrum sinceritatem et observantiam grandiaque et
« memoratu digna servitia nobilium et egregiorum virorum Universita-
« tis et hominum fidelissime civitatis nostre Tropee actendentesque etiam
« quantum coluerunt et affectant statum nostrum in his guerris tran-
« sactis et fremetibus in quibus civitas ipsa cum omnis fere calabria in-
« vadentibus inimicis nostris a fide et obedientia nostra defecisset non
« modo non defecit quinimmo nec ipsorum inimicorum conatus exsti-
« tuit sed semper fortes in observantia et fidelitate nostra perseverans
« multa damna grandia incomoda variasque penurias pressuras et cala-
« mitates perplaxa est Merito ergo inducimur ut ipsis benefaciamus et ne
« dum concessas seu premissas gratias confirmare verum alias multo
« majores uberioresque de novo facere atque concedere debeamus Pre-
« sentatis igitur noviter Majestati nostre per Magnificum et dilectum no-
« strum Ioannem Faczalem sindicum sindicario nomine et pro parte
« dicte civitatis quibusdam capitulis dudum per Magnificum dilectum
« cunsiliarium nostrum Franciscum Marrades gubernatorem ipsius civi-
« tatis concessis et indultis per auctoritatem nostram in pede ipsorum
« capitulorum confirmatis tenoris et continentie subsequentis — Franci-
« scus Marrades gubernator ad instantiam et ad guerram civitatis Tropee
« ejusque destrictus etc. Ad vuj spectabili et egregij sindici universita et
« particulari persone de la cita predetta soi pertinentie et districtu faci-
« mu noto et manifesto como havendo respecto a la divotione et fidelita
« quali continuo haviti mostrato et mostrate a lo statu a la Maesta del
« Signore re Don Ferdinando et novissime in questi tempi de guerra tor-

« binosi non perdonando ad fatiga reale et personale in tucto quello è
« stato et è servitio de la Maesta predetta per nome et parte de essa Mae-
« sta motu proprio et in recompensactione ad li quali de ipsi ve conce-
« demo le infrascritte gratie immunitate et exemptione in perpetuum et
« promictimo sub jurata relegione curare et facere cum effectu che epsa
« Maesta ve le conceda et confirma facendone fare sollenno privilegio in
« cauta forma con le clausule necessarie utile et oportune in jure et in
« facto consistente omni tempore valituro sin como infra particulariter
« se contene — In primis promictimo et concedemo ad vui predicti vice
« et nomine regie Majestatis ut supra confirmactione et nova concessio-
« ne de tucte gratie capituli privilegij lettere cedule et rescripte conces-
« si ad vui preditti tanto in genere como in spetie per le bone memorie
« di li incliti ri et regine de questo regno et signanter per la recolenda
« memoria del re lanzalao . regina Ioanna secunda re alfonso et tucti li
« altri ri et regine passati reservati et excectuati quelli de casa de enjoye
« juxta loro continentie et tenori mectendovi in la poxessione seu quasi
« di quelli quantumvis non fossivo in poxessione de ipsi o de alcun de
« quelli tanto de feudi scandentie et altre cose in la predetta cita et per
« tutto lo reame de Sicilia non obstante che per la loro natura cercasse-
« ro particulare o speciale confirmatione o vero altra sollennita ad loro
« fermezza et ultra ve concedemo quelle gratie concesse ad beneplacito
« de ipsi principi et signanter de dicta Maesta de Re Ferrante siano per-
« petui et omni tempore valiture senza alcuna contradictione — Item
« volemo et concedemo che ogni dubio resultasse de dicti privilegj se
« habia da interpetrare et intendere in vostro favore et como meglio ve
« porra essere fructuoso — Item ve promectimo et concedemo a vui sin-
« dici preditti universita et homini de la cita de Tropea casali et suo de-
« stricto gratia speciali che actento le penurie et danni receputi per le
« guerre quali haviti substinute per la Maesta predetta del Signore re
« ferdinando farve da epsa Maesta franchi immuni et exempti in perpe-
« tuum de ogni pagamenti fiscali ordinario et extraordinario tanto im-
« posto como imponendo quocumque nomine nuncupato che per nullo
« tempo essa predetta universita casali et sui districtu in genere in spe-

« tie sia posta et constrecta ad pagamento alcuno per nullo tempo immo
« semper et omni futuro tempore siate franchi et exempti de omni pa-
« gamento che spectasse a la Regia Corte et fosse imposto per essa Mae-
« sta et suoi heredi et per soi officiali et ministri — Item ve promecti-
« mo et concedimo ad vui sindaci Universita et homini ut supra che
« tucti li citatini de questa cita casali et soi districtu siano franchi per
« tucto lo reame de Sua Maesta de omni mercantia et industria senza pa-
« gare ragione alcuna pertinenti a la Regia Corte che facessero in lo rea-
« me tanto per terra como per mare de ogni gabella posita et imponen-
« da — In fide et testimonio adunque de tucte le cose predelte et de vui
« Universita et homini de la dicta cita certitudine et cautela havimo fa-
« cta fare la presente con subscriptione de nostra propria mano niczata
« del nostro niczo. Datum in Regia civitate Tropee die duodecimo men-
« sis aprilis none Indictionis millesimo quatricentesimo sexagesimo pri-
« mo — Io. Francisco Marrades Gubernatore de la cita de Tropea per no-
« me et parte de la Maesta de Signore re come per sua commissione appa-
« re havere dato ad me ampla potestate per tale cosa hagio per rato et fer-
« mi li supradicti Capituli — Nos ferdinandus dei gratia rex sicilie etc.
« tenore presentis sub verbo et fide nostris regalibus promictimus pre-
« dicte Universitati civitatis tropee confirmare acceptare et de novo con-
« cedere omnia suprascripta capitula et unumquodque ipsorum sic eidem
« universitati per magnificum franciscum Marrades ipsius civitatis gu-
« bernatorem per nos creatum et ordinatum concessa ipsaque et ipsorum
« quodlibet habere ratum gratum et firmum semper et omni futuro tem-
« pore ac de eis privilegium in ampla et cauta forma unum vel plura
« ipsi Universitati ad omnem requisitionem et instantiam ipsius fieri et
« expediri faciemus. In quorum fidem presentem promissionem fieri fe-
« cimus nostre manus subscriptione ac sigilli nostri impressione muni-
« tam. Datum in civitate nostra Averse vicesimo aprilis millesimo qua-
« tricentesimo sexagesimo primo — Rex ferdinandus — Pascasius gar-
« lon-Antonellus de Aversa — Post quorum quidem presentationem ca-
« pitulorum fuit pro parte ipsorum Universitatis et hominum nobilis ci-
« vitatis nostre tropee eidem Majestati nostre humiliter supplicatum ut

« omnia capitula predicta in autentici privilegij forma redigi et tran-
« scribi facere et oportuno privilegio autenticare et validare dignaremur
« Nos autem pro consideratione sincere devotionis et ingentis fidei
« eorumdem erga nos et statum nostrum proque meritis et servitiis
« suis que profecto majorem retributionem et gratiam sibi vendicare
« noscuntur Intendentes omnibus eisdem de nobis majora merito spe-
« clantibus non minus liberaliter quam gratiose agere tenore presentis
« nostri privilegij de certa nostra scientia consulto et deliberate et cum
« matura deliberatione preinserta capitula gratias et petitiones eorum
« earumque singula cum ipsorum et ipsarum decretationibus ipsorum-
« que capitulorum substantias tenorem et verba omnia et singula in illis
« illorumque quolibet contenta expressa et intellecta cum eorum sensi-
« bus ratificamus acceptamus approbamus et confirmamus et ad abun-
« dantiorem cautelam que in cunctis prodesse et non obesse consnevit
« quatenus opus est de novo concedimus et elargimur liberaliter volen-
« tes et jubentes expresse quod preinserte gratie petitiones et capitula
« cum decretationibus suis ipsorumque tenoribus sensibus et continen-
« tiis sint ipsi Universitati et hominibus Tropee perpetue firme stabiles
« reales et in sua semper firmitate persistant suumque retineant habeant
« et consequantur effectum volentes et decernentes expresse quod jam
« dicte Universitati et hominibus civitatis Tropea virtute et expositione
« supradictorum capitulorum presentis privilegij consequantur et ha-
« beant realem veramque poxessionem et assecutionem predictorum et
« concessorum in eisdem capitulis juxta confirmationes nostras jam di-
« ctas sine alijs nostris licteris provisionibus seu mandatis et non aliter
« nec alio modo ac si ex eisdem et unoquoque ipsorum capitulorum et
« gratiarum essent privilegia singula expedita et confecte lictere sive
« provisiones et mandata oportuna. Itaque ab officialibus nostris quibus-
« cumque non requirantur neque requiri debeant pro consecutione di-
« ctarum gratiarum alie nostre lictere seu mandata sed illis sufficiat
« hujus nostri privilegij tenor et expeditio. Serenissime Regine Isabelle
« consorti ac illustrissimo filio Alfonso de Aragonia primogenito duci
« Calabrie mandantes etc.

« Federicus dei gratia rex sicilie hierusalem etc. Universis et sin-
« gulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris.
« Cum subditorum nostrorum petitiones supplices benigne exaudimus
« eorum erga nos fidem adaugemus et alios ad assequendum promptius
« incitamus. Sane pro parte Universitatis et hominum nobilis et fidelis-
« sime civitatis nostre Tropee fuerunt Majestati nostre presentata non-
« nulla capitula in viam supplicationis que inspeximus examinavimus
« et decretari jussimus quorum capitulorum cum nostris decretationibus
« tenor est qui sequitur — Capituli gratie et immunitate si adomandano
« per la Universita et homini de Tropea et suo destrictu a la Maesta del
« Signore Re federico de aragonia per la gratia de Dio inclito re de Sici-
« lia hierusalem etc.: In primis dicta Universita et homini de la cita de
« Tropeya et suo destricto supplicano la predetta Maesta se degna de gra-
« tia confirmareli et de novo concedereli tucti privilegij capituli gratie
« et immunitate concessi ad ipsa cita et alli homini de ipsa per li retro
« principi de questo regno tanto in genere como in spetie et etiam con-
« suetudini scricte et non scricte have dicta Universita. Placet Regie Ma-
« jestati — Item dicta Universita homini et destrictu supplicano la pre-
« detta Maesta che se degna farela francha de tucti pagamenti fiscali
« tanto ordinarij como extraordinarij tanto de li pagamenti sono antiqua-
« mente in lo regno quanto de quelli fossero per alcuno tempo da impo-
« nersi et quando alcuno pagamento extraordinario o ordinario se impo-
« nesse nel regno dicta Universita et homini et habitanti de quella sem-
« pre siano exempti de tale pagamento. Placet Regie Majestati — Item
« dicta Uoiversita et homini de quella supplicano la predetta Maesta che
« se degna concedere ad dicta Universita et homini che in dicta cita si
« venda in fundico per la corte lo ferro per uso de citatini et habitanti
« in dicta cita ad ragione de ducati tre lo cantaro et lo aczaro ad ducati
« septe lo cantaro et la pece ad tareni tre lo cantaro et lo sale per uso de
« citatini et habitanti ad grana dudici lo tumolo et non trovandoseno in
« fundico sia licito ad ipsi citatini et habitanti potersine comperare le
« cose predette per uso loro senza pagare cosa alcuna a la Corte tanto in-
« tra regno como fore regno. Placet Regie Majestati quod Universitas

« ipsa et cives ejusdem pro eorum usu possint et valeant emere ferrum « aczarum et piceni absque quod teneantur solvere jus terciarie seu quar- « tarie quinimmo a dicto jure sint immunes. Expedita fuerunt presen- « tia capitula per serenissimum dominum regem in castro Capuane civi- « tatis nostre Neapolis XX. octobris millesimo quatracentesimo nonage- « simo sexto. Rex Federicus. Pascasius garlon. Dominus Rex mandavit « mihi Vito Pisanello. Antonius Ianuarius.

« Placet Regie Majestati. Item dicta Universita et homini de quella « supplicano ad Vostra altecza se degna confirmare et de novo concedere « ad epsa Universita soi casali et destrictu tucte altre gratie prerogative « libertate franchitie immunitate exemptione capituli privilegij statuti « consuetudine scripture lettere executoriale provisione et decreti sub « quavis serie verborum ad ipsi concessi et confirmati per li Signori « passati de questo regno salvo de la casa de angioya etiam che de quelle « non se fa speciale mentione non obstante che pro tempore non fossero « state interrocte de poxessione per causa delle guerre o favore seu altro « colore de barone Universitate officiali et altre particulari persone ma « si intendano esserne state in la poxessione et quelle essere et restare « in loro efficatia et vigore senza obstaculo alcuno. Placet Regie Majestati « prout melius actenus fuerunt in poxessione et in presentiarum exi- « stunt. Item che acteso alcuni baroni et altre persone officiali et Uni- « versitate hanno impetrato alcune provisiune in contrario de lloro capi- « tuli gratie et privilegij supplicano vostra altecza se degne farli obser- « vare juxta loro forma et tenore non obstante dicte provisione in con- « trario impetrate ut supra. Placet Regie Majestati. Item acteso dicta « Universita et homini de dicta cita son franchi de pagamenti fiscali or- « dinarij et extraordinarij imposti et imponendi secundo se demostra per « lo privilegio capituli et scripture de li dicti re Ferrante primo et Re « Federico et ne stanno de presente in poxessione che piacza ad vostra « altecza declarare confirmare et ordinare dicta franchitia et che non le « sia dato molestia ne impaccio alcuno per dicti pagamenti ne per altra « impositione extraordinaria inposta et imponenda. Placet Regie Maje- « stati juxta formam dictorum privilegiorum regis Ferdinandi primi et

« regis Federici. Item supplicano Vostra allecza per piu favore et cautela « de ipsi et de loro privilegij se degne tenere et fare tenere essa cita et « soi casali et destrictu in perpetuo demanio et che nullo tempore si « possa dare in baronia o signoria ne in coberno de altra persona. Pla- « cet Regie Majestati. Item supplicano vostra altecza si degne concedere « et confirmareli de novo che lo Castellano et Capitaneo siano separati « luno da laltro et che ad ipsi non sia licito fare mercantie ne tenere « famiglij ne compagni ne auguzinj che siano citatini de essa cita et che « in li bisogni loro si habiano ad fare servire salario mediante et non « per comandamento. Placet Regie Majestati — Item li compagni del ca- « stello tanto in tempo de guerra quanto in tempo de pace habiano da « venire disarmati in la cita per evitare li inconvenienti et scandali son- « no successi et porando succedere et fando alcuno delicto fora del ca- « stello possano essere pigliati et poniti dal Capitano justicia mediante. « Placet Regie Majestati prout hactenus fuerunt in poxessione sui privi- « legij super hoc eis concessi. Item supplicano Vostra altecza se degne « confirmare et concedere de novo che lo Capitaneo Iudice Mastrodacti « baglivi magistri Iurati Sindaci et altri officiali si habiano ad mutare « ogni anno et staro ad sindacatu et in fine anni el capitaneo habia da « ponere la bacchecta in potere de li Sindici quali habiano da exercitare « dicto officio finche per vostra altecza o per uno lugartinenti generale « sera provisto de altri. Placet Regie Majestati. Item supplicano Vostra « altecza si degne acteso hanno privilegio de portare arme per lo regno « de Napoli confirmareli et concederli de novo dicta gratia et quella ap- « plicare che le possano portare per tucti li altri regni de vostra altecza. « Placet Regie Majestati ad eorum defensam et non alterius offensam. « Item acteso dicta cita tene lo mercato omni semana el dì del sabato « supplicano Vostra altecza per più aumento honore et beneficio de ipsa « cita concederli gratia de posserlo fare etiam de la dominica die se- « quenti con quelle prerogative et franchitie che le sono state concesse « al dicto dì del sabato et se habia ad fare in quello medesmo loco. Pla- « cet Regie Majestati absque prejudicio tertij. Item supplicano vostra al- « tecza se degne confirmarli et de novo concederli che siano franchi et

« exempti de ogni pagamento et dericto de cabelle dohane passagij an-
« coragij datij guardianie et exiture et del mal dinaro de Cusenza et
« septina de Rigio et de ogni altro dericto per qualsevoglia mercantie et
« altre cose spectanti a la regia Corte et altre persone tanto in terra dema-
« niale como de barone tanto per mare como per terra tanto in grosso co-
« mo in minuto. Placet Regie Majestati juxta formam suorum privilegio-
« rum. Item supplicano vostra altecza se degne ordinare et comandare ad
« tucti officiali baroni Universitate et altre particulari persone tanto del re-
« gno de Sicilia citra como de Sicilia ultra farum che debiano observare
« ad unguem li dicti privilegij capituli et gratie concessi et confirmati
« ad dicta Universita juxta eorum formam et tenorem. Placet Regie Ma-
« jestati quod fiant provisiones oportune. Item atteso in dicta cita sono
« concursi et ogni di nce concorreno multi Iudei li quali danno gran
« penuria al vivere de cristiani et fanno preiudicio alle dohane et cabel-
« le de Vostra Altecza et in tempo de guerra danno majore penuria et
« affanno ad essa cita supplicano Vostra altecza se degne cacciare dicti
« Iudei da dicta cita soi casali et destrictu. Regia Majestas in brevi per
« totum regnum generaliter providebit. Item perche da anni quactro-
« cento in qua vel circa la Amanthea è stata et è subdita a la diocesa del
« episcopato de Tropea et per li tempi paxati volendose eximere da quella
« et episcopatum erigere la Santita del Papa inposse ad quella terra per-
« petuo silentio secundo per soe bulle se demostra per questo supplica-
« no Vostra altecza per evitare li escandoli se degne ordinare a la Uni-
« versita et homini de la Mantea et officiali de quella sotto urgentissima
« pena et per nullo tempo non debiano innovare cosa alcuna contra la
« jurisdicione del dicto episcopato et lo tenore de dicte bulle apostolice.
« Placet Regie Majestati et fiant lictere et provisiones oportune. Item
« acteso se trovano alcune robbe et derieti de ipsa Universita alienati in
« particulari persone havendole vendute per minore preczo per le occur-
« rentie et bisogni supplicano Vostra altecza se degne concederli faculta
« che possano redimere et recuperare dicte robbe pagando a li possessu-
« ri et detemptori de quelle el precio nce pagano et le posseno et debia-
« no integrare per beneficio comune ad ipsa Universita et che da qui

« avanti non se posseno alienare excepto per uno anno et che non possa-
« no fare donalivo excepto de comune consenso de tucta la Universita.
« Placet Regie Majestati quod Iudex ordinarius quo ad dicta bona alie-
« nata que supplicant redimi justiciam faciat quo ad proibitionem alie-
« nationis placet Regie Majestati ut ita fiat. Item acteso hanno privilegio
« che nullo citatino et habitanti in dicta cita soi casali et destrictu pos-
« sa essere extracto fora de la cita et suo ordinario per qualsevoglia cau-
« sa civile o criminale in primis causis nisi in causa appellationis sup-
« plicano Vostra Altecza se degne confirmarli et de novo concedere dicta
« gratia et prerogativa. Placet Regie Majestati preterquam in crimine
« lese Majestatis heresis et false monete. Item supplicano ad Vostra Al-
« tecza se degne concederli che tucti quelli citatini se trovassero per al-
« cuno tempo et modo contra lo beneficio universale et privilegij de
« ipsa cita che quelli siano privati de omne beneficio officio honore et
« dignita publica et secreta de ipsa cita. Placet Regie Majestati. Item
« supplicano Vostra Altecza che tucti navillj de essa cita et suo districtu
« quali forse andassero traversi o dessero la proa in terra in qualsevo-
« glia loco de li regni de Sicilia citra et ultra farum che tali navilj et
« robbe se le possano recuperare li patrunj et che nesciune barone offi-
« cialj o particulari persone ne admiraglio ne vice admiraglio se pos-
« sano extendere le mani ne detenerele. Placet Regie Majestati. Item
« supplicano Vostra Altecza se degne concederli per beneficio universale
« che lo Capitaneo de essa cita per qualsevoglia causa et delicto non pos-
« sa exigere presonia excepto uno grano per ciascuno et pernoctando
« grana due et meczo tanto con ferri como senza ferri et mandandoli in
« Castello non habiano ad pagare portello ne altra ragione de presonia
« al Castellano ne ad altri nisi ut supra. Placet Regie Majestati. Item sup-
« plicano Vostra Altecza se degne concederli che in tucte le spese exiti
« et introyti se faranno in dicta cita et casali per loro Sindici se habiano
« da eligere anno quolibet duj rationali uno de li gentilhomini et laltro
« del populo li quali habiano da fare libro seu quinterno lucido et aperto
« ad fronte de li Sindici predetti et presertim de la Corte del Capitaneo
« quale quinterno finito anno se debiano reponere in la arca de li privi-

« legij et scripture de essa cita et che dicti Capitaneo et Siudici non pos-
« sano fare conposta exito ni introito senza li dicti rationali. Placet Re-
« gie Majestati. Item supplicano ad Vostra Altecza se degne ordinare che
« li baglivi de dicta cita et casali non possano adcordare ne fare adcor-
« dare como se have facto per lo paxato ne con citatini ne con frosteri
« ma exiquescano loro ragione secundo li è permisso de justicia et quan-
« do lo bestiame o pecurari facessero alcuno dapno el Capitaneo de ipsa
« cita debia fare justicia ad requesta de lj dapni passi et acteso li territo-
« rij de dicta cita sono domestici che lo bestiame loro non habia da ca-
« lare da lacqua de Santa Agata ne da Panaya ad basso. Placet Regie
« Majestati. Item supplicano Vostra Altecza se degne concederli che li
« grani che se fanno in li territorij de Tropea et quelli se troveranno es-
« serno conducti et portati in la cita soi casali et districtu da fore de suo
« territorio non se possano ne debiano extrhaere da essa cita et suo de-
« strictu ma habiano da essere per lo subsidio de epsa cita soi casali et
« homini de quella pagandoli el preczo che se porranno convenire et
« questo se intenda tanto in persone citatine come frosteri. Placet Regie
« Majestati preterquam in transeuntibus. Item supplicano ad Vostra Al-
« tecza se degne concederli che acteso la Catedrale et Majore Ecclesia de
« Tropea è prebendata et have alcune prebende et beneficij de li quali
« pro majori parte li loro citatini sende substentavano et da poco tempo
« in equa si donano ad frosteri li quali fanno poca residentia in essa cita
« et ne vene ad patire detrimento che tucti beneficij accascaranno in la
« diocesa de Tropea lo Episcopo li habia da conferire solum a li citatini
« de essa cita et non ad altra persona cossi como li era stato concesso
« dal re Alfonso secundo. Placet Regie Majestati quod fiant lictere et pro-
« visiones oportune Summo Pontifici et aliis ecclesiasticis. Item suppli-
« cano ad Vostra Altecza che li piaccia confirmare et de novo concedere
« che in la Corte del Capitano de essa cita non possa essere el Capitano
« Iudice ne locotenente mastro de acti ne subactario che sia citatino de
« epsa cita et casali ne ancho nce habia consanguinita nè parentato ex-
« cepto quando alcuno studiante de essa cita occorresse doctorarse che
« per quello primo anno tantummodo che li vene appresso da poi lo suo

« doctorato possa essere assessore in ditta corte si como per lo passato è
« stato solito farese. Placet Regie Majestati — Item supplicano Vostra Al-
« tecza se degne concedereli che in ditta cita et suo distritto non possa-
« no essere piu de dui meczani seu sanczari cossi como so de presente
« et che nullo frostero possa accattare ne vendere sencza dicti meczani
« et questo per non essere defraudata la Regia Corte et perche le mer-
« cantie soleno essere poche. Placet Regie Majestati — Item supplicano
« Vostra Altecza se degne concedereli che li citadini et homini de epsa
« cita soi casali et districtu li quali hanno robbe stabile et mobile de fore
« de essa cita et suo territorio non possano essere constricti ad pagamen-
« to alcuno ordinario ne extraordinario per dicte robbe ma siano franchi
« et exempti secundo sono de le altre robbe che teneno in la cita et suo
« territorio. Placet Regie Majestati juxta eorum privilegia — Item acteso
« in dicta cita sono dui homini nominati mastro bernardo et mastro mi-
« chele riczio fratelli siciliani de la cita de Catania li quali sono stati cir-
« ca decedocto anni fora de loro case per causa che foro Inculpati de
« certo homicidio commisso in persona de petro de petrono et per tale
« causa foro forjudicati et continuamente sono stati in la dicta cita de
« Tropea in la quale sono casati et facti citatini et sono stati sempre et
« sono fideli de Vostra Altecza et in le guerre paxate si sono bene por-
« tati pertanto supplicano Vostra Altecza se degne fareli gratia de indulto
« et remissione in valida forma per quello tocca a la Regia Corte et fa-
« reli salvo conducto che possano stantiare negotiare et practicare in di-
« cta cita de Tropea et per tucti li regni de Sicilia citra et ultra farum
« reservato in la dicta cita de Catania liberi et senza obstaculo alcuno.
« Placet Regie Majestati reservata dicta civitate Catania seu loco illo ubi
« dictum homicidium fuit commissum — Item supplicano Vostra Allecza
« se degne concedereli gratia possano creare et eligere loro consuli in le
« cita terre et lochi necessarij et consueti in lo regno de napoli et de Si-
« cilia Ultra farum cossi como è stato solito per lo paxato non obstante
« qualsevoglia privilegio fosse impetrato da altra persona contra volunta
« et electione de essa cita. Placet Regie Majestati — Item dicta Univer-
« sita et homini supplicano Vostra Altecza se degne concedereli che quan-

« do casualmenle alcuno citalino de essa cita havesse andato o fosse per
« andare ad habitare in qualsevoglia terra et loco de barone del regno
« de napoli et de poi se volesse repatriare in dicta cita et suoi casali che
« per dicti baroni non possano essere impediti ipsi ne loro beni ne esse-
« re constricti ad retornare ad habitare in dicti lochi de baruni et quan-
« do alcuno vaxallo de barone venesse ad habitare in dicta cita con sua
« gente et fameglia o vero in quella pigliasse mogliera et li facesse suo
« incolato che per dicti baroni non li possa essere dato inpaczo alcuno
« ma liberamente possa stare in dicta cita et gaudere quello gaudeno li
« altri citadini. Placet Regie Majestati — Item supplicano Vostra Altecza
« se degne concederli che in dicta cita non possa essere capitano judece
« seu assessore ne mastro de acti che sia de terra convicina ad epsa cita
« per quaranta miglia. Placet Regie Majestati — Item supplicano Vostra
« Altecza acteso in epsa cita sono gentilhomini et honorati citatini ido-
« nei et subficienti per administratione de officij de capitanie assessorati
« et altri officij concernenti la justicia et lo servitio de Vostra Altecza che
« quella se degne farli gratia che omne anno siano electi et deputati
« dece gentilhomini loro citadini in administratione de dicti officij per
« Vostra Altecza o per suo Vicere o locotenente generale de questo re-
« gno. Placet Regie Majestati hoc facere cum casus provisionis officiorum
« venerit et interim scribet suo viceregi — Item supplicano Vostra Al-
« tecza se degne farli gratia che nesciuno de ipsa cita sui casali et di-
« stricto non possa essere carcirato dal capitano et sua corte per qualse-
« voglia causa civile oblata idonea plegiaria. Placet Regie Majestati —
« Post quorum quidem capitulorum et supplicationum presentationem
« cum decretationibus in pede uniuscujusque ipsorum factis et gratiose
« per Majestatem nostram concessis fuit pro parte ipsius Universitatis et
« hominum dicte civitatis nostre Tropee humiliter supplicatum ut eadem
« capitula supplicationes et gratias eisdem ut supra concessas et conces-
« sa in valida forma privilegij redigere et redigi facere dignaremur. Nos
« autem supplicationibus ipsorum benigne annuentes hoc presens no-
« strum privilegium in formam libri cum insertione capitulorum et sup-
« plicationum ipsorum cum dictis nostris decretationibus in eisdem adie-

« ctis expediri jussimus ad eorum cautelam et futuram rei memoriam.
« Volentes et decernentes expresse de certa nostra scientia quatenus pre-
« sentes nostre concessiones sint et esse debeant eisdem Universitati et
« hominibus dicte civitatis Tropee suorumque casalium et destrictus
« semper et omni futuro tempore tam in judiciis quam extra stabiles va-
« lide reales firme et nullum sentiant impugnationis obiectum defectus
« incomodum aut noxe alterius detrimentum sed in suo semper robore
« et firmitate presistant. Investientes proinde Universitatem et homines
« predictos de omnibus et singulis supra expositis per expeditionem pre-
« sentium ut moris est quam investituram vim robur et efficaciam vere
« realis et effectualis poxessionis et executionis omnium premissorum
« volumus et decernimus obtinere et ut ea omnia illum quem volumus
« sortiantur effectum Serenissime Regine Ioanne Castelle legionis grana-
« te etc. principi gerundie archiducisse austriae ducisseque burgundie
« et legitime successori intentum nostrum aperientes sub paterne bene-
« dictionis obtentu dicimus et rogamus Illustri vero Viceregi et locum-
« tenenti nostro generali Magno Camerario Magistro Iustitiario Sacro
« nostro Consilio eorumque locatenentibus presidentibus et rationalibus
« Camere nostre Summarie regenti et judicibus magne curie Vicarie
« thesaurariis conservatorique nostri patrimonii dohaneriis gabellotis
« magistris portulanis datiariis guardianis passuum pontium scafarum
« platearum et cujusvis vectigalis exaptoribus commissariis sindacis uni-
« versitatibus et hominibus ac baronibus ceterisque omnibus et singu-
« lis officialibus et subditis nostris quocumque nomine nuncupatis ac ti-
« tulo auctoritate et dignitate fungentibus in dicto regno nostro Sicilie
« citra farum existentibus et successive futuris ad quos seu quem specta-
« bit presentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate preci-
« pimus et expresse mandamus quatenus formam presentis privilegii ca-
« pitulorum et supplicationum cum decretationibus eorum omniaque in
« eis contenta expressa et subintellecta eisdem Universitati et hominibus
« dicte civitatis Tropee teneant firmiter et inviolabiliter observent tene-
« rique et observari faciant atque mandent per quos decet juxta sui se-
« riem continentiam et tenorem et contrarium non faciant pro quanto

« dicta serenissima regina filia nostra charissima nobis morem gerere « cupit ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram charam « habent iramque et indignationes nostras ac penam unciarum auri « mille nostris inferendarum erariis cupiunt evitare. In cujus rei testi- « monium presentes fieri fecimus magno negotiorum dicti regni nostri « Sicilie citra farum pendenti sigillo munitas. Datum in civitate Sala- « mantice die XXVIIJ mensis februarij VIIIJ Indictionis Anno a nativi- « tate Domini M.° quingentesimo sexto Regnorum vero nostrorum vide- « licet Sicilie ultra farum anno trigesimo nono Aragonum et aliorum vi- « cesimo octavo Sicilie autem citra farum et hierusalem anno quarto : « Yo el Rey — Vidit Augustinus Regens et locumtenens prothonotarij. « Vidit generalis thesaurarius — Vidit Santagel pro conservatore gene- « rali et pro locumtenente Magni Camerarij — Dominus Rex mandavit « michi Michaeli Perez Dalmanca — Solvit ducatos quatraginta. Exea « taxator — Registratum in privilegiorum IIJ fol. centesimo octuagesi- « mo quarto.

« Nos autem predicte civitatis justissimis precibus inclinati acten- « dentes eius in nos et serenissimam fidem fidelissimamque constantiam « quibus ita semper nobis et domui nostre adhesit ut nullis bellorum « procellis ab ea se divelli passa sit sed plurimis propterea incomodis « maximisque periculis in hac presertim ultima Gallorum in ipsum re- « gnum nostrum iaruptione exponere se non dubitavit, tenore presen- « tium ex certa nostra scientia deliberate et consulto ac sacri nostri re- « gij penes nos assistentis cousilii matura deliberatione prehabita et Re- « gia auctoritate nostra predicta omnia et singula privilegia gratias con- « cessiones franchitias immunitates exemptiones libertates preeminen- « tias atque indulta eidem universitati Tropee ejusque hominibus ca « salibus ac destrictui a predecessoribus citerioris Sicilie regibus quo- « modolibet concessa et concessas specialiter et expresse preinsertum « privilegium in omnibus suis articulis puntis et clausulis prout supra « descripta sunt et a majoribus nostris fuerunt concessa confirmamus « ratificamus approbamus et gratiose innovamus hisque vim robur et « auctoritatem nostram impartimur. Decernentes et volentes expresse ut

« preinsertum privilegium atque omnia et singula capitula in eo con-
« tenta juxta responsiones et decretationes eorumdem ubique exequan-
« tur atque observent ac si a nobis ipsis privilegium et capitula ipsa con-
« cessa forent que ut debite executioni ut par est demandetur Illustrissi-
« mo philippo principi asturiarum et gerundie filio nostro charissimo
« et legitimo successori mentem nostram aperientes si paternam bene-
« dictionem caram habet dicimus Illustri vero viceregi sacroque nostro
« consilio et ejus presidenti magno quoque camerario et ejus locumte-
« nenti et presidentibus et rationalibus nostre Camere Summarie scribe
« portionis thesaurario nostro generali nec non regenti et judicibus ma-
« gne curie vicarie ceterisque aliis officialibus et subditis nostris tam
« majoribus quam minoribus quovis nomine nuncupentur ac officio ti-
« tulo potestate auctoritate preeminentia et jurisdictione seu prerogativa
« fungentibus in eodem regno constitutis et constituendis dictorumque
« officialium locatenentibus seu officia ipsa regentibus ad quos seu quem
« spectet presentesque pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate
« sub nostre gratie et amoris obtentu penaque unciarum auri duarum
« mille monete dicti regni a contravenientium bonis exigendarum no-
« stroque inferendarum erario districte precipiendo mandamus ut pre-
« dicta omnia privilegia gratias concessiones immunitates franchitias
« exemptiones libertates preeminentias atque indulta et presertim prein-
« sertum privilegium regis catholici avi nostri et omnia et singula in
« eo contenta predicte civitati Tropee ejusque hominibus casalibus ac
« destrictui ad unguem teneant et inviolabiliter observent tenerique et
« per quos deceat observari faciant quinimo volumus ut ea omnia ut
« premictitur concessa suum debitum sortiantur effectum sopplentes ex
« nostre Regie potestatis plenitudine omnes et quoscumque defectus tam
« juris quam facti et solemnitatum omissiones si qui aut que in his in-
« venissent aut quovis modo allegari possent. In cujus rei testimonium
« presens privilegium in forma libri fieri jussimus nostro magno nego-
« tiorum Sicilie citra farum regni sigillo impendenti munitum. Datum
« in civitate Bononie die XXJ mensis martij 1530. Imperij nostri anno
« primo etc. — Yo el Rey — Vidit Symier pro viceprothonotario et ma-

« gno camerario — De bononia Regens — Sacra Cesarea el catholica Ma-
« jestas mandavit mihi Alfonso Valdesio — Vidit Franciscus Varachina
« pro generali thesaurario — Solvit ducatos duos tarenos duos. Comaloa-
« ga pro taxatore — In privilegiorum XIJ fol. CLXVIIIJ.

« Insuper super predictam confirmationem per predictam Majesta-
« tem fuerunt expedite lictere nobis directe tenoris sequentis. Videlicet:

« Al muy Reverendo in Christo padre Cardinal Colunna viceccancel-
« lero de la Santa Sede apostolica nuestro muy caro y muy amado ami-
« go y a los Illustres magnificos y amados consejeros de nuestro colla-
« teral consejo del reyno de napoles — Intus vero — El Rey — Muy Re-
« verendo in Christo padre cardinal colunna vicecancellero de la Santa
« Sede apostolica nuestro muy caro y amado amigo. Illustres magnifi-
« cos y muy amados nuestros. Por quanto nos acatando la fidelidad me-
« ritos y servitios que la ciudad de tropea a nos y a nuestra casa de ara-
« gon ha hecho le havemos confirmados sus privilegios como por la
« confirmation que le havemos despachado vereys nuestra voluntad es
« que le sea enteramente guardada os rogamos muy affectuosamente en-
« gargamos y mandamos que visto el dicho nuestro privilegio lo hagays
« interamente y cumplidamente guardar y cumplir segun el tenor y for-
« ma del, non consintiendo ni dando lugar a que por manera alguna ny
« por ninguna persona se vaya ne passe contra la forma del. questa es
« nuestra determinada voluntad toda dubda consulta y impedimiento
« cessantes en lo qual y en tener por muy encomedada la decha ciutad
« de tropea y todas sus cosas nos hareys mucho placzer y servitio y la
« presente se restituyra al presentante. Datum en bolonia a XXJ de mar-
« cio anno del mil quincentos y treynta — Yo el Rey — Vidit Aldesius
« secretarius — Vidit Symier — Vincentius de bononia Regens — Fran-
« ciscus varachina pro generali thesaurario — Solvit carolenum unum.
« Comalonga pro taxatore — In partium XJ.° fol. XXXXJ.

« Ea propter volentes ut tenemur Cesaree et Catholice Majestatis
« obedire mandatis precipimus et mandamus vobis omnibus supradictis
« et cuilibet vestrum in solidum quatenus servata forma preinserti pri-
« vilegij Cesaree et Catholice Majestatis et preinsertarum licterarum *illam*

per gli atti del notaio Giovanni Tomeo. Da questi coniugi nacquero Lucrezia, Marcantonio, Leonardo, Porzia e Cornelia.

Lucrezia suddetta divenne moglie di Giovan Battista Tranfo, nobile di Tropea. Intorno a lei nella Numerazione de' Fuochi di questa città dell'anno 1595 si legge [16]: *Lucretia galluppi vidua de giovan battista tranfo anni 55.*

Marcantonio sotto il vessillo del Capitano Cesare Galluppi, suo congiunto, combattè da prode nelle guerre che il Monarca Filippo II di Spagna sostenne contro i Turchi in difesa della Religione Cattolica; siccome chiaramente si desume dal suo testamento stipulato dal notaio Giuseppe Farina di Tropea a' 4 di marzo del 1579. E qui vogliamo aggiugnere che le mortali spoglie di lui erano riposte nella tomba della famiglia Galluppi entro la Chiesa di S. Francesco d'Assisi de' PP. Conventuali di Tropea, a favore de' quali con istrumento del 31 maggio 1578 per gli atti del notaio Francesco Scrugli della medesima città aveva egli formato un legato per celebrazione di messe.

Porzia, altra figliuola di Niccolò Giacomo e d'Isabella Fazzari, sposò Decio Imineo, nobile di Tropea, e le tavole nuziali vennero stipulate dal mentovato notaio Francesco Scrugli a' 26 di settembre del 1573. Nè ometteremo di aggiugnere che nel vol. 1398 della citata *Numerazione de' Fuochi* della città di Tropea dell'anno 1595 al fol. 118 n.° 795 leggesi quanto segue: *Luca Mineo* (sic) *figlio di Detio anni 19. Nobiliter vivit — Paulo frater anni 17 — Diana anni 16 —* Porzia Galluppi *madre anni 45.*

Di Cornelia sappiamo soltanto quanto è scritto nella medesima *Nu-*

---

[16] *Grande Archivio di Napoli, vol. 1398 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 165, n.° 1101.*

merazione de' Fuochi al fol. 116 n.° 783. Eccone le parole: *Cornelia Galuppi soror praedicti* (Leonardi) *anni 36. La controscritta fu data unita con il soprodetto Lonordo suo fratre, et per inquisitione ne costa possedere separatamente da detto suo fratello, et essere persona facoltosa.*

Leonardo, figliuolo di Niccola Giacomo e d' Isabella Fazzari, menò in moglie Eleonora Guarno del Sedile di Portaretese della città di Salerno [17], e con lei generò Sebastiano, 2.° di tal nome, Isabella, consorte del nobile Cesare Russo [18], Laura e Cassandra, morte nubili, e Francesco, che trapassò celibe. Qui crediamo non del tutto inutile riferire che la famiglia del medesimo Leonardo è notata nel predetto vol. 1398 della *Numerazione de' Fuochi* della città di Tropea dell' anno 1595 al fol. 116 n.° 781 con tali parole: *Lonardo Galluppi figlio de Cola Iacovo anni 46. Vivit nobiliter — Dianora Guarno moglie anni 46 — Francesco figlio anni 9 — Laura figlia anni 19 — Cassandra figlia anni 16.* E vogliamo aggiugnere che ivi è altresì riportata la famiglia del mentovato Sebastiano 2.° nel modo seguente: *Bastiano Galluppi figlio del predetto Lonardo anni 27. Nobiliter vivit — Diana Russo moglie anni 27 — Scipione figlio anni 5 — Geronimo figlio anni 4 — Vittoria figlia anni 3 — Olimpia figlia anni 11.*

I menzionati Scipione e Girolamo non ebbero prole alcuna, talchè in essi si estinse il ramo di Giacomo 2°, figlio di Cristoforo 2°.

---

[17] *Siccome si rileva da un istrumento stipulato nell' anno 1572 dal notaio Giuseppe Farina.*

[18] *Nel citato vol. 1398 della* Numerazione de' Fuochi *nella città di Tropea dell' anno 1595 al fol. 44 a tergo n.° 291 si legge*: Cesare Russo figlio di Giovanni Antonio anni 27. Nobiliter vivit — Isabella Galluppi moglie anni 25 — Giulia figlia anno 1 ½.

DI LUIGI
Figliuolo di Cristoforo 2.°
e de' discendenti di lui

A pag. 495, ragionando di Cristoforo 2°, dicemmo ch' egli ebbe tre figliuoli per nome Polissena, Giacomo 2.° e Luigi. Questi e Marcello Pignatello, essendo Sindaci de' nobili di Tropea, nell' anno 1459 furono inviati nel castello di Barletta *per prestare i più umili e rispettosi omaggi in nome della nobiltà e popolo di Tropea al Re Ferdinando I d'Aragona, e per ottenere da lui la conferma degli antichi privilegii*, che abbiamo testè pubblicati. Nè ometteremo di dire che gli Ambasciadori vennero da quel Monarca denominati *Nobiles Viri Loysius Galluppi et Marcellus Pignatellus Sindaci fidelissimae civitatis nostrae Tropeae* [19]. Il medesimo Luigi sposò una Signora per nome Tarzia, della quale ignoriamo il cognome, e con lei generò Giacomo 3°, Teofilo, di cui discorreremo in séguito, Niccolò, che divenne Prete, Camilla e Gloria.

Giacomo 3°, che in molti documenti vien denominato *Iacobello*, impalmò la nobile Polissena Frezza, ed ebbe da lei un sol figlio per nome Luigi 2° [20]. Questi con Caterina Adesi, nobile di Tropea, procreò

---

[19] *Vedi la citata* Difesa del Sedile Chiuso di Portercole di Tropea *presso il Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana, anno 1803, per l'Avvocato Giuseppe Maria Avati Carbone.*

[20] *Egli si sottoscrisse il* nobile Ludovico Galluppo *nell' istrumento di aggregazione di una famiglia alla nobiltà di Tropea stipulato nell' anno 1507. Tale istrumento si è per noi letto nel processo originale presentato al Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana per la causa del Sedile chiuso di Portercole di Tropea. Nel medesimo processo si trova altresì il documento dell' aggregazione della famiglia de Sétis a quel* Sedile Magno *seguita il 30 maggio del 1441, ed ivi si nota il* Nobile Pellegrino Galluppo Mastrogiurato, *di cui abbiam discorso a pag. 495.*

Giovanni Antonio e Giovan Battista, che morirono celibi, Giacomo 4°, Matteo, Beatrice, Eleonora ed Olimpia.

Matteo, figliuolo di Luigi 2° e di Caterina Adesi, nell'anno 1552 fu nominato *Assessore* di Diano e Polla, imperocchè nel fol. 240 a tergo del repertorio della regia Camera della Sommaria intitolato Diversi Officij e Beneficij Regij si legge: *Magnifico Utriusque Iuris Doctor Matteo Galluppo di Tropea, ordinario Assessore nelle terre di Diano et Polla* [21]. Menò egli in consorte Diana Scattaretico de' nobili di Salerno, siccome si desume da un istrumento del 29 marzo 1578 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea.

Beatrice andò in isposa ad Annibale Tranfo, Patrizio di Tropea, e le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Francesco Scrugli a' 13 di settembre del 1577.

Eleonora, detta altresì *Dionora*, divenne moglie del nobile Tommaso Sangiorgio di Tropea.

Olimpia, ultima figliuola di Luigi 2° e di Caterina Adesi, sposò Antonino de Settis, Patrizio di Tropea; siccome si desume dal vol. 1398 della *Numerazione de' Fuochi* di quella città dell'anno 1595 al fol. 104 n.° 700. Eccone le parole: *Antonino de Septis figlio de Giovan - Battista anni 59. Nobiliter vivit — Olimpia Galluppi moglie anni 50.*

Giacomo 4°, primogenito di Luigi 2° e di Caterina Adesi, venne altresì denominato *Iacobello* o *Iacoviello*. Fu egli consorte di Lucrezia Taccone, nobile di Tropea, ed ebbe da lei un sol figliuolo per nome Giovan Giacomo.

---

21 *Ivi si cita il* Regestrum *(che al presente manca)* fidejussionum Capitaneorum, Auditorum, et aliorum Officialium anni 1552 ad 1554.

Il mentovato Giovan Giacomo divenne erede di tutt' i beni de' genitori in virtù del testamento del 27 maggio 1579 per gli atti del notaio Giuseppe Farina di Tropea. Menò in isposa Diana Giffone, nobile di Tropea, e con lei generò Alessandro, Scipione, morto senza figli, Felicita, Giulia e Cassandra. E soggiungeremo che la famiglia del medesimo Giovan Giacomo è riportata nella *Numerazione de' Fuochi* della città di Tropea dell' anno 1595 con le seguenti parole [22]: *Giovan Iacovo Galluppi figlio de Iacoviello anni 34. Nobiliter vivit — Dianora Giffone moglie anni 35— Alessandro figlio anni 9 — Giulia figlia anni 8 — Felice figlia anni 5.*

Giovan Giacomo Galluppi passò poscia a seconde nozze con Laura Fazzari de' Baroni di Iacolino, e le tavole nuziali vennero stipulate nel 22 gennaio 1577 dal notaio Giuseppe Farina di Tropea. Essendo morta questa seconda moglie, dalla quale non ebbe prole alcuna, impalmò la nobile Isabella Frezza, che il fe' padre di Delia, Lucrezia e Maria.

Alessandro, primogenito di Giovan Giacomo e di Diana Giffone, creditò i beni di quest' ultima, siccome si desume dal testamento di lei del dì 21 novembre 1597 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea. Sposò la nobile Prudenzia Mazzara, con la quale procreò Scipione, morto celibe, ed Eleonora. Costei divenne consorte di Giovan Battista Fazzari de' Signori di Iacolino, come si raccoglie dalla *Numerazione dei Fuochi* di Tropea dell' anno 1665. Eccone le parole [23]: *Giovan Battista Fazzaro del quondam Cesare anni 58. Dicono nobile — Elionora Galluppi del quondam Alessandro moglie anni 54 — Clerico Giuseppe figlio anni 33 — Domenico figlio anni 25 — Cesare figlio anni 14 — Elena figlia anni 17.*

Felicita, altra figliuola di Giovan Giacomo e di Diana Giffone, an-

[22] *Vol. 4398 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 66*, *n.° 439.*
[23] Numerazioni de' Fuochi, *vol. 4399*, *fol. 9*, *n.° 25.*

dò in isposa a Tiberio Fazzari de' Baroni di Iàcolino, e Giulia, germana di lei, trapassò nubile.

Intorno a Cassandra si legge nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell' anno 1595 [24]: *Cassandra Galluppi figlia de Giovan Iacovo numerato n.° 439 — anni 17. Est dives, et fù ritrovata habitare con Gioseppe suo fratello consobrino, et questo a causa che Giovan Iacovo suo padre havea pigliato 2.ª moglie, con la quale la detta Cassandra non portava bene* — Poscia fu ella moglie di Francesco Vulcano, nobile di Tropea, de' Patrizi di Sorrento e del Sedile di Nilo della città di Napoli.

Delia, che nacque da Giovan Giacomo e da Isabella Frezza, sposò Scipione Adilardi del Sedile di Portercole di Tropea.

Lucrezia e Maria, ultime figliuole di Giovan Giacomo e d'Isabella Frezza, morirono nubili.

DI TEOFILO
Figliuolo di Luigi 1°. e de' discendenti di lui

Teofilo in occasione delle sue nozze con la nobile Margherita Abbate ebbe dal padre la donazione di alcuni beni con l'istrumento stipulato dal notaio Pietro Passalacqua di Tropea a' 2 di luglio del 1450. Dal suo testamento del dì 15 settembre 1498 per gli atti del notaio Francesco Cannella di Tropea si desume che furono figliuoli di lui Giovanni o Giovannello, di cui in séguito discorreremo, Ferrante, Antonello, morto celibe, Gloriante e Tarzia, che non presero marito. E qui vogliamo aggiugnere che il Galluppi in quel testamento, ove veniva de-

[24] *Vol. 1598, fol. 40, n.° 261.*

nominato *Nobilis Vir civitatis Tropeae*, affidava la tutela de' suoi figli al fratello *Iacobello*, da noi detto Giacomo 3.°

FERRANTE, testè riferito, impalmò Covella o *Covelluzza* dell' illustre famiglia Correale di Sorrento, e con lei generò un sol maschio, il quale, perchè postumo, si denominò FERRANTELLO, ovvero FERRANTE 2°. Questi menò in isposa la nobile Livia Cannella, siccome si desume da un istrumento del 26 ottobre 1596 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea. Da' predetti coniugi nacquero Ottavio ed Orazio.

OTTAVIO, or ora menzionato, non ebbe prole alcuna dalla nobile Cornelia Tavuli, sua consorte. Di quest' ultima nella *Numerazione de'Fuochi* di Tropea dell' anno 1595 si legge [25]: *Cornelia Tavuli vedoa de Ottavio Galluppi anni 60 — La controscritta Cornelia fù data unita con il soprascritto Giovan Battista* (Fazzari) *suo genero et per inquisitione si è trovata vivere, et possedere separamente da detto suo genero, et est ricca.*

ORAZIO, secondogenito di Ferrante 2.° e di Livia Cannella, sortì i natali nella città di Tropea intorno all' anno 1550, e nel 1575 stabilì il domicilio nella città di Napoli; siccome si rileva dalle seguenti parole che si notano nel citato vol. 1398 della *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno 1595 al fol. 192 n.° 1418: *Oratio Galluppi figlio de Ferrante anni 45— Dicono absente in Napoli che ha vint' anni, et esser persona ricca*— Si avviò egli alla professione di Avvocato, e nel Foro Napolitano levò di sè alta fama. Sposò la illustre Dama Violante de Magnellis, imperocchè nell' istrumento stipulato a' 14 di febbraio 1587 dal notaio Antonio Cesareo di Napoli si legge che la *Magnifica Maria Graziana vedova del quondam Magnifico Marco de Magnellis* (donava) *al Magnifico Orazio Galuppo, Utriusque Iuris Doctor marito della Magnifica Violante de Magnellis figlia di essa Ma-*

---

[25] *Citato vol. 1398 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 39 a tergo, n.° 258.*

ria, un territorio di moggia 70 circa posto in Aversa nel luogo detto li Cuponi, ed un altro pezzo di terra in detto luogo denominato lo Boschetto [26] — Essendo morta la menzionata Violante de Magnellis senza testamento, furono dichiarati eredi de' beni di lei i figliuoli Giulio Cesare, ch' era allora clerico, Ottavio, Girolamo, Livia, Giulia e Camilla con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 24 di settembre del 1614 [27].

Livia, testè riferita, nell' anno 1630 era Monaca nel Monistero di S. Biagio di Aversa [28]. Giulia e Camilla, sue sorelle, trapassarono nubili.

Giulio Cesare, Ottavio e Girolamo vennero emancipati dal Dottor Orazio Galluppi, loro genitore, con l' istrumento del 4 settembre 1618 per gli atti del notaio Leonardo Antonio Miele di Napoli [29]. Il medesimo Giulio Cesare fu Uditore della provincia di Calabria Citra, e poscia esercitò tale carica nella Regia Dogana di Foggia [30]. Morì in Napoli dopo la metà del secolo XVII, lasciando fama di dotto Giureconsulto. Scrisse delle opere assai pregevoli, delle quali così ragiona Lorenzo Giustiniani nelle Memorie Istoriche degli Scrittori legali del Regno di Napoli, tomo I, a pag. 78 [31]:

« I — *Praxis novissima S. R. Consilii Neapolitani. Neap. 1621* [32] *in 4*,

---

[26] *Un sunto del mentovato istrumento si trova negli atti giudiziari, pandetta nuova 2ª, fascio 352, n.° 5, fol. 8.*

[27] *Una copia legale di tale decreto si legge nel citato processo degli atti giudiziari, fol. 8 a tergo.*

[28] *Siccome si desume dal fol. 59 a tergo del medesimo processo.*

[29] *Nel fol. 7 del predetto processo è una copia legale di siffatto istrumento.*

[30] *Nel vol. 599 n.° 9562 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nelle pandette medie sono gli* Atti di Giulio Cesare Galluppo Uditore della Regia Dogana di Foggia circa gli ordini ed altro fa la Regia Dogana di quella seta senza saputa di esso Direttore.

[31] *Il Giustiniani asserisce che Giulio Cesare Galluppi* nacque in Napoli nel 1593, e fu laureato nell' una e nell' altra legge nel 1614.

[32] *Il Galluppi nella parte settima di questa opera, cap. I, n.° 27, fol. 415*

« la quale incontrò molto presso i professori, onde fu riprodotta anche « in Napoli nel 1633 *apud Aegidium Longum in 4*, e nel 1647 presso Ca- « millo Cavallo, *in folio*. Vivendo per que' tempi Francesco Verde, que- « gli stesso che fu poi Vescovo di Vico Equense, vi fece delle sue *addi-* « *zioni*, che furono impresse colla suddetta pratica nel 1665 *in folio*. « Nel 1709 se ne vide altra edizione colle *aggiunte* ed *osservazioni* di Fran- « cesco Maradei, le quali dopo di essersi di già impresse, egli ve ne ag- « giunse altre molte, ed era nel proponimento di riprodurle colla prati- « ca del Galluppo, e con quelle del Verde, quando prevenuto da morte, « andò a vuoto un tal suo desiderio. Ma fu poi riprodotta in Napoli tal « quale volea il Maradei nel 1720 *apud heredes Iosephi de Bonis*, *in foglio*. « In questa pratica, divisa dall' autore in quattro parti, dà bastantemen- « te a conoscere quanto versato ei fosse stato nel meccanismo del foro.

« Scrisse ancora un'opera feudale, ed in essa snocciolò quegli arti- « coli più frequenti in tal materia, vallandoli delle decisioni de' tribu- « nali, con darle un tal titolo: *Methodus universi juris feudalis in sex par-* « *tes distincta, in quibus frequentiores materiae, tam ad usum juris commu-* « *nis feudorum, quam Regni neapolitani, aliorumque locorum pertinentes,* « *plerisque supremorum tribunalium decisionibus digestae; quam brevissime* « *enucleantur. Neap. apud Lazarum Scorigium 1650 in folio*, e dedicolla a « D. Ferdinando Afan de Ribera Henriquez Duca d'Alba, e nostro Vi- « cerè ».

Nè qui trasanderemo di riportare quanto Angelo Zavarroni scrisse intorno al Galluppi nella Bibliotheca Calabra sive illustrium virorum Calabriae qui literis claruerunt elenchus, a pag. 137. Eccone le parole:

« Iulius Caesar Galluppus — Tropaeensis I. C. clarus. Floruit An- « no MDCXXX. Haec edidit: *Praxis Novissima S. R. C. Neapolitani*. Neap.

---

scrive quanto segue intorno alla sua famiglia: In hac civitate (*Tropeae*) nonnullae familiae praeclarae et antiquissimae florescunt et Gallupporum familiam spatio ab hic mille annis publica documenta testantur.

« apud Camillum Cavallum MDCXLVII in fol. — *Methodus Universi Iuris* « *Feudalis* etc. Ibid. apud Lazarum Scorigium MDCXXX in fol. Corri- « gendus Toppius, qui Galluppum Neapolitanum scribit, quando non ex « solis Gualterii MS. sed ex scriptis, et editis a seipso in Libris suis se « Tropaeensem esse exerte Galluppus profitetur, ut in sua Praxi S. R. C. « in Par. III. Cap. III. Sect. *Quando appellatur omissis mediis*, ubi de « sua Patria, ac Familia quod legitur in editionibus dictae Praxis sine « additionibus Episcopi Francisci Verde, qui multa pro suo arbitrio su- « stulit ab originalibus antiquis editionibus laudatae Praxis; in fronte « etiam Tom. II. sive Par. IV. praecit. Meth. Feudalis legitur Auctore « Iulio Caesare Galluppi Iurecons. Neapolitano Tropiensi Patricio. Lau- « datur a Regente de Marinis in observatione ad Decis. 175. Regentis Re- « verterii num. 3. fol. 359, ab Iohanne Laganario in Additione ad Com- « ment. Regentis Roviti super Pragmatica Prima de Aucupibus, et Ve- « natoribus fol. 88, a Fulvio Lanario in Addit. ad repetitionem Regentis « Lanarii in Cap. II de Iis, qui feudum dare possunt num. 2. fol. 103.»

Ottavio, figliuolo di Orazio e di Violante de Magnellis, nel dì 3 ottobre del 1598 contrasse matrimonio in Napoli, sposandosi alla Signora Giovanna Venezia, dalla quale ebbe i seguenti figli: Orazio, 2º di tal nome, che fu consorte della nobile Eleonora Crescenti, fe' il testamento nel 14 giugno 1644 per gli atti del notaio Francesco Mazzeo, e trapassò senza prole alcuna; Olimpia, morta nubile; Anna, che andò in isposa ad un Signore di cognome Orsini, Patrizio di Mileto; Olivia, moglie del nobile Pietro Bravo; e Scipione, che, rinunziando alle pompe ed alle caduche gioie della terra, vestiva le sacre lane Cartusiane nel celebre Monistero di S. Stefano del Bosco [33].

---

[33] *Nel vol. 2.° a pag. 598 della* Calabria Illustrata *del Fiore si legge che dal 1593 al 1607 un tal Bertrando Galluppo, Francese, governò da Priore il medesimo Monistero di S. Stefano del Bosco. Ignoriamo a quale ramo de' Galluppi di Francia egli apparteneva.*

Girolamo, nato da Orazio e da Violante de Magnellis, ebbe un figliuolo per nome Francesco. Questi con Porzia Coniglio, sua consorte, generò Elisabetta e Girolamo 2°, il quale mancò all'amore de'suoi in tenera età; siccome si desume dalle seguenti parole, che si leggono nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno 1665 [34]: *Geronimo Galluppi del quondam Francesco anni 6 — Elisabetta sorella anni 16 — Portia Coniglio madre anni 40.* E vogliamo aggiugnere che il testamento del mentovato Francesco venne stipulato dal notaio Giovan Battista Cimino a'27 di luglio del 1651.

Ecco come si estinse il ramo di Ferrante 1°, che nacque da Teofilo e da Margherita Abbate.

DI GIOVANNI O GIOVANNELLO
Figliuolo di Teofilo e di Margherita Abbate
e de' discendenti di lui

Giovanni, testè riferito, menò in moglie Diana Cannella figlia di Francesco, nobile di Tropea, e con lei generò Teofilo, 2.° di tal nome, Antonello, di cui ragioneremo in séguito, e Tantilio.

Teofilo 2°, primogenito di Giovanni e di Diana Cannella, sortì i natali nella città di Tropea volgendo l'anno 1511, o in quel torno. Si fe' Prete, e diè tale pruova di scienza teologica, che venne nominato *Dottore* con diploma spedito da Roma a' 23 di febbraio del 1534. Nè ometteremo di dire che nel medesimo diploma egli è qualificato *Nobilis et Magnificus Vir Dominus Theophilus Galluppi de Tropea.* Piacque poi al Pontefice Pio IV affidare al Galluppi, pe' meriti eminenti di lui, la Cattedra Vescovile di Oppido in Provincia di Calabria Ultra I con Bolla del

---

[34] *Vol. 1399 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 431*, *n.° 3186*.

10 marzo del 1561, siccome scrive Ferdinando Ughello nell'ITALIA SACRA tom. 9 a pag. 420. Eccone le parole: *Theophilus Gallopus* (sic) *Tropejensis creatus die 10 Martii 1561. obiit 1567* — Intervenne nel Concilio di Trento, e nel dì primo del mese di dicembre del 1561 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea egli, *dovendo andare a quel Concilio*, costituiva suo procuratore il fratello Antonello Galluppi. Vogliamo aggiugnere che nell'opera intitolata CANONES ET DECRETA SACROSANTI OECUMENICI ET GENERALIS CONCILII TRIDENTINI etc. ANTUERPIAE, EX ARCHITIPOGRAPHIA PANTONIANA 1779 si legge a pag. 366: *R. D. Theophilus Galluppi, Episcopus Oppidensis—Tropejensis Electus 10 Mart. 1561. Tridentum venit 15 Mart. 1562. Obiit 1567.* Ed ivi a pag. 337 tra gli altri che sottoscrissero una decisione dal medesimo Concilio emanata a'4 di dicembre del 1563, si nota *Ego Theophilus Galluppi Episcopus Oppidensis diffiniens subscripsi* — In quel consesso di uomini insigni fu il Galluppi ammirato per la gran dottrina onde erano inspirati i suoi pareri, come attesta il Cardininale Sforza Pallavicino nella storia del predetto Concilio, vol. 2°, libro 21°, capitolo 12°, n.° 9. Ed Angelo Zavarroni nella BIBLIOTECHA CALABRA scrive a pag. 97: *Theophilus Galluppus Tropaeensis Episcopus Oppiden. Interfuit Synodo Tridentinae An. MDLXI ex Ughell.* FUITQUE VIR VALDE DOCTUS.

Monsignor Teofilo fondò nella Cattedrale di Tropea una Cappella gentilizia sotto il titolo di S. Girolamo, e col testamento ultimo nel dì 28 agosto 1564 per gli atti del notaio Francesco Scrugli la dotò di molta rendita a fine di celebrarsi delle messe in suffragio dell'anima sua da due Cappellani, che doveano esser nominati dagli eredi di lui. Nè trasanderemo di riferire che col medesimo testamento egli fe' un *legato per due maritaggi da darsi in ogni anno alle donzelle povere.*

Rimpianto ed onorato da tutti Teofilo rendeva l'anima al Signore a' 13 di aprile del 1567, nel qual giorno appunto il Capitolo di Tropea celebra l'anniversario della sua morte, siccome scrive il Conte Vito Capialbi nelle MEMORIE PER SERVIRE ALLA STORIA DELLA SANTA CHIESA TROPEANA, a pag. XXXVII.

TANTILLO, secondogenito di Giovanni e Diana Cannella, menò in

consorte Isabella Braccio, nobile di Tropea [35], e le tavole nuziali vennero stipulate nel 4 marzo 1538 dal notaio Giovanni Tomeo della città medesima. Fu egli Sindaco de' Nobili di Tropea nel 1546, siccome si desume da una *dichiorazione de' conti del Sindacato di Antonello Frezza* sottoscritta a' 15 di marzo dell'anno testè riferito [36]. Testò nel 29 luglio del 1555 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea, e poco dopo egli morì, lasciando sette figliuoli per nome Giovanni, che non ebbe moglie [37], Teofilo, Diana, Eleonora, Cornelia, Fabrizio e Scipione.

Diana, or ora menzionata, andò in isposa a Niccolò Marzano de'Nobili del Sedile di S. Dionigio della città di Cotrone e della medesima Casa che imparentò co' Re, e dette al Regno di Napoli tanti illustri Ammiragli, Principi e Duchi.

Eleonora, che ne' documenti viene altresì denominata *Dionora*, si maritò in Giovan Battista Fazzari de' Baroni di Iacolino.

Cornelia, altra figliuola di Tantilio e di Elisabetta Braccio, sposò Scipione Barone de' Signori di Mesiano.

Fabrizio, che nacque da Tantilio e da Elisabetta Braccio, impalmò

[35] *Nel vol. 1398 della* Numerazione de' Fuochi *di questa città dell' anno 1595 si legge al fol. 112 a tergo n.° 761:* Elisabetta Braccio vedova de Tantilio Galluppi annì 69 — Est dives. In veteri (*numeratione*) sub Scipione filio n.° 407.

[36] *Tale dichiarazione si trova nel protocollo del notaio Giovanni di Domenico di Tropea, dall' anno 1540 al 1547, fol. 99.*

[37] *Qui vogliamo notare che Carlo Galluppi fu figlio illegittimo del mentovato Giovanni, siccome si rileva dalla citata* Numerazione de'Fuochi *di Tropea dell' anno 1595, fol. 112 a tergo, n.° 760. Eccone le parole:* Carlo Galluppo figlio expureo de Giovanne fraler praedicti (*Fabritii*). Nobiliter vivit.

Vittoria Toraldo de' Principi di Massa e Marchesi di Pugliano, e con lei generò de' figli, de' quali si fa menzione nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno 1595 co' seguenti termini [38]: *Fabrizio Golluppi figlio de Tantilio anni 58. Nobiliter vivit — Vittoria Toraldo moglie anni 59 — Tantilio figlio anni 11 — Scipione figlio anno 1 — Portia figlia anni 13 — Giulia figlia anni 7 — Dionora figlia anni 4.* Nè ometteremo di aggiugnere che il medesimo Fabrizio fu altresì padre di Lucrezia, la quale sortì i natali nella città di Tropea dopo il mentovato anno 1595.

E qui a noi piace dare a' nostri lettori le seguenti notizie intorno a' predetti figliuoli di Fabrizio [39]. Tantilio e Scipione morirono celibi. Porzia trapassò nubile. Giulia divenne consorte di Francesco Giffone de' Marchesi di Cinquefrondi; siccome si desume da queste parole che si leggono nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno 1665 [40]: *Francesco Giffone del quondam Orotio anni 64. Dicono esser nobile — Giulia Galluppi moglie di Francesco Giffone* — Di Eleonora si nota che fu moglie di Francesco Satriano in un istrumento stipulato il 2 marzo 1649 dal notaio Luciano Broso di Prisinaci; e, non avendo ella procreato alcun figlio, col testamento del 23 settembre 1660 per gli atti del notaio Alessandro de Fazzio di Tropea istituì un *pingue* beneficio ecclesiastico di padronato de' Galluppi coll' obbligo di celebrarsi delle messe nella surriferita Cappella gentilizia entro la Cattedrale di Tropea. Lucrezia, ultima figliuola di Fabrizio e di Vittoria Toraldo, sposò Cesare Mazzara, Patrizio di Tro-Tropea, e dal notaio Cesare Sava di quella città furono rogate le tavole nuziali a' 17 di marzo del 1649.

Scipione, ultimo figliuolo di Tantilio e di Elisabetta Braccio, fondò

---

[38] *Vol. 1598 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 112 a tergo*, *n. 759.*

[39] *Il testamento di lui fu stipulato nell' anno 1627 dal notaio Scipione Cimino di Tropea.*

[40] Numerazioni de' Fuochi, *vol. 1599*, *fol. 75 a tergo n.° 506*, *e fol. 458 a tergo n.° 3262.*

nella sua patria il Monte di Pietà con le somme lasciate nel testamento del dì 30 marzo 1585 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea. Poscia Monsignor Tommaso Calvo, morto il Galluppi, ne curò l'esecuzione, regalò il locale, e ne stabilì le regole; siccome ci avverte la seguente iscrizione, che in tavola marmorea si legge nella casa del Monte, e che viene altresì riportata dal Conte Vito Capialbi a pag. 60 delle MEMORIE PER SERVIRE ALLA STORIA DELLA SANTA CHIESA TROPEANA:

MONS . PIETATIS
HOC . OPUS . A . SCIPIONE . GALLUPPO . ERECTUM
THOMAS . CALVUS . EPISC . TROPIEN .
LIBERALISSIME . AUXIT . NORMAM . DEDIT
ET . HANC . DOMUM . AEDIFICANDAM . CURAVIT
P . IUNII . MDLXXXXVIII

TEOFILO, primogenito di Tantilio e di Elisabetta Braccio, sposò Eleonora Tocco della Casa de'Principi di Montemiletto, ed i fogli nuziali furono rogati nel 1578 dal notaio Giuseppe Farina. Da' predetti coniugi nacquero ORAZIO, VITTORIA e MUZIO, che morì celibe. Vogliamo aggiugnere che il Galluppi nell'anno 1581 esercitò la carica di Sindaco de' Nobili della città di Tropea. E nulla volendo omettere di quanto è a nostra notizia, diremo che la famiglia dello stesso Teofilo è notata nella *Numerazione de'Fuochi* di Tropea dell'anno 1595 con tali termini [41]: *Theofilo Galluppi figlio de Tantilio anni 42. Nobiliter vivit — Dianora Tocco moglie anni 40 — Oratio figlio anni 13 — Vittoria figlia anni 10 — Delia filia expurea anni 16* — Da ultimo ci piace riferire che il testamento del menzionato Teofilo fu stipulato dal notaio Scipione di Domenico di Tropea a' 12 di maggio del 1608.

VITTORIA, figliuola di Teofilo e di Eleonora Tocco, sortì i natali

---

[41] *Citato vol. 1598 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 113*, *n.° 762.*

nell' anno 1583, o in quel torno, siccome si desume dalla *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno 1665 [42]. Eccone le parole: *Vittoria Galluppi del quondam Teofilo anni 82. Habita col sudetto suo nipote (Dottor Teofilo Galluppi del quondam Oratio).* Si maritò in Giovan Battista Scattaretico de' Patrizi di Salerno, e nel 10 maggio del 1607 vennero stipulate le tavole nuziali dal notaio Scipione di Domenico, testè riferito. Ma non andò guari che da immatura morte le vennero rapiti il consorte e l' unica figliuola per nome CATERINA. In memoria di questi ultimi ella pose nella Cappella gentilizia di S. Girolamo un mausoleo di marmo, onde abbiamo letteralmente trascritta la seguente leggenda:

IOHANNI BAPTISTAE SCATTARETICA TANTAE NOBILITATIS VIRO UT AD PIAM VENERATIONEM SOLA PRODIGIA UNA PATRIAE VOCE DEFU ERINT CATHERINAE FILIAE IN FLORE AETATIS NOBILITATIS OPUS AC PULCRITUDINIS RARO EXEMPLO PATERNAE PIETATIS HAEREDI TUMULUM QUEM SIBI AB UTROQUE SPERARET IUCUNDUS CONVIVENTIS VICTORIAE GALLUPPI CONJUG IS ET GENITRICIS AMOR UTRIQUE EJUSDEM SUPERSTITIS DOLOR ILLAETABILIS POSUIT ANNO DOMINI MDCLI.

La medesima Vittoria trapassò senza testamento nel mese di giugno del 1666, e furono dichiarati eredi de' beni di lei i nipoti Abate Francesco, Giovan Battista e Teofilo Galluppi in forza de' decreti di preambolo emanati dalla Regia Corte di Tropea a'4 di agosto del 1667 ed a'18 di luglio del 1672.

ORAZIO, che nacque altresì da Teofilo e da Eleonora Tocco, fu Dottor di leggi, e nel 1610 esercitava la carica di Sindaco de' Nobili di Tropea. Imperocchè in un processo della Regia Camera della Sommaria [43] si serba un certificato rilasciato a' 21 di marzo dell' anno medesi-

---

[42] Numerazioni de' Fuochi, *vol. 1399, fol. 73, n.° 505.*

[43] *Tale processo si trova nel vol. 715 n.° 7717, ed è segnato nel fol. 520 a tergo del vol. 2° delle pandette antiche co' seguenti termini:* Atti delli Magnifici Maria et Oratio de Duce con il Regio Fisco sopra la Civiltà Napoletana, come figlio del quondam Giulio di Seggio di Nido et Magnifica

mo da *Oratio Galluppi et Ottavio Barone Sindaci della nobile et fidelissima città di Tropea come Oratio et Maria dello Duce sono figli legittimi et naturali de lo quondam Giulio lo Duce et Portia Scattaretica*. Nella numerazione poi delle famiglie Patrizie di Tropea del 1624 si legge che in quell' anno il medesimo Orazio era *Eletto de' Nobili* [44], siccome in séguito diffusamente diremo. Impalmò Isabella di Franza, nata da Pietro Antonio de' Marchesi di Feroleto [45], ed ebbe da lei i seguenti figliuoli: Francesco; Paolo, morto celibe; Geronima ed Eleonora, che furono nubili; Teofilo; Giovan Battista; e Vittoria. Vogliamo aggiugnere che alcuni di questi figliuoli e la madre loro sono riportati nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell' anno 1665 con tali parole [46]: *Giovan Battista Galluppi del quondam Oratio anni 41. Dicono nobile — Paolo fratello anni 39 — Geronima sorella anni 54 — Eleonora sorella anni 42 — D. Francesco fratello Sacerdote anni 58 — Isabella Francia del quondam Pietro Antonio madre anni 79*. E finalmente non altra notizia possiam dare intorno al mentovato Orazio, se non ch' egli testò nel dì 24 aprile del 1623 per gli atti del notaio Giovani Antonio Calello di Tropea.

Francesco, testè riferito, divenne Prete. Nel diploma di *Dottore* spedito da Roma in favor suo il dì 25 maggio del 1637 egli vien denominato *Illustris et Reverendus Dominus*. Fu altresì Canonico e Penitenziere della Cattedrale di Tropea.

Portia Scattaretica, dove si notano diverse fedi fatte per li Nobili di detto Seggio — Videlicet — Anibale Spina, Antonio Caracciolo — Giovan Battista Rollo, Antonio de Gennaro d' Oratio, Anello de Martino, Oratio Galluppi, Ottavio Barone Sindici; Si notano similmenta Giovan Battista, et Giulio de lo Doce fratelli figli del quondam Scipione di detto Seggio — Anno 1616.

[44] *Processi del Collaterale Consiglio segnati nella pandetta 5.ª, vol. 21 e prima fascio 15, n.° 125, fol. 4 a tergo.*

[45] *Le tavole nuziali vennero stipulate nel dì 20 gennaio 1609 dal notaio Ottavio Giovane di Monteleone.*

[46] Numerazione de' Fuochi, *vol. 1399, fol. 91 a tergo, n.° 645.*

Giovan Battista, figliuolo di Orazio e d'Isabella di Franza, ebbe fama di dotto Giureconsulto, talchè gli venne affidato l'eminente officio di *Regio Uditore* delle provincie di Capitanata e di Molise. A tal uopo crediamo utile riportare le parole che si leggono nel fol. 393 del repertorio della Regia Camera della Sommaria intitolato Diversi Offici a Benefici Regj [47]: *Magnifico Giovan Battista Galuppo Utriusque Juris Doctor ordinario Regio Auditore nelle Provincie di Capitanata, e Contato di Molise — Pleggiò lo Magnifico Utriusque Juris Doctor Oratio Galuppo suo padre* — Egli trapassò celibe.

Vittoria, altra figliuola di Orazio e d'Isabella di Franza, andò in isposa al nobile Pietro Braghò, come si raccoglie dalla surriferita *Numerazione de' Fuochi* di Tropea del 1665, ch'è del tenor seguente [48]: *Pietro Braghò del quondam Cesare anni 61. Dicono nobile, et è oriundo di Filocastro* — Vittoria Galluppo *del quondam Oratio moglie anni 57 — Cesare figlio anni 15 — Onofrio figlio anni 12 — Stefano figlio anni 3 — Portia figlia anni 10 — Caterina figlia anni 5 — Elionora figlia anni 6 — Isabella figlia in fascia.*

Teofilo, 3.° di tal nome e figliuolo di Orazio e d'Isabella di Franza, divenne Dottor di leggi, e nel 1619 fu *Eletto de' Nobili* di Tropea [49]. Sposò Diana Paparatto figlia di Paolo, Patrizio della città predetta, e le tavole nuziali vennero stipulate dal notaio Alessandro de Fazio di Tropea a' 2 di febbraio del 1659. Con tal consorte egli aveva già nel 1665 generato tre figliuoli, poichè nella mentovata *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno medesimo si legge al fol. 73 n.° 502: *Dottor Teofilo Galluppi del quondam Oratio anni 46. Dicono Dottor di legge e Nobile — Diana Paparatto del quondam Paolo moglie anni 22 — Oratio figlio anni 4 — Luigi figlio anno 1 — Vittoria figlia anni 6* — Poscia da lui nacquero altresì Antonia ed Anna, nubili, Ignazio, Alessandro e Francesco.

[47] *Ivi si cita il fol. 4 del registro intitolato* Manuale Capitaneorum fidejussionum Regiae Camerae.

[48] *Citato vol. 1399 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 90, n.° 634.*

Orazio, primogenito di Teofilo e di Diana Paparatto, menò in consorte Giulia di Lauro, nobile di Amantea. Nè trasanderemo di aggiugnere che i fogli nuziali furono rogati dal notaio Giuseppe Brancaio della città medesima a' 19 di maggio del 1687 — Da' predetti coniugi nacque soltanto Diana, che divenne moglie di Giuseppe Pelliccia, Patrizio di Tropea, siccome emerge da altri fogli nuziali, che vennero stipulati dal notaio Silvestro Rapansoli nel 28 giugno del 1710.

Il medesimo Orazio come uno de' *Cinque degl' Illustrissimi Nobili* di Tropea intervenne nel generale parlamento tenuto il dì 5 giugno del 1703, ove si stabilì che il Seggio de'Nobili, detto prima *Sedile Magnum*, si denominasse in vece *Sedile di Portercole*, e quello degli Onorati si chiamasse *Sedile Africano*, o vero di Scipione Africano [40]. Venne allora al-

[40] *Nel vol. 21 (e prima fascio 15) de' processi del Collaterale Consiglio segnati nella pandetta 3ª n.° 123 si trovano gli* Atti fra li Onorati del Popolo della Città di Tropea con li Nobili di detta Città. Anno 1723. *Al fol. 1 de' medesimi atti si legge:*

Eccellentissimo Signore (*Viceré*) — L' Onorati del Populo della Città di Tropea supplicando umilmente espongono a V. E. come fin da l' anno 1567 fu fatta segregatione di famiglie in essa città fra li Nobili, e Civili, et in appresso poi nell' anno 1624 confirmata la suddetta segregatione, e formate alcune Capitulationi fra li detti Nobili, et il Ceto civile del modo che doveano governarsi, e finalmente nell' anno 1703 precedente permesso di S. E. di quel tempo, e suo Regio Collaterale Conseglio, ottennero il poter formare due Sedili, quello de Nobili chiamato Portercole, e quello dell' Onorati Africano, e furono non solo in tale erettione confirmate l'antecedenti Capitulationi, ma formatene delle nuove, con il stabillimento del modo da governarsi, e separatione fra essi Nobili da detti Civili, e fatta la separatione sudetta, quando li supplicanti credeano non esser più in contesa con detti Nobili, a causa che ognuno dovea erigere il suo sedile, li medesimi Nobili con varij modi pretesero arrogarsi alcune facoltà onninamente repugniantino, così alla separatione sudetta, come alle dette Capitulationi, perloche li supplicanti ne ricorsero in Collaterale e fu commessa la detta causa al Spettabile Regente Mercado avante del quale si procedè a varij atti, e pretendendo detti Nobili, che i loro Deputati havessero facultà di riconoscere li requisiti dell' Agregandi al Ceto dell' Onorati, et

tresì eseguita la descrizione di tutte le famiglie Patrizie, ed i Galluppi furono notati nel *Libro Grande* di quel Sedile co' seguenti termini:

---

havere facultà di quelli aggregare nel detto Sedile dell' Onorati, e con tal vano supposto havendo aggregato quattro famiglie al Sedile dell' Onorati del Populo, li supplicanti ne tennero ricorso al detto spettabile Regente Mercado, il quale con Decreto de 22 Decembre 1706 ordinò munir le parti a sentir la provista da farsi nel Regio Collateral Conseglio, e fra tanto non si fosse innovata cosa alcuna contro la forma del solito, e commessane l' osservanza alla Regia Audienza Provinciale dalla quale fu così eseguito; E perche Eminentissimo Signore li Nobili sudetti non ostante la sudetta separatione fatta, e provisioni come di sopra spedite, hanno ultimamente preteso senza che fussero stati li debiti requisiti osservati da Deputati dei supplicanti, senza che vi fusse concorso il consenso dell' Onorati di detto Sedile, anzi alcuni che furono intesi di tale attentato, et havendo fatta ripugnianza, dal Giudice di essa città a richiesta di detti Nobili sono stati carcerati; perloche con tali modi indiretti vogliono rendersi dispositori li Nobili sudetti non solo del loro Sedile, ma ancora di quello dei supplicanti separato, ed independente da essi Nobili; Et essendo tale attentato contro ogni buon dritto, ricorrono intanto all' E. V., che supplicano, anche per togliere qualche disordine che potesse accadere circa tale aggregatione, degniarsi di commettere detta causa ad uno de Spettabili Regenti del suo Regio Collateral Conseglio, il quale proceda e faccia giustitia al supplicanti in luogo di detto spettabile Regente Mercado, acciò attenta la giustitia de supplicanti si degni d' ordinare che tutte le cose sudette procurate da detti Nobili circa la nuova aggregatione suddetta contro ogni dovere pretesa senza consenzo de supplicanti, come evidente attentato, anche contro gl' ordini dati da detto spettabile Regente Mercado, si dichiarino nulli e invalidi con darsi la providenza necessarla, et imponere ordini penali atli sudetti Nobili, che mai più ardiscano di inserirsi nella aggregatione da farsi nel sedile de supplicanti, come quella che privatamente spetti all' Onorati del Populo, non essendo di dovere, che una volta si è fatta la separatione, li Nobili poi habbiano da tenere menoma intelligenza negl' affari dell'Onorati, et il tutto oltre di giusto lo riceveranno da V. E. a gratia ut Deus.

Non crediamo del tutto inutile trascrivere da questo processo i notamenti delle famiglie Patrizie di Tropea formati negli anni 1567 e 1624, testè citati. Nè trasanderemo di aggiungervi i nomi di quelle persone delle quali si fa menzione nel processo medesimo.

Galluppi — *D'azzurro col Chevronè o Cavallello d'oro cantonato da tre stelle del medesimo—Di questa famiglia vi sono viventi gl'infrascritti— D.Ora-*

FAMIGLIE NOBILI DI TROPEA NEL 1567

1. Abbati.
2. Adilardi.
3. Adisi — *Francesco Maria, vivente nel 1703.*
4. Afflitti seu Pelliccia — *Giovanni Pelliccia; Giudice di Tropea nel 1567 — Carlo de'Nobili nel 1703.*
5. Angeli.
6. Aquini—*Giovanni Maria nel 1567 — Ferdinando U. I. D. Deputato de' Nobili nel 1624 — Tommaso 1703.*
7. Barilli.
8. Barone — *Scipione di Luigi, Sindaco nel 1593 — Bartolo, Deputato de' Nobili nel 1624 — Muzio, Sindaco nel 1624 —Luigi, Francesco di Giuseppe, e Francesco di Dorizio, viventi nel 1703.*
9. Boneioanne (*o Buongiovanni*).
10. Brazzo (*o Braccio*)—*Luigi nel 1567.*
11. Caivano di Benedetto.
12. Campenni — *Francesco, Eletto de' Nobili nel 1624.*
13. Cannella di Eliseo.
14. Caputo — *Francesco, vivente nel 1703.*
15. Caracciolo di Ioan Domenico.
16. Carbonara.
17. Carrozza.
18. Castagna.
19. Consiglio.
20. Coppola.
21. Criscenti.
22. Falcone.
23. Fazzali (*o Fazzari*) — *Giovanni Maria e Luigi Giovanni nel 1567 — Vincenzo, Eletto de' Nobili nel 1624 — Massimiano, Deputato de' Nobili nel 1624— Antonio, vivente nel 1703.*
24. Franza.
25. Frezza —*Scipione U. I. D. Sindaco de' Nobili nel 1614 — Andrea, vivente nel 1703.*
26. Gabbino di Bernardino.
27. Gabriele.
28. Gagliardo.
29. Galluppi — *Antonello, Sindaco de' Nobili nel 1572 — Dottor Orazio, Eletto de' Nobili nel 1624 — Luigi, vivente nel 1703.*
30. Giffone — *Orazio, Deputato de' Nobili nel 1624 — Giuseppe, vivente nel 1703.*
31. Himineo di Stefano — *Leonardo e Domenico de' Nobili di Tropea nel 1703.*
32. Iovane (*o Giovane*).
33. Lutraro di Cicco e Ioanne.
34. Marco di Giovanni Antonio.
35. Martorano (*o Martirani*) di Ioanne.
36. Marzano di Nofrio.

zio figlio del quondam D. Teofilo — *D. Luigi figlio del quondam D. Teofilo* — *Abate D. Ignazio figlio del quondam D. Teofilo* — *D.* **Francesco** *figlio de*

---

37. Mazzara — *Leonardo*, *Sindaco de' Nobili nel 1703.*
38. Mezza Testa.
39. Migliarisio (*o Migliaresi*) di Iulio e Scipione — *Bartolomeo, vivente nel 1567* — *Domenico nel 1703.*
40. Mirabello.
41. Oliva di Cola Maria.
42. Homicislo (*o Lumicisi*).
43. Paparatto — *Tiberio U. I. D. Sindoco de' Nobili nel 1624* — *Francesco*, *Eletto dei Nobili nel 1624.* *Pelliccio* — *Vedi Afflitti.*
44. Pipino.
45. Puglisi (*o Pugliesi*)
46. Scattaretica — *Giuseppe nel 1703.*
47. Scavello (*o Schiavelli*).
48. Sclalla.
49. Settis (*o De Sectis*).
50. Suriano di Stefano.
51. Tocco — *Francesco di Giovan Battista nel 1703.*
52. Toraldo — *Cesare*, *Eletto de' Nobili nel 1624* — *Alessandro e Tiberio*, *viventi nel 1703.*
53. Traufo — *Alfonso*, *Eletto de' Nobili nel 1624* — *Onofrio e Carlo, viventi nel 1703.*
54. Tropiano (*o Tropejani*).
55. Vellamajore.
56. Vento di Giacomo.
57. Vincifora.
58. Vulcani.

Furono inoltre nell' agosto del detto anno 1567 ammesse le seguenti famiglie, essendo esse già nel possesso di officj nobili della città di Tropea.

59. Ferraro di Pomponio Eletto.
60. Glorizio di Vastiano Glorizio Sindico et Eletto.
61. Godano di Cola Godano Sindico et Eletto — *Alfonso*, *Eletto dei Nobili nel 1624.*
62. Guarno di Giovan Battista Guarno Eletto.
63. Mari di Geronimo de Mari Sindico et Eletto.
64. Orlando di Lorenzo d' Orlando Eletto.
65. Tacculi (*o Tavuli*) di Geronimo e Francesco Tacculi Eletti.

FAMIGLIE PATRIZIE DI TROPEA NEL 1624

1. Abbati.
2. Adisi.
3. Afflitti de Pelliccia, e Pelliccia. Unica voce gaudenti.
4. Angeli.
5. Aquini.
6. Barilli.
7. Barone.
8. Buongioanne.
9. Brazzo (*o Braccio*).

quondam D. Teofilo — *D.* Giovanbattista *figlio di D. Luigi. Sono in tutto numero cinque* —*Godono anche in questo Seggio li nipoti e discendenti del quon-*

---

10. Campenni.
11. Capnto.
12. Carbonara.
13. Carrozza.
14. Comerci di Filadelfo.
15. Consiglia.
16. Coppola di Cola Francesco.
17. Crescenti.
18. Falcone.
19. Fazzari.
20. Franza di Giovan Battista e Dezio.
21. Frezza.
22. Gabriele.
23. Gagliardi.
24. Galluppi.
25. Galzarano di Giulio.
26. Giffone.
27. Giovani.
28. Glorizio di Vastiano e di Cesare juniore.
29. Godano di Cola e Gioannello.
30. Himineo di Stefano Himineo.
31. Lauro d'Aloisio.
32. Lutraro di Cicco e Giovanni.
33. Marchese di Cesare — *Gregorio, Eletto de' Nobili nel 1703* — *Orazio, vivente nell' anno medesimo.*
34 Martirano di Giovanne.
35. Marzano d'Onofrio e Francesco in virtù del decreto della Regia Audienza.
36. Mazara.
37. Migliarisio (*o Migliaresi*) di Giulio e Scipione.
38. Mirabello.
39. Nomicisio (*o Lumicisi*).
40. Orlando di Laurenzo e Carlo.
41. Paparatto.
Pelliccia — *Vedi Afflitti.*
42. Pipino.
43. Piasimo di Ralmo.
44. Puglisi (*o Pugliesi*).
45. Puntureri di Cesare.
46. Rocca di Carlo — *Un altro Carlo era Nobile di Tropea nell' anno 1703.*
47. Romano di Ciliberto.
48. Scattaretica.
49. Scialla.
50. Scianni di Terentio.
51. Settis (*o De Sectis*).
52. Signoretto di Iacopo.
53. Taccone di Paulo—*Luigi e Francesco erano Patrizi di Tropea nel 1703.*
54. Tocco.
55. Thomeo d'Eutizio et Alessandro.
56. Toraldo.
57. Tranfi.
58. Tropiani (*o Tropejani*).
59. Vincifora.
60. Vulcano.
61. Scipione Tripodio.
62. Orazio di Majo.
63. Orazio Fulci.
64. Geronimo Ferraro.
65. Giuseppe La Buzzetta.

dam D. Ansaldo figlio di D. Francesco dei Signori di Cirella passati nella Sicilia [50].

Vittoria, figliuola di Teofilo e di Diana Paparatto, fu consorte di Antonio Fazzari de' Baroni di Jacolino. E non ometteremo di dire che il contratto di tale matrimonio fu stipulato dal notaio Francesco Antonio Polito a' 16 di maggio del 1694.

Ignazio, che divenne Prete, testò nel 18 settembre del 1707 per gli atti del notaio Francesco Como di Napoli, e morì a' 2 di dicembre del 1723.

Alessandro con l'istrumento rogato nel primo febbraio 1699 dal notaio Franceseo Antonio Polito di Tropea rinunciò a'fratelli i suoi beni, e si fe' Gesuita.

Francesco, ultimo figliuolo di Teofilo e di Diana Paparatto, sortì i natali nella città di Tropea volgendo l'anno 1673, o in quel torno. Fu egli un gran letterato, ed un dotto Avvocato del Foro Napolitano. Pubblicò per le stampe: *Ad Josephum Aurelium de Januario epigrammata, et ingenuarum artium xenia. Neap. 1740.* Compose altresì diverse poesie intitolate: *Rime di D. Francesco Galluppo Patrizio di Tropea in lode del Signor D. Giovanni Manzuoli, celebre virtuoso della Real Cappella in Napoli, dedicate all' Illustrissimo Signore D. Carlo Broschi detto il Farinello, virtuoso di Camera di S. M. C., raccolte dal Dottor D. Franceseo de Marco — In Roma MDCCXLIX.* F qui piace riportare alcune parole che si leggono nella mentovata dedica:

---

[50] *Come si rileva da una copia che Leonardo Aloe, Segretario di quel Sedile, estrasse dal* Libro Grande *nel 26 aprile del 1704, essendo* Cinque Leonardo Mazzara, Francesco di Tocco di Giovanbattista, Orazio Galluppi, e Carlo Pelliccia.

« All' Illustrissimo Signor D. Carlo Broschi — Non ho voluto ad altro « Personaggio indirizzare la dedica delle presenti Rime del non mai ab« bastanza lodato Signor D. Francesco Galluppo de' nobili di Tropea, il « quale in tutto il tempo che visse in questo mondo si dimostrò sempre « dedito a lodare la musica, e specialmente nella persona del Signor D. « Giovanni Manzuoli Fiorentino mio amicissimo » etc.

Morì in Napoli senza testamento il 21 dicembre del 1743, e le sue spoglie mortali furono riposte nella Parrocchia di S. Maria a Piazza della città medesima [51]. De' beni di lui vennero dichiarati eredi i nipoti Teofilo, Giovan Battista, Vittoria, Antonia e Diana Galluppi con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria nel 2 settembre del 1747, e confermato dal Sacro Regio Consiglio a' 4 di luglio del 1750 [52]. Lasciò inediti un copioso commentario sopra Stefano *de Urbibus* ed altri manoscritti assai pregevoli, che andarono miseramente perduti. Di questi manoscritti appena si trova menzione nell' inventario de' beni del Galluppi co' termini seguenti: *Nota di alcuni Manoscritti di detto fu Dottor D. Francesco Galluppo. Comedie di Aristofane n.° undici in 11 pezzi distinti.* Ed in séguito: *Un mazzo di Manoscritti fatti dal quondam Dottor D. Francesco Galluppi di quinternioli n.° novantadue ligati, suggellati, e firmati da me sottoscritto Scrivano* (Pasquale Imparato) [53] — Nulladimeno notizie più diffuse si possono attingere dalle Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Tropeana compilate dal Conte Vito Capialbi, a pag. 106. Eccone le parole:

« Monsignor Paù (Felice II, Vescovo di Tropea) usando della sua « influenza e de' suoi pecuniosi mezzi, ottenne dagli eredi di alcuni « letterati Tropeani preziosi inediti manoscritti delle di costoro opere, « che ripose, come fatto aveva de' quadri, nella sua biblioteca domesti-

---

[51] *Atti giudiziari, pandetta nuova 2°, fascio 465, n.° 1*, Processus haereditatis quondam D. Francesci Galluppi anni 1743, *fol. 5.*

[52] *Ivi, fol. 64.*

[53] *Ivi, fol. 28 a tergo e 63.*

« ca in Terlizzi. Tali furono i mss. di Francesco Galluppi, del quale Gio« vanni Antonio Sergio scrive: *Carmina Francisci Galluppi I. C. Advocati « Neapolitani, ac Patricii urbis Tropeae spectatissimi, graecam, atque au« ream simplicitatem redolentia.* Indrod. ad Iosephi Aurelii de Ianuario « Carmina. Neap. 1742 — Essi manoscritti contenevano:

« 1 — *Scholiasten Aristophanis latine versum, et uberrimas in illum ad« notationes, atque animadversiones.*

« 2 — *Monita in anecdota Danielis Heinsii, et Isaaci Casauboni in Theo« critum.*

« 3 — *In Euripidem commentaria.*

« 4 — *Il Pluto, le Vespe, e le Concionatrici di Aristofane portate in ver« so sciolto italiano.*

Luigi, che nacque altresì da Teofilo e da Diana Paparatto, impalmò Lucrezia Toraldo de' Principi di Massa e Marchesi di Pugliano. Nè trasanderemo di dire che le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Antonio Bonati di Tropea a' 2 di maggio del 1689. Esercitò egli la carica di Sindaco de' Nobili della patria sua negli anni 1704, 1708 e 1722. Col suo testamento del 6 ottobre 1737 per gli atti del notaio Giovan Battista Cimino lasciò eredi i figliuoli per nome Giovan Battista, Teofilo, Vittoria, Cassandra ed Antonia.

Giovan Battista, testè riferito, divenne consorte di Cassandra Adilardi [34], nobile di Tropea, e con lei generò Lucrezia, Marianna, Silvia e Diana. Di queste figliuole non possiamo dare altre notizie se non che sono notate con tali parole nell'*Onciario* di Tropea dell'anno 1747 [35]: *Giovan Battista Galluppi Nobile Patrizio d' anni 49 — D. Lucrezia figlia ver-*

---

[34] *Il notaio Gaetano Pietropaolo di Tropea rogò le tavole nuziali nel dì 16 giugno del 1725.*

[35] *Vol. 6819 de' catasti, fol. 176.*

gine d' anni 17 — D. Marianna figlia vergine d' anni 14 — D. Silvia figlia vergine d' anni 13 — D. Diana figlia d' anni 9.

Teofilo, figliuolo di Luigi e di Lucrezia Toraldo, menò in moglie la nobile Anna Pelliccia, nata da Giuseppe e Diana Galluppi, de' quali abbiamo già ragionato a pag. 535. E vogliamo aggiugnere che il contratto di tale matrimonio venne stipulato dal notaio Giovan Battista Cimino di Tropea agli 11 di maggio del 1743. De' predetti coniugi furono figliuoli Niccolò, premorto al padre in tenera età, e Lucrezia, che andò in isposa al Barone Vincenzo Galluppi, di cui in séguito discorreremo. Nè ometteremo di riferire che la famiglia di Teofilo è riportata nel citato *Onciario* di Tropea del 1747 co' seguenti termini: *D. Teofilo Galluppi Nobile Patrizio d' anni 39 — D. Anna Pelliccia moglie d' anni 28 — D. Lucrezia figlia lattante — D. Anna Galluppi zia vergine d' anni 65* — Testò nel 27 agosto del 1753 per gli atti del notaio Leonardo Montoro di Tropea, e nel 1759 egli era già trapassato, siccome emerge dall' altro *Onciario* di Tropea dell' anno testè riferito [56]. Eccone le parole: *D. Anna Pelliccia di questa città di Tropea vedova del quondam Teofilo Galluppi de' Patrizj della medesima, Madre, e Curatrice di D. Lucrezia sua figlia Anni 40 — D. Lucrezia figlia anni 9* — Segue la descrizione della *proprietà e de' pesi*, e tra quest' ultimi si notano *Annui ducati 21 e grana 40 per celebrazione di 4 messe la settimana, e 14 infra annum nelle festività della Madonna per il beneficio profano lasciato da Monsignor Galluppi Vescovo d' Oppido.*

Del medesimo Teofilo fa menzione onorevole il Barone Pasquale Galluppi, rinomato filosofo, nell' Elogio Funebre di D. Teofilo Galluppi [57] suo figlio. Vogliamo qui trascriverne le parole:

« Figliuol mio tu ti chiamavi Teofilo. Oh qual folla di sentimenti, « pronunciando un tal nome, si destano nell' afflitta alma mia, e profon« damente la penetrano! Fu sempre questo nome rispettabile nella fami-

[56] *Vol 6820 de' catasti, fol. 405.*

[57] In Messina 1811. Presso Antonio d' Amico Arena.

DI ANTONELLO
Barone di Cirella, Figliuolo di Giovanni e Diana Cannella, e de' discendenti di lui

Antonello sortì i natali nell'anno 1521, o in quel torno; poichè in tempo della *Numerazione de' Fuochi* di Tropea del 1595 egli contava anni 47. Eccone il tenore [59]: *Antonello Galluppi figlio de Giovanne anni 74. Baro terrae Cirellae, et casalis Ioppuli — Portia Vulcano moglie anni 70.* Menò egli in consorte la mentovata Porzia Vulcano, nobile di Tropea e di Sorrento, e del Sedile di Nilo della città di Napoli. E ci piace altresì riferire che il contratto di questo matrimonio fu stipulato dal notaio Giovanni Tomeo di Tropea a' 9 di giugno del 1549. Da tali coniugi nacquero Giovan Battista, Massimiano, Cesare, Alessandro, Eleonora e Delia, de' quali or ora discorreremo.

Antonello divenne Dottor di leggi, e fu altresì Regio Assessore della città di Tropea, siccome si rileva dalle seguenti parole del repertorio della Regia Camera della Sommaria intitolato Diversi Officj e Beneficj Regj al fol. 241 [60]: *Magnifico Utriusque Iuris Doctor Antonello Galuppi di Tropea, ordinario Regio Assessore di detta città di Tropea* — Dal documento poi per noi pubblicato a pag. 537 risulta ch' egli esercitava la carica di Sindaco dei Nobili della patria sua nell' anno 1572.

Per ducati 6000 comperò da Camillo Pignatelli, Duca di Monteleone, il castello di Ioppolo ed il casale di Coccorino, feudi posti nella provincia di Calabria Ultra II, *con la giurisdizione civile, criminale e mista, mero e misto impero, quattro lettere arbitrarie* etc. L'istrumento di tale compra fu rogato nel 28 giugno 1572 dal notaio Scipione Foglia di Napoli, e venne convalidato dall' assenso conceduto dal Cardinale de Granvela, Vi-

---

[59] *Vol. 1598 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 117 a tergo, n.° 790.*

[60] *Ivi si cita il* Regestrum *(che al presente manca)* Fidejussionum Capitaneorum, Auditorum, et aliorum Officialium anni 1652 ad 1654.

cerè di queste contrade, a' 17 di ottobre dell' anno medesimo [61] — Con l' istrumento poi del 20 luglio 1577 per gli atti del notaio Pompeo Foglia di Napoli acquistò da Zenobia Scaglione pel prezzo di ducati **21000** la terra di Cirella [62], che fu città vescovile nella provincia di Calabria Citra, e *nel X secolo venne distrutta da' Saraceni*, come scrive il Giustiniani [63]. Nè trasanderemo di aggiugnere che D. Innico Lopez Hurtado de Mendozza, Marchese di Mondejar e Vicerè di Napoli, accordò il richiesto assenso su tale contratto nel mese testè riferito [64] — Volle egli altresì comprare, *col patto di ricompra*, la terra di S. Vito ed il casale di Lucinati nella provincia di Calabria Ultra da Pietro Borges d' Aragona, Principe di Squillace, pel prezzo di ducati 8000. Ma, in virtù del mentovato patto, il Galluppi dovè cedere al Borgia que' feudi con l' istrumento stipulato dal notaio Francesco Scrugli di Tropea a' 2 di febbraio del 1578.

Nell' anno 1599 il medesimo Antonello pose nella Cappella gentilizia di S. Girolamo entro la Cattedrale di Tropea un bel mausoleo di marmo, nella sommità del quale si osserva il suo mezzobusto, e nella parte inferiore si legge la seguente iscrizione in memoria de' figliuoli di lui, già defunti :

EX ANTIQUISSIMA ET NOBILISSIMA GALLUPPORUM FAMILIA
ANTONELLUS TERRAE CIRELLAE JOPPOLI ET CUCCURINI
DOMINUS
SIBI MORITURO ET IOANNI BAPTISTAE ET MAXIMIANO U. I. D.

---

[61] *Siffatto assenso si è trascritto nel quinternione 100, che per lo innanzi era segnato col n.° 82, dal fol. 94 a tergo al fol. 99.*

[62] *La famiglia Catalana Gonsaga ha il titolo di Duca di Cirella, siccome diffusamente diremo nel tessere l' istoria di questo feudo.*

[63] *Vedi la pag. 39 del tomo IV del* DIZIONARIO GEOGRAFICO-RAGIONATO DEL REGNO DI NAPOLI DI LORENZO GIUSTINIANI, *il quale cita il* BIONDO Lib. 2 decad. 2.

[64] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Calabria Citra ed Ultra, vol. 1, fol. 30 a tergo, ove si cita il fol. 210 del quinternione 97, che al presente manca.*

ET CESARI AC ALEXANDRO AC DELIA FILIIS
IN EORUM FLORENTE AETATE NON
SIVE MAXIMO CUNCTORUM CIVIUM MOERORE DIE FUNCTIS
INFELIX PATER
AD EORUM FUTURAM REI MEMORIAM FIERI MANDAVIT
SEPULCRUM HOC ORNAMENTUM PATRIAE ET AMICORUM TUTELA
SUB ANNO MDXCIX

La sua pietà il fe' altresì contribuire nel 1606 alla fabbrica e restaurazione de' quattro Conventi de' Cappuccini, dell' Annunziata, del Carmine e di S. Francesco di Paola della città di Tropea. I PP. Cappuccini allora si obbligarono di mettere le armi de'Galluppi nella porta della Chiesa (le quali tuttavia ivi si vedono), e di dare il permesso a fine di costruire nella Chiesa medesima una Cappella gentilizia con la sepoltura; siccome si desume dall' istrumento stipulato dal notaio Giovanni Antonio Calello di Tropea a' 15 di dicembre del 1606.

Finalmente intorno ad Antonello non altro ci rimane di dire se non ch' egli testò nel 2 febbraio 1604 per gli atti del notaio Scipione di Domenico di Tropea, e mancò all'amore de'suoi a'13 di novembre del 1607.

Giovan Battista, primogenito di Antonello e di Porzia Vulcano, ebbe dal padre la donazione de' feudi di Circlla, Joppolo e Coccorino in occasione delle sue nozze con Geronima Caravita, figliuola del Consigliere Agostino e di Eleonora Capece. Nè ometteremo di riferire che l'assenso regio su tale donazione fu conceduto nell' anno 1580 [65]. In giovanile età morì il Galluppi in Napoli senza prole alcuna volgendo l' anno 1584.

Massimiano, Dottor di leggi, ed Alessandro premorirono celibi ad Antonello, loro genitore.

---

[65] *Mentovato repertorio de' quinternioni delle provincie di Calabria Citra ed Ultra, vol. 1°, fol. 50 a tergo, ove si cita il fol. 67 del quinternione 101, che manca parimente.*

Eleonora, altra figliuola di Antonello e di Porzia Vulcano, sposò Giulio Cesare Sanseverino, Barone di Marcellinara e de' Conti di Mileto. Di lei nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell'anno 1595 si legge [66]: *Dianora Galluppi figlia de Antoniello numerato n.° 790 — Dicono essere baronessa de Marcedenare, et llà habbita.*

Delia, sorella di Eleonora, andò in consorte a Giovan Battista Del Doce del Sedile di Nilo della città di Napoli; siccome si desume dalle seguenti parole, che si trovano nella citata *Numerazione de' Fuochi* di Tropea, al fol. *1*, n.° 1: *Giovan Battista del Doce figlio de Scipione anni 33. Nobiliter vivit. Ostendit privilegium expeditum in Regia Camera die 5 septembris 1585 in Partium 2° fol. 267. de civilitate neapolitana in personam Scipionis ejus patris tanquam Nobilis de familia Sedilis Nidi — Delia Galluppi moglie anni 30 — Scipione figlio anni 3 — Antonino figlio anni 2 — Portia figlia anni 8 — Giulia figlia anni 6.*

Cesare, che nacque altresì da Antonello e da Porzia Vulcano, fu Capitano di *Corazzieri* del Cattolico Re Filippo II di Spagna. Dette egli prova del suo valore nelle battaglie che quel Monarca ebbe nell'anno 1579 contro i Turchi in difesa della Religione Cattolica. Imperocchè Marcantonio Galluppi, di cui abbiam ragionato a pag. 517, col testamento del 4 marzo 1579 [67] per gli atti del notaio Giuseppe Farina di Tropea istituiva erede di tutt' i suoi beni il fratello Leonardo *a motivo che trovavasi sotto il R. Guidatico e Vessillo di Cesare Galluppi Capitano Pedilum Regiorum stipendiorum ad attendere alla guerra con l'esercito, che stava preparando Sua Cattolica Maestà per la conservazione della Fede e Religione* — Egli si segnalò altresì nella guerra del Portogallo, come attesta Tommaso Aceti nella sua opera pubblicata in Roma nel 1737 ed intitolata In Gabrielis

---

[66] *Vol. 1398 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 200 a tergo, n.° 1510.*

[67] *Tale testamento fu confermato a' 17 di settembre del medesimo anno 1579 per gli atti del notaio Francesco Scrugli di Tropea.*

BARRII DE ANTIQUITATE ET SITU CALABRIAE PROLEGOMENA, ADNOTATIONES ET NOTAE. Quest' autore nell' elenco degli uomini illustri di Tropea a pag. 149 in tal modo fa menzione del nostro Cesare, del quale ignorava il nome: *N. Galluppus in Bello Lusitano clarus. MS. Gualt.* — Nè ci passeremo dal dire che il Galluppi senza dubbio comandava una delle compagnie de' soldati di Tropea delle quali parla il P. Girolamo Marafioti nelle CRONICHE ET ANTICHITÀ DI CALABRIA al fol. 127 a tergo. Eccone le parole: *Ha sempre questa città* (di Tropea) *posseduto galere per corseggiare le riviere dei Turchi; e nell' armata di D. Giovanni d' Austria si ritrovarono tre galere avventuriere dei Signori particolari Tropeani. Nella guerra dei Gerghi si ritrovarono sette compagnie dei soldati Tropeani. Nella guerra del Tronto nove furono le compagnie dei soldati Tropeani, e nella guerra del Portogallo ne furono due.*

In Messina Cesare impalmò Giovanna Porzio, della nobilissima stirpe de' Porcii Catoni e nata da Pietro, Barone di Protonotaro, e da Gridonia La Rocca, nobile di Messina. Nelle tavole nuziali, che furono stipulate nel 28 maggio 1589 dal notaio Francesco Cantarella di quella città, si legge: ILLUSTRIS *Dominus Cesar Galluppi filius legitimus et naturalis Illustris Domini Antonelli Galluppi, Baronis Cirellae et Ioppuli, et Illustris Dominae Portiae Galluppi et Vulcano, sponsus, ex una parte — et Illustris Domina Iohanna Porcio et La Rocca, mulier virgo in aetate perfecta, filia legitima et naturalis Illustris Domini Petri Porcio, Baronis Protonotarij, et quondam Gridoniae La Rocca, sponsa, ex altera* etc. Questa Signora ebbe in dote ducati 12000, somma considerevole a que' tempi, e lo sposo conseguì dal padre la donazione della *proprietà* de' feudi di Cirella, Ioppolo e Coccorino. E vogliamo aggiugnere che nella *Numerazione de' Fuochi* di Tropea dell' anno 1595 si nota [68]: *Cesare Galluppi filius praedicti* (Antonelli) *annòrum 39 — Giovanna Porco moglie — Nobiliter vivit. Dixerunt duxisse uxorem in civitatem Messanae, sed nunc sine uxore hic habitat.* Narreremo altresì che Filadelfo Mugnos nel TEATRO GENEALOGICO DELLE FA-

[68] *Vol. 1398 delle* Numerazioni de' Fuochi, *fol. 117 a tergo, n.° 791.*

MIGLIE, ragionando della prosapia Porzio o Porco, così scrive a pag. 174 della parte terza : *Don Pietro* (Porco) *primogenito successe nel feudo di Protonotaro nel 1556, e si casò primieramente con donna Gridonia La Rocca, con la quale fece D. Tomaso che morì fanciullo, donna Maria primieramente moglie di don Bernardo la Rocca e dopo di D. Pietro Saccano*, *donna* GIOVANNA *moglie di Cesare Sangaluppo* (sic) *Baron di Cirella, e donna Isabella.*

Seguite siffatte nozze, il Senato di Messina *aggregò* a quella Nobiltà dell' Ordine Senatorio Cesare Galluppi, che nell' anno 1593 era uno dei *Consulenti Nobili* che concorrevano agli Uffici della città. Ne fa fede Domenico Mollica nella MASTRA NOBILE DI MESSINA DAL 1587 AL 1610 DEL MASTRO NOTAIO, pubblicata in Messina da D. Placido Grillo nel 1732, ove nell' elenco dell' anno 1593 vien riportato *Cesare Galluppi Barone di Joppolo* [69]. E Giuseppe Campanile nelle NOTIZIE DI NOBILTÀ, discorrendo delle famiglie nobili di Tropea, scrive a pag. 305 : *Galluppi godono similmente a Messina, dove rilucono i* Baroni (egli per errore li denomina *Marchesi*) *della Cirella*, *della cui casa ne parlo nella stirpe Costanza per esser Cesare stato sposo di Urania sua zia* [70].

Cesare premoriva al padre senza testamento il 10 novembre del 1598,

---

[69] *Nel predetto anno 1593 il nostro Cesare venne eletto Sindaco de' Nobili di Tropea.*

[70] *Non essendosi pubblicata dal Campanile la citata istoria della famiglia De Costanzo, non abbiam potuto sapere chi sia stato questo Cesare, che sposò Urania sua zia. Nè si è per noi attinta notizia alcuna dalle opere de' seguenti autori, che discorrono appunto della prosapia De Costanzo*: *Antonio Terminio*, Apologia di tre Seggi Illustri di Napoli, in Venetia 1581, *a pag. 5 ; Scipione Mazzella*, Descrittione del Regno di Napoli, in Napoli 1601, *a pag. 776 ; Francesco Zazzera*. Della Nobiltà dell' Italia, parte prima, in Napoli 1615, *a pag. 417 ; Filadelfo Mugnoz*, Teatro genealogico delle famiglie nobili, parte prima, in Palermo 1647, *a pag. 308 ; P. Pietro Ansalone*, Sua de familia opportuna relatio, Venetiis 1662, *a pag. 267; Carlo Borrello*, Vindex Neapolitanae Nobilitatis, *a pag. 180 ; e Biagio Aldimari* Historia genealogica della famiglia Carafa, tomo 3°, famiglie imparentale co' Carafa, in Napoli 1691, *a pag. 250.*

e lasciava nel pianto la moglie [71] ed i figliuoli per nome Francesco, Anna, Porzia e Gridonia.

Anna, testè riferita, divenne consorte di Alessandro Tranfo, Barone di Sant' Agata e Precacore, siccome si desume da' fogli nuziali del 13 febbraio 1608 per gli atti del notaio Francesco de Fazio di Tropea. Passò ella poscia in Napoli a seconde nozze con Francesco Valcarcel, nobile di Galizia, ed il contratto di questo matrimonio venne stipulato dal notaio Giuseppe Pellegrino di Napoli a' 25 di settembre del 1613.

Porzia, sorella della mentovata Anna, sposò il nobile Giovan Battista Zambaglione, che in molti documenti viene altresì cognominato *Campaglione*. Quest' ultimo nacque da Camillo, che per ducati 28100, come or ora ripeteremo, comperò il feudo di Cirella da Francesco Galluppi, germano della medesima Porzia. L'assenso regio su tale compra fu conceduto nell' anno 1614, e venne trascritto nel quinternione 158, ove al foglio 3 a tergo si notano le seguenti parole: *Ducati 8000 ad esso Camillo* (Cambaglione) *si devono per le doti di D. Portia Galluppo sorella del detto D. Francesco moglie di detto D. Giovan Battista* (figlio del medesimo Camillo) *olim alla detta D. Portia lasciati per il quondam Antoniello Galluppo, et dopoi per il detto D. Francesco promessi di pagare a esso Camillo, et a esso Giovan Battista suo figlio in virtù di pubbliche cautele et capitoli matrimoniali* [72].

Gridonia, ultima figliuola di Cesare e di Giovanna Porzio, si maritò in Muzio Guaragna della città di Morano in Calabria Citra, Barone Roseto, Mormanno e San Basile. E non trasanderemo di aggiugnere che

---

[71] *Costei testò in favore del figlio Francesco il 16 settembre 1613 per gli atti del notaio Giacomo Forastiero del mentovato feudo di Cirella, e tropassò in gennaio del 1614.*

[72] *Questi furono stipulati dal notaio Giovanni Serra Petrella di Belvedere a' 30 di novembre del 1613.*

le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Giacomo Antonio Forastiero di Papasidero a' 15 di dicembre del 1613 — Da'predetti coniugi nacque Biagio Guaragna-Galluppi, insigne poeta lirico del XVII secolo ed autore del Canzoniere che offre delle bellezze non volgari, e venne stampato in Napoli nel 1679 pe' tipi di Giovan Francesco Paci. Coloro però che avessero vaghezza di notizie più diffuse intorno a questo illustre letterato, gloria e splendore di Morano sua patria, leggano l'articolo Su La Patria E Su Le Poesie Di Biagio Guaragna-Galluppi per Gaetano Preposi e Scorza nel Poliorama Pittoresco, anno XVI, n. 29 e 31, fogli 230 e 246.

Francesco, primogenito di Cesare e di Giovanna Porzio, succedè ad Antonello, suo avo, ne' feudi di Cirella, Joppolo e Coccorino, su i quali soddisfece alla Corte il rilevio in virtù di una *significatoria* spedita dalla Regia Camera della Sommaria a' 27 di novembre del 1608 [73] — Per ducati 203000 comperò egli da Fabio de Bologna il casale di Bonati o Vibonati, posto nella provincia di Principato Citra, *col mero e misto impero* etc. *e col peso della lite, che s' agita nel Sacro Regio Consiglio con li heredi di Isabella della Marra circa la recuperatione di un giardino vicino al lido del mare*. L' istrumento di tale compra fu stipulato dal notaio Rosario Sportello di Napoli nel 6 novembre del 1611, e venne munito di assenso regio dal Conte de Lemos, Vicerè di queste contrade, a' 10 di dicembre dell' anno medesimo [74]. Acquistò altresì il feudo di Abatemarco in provincia di Calabria Citra pel prezzo di ducati 34000; siccome si rileva dal Decreto della Regia Camera della Sommaria spedito a favor suo nel 1612 per avere il possesso del medesimo castello, e dal seguente documento

---

[73] *Tale* significatoria *è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 40, dall' anno 1608 al 1610, fol. 64. Vedi altresì il vol. 44 delle* petizioni de' rilevi, *dal 1607 al 1623, fol. 56.*

[74] *Siffatto assenso si legge nel quinternione 154, che per lo innanzi era segnato col n.° 48, dal fol. 30 al fol. 42 a tergo.*

del 23 ottobre dell' anno testè riferito [75]: *D. Francesco Galluppi Barone di Cirella, Joppolo e Coccorino costituisce suo procuratore Giuseppe Giordano di Cirella per conferirsi nel Castello detto Abbate Mareo, e prendere la reale e corporale possessione di esso Castello, in forza del sudetto Decreto e Provisione, e far che quei vossalli riconoscano per loro Padrone e Barone il sudetto costituente D. Francesco* — Il medesimo Francesco possedè il feudo denominato *Lo Castagnito* posto ne' dintorni di Tropea confinante col feudo di Giovan Battista Del Doce o del Duce, i vasti territori detti *Sant' Angelo* e *Lo Puzzo*, un gran Palazzo nella piazza della Cattedrale di Tropea, e moltissimi altri beni ereditati da Antonello, avo di lui [76].

Un patrimonio sì grande fu dal Galluppi dissipato in breve tempo. Cedè egli la terra di Vibonati a Fabio de Bologna pel prezzo di ducati 19500; e l' istrumento di questa vendita, il quale fu stipulato dal notaio Pietro Agnello Sportello di Napoli, venne convalidato da assenso del 2 luglio del 1513 [77]. Poscia ad istanza de' creditori di lui, il Sacro Regio Consiglio per ducati 28100 vendè il feudo di Cirella a Camillo Campaglione o Zampaglione, di cui abbiam ragionato a pag. 551. Il medesimo Tribunale per ducati 13000 cedè la terra di Ioppolo ed il casale di Coccorino a Maria Ruffo, Principessa di Scilla; ed il Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli, concedè l' assenso su questa cessione a' 2 di giugno del 1618 [78]. Vendè il Galluppi il feudo di Abatemarco a Francesco e Giovan Pietro Greco, e sciupò altresì quasi tutti i beni di sua Casa. A proposito della prodigalità del nostro Francesco il P. Pietro Ansalone,

---

[75] *Il decreto ed il documento testè riferiti si trovan nel protocollo del notaio Antonio Calello di Tropea degli anni 1612 e 1615.*

[76] *Di questi beni si fa menzione in una donazione fatta dal medesimo Francesco Galluppi a pro della moglie Isabella Patti nel di 21 giugno 1614 per gli atti del notaio Francesco Papa di Messina.*

[77] *Tale assenso è trascritto nel quinternione 157, che per lo innanzi era segnato col n.° 52, dal fol. 90 a tergo al fol. 92 a tergo.*

[78] *Il citato assenso si legge nel quinternione 166, che prima era segnato col n.° 62, dal fol. 190 a tergo al fol. 198 a tergo.*

Messinese, scrive nell' opera Sua De Familia Opportuna Relatio. Venetiis 1662, a pag. 295: *Apud Calabros familia* (Galluppi) *principalis, tantae existimationis, ut cum primis etiam celebretur: quae nostro saeculo in culmine divitiarum posita, redactis Castris pluribus in unum sub forma Status, inde veluti cecidisse conspeximus per Baronem Cirellae, qui supra vires impensis immensam, ut ita dicam, substantiam dissipavit: quamquam adhuc vigeat, dumque Domino speret per filium sanae mentis, si non iterum pristino splendori restitui, ut minimum restaurari.*

In Messina egli sposò Isabella Patti unica figliuola di Ansaldo, Barone di Belvedere e de' Signori di Linguaglossa, e di Isabella Furnari, nata da Ferdinando, Barone di Furnari, e sorella di Antonio, che divenne primo Duca di Furnari. Le tavole nuziali furono stipulate nel 5 settembre 1611 dal notaio Francesco Papa di Messina, e vennero altresì munite di assenso regio a' 6 di giugno del 1614. E vogliamo aggiugnere che nella parte 3.ª del Teatro Genealogico Delle Famiglie per Filadelfo Mugnos, discorrendosi della prosapia Patti, si legge a pag. 47: *D. Ansaldo Barone di Bellovedere, altro figlio di Girolamo Patti e fratello di Domitio procreò D. Isabella, moglie di N. di Galuppi, Barone di Cirella, di Joppolo, e di Galuppi nel Regno di Napoli* — La sposa ereditò il territorio di S. Girolamo ed il vasto feudo di Belvedere, ov' era l'antichissima Artenomasia, siccome si nota ne' Riflessi Istorici Di Milazzo [79] per Filippo d'Amico a pag. 140. Eccone le parole: *Non manca però chi dica che Artenomasia fosse stata posta nel feudo prima della famiglia* Galluppi, *ed oggi della famiglia d'Amico, detto Belvedere, perchè dicono essersi trovati ivi molte reliquie d'antichità.* Tali beni furono costituiti in dote con le mentovate tavole nuziali, nelle quali venne imposto l'obbligo a' possessori de' medesimi e discendenti da' predetti coniugi di assumere il cognome di *Galluppi Patti.*

Mancava Francesco all'amore de' suoi nell'anno 1630 [80], e lasciava

---

[79] *Pubblicati in Catania nell' anno 1700.*

[80] *Siccome si desume dal libro de' morti il quale si serba nell' archivio della*

tre figliuoli per nome Ansaldo, Onofrio ed Antonio. Sua moglie vestiva le sacre lane di Monaca Terziaria del SS. Rosario, e moriva nel 1635, avendo ella già formato de' legati per *maritaggi* a favore di donzelle povere, e per altre opere pie col testamento stipulato nel 28 agosto dell' anno medesimo dal notaio Giuseppe Ferrara di Messina.

Antonio, testè riferito, testò nel 15 settembre del 1643 per gli atti del notaio Antonio de Mari di Messina. Egli trapassò celibe.

Ansaldo, primogenito di Francesco e d' Isabella Palti, fu *Nobile Messinese della Mastra Gentilizia delle 600 persone nobili abilitate a dar voce negli Uffizii della città, formata nell'anno 1644.* Si denominò egli Barone di Circlla, benchè questa terra fosse stata da suo padre venduta; e divenne altresì Signore del predetto feudo di Belvedere, posto ne' dintorni della città di S. Lucia ed ereditato da sua madre in forza del citato testamento del 28 agosto 1635. Impalmò Agata Cottone figlia di Pompilio de' Conti di Bavuso, Principi di Castelnuovo e Marchesi di Altamira, e di Lucrezia Faraone, nobile di Messina; siccome si desume dalle tavole nuziali stipulate dal notaio Pasquale Russo di quella città a' 13 di febbraio del 1647. Da' mentovati coniugi nacquero Francesco, Isabella, Francesca, Giovanna ed Antonino, i quali divisero i beni de' genitori con l' istrumento del 2 giugno 1668 per gli atti del notaio Placido Onorato Imperatrice di Messina.

Isabella, testè riferita, andò in isposa ad Andrea Natoli, Barone di Albuquerquia e Capuano e de' Principi di Sperlinga. I fogli nuziali furono rogati dal notaio Placido Bellassai di Messina a' 13 di febbraio del 1677.

---

nobile Arciconfraternita della Pace e de' Bianchi della città di Messina, ove il Galluppi era Confrate.

Francesca, altra figliuola di Ansaldo e di Agata Cottone, professò i voti nel Monistero di S. Maria la Scala di Messina, ove assunse il nome di Aurelia; siccome si rileva dalla rinuncia a' beni fatta a pro della sorella Isabella nel 22 febbraio 1671 per gli atti del notaio Bartolo Buglio di Messina.

Di Giovanna, che fu allieva nel medesimo Monistero di S. Maria la Scala, non altro sappiamo se non che testò per gli atti del predetto notaio Buglio a' 20 di giugno del 1674.

Antonino, figliuolo di Ansaldo e di Agata Cottone, fu uno de' Patrizi di Messina, che fecero guerra agli Spagnuoli; siccome or ora diremo diffusamente, ragionando di Francesco, fratello di lui. Sposò la nobile Serafina la Mendolia, ed i capitoli di tale matrimonio vennero stipulati nell'anno 1682 dal notaio Santo Sterrentino di Santa Lucia. Senza prole alcuna morì nella città di Messina volgendo l'anno 1696, e le sue spoglie mortali furono riposte nel sepolcro di quella nobile Arciconfraternita della Pace e de' Bianchi, ove egli era Confrate [81].

Francesco, primogenito di Ansaldo e di Agata Cottone, fu Nobile della città di Messina e Barone di Cirella. Nell'anno 1672 levò egli alta fama di valorosissimo Cavaliere nella famosa rivoluzione dei *Malvizzi* (cioè de' Nobili e delle persone più ragguardevoli di Messina) contro gli Spagnuoli, al partito de' quali appartenevano i *Merli*, composti dal popolaccio della città medesima. Come uno dei *Comandanti le milizie* della città di Messina egli contribuì alla vittoria del casale di Giampilieri ed all'assalto ed alla resa della Torre del Cuture. Ne fa fede Giovan Battista Romano e Colonna nella storia Della Congiura Dei Ministri Del Re Di Spagna Contro Messina [82], parte 2ª, libro 1, fogli 65. 147 e 152. Que-

---

[81] *Vedi il libro de' morti della medesima Arciconfraternita.*

[82] In Messina nella stamperia dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Senato per Matteo La Rocca 1686.

st' autore afferma altresì che il Galluppi dette specialmente pruova di sua bravura nell' assalto del forte del Salvatore. Eccone le parole, che si leggono nella predetta parte 2ª, libro I, al fol. 173:

« Il Marchese di Gallodoro, D. Francesco Campolo, D. Bernardo « Cassaro, D. Giuseppe Ardoino, D. Francesco Galluppi Barone Di Ci- « rella, Paolo Zafarana, e Giuseppe Scarlata, sciegliendo una squa- « dra di più bravi ed animosi soldati, con il Colonnello Signor Venti- « miglia ed altri Cavalieri Francesi, sollecitarono dargli (al detto forte « del Salvatore) l' assalto per terra, vincerlo, o morire; s' appressa- « rono al Castello sino al tiro di moschetto, avanzando posto, forman- « do parapetti d' arena, con tanto ardire si avvicinarono al ponte di « quello, che ne ebbero da stupire gli Spagnuoli, mentre sparavano « ciò che potevano dal Castello, oltre delle bombarde, tutte le altre armi « da fuoco: ma punto non arretravano questi Cavalieri, che ciechi a « proprio danno per l'amor della patria, occhiuti solo alle sue glorie fra « tanti nembi di palle omicide più intrepidi si avanzarono etc. Gli Spa- « gnuoli all' incontro vedendosi ridotti all' ultimo termine delle difese, « ogni soldato faceva per più di un capitano: il Castellano sembrava « Briareo di cento mani, e cento piedi, in più luoghi trovandosi, nelli « stessi ordinando, riparando, comandando, pugnando etc. » Finalmente quel Castello dovè rendersi [83].

Ad onta però di tante vittorie, i nobili furono abbandonati da' Francesi, talchè dagli Spagnuoli, entrati in Messina, vennero confiscati tutt' i loro beni. Francesco Galluppi ed il fratello Antonio furono allora spogliati del feudo di Belvedere, e gli atti di tale *incorporazione fatta a beneficio della Regia Corte* nel 15 settembre del 1674 si trovano nell'archivio del Tribunale del Real Patrimonio di Palermo — E vogliamo aggiugnere che il medesimo feudo venne poscia da quel Governo conceduto a

---

[83] *Vedi pure il Manoscritto che si serba nella Biblioteca pubblica di Messina intitolato* Historia delle guerre civili di Messina dall'anno 1672 al 1678 per D. Francesco Lo Cascio Palermitano, *libro 2°, pag. 81.*

Pietro d'Amico della città di Milazzo. Quest'ultimo divenne ribelle, e per tal delitto la terra di Belvedere ricadde al Fisco, che nell'anno 1712 la vendè al Principe Arduino de Alcontres con l' istrumento stipulato dal notaio Giovanni Chiatto di Messina. Nè ometteremo di riportare le seguenti parole del citato istrumento: *Per hujus presentis publici instrumenti seriem, continentiam et tenorem notum facimus et testamur quod inter alia bona Regiae Curiae incorporata a posse Messanensium et per eam possessa, teneat et possideat quoddam pheudum nominatum Belvedere situm et positum in territorio civitatis Sanctae Luciae etc. incorporatum Regiae Curiae a posse* D. Francisci et D. Antonini Galluppi Baronis Cirellae; etc. etc.

Il medesimo Francesco sposò una Dama della nobilissima famiglia Castelli di Messina, e con lei generò Giuseppa ed Antonina. Quest'ultime nel 27 maggio del 1704, essendo divenute eredi di tutt' i beni del genitore, chiesero al Fisco di ricuperare il feudo di Belvedere[84] in forza dell' indulto emanato nel 13 maggio 1702 dal Re Carlo II a pro de' Messinesi, a' quali si prometteva la restituzione di tutt' i beni confiscati, tranne quelli già venduti. Le mentovate Galluppi nulla ottennero con tale domanda, poichè la terra di Belvedere era allora in potere di Pietro d'Amico, come abbiamo testè riferito.

DI ONOFRIO
Figliuolo di Francesco e d' Isabella Patti e de' discendenti da lui.

Onofrio nacque nella città di Messina a' 16 di gennaio del 1619, e venne battezzato nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo Martire. Egli ed il fratello Antonino furono notati nella Mastra Dei Nobili Messinesi Abilitati A Dar Voce All' Uffizii Della Città Formata Per Ordine Del Marchese De Los Veles Vicerè Del Regno Di Sicilia A 14 Luglio 1644. Eccone il documento:

---

[84] *Tale supplica si serba nell' archivio del Tribunale del Real Patrimonio di Palermo.*

« Si fà piena ed indubitata fede per me sottoscritto Regio Maestro « Notaro dell' Illustrissimo Senato di questa Nobile Fedelissima ed Esem- « plare Città di Messina, qualmente avendo osservato un libro lungo, « marcalfabetico foderato di cartapecora esistente nell' Archivio di detto « Illustrissimo Senato, intitolato Mastra delle scicento persone Nobili abi- « litate a dar voce all' Uffizii della Città, giusta la forma dell' ordinazione « e lettere dell' Illustrissimo Signor Marchese De Los Veles olim Vicerè « di questo Regno, dato in questa Città a 14 Luglio 1644, si ritrova nella « lettera A. il seguente nome e cognome — *50. D. Ansaldo Galluppi* — Più « nella lettera O. il seguente nome e cognome — *8. D. Onofrio Galluppi* — « Onde in fede del vero ho fatta la presente sottoscritta di mia propria « mano, e suggellata con il suggello di questo Officio — Oggi in Messi- « na li 23 Aprile 1754 — Domenico Carmicino R. M. N. »

Impalmò la nobile Antonia Lo Previte, che nacque da Marcello e da Paolina della medesima famiglia Lo Previte. E vogliamo aggiungere che le tavole nuziali vennero stipulate nel 29 ottobre 1644 dal notaio Giovan Domenico Lombardo di Santa Lucia. In questa città egli trovavasi dal 1672 al 1678, ne' quali anni seguì la rivoltura di Messina, siccome abbiamo testè riferito. Laonde per buona ventura potè scampare la confiscazione de' beni, con la quale furono puniti Antonino e Francesco Galluppi, nipoti di lui. Nè trasanderemo di notare che il medesimo Onofrio ereditò da sua madre Isabella Patti il vasto territorio di S. Girolamo, posto ne' dintorni di Santa Lucia, in forza del testamento di lei del dì 28 agosto del 1635 per gli atti del notaio Giuseppe Ferrara di Messina. Per le quali cose egli da quest'ultima città trapiantò la sua famiglia in Santa Lucia, ove morì senza testamento nel 1684; come si desume dall' inventario de' suoi beni fatto a cura de' figliuoli Giuseppe, Isabella e Marcello con l' istrumento rogato dal notaio Francesco Pizzi di Santa Lucia a' 4 di febbraio dell' anno medesimo.

Isabella, or ora menzionata, fe' il testamento nel 25 agosto del 1707 per gli atti del notaio Francesco Zirilli di Santa Lucia. Ella trapassò nubile.

Marcello, figliuolo di Onofrio o di Antonia Lo Previte, sposò nella città di Messina Diana Colonna, oriunda dalla cospicua prosapia Colonna di Roma e nata da Giuseppe e da Francesco Corvaja, nobile di Messina. Nè ometteremo di dire che le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Placido Bellassai di Messina a' 17 di giugno del 1671. Con tal consorte egli generò una sola figliuola per nome Antonia; siccome si rileva dal suo testamento rogato nel 15 novembre 1684 dal surriferito notaio Francesco Pizzi.

Antonia, testè mentovata, andò in isposa a Vincenzo Pagano de'Baroni di Santa Domenica, Porrito, Juncarà etc., ed i capitoli di tale matrimonio vennero rogati dal notaio Santo Sterrentino di Santa Lucia a'3 di novembre del 1691. Passò poscia a seconde nozze con Ferdinando di Gregorio dei Patrizi di Messina, siccome si desume da altri capitoli stipulati dal notaio Francesco Zirilli nel dì 7 febbraio del 1708. Ella testò nel 2 maggio del 1730 per gli atti del notaio Francesco Grillo ed Arrigo di Santa Lucia.

Giuseppe, altro figliuolo di Onofrio e di Antonia Lo Previte, sortì i natali in Santa Lucia a' 7 di gennaio del 1653 [85]. Sposò la nobile Caterina Catanzaro figlia di Giovan Battista e di Onofria de' Conti d' Amico; ed i fogli nuziali furono stipulati dal notaio Vincenzo Calcagno di Milazzo a' 14 di luglio del 1685. Da questi coniugi nacquero Onofrio, 2.° di tal nome, Marcello, Antonia, che morì nubile, Isabella, Francesco ed Antonino — Il medesimo Giuseppe venne ascritto alla *Mastra Nobile* di Santa Lucia, ove esercitò la carica di *Spettabile Giurato* negli anni 1711, 1722 e 1724. E non trasanderemo di aggiungere ch' egli fu altresì uno degl' *Illustrissimi Cinque* del Sedile di Portercole della città di Tropea [86],

---

[85] *Vedi il registro de' battezzati nella Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia. Nel citato registro si legge che il genitore di Giuppe Galluppi era* ex familia et patria Messanensi.

[86] *Registro delle conclusioni di quel Seggio.*

onde traeva origine la sua famiglia. Da ultimo di lui diremo che al cognome Galluppi aggiunse quello di Patti per le ragioni non ha guari da noi esposte ; siccome si legge nel suo testamento del 20 dicembre 1722 per gli atti del mentovato notaio Francesco Grillo ed Arrigo , ov' egli è denominato *Spettabile Giuseppe Galluppi e Patti Barone di Cirella.*

Isabella , figliuola di Giuseppe e di Caterina Catanzaro, si maritò in Giuseppe Pagano de' Baroni di Santa Domenica , Porrito , Jungarà etc. Le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Niccolò Miano di Santa Lucia a' 30 di gennaio del 1714.

Francesco , che nacque da' predetti Giuseppe e Caterina Catanzaro , divenne Canonico Cantore della Regia Cattedrale di Santa Lucia , e Commessario Ordinario del Sant' Uffizio della città medesima. Fu un ottimo compositor di musica , e di lui si hanno alcune belle cantate , poste in dolci note per festività religiose — Il suo testamento venne rogato dal notaio Diego Alberti di Santa Lucia a' 6 di ottobre del 1756. Rese l' anima al Signore nel 9 di ottobre del 1758 , e le sue spoglie mortali furono riposte nella Chiesa del SS. Rosario di Santa Lucia , ove Giuseppe , pronipote di lui , fe' incidere su tavola di marmo lo stemma de' Galluppi e la iscrizione seguente :

D. D. FRANCISCO GALLUPPI ET PATTI EX ANTIQUIS BARONIBUS CIRELLAE REGNI NEAPOLIS CAPITULI HUJUS URBIS S. LUCIAE CANONICO CANTORI AC SS. INQUISITIONIS COMMISSARIO ORDINARIO DECEM AETATIS SUAE LUSTRIS LAUDABILITER EXPLETIS SEXTO NONAS OCTOBRIS 1758 VITA FUNCTO IN SUI AMORIS TESTIMONIUM EJUS NEPOS D. JOSEPH GALLUPPI HANC LAPIDEM APPONI CURAVIT.

NOBILITAS , ZELUS , PIETAS , PRUDENTIA , VIRTUS
AC RECTI MORES HIC TUMULATA MANENT.

Antonino , fratello del mentovato Francesco, impalmò la nobile Giuseppa Zirilli ; siccome si desume dalle tavole nuziali , che furono stipulate dal notaio Niccola Miano di Santa Lucia a' 30 di gennaio del 1720.

Con tal consorte egli generò Aurelia e Felicita, morte nubili, Luigi, che trapassò in tenera età, e Paola, consorte del Barone Ansaldo Galluppi, di cui ragioneremo in séguito — Il medesimo Antonino fu Eletto della nobiltà di Tropea, e più volte esercitò altresì la carica di *Spettabile Giurato* di quel Sedile [87]. Attesa la sua divozione alla Gran Madre di Dio sotto il titolo di Santa Maria della Neve di Santa Lucia, riedificò quella Chiesa, la fornì di suppellettili, e volle che la sua tomba avesse luogo avanti l'altare maggiore, ove si trovano lo stemma de' Galluppi e la seguente leggenda:

D. O. M.

D. ANTONINUS GALLUPPI ET PATTI EX ANTIQUIS CIRELLAE BARONIBUS DEVOTIONE FLAGANS ERGA SS. VIRGINEM MARIAM AD NIVES TEMPLUM HOC ILLUSTRARE CURAVIT. IN EODEM ADHUC VIVENS IPSIUS TUMULUM CONSTRUERE FECIT etc.

Marcello, nato da Giuseppe e da Caterina Catanzaro, menò in consorte Caterina Grazia figliuola di Mario Andrea, Patrizio di Santa Lucia, e di Domenico Zirilli, e con la medesima Caterina egli procreò Sebastiano ed Antonino. Nel dì 31 dicembre del 1729 passò a seconde nozze con Diana Basile [88], nobile di Santa Lucia, e da lei non ebbe prole alcuna. In terze nozze sposò a'17 maggio del 1732 Camilla Nobili e Cumbo [89], ch'era altresì nobile di Santa Lucia, e con lei generò Francesco ed Andrea — Con l'istrumento stipulato nel 12 maggio 1737 dal notaio Francesco Grillo ed Arrigo il mentovato Marcello ed i suoi fratelli divisero i beni del comune genitore, già defunto. Fu egli uno degli *Spettabili Giurati* di Santa Lucia nel 1755, 1759, 1765 e 1766; ed in quest'ultimo anno implorò appunto ed ottenne la conferma del privilegio conceduto

[87] *Come si rileva dal libro delle conclusioni del Seggio medesimo.*

[88] *Registro de' matrimoni, il quale si serba nella Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia.*

[89] *Come si desume dal registro testè citato.*

a quella città dal Re Federico nel 1524. Ciò si desume dal decreto emanato dal Tribunale del Real Patrimonio in Palermo a' 18 di marzo del 1766 e pubblicato per le stampe [90]. Nè ometteremo di dire che il predet.

---

[90] *Eccone il tenore*:

NOI SPETTAB. DOTT. DON FRANCESCO MARIA AVARNA Barone di Sicaminò Grappida Regio Giudice, Collettore del Real Diritto di decima, e tarì feudale, tarì di regalia, ed allodiale in questo Regno di Sicilia. A tutti, e singoli Officiali del Regno maggiori, e minori, presenti, e futuri, a chi di loro saranno le presenti presentate.

Da S. E. per via del Tribunale del Real Patrimonio ci viene incaricato lo che siegue — FERDINANDUS, (Dei gratia,) Rex utriusque Siciliae, Hyerusalem, etc. Infans Hyspaniarum, Dux Parmae, Placentiae, Castri etc. Magnus Hereditarius Hetruriae Princeps etc. Spet. reg. fid. dil. Col seguente Memoriale siamo stati supplicati, come siegue — Eccmo Signore. D. Marcello Galluppi, D. Andrea Grazia, D. Marco Siglli, D. Carlo Pagano, e D. Paolo Raineri Giurati, e Sindaco della Città di Santalucia umilmente spongono a V. E. come essendo stata dalla Real Munificenza di Federico allora Regnante in questo Regno di felice memoria accordata la franchigia di tutti, e qualsivoglia diritti, e ragioni competenti alla R. C. alla detta Città, e suoi Abitatori, dichiarando immuni, ed esenti perpetuamente d'ogni servitù Reale, e Personale, ed ordinando espressamente, che detti Naturali in premio della loro fedeltà, quale sempre han conservata, espressamente godono di tutte le immunità, libertà, consuetudini, gratie, e privilegj, che gode la Città di Messina, e suoi Abitatori, e come meglio a chiare note si legge dall'involta copia del Privilegio concessogli segnato al numero 1., in veduta del quale si benignò V. E. per via del suo Conseglio Patrimoniale nel 1765. dichiarare la detta Città, e suoi Cittadini franchi, ed immuni del diritto di Dogana tanto per uso proprio, quanto nel negozio, e mercatura, come si osserva dalla Copia del Dispaccio segnato numero 2. Or essendo in forza delli detti documenti stabilita la totale esecuzione in favor di detta Città di Santalucia, e suoi Cittadini, ed Abitanti uniforme a quella della Città di Messina, ed essendo una dell'esenzioni quella del tarì di possessione, allora, e sempre goduta dalla Città di Messina, ed uniformante a quella di Santalucia, col dippiù d'essere questa stessa esenzione in favor della Città di Messina dichiarata per sovrana reale determinazione, come dalle Lettere del Tribunale in data de' 16 Aprile 1769. si rilieva. Per ciò senza dubbio veruno sendo dicina

to Marcello nel 3 dicembre del 1777 per gli atti del notaio Diego Alberti

---

rata per la Città di Messina, dichiarar devesi per quella di Santalucia, come quella, che gode le stesse grazie, privilegj, esenzioni, diritti, ed altri in forza del sovraccennato Privilegio; Maggiormente che per l'addiero han stato sempre li Naturali di detta esenti di tal diritto, e mai si è pagato. Quindi è, che gli Oratori per maggior loro cautela ricorrono a V. E. e la supplicano degnarsi ordinare, che la Città di Santalucia, suoi Naturali, ed Abitanti per le vendite, traslazioni, trapassi, soggiogazioni, ed alienazioni di qualsivoglia specie si fossero fatte, e da farsi de' loro beni, fondi, e vendite allodiali, e burgensatiche generalmente non siano in conto alcuno, e sotto veruno pretesto giammai molestati, a cagion del riferito diritto di tarì di possessione, sbrigando a tal'effetto l'uniformi lettere, come furono pella Città di Messina, ed altre simili emanate, e questo senza pregiudizio dell'altre ragioni spettanti per detta Città di Santalucia, e suoi Naturali, ed Abitanti, che il tutto oltre essere di giusto lo riceveranno a grazia particolare, et ita supplicant, ut Altissimus etc. In dorso del quale in primo luogo provviddimo die 13. Jan 1766 — Spect. Collector decimae, et tareni referat — E da detto Sp. D. Francesco Avarna Reg. Collettore della decima, e tarì ci è stat'avanzata la seguente relazione cioè — Jesus: Supplici memoria petunt Sp. Jurati, et Syndacus Civitatis Sanctae Luciae, ut omnes, singulique ejusdem Incolae exempti declarentur a vectigali tareni generaliter debito R. C. pro quolibet dominii traslatione — Libellum refertum producunt privilegio Regis Friderici anni 1324. quo Habitatores absolutos voluit — A solutione, et praestatione Jurium, seù directuum quarumcumque caxarum — subditque Princeps — Qui quidem fideles nostri uti fruantur, et gaudeant in toto Regno nostro Siciliae Immunitatibus, Libertatibus, Consuetudinibus, Gratiis, et Privilegiis, quibus Messanenses Cives dilecti fideles nostri in eodem Regno nostrae Siciliae uti fruuntur, et gaudent — Exhibent pariter literas Tribunalis prefati anni 1765. quibus laudati privilegii vigore, Messanentium instar, leger immunes conscripti sunt a Regiis Teloniis tum pro usu proprio, cum pro mercatura — His pro inde perspectis, beoe cogoitum, ac definitum in Senatu patet assumptum, idem etenim privilegium, quo Oratores ad se pertrhaxere narratae Immunitatis commodum, ipsos juvat, ut ab onere proposito adhuc releventur — Ne quid tamen effugeret, notitias evocare duximus a Regio Secreto, et Proconservatore circa observantiam, quae saepe auget, vel extenuat cujusque Induiti virtutem, pro ut in causa Urbis Messanae perquisitum fuit; Testimonia verò accepimus nunquam ibi

di Santa Lucia cedè a Francesco, suo figliuolo, ed a Giuseppe, suo ni-

Regium Jus exactum, nullo per eum contrario cognito successu — Nihilominus, et si pro exemptione a tareno allodiali non adsurgat in adversum Fiscus, pro exactione tamen tareni Feudalis, ac Regalis, Jus Regium illaesum servari oportet, pro ut animadverti consuevit in similibus, nec non cavendum, ne errabundi Cives, qui a Patria declinant, Immunitate tareni allodialis gaudeant, sed gratioso favore perfruantur non nisi Cives originarii, vel Uxoris conjugio in Cives allecti, qui perpetua habitatione municipii onera subjerint, ut integriori Juris prudentia Senatus passim decrevit — Franciscus Avarna — A vista di qual preinserta relazione del sudetto Spett. Collettore della decima, e tarì da questo Supremo Tribunale si è fatto il finale decreto, che appresso vedesi — Die duodecimo Martii 1766. Detur ordo pro ut cum aliis — Sulla considerazione intanto delle istanze de' surriferiti Giurati, e Sindaco dalla Città di Santalucia nel sovrainserto suo ricorso avanzatoci non solo, che delli giustificati documenti ancora in esso presentatici, e per fine a vista della sovra spiegata relazione dello Spett. Collettore della decima, e tarì suddetto, dalle quali a chiare note si và ad osservare, che fra l' altre grazie accordate alla divisata Città di Santalucia dal Serenissimo Re Federico nell' anno 1324. in un suo Real Privilegio, vi è nello stesso spiegata quella appunto di poter godere la medesima Città, e suoi Cittadini abitanti tutti li Privilegj, ed immunità, che gode la Città di Messina, tra i quali vi è la franchigia, o sia esenzione totale del diritto di tarì di possessione sopra qualsisia alienazione, vendizione, soggiogazione, e qualunque altra sorta di translazione di dominio, come di tutti così sempre si è osservato, Perciò in conformità dell' anzidetto abbiamo stimato sciogliere a voi le presenti, per le quali v' ordiniamo, che dobbiate trattare, e far dall' Officiali alla vostra Giurisdizione soggetti per via di vostre lettere circolari colla inserzione delle presenti riputare la riferita Città di Santalucia, e suoi Cittadini originarj, o per tali per ductionem uxoris, o domicilio riputati, purchè, si gli uni, come gli altri siano abitanti della stessa, trattare, e riputare franchi del diritto riferito del tarì di possessione per le vendizioni, alienazioni, e qualsivoglia altra sorte di translazione di dominio dalli divisati Cittadini fatte, e faciende delli di loro beni, e rendite allodiali, e burgensatiche, non permettendosi, nè faccudosi permettere in conto alcuno, e sotto qualunque pretesto, che siano giammai li medesimi molestati a cagion del riferito diritto del tarì di possessione, che alla R. C. corrispondesi nelle vendite, translazioni, trapassi, soggiogazioni, ed alienazioni

pote, *tutt' i dritti e ragioni ch' egli aveva come discendente dai quondam*

di qualsivoglia specie si fossero fatte, e faciende de' loro beni, fondi, e rendite allodiali, e burgensatiche di sovra espressate. Con che però non fossero la medesima Città di Santalucia, e suoi Cittadini, oriundi abitanti, ed anche quei riputati tali per ductionem uxoris esenti dal dover corrispondere alla R. C. il diritto di decima, e tarì feudale in tutte le vendite, alienazioni, e passaggi de' loro feudi, e beni feudali, che nemmeno fossero franchi del tarì reale da esigersi soltanto nelle alienazioni di que' beni, e fondi, che possedessero da immediate donazioni, o assegnazioni fatte dal Sovrano, e questo ne' casi, e giusta la forma del Reale Ordine di S. M. Cattolica (Dio guardi) concesso alla Città di Messina sotto li 16. del mese di Febbrajo dell' anno 1760. facendone in conformità di esse cancellare ne' libri del vostro Offizio, e delle Segrezie tutte del Regno le note, e partite tutte siccome qualsivoglia atti fin' ora fatti, per le quali la divisata Città di Santalucia, suoi Cittadini, e quei dichiarati tali per ductionem uxoris, o abitazione si trovassero oggi scuverti debitori, o fussero molestati per le cause di sovra descritte, per le quali come sovra debbono essere franchi, immuni, ed esenti, facendo ne' stessi libri, ed officj far le note, ed avvertenze necessarie per non venir in l'avvenire molestati, ed inquietati per lo pagamento di un tal diritto di sovra prescritto, con farvene dar conto della puntual esecuzione della succennata nostra determinazione. Tanto dunque puntualmente eseguirete, e farete eseguire senza permettersi da veruno il contrario, come dalla vostra attenzione lo speriamo, e non altrimenti: Annotandosi le presenti nell' Ufficio della Real Conservadoria. Dat. Pan. die decimaquinta Martii 1766.— Il Marchese Fogliani — Asmundo Paternò Praes. — Denti M. R. — Larendu Conserv. — Jurato F. P. — Carolus Marraffi Secr. M. N. — Allo Spettabile Barone D. Francesco Avarna Regio Collettore della decima, e tarì per dover trattare la Città di Santalucia, e suoi abitanti esenti dal tarì alludiale, come appunto la è la Città di Messina, spettandogli tal'esenzione in forza del Privilegio dal sudetto Serenissimo Re Federico accordatagli come sovra — Martinez — Notato in questo Officio della Real Conservadoria Pomar Razionale —Solvat tt. decem, et octo Palumbo Dett.— Registr: Pan. 7. fol. 11. Habui Jura Bazana Dett. — Habui tt. decem, et octo, Ministrorumque Jura Denti. — Quindi volendo renderci uniformi a quanto S. E. per via del riferito collaterale consiglio Patrimoniale è stato disposto, v' ordiniamo, ed a chi spetta incarichiamo di esseguire, ed osservare quanto nel preinserto dispaccio si dispone dalla prima linea

D. Francesco Galluppi ed Isabella Patti. Mancò all'amore de'suoi nel 1783 in età di anni 90, e le sue spoglie vennero riposte nella Chiesa del SS. Rosario di Santa Lucia [91].

Antonino, figliuolo di Marcello e di Caterina Grazia, dalla nobile Maria Zirilli, sua consorte, ebbe Caterina, che nel 26 dicembre del 1776 andò in isposa ad Emmanuele Ciancio di Adernò, Barone della Martina [92]. Il medesimo Antonino in seconde nozze impalmò la nobile Francesca Calanzaro a' 13 di dicembre del 1759 [93], e con lei generò Sebastiano e Francesco Paolo, che sono notati nel registro della Piazza

---

sino all'ultima, e di parola in parola, come in esso stà in conformità del quale non dobbiate molestare, nè permetterete, che fossero molestati la suddetta Città di Santalucia, suoi Cittadini, originarj, o per tali per ductionem uxoris, o domicilio riputati, purchè si gli uni, come gli altri, siano abitanti della stessa Città, per il diritto di tarì di possessione allodiale alla R. C. spettante, per causa delle translazioni di dominio di beni burgensatici, allodiali fatti, o da farsi dalla suddetta Città, e divisate persone, come sopra per doverne godere la franchezza d'Immunità; con che però debbano corrispondere il diritto della decima, e tarì feudale, e quella del tarì di regalia a misura di come vien disposto nel preinserto Dispaccio, quale ad unguem osserverete, ed esseguirete, guardandovi del contrario, per quanto la grazia di S. M. tenete cara, e non altrimenti, nè in altro modo. Oggi Palermo 18. Marzo 1766.

IL BARONE DI SICAMINO'.
D. D. Isidoro Felice R. M. N.
Gaspare Giandolfo Sec.

A tutti, e singoli Officiali del Regno maggiori, e minori, presenti, e futuri, a chi di loro saranno le presenti presentate, se gli ordina, ed a chi spetta s'incarica di trattare la suddetta Città di Santalucia, e suoi Cittadini originarj, o per tali reputati a causa di domicilio, o maritaggio, purchè siano abitanti nella stessa, e reputare per franchi, ed esenti del tarì di possessione allodiale, ed eseguire quanto di sopra resta spiegato.

[91] *Vedi il libro de' morti, il quale si serba nell' archivio della Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia.*

[92] *Registro de' matrimoni della citata Parrocchia.*

[93] *Ivi.*

chiusa di Tropea, siccome in séguito dimostreremo. Il primo di essi sposò nel 7 novembre del 1790 Rosa Marchese degli antichi Baroni della Scaletta [94], ed il secondo a' 9 di settembre del 1800 menò in moglie Angela Pulejo, nobile di Messina [95].

Francesco, figliuolo di Marcello e della terza moglie Camilla Nobili e Cumbo, sortì i natali in Santa Lucia il 1° di febbraio del 1735 [96]. Egli divenne marito della nobile Antonia Bucalo, che il fe' padre di Marcello, Antonino, Andrea, Felice, Antonio, Eleonora e Camilla — Di questi figli di Francesco sappiamo soltanto che Marcello fu Sacerdote.

Andrea nacque da' surriferiti Marcello e Camilla Nobili e Cumbo a' 13 di luglio del 1737 [97]. Egli morì in giovanile età.

Sebastiano, primogenito di Marcello e di Caterina Grazio, ebbe il nascimento nell'anno 1720, o in quel torno. Sposò Rosa Caldarone figlia di Francesco, Patrizio di Santa Lucia, e di Faustina Pulejo; e le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Gaetano Alberti della città medesima a' 19 di marzo del 1748. Nè trasanderemo di aggiugnere che nella predette tavole egli è denominato *Sebastiano Galluppi e Patti dei Baroni di Ciretla, nobile di questa città di Santa Lucia.* Negli anni 1757, 1763, 1774 e 1781 fu uno degli *Spettabili Giurati* di Santa Lucia, ed ivi sostenne altre cariche onorevoli, siccome si desume da' registri che si serbano nell' archivio di quel Comune. Nel 6 giugno 1798 per gli atti del notaio Francesco Saverio Vasari fe' il testamento col quale istituì eredi i nipoti Sebastiano, 2° di tal nome, Francesco, Rosa, Rosaria e Vincenza, i quali erano nati da Giuseppe, unico figlio di lui e già defunto. Da ultimo intorno al medesimo Sebastiano diremo ch' egli, qual Cavaliere del

---

[94] *Mentovata Parrocchia.*

[95] *Ivi.*

[96] *Detta Parrocchia della SS. Annunziata, registro de' battezzati.*

[97] *Ivi.*

Sedile di Portercole di Tropea, nell'anno 1803 venno ascritto al registro delle *Piazze dichiarate chiuse*, come appresso noteremo.

Giuseppe, testè riferito, ebbe i natali in Santa Lucia a'20 di maggio del 1751 [98]. Egli e suo zio Francesco con l'istrumento stipulato nel 5 dicembre 1777 dal notaio Diego Alberti rinunziarono al Barone Vincenzo Galluppi tutt' i dritti che avevano di ricuperare le terre di Joppolo, Coccorino e Belvedere con la condizione di dar loro la sesta parte di quei beni feudali, siccome in séguito diffusamente diremo. Divenne consorte della nobile Concetta Rajneri, primogenita di Paolo e di Vincenza Lo Monaco, e sorella di Rainero de Rajneri, Barone di Pancaldo. E non vogliamo omettere di riferire che i fogli nuziali furono rogati dal medesimo notaio Diego Alberti nel dì 1.° gennaio del 1780. Negli anni 1784 e 1791 gli venne affidata la carica di *Spettabile Giurato* della città di Santa Lucia. Testò per gli atti del notaio Francesco Saverio Vasari nel 29 ottobre del 1796, nel quale anno egli premoriva al padre, e le sue spoglie mortali erano riposte nella Chiesa del SS. Rosario di Santa Lucia. Furono suoi figliuoli Sebastiano 2°, Francesco, Rosa, Rosaria e Vincenza, come si è già per noi notato.

Il mentovato Sebastiano 2°, nato nel 21 dicembre del 1781 [99], trapassò celibe in giovanile età. Egli, qual Cavaliere del Sedile di Portercole di Tropea, è riportato nel citato *Registro delle Piazze chiuse*.

Rosa, Caterina e Vincenza, figliuole di Giuseppe e di Concetta Rajneri, morirono nubili. La prima di esse mancava a' viventi nell'anno 1863 — E vogliamo aggiugnere che Rosaria, loro sorella, andava in isposa al nobile Giuseppe Sisilli.

---

[98] *Libro dei battezzati nella mentovata Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia.*

[99] *Ivi.*

Francesco, altro figliuolo di Giuseppe e di Concetta Rajneri, sortì i natali in Santa Lucia a' 27 di novembre del 1787 [100]. Nel 29 giugno del 1813 impalmò Vincenza Rajneri, unica figliuola di Rainero, Barone di Pancaldo, e di Paola Galluppi, nata da Francesco Mario; siccome si desume dal registro de' matrimoni il quale si serba nella Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia. Eccone le parole: *Matrimonium inter Illustrem D. Franciscum Galluppi et Rajneri filium legitimum et naturalem quondam Illustris D. Josephi Galluppi et Dominae Canceptae Rajneri olim jugalium, et inter Illustrem Baronissam Dominam Vincentiam Rajneri et Galluppi filiam legitimam et naturalem Illustris D. Rajneri Baronis pheudi Pancaldi et Dominae Paulae Galluppi jugalium* etc. Diremo altresì che nel medesimo anno 1813 furono stipulate le tavole nuziali dal notaio Gaetano Alberti di Santa Lucia. E qui torna in acconcio dare delle notizie intorno al feudo di Pancaldo, e dimostrare come il titolo di Barone di Pancaldo ricadesse alla famiglia Galluppi.

La Baronia di Pancaldo è antichissima in Sicilia, avendosene menzione fin dal tempo de' Normanni; siccome si rileva da' registri della cancelleria di Palermo, dal Capibrevio del Barbera e dal Dizionario topografico della Sicilia per Vito d' Amico, tradotto dal latino per Gioacchino di Marzo e stampato in Palermo per Francesco Lao nel 1859, a pag. 312. È posta nel territorio di Santa Lucia e nella Valle di Milazzo. Confina col fiume pubblico e co' valloni di Martinello, Messinese e Centocchiavi etc. Consiste in un vasto edificio baronale con la Chiesa sotto il titolo di San Giovan Battista e de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, in un casale con molti coloni, in vigneti, oliveti, giardini di agrumi, molino, etc. Il Barone vi aveva il mero e misto impero, la giurisdizione delle cause civili e criminali di prima istanza, la Corte Bajulare, e non era punto soggetto al Capitano ed agli Uffiziali della città di Santa Lucia, non essendo egli tenuto ad altro che al servizio militare di un cavallo e mezzo — La medesima Baronia apparteneva

---

[100] *Libro de' battezzati nella detta Parrocchia della SS. Annunziata.*

alla famiglia Pancaldo, che diede ad essa il nome, o ne prese; poscia passò a' Crisafi, e da questi a' Bonanno, Principi di Roccafiorita e della Cattolica. Filippo Bonanno n' ebbe l' investitura a' 17 di settembre del 1666, ed un' altra investitura ottenne Giuseppe Bonanno nel 24 dicembre del 1740 [101]. Ad istanza di un altro Giuseppe Bonanno e Branciforte, il Cardinale Pignatelli, Presidente del Regno di Sicilia, nell' anno 1802 ordinò la vendita del feudo in parola, e nominò per Giudice Deputato l' Illustre Marchese Agostino Cardillo. Questi con l' istrumento del 28 aprile 1803 per gli atti del notaio Carmelo Giovanni Arnago di Palermo cedè tale feudo col titolo di Barone al Canonico Felice Pagano Rajneri *pro persona nominanda*. Il medesimo Canonico con l' istrumento stipulato dal notaio Gaetano Alberti di Santa Lucia il 31 maggio di quell' anno dichiarò che la Baronia di Pancaldo ed il titolo di Barone erano stati da lui comprati in nome di Rainero Rajneri; e quest' ultimo ne conseguì in Palermo la richiesta investitura a' 26 di giugno del predetto anno 1803 [102]. Nè trasanderemo di aggiugnere che su questi atti il Re Ferdinando IV accordò l' assenso con diploma sottoscritto in Napoli a' 12 di dicembre dell' anno medesimo. E qui vogliamo altresì riportare le parole dell' investitura testè riferita:

Die vigesimo sexto Junii VI. Indictionis 1803 — Apud Urbem Felicem Panormi, et in Palatio Excellentissimi Domini D. Alexandri Filingeri Principis de Cutò Cubicularii intimi exercitii S. R. M. Equitis Insignis et Regalis Ordinis S. Januarii etc. Reg. Locumtenentis et Generalis Capitanei in H. S. R. — D. Cajetanus Rulè procurator vigore procurationis in actis notarij D. Cajetani Alberti civitatis Sanctae Luciae sub die secundo Junij 1803 Spectabilis D. Rayneri Rayneri Baronis pheudi Paniscaldi tenentis, et possidentis Baroniam, et pheudum praedictum Paniscaldi, situm, et positum in plana civi-

---

[101] *Vedi la* Sicilia Nobile *per Francesco M. Emmanuele e Gaetani, Marchese di Villabianca, parte II, libro I, pag. 42, nota 6.*

[102] *Siffatta investitura fu notata nel registro del Protonotaro del Regno, nell' ufficio del Senato della città di Messina il 13 luglio 1803 fol. 50, e nell' archivio della città di Santa Lucia.*

fotis Melatij, cum juribus, et pertinentiis suis omnibus universis pro se suisque haeredibus, et successoribus in perpetuum juxta formam suorum privilegiorum, et scripturorum. In qua quidem Baronia, et pheudo Panisealdi dietus Speetabilis D. Raynerus Rayneri suecessit vigore nominationis per acta ejusdem notarij D. Cajetani Alberti sub die 31 Maij 1803. factae ad ejus favorem per Rev. Canonicum D. Felicem Pagano Rayneri, cui pro persona nominanda Baroniam, et pheudum praedictum venditum fuit per Illustrem Morchionem D. Agostinum Cardillo veluti Judicem Deputatum electum ab E. S. vigore venditionis sub Verbo Regio per acta notarij D. Carmeli Johannis Arnago Panormi sub die 28 Aprilis 1803 a manibus, et posse Illustris D. Joseph Bonanno et Bronciforti Prineipis Cattolicae, et Boronis Panisealdi, de cujus possessione constat per investiturom eaptam sub die 9 mensis Julij 1798. Quam quidem proeurationem, nominationem, venditionem, et investituram superius ealendatam pro Curioe cautela vidit et recognivit Illustris vir Regius Consiliarius dilectus Morehio D. Joachin Ferreri Fisci Patronus Trib. R. P. constitus Procurator ipso proeuratorio nomine pro Baronia et pheudo praedicto ob nominationem, et venditionem praedictam in presentiam praefati Exeellentissimi Domini Regis Locumtenentis praestitit atque fecit flexis genibus juramentum, et homagium debitae fidelitatis et vaxallagij manibus et ore commendatum in forma debita, et consueta juxta saerarum hujus Regni constitutionum Imperialium continentiam et tenorem in manibus et posse praefati E. S. illud recipientis nomine, et pro porte S. R. M. Ferdinondi (Dei grotia) Regis utriusque Sieiliae etc. ejusque haeredum, et suceessorum in perpetuum, retemptis tamen et reservatis Regiae Curiae eis omnibus quae in Privilegio dieti pheudi eidem Curiae reservata, natura tamen et forma pheudi in aliquo non mutata, et hoc cum obligatione unius Equi cum dimidio Regij Militoris Servitij, ut eonstot per fidem officii Illustris Conservatoris Tribunolis Regij Patrimonij sub die vigesimo Junii 1803, remanentibus semper salvis et illoesis juribus Regiae Curiae et oltertus eujuscumque, et non oliter nec alio modo. Presentibus ad haec pro testibus D. Josepho Ortega, et D. Josepho Travali etc. [103].

[103] *Questa investitura scritta su pergamena, il citato diploma del Re Fer-*

Il mentovato Rainero Rajneri, Barone di Pancaldo, pagò i *Regii Donativi* per tale feudo e pel titolo di Barone negli anni 1778, 1794, 1798 e 1802. Poscia per l'altro *Donativo* di un milione di ducati offerto al Re dal parlamento di Sicilia, il Rajneri nel 1804 fu *tassato pel titolo di Barone in ducati 15.20, e pel feudo di Pancaldo in ducati 9.26* — Del medesimo Rainero Rajneri fu unica figliuola Vincenza, che divenne consorte di Francesco Galluppi, talchè a causa di tal matrimonio pervenne a' Galluppi il feudo di Pancaldo col titolo di Barone.

Riprendendo ora il filo della nostra narrazione, diciamo che il predetto Francesco Galluppi fu Senatore di Santa Lucia negli anni 1819, 1820, 1821, 1822, 1825 etc., Sindaco della città medesima nel 1834, Consigliere del Distretto di Messina nel 1839 e 1845, e Consigliere della Provincia di Messina nell'anno 1847. Mancò all'amore de' suoi il 10 giugno del 1853, e le sue spoglie mortali erano riposte nella Chiesa del SS. Rosario di Santa Lucia. Nacquero da lui Rainero, Concetta e Paola, de' quali or ora ragioneremo.

Concetta, testè mentovata, sposò Cesare Pulejo ed Arena de' Patrizi di Messina.

Paola, altra figliuola di Francesco e di Vincenza Rajneri, nel 12 agosto del 1840 andò in isposa al nobile Giovanni Sisilli, cugino di lei, essendo egli figlio de' surriferiti Giuseppe e Rosaria Galluppi.

Rainero nacque in Santa Lucia da Francesco e Vincenza Rajneri a' 24 di ottobre del 1816 [164]. Ristabilì egli questo ramo della famiglia Galluppi nella città di Messina, ove nel 29 luglio del 1835 menò in moglie Litteria Cuzzaniti figlia di Giuseppe, Patrizio di Messina, e di Em-

---

dinando IV, e tutti gli altri documenti intorno al feudo di Pancaldo ed al titolo di Barone si serbano dall' attuale Barone Giuseppe Galluppi.

[164] *Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia.*

manuella Arena — Primo de'Baroni di Montechiaro e Roccadoro [105]. Con tale consorte generò Giuseppe, Vincenza e Caterina — Il medesimo Rainero divenne Barone di Pancaldo per successione di Rainero Rajneri, che gli aveva altresì ceduto quel titolo di Barone con l'istrumento rogato dal notaio Giovanni Alberti di Santa Lucia a'17 di febbraio del 1839. Ha esercitato varie cariche del Municipio e della Provincia di Messina, come di Senatore, Assessore, Deputato e Consigliere.

Vincenza, figliuola di Rainero e di Litteria Cuzzaniti, ebbe il nascimento nella città di Messina a' 20 di maggio del 1839 [106]. Sposò Michele Laudamo, figlio di Sebastiano e di Luisa Spadaro; ed i fogli nuziali furono stipulati dal notaio Paolo Buscemi di Messina nel dì 26 luglio del 1854.

Caterina, sorella della mentovata Vincenza, nacque a' 29 di marzo del 1849 nel casale di San Filippo, ove la famiglia di lei dimora alcuni mesi dell'anno a causa del feudo di Pancaldo e delle altre proprietà che possiede in quel Circondario di Santa Lucia.

Giuseppe, figliuolo di Rainero e di Litteria Cuzzaniti, sortiva i natali nella città di Messina a' 18 di febbraio del 1836 [107]. Nel 23 aprile del 1857 impalmava Maria Carrozza [108] figlia di Giovanni, Marchese di

---

105 2ª *Sezione della città di Messina, atti di matrimonio del 1835, n.° d'ordine 46 — Parrocchia di Sant'Antonio Abate — Le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Salvatore Cacopardo di Messina nel medesimo anno 1835.*

106 3ª *Sezione della città di Messina, atti di nascita — Parrocchia di Sant'Antonio Abate.*

107 *Citata Sezione, atti di nascita dell'anno 1836, n.° d'ordine 52—Fu egli battezzato nella mentovata Parrocchia di Sant' Antonio Abate.*

108 1ª *Sezione della città di Messina, atti di matrimonio dell'anno 1857, n.° d'ordine 35 — Parrocchia di S. Lorenzo — Le tavole nuziali furono rogate nell' anno 1857 dal notaio Vincenzo Cacopardo di Messina.*

S. Leonardo e Patrizio di Messina, e della nobile Concetta Lo Monaco; e da questi coniugi finora sono nati Francesco nel 1860, morto nell'anno seguente, e Carmelo Rainero a' 5 di agosto del 1865 [109] — Il medesimo Giuseppe è l' attuale Barone di Pancaldo, avendogli suo padre donato tale baronia in occasione del mentovato matrimonio. Fu egli Consigliere del Distretto di Messina nell' anno 1859, ed ha esercitato altre cariche onorevoli. Venne ricevuto Cavaliere di Devozione del nobilissimo Ordine di Malta, avendo giustificato la nobiltà generosa (richiesta dagli statuti) della famiglia Galluppi, della madre Cuzzanili e della moglie Carrozza. La Bolla di tale nomina fu sottoscritta in Roma il 9 marzo del 1867, e venne registrata nel Gran Priorato delle Due Sicilie a' 17 di maggio dell' anno medesimo.

Meriteremmo però la taccia d' ingrati, se dessimo termine al presente cenno intorno al Barone Giuseppe Galluppi senza dire che da lui ci sono state gentilmente largite quasi tutte le notizie da noi riportate su i Galluppi. Non v' ha Biblioteca di Napoli o di Sicilia, nè scheda notarile, o registro parrocchiale, ove egli non abbia fatto delle accurate ricerche per rinvenire de' documenti sulla prosapia in esame.

DI ONOFRIO 2.°
Primogenito di Giuseppe e di Caterina Catanzaro e de' discendenti da lui

Il mentovato Onofrio divenne consorte della nobile Giovanna Scudiero, siccome si desume dalle tavole nuziali stipulate dal notaio Niccolò Miano agli 8 di marzo del 1717; e da lei ebbe i figliuoli Ansaldo, Pasquale 1°, Giuseppe, Caterina, morta nubile, ed Isabella. Nel 1730 egli venne nominato Regio Capitano di Giustizia di Santa Lucia, ed esercitò tale carica nobile fino all' anno 1734 [110]. Fu più volte *Spettabile*

---

[109] *Parrocchia di Sant' Antonio Abate di Messina.*
[110] *Come si desume da' registri criminali della città medesima.*

Giurato della città medesima, e nel 1768 era prescelto dalla nobiltà di Tropea *per uno degl' Illustrissimi Cinque* di quel Sedile di Portercole [1]. Nè trasanderemo di dire che il detto Onofrio con l' istrumento rogato dal notaio Antonino Celi nel 22 febbraio del 1765 cedeva ad Ansaldo suo figliuolo tutt' i dritti che aveva come discendente del Barone Francesco Galluppi e da Isabella Patti. Testò per gli atti del medesimo notaio a'13 di settembre del 1773.

Pasquale 1°, figliuolo di Onofrio 2° e di Giovanna Scudiero, in molti documenti vien denominato *Barone e Spettabile Giurato di Santa Lucia.* Impalmò la nobile Saveria de' Conti d' Amico, ed i fogli nuziali furono stipulati da notaio Diego Alberti di Santa Lucia a' 19 di ottobre del 1758. Da questi coniugi nacquero Giuseppa Maria, che andò in isposa al cugino Francesco Mario Galluppi, e Pasquale 2°, che fu postumo, e morì fanciullo nella città di Milazzo — Il predetto Pasquale 1° fe' il testamento nel 26 ottobre del 1760 per gli atti del medesimo notaio Diego Alberti.

Giuseppe, fratello del menzionato Pasquale 1°, dalla nobile Felicita Miano sua moglie non ebbe prole alcuna. In varie volte esercitò egli la carica di *Spettabile Giurato* di Santa Lucia.

Isabella, figliuola di Onofrio 2° e di Giovanna Scudiero, si maritò in Antonio de' Conti d' Amico, come si rileva dalle tavole nuziali, che furono rogate dal notaio Matteo Filoramo di Milazzo a' 9 di gennaio del 1760.

Ansaldo, primogenito di Onofrio 2° e di Giovanna Scudiero, sortì i natali nell' anno 1728. Sposò la mentovata Paola Galluppi, nata da Antonino e da Giuseppa Zirilli, ed il contratto di tale matrimonio venne

---

[1] *Libro delle Conclusioni del predetto Seggio, anno 1768.*

stipulato dal notaio Antonino Celi di Santa Lucia a' 12 di febbraio del 1744 — Il Re Carlo III con diplom a sottoscritto in Palermo il 15 settembre del 1748 concedè al Galluppi ed a' suoi ere di e successori il titolo di Barone di Cirella, feudo posseduto da' suoi antenati, come abbiamo già narrato. Nè qui non vog liamo omettere di riportare le seguenti parole importanti del mentov ato diploma:

Nos tuae petitioni annuentes praevia fiscali recognitione sub die 10. septembris 12. Indictionis 1748 fuit denuo provisum, quod expediatur privilegium in forma. Ideo te D. Ansaldum Galluppi Patti et Cirella, et post tui obitum haeredes, successores, et descendentes tuos quos volueris in infinitum titulo Baronis de Cirella insignimus, et decoramus cum omnibus illis honoribus, authoritatibus, facultatibus, franchitiis, dignitatibus, proeheminentiis, obventionibus, exemptionibus, immunitatibus, privilegiis, et aliis ad dictum titulum Boronis spectantibus et pertinentibus, quibus caeteri Barones, Pheudatarii et Nobiles hujus Regni gaudent et gaudere possunt, et debent, absque tomen obligatione servitii militaris, et hoc secundum Regiam concessionem anni 1647. Adeo ut tam tu quam posteri tui, et descendentes in infinitum de dicto titulo Baronis super dicta familia seu cognomento Cirella tantum uti, frui et decorar i possint. Hoc tamen expressius declarato, quod si plures sint filii aut descendentes tui, qui idem cognomentum De Cirella detineant, unus tantum utatur honore, et titulo Baronis, et titulum ipsum cunctis futuris temporibus maneat indivisibile. Mandantes propterea Illustribus, Spectabilibus, Magnificis et Nobilibus Regni ejusdem, Officialibus, Magistro Iustitiario, Praesidibus Regiorum Tribunalium, Iudicibus Magnae Regiae Curiae, Magistris Rotionalibus, Consiliariis R. P., Iudicibus Concistorii S. R. C., Advocatis quoque, et Procuratoribus Fiscalibus, caeterisque demum dicti Regni Officialibus, et praesertim civitatis S. Luciae quocumque officio, titulo, authoritate et dignitate fungentibus ut Tibi, et tuis hunc titulum Baronis dent et observent, darique, et observari faciant, ore et in scriptis, nec secus agant aut agere permictant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam Regiam caram habent. In cujus rei testimonium presens privilegium magno Regii Cancellarii sigillo a tergo munitum fieri jussimus quod adnotetur in Officio Spect.

Cons. Datum Panormi die decimaquinta Septembris 1748 — El Dux de Carieftilleus [112].

Pel mentovato titolo di Barone il medesimo Ansaldo pagò i *Regii Donativi* negli anni 1763, 1766, 1769, 1770, 1772, 1773, 1774, 1778, 1779 etc. [113]. Nel 1765 fu eletto per uno degli *Illustrissimi Cinque* del Sedile di Portercole di Tropea, e varie volte esercitò altresì la carica di *Spettabile Giurato* di Santa Lucia. Da questa città egli comperò il feudo della Foresta con l'istrumento stipulato dal notaio Antonino Celi agli 8 di aprile del 1771. Poscia da' suoi figliuoli Vincenzo e Francesco Mario Galluppi venne ceduto tale feudo alla medesima Università in forza di altro istrumento del 4 settembre 1779 per gli atti del predetto notaio — Il mentovato Ansaldo con l'istrumento stipulato dal detto notaio Celi nel 5 settembre 1776 rinunciava altresì in favore del primogenito Vincenzo tutti quei dritti che gli aveva ceduto il padre Onofrio 2°, come discendente dal Barone di Cirella Francesco Galluppi e da Isabella Patti. Nè ometteremo di dire che il medesimo notaio rogò il testamento di Ansaldo a' 30 di marzo del 1777. Nell'anno 1779 mancò egli all'amore de' suoi figli per nome Vincenzo, testè riferito, Onofrio 3,° Francesco Mario, Antonino, Maria e Giovanna.

Il mentovato Onofrio 3°, che nacque nel 6 gennaio del 1748 [114], divenne Abate del Monistero di S. Basilio di Messina, com'è notato nel registro della *Piazza chiusa* di Tropea. Morì a' 10 di gennaio del 1824.

Antonino, fratello di Onofrio 3°, sortì i natali in Santa Lucia agli 8 di agosto del 1750 [115]. Fu Canonico della Regia Cattedrale della città me-

---

[112] *Questo diploma originale, scritto su pergamena, si serba da Pasquale Galluppi, attuale Barone di Cirella.*

[113] *Come si rileva dalle* Circolari *a lui spedite dalla* Suprema Deputazione, *e dalle ricevute della* Tavola.

[114] *Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia.*

[115] *Citata Parrocchia.*

desima, e con tale qualificazione venn' egli ascritto nel menzionato registro di nobiltà.

Maria, figliuola di Ansaldo e di Paola Galluppi, nel 30 agosto del 1786 andò in isposa al nobile Francesco Pagano degli antichi Baroni di Santa Domenica, Porrito, Juncarà, etc. [116].

Giovanna, sorella della predetta Maria, ebbe il nascimento in Santa Lucia a' 27 di febbraio del 1757 [117]. Donando ella i suoi beni a' fratelli Barone Vincenzo e Francesco Mario per gli atti del notaio Domenico Puglisi di Messina del 19 gennaio 1780, vestiva le sacre lane nel Monistero di S. Maria La Scala della città medesima, e divenne Badessa.

Francesco Mario, altro figliuolo di Ansaldo e di Paola Galluppi, nacque parimente in Santa Lucia il dì primo febbraio del 1755 [118]. Nel 1 dicembre del 1772 impalmò Giuseppa Maria Galluppi sua cugina, della quale abbiamo già parlato [119], e con lei generò Ansaldo, 2° di tal nome, Pasquale, Felice, Antonio, Paola, Giovanna e Saveria. Egli venne notato nel registro della *Piazza chiusa* di Tropea.

Ansaldo 2°, primogenito di Francesco Mario e di Giuseppa Maria Galluppi, fu ascritto nel citato registro di nobiltà volgendo l'anno 1803. Sposò la nobile Gaetana Arena nel 12 gennaio del 1805 [120], e le tavole nuziali furono stipulate nell'anno medesimo dal notaio Gaetano Alberti. Da tal consorte egli ebbe le seguenti figliuole, che sono viventi:

---

[116] *Ivi, registro de' matrimoni.*

[117] *Libro de' battezzati nella medesima Parrocchia.*

[118] *Ivi.*

[119] *Registro de' matrimoni, il quale si serba nell' archivio della citata Parrocchia.*

[120] *Parrocchia della SS. Annunziata di Santa Lucia.*

Giuseppa, che nel 23 settembre del 1838 andò in isposa al nobile Filippo Neri Grazia [121]; Saveria, che si maritò nel nobile Alberto Pagano a' 22 di agosto del 1841 [122]; Agata, moglie del nobile Francesco Paolo Celi; e Paola, ch'è nubile.

Pasquale, nato da Francesco Mario e da Giuseppa Maria Galluppi, venne altresì notato nel medesimo registro della *Piazza chiusa* di Tropea. Fu egli Senatore della città di Santa Lucia, ed esercitò altre cariche onorevoli di quel Municipio. Menò in moglie la nobile Antonia Fazzio de' Baroni di Napari [123], con la quale procreò Francesco e Mario, viventi.

Il mentovato Francesco con la nobile Domenica Celi, ch'egli disposava a' 4 di febbraio del 1841 [124], ha generato Pasquale, Antonino, morto nel 1863, ed Antonia.

Mario, altro figliuolo di Pasquale e di Antonia Fazzio, è consorte della nobile Maria Di Gregorio, e da lei ha avuto più figli.

Felice, figlio di Francesco Mario e di Giuseppa Maria Galluppi, è Cavaliere del surriferito registro di nobiltà. Nel 7 novembre del 1815 seguirono le sue nozze con Lucrezia Galluppi [125] figliuola del Barone Pasquale, celebre filosofo, come or ora diremo. Da' predetti coniugi sono nati Antonino, Francesco, Paola, Pasquale, Barbara, Rosaria, Giuseppa, e Raffaella, ch'è Monaca in S. Francesco d'Assisi di Aversa.

---

[121] *Registri dello stato civile di Santa Lucia, anno 1838.*

[122] *Ivi.*

[123] *Il notaio Domenico Cutrupia rogò i fogli nuziali nel 2 novembre del 1809.*

[124] *Come si desume dal registro de' matrimoni che si serba nell' archivio dello SS. Annunziata di Santa Lucia.*

[125] *Ivi — I capitoli matrimoniali, che furono stipulati nel medesimo mese di settembre, vennero depositati fra gli atti del notaio Diego Carchiolo di Santa Lucia agli 8 di luglio del 1828.*

E qui non ometteremo dare a'nostri lettori le seguenti notizie intorno a quest' ultimi figliuoli. Antonino, marito della nobile Giovanna Licari, ha prole. Francesco è trapassato, ed ha lasciato de' figli, procreati con Teresa Vasari, sua moglie. Paola, già defunta, sposò Niccola dei Conti Gabrielli. Pasquale è Prete. Barbara è consorte del nobile Felice Di Gregorio e Zirilli. Rosaria è moglie del nobile Carlo Basile. Giuseppa vive nubile.

Paola, figliuola di Francesco Mario e di Giuseppa Maria Galluppi, nel dì 9 settembre del 1792 andò in isposa a Rainero Rajneri, Barone di Pancaldo [126]. E vogliamo aggiugnere che le tavole nuziali furono stipulate dal notaio Gaetano Alberti di Santa Lucia a' 30 di agosto dell' anno medesimo — Da questi coniugi nacque soltanto Vincenza, che divenne moglie di Francesco Galluppi, come abbiamo riferito a pag. 570.

Giovanna, sorella della mentovata Paola, si maritò nel nobile Vittorio Longo a' 30 di giugno del 1819, e nel 17 maggio di quell' anno vennero rogati i fogli nuziali dal notaio Giuseppe Maria Zungla di Santa Lucia.

Saveria, ultima figliuola di Francesco Mario e di Giuseppa Maria Galluppi, sposò il nobile Girolamo Sofia a' 12 di febbraio del 1805 [127].

---

[126] *Citata Parrocchia di Santa Lucia.*
[127] *Ivi.*

DI VINCENZO
Primogenito di Ansaldo, Barone di Cirella, e di Paola Galluppi, e de' suoi discendenti.

Il surriferito VINCENZO sortì i natali in Santa Lucia a' 12 di aprile del 1746, e fu battezzato nella Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata della città medesima [128]. Sposò in Tropea Lucrezia Galluppi, figliuola ed unica erede di Teofilo e di Anna Pelliccia, e le tavole nuziali furono stipulale dal notaio Leonardo Montoro di quella città in dicembre del 1765. A causa di tal matrimonio il Barone Vincenzo stabilì la sua famiglia in Tropea, ove il ramo degli altri Galluppi era per estinguersi, come abbiamo evidentemente dimostrato a pag. 542 e 543.

Ebb' egli in mente di rivendicare molti beni antichi di sua Casa, fra quali i feudi di Belvedere, Joppolo e Coccorino. Conseguì le rinuncie de' dritti che avevano su i medesimi beni gli altri Galluppi discendenti dal Barone Francesco e da Isabella Patti, siccome abbiamo a suo luogo riferito. E qui vogliamo aggiugnere che tali cessioni furono convalidate dalla Gran Corte della Vicaria con decreto del 21 aprile del 1777. All' uopo egli non risparmiò fatica, nè denaro per raccogliere moltissimi documenti divisi in 14 volumi, oltre un altro volume che dedicò al diletto figliuol suo Pasquale, sommo filosofo, ed ove sono la genealogia dei Galluppi, le notizie de' feudi, etc. Fe' egli tale enorme lavoro nel delizioso casino di Caria (villaggio della città di Tropea); ed ivi tuttavia con multa cura si serbano dall' attuale Barone Pasquale Galluppi. Nè trasanderemo di riportare l' elenco de' mentovati volumi, da' quali abbiamo attinto una gran parte delle notizie intorno al presente discorso genealogico.

Vol. I — Discendenza di Antonello Galluppi Barone di Cirella, Joppolo e Coccorino.

---

[128] *Come si desume dal registro de' battezzati.*

II — Discendenza di Tantilio Galluppi fratello di Antonello.

III — Del possesso dei beni nel Regno di Sicilia.

IV — Del possesso dei beni nel territorio della città di Tropea.

V — Duplicato di scritture per il Feudo di Belvedere nel Regno di Sicilia.

VI — Scritture originali per il Feudo di Belvedere.

VII — Duplicato d' incartamento colletto ad istanza del Fisco patrimoniale di Palermo contro Parra e Toppia per il Feudo di Belvedere.

VIII — Notizie di Joppolo e Coccorino.

IX — Scritture diverse del Feudo di Joppolo e Coccorino.

X — Scritture diverse.

XI — Scritture diverse.

XII — Dell' eredità di D. Luigi Galluppi quondam Teofilo.

XIII — Prove al passaggio del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano detto di Malta.

XIV — Duplicato del processo per la causa del chiuso Sedile di Portercole della Nobile Fidelissima Erculea città di Tropea.

Il medesimo Vincenzo nel 1801 da' Cavalieri di Tropea venne prescelto loro *Deputato* presso il Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana a fine di far dichiarare *chiuso* quell' antichissimo Sedile di Portercole; siccome si desume dalla lettera seguente:

Eccellenza — Essendosi stabilito da noi Cinque del nostro Sedile chiuso di Portercole, dopo di avere anche consultata questa nostra nobiltà, di cui ne siamo i rappresentanti, di conferire a Vostra Eccellenza la carica di Deputoto, acciò conferendosi in Napoli, ed unendosi agli altri due da noi eletti Deputati, cioè D. Ferdinando di Francia, e Giuseppe Gabrielli, possa agire presso l' Eccellentissimo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno di Napoli, e sostenere i dritti e prerogative di questo nostro chiuso Sedile; conferendogli a tale oggetto tutte le più ampie facultà, come agente in nome di tutta questa Nobiltà, gliene diamo con la presente la notizia per suo governo, pregandolo insieme di eseguire con prestezza e sollecitudine l' incombenza addossatogli. Siomo sicuri del di lei zelo, e con inmutabile stima passiamo a roffermarci — Tropea 20 Giugno 1801 — Posquale Caputo Cinque — Giu-

seppe Toraldo Cinque—Ignazio di Francia Cinque—Ferdinando Fazzari Cinque — Ignazio Barone Cinque — Al Signor Barone D. Vincenzo Galluppi.

La difesa di tale causa venne affidata all' Avvocato Giuseppe Maria Avati Carbone, il quale nel 1803 pubblicò in Napoli una dotta memoria intitolata Difesa del Sedile chiuso di Portercole, presso il Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana. Nel medesimo anno stampò egli altresì due *Supplementi* a siffatta memoria, nell' ultimo dei quali si notano le seguenti parole: *La Nobiltà Tropeana per atto di sincera e dovuta riconoscenza deve sempre ed in ogni epoca tenere particolarmente in memoria la nobilissima famiglia Galluppi antica Patrizia di quella Piazza, giacchè l' instancabile assiduità ed impegno del Cavaliere di essa, e Barone D. Vincenzo Galluppi, a tal uopo qui spedito con amplissime facoltà, ha fatto sì, che una sì importantissima causa in breve si sollecitasse, e con eterna gloria del suo ceto si decidesse* — Quel Tribunale con decreto del dì 11 giugno 1803 riconobbe l' antica nobiltà di Tropea, ed ordinò che quelle cospicue prosapie fossero notate nel Registro delle Piazze Dichiarate Chiuse. In tale registro, che, segnato col n.° 184, si serba nell' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà, la famiglia Galluppi è riportata con questi termini [129].

---

[128] *Qui non ometteremo far menzione delle altre famiglie nobili di Tropea ascritte nel citato registro.*

1
Adese.

Questa famiglia vien rappresentata dai signori D. Carlo Adesi.
Sacerdote D. Gaetano Adesi | Fratelli
D. Alfonso Adesi. . . . |
D. Francesco Adesi figlio di D. Carlo.

2
Adilardi

Questa famiglia vien rappresentata dai signori D. Giuseppe Domenico Adilardi . . . . | Fratelli.
Canonico Cantore D. Cesare Adilardi . . . . |
D. Scipione Adilardi . . . |
D. Pasquale Adilardi . . . | Figli di D. Giuseppe Domenico.
Canonico D. Giulio Adilardi |

Galluppi *de' Signori di Cirella, Joppolo, Coccorino, Bonati, ed Abbate Marco.*

PRIMA CASA

Barone D. Vincenzo Galluppi	*Fratelli.*
P. D. Onofrio Galluppi Abate di S Basilio	
Canonico D. Antonio Galluppi.	
D. Francesco Galluppi	

D. Giuseppe Adilardi	Nipoti di D. Giuseppe Domenico quondam D. Carmine.
D. Nicola Adilardi .	

D. Cesare Adilardi figlio di D. Scipione Adilardi.
D. Giuseppe Adilardi figlio di D. Pasquale Adilardi.

3
Aquino *dei Signori di Castiglione.*

Questa famiglia viene rappresentata dai Signori

Barone D. Francesco d'Aquino	Fratelli.
D. Ferdinando d'Aquino	
Arcidiacono D. Alessandro d'Aquino . .	
Tenente Colonnello D. Giuseppe d'Aquino	
Cav. D. Carlo d'Aquino.	Figli di D. Francesco.
Cav. Fra Tommaso d'Aquino . .	
P. D. Raffaele d'Aquino Cassinese	
D. Francesco d'Aquino . .	Figli di D. Carlo.
Cav. D. Tommaso d'Aquino	
D. Giuseppe d'Aquino . .	

D. Ferdinando d'Aquino figlio del Tenente Colonnello D. Giuseppe.

4
Barone *dei Signori di Mesiano*

Questa famiglia è divisa in più Case cioè

PRIMA CASA

D. Ignazio Barone.

D. Giuseppe Barone	Figli di D. Ignazio.
D. Giacomo Barone	
D. Gaetano Barone	
D. Pietro Barone	
Canonico D. Francesco Barone	Zii ex patre di D. Ignazio Barone.
D. Gaetano Barone	
D. Pietro Barone.	

D. Pasquale Galluppi figlio di D. Vincenzo.

D. Maurizio Barone, e suo figlio D. Giuseppe D. Vincenzo Barone . . . . D. Antonio Barone. . . . . D. Francesco Barone . . . . D. Nicola Barone	Fratelli di D. Ignazio Barone.

SECONDA CASA

D. Orazio Barone D. Gregorio Barone D. Antonio Barone	Fratelli.

D. Antonio Barone. Zio di essi fratelli.

TERZA CASA

D. Francesco Barone.
D. Scipione Barone figlio.

QUARTA CASA

D. Tommaso Barone.

D. Giovan Battista Barone D. Aloisio Barone . . .	Figli.

5
Buongiovanni
Questa famiglia vien rappresentata da D. Antonio Buongiovanni.

6
Caputo *dei Signori di Calopezzati.*
Questa famiglia vien rappresentata dai Signori
D. Francesco Caputo.

Cav. D. Pasquale Caputo . . Cav. Fra Luigi Caputo . . . Sacerdote D. Giuseppe Caputo D. Matteo Caputo . . . . D. Orazio Caputo . . . . Sacardote D. Raffaele Caputo .	Figli.
D. Francesco Caputo D. Tommaso Caputo	Figli di D. Pasquale.

7
Comerci
Questa famiglia si è estinta mesi sono nella persona di D. Paolo Comerci.

8
Fazzari *dei Signori di Jacolino.*
Questa famiglia è divisa in più Case.

D. Vincenzo Galluppi	*Figli di D. Pasquale.*
D. Ansaldo Galluppi	
D. Teofilo Galluppi	
D. Tommaso Galluppi	
D. Antonio Galluppi	

PRIMA CASA

Barone D. Ferdinando Fazzari.

D. Domenico Fazzari	**Figli.**
D. Francesco Fazzari	
D. Saverio Fazzari .	
D. Giovanni Fazzari.	

P. D. Saverio Fazzari Cassinese fratello di D. Ferdinando.

SECONDA CASA

D. Giovanni Fazzari.
D. Fabrizio Fazzari figlio di D. Giovanni.

D. Antonio Fazzari	**Fratelli di D. Giovanni.**
D. Girolamo Fazzari	

TERZA CASA

D. Francesco Fazzari	**Fratelli.**
D. Girolamo Fazzari	
D. Nicola Fazzari .	
Canonico D. Goffredo Fazzari	**Zii di essi fratelli ex patre.**
D. Paolo Fazzari	
D. Gaetano Fazzari. . . .	

QUARTA CASA

D. Giuseppe Fazzari	**Fratelli.**
Sacerdote D. Girolamo Fazzari	
D. Antonio Fazzari	**Figli di D. Giuseppe.**
D. Gregorio Fazzari	

QUINTA CASA

D. Raffaele Fazzari.

D. Anzaldo Galluppi	*Figli di D. Francesco abitanti in S. Lucia nel Regno di Sicilia col Padre.*
D. Pasquale Galluppi	
D. Antonio Galluppi	
D. Felice Galluppi	

SESTA CASA

D. Vincenzo Fazzari.

D. Adamo Fazzari	Figli di D. Vincenzo.
D. Antonio Fazzari	
D. Domenico Fazzari	

D. Antonio Fazzari. . . .	Fratelli di D. Vincenzo.
D. Nicola Fazzari	
Diacono D. Francesco Fazzari	

9 FRANCIA *de' Marchesi di Feroleto.*

Questa famiglia è divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Ignazio di Francia.
D. Luigi di Francia.
D. Ruggiero di Francia.

SECONDA CASA

Marchese D. Antonio di Francia	Fratelli.
D. Ferdinando di Francia . .	
D. Giovan Battista di Francia .	

D. Raffaele di Francia figlio di D. Antonio.

D. Antonio di Francia .	Figli di D. Raffaele.
D. Filippo di Francia. .	
D. Ferdinando di Francia	

TERZA CASA

D. Dezio di Francia . .	Fratelli tutti e quattro abitanti nella città di Catanzaro.
D. Francesco di Francia	
D. Domenico di Francia	
D. Luigi di Francia. .	

10 GALLUPPI (*Come si è riportata nel testo*).

11 GABRIELLI

Questa famiglia vien rappresentata dal Signori

SECONDA CASA

D. Sebastiano Galluppi.	*Abitanti anche in S. Lucia ut supra.*
D. Francesco Paolo Galluppi.	
D. Sebastiano Galluppi di Giuseppe.	

Cav. D. Nicola Gabrielli	Fratelli.
Cav. D. Giuseppe Gabrielli	
Cav. D. Antonio Gabrielli	
D. Gaetano M.ª Gabrielli	Figli di D. Nicola.
D. Carlo Francesco Gabrielli	

D. Giovanni Gabrielli figlio di D. Giuseppe.

12 GIFFONE

Questa famiglia viene rappresentata e divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Luigi Giffone.

D. Orazio Giffone	Figli.
D. Francesco Giffone	

SECONDA CASA

D. Giuseppe Giffone	Fratelli.
D. Giacomo Giffone	
D. Ignazio Giffone	Figli di D. Giuseppe.
D. Paolo Giffone	
D. Pietro Giffone	

13 MARTIRANI

Questa famiglia è divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Giuseppe Martirani	Fratelli.
Sacerdote D. Filippo Martirani	
Sacerdote D. Francesco M.ª Martirani	
D. Antonio Martirani	
D. Giovan Battista Martirani	

SECONDA CASA

D. Pasquale Martirani.

Da' surriferiti coniugi Vincenzo, Barone di Cirella, e Lucrezia Galluppi nacquero Pasquale ed Ansaldo.

14
MIGLIARESE
Questa famiglia vien rappresentata dai Signori
D. Ciro Migliarese . . . . | Fratelli.
Cav. Sacerdote D. Giovanni Migliarese |
P. D. Domenico Migliarese Conventuale figlio di di D. Ciro.
D. Antonio Migliarese . . . . |
Tenente D. Giuseppe Migliarese . | Figli similmente di D. Ciro.
Sacerdote D. Giovanni Migliarese |
D. Ciro Migliarese nipote di D. Ciro ex filio D. Scipione morto.

15
PELLICCIA
Questa famiglia è divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Antonio Pelliccia . . . . . |
Tenente D. Fabrizio Pelliccia. . . | Fratelli.
P. D. Alessandro Pelliccia Cassinese |
D. Francesco Pelliccia figlio di D. Antonio.
D. Carlo Pelliccia zio de' suddetti fratelli ex patre.

SECONDA CASA

Cav. D. Ignazio Pelliccia . . . |
Cav. D. Orazio Pelliccia . . . |
Cav. Fra Raffaele Pelliccia . . | Figli (*di D. Ignazio*)
P. D. Antonio Pelliccia Cassinese |
Cav. D. Nicola Pelliccia . . . |
D. Francesco Pelliccia figlio di D. Orazio.

(*Ascrizione fatta dalla R. Commissione de' Titoli di Nobiltà nel fol. 28 di questo Registro*).

PRIMA CASA PELLICCIA

Nato
1809. Antonio fratello di Francesco.

suoi figli

1838. Alessandro.
1839. | Francesco / Carlo | gemelli.
Iscritti con deliberazione della Real Commissione de' titoli di nobiltà de' 6 marzo 1843 sotto al n.° d' ordine 309.

Il menlovato Ansaldo consegui la Croce d'oro dell'Ordine Gerosoli-

---

16
Paparatti

Questa famiglia viene rappresentata da' Signori
D. Ignazio Paparatti | Fratelli.
D. Paolo Paparatti |

17
Romano

Questa famiglia vien divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Pasquale Romano.
D. Girolamo Romano figlio.

SECONDA CASA

D. Vincenzo Romano.
D. Domenico Romano | Figli.
D. Giuseppe Romano |
Canonico D. Ferdinando Romano fratello del suddetto D. Vincenzo.

18
Scattaretica

Questa famiglia vien rappresentata dai Signori
D. Francesco Scattaretica.
D. Antonio Scattaretica figlio.

19
Settis

Questa famiglia vien rappresentata dai
Colonnello D. Antonio de Settis.
D. Annibale de Settis zio di detto Colonnello D. Antonio ex patre.

20
Taccone

Questa famiglia vien rappresentata da
D. Pasquale Taccone.

21
Tocco *de' Principi di Montemiletto.*

Questa famiglia vien divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Nicola di Tocco | Fratelli.
D. Antonio di Tocco |

mitano dal Gran Maestro de Rohan, che il nominò altresì suo *Paggio* con

---

D. Francesco di Tocco | Figli di D. Nicola.
D. Antonio di Tocco |

SECONDA CASA

D. Giuseppe Domenico di Tocco.
D. Francesco di Tocco, figlio.
D. Nicolantonio di Tocco | Figli di D. Francesco.
D. Giuseppe di Tocco |

TERZA CASA

D. Giovan Battista di Tocco.
D. Francesco di Tocco | Figli.
D. Ettore di Tocco |

22 TORALDO *de' Principi di Massa e Marchesi di Pugliano.*
Questa famiglia vien divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Antonio Toraldo di Giuseppa.
D. Giuseppe Toraldo figlio di D. Antonio.
D. Antonio Toraldo figlio di D. Giuseppe.

SECONDA CASA

D. Nicola Toraldo quondam Carlo.
D. Carlo Toraldo | Figli.
D. Saverio Toraldo |

TERZA CASA

D. Giuseppe Toraldo dal quondam Gaspare.
D. Nicola Toraldo . . . . . |
P. D. Alfonso Toraldo Cassinese. | Figli di D. Giuseppe.
P. D. Gaspare Toraldo Cassinese |
P. D. Urbano Toraldo Cassinese fratello di D. Giuseppe.

QUARTA CASA

Barone di Calimera D. Orazio Toraldo.
D. Bernardo Toraldo nipote di D. Orazio ex fratre.

bolla spedita da Malta nel 3 aprile del 1784, e registrata nel Gran Prio-

QUINTA CASA

D. Giliberto Toraldo.
D. Antonio Toraldo | Figli.
D. Ignazio Toraldo |

SESTA CASA

D. Felice Toraldo quondam Carlo.

SETTIMA CASA

D. Felice Toraldo seniore . . . . . | Fratelli.
D. Alessandro Toraldo . . . . . . |
D. Vincenzo Toraldo . . . . . . |
D. Luigi Toraldo quondam D. Giuseppe |

23 TRANFO *de' Principi di Casoleto, e Marchesi di S. Agata e Precacore.*
Questa famiglia vien divisa in più Case.

PRIMA CASA

D. Vincenzo Tranfo . . . . | Fratelli.
D. Ignazio Tranfo. . . . . |
P. D. Alfonso Tranfo Cassinese |
D. Ignazio Tranfo | Figli di D. Vincenzo.
D. Gaetano Tranfo |

SECONDA CASA

D. Gaetano Tranfo.
D. Fabrizio Tranfo figlio di Gaetano.
D. Gaetano Tranfo figlio di D. Frabizio.
D. Michele Tranfo nipote di D. Gaetano ex fillo mortuo.

TERZA CASA

D. Girolamo, Canonico D. Pietro, e D. Giuseppe Tranfo fratelli.
D. Pietro Tranfo figlio di D. Giuseppe.

QUARTA CASA

Cav. D. Domenico Tranfo.
D. Antonio Tranfo | Figli.
D. Francesco Tranfo |
D. Giuseppe Tranfo |

rato di Messina a' 31 di maggio dell'anno medesimo. Ne fe' egli la professione solenne, essendo stato rapito a' vivi in giovanile età [130].

Del filosofo Pasquale Galluppi, Barone di Circlla e primogenito dei mentovati Vincenzo e Lucrezia Galluppi, si legge quanto segue nella Nuova Enciclopedia Popolare Italiana, Ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Arti etc. Vol. Nono — Torino, Casa Pomba 1859, a pag. 82:

« Galluppi Pasquale — Uno dei più grandi filosofi italiani di que-

---

QUINTA CASA

Principe di Cosoleto D. Carlo Tranfo.
D. Gaetano Tranfo | D. Antonio Tranfo | D. Filippo Tranfo — Figli.
D. Giuseppe Tranfo zio del detto Principe D. Carlo ex patre.

SESTA CASA

D. Carlo Tranfo,

SETTIMA CASA

D. Baldassarre Tranfo . . . . .
P. D. Onofrio Tranfo Filippino . .
P. D. Michelangelo Tranfo Cassinese
Sacerdote D. Luigi Tranfo . . . .
P. D. Antonio Tranfo Cassinese . .
Alfiere D. Saverio Tranfo . . . .
D. Francesco Tranfo . . . . .
— Fratelli.
D. Giuseppe Tranfo figlio di D. Saverio.

24
Vulcano *Godenti nella Piazza di Nido e dimoranti in Sorrento.*
Questa famiglia vien rappresentata dai Signori
D. Vincenzo Vulcano Giudice della G. C.
Cav. D. Francesco Vulcano figlio.
Cav. D. Ludovico Vulcano figlio di D. Francesco.

[130] *Il processo delle prove di nobiltà fatte allora da Ansaldo si serbano dall' attuale Barone di Cirella Pasquale Galluppi nel vol. XIII de' documenti, come abbiamo riferito a pag. 583.*

« sto secolo e il vero ristauratore degli studii filosofici in Italia, nacque ai 2 aprile del 1770 in Tropea città delle Calabrie da una famiglia illustre, più che per l'antico patriziato, per gli uomini ragguardevoli che produsse, tra' quali Teofilo che intervenne al Concilio di Trento [131], e Francesco, dotto assai nella lingua greca e nell'erudizione [132], che fiorì nel secolo XVIII [133]. I genitori ebbero somma cura nell'educare il proprio figliuolo, che trovò fra le domestiche pareti gli elementi delle private e cittadine virtù, ed in patria il primo ammaestramento nelle lettere e nella filosofia, nella quale ebbe a precettore Giuseppe Antonio Ruffa, che accese nell'animo del giovine alunno il desiderio vivissimo della scienza, in che appresso doveva riuscire maestro. Giovanetto di tredici anni, avendo già fatto saggio delle opere di Leibnitz e di Wolf, fu avviato dai genitori in Napoli, perchè ivi desse opera specialmente alla giurisprudenza. Nell' Università con più diletto e perseveranza che le altre tutte frequentava le lezioni di Francesco Conforti, e di giorno in giorno cresceva nell'amore e nella cognizione delle matematiche e della filosofia. Circa il 1800 lo strepito che menavano per la Francia e l'Italia le dottrine filosofiche professate da Condillac fu richiamo al Galluppi, perchè dopo di aver insistito a lungo nello studio dei Cartesiani, dei Platonici e dei Padri, si facesse ad esaminare diligentemente i principii dei sensisti riducendosi sino a Locke. Dovette il Galluppi a tali studii ed agli altri insieme, a cui lo trassero lo scetticismo di Hume e il criticismo di Kant, quella ch'ei soleva chiamare la seconda età della sua vita scientifica; poichè d'allora appresso mutò interamente di metodo, e se prima aveva usato il sintetico, seguendo l'esempio di Spinoza e di Wolf, non si dipartì poi mai dall'analisi. Fu di quest'epoca che dettò l'opuscolo *Sull'a-*

---

[131] *Ne abbiamo ragionato a pag. 527.*

[132] *Vedi la pag. 540.*

[133] *Tra gli uomini ragguardevoli della famiglia Galluppi dovevsi altresì far menzione di* Giulio Cesare, *insigne giureconsulto, autore di opere legali, e morto in Napoli dopo la metà del secolo XVII; siccome abbiamo detto a pag. 524.*

« nalisi e sulla sintesi, e formò il concetto della sua grand'opera sulla critica della conoscenza, la quale non volle cimentare alla pubblica luce che nella matura età di quarantanove anni. Da tutto ciò si vede che il Galluppi, recatosi in Napoli per apprendere giurisprudenza, vi apprese quel tanto che bastava per non defraudare le speranze dei genitori, e consacrò poi tutto che restavagli ad appagare l'indomabile desiderio della natura e continuare l'opera del Telesio, del Bruno, del Campanella, del Vico e del Genovesi. E continuava quest'opera ritornato in patria, e con tutti quegli ostacoli che avrebbero impedito dal progredire qualunque altro che non fosse tenacissimo del proposito e amantissimo della scienza. Sposò la sorella del generale d'Aquino [134], e n'ebbe quattordici figli [135]. Le cure della famiglia gli davano brighe innumerevoli per provvedere al sostentamento di essa. Nè di minori impacci doveva essergli l'impiego, troppo contrario agli studii del filosofo. Era addetto all'ufficio delle contribuzioni dirette. Non lieve impedimento ancora doveva essere al progresso delle sue meditazioni la città in cui viveva; lontano dalla capitale, senza la compagnia di uomini dotti e con grandissima difficoltà di libri e di notizie, conosciuto da pochi, da pochissimi tenuto in pregio. E sarebbe forse rimasto sempre così, se il marchese di Pietracatella non lo avesse proposto al re di Napoli nel 1831 come il più degno di succedere alla fama del Genovesi nell'insegnamento della logica e metafisica nell'Università degli studii. Il Galluppi, grato al ministro, gli dedicò la sua *Filosofia della volontà* con una lettera piena di modestia e di dignità. La cattedra conferitagli, il debito della riconoscenza, la gloria degli uomini insigni che lo avevano preceduto, la comune aspettazione che aveasi di lui, specialmente dai giovani che correvano in folla e volenterosi ad udirlo, il desiderio di mantenere inte-

---

134 *Cioè la nobile Barbara d'Aquino.*

135 *Per nome Vincenzo, Ansaldo, Teofilo, Tommaso, Antonio, Luigi, Onofrio, Francesco, Paola, Raffaella, Vittoria, Lucrezia, Giovanna e Marianna, de' quali or ora discorreremo.*

« gra in faccia all'Europa, anzi di crescere nella fama, gli valsero di forte sprone a perseverare nei faticosi studii, e sciolto dai passati impedimenti spaziar liberamente nel campo delle scienze. Le accademie nazionali si credettero avventurose di averlo a socio; così anche le più illustri forestiere, specialmente di Francia. Il Cousin aveva udito dalle labbra del Galluppi delle verità che niun altro forse prima d'allora aveva osato ripetergli; e con tutto ciò si fece ad encomiarlo pubblicamente, a proclamarne il merito grandissimo nell'Istituto di Francia e a proporlo come socio; proposizione accolta ad unanimi voti. Riconoscente il Galluppi, inviò all'Accademia una *Memoria sull'Idealismo di Fichte*, la quale gli valse le lodi dell'Istituto e la croce della Legion d'onore dal governo di Luigi Filippo. Beato dei proprii studii, lieto dell'accoglimento che l'Europa faceva alle sue dottrine, amato dai giovani e da' suoi concittadini, passava il Galluppi gli ultimi giorni di sua vita maturando la maggiore delle sue opere, la *Storia della filosofia*, quando una delle più gravi sventure domestiche, la morte del capitano Vincenzo suo figliuolo, ucciso nelle Calabrie, venne a scemargli d'un tratto l'energia dell'animo e delle membra; laonde non si udì più dalla cattedra la sua voce, e dimessa l'usata pertinacia e in parte l'amore agli studii, parve non di altro si mostrasse inteso che dell'apparecchiarsi a discendere nella tomba. Morì la notte dei 31 dicembre 1846. Tutto il regno pianse la perdita di un tanto uomo, e a Napoli gli furono resi solenni onori funebri — Il Galluppi fu di animo mite, modesto, schietto e religiosissimo (Vedi Bernardi, *Illustri Italiani*, II nel giornale il *Cimento*, Torino 1852, anno 1°, fasc. 3) ».

Ecco l'elenco delle opere edite dal Galluppi, le quali son notissime a quanti cultori conta la filosofia.

I — *Memoria apologetica in occasione di una disputa di argomento teologico.* (Napoli 1795 in 4°).

II — *Sull'analisi e sulla sintesi* (opuscolo, Napoli 1807 in 4°).

III — *Saggio filosofico sulla conoscenza, sull'ideologia e sul Kantismo.* (Napoli 1815).

IV — *Elogio funebre di D. Teofilo Galluppi* (Messina 1818, opuscolo in 4°).

V — *Saggio filosofico sulla critica della conoscenza*, *ossia analisi distinta del pensiero umano.* (Napoli 1819 tom. 1° e 2° in 8°, Messina 1822 tom. 3°, Messina 1827 tom. 4° e 5°, Messina 1833 tom. 6°. La seconda edizione è di Napoli, vol. 6 in 8°).

VI — *Opuscoli filosofici sulla libertà individuale del cittadino.* (Messina 1820, in 4°).

VII — *Opuscoli filosofici sulla libertà individuale.* (Messina 1820, in 8°).

VIII — *Elementi di filosofia.* (Messina 1820 tom. 1° e 2°, Messina 1824 tom. 3°, Siracusa 1825 tom. 4°, Messina 1827 tom. 5°. Di quest'opera si pubblicarono varie edizioni, una di Napoli 1846, un'altra di Firenze 1835, etc.).

IX — *Onori funebri in morte di Francesco Lombardo.* (Messina 1824, in 4°).

X — *Lettere filosofiche sulle vicende della filosofia relativamente ai principii della conoscenza umana da Cartesio fino a Kant inclusivamente.* (Messina 1827 in 8°, tradotta in francese dal Peisse, e Napoli 1838, in 8°)

XI — *Introduzione allo studio della filosofia per uso dei fanciulli.* (Napoli 1831, in 8°).

XII — *Introduzione alle lezioni di logica e metafisica*, *orazione inaugurale.* (Napoli 1831, in 8°).

XIII — *La filosofia di Vittorio Cousin tradotta dal francese ed esaminata.* (Napoli 1831, 2 volumi in 12°).

XIV — *Filosofia della volontà.* (Napoli 1832 vol. 1, 1834 vol. 2°, 1839 vol. 3°, 1840 vol. 4°, in 8°).

XV — *Lezioni di logica e metafisica*, composte per uso della R. Università degli studii di Napoli (Napoli 1832-36, volumi 6 in 8°).

XVI — *La medicina morale in occasione del colera asiatico.* (Napoli 1836, in 8°).

XVII — *Frammenti filosofici di Vittorio Cousin*, *volgarizzati e corredati di note.* (Napoli 1836).

XVIII — *Considerazioni filosofiche sull'idealismo trascendentale e sul razionalismo assoluto*, memoria presentata nell'anno 1829 all'Istituto reale di Francia. (Napoli 1841, in 4°).

XIX — *Memoria sulla teodicea degli antichi filosofi*, inserita negli Atti dell' Istituto di Francia.

XX — *Storia della filosofia* (Napoli 1842 — Vol. 1° di 12 che dovevano essere: questo volume è il primo libro dell'*Archeologia filosofica*, che tratta dell' origine dell' universo e dell' uomo).

XXI — Varii articoli di argomenti filosofici, inseriti in parecchi giornali e specialmente nel *Progresso* e nella *Rivista napoletana*.

Coloro poi che avessero vaghezza di conoscere il valore delle dottrine contenute nelle mentovate opere, consultino la *Rivista europea* (1842) — Caleffi, *Dottrine fondamentali* — Pessina, *Elogio di Pasquale Galluppi* (Milano 1842) — Gioberti, *Primato* (vol. II) — Mamiani, *Rinnovamento* — Rosmini, *passim* e specialmente nel *Nuovo saggio sull' origine delle idee* (vol. II) — B. Poli, nel *Giornale Euganeo* (1847, quad. 3 e 4) — P. Carlo Maria Curci, *Elogio funebre di Pasquale Galluppi* (Milano 1847) — Diamillo Müller, *Illustri Italiani di questo secolo* (Torino 1853) — B. Spaventa, *Prolusione e Introduzione alle Lezioni di Filosofia nella R. Università di Napoli 23 Novembre e 23 Dicembre 1861* (Napoli 1862) — etc.

Qui non ometteremo di aggiugnere che il Professore Paolo Emilio Tulelli nella sua Memoria letta nell' Accademia di scienze morali e politiche di Napoli nella tornata del 4 dicembre 1864, ed intitolata — INTORNO ALLA DOTTRINA ED ALLA VITA POLITICA DEL BARONE PASQUALE GALLUPPI — NOTIZIE RICAVATE DA ALCUNI SUOI SCRITTI INEDITI E RARI [136] — discorre diffusamente di due opuscoli inediti del Galluppi, i quali trattano di argomento politico. L' uno de' detti opuscoli ha nel frontespizio l' intitolazione: PENSIERI FILOSOFICI SULLA LIBERTÀ COMPATIBILE CON QUALUNQUE FORMA DI GOVERNO — L' altro: LO SGUARDO DELL' EUROPA SUL REGNO DI NAPOLI. Quest' ultimo, benchè fosse stato pubblicato in Messina nel 1820 pe' tipi di Giuseppe Pappalardo, pure per la sua rarità è rimaso affatto ignoto, sì che può considerarsi come se fosse inedito.

Il Tulelli in una seconda memoria letta nella medesima Accademia

---

[136] Napoli — Stamperia della R. Università 1865.

il 10 dicembre 1865 [137] ragiona de' rimanenti manoscritti inediti del Galluppi, i quali gelosamente si serbano de' suoi figliuoli. Eccone l' elenco:

1.° *Elementi di Cronologia* — Quaterno di pagine 86.

3.° *Elementi di Astronomia* — Manoscritto senza numerazione di pagine, cui mancano varii fogli intermedii.

4.° *Geometria Analitica* — Grosso manoscritto di pagine non numerate.

5.° *Grammatica Greca* — Lavoro incompiuto.

6.° *Grammotica Latina* — Lavoro incompiuto.

7.° *Sopra gli Scritti del Nuovo Testamento* — Quaterno di pagine 16.

8.° *Dell' incominciamento delle prime monarchie dal Diluvio ad Abramo spazio di 427 anni* — Lavoro incompiuto.

9.° *Sul punto di partenza della Filosofia* — Manoscritto di pag. 65 in folio.

10.° *Exposition de l'état de la philosophie précédemment à l'apparition de la philosophie critique* — Manoscritto di pagine 174 in folio.

11.° *Schelling* — Scritto in idioma francese — Manoscritto di pagine 138 in folio.

12.° *Osservazioni sopra l' opera di Damiron* « ESSAI SUR L'HISTOIRE DE LA PHILOSOPHIE EN FRANCE AU SIECLE XIX » — Manoscritto in folio di pagine 88.

13.° *Alcune riflessioni sopra Bayle* — Manoscritto in folio di pagine 31.

14.° *Sopra lo scetticismo di Boyle* — Manoscritto in folio di pagine7.

15.° *Sopra la divisione delle Scienze* — Manoscritto di pagine 104 in folio.

16.° *La Filosofia delle Matematiche* — Grosso manoscritto di 39 quaterni in folio non numerati per pagine.

17.° *Exposition de l'Esthetique trascendentale et de la Logique trascendentale* — Di pagine 122 in folio.

18.° *Frammenti relativi al Sistema di Fichte* — Di pagine 194 in folio.

19.° *Sopra la Definizione della Filosofia* — Di pagine 163 in folio.

20.° *Examen critique de la philosophie de Robinet sur la nature du Dieu* — In francese, di pagine 100 in folio.

---

[137] Napoli — *nella detta stamperia* 1866.

21.° *Schelling* — Manoscritto di pagine 64 in folio.

22.° *Dottrina di Reid sul senso comune* — Di pagine 85 in folio.

23.° *Esame critica della filosofia tedesca* — Memoria di pagine 126 in folio.

24.° *Del pensiero umano, cioè del senso comune, del pensiero scientifica e del pensiero filosofico* — Di pagine 76 in folio.

25.° *Esame dell' opera* Sistema della natura — Parte seconda — Tre quaterni in folio di pagine non numerate.

26.° *Su l' oggetto della Critica della Ragion Pura di Kant* — Di pagine 65 in folio.

27.° *Sopra l' adorabile Mistero della Trinità* — Riflessioni filosofiche—Quaterno di pagine 13 in folio — Sembra mancante.

28.° *Considerations sur l'histoir de la Théologie philosophique* — Memoria in idioma francese — Quaterno in folio di pagine non numerate.

29.° *Pensieri sul Panteismo* — Quaterno in folio di pagine 20.

30.° *Memoir sur le systeme di M.r Robinet rélativament à l'origine de l'univers* — In francese; di pagine 60 in folio.

31.° *Dottrina di Hegel sopra la Divinità* — Di pagine 24 in folio.

32.° *Principî fondamentali della Dottrina della Scienza* — Appendice — Di pagine 11 in folio — Sembra mancante.

33.° *Nozioni preliminari su la Logica* — Di pagine 36 in folio.

34.° *Della Classificazione de' diversi sistemi su l' origine del mondo, considerata nella sua relazione con la Divinità* — In folio di pagine 24.

35.° *Alcuni pensieri sul Mistero della SS.ª Trinità e sul preteso platonismo di S. Agostino* — Di pagine 16 in folio; mancante.

36.° *Riossunto delle principali dottrine della filosofia morale e della teologia naturale* — Manoscritto di pag. 265 in fol. seguito da un indice di pag. 10.

37.° *Memoria su la filosofia di Antonio Genovesi* — Di pagine 18 in folio.

38.° *Sopra la semplice apprensione* — Di pagine 50 in folio.

39.° *Frammenti da servire alla Storia della Filosofia* — Di pag. 208 in folio.

40.° *Sul Poganesima* — Di pagine 64 in folio.

41.° *Memoria sul Planotismo di S. Agostino* — Quaterno di pagine non numerate, con aggiunzioni.

42.° *Memoria sul Politeismo* — Di pagine 324 in folio.

43.° *Altra memoria sul Politeismo* — Di pagine 108 in folio.

44.° *Sopra la teologia del Paganesimo* — Di pagine 54 in folio.

45.° *Su l'opera di Cicerone*, ACADEMICARUM QUAESTIONUM. *Osservazioni e frammenti notabili* — Di pagine 54 in folio.

46.° *Analisi critica della Prima Tuscolana di Cicerone* — Di pagine 126 in folio e con addizione di pagine 3.

47.° *Analisi dell'opera di Cicerone* DE NATURA DEORUM — Di pagine 204 in folio.

48.° *Su la storia della filosofia Scettica* — Di pagine 169 in folio.

49.° *Osservazioni e frammenti estratti dal Libro di Senofonte delle cose memorabili di Socrate* — Di pagine 277 in folio.

50.° *Delle ipotesi Pirroniane del filosofo Sesto, Libri tre* — Di pagine 260. Finisce col capo XI del 3° libro in folio.

51.° *Dottrina degli Scettici sul le proposizioni condizionali e ipotetiche e sopra l'argomento* — Di pagine 74 in folio.

52.° *Pensieri su la Dottrina Orfica* — Di pagine 4 in folio; mancante.

53.° *Su la storia della filosofia Jonica* — Di pagine 410 in folio.

54.° *Della Scuola Italica* — Di pagine 33 in folio.

55.° *Osservazioni sopra la Dottrina de' filosofi pagani relativamente alla Divinità* — Di pagine 23 in folio; mancante.

56.° *Osservazioni sul dialogo di Platone*, IL FEDONE, *e su la dottrina Platonica* — Di pag. 357 in folio, oltre un indice delle materie di pag. 18.

57.° *Analisi del Dialogo di Platone* IL MENONE *e della virtù* — È di pagine 21 in folio; mancante del seguito per dispersione.

58.° *Dottrina di Platone su la Divinità ricavata da' Dialoghi sopra le leggi* — Di pagine 43 in folio.

59.° *Vari estratti dal Dialogo il Timeo* — Di pagine 27 in folio.

60.° *Osservazioni sul Dialogo di Platone* L'EUTIFRONE — Di pag. 92 in folio.

61.° *Analisi del Dialogo di Platone* IL TEETETO — Di pagine 96 in folio.

62.° *Sul Dialogo di Platone* IL CONVITO — Di pagine 5; mancante del seguito per dispersione.

63.° *Osservazioni su la Logica di Aristotile* — Di pagine 90 in folio.

64.° *Sul Libro XII de' metafisici, capo 6°* — Manoscritto di pagine 68, seguito da un breve scritto sul *Libro ottavo de' Fisici di Aristotile*, di pagine 13 in folio.

65.° *I Libri metafisici di Aristotile. Libro primo* — Grosso quaterno in folio di pagine non numerate.

66.° *I Libri metafisici di Aristotile* — Altro manoscritto di pagine 13 in folio; mancante del seguito per dispersione.

67.° *Libro primo de' Fisici di Aristotile* — Di pagine 3; mancante del restante per dispersione.

68.° *Frammenti sopra Xenofanes e la Scuola Eleatica* — Di pag. 133 in folio.

69.° *Idea che Cicerone dona della Divinità nel trattato delle Leggi* — Di pagine 16 in folio; mancante.

Da ultimo diremo che nel 1866 l'Accademia di Sienze Morali e Politiche, dietro la proposta de' Socii E. Pessina e P. E. Tulelli, ha fatto collocare a sue spese nell'atrio dell'Università degli Studii di Napoli il busto in marmo dell'illustre filosofo. Tale lavoro è stato eseguito dall'egregio Scultore Call.

Vincenzo, primogenito del filosofo Pasquale e di Barbara d'Aquino, fu Capitano nella reale armata, e venne ucciso in Cosenza il 15 marzo del 1844 mentre il dover suo chiamavalo a sedare il tumulto di quella città. Sposò Elisabetta Pelliccia figlia di Orazio, Patrizio di Tropea, e di Costanza Marciano; e con tal consorte egli generò Pasquale, 2.° di tal nome, Teofilo ed Orazio.

Il surriferito Pasquale 2°, ch'è l'attuale Barone di Cirella, servì da Uffiziale nel Real Corpo del Genio fino all'anno 1860. Menò egli in moglie Barbara Galluppi, sua cugina e figliuola di Antonino, ed ebbe da lei soltanto Eleonora. Nell'anno poi 1864 passò a seconde nozze con la nobile Nicoletta Tiscar de los Rios e Ruffo.

Teofilo, fratello del predetto Pasquale 2° e Capitano di artiglieria, dopo aver fatto il dover suo in Gaeta sino alla resa di quella fortezza, volle lasciare la carriera delle armi. Egli ha impalmato Giulia de' Mar-

chesi de Petris, vedova del Barone Silvestri, con la quale finora ha procreato ELISABETTA.

ORAZIO, altro figliuolo di Vincenzo e di Elisabetta Pelliccia, è Capitano del Genio militare e celibe.

ANSALDO, che nacque dal filosofo Pasquale e da Barbara d' Aquino, è Colonnello del Real esercito al ritiro.

Di TEOFILO, cui nel 18 giugno del 1818 una mano omicida e barbara troncò innocentemente lo stame della vita nell' età di anni 18, il sommo filosofo suo padre scrisse l' elogio funebre, siccome abbiamo già narrato.

TOMMASO, altro figliuolo del Barone Pasquale e di Barbara d' Aquino, divenne consorte della nobile Teresa Toraldo, e con lei generò BARBARA, ch' è moglie del Cav. Pietro Collenza, Consigliere della Corte di Appello di Trani. Egli morì nel 12 dicembre 1867 da Direttore de' rami riuniti della Real Finanza al ritiro.

ANTONINO, fratello del predetto Tommaso, è Procuratore Generale della Gran Corte al ritiro. Sposò Eleonora Pelliccia, sorella di Elisabetta, che divenne moglie del fratello di lui per nome Vincenzo, siccome abbiamo testè riferito. Da questo primo matrimonio nacquero BARBARA, che andò in isposa all' attuale Barone di Girella Pasquale Galluppi, e COSTANZA, consorte del Giudice Tommaso Toraldo, figlio di Bernardo, Barone di Calimera. Il medesimo Antonino è passato poscia a seconde nozze con Giulia Cancellieri, figliuola di Carlo, che trapassò da Vice-Presidente della Corte di Appello di Napoli.

LUIGI, figliuolo del filosofo Pasquale, con la nobile Clementina de Carlo sua consorte ha procreato PASQUALE, DONATO, VINCENZO, MARIANNA e TERESA.

Onofrio , germano del menzionato Luigi , è Impiegato nell' amministrazione del Demanio e delle Tasse. Ha impalmato la nobile Carolina Gabrielli figlia del Conte Gaetano e di Eleonora Braghò ; e da' predetti coniugi son nati Vincenzo , Pasquale , Barbara ed Eleonora.

Da ultimo intorno alle figliuole dell' illustre filosofo Pasquale Galluppi e di Barbara d' Aquino (le quali sono tuttavia viventi) non ometteremo dare le seguenti notizie. Paola è nubile. Raffaella vestiva le sacre lane nel Monistero di S. Francesco d' Assisi di Aversa. Vittoria sposò Salvatore Cassitto. Lucrezia nel 1815 divenne moglie del Cav. Felice Galluppi , siccome abbiamo riferito a pag. 580. Giovanna si maritò nel Conte Carlo Gabrielli di Gubbio , Cav. di giustizia dell' Ordine Costantiniano e figliuolo del Conte Niccola. Marianna andò in isposa a Francesco Tranfo figlio di Domenico , de' Principi di Cosoleto e de' Duchi di Sant' Agata e Precacore.

ARME DELLA FAMIGLIA GALLUPPI

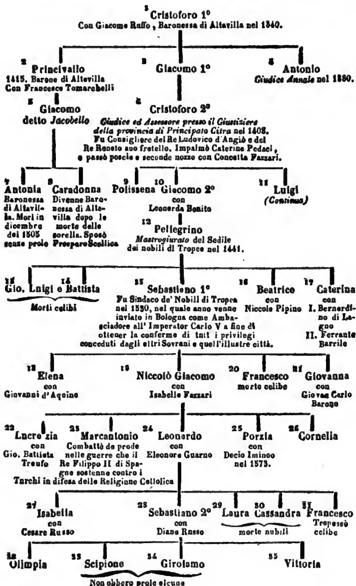
Lo stemma de' Galluppi è in campo azzurro un capriolo d' oro, accompagnato da tre stelle pure di oro, due nel capo (parte superiore dello scudo), ed una in punta (parte inferiore del medesimo). E qui vogliamo avvertire che il capriolo, denominato da' Francesi *chevron*, è una figura onorevole, la quale rappresenta due caprioli di legno uniti insieme senza alcuna divisione, e scende dal capo verso l' estremità dello scudo a guisa di un compasso mezzo aperto.

Per ornamento dello stemma, i Galluppi usarono lo scudo cimato della corona baronale, ed alcune volte accollato di un trofeo d' armi con la Croce di Malta pendente al di sotto, o semplicemente accollato della medesima Croce di Malta. Quei di Sicilia alzano per cimiero una testa di cavallo inalberato di nero a fine di significare la loro provenienza dal Regno di Napoli.

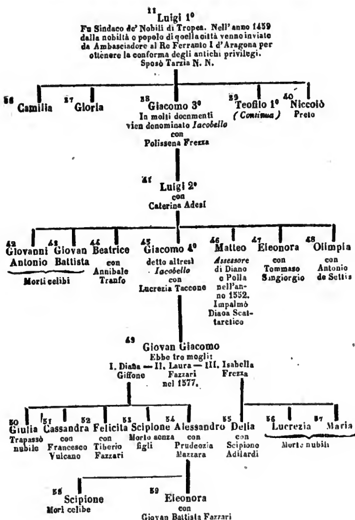
Tale stemma si osserva nella Cappella gentilizia che Monsignor Teofilo Galluppi fondava entro la Cattedrale di Tropea fin dall' anno 1560, o in quel torno (siccome abbiamo riferito a pag. 528), nella base della bella statua marmorea dell' Apostolo S. Paolo posta nella medesima Cattedrale, nel delizioso casino di Caria, villaggio della città di Tropea, etc.



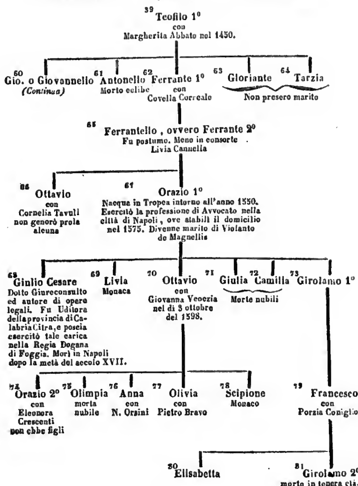
ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA GALLUPPI



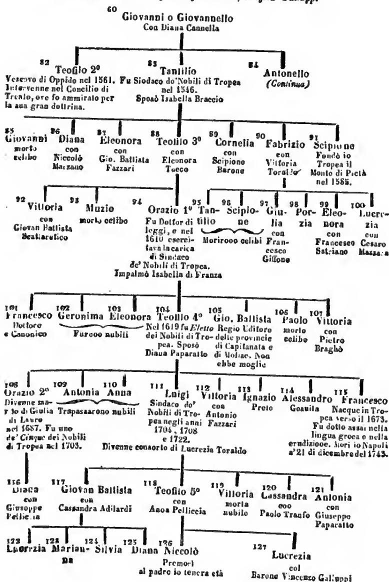
Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi



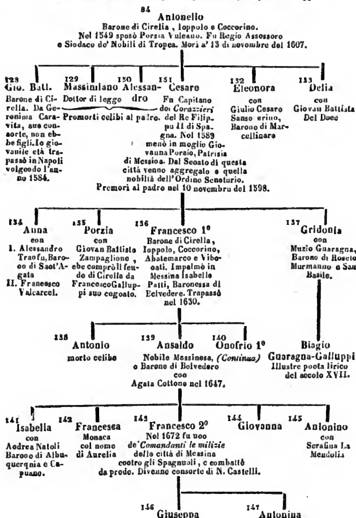
Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi



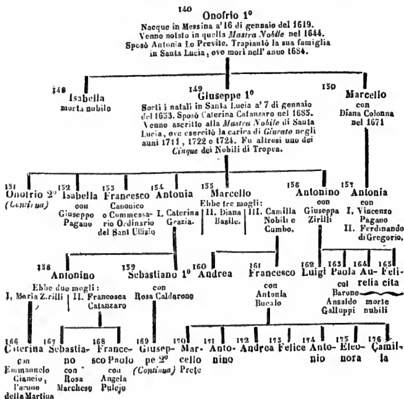
Continuazione dell' Albero genealogico della famiglia Galluppi



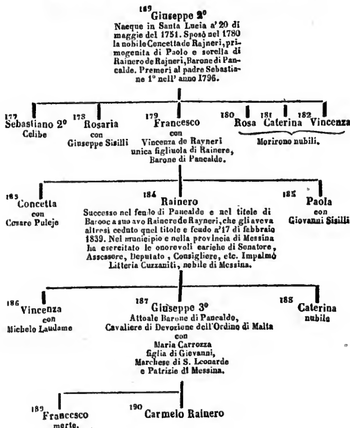
Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi



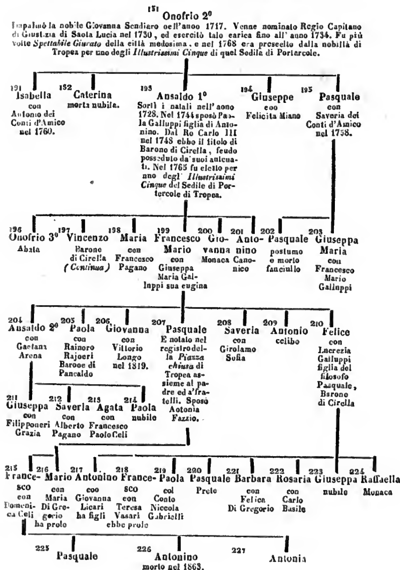
Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi



Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi



Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi



Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Galluppi

197 **Vincenzo**

Barone di Cirella. Sortì i natali in Santa Lucia a' 12 di aprile del 1746. Nel 1763 impalmò in Tropea Lucrezia Galluppi, figliuola ed unica erede di Teofilo e di Anna Pelliccia. A causa di tal matrimonio stabilì la sua famiglia in Tropea, ove il ramo degli altri Galluppi era per estinguersi. Fondò l' archivio di sua Casa, non risparmiando fatica, nè danaro per raccogliere moltissimi documenti divisi in 14 volumi, che si serbano dall' attuale Barone di Cirella. Nel 1803 dal Tribunale Conservatore della Nobiltà Napoletana fa' dichiarare *chiuso* l' antichissimo Sedile di Portercole di Tropea, essendo stato de' Cavalieri di quella città nominato loro *Deputato* per tale causa.

228 **Pasquale**

Barone di Cirella. Uno de' più grandi filosofi di questo secolo e il vero ristauratore degli studii filosofici in Italia. Nacque il 2 aprile del 1770 in Tropea, ov' ebbe il primo ammaestramento nelle lettere e nella filosofia. Nell' età di anni 13 fu inviato da' genitori in Napoli per apprendere giurisprudenza; ma infiammato da ardente amore per la scienza filosofica, non tralasciò di fare in essa de' grandi progressi. Ritornato in patria, sposò la nobile Barbara d' Aquino sorella del Generale d' Aquino, e n' ebbe 14 figli. Le cure della numerosa famiglia per provvedere al sostentamento di essa, il suo impiego nell' ufficio delle contribuzioni dirette e la lontananza dalla capitale erano di non lieve impedimento agli studii del filosofo. E sarebbe forse il Galluppi rimasto ignoto, se, a proposta del Marchese di Pietracatella Ministro del Re di Napoli, non fosse egli nel 1831 succeduto al famoso Genovesi nella Cattedra di logica e metafisica nell' Università degli studii. Amato da' giovani che correvano in folla ad udirlo, fu altresì lieto dell' accoglimento che l' Europa intera faceva alle sue dottrine. Le Accademie nazionali ed estere, e specialmente l' Istituto di Francia, si credettero avventurose di averlo a socio, il governo di Luigi Filippo lo insignì della Croce della Legion d' onore a' 28 aprile del 1841, ed il Re Ferdinando II gli conferì la Croce di Francesco I. Beato il Galluppi per tanti premii largiti a' suoi meriti eminenti, passava gli ultimi giorni di sua vita maturando la maggiore delle sue opere, la *Storia della filosofia*, quando ad un tratto perdè l' energie dell' animo e delle membra per la morte del figlio Vincenzo, ucciso in Cosenza. Morì in Napoli la notte del 31 dicembre 1846. Fu mite, modesto, benefico e religiosissimo.

229 **Ansaldo**

Ebbe la Croce d' Oro dell' Ordine Gerosolimitano dal Gran Maestro de Rohan, che il nominò suo *Paggio* nell' anno 1784. Morì in giovanile età.

Figli di Pasquale (228):

- 230 **Vincenzo** — Nel 15 marzo 1844 fu ucciso in Cosenza mentre da Capitano dell' armata sedeva il tumulto. Sposò Elisabetta Pelliccia
- 231 **Ansaldo** — Colonnello al ritiro
- 232 **Teofilo**
- 233 **Francesco**
- 234 **Tommaso** — con Teresa Toraldo
- 235 **Antonino** — Procuratore Generale della G. C. al ritiro. con I. Eleonora Pelliccia | II. Giulia Cancellieri
- 236 **Paola**
- 237 **Raffaella** — Monaca
- 238 **Luigi** — con Clementina de Carlo
- 239 **Vittoria** — con Salvatore Cassitto
- 240 **Lucrezia** — con Felice Galluppi
- 241 **Giovanna** — col Conte Carlo Gabrielli
- 242 **Marianna** — con Francesco Tranfo
- 243 **Onofrio** — con Carolina Gabrielli

Figli di Vincenzo (230):

- 244 **Pasquale 2°** — Attuale Barone di Cirella. Con — I. Barbara Galluppi sua cugina | II. Nicoletta Tiscar de los Rios e Ruffo
  - 259 **Eleonora**
- 245 **Orazio** — Capitano del Genio
- 246 **Teofilo** — con Giulia de' Marchesi de Petris
  - 260 **Elisabetta**

Figlia di Tommaso (234):

- 247 **Barbara** — col Consigliere Pietro Collenza

Figlie di Antonino (235):

- 248 **Barbara** — col Barone Pasquale Galluppi 2°
- 249 **Costanza** — con Tommaso Toraldo

Figli di Luigi (238):

- 250 **Pasquale**
- 251 **Donato**
- 252 **Vincenzo**
- 253 **Marianna**
- 254 **Teresa**

Figli di Onofrio (243):

- 255 **Vincenzo**
- 256 **Pasquale**
- 257 **Barbara**
- 258 **Eleonora**

INDICE ALFABETICO

DE' FEUDI DELLA PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA
DE' QUALI SI DISCORRE IN QUESTO TERZO VOLUME.

Migliano o Miglianello 5.
Milone 8.
Mirabella 8.
Mojano, casale di Airola 17.
Molinara 17.
Montaperto 17.
Montecalvo 19. 107 a 114. 193.
Montechiodo 196.
Montefalcione 196.
Montefalcone 201.
Monteforte 209.
Montefredano 214.
Montefuseo 218.
Montefuscolo 227.
Monteleone 227.
Monteleone (Feudo rustico) 238.
Montella 242.
Montemalo 250.
Montemarano 259.
Montemiletto 32. 33. 34. 267.
Monteroecchetta 337.
Monterone 342.
Montesarchio 342.
Monteverde 359.
Montiechio 362.
Montorso 362.
Morra 364.
Nusco 377.
Oppido 384.
Ospedale 384.
Ospedeletto 384.
Paduli 384.
Pagliara, Torrepagliara, o Torre di Pagliara 396.
Pago 436.
Palazzo 443.
Pannarano 443.
Pantano 455.
Paolisi 455.
Parolisi 455.
Pastorano 461.
Paterno 461.
Paopisi 470.
Pescolamazza 470.
Petruro 470.

INDICE ALFABETICO

DELLE COSE NOTABILI, DELLE FAMIGLIE E DE' FEUDI
MENZIONATI IN QUESTO TERZO VOLUME.

A

Abbalemarco, feudo in provincia di Calabria Citra 552. 553.
Abbate, famiglia nobile di Tropea 537. 538.
— Margherita, moglie di Teofilo Galluppi 522. 609.
Acciaiuoli (Ranieri) Duca di Atene 275.
Acerno (feudo di) 292.
Acerra (Conte di) 38.
Acquarola (Barone di) 104.
Acquaviva (Eleonora) moglie di Diego Davalos 358.
— Vittoria, consorte del Marchese di Mesoraca Paolo Caracciolo 452.
Actendolis (Francesco de) 19.
— Lorenzo, Conte di Cotignola 72.
— Sforza 78. *nota 124.*
Adesi, famiglia nobile di Tropea 537. 538. 584.
— Caterina, moglie di Luigi Galluppi 519. 608.
Adilardi, famiglia nobile di Tropea 537. 584.
— Scipione, marito di Delia Galluppi 522. 608.
— Cassandra, moglie di Giovan Battista Galluppi 542. 610.
Adinolfi (Carolina) de' Marchesi di Castelnuovo 142.
Afflitto (Giovan Francesco d') 203. *nota 9.*
— Cobella, Baronessa di Petruro 470. 477.
— Francesco, marito di Eleonora de Morra 373.
— Famiglia nobile di Tropea 537. 538.
Afragola (Baroni di) in Terra di Lavoro 385. 416. 417. 418. 434.
Aggiutorio (Lidia) moglie di Agnello Lucarelli 479. 483.
Agropoli (Capitano di) 89.
Airola, feudo in Principato Ultra 47.
Ajello, feudo in Calabria Citra 389. 390.
Ajerbo d' Aragona (Geronima) 22.
Ajossa (Vittoria) moglie di Alfonso della Rosa 5.
— Maria, consorte di Errico Carbone 384. *nota 5.* 393.
Alamanno (Aimo) 33.
Alarino (feudo di) 230.
Alberti (Stefano) di Messina compra il feudo di Pagliara 398.
Albertino (Giovanni Angelo e Geronimo) Baroni di Sanbarbato e di Parolisi 456. 459.
Alcontres (Principe Arduino de) 558,
Aldemorisco (Verella de) 196. *nota 1.*
Alessandro (Geronima) moglie del Barone di Parolisi Giovan Pietro de Posellis 457. 459.
Alessio (Niccola d') 142. 155.
Alfieri (Angela) 139. 155.
— Pietro Paolo, Giovanni Antonio ed altri, Baroni di Pagliara 400. 404.
Altavilla, feudo nella provincia di Principato Ultra 47.

Altavilla, feudo nella provincia di Calabria Ultra 487 a 494. 607.
Alteriis (Sofia de) 195.
Amantea (città di) 507.
Amantea (Bruno) letterato 123.
Amico (Pietro d') di Milazzo 558.
— Onofria 560.
— Saveria, moglie di Pasquale Galluppi 576. 614.
— Antonio, marito d' Isabella Galluppi *ivi*.
Angelis (Errichetta de) de'Marchesi di Trentinara 128. 154.
— Famiglia nobile di Tropea 537. 538.
Angri, feudo in provincia di Principato Citra 346. 347.
Anna (Caterina d') moglie di Raimondo d'Aragona 8. 15.
Annunziata (Casa Santa dell') di Napoli possiede il feudo di Ospedeletto 384.
Anohera (Francesco d') 196 *nota 1.*
Autinoro (Alessandro d') 203 *nota 9.*
Appia (Giovanni de) Seneacallo del Regno 45.
Aquila (Rodolfo de) 38. *nota 29.*
Aquino (Atenulfo) Conte di Acerra 38.
— Giacoma, figlia di Tommaso e moglie di Rainaldo Gagliardi 39. 148.
— Girolamo compra il feudo di Montelcone in provincia di Principato Ultra 240.
— Francesco e Belisandra, moglie di Fabrizio della Leonessa 444. 451.
— Famiglia nobile di Tropea 537. 538. 585.
— Giovanni, marito di Elena Galluppi 516. 607.
— Barbara, consorte del filosofo Pasquale Galluppi 596. 615.
Aquino, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Aragona (Pietro e Raimondo d') Baroni di Mirabella 8. 15.
— Francesca, nipote del Re Ferrante I e moglie di Leonardo de Tocco 278. 286.
— Maria de' Duchi di Montalto 357.
— Ferrante I, Re di Napoli 93 e seg.
— Giovanni Naucierio, Ambasciadore in Spagna per esso Re 406 e seg.
Archiopoli (Vincenzo) 124.
Arcuccio (Giovanni) Conte di Minervino e Gran Camerlengo 384. *nota 2.*
Ardoino (Giuseppe) 557.
Arena (Emmanuella) 574.
— Gaetana, moglie di Ansaldo Galluppi 579. 614.
Armatera (feudo di) 34.
Armenante (Matteo) 139. 155.
Arpino, feudo in provincia di Terra di Lavoro 38. 46. 48. 49. 148. 347.
Arriacarri, feudo nella provincia di Bari 60.
Artus (Lodovico) Barone di Montaperto 17.
Ascea (Barone di) 141.
Attendolo (Chiara) 372.
Auletta (feudo di) 461.
Avalos — Vedi Davalos.
Avarna (Francesco) 564.
Avati Carbone (Avvocato Giuseppe Maria) 584.
Avitabile (Beatrice) moglie di Felice Ceraso, Barone di Nusco 380. 383.
Azzia (Giovan Bernardino de) Conte di Noja e Barone di Montefredano 214. 216.
— Pietro Antonio, Giovan Battista ed altri, Marchesi della Terza e Baroni di Nusco 379. 382.

B

Bagnoli, feudo nella provincia di Molise 347.
Balicella (feudo di) 88. 151.
Balignano (feudo di) 40. 60.
Balsamo (Bonaventura Luigi) marito di Maria Caterina Caracciolo di Pannarano 454.
Balzo (Amelio del) 55.
— Caterina, moglie di Sergianni Caracciolo, Conte di Sant'Angelo lombardi 372.
— Maria, consorte del Conte di Noja Giovan Bernardino de Azzia 214.
— Sveva, Contessa di Nola 209.
Baranello, feudo in provincia di Molise 346.
Bari (Capitano di) 36.
Barilli, famiglia nobile di Tropea 537. 538.
Barone (Felice) 253.
— Marcello, Giovan Francesco e Geronimo, Baroni di Paduli 388.389. 394.
— Giovan Carlo, marito di Giovanna Galluppi 516. 607.
— Scipione, consorte di Cornelia Galluppi 529. 610.
— Ottavio, Sindaco de'nobili di Tropea 533. *nota 45.*
— Famiglia nobile di Tropea 537. 538. 585.
— Ignazio 584.
Barra (Luigi) 144. 156.
Barretta (Ignazio) Duca di Simeri 143.
Barrile (Ferrante), marito di Caterina Galluppi 795. 607.
Baselice (feudo di) 227.
Basile (Diana), 2ª moglie di Marcello Galluppi 562. 612.
— Carlo, marito di Rosaria Galluppi 581. 614.
Battiferano (feudo di) 78. *nota 124.*
Bellere (Raullo de) 33.
Bellis o Bello (Barone de) 145. 156.
— Giulia, moglie del Barone di Parolisi Scipione de Posellis 456. 459.
— Giovanni, marito di Margherita Lucarelli 482. 483.
Bellotto (Niccola e Giovanni) 33.
Belmonte (Pietro) Conte di Montescaglioso 32.
Belprato (Delia) 260.
Belvedere (Tommaso e Simone de) 33.
Belvedere, feudo posto nella provincia di Otranto e posseduto dalla famiglia Brancia col titolo di Duca 387. *nota 17.*
Belvedere, feudo posto ne' dintorni della città di Santa Lucia in Sicilia 554. 555. 557.
Benevento (città di) tiene lite col Regio Fisco di Napoli intorno alla giurisdizione sul casale di Montorso 362.
Benincasa (Orsola) 115. 153.
Berio (Giovan Domenico, Francesco ed altri) Marchesi di Salza e Baroni di Montemarano e Parolisi 263. 266. 460.
Beten (Pietro de) 33.
Binetto, feudo nella provincia di Bari 60.
Bitetto (città di) 72.
Boffa (Marino) 77.
Bolardo (Guglielmo) Maresciallo del Regno di Sicilia 52.
Bologna (Isabella di) moglie di Giovanni Angelo Pisanello 17.
— Fabio, Barone di Vibonati 552. 553.
Bonanno (Filippo, Giuseppe ed altri) Principi della Cattolica e Baroni di Pancaldo 571.

Bonati, casale in provincia di Principato Citra — Vedi Vibonati.
Bonito (Anna) de' Principi di Casapesenna 127. 154.
— Alessandro e Domenico, Marchesi di Petruro e de' Principi di Casapesenna 475. 477.
— Leonarda, moglie di Giacomo Galluppi 495. 607.
Borgia d' Aragona (Giovanni) Duca di Candia 218.
Borrara (Ciancia) moglie di Geronimo Calenda 470. 477.
Borromeo (Camilla) 230.
Bosco (Antonia de) di Giovanni 72.
Bosco Lucarelli (Giovan Battista, Celestino ed altri) Baroni di Lentace 481. 483.
Boveth (Goffredo) 33.
Bovino (Vescovo di) 85. 151.
Bozzavotra (Allegra, Ferrante e Virginia) Baroni di Migliano 6.
Braccio, famiglia nobile di Tropea 537. 538.
— Isabella, moglie di Tantilio Galluppi 529. 610.
Braghò (Pietro) marito di Vittoria Galluppi 534. 610.
— Cesare, Onofrio, Stefano, Porzia, Caterina, Eleonora ed Isabella 534.
— Eleonora 605.
Brancaccio (Anna) moglie di Domenico Morra, Duca di Mancusi 367. 374.
— Diana, consorte di Bartolomeo Cutillo 436. 441.
— Francesco, Duca di Castronuovo 114. 152.
— Laura 193.
— Lucrezia, moglie del Marchese di Mirabella Domenico Maria Naccarelli 12. 16.
— Geronima e Rebecca di Pietro 378. 382.
— Marino, Conte di Noja e Barone di Montefredano 214. 216.
— Marino, consorte di Violante de Gianvilla 377. 382.
Brancaleone (Livia) moglie di Fabio Capece 10.
Brancia (Marchese Tommaso) marito di Anna Naccarelli 13. 16.
— Geronimo e Filippo, Baroni di Monteleone 230. 231. 237.
— Ferrante 287.
— Ferrante e Francesco, Duchi di Belvedere e Marchesi di Paduli 387 *nota 17*. 393.
Bratth (Federico) 138. 154.
Bravo (Pietro) marito di Olivia Galluppi 526. 609.
Bressani (Domenico) 124.
Brianello, feudo in provincia di Basilicata 52.
Briatico (Marsilia de) 487. 489.
Briatico (feudo di) 279. *nota 12*. 286.
Brier (Giacomo e Giovanni de) 239. 241.
Briveriis (Tommaso de) 34.
Brunello (Guglielmo) 33.
Brusciano, casale in provincia di Terra di Lavoro 228.
Brussone (Giacomo de) 43. 44. 45.
Bucalo (Antonia) moglie di Francesco Galluppi 568. 612.
Buondelmonte (Maddalena di) 275.
Buongiovanni, famiglia nobile di Tropea 537. 538. 586.
Buonopane (Marianna) 481. 483.
Buzzetta (Giuseppe La) 539. n.° 65.

C

Cacace (Vittoria) 415. 434.
Caivano (Andreana) Baronessa di

Mesoraca, moglie di Giovanni Andrea Caracciolo 452.
— Famiglia nobile di Tropea 537.
Caldarone (Rosa) di Francesco, moglie di Sebastiano Galluppi 568. 612.
Caldora (Maria) di Giacomo, Gran Contestabile del Regno 461. 467.
Calenda (Marcantonio, Pietro ed altri) Baroni di Monteleone 238. 241.
— Niccola Francesco, Geronimo ed altri, Baroni di Petruro 470. 477.
Calimera, feudo in Calabria Ultra 287.
Caltanissetta (feudo di) 61.
Calvi, casale in provincia di Principato Ultra 221 e seg.
Camella, feudo nella provincia di Principato Citra 140 a 142. 155.
Camisia (Angelo) 19. *nota 5.*
Campaglione — Vedi Zampaglione.
Campagna (città di), feudo in provincia di Principato Citra 359. 361.
Campana (Orsola) 103. 152.
Campenni, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
Campigliano (Barone di) 121.
Campoli, feudo in provincia di Terra di Lavoro 49. 51. 53. 149.
Campolo (Francesco) 557.
Campora, feudo in provincia di Principato Citra 344. 345.
Cananea (Olimpia) 69.
Cancellieri (Giulia) di Carlo, moglie di Antonino Galluppi 604. 615.
Candida (Pietro de) 470.
Cannavina, feudo in provincia di Terra di Lavoro 431. *nota 51.*
Cannella, famiglia nobile di Tropea 537.
— Livia, consorte di Ferrantello Galluppi 523. 609.
— Diana di Francesco, moglie di Giovanni Galluppi 527. 610.
Canosa (feudo di) 359.
Cantarella (Giulia) 115. 153.
Cantelmo (Giacomo) 54.
— Caterina 273. *nota 10.*
— Camilla, Duchessa di Popoli 293.
— Diana Maria 372.
Canzano (Giacomo) 93.
Capano (Matteo) 77.
— Cerra 490.
Capece (Fabio) 10.
— Ottavio 271.
— Vincenzo, Marchese di Montefalcone 206. 208.
Capece Bozzuto (Niccola Maria) Barone di Afragola 385.
Capece Bozzuto Paolo, Barone di Afragola 416. 417. 418. 434.
Capece Galeota, Principi di Monteleone 231. 237.
— Lodovico 287.
— Camilla di Luigi, Duca di Regina 392. 395.
Capecelatro (Beatrice) moglie di Annibale de Mayo Durazzo 439.
Capece Scondito (Giovanna) moglie di Benedetto Caracciolo 448. 453.
Capece Tomacello—Vedi Tomacello.
Caposcrofa (Niccola) di Salerno 54.
Caposele (feudo di) 461.
Caposia (Emerico de) 34.
Capozzi (Donato) 480. 483.
— Vittoria 481. 483.
Cappello (Giacomo) di San Germano 40.
— Maria Teresa 117.
Capua (Giulio Cesare de) Principe di Conca 351. 357.
— Lucrezia 356. 451.
— Giulia 379. 382.
— Bartolomeo, Luigi, Andrea ed

altri, Conti di Altavilla e Baroni di Pago 436. 441.
— Maria e Martuccia di Giacomo, Protonotaro del Regno 467.
Caputo, famiglia nobile di Tropea 537. 539. 586.
— Pasquale 583.
Caracciolo (Antonio) di Giovan Francesco 271.
— Andreana di Giulio Cesare, Marchese di Castelguidone e di Villamaina 447. 453.
— Andreana, moglie di Francesco Davalos, Principe di Troja 357.
— Antonella 97.
— Berardo ed Antonella, Baroni di Monterocchetta 337. 341.
— Beatrice, moglie di Cesare di Gennaro 10.
— Beatrice, consorte di Prospero Nauclerio 427. 434.
— Bianca, moglie di Petrillo Caracciolo 452.
— Baroni di Montefredano 215.
— Baroni di Montesarchio e Marchesi di Casalbore 348.
— Baroni di Nusco 380. 383.
— Conti di Sant' Angelolombardi e Baroni di Morra 364. 372.
— Cornelia de' Marchesi della Motta 253. 257.
— Carolina de' Principi di Torella 195.
— Covella, moglie di Marino della Leonessa 443. 451.
— Costanza e Giovan Vincenzo, Marchesi di Casalbore e Baroni di Paduli 388. 394.
— Ciarletta, Signore di Monteleone 385.
— Doristella de' Marchesi di Arena 195.
— Diana, moglie di Luigi Montefalcione 196.
— Emmanuella di Giuseppe, Marchese di Brienza 193.
— Eleonora, moglie di Giuseppe Caracciolo di Pannarano 453.
— Elena, Baronessa di Santo Lupo e consorte di Marino Caracciolo (2.°) 452.
— Fabio di Ottavio 287.
— Famiglia nobile di Tropea 537.
— Francesco di Pasquale 271.
— Francesco, Marchese di Sant'Eramo 194.
— Filippo, Berardo ed altri, Baroni di Montefalcone 201. 207.
— Faustina, moglie di Geronimo Albertino 456. 459.
— Filippo, Onofrio ed altri, Baroni di Pagliara 396 a 398. 402.
— Giovanna, moglie di Niccola Davalos 357.
— Giovanna de' Principi di Avellino, consorte del Marchese di Casalbore Giovan Vincenzo Caracciolo 388. 394.
— Isabella, moglie di Giacomo della Leonessa 356.
— Ippolita di Bernardo, Duca di Sicignano 288. 291.
— Livia di Tommaso, Principe di Melissano 454.
— Lucrezia di Barnaba 11. 16.
— Luzio, Duca di S. Vito, compra Montefusco 223. 226.
— Marino 271.
— Marcello, Marchese di Castelguidone e marito di Virginea Bozzavotra 6.
— Marchesi di Pannarano 445 a 450. albero genealogico 452 a 454.
— Niccola 40. 97.
— Niccolantonio, Marchese di Vico, compra il feudo di Montefusco 219. 225.

Caracciolo (Porzia) consorte di Antonio Guindazzo 10. 15.
— Porzia de' Principi di Avellino, moglie di Giovan Battista Tocco 270.
— Sergianni 250.
— Trojano, Conte di Avellino, Giovanni, Duca di Melfi, ed altri, Baroni di Paterno 461. 467.
— Vincenza de' Duchi di Miranda, moglie di Vincenzo de Morra 374.
Carafa (Andreana) moglie di Giacomo Carbone 385. 393.
— Alberico e Giovan Francesco, Duchi di Ariano 227. 236.
— Carlo e Giovan Vincenzo, Marchesi di Montesarchio 343. 356.
— Cesare de' Principi di Chiusano compra il feudo di Paterno 465. 469.
— Conti di Montecalvo 20 a 28.
— Diana, moglie di Fabrizio Guindazzo 10. 15.
— Diana, consorte di Giacomo Carbone (2.°) 386. 393.
— Eleonora, moglie di Giovan Niccola Caracciolo 202. 207.
— Federico, Marchese di Lucido 351.
— Francesco, Barone di Tertiveri 105.
— Giulio 379. 382.
— Pietro Antonio, Conte di Policastro 351.
— Principi di Sepino 22.
— Riccardo, Ettore ed altri, Duchi di Andria e Baroni di Paterno 465. 469.
— Vittoria de' Duchi di Nocera 220.
Caravita (Geronima) moglie di Giovan Battista Galluppi 547. 611.
Carbonara, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
Carbone (Giovanni Antonio) Marchese di Paduli compra il feudo di Montella 244.
— Livia 252.
— Maria di Giovanni 343. nota 2.
— Masone, Domenico, Giacomo ed altri, Baroni di Paduli 384. e seg. 393.
— Giovan Berardino e Giacomo Antonio, Marchesi di Paduli 386. 393.
Carcani (Nunziata) de' Duchi di Montaltino 482.
Cardillo (Marchese Agostino) 571.
Cardines (Antonia de) de' Conti di Acerra 22.
Cardito, feudo in provincia di Terra di Lavoro 210. 211.
Cardone (Caterina) 480. 483.
Carlo (Clementina de) moglie di Luigi Galluppi 604. 615.
Carnero (Antonio) 324.
Caropreso (Domizio) 104. 152.
Carrozza, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
— Maria figlia del Marchese Giovanni, Patrizio di Messina, e moglie del Barone di Pancaldo Giuseppe Galluppi 574. 613.
Casalanguida, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Casalbordino, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Casalicchio, feudo in provincia di Principato Citra 143. 156.
Casalvecchio, feudo in provincia di Principato Citra 165.
Casalvieri, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Casaselvatica, feudo in provincia di Capitanata 228.
Caselli (Cassandra) di Antonio 122. 154.
Caserta (Conte di) prigioniero nel Castello di Santa Maria del Monte 86.
Cassaro (Bernardo) 557.
Cassitto (Salvatore) marito di Vit-

toria Galluppi 605. 615.
Castagna, famiglia nobile di Tropea 537.
Castaldo, cioè Esattore delle rendite del Re 29.
Castel Capuano (Castellano di) 37.
Castelgaragnone (feudo di) 359.
Castellabate (Capitano di) 89.
Castellammare di Stabia (Castellano e Governatore di) 93.
Castello del Salvatore a Mare, o Castel dell'Uovo (Castellano del) 38. 148.
Castellucciodesauri (feudo di) 242. *nota 1.*
Castelpagano (feudo di) 230. 344. 345. 346.
Castel di Sangro, feudo in Abruzzo Citra 347.
Castelvetere, feudo in provincia di Capitanata 227. 228.
Castiglione, feudo in provincia di Principato Citra 347.
Castrocielo, feudo in provincia di Terra di Lavoro 72. 347.
Castrolucio (Cardinale Aimerico di) 209.
Castromagno, feudo in provincia di Capitanata 229.
Castronuovo (Duca di) 114.
Castrovalva, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Cataneo (Domenico), Principe di Sannicandro, compra Montemarano ed altri feudi 262. 266. 460.
Catanzaro (Caterina) di Giovan Battista, moglie di Giuseppe Galluppi 560. 612.
— Francesca, 2ª consorte di Antonino Galluppi 567. 612.
Cava (città di)—Privilegi 163.e seg.
Cavalieri (Francesco) 142. 155.
Cavaniglia (Diego, Garzia ed altri) Conti di Montella 242. 248.
— Marcello 287.
Cavolini (Filippo) letterato 123.
Cecere (Angelo, Giovan Giacomo 1° e 2°, Cesare e Mario) Baroni di Migliano 5 e 6.
Celenza, feudo in provincia di Capitanata 127.
Celi (Francesco Paolo) marito di Agata Galluppi 580. 614.
— Domenica, moglie di Francesco Galluppi 580. 614.
Cellule (feudo di) 242. *nota 1.*
Centurione (Daniele) 252.
— Girolamo 338.
Ceraso (Giovan Battista e Giovan Carlo) Baroni di Nusco 379. 383.
— Felice e Giovanni Angelo, Signori di Nusco 380. 383.
— Felice 10.
Cercemaggiore, feudo in provincia di Capitanata 228.
Cerrone (Terentina) moglie di Graziano Nauclerio 411.
Cessa (Colomba) figliuola di Bartomeo, Barone di Chiauci, e moglie di Giovan Battista Lucarelli 482. 483.
Chalon (Filiberto de) Principe d'Orange e Vicerè di Napoli 359.
Ciambellana, ovvero Dama di compagnia della Regina 67.
Ciancio (Emmanuele) marito di Caterina Galluppi 567. 612.
Cibo (Alberico, Alderano e Carlo) Principi di Carrara e Baroni di Paduli 389. 390. 395.
Ciceralе, feudo in provincia di Principato Citra 78. 81. 82.
Cimmino (Barone Niccola) 144. 156.
Circello, feudo in provincia di Capitanata 344. 345. 346.
Circlla, feudo in provincia di Calabria Citra 546. 547. 551. 552. 553. 577. 582.

Civita, feudo in provincia di Capitanata 45. nota 49. — 97.
Civitella (feudo di) 230.
Clariaco (Margherita de) di Giovanni 60. 149.
Clinetto (Giovanni) 40.
Coccorino, feudo in provincia di Calabria Ultra 545. 547.552.553.
Colle (Maddalena) 280.
Colle, feudo in provincia di Capitanata 344. 345. 346.
Colle di Mezzo, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Colle San Magno, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Collenza (Pietro) marito di Barbara Galluppi 604. 615.
Colonna (Maria Giovanna) moglie di Camillo de Morra, Principe di Morra 369. 376.
— Francesca, consorte di Giuseppe Caracciolo di Pannarano 447.453.
— Diana di Giuseppe, moglie di Marcello Galluppi 560. 612.
Comerci, famiglia nobile di Tropea 539. 586.
Comneno (Aranito) Principe di Macedonia 281. 882.
— Andronica 309.
Como (Giovan Vincenzo) Barone di Casalnuovo 364. 365. 373.
Compinano (Riccardo de) 57.
Coniglio (Porzia) consorte di Francesco Galluppi 527. 609.
Consiglia, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
Conte (Paolo) 54.
— Giovan Battista, Barone di Santa Maria Ingrisone 222. nota 19.
Contuberi (Girolamo) marito di Geronima de Morra 373.
Coppola, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
Corduba, Duca di S ssa 5.219. 225.
— Camilla, moglie di Gaspare de Lautrico 9. 15.
Corneto (Girardino de) 34.
Correale (Covella) moglie di Ferrante Galluppi 523. 609.
Corte (Filippo della) 124.
Corvaja (Francesca) nobile di Messina 560.
Cossa, Cosso, o Coscia (Giovan Paolo, Pietro ed Onofrio) Duchi di Sant' Agata e Baroni di Mirabella 11. 16.
— Francesco 470. nota 2.
— Baldassarre, Duca di Paduli, compra il feudo di Mon[illegible]malo 255.258.
— Giovan Gia[illegible] [illegible]. 383.
— Giovan Paolo, Duca di Sant'Agata, marito di Cornelia Pignatelli 387.
— Baldassarre e Raffaele, Duchi di Paduli 390 a 392. 395.
Cost[illegible]nzo (Alessandro e Carlo de) 228.
— Autori che parlano di questa famiglia 550. nota 70.
Cotignola (Conte di) 72.
Cottone (Agata) di Pompilio de'Conti di Bavuso, moglie di Ansaldo Galluppi 555. 611.
Cotugno (Giovan Battista) Barone di Nusco 379. 382.
Crescenti, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
— Eleonora, moglie di Orazio Galluppi 526 609.
Cucurrino (feudo di) 287.
Cuneo (Monsolino de) di Trani, marito di Gabriella della Leonessa 444. 451.
— Refaldino e Niccola figliuoli del detto Monsolino ivi.
Curtis (Leonelto de) 163.
Curte Carafa (Giulia de) figliuola del Presidente Camillo 253. 257.
Cutillo Brancaccio (Bartolomeo, Gio-

van Vincenzo, Giovan Niccola ed altri) Baroni di Pago 436 a 438. 441.
Cuzzaniti (Litteria) di Giuseppe, moglie di Rainero Galluppi 573. 613.

D

Daniele (Francesco) letterato 123.
Davalos d'Aquino (Alfonso, Ferrante ed altri) Marchesi del Vasto e Principi di Montesarchio 345 a 356.
Dentice (Francesca) de' Baroni di Viggiano, moglie di Francesco Carbone 385. 393.
— Fabrizio, consorte di Luisa Venati 399. 403.
— Carlo, Lelio e Francesco figli del detto Fabrizio 399.
Diano, feudo in provincia di Principato Citra 70.
Doce (Maria ed Orazio de) di Giulio 532 *nota* 43.
— Giovan Battista e Giulio di Scipione 533. *nota* 43.
— Detto Giovan Battista, marito di Delia Galluppi 548. 611.
Doria (Giovan Carlo ed altri) Principi di Angri e Baroni di Montella 245 a 247. 249.
— Eleonora di Filippo Andrea, Principe di Melfi 355. 358.
Dragone (Marina de) moglie di Guglielmo Cagliardi 31. 148.
— Altruda, consorte di Giovanni Cagliardi 34. 35. 148.

E

Erba Odescalchi (Antonio ed altri) di Milano 234. 237.
Errante (Filippo) Barone della Vanella 158.
Errera (Anna) moglie di Tommaso Nauclerio di Ottavio 415. 434.
Ervilla (Errico de) 46.
Este (Niccola d') figlio di Cesare e marito di Sveva Davalos 351. 357.
Evoli (Siffredina d') di Marino 39. 47. *nota* 57. — 59. *nota* 93.
— Pietro 59.
— Carlo, Barone di Castropignano 344.

F

Fabiani (Francesco) 144. 156.
Fajano, feudo in provincia di Capitanata 229.
Falcone, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
Faraone (Lucrezia) nobile di Messina 555.
Farnelli (Pietro) Cappellano del Papa 36.
Fazzari, famiglia nobile di Tropea 537. 539. 586.
— Concetta di Niccola, 2ª moglie di Cristoforo Galluppi 495. 607.
— Giovanni, Sindaco di Tropea nell' anno 1461 500.
— Isabella, consorte di Niccolò Giacomo Galluppi 516. 607.
— Laura, moglie di Giovan Giacomo Galluppi 521. 608.
— Tiberio, marito di Felicila Galluppi 522. 608.
— Giovan Battista, consorte di Eleonora Galluppi 521. 608.
— Giovan Battista, marito di Eleonora Galluppi 529. 610.
— Antonio, consorte di Vittoria Galluppi 540. 610.
— Ferdinando 584.
Fazzio (Antonia) de' Baroni di Napari, moglie di Pasquale Galluppi 580. 614.

Feltre della Rovere (Lavinia) 349. 357.
Fenice (Pietro Giacomo , Francesco Antonio e Giovanni Angelo) 346. *nota* 22.
Ferraro , famiglia nobile di Tropea 538 n.° 59 — 539. n.° 64.
— Michele , letterato 123.
Ferrazzano (feudo di) 227.
Ferrillo (Giacomo Alfonso) Conte di Muro e Barone di Montefredano 214. 216.
— Beatrice ed Isabella suoi figli ivi.
Figlioli (Fabio Maria) compra il feudo di Monteleone 234.
Filomarino (Scipione) 271.
— Lucrezia, moglie di Marcello Barone 389. 394.
— Giuseppe, marito di Anna Caracciolo di Pannarano 449. 453.
Finocchito , feudo in provincia di Principato Citra 78. 80. 82. 83. 85. 86. 150.
Floccaro (Marcantonio) 10.
Floriaco (Galotto de) 38.
Folgore (Angelo) 116. 153.
Foresta (feudo della) in Sicilia 578.
Forma (Giovan Geronimo de) 287.
Formosa (Niccola) 140. 155. — Notizie di questa famiglia 140. *nota* 271.
Francavilla , feudo in provincia di Abruzzo Citra 347. 355.
Francia o Franza, famiglia nobile di Tropea 537. 539. 588.
— Isabella di Pietro Antonio de' Marchesi di Feroleto , moglie di Orazio Galluppi (1°) 533. 610.
— Ferdinando 583.
— Ignazio 584.
Francesco o Francisco (Geronimo de) 186. 336.
— Giovan Francesco , Barone di Pagliara 398.
— Francesco Antonio, Barone di Pagliara 399. 403.
Franche, feudo in provincia di Principato Citra 346. 347. 416 a 418.
Franco (Niccola Alberto de) 119.
Frezza , famiglia nobile di Tropea 537. 539.
— Polissena , moglie di Giacomo Galluppi 519. 608.
— Isabella, consorte di Giovan Giacomo Galluppi 521. 608.
Fucci (Porzia) moglie di Michelangelo Lucarelli, Barone di Mancusi 479. 483.
Fulci (Orazio) 539 n.° 63.
Furci , feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Furnari (Isabella) di Ferdinando 554.
Fusco (Marcello e Giovan Geronimo de) Baroni di Pagliara 398. 399. 403.
— Filippo , marito di Vincenza de Santomango 451.

G

Gabbino, famiglia nobile di Tropea 537.
Gabrielli , famiglia nobile di Tropea 537. 539. 588.
— Niccola , marito di Paola Galluppi 581. 614.
— Giuseppe 583.
— Carolina del Conte Gaetano, moglie di Luigi Galluppi 605. 615.
— Carlo , marito di Giovanna Galluppi 605. 615.
Gaetani (Fulvia) de' Duchi di Traetto e Conti di Fondi 414.
— Sigismonda ivi.
Gagliano (feudo di) 61.
Gagliardi — Discorso genealogico 29 a 192 — Albero genealogico 147 a 156. — Gagliardi di Provenza

31 e *nota* 6.—di Nola 99.—di Lucera 103. e seg. — di Sicilia 157 a 159.—di Solmona 161 e 162.— di Tropea 537. 539. — Baroni di Camella 139 a 142. 155.— Baroni di Casalicchio 143. 156. — È aggregata al Sedile di Capuana di Napoli 95. e *nota* 177. — Cappella entro la Chiesa di Santa Maria della Nuova di Napoli 100.— Antico palazzo in Napoli al vico Ferri vecchi a' Chiavettieri di Forcella 49. 83. 117. 123. 128. — Titolo di Duca di Montecalvo 107.— Titolo di Marchese 128. — Stemma 190..
Gagliardi (Achille) di Leonetto 138. 154.
— Alfio di Carlo 115. 153.
— Alfonso di Cesare 189.
— Amato 30. 147.
— Andrea di Giovanni 99. 152.
— Andrea, Capitano di Cirò 189.
— Angelella di Montorio 157. *nota* 289.
— Angelo, Monaco, di Francesco 116. 153.
— Anna di Giovanni 69. 150.
— Anna di Francesco 99. 152.]
— Anna di Francesco ed Orsola de Lieto 116. 153.
— Anna di Mattia 1° 121. 153.
— Anna M.ª di Michele 139. 155.
— Anna M.ª di Niccola 140. 155.
— Anna M.ª di Niccolò 1°, Barone di Camella 141. 155.
— Antonella di Lorenzo 1° 67. 149.
— Antonia di Aspromonte 157. *nota* 289.
— Antonino, Barone di Casalicchio 143. 156.
— Antonino di Francesco, Barone di Casalicchio 145. 156.
— Antonino di Mattia de' Baroni di Casalicchio 145. 156.
— Antonio di Niccola 140. 155.
— Antonio di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
— Antonio di Francesco, Barone di Casalicchio 145. 156.
— Antonio Leonardo di Mattia dei Baroni di Casalicchio 145. 156.
— Ascanio di Ettore 90. 151.
— Aspromonte di Montorio 157. *nota* 289.
— Baldoino 160.
— Bartolomeo, Abate 64. 149.
— Bartolomeo di Michele 88. 151.
— Bartolomeo, denominato altresì Biscardo, Contestabile di Andria 160.
— Beatrice di Camillo 104. 152.
— Benedetto di Montorio 157. *nota* 289.
— Biscardo, o Bartolomeo, Contestabile di Andria 160.
— Biscardo, Uditore nel regio officio de' conti 161.
— Camilla di Carlo, Duca di Montecalvo 114. 152.
— Camillo 1° di Giovanni 101. 152.
— Camillo 2° di Giovan Federico 105. 152.
— Camillo di Niccola 2°, Barone di Camella 142. 155.
— Carlo, 1° Duca di Montecalvo e figlio di Giovan Federico 107. 152.
— Carlo di Giovanni 115. 153.
— Carlo di Francesco 116. 153.
— Carlo di Luigi 120. 154.
— Carlo 190.
— Carmela di Carlo, Duca di Montecalvo 15. 152.
— Carmine, Prete, di Michele 139. 155.
— Casimiro 120. *nota* 221.
— Cassandra di Aspromonte 157. *nota* 289.

Gagliardi (Caterina) di Riccardo 81. 150.
— Caterina di Francesco 116. 153.
— Cesare di Giovan Federico 105. 152.
— Cesare di Giovan Luigi 189.
— Chiara di Francesco M.ª 122. 154.
— Chiarina di Francesco, Barone di Casalicchio 146. 156.
— Clotilde di Leonetto 138. 154.
— Cornelia, o Carmela, di Carlo, Duca di Montecalvo 115. 152.
— Costantino di Giovanni 80. 147.
— Cristoforo di Giovanni 73. 150.
— Cristoforo di Lorenzo 2° 78. 150.
— Delia di Ettore 90. 151.
— Domenico di Francesco Maria 122. 154.
— Doristella di Gaetano Maria 138. 154.
— Dorotea di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
— Edoardo de' Baroni di Camella 142. 155.
— Elena di Francesco, Barone di Casalicchio 146. 156.
— Eleonora di Giovan Trojano 90. 151.
— Eleonora di Giovan Federico 106. 152.
— Emilio di Francesco, Barone di Camella 142. 155.
— Emmanuele di Francesco, Barone di Casalicchio 145. 156.
— Errico di Mattia de' Baroni di Casalicchio 145. 156.
— Ettore di Giovan Tommaso 1° 89. 90. 151.
— Fabrizio di Giovan Federico 106. 152.
— Federico di Luigi 137. 154.
— Filippa di Rainaldo 1° 39. 53. 149.
— Fortunata di Niccola 2°, Barone di Camella 142. 155.
— Francesca di Carlo, Duca di Montecalvo 114. 152.
— Francesca di Niccola 2°, Barone di Camella 142. 155.
— Francesca di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
— Francesco Antonio di Ettore 90. 151.
— Francesco Antonio, attuale Marchese, Colonnello del Genio al ritiro 128. 154.
— Francesco di Giovanni 99. 152.
— Francesco di Alfio 116. 153.
— Francesco M.ª di Mattia 1° 121. 154.
— Francesco M.ª di Luigi 136. 154.
— Francesco di Leonetto 138. 154.
— Francesco di Cesare 189.
— Francesco 1°, Barone di Camella 140. 155.
— Francesco 2°, Barone di Camella 141. 155.
— Francesco 3°, attuale Barone di Camella 142. 155.
— Francesco, Barone di Casalicchio, di Antonio 144. 156.
— Francesco, attuale Barone di Casalicchio, di Mattia 145. 146. 156.
— Gabriele di Giovanni 139. 155.
— Gaetano Maria, letterato 123. 154.
— Geronima di Camillo 104. 152.
— Geronima di Alfio, Monaca 115. 153.
— Geronima di Giuseppe 190.
— Giacinto, Canonico 140. 155.
— Giacinto di Francesco 2°, Barone di Camella 141. 155.
— Giacoma di Montorio 157. *nota* 289.
— Gioacchino di Francesco 1°, Barone di Camella 140. 155.
— Gioacchino di Niccola 2°, Barone di Camella 142. 155.
— Giovan Baldassarre di Aspromon-

te 157. *nota* 289.
Gagliardi (Giovan Battista) Vescovo di Bovino 85. 151.
— Giovan Battista di Francesco 99. 152.
— Giovan Bernardino di Bartolomeo 88. 139. 155.
— Giovan Fabrizio di Camillo 1° 103. 152.
— Giovan Federico di Camillo 104. 152.
— Giovan Ferrante di Bartolomeo 88. 139. 155.
— Giovan Geronimo di Polidoro 89. 151.
— Giovan Giacomo di Polidoro 89. 151.
— Giovan Luigi di Montorio 157. *nota* 289.
— Giovan Luigi 189.
— Giovanna di Rainaldo 1° 39. 60. 149.
— Giovanna di Vincenzo 190.
— Giovanni, Castaldo nell'anno 1052 29. 147.
— Giovanni figlio del detto Castaldo 29. 147.
— Giovanni di Provenza, Consigliere del Re Carlo I d'Angiò 32. 148.
— Giovanni *de Saumere* 35.
— Giovanni, denominato Giovannotto, di Rainaldo 1° 39. 51. 149.
— Giovanni di Bartolomeo o Biscardo 160.
— Giovanni di Guglielmo 64. 149.
— Giovanni di Lorenzo 1° 67. 149. 150.
— Giovanni o Giovan Battista di Luca 91. 152.
— Giovanni, Vescovo di Solmona 162.
— Giovanni Antonio di Polidoro 89. 151.
— Giovanni, Castellano di Castellammare di Stabia 91.
— Giovanni di Michele 139. 155.
— Giovanni di Giacinto de' Baroni di Camella 141. 155.
— Giovanni di Niccola 2°, Barone di Camella 142. 155.
— Giovan Niccola di Roberto 81. 150.
— Giovannotta di Giovanni 35. 148.
— Giovan Tommaso di Aspromonte 157. *nota* 289.
— Giovan Tommaso 1° di Polidoro 89. 151.
— Giovan Tommaso 2° di Ettore 90. 151.
— Giovan Trojano di Giovan Tommaso 1° 89. 90. 151.
— Giulia di Luigi 129. 154.
— Giuseppa di Francesco 116. 153.
— Giuseppa di Francesco Maria 122. 154.
— Giuseppe di Mattia 121. 153.
— Giuseppe, Prete, di Giovan Bernardino 139. 155.
— Giuseppe di Francesco 1°, Barone di Camella 140. 155.
— Giuseppe di Francesco 3°, Barone di Camella 142. 155.
— Giuseppe di Francesco (1°), Barone di Casalicchio 145. 156.
— Giuseppe di Francesco (2°), attuale Barone di Casalicchio 146. 156.
— Giuseppe di Cesare 189.
— Giuseppe di Vincenzo 190.
— Guglielmo di Provenza, *Panettiere* del Regno di Napoli 31. 148.
— Guglielmo di Rainaldo 2° 62. 149.
— Isabella di Ettore 90. 151.
— Isabella di Carlo, Duchessa di Montecalvo 114. 152.
— Leonetto di Gaetano Maria 137. 154.
— Letizia di Michele 85. 151.

Gagliardi (Lettiero), Giudice di Sansevero 189.
— Lisolo, Giudice dello Studio di Napoli 161.
— Lodovico di Leonetto 138. 154.
— Lorenzo 1° di Guglielmo 66. 149.
— Lorenzo 2° di Giovanni 73. 150.
— Lorenzo 3° di Lorenzo 2° 78. 150.
— Lorenzo 4° di Riccardo 80. 150.
— Luca di Michele 90. 152.
— Lucia di Michele 139. 155.
— Luigi di Giovanni 69. 150.
— Luigi di Lorenzo 2° 78. 150.
— Luigi di Gaetano Maria 129. 154.
— Luigi di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
— Luigi di Francesco (1°), Barone di Casalicchio 145. 156.
— Luigi di Francesco, attuale Barone di Casalicchio 146. 156.
— Luisa di Francesco 3°, Barone di Camella 142. 155.
— Margherita di Rainaldo 1° 39. 55. 149.
— Maria di Francesco 116. 153.
— Maria Luisa Giuseppa di Gaetano 138. 154.
— Maria Rosa di Gaetano 138. 154.
— Maria Teresa di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
— Marianna di Antonio de' Baroni di Casalicchio 144. 156.
— Mariarcangela di Francesco, Barone di Casalicchio 145. 156.
— Marianna idem 145 156.
— Mariagnesa idem 145. 156.
— Mariangela idem 145. 156.
— Marietta di Francesco, attuale Barone di Casalicchio 146 156.
— Marino, Cav. di Malta 188.
— Mario di Giovan Federico 106. 152.
— Matteo, Capitano di Civitella 183.
— Mattia 1° di Francesco 117. 153.
— Mattia 2° di Francesco Maria 122 154.
— Mattia di Francesco (1°), Barone di Casalicchio 145. 156.
— Mattia di Francesco (2°), attuale Barone di Casalicchio 146. 156.
— Michele di Lorenzo 2° 84. 151.
— Michele, o Michelangelo, di Giovan Berardino 139. 155.
— Michele di Giovanni 139. 155.
— Michele di Niccolò 1°, Barone di Camella 141. 155.
— Montorio 157. *nota* 289.
— Muzio, Cav. di Malta 100. 152.
— Nicoletta di Francesco 3°, Barone di Camella 142. 155.
— Niccola di Lorenzo 2° 78. 150.
— Niccola Antonio, Presidente della Regia Camera della Sommaria 81. 150.
— Niccola di Michele 140. 155.
— Niccola 1°, Barone di Camella 141. 155.
— Niccola 2°, Barone di Camella 141. 155.
— Niccola 3° de' Baroni di Camella 142. 155.
— Niccolò de Merolinis, Siniscalco della Regina Giovanna II. 161.
— Olimpia di Camillo 1° 104. 152.
— Olimpia di Mattia de' Baroni di Casalicchio 145. 156.
— Paolo di Niccola 79.
— Paolo di Riccardo 80. 150.
— Pasquale di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
— Petronilla di Mattia 1.° 121. 153.
— Pietro, Castaldo nell' anno 1033 30. 147.
— Pietro di Amato 30. 147.
— Pietro Giovanni di Montorio 157. *nota* 289.
— Pirro Antonio di Aspremonte 157

nota 282.
Gagliardi (Polidoro 1°) di Michele 88. 151.
— Polidoro 2° di Giovan Tommaso 1° 89. 151.
— Porzia di Francesco 189. 190.
— Rachele di Antonino, Barone di Casalicchio 143. 156.
— Raimondina di Michele 86. 151.
— Rainaldo 1° 38. 148.
— Rainaldo 2° 51. 60. 149.
— Riccardo di Giovanni 73. 150.
— Riccardo di Lorenzo 2° 80. 150.
— Roberto, Castellano di Castel Capuano 37. 148.
— Roberto di Giovanni 73. 150.
— Roberto di Riccardo 81. 150.
— Rosa di Mattia 1° 121. 153.
— Sciarrillo di Lorenzo 2° 84. 151.
— Scipione di Giovan Federico 106.
— Teresa di Carlo, Monaca 115. 153.
— Teresa di Francesco 116. 153.
— Teresa di Francesco 1°, Barone di Camella 140. 155.
— Tommaso, Monaco, di Mattia 1° 120. 153.
— Tommaso 162.
— Ugo, Barone di Marineo in Sicilia 157.
— Ugo 182.
— Ursone di Pietro 30. 147.
— Vincenza di Giovan Tommaso 1° 89. 151.
— Vincenzo di Ugo 189.
— Vincenzo di Cesare 190.
— Vittoria di Antonino, Barone di Casalicchio 144. 156.
Galdi (Barone Giovan Domenico) 140. 155.
— Fortunata 141. 155.
— Barone del Galdo 145. 156.
Galeota (Annibale e Michele) Baroni di Monterocchetta 338. 341.
Gallinaro, feudo in provincia di Terra di Lavoro 49. 52. 149.
Gallio Trivulzio (Marianna) 194.
Galluppi — Discorso genealogico 485 a 615 — Galluppi di Francia 485. *nota* 2. — di Campagna 488 — di Venezia 488. — Cappella di S. Antonio di Padova nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Tropea 494. 517. — Altra Cappella nella Cattedrale di Tropea sotto il titolo di S. Girolamo 528. 546. — È aggregata alla Mastra nobile di Messina 550. — Titolo di Barone di Cirella 577. — Titolo di Barone di Pancaldo 570 e seg. — Stemma 606.
— Agata di Ansaldo 2° 580. 614.
— Alessandro di Giovan Giacomo 521. 608.
— Alessandro, Gesuita, di Teofilo 4° 540. 610.
— Alessandro di Antonello 547. 611.
— Andrea di Francesco 568. 612.
— Andrea di Marcello 568. 612.
— Anna di Ottavio 526. 609.
— Anna di Teofilo 4° 534. 610.
— Anna di Cesare 551. 611.
— Ansaldo di Francesco 555. 611.
— Ansaldo 1°, Barone di Cirella, figlio di Onofrio 2° 576. 614.
— Ansaldo 2°, primogenito di Francesco Mario 579. 614.
— Ansaldo figliuolo del Barone Vincenzo 591. 615.
— Ansaldo, Colonnello al ritiro, figlio del filosofo Pasquale 604. 615.
— Antonello di Teofilo 1° 522. 609.
— Antonello, Barone di Cirella, figliuolo di Giovanni 545. 611.
— Antonia di Giacomo 491. 607.
— Antonia di Teofilo 4° 534. 610.
— Antonia di Luigi 544. 610.
— Antonia di Giuseppe 1° 560. 612.
— Antonia di Marcello 560. 612.

Galluppi (Antonia) di Francesco 580. 614.
— Antonina di Francesco 558. 611.
— Antonino di Ansaldo 556. 611.
— Antonino di Giuseppe 1° 561 612.
— Antonino di Marcello 567. 612.
— Antonino di Francesco 568. 612.
— Antonino, Canonico, figlio di Ansaldo 1° 578. 614.
— Antonino di Francesco 580. 614.
— Antonino di Felice 581. 614.
— Antonino figlio del filosofo Pasquale 604. 615.
— Antonio di Cristoforo 1° 494.607.
— Antonio di Francesco 555. 611.
— Antonio di Francesco 568. 612.
— Aurelia di Antonino 562. 612.
— Barbara di Felice 581. 614.
— Barbara di Tommaso 604. 615.
— Barbara di Antonino 604. 615.
— Barbara di Onofrio 605. 615.
— Battista di Pellegrino 495. 607.
— Beatrice di Luigi 2° 520. 608.
— Camilla di Luigi 1° 519. 608.
— Camilla di Orazio 1° 524. 609.
— Camilla di Francesco 568. 612.
— Caradonna di Giacomo 491. 607.
— Carmelo Rainero di Giuseppe 3°, Barone di Pancaldo 575. 613.
— Cassandra di Leonardo 518. 607.
— Cassandra di Giovan Giacomo 522. 608.
— Cassandra di Luigi 544. 610.
— Caterina di Antonino, moglie di Emmanuele Ciancio 567. 612.
— Caterina di Giuseppe 2° 569.613.
— Caterina di Rainero, Barone di Pancaldo 574. 613.
— Caterina di Onofrio 2° 575. 614.
— Cesare di Antonello 548. 611.
— Concetta di Francesco 573. 613.
— Cornelia di Niccolò Giacomo 517. 607.
— Cornelia di Tantilio 529. 610.
— Costanza di Antonino 604. 615.
— Cristoforo 1° 486. 607.
— Cristoforo 2° di Giacomo 1° 494. 607.
— Delia di Giovan Giacomo 522.608.
— Delia di Antonello 548. 611.
— Diana di Tantilio 529. 610.
— Diana di Orazio 2° 535. 610.
— Diana di Giovan Battista 542.610.
— Donato di Luigi 604. 615.
— Elena di Sebastiano 1° 516. 607.
— Eleonora di Luigi 2° 520. 608.
— Eleonora di Alessandro 521.608.
— Eleonora di Tantilio 529. 610.
— Eleonora di Fabrizio 530. 610.
— Eleonora di Orazio 1° 533. 610.
— Eleonora di Antonello 548. 611.
— Eleonora di Francesco 568. 612.
— Eleonora di Pasquale 2°, attuale Barone di Cirella 603. 615.
— Eleonora di Onofrio 605. 615.
— Elisabetta di Francesco 527. 609.
— Elisabetta di Teofilo 604. 615.
— Fabrizio di Tantilio 529 610.
— Felice di Francesco 568. 612.
— Felice di Francesco Mario 580. 614.
— Felicita di Giovan Giacomo 521. 608.
— Felicita di Antonino 562. 612.
— Ferrante di Teofilo 1° 523. 609.
— Ferrantello, o Ferrante 2° di Ferrante 1° 523. 609.
— Francesca di Ansaldo, Monaca 556. 611.
— Francesco di Sebastiano 1° 516. 607.
— Francesco di Leonardo 518. 607.
— Francesco di Girolamo 1° 527. 609.
— Francesco di Orazio 1° 533. 610.
— Francesco, dotto nella lingua greca, figlio di Teofilo 4° 540. 610.
— Francesco, Barone di Cirella, fi-

524. 609.
Galluppi (Lucrezia) di Niccolò Giacomo 517. 607.
— Lucrezia di Giovan Giacomo 522 608.
— Lucrezia di Fabrizio 530. 610.
— Lucrezia di Giovan Battista 542. 610.
— Lucrezia di Teofilo 5° 543. 610.
— Lucrezia figliuola del filosofo Pasquale 605. 615.
— Luigi di Cristoforo 2° 519. 608.
— Luigi 2° di Giacomo 3° 519.608.
— Luigi di Teofilo 4° 542. 610.
— Luigi di Antonino 562. 612.
— Luigi figliuolo del filosofo Pasquale 604. 615.
— Marcantonio di Niccolò Giacomo 517. 607.
— Marcello di Onofrio 1° 560. 612.
— Marcello di Giuseppe 1° 562.612.
— Marcello di Francesco 568. 612.
— Maria di Giovan Giacomo 522. 608.
— Maria di Ansaldo 1° 579. 614.
— Marianna di Giovan Battista 542. 610.
— Marianna di Luigi 604. 615.
— Marianna figliuola del filosofo Pasquale 605. 615.
— Mario di Pasquale 580 614.
— Massimiano di Antonello 547. 611.
— Matteo di Luigi 2° 520. 608.
— Muzio di Teofilo 3° 531 610.
— Niccolò Giacomo di Sebastiano 1° 516. 607.
— Niccolò di Luigi 1° 519. 608.
— Niccolò di Teofilo 5° 543. 610.
— Olimpia di Sebastiano 2° 518.607
— Olimpia di Luigi 2° 520. 608.
— Olimpia di Ottavio 526. 609.
— Olivia di Ottavio 526. 609.
— Onofrio 1° di Francesco 558.612.
— Onofrio 2° di Giuseppe 575. 614.
— Onofrio 3°, Abate di S. Basilio, figlio di Ansaldo 1° 578. 614.
— Onofrio figliuolo del filosofo Pasquale 605. 615.
— Orazio 1° di Ferrantello 523.609.
— Orazio 2° di Ottavio 526. 609.
— Orazio 1° di Teofilo 3° 532. 610.
— Orazio 2° di Teofilo 4° 535. 610.
— Orazio di Vincenzo 604. 615.
— Ottavio di Ferrantello 523. 609.
— Ottavio di Orazio 1° 524. 609.
— Palmiero 485.
— Paola di Antonino, moglie del Barone Ansaldo Galluppi 562.612.
— Paola di Ansaldo 2° 580. 614.
— Paola di Felice 581. 614.
— Paola di Francesco Mario 581. 614.
— Paola figliuola del filosofo Pasquale 605. 615.
— Paolo di Orazio 1° 533. 610.
— Pasquale di Onofrio 2° 576. 614.
— Pasquale di Pasquale 576. 614.
— Pasquale di Francesco Mario 580. 614.
— Pasquale di Francesco 580. 614.
— Pasquale, Prete, figliuolo di Felice 581. 614.
— Pasquale, celebre filosofo 594. 615.
— Pasquale 2°, attuale Barone di Cirella, figlio di Vincenzo 603. 615.
— Pasquale di Luigi 604. 615.
— Pasquale di Onofrio 605. 615.
— Pellegrino di Giacomo 2° 495. 519. *nota* 20. 607.
— Polissena di Cristoforo 2° 495. 607.
— Porzia di Niccolò Giacomo 517. 607.
— Porzia di Fabrizio 530. 610.
— Porzia di Cesare 551. 611.
— Princivallo di Cristoforo 1° 490.

607.
Galluppi (Raffaella), Monaca, figliuola di Felice 580. 614.
— Raffaella, Monaca, figliuola del filosofo Pasquale 605. 615.
— Rainero, Barone di Pancaldo, figlio di Francesco 573. 613.
— Rosa di Giuseppe 2° 569. 613.
— Rosaria di Giuseppe 2° 569. 613.
— Rosaria di Felice 581. 614.
— Saveria di Ansaldo 2° 580. 614.
— Saveria di Francesco Mario 581. 614.
— Scipione di Sebastiano 2° 518. 607.
— Scipione di Giovan Giacomo 521. 608.
— Scipione di Alessandro 521. 608.
— Scipione, Monaco, figlio di Ottavio 526. 609.
— Scipione di Fabrizio 530. 610.
— Scipione di Tantilio 530. 610.
— Sebastiano 1° di Pellegrino 495. 607.
— Sebastiano 2° di Leonardo 518. 607.
— Sebastiano di Antonino 567.612.
— Sebastiano di Marcello 568. 612.
— Sebastiano 2° di Giuseppe 2° 569 613.
— Silvia di Giovan Battista 542.610.
— Tantilio di Giovanni 528. 610.
— Tantilio di Fabrizio 530. 610.
— Tarzia di Teofilo 1° 522. 609.
— Teofilo 1° di Luigi 1° 522. 609.
— Teofilo 2°, Vescovo di Oppido 527. 610.
— Teofilo 3° di Tantilio 531. 610.
— Teofilo 4° di Orazio 1° 534. 610.
— Teofilo 5° di Luigi 543. 610.
— Teofilo di Vincenzo 603. 615.
— Teofilo figliuolo del filosofo Pasquale 604. 615.
— Teresa di Luigi 604. 615.
— Tommaso figlio del filosofo Pasquale 604. 615.
— Vincenza di Giuseppe 2° 569.613
— Vincenza di Rainero, Barone di Pancaldo 574. 613.
— Vincenzo, Barone di Cirella, primogenito di Ansaldo 582. 615.
— Vincenzo, primogenito del filosofo Pasquale 603. 615.
— Vincenzo di Luigi 604. 615.
— Vincenzo di Onofrio 605. 615.
— Vittoria di Sebastiano 2° 518.607.
— Vittoria di Teofilo 3° 531. 610.
— Vittoria di Orazio 1° 534. 610.
— Vittoria di Teofilo 4° 540. 610.
— Vittoria di Luigi 544. 610.
— Vittoria figliuola del filosofo Pasquale 605. 615.
Galzarano, famiglia nobile di Tropea 539.
Gambacorta (Laura) moglie di Antonio Guindazzo 9. 15.
Gargano (Donato Antonio) marito di Candida Naccarelli 13. 16.
— Giovan Francesco, Barone di Prata 198. *nota 11.*
Garzia (Giovanni) 33.
— Pietro 188.
Gaviglia (feudo di) 230.
Gennaro (Cesare di) 10.
— Giovanna de' Principi di S. Martino, moglie di Goffredo 3° de Morra, Principe di Morra 368. 375.
— Giacomo 40.
— Felice 112.
— Eleonora, moglie di Francesco Morra 365. 373.
— Orazio, Duca di Cantalupo 365 *nota 6.* 373.
— Francesco Andrea, Marchese di S. Massimo 365. 375.
— Giovanni Andrea, Duca di Cantalupo 366.

Gennaro (Giulio Cesare) 479. 480. 483.
— Antonio di Orazio 533. *nota* 43.
Cesso, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347. 352.
Cesualdo (Delizia) consorte del Conte di Montecalvo Geronimo Carafa 22.
— Luigi, Fabrizio ed altri, Principi di Venosa e Baroni di Montefredano 214 a 217.
— Maria 220.
— Fabrizio, Principe di Venosa, compra il feudo di Montefusco 221. 226.
— Sveva 351 357.
— Carlo, Principe di Venosa 351.
— Costanza, moglie di Leonardo Caracciolo 2°, Conte di Sanlangelolombardi 372.
— Duca Roggiero, Guglielmo, Elia vivente nell'anno 1152, Roberto ed altri, Baroni di Paterno 461. 467.
— Niccolò, Luigi, Fabrizio ed altri, Conti di Conza e Baroni di Paterno 461. 468.
Giannelli (Girolamo) 124.
Gianvilla (Giovan Niccola ed altri) Baroni di Nusco 377. 382.
Giberto (Giovan Battista) Vescovo di Cava 118.
Giffone, famiglia nobile di Tropea 537. 539. 589.
— Luigi 492.
— Diana, moglie di Giovan Giacomo Galluppi 521. 608.
— Francesco, marito di Giulia Galluppi 530. 610.
Giffoni, feudo in provincia di Principato Citra 347.
Gildone (feudo di) 227.
Giliberti (Vincenza) di Gregorio, Barone di Celenza 127. 154.
Gioieni (Alfonso) Marchese di Giuliana 351.
Gioia, feudo in provincia di Bari 60.
Giordano (Cassandra) 116.
— Perosino 163.
Giovine (Antonio) Marchese di Pietramelara 255. 258.
— Famiglia nobile di Tropea 537. 539.
Girifalco (Tommaso) 170. 171.
Gismondo (Andrea de) 66.
Giudice (Giovanni Alfonso del) 118.
Gingliano, feudo in provincia di Terra di Lavoro 385.386. *nota* 14.
Gizzio (Lucrezia) moglie di Bartolomeo de Morra 573. 374.
Glorizio, famiglia nobile di Tropea 538. n.° 60. 539.
Godano, famiglia nobile di Tropea 538. n.° 61.
Gonsaga (Ferrante e Cesare) Principi di Molfetta 229. 236.
— Isabella 347. 357.
Gragnano, feudo in provincia di Principato Citra 346. 347. 416 a 418.
Grazia (Caterina) di Mario Andrea, 1ª moglie di Marcello Galluppi 562. 612.
— Andrea 563.
— Filipponeri, marito di Giuseppa Galluppi 580. 614.
Grazzanise, feudo in provincia di Terra di Lavoro 385.
Greco (Francesco e Giovan Pietro) Baroni di Abatemarco 553.
Gregorio (Ferdinando) 2° marito di Antonia Galluppi 560. 612.
— Caterina, moglie di Mario Galluppi 580. 614.
— Felice, consorte di Barbara Galluppi 581. 614.
Grillo (Giovanni) 161 490.
Grimaldi (Luigi) di Raffaele 69.

Grimaldi (Alessandro ed Antonio) Baroni di Montella 244. 249.
— Onorato, Ercole e Carlo, Signori di Monaco e Marchesi di Campagna 359. 361.
Grumo, feudo in provincia di Terra di Lavoro 292.
Gualterio (Roberto de) 84.
Guaragna (Muzio) marito di Gridonia Galluppi 551. 611.
— Biagio, insigne poeta lirico 552. 611.
Guardato (Zaccaria) 73.
Guarno , famiglia nobile di Tropea 538. n.° 62.
— Eleonora , moglie di Leonardo Galluppi 518. 607.
Guevara (Innico e Pietro) Grandi Siniscalchi 19. 227.
— Antonio e Carlo, Baroni di Monteleone 230. 236.
— Guevara , Giovanni ed altri , Baroni di Montemalo 250. 257.
— Covella di Pietro , Marchese del Vasto 344.
— Anna di Giovanni, Duca di Bovino 354. 357.
— Giovanni, Duca di Bovino , consorte di Sveva Davalos 357.
— Margherita de' Duchi di Bovino, moglie di Camillo 1° de Morra , Principe di Morra 369. 376.
Guilmi, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Guindazzo (Tommaso, Antonio, Fabrizio ed altri) Baroni di Mirabella 8. 9. 10. 15.
— Antonio, marito d'Ippolita Caracciolo 203. 207.
— Fabrizio , Marco e Carlo , Baroni di Montemarano 260. 266.
— Marchese Francesco , 1° marito di Angela Nauclerio 433. 435.

H

Hugolh (Pietro de) 34.

I

Imineo , famiglia nobile di Tropea 537. 539.
— Decio , marito di Porzia Galluppi 517. 607.
Imperiale (Maria Giulia) 264. 266.
Introdacqua , feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Invitti (Francesca) de' Principi di Conca , moglie del Marchese di Pannarano Ascanio Caracciolo 449 453.
Isca di Sarico , territorio feudale nei dintorni di Montecalvo 19. *nota* 3.
Isernia (Maria Vittoria) figlia del Conte Bernardo 482.
Isola , feudo in provincia di Terra di Lavoro 51. 53. 149.
Ispania (Errico de) prigioniero nel Castello di Santa Maria del Monte 36.
Ioppolo , feudo in provincia di Calabria Ultra 545. 547. 552. 553.

L

Lacedonia (feudo di) 34. 148.
Laghitello , feudo in provincia di Calabria Citra 389. 390.
Lago, feudo in provincia di Calabria Citra 389. 390.
Lagni (Fabrizio) 388. 394.
— Geronimo e Pietro Antonio 398. 402.
Lagno (Bernardino di) 1° consorte di Caterina Galluppi 495. 607.
Lanario (Vinciguerra) 78. *nota* 124.
— Faustina , moglie di Francesco Caracciolo 446. 452.

— Tommaso, Marchese di Pimonte 448. *nota 17.*
Lanciano (feudo di) 355.
Landolfo (Giovanni de) 80.
Larino (Marchese di) 230. 231.
Latino (Giuseppe) Barone di Santa Maria a Toro 480. *nota 6.*
Laudamo (Michele) marito di Vincenza Galluppi 574. 613.
Lauro, famiglia nobile di Tropea 539.
— Giulia, moglie di Orazio Galluppi 535. 610.
Lautrico (Leonetto, Gaspare ed altri) Baroni di Mirabella 8. 9. 15.
Lentella, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Leonessa (Della), Duchi di Ceppaloni e Baroni di Mirabella 12. 16.
— Carlo, Barone di Montemiletto 267.
— Giovanni 35. 47.
— Giulia 220.
— Alfonso, Conte di Montesarchio 250. 343.
— Margherita 251.
— Guglielmo, Barone di Montemarano 259.
— Restaino, Giacomo, Luigi ed altri) Signori di Montesarchio 342. 356.
— Eleonora, moglie del Marchese di Montesarchio Carlo Carafa 356.
— Marino, Giovanni ed altri, Baroni di Pannarano 443. 444. 451.
— Gabriella, moglie di Monsolino de Cuneo e di Marino de Santomango 444. 451.
— Ilaria, consorte di Caracciolo de Caracciolo 452.
Lelo (Francesco Maria) Barone di Piro 158.
Lettere (città di) in provincia di Principato Citra 346. 347.
Licari (Giovanna) moglie di Antonino Galluppi 581. 614.
Lieto (Orsola) di Giovan Niccola 116. 153.
Liscia, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Loffredo, Conti di Potenza e Baroni di Migliano 7.
— Francesco, Ferdinando ed altri, Baroni di Montefalcone 203. 207.
— Sigismondo, Giovan Battista ed altri, Marchesi di Monteforte 209 a 213.
— Delfina 251.
Longo (Ginevra) 85. 151.
— Pietro Niccola 163.
— Federico, marito di Lucrezia de Morra 338. 373.
— Camillo, Marchese di Vinchiaturo, consorte di Beatrice de Morra 374.
— Marchese di S. Giuliano, marito d'Ippolita Caracciolo di Pannarano 447. 453.
— Vittorio, consorte di Giovanna Galluppi 581. 614.
Lopez (Isabella) moglie di Ettore Caracciolo 452.
Lorenzo (Bernardo di) 253.
Loreto, feudo in provincia di Abruzzo Ultra 347.
Lucarelli, famiglia nobile di Aversa e trapiantata nella provincia di Principato Ultra, ove possedè i feudi di Muncusi e Lenlace 479 a 483.
Lucera (castellano di) 91.
Lucinati, feudo in provincia di Calabria Ultra 546.
Ludovisio (Giovan Battista) Principe di Piombino 221. 226. 464. 468.
Lumicisi, o Omicisio, famiglia nobile di Tropea 538. 539.

Lupico, feudo in provincia di Terra di Lavoro 48. 61. 149.
— Lutraro, famiglia nobile di Tropea 537. 539.

M

Macris (Niccola de) 470. nota 2.
Maffei (Caterina) di Giuseppe, moglie del Marchese di Pannarano Benedetto Caracciolo 449. 453.
Magnati (Lucrezia) di Pasquale, Barone di Cannavina e di Slarze 431. nota 51. 435.
Magnellis (Violante de) di Marco, moglie di Orazio Galluppi 523. 609.
Magnocavallo (Conte Giuseppe) 195.
Magrone (Francesco) ucciso in Ariano 254.
Malaspina (Maria Giuseppa) 266.
— Veronica 285. 309.
Maneri (Simone) 492.
Manhès (Carlotta e Maria Luisa) mogli di Camillo 3° de Morra, Principe di Morra 370. 376.
Manfredi (Re di Napoli)— I figliuoli di lui per nome Errico, Federico ed Azzolino sono rinchiusi nel castello di Santa Maria del Monte 35.
Mansella (Giovan Tommaso) 203. 207.
Marano (Francesco Antonio, Rodolfo, Gaetano ed altri) Marchesi di Petruro 472 a 475. 477.
Marineo, feudo in Sicilia 157.
Marchese, famiglia nobile di Tropea 539.
— Roggiero 65.
— Andrea compra il feudo di Montemarano 260. 266.
— Giuseppe, Principe di Montemarano 261. 266.
— Rosa, moglie di Sebastiano Galluppi 568. 612.
Marciani (Marianna) 142. 155.
Marco, famiglia nobile di Tropea 537.
Maresca (Francesca) di Stefano, Barone di Ascea 141. 155.
Mari, famiglia nobile di Tropea 538. n.° 63.
Marigliano, feudo in provincia di Terra di Lavoro 227. 228.
Marra (Niccola della) 49.
— Antonia, Duchessa di Flumeri 222.
— Giacomo Antonio, Francesco ed altri, Baroni di Montemarano 259 265.
— Ettore 271.
Marrades (Francesco) Governatore della città di Tropea nell'anno 1461 500. 502.
Marsiaco (Simone de) 57.
Marsico (Conte di) 70.
Martina (Conti di) della famiglia Tocco 267. 273 a 277.
Martino (Andrea, Scipione e Giovan Domenico) Marchesi di Montefalcone 204. 208.
— Carlo, consorte di Maria Giuseppa Lucarelli 482. 483.
— Agnello 533. nota 43.
Martirani, famiglia nobile di Tropea 537. 539. 589.
Martuscelli (Caterina) 121. 153.
Marulli (Sebastiano) Duca d'Ascoli 264. 266.
Marzano, famiglia nobile di Tropea 537. 539.
— Niccolò, marito di Diana Galluppi 529. 610.
Marziale (Martino) 227. 445.
Mascolo (Antonio) 268.
Massa (Giuseppe) 195.
Masuccio (Cesare) 244. nota 6.
Matelica — Vedi Ottone.

Matteo (Giuseppa de) 141. 155.
Mauro (Giovan Vincenzo de) 89. 90. 151.
Mayo (Bartolomeo , Giovan Battista ed altri) Baroni di Pago 438 a 442
— Famiglia nobile di Tropea 539. n.° 62.
Mazzara , famiglia nobile di Tropea 538. 539.
— Prudenzia, moglie di Alessandro Galluppi 521. 608.
— Cesare , marito di Lucrezia Galluppi 530. 610.
Mazzei (Maria) 128.
Mazziotti (Clotilde) 146. 156.
Medici (Giuseppe de) di Ottaviano, Principe di Ottajano 354. 357.
— Domenico ed Andrea *ivi*.
Melillo (Salvatore) 479. 483.
Mendolia (Serafina La) moglie di Antonino Galluppi 556. 611.
Mendoza (Antonia de) moglie di Carlo Caracciolo, Conte di Santangelolombardi 372.
Meuilio (Filippo de) 63.
Mesingher (Giulio) 195.
Merolinis, o Merliui (Gentile de) 70.
— Niccolò 161.
— Giovanni , Vescovo di Solmona 162.
Mesnelio (Giovanni de) Arcivescovo di Palermo e Cappellano del Re Carlo I d' Angiò 32.
Mesoraca (Marchesi di) , feudo in provincia di Calabria Ultra 452.
Messiano (feudo di) 286.
Mezzatesta , famiglia nobile di Tropea 538.
Miano (Felicita) moglie di Giuseppe Galluppi 576. 614.
Migliarese , famiglia nobile di Tropea 538. 539. 590.
Milano (Isabella) de' Marchesi di S.n Giorgio 123.
Miuutolo (Margherita) di Giovanni, Barone di San Valentino 91.
— Giacomo , marito di Antonella Caracciolo 201. *nota L*. 337. 341.
— Marella , moglie di Marino Tomacello 201. *nota L*. 337. 341.
— Giovanna , consorte di Giacomo Antonio Filangieri , 1.° Conte di Avellino 467.
Mirabello , famiglia nobile di Tropea 538. 539.
Miranda (Francesco) di Berardino, Barone di Robano 427. 434.
Miroballo (Carlo de) 346.
Moccia (Pietro , Scipione ed altri) Marchesi di Montemalo 254. 258.
Moles (Laudomia) 106.
Molise (feudo di) 227.
Monaco (Giovanni de) 79.
Monaco (Vincenza Lo) 569.
— Concetta 575.
Moneca (Berardo della) 68.
— Petrillo 163.
Mondragone (Americo de) 33.
Monforte (Giacomo ed Antonio) 81. 82.
— Rosa 449.
Monopoli (città di) in provincia di Bari 60. — Dal Re Carlo VIII di Francia vien donata nel 1495 a Leonardo di Tocco , Despota dell' Arta 329.
Monte (Tommaso de) 42.
Monte della Misericordia della città di Napoli 222.
Montecorvino (feudo di) 242. *nota L*.
Montefalcione (Troilo , Giovanni , Luigi e Lucrezia) Baroni di Montefalcione 196. 200.
Montefredano, feudo in provincia di Basilicata 378. *nota I*.
Montefuscoli (Francesco, Agnello ed altri) Baroni di Montefalcone 204. 208.

— Lucrezia ebbe il titolo di Marchesa di Montefalcone 205. 208.
Montcodorisio, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347. 355.
Montesano (feudo di) 229.
Montesaraceno, feudo in provincia di Capitanata 229.
Montesardo, feudo in provincia di Otranto 49.
Montescaglioso, feudo in provincia di Basilicata 347.
Monteverde (feudo di) 34.
Monteverde (Luisa) 240.
Montevergine (Monistero di) possiede il feudo di Ospedeletto 384.
Mormanno (Barone di) 551.
Morra (Marcantonio) 112.
— Camillo, Goffredo ed altri, Baroni e poscia Marchesi di Monterocchetta 338 a 340.
— Principi di Morra 364 a 376.
— Chiarella, moglie di Marino Caracciolo 1° 452.
Motola (città di) 30. *nota* 4. 386.
Motta (feudo di) 21. 22. 227.
Mottaplacanica, feudo in provincia di Calabria Ultra 220.
Motta di Filocastro (feudo di) 287.
Mottola (Giovanni) 161.
Mugnano, feudo in provincia di Terra di Lavoro 210. 211.
Mustaruolo (Egidio di) 46. *nota* 50.

N

Naccarelli (Giovan Geronimo, Domenico ed altri) Marchesi di Mirabella 11. 12. 16.
Nani (Giovan Geronimo e Giovan Battista) Baroni di Monteleone 239. 241.
Napoli (Bonifacio Nauclerio Arcivescovo di) nell'anno 1220 405.
Natoli (Andrea) de' Principi di Sperlinga, marito d' Isabella Callippi 555. 611.
Nauclerio — Discorso genealogico 405 a 435 — Albero genealogico 434 — Cappella gentilizia nella Chiesa di Monte Oliveto 410. 413. 416. 418. 430. — Cappella nella Cattedrale di Napoli 419. *nota* 31. — Stemma 420. *nota* 54. 433.
— Agnello di Francesco 428. 435.
— Alessandro di Roberto 416. 434.
— Alfonso di Angelo 415. 434.
— Andrea di Graziano 411. 434.
— Andrea di Giovan Battista 416. 434.
— Andrea di Luigi 1° 430. 435.
— Angela di Muzio 2° 433. 435.
— Angelo di Graziano 414. 434.
— Angelo di Prospero 1° 427. 434.
— Angelo di Agnello 428. 435.
— Bonifacio, Arcivescovo di Napoli nell' anno 1220 405.
— Francesco di Angelo 428. 434.
— Giovan Battista di Angelo 415. 434.
— Giovanna di Pietro, moglie di Paolo Capece Bozzuto 416. 434.
— Giovanni, vivente nell'anno 1270 405.
— Giovanni 1°, Ambasciadore in Spagna dall' anno 1476 al 1496 405 a 411. 434.
— Giovanni 2° di Graziano 411.434
— Graziano figliuolo dell'Ambasciadore Giovanni 1° 411. 434.
— Guglielmo 405.
— Ippolita di Prospero 1° 427.434.
— Lelio di Agnello 428. 435.
— Lucrezia di Prospero 1° 427. 434.
— Luigi 1° di Agnello 428. 435.
— Luigi 2° di Muzio 430. 435.
— Luisa di Graziano 411. 434.
— Maria di Prospero 1° 427. 434.

Nauckerio (Muzio) di Angelo 414. 434.
— Muzio 1° di Luigi 1° 430. 435.
— Muzio 2° di Luigi 2° 430. 431. 435.
— Ottavio di Angelo 414. 434.
— Ottavio 2° di Tommaso 415.434.
— Pietro 405. 434.
— Pietro di Roberto 416. 434.
— Prospero 1°, Cavallerizzo di Sigismondo Augusto II, Re di Polonia 419. 434.
— Prospero 2° di Francesco 428. 435.
— Roberto di Graziano 416. 434.
— Rocco di Agnello 428. 435.
— Rosa di Muzio 2° 433. 435.
— Tommaso, dotto giureconsulto, figliuolo di Graziano 412. 434.
— Tommaso di Ottavio 415. 434.
— Tommaso, Brigadiere delle Guardie del Corpo a cavallo 432. 435.
Negra (feudo di) 275.
Nicolai o Nicolais (Michele de) 124.
— Fabrizio ed Onofrio 479. 483.
Nobili (Camilla), 3ª moglie di Marcello Galluppi 562. 612.
Noce (della), feudo nella provincia di Principato Citra 140 a 142. 155.
Nocera, contrada denominata *Tabellaria* o *S. Vito* 30 *nota* 2.
Noja, feudo in provincia di Bari 214. 378. *nota* 7.
Nomant (Caterina de) 67.
Novi (Oderona de) 64. 149.

O

Oliva, famiglia nobile di Tropea 538.
Olzina (Giovanni) 93.
Omicisio — Vedi Lumicisi.
Ornignano (Principe di), feudo in provincia di Principato Citra 261.
Opi, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Oria, feudo in provincia di Otranto 44.
Origlia (Prudenzia) 139. 155.
— Gurrello, Gran Protonotaro 276.
— Troilo compra il feudo di Pannarano nell' anno 1445 443.
Orlando, famiglia nobile di Tropea 538. n.° 64. 539.
Orsara (feudo di) 242. *nota* 1.
Orsino (Filippo Bernualdo) Duca di Gravina e Barone di Mirabella 14 16.
— Francesca de' Conti di Nola 21.
— Conti di Nola e Baroni di Monteforte 209.
— Baroni di Montefredano 214.216
— Francesca de' Conti d' Alba e Tagliacozzo 344.
— Francesco, Ferrante ed altri, Duchi di Gravina e Baroni di Monteverde 359. 361.
— Caterina, moglie di Giovan Giacomo Caracciolo, Conte di Santangelolombardi 372.
— Gabriele, marito di Giovanna Caracciolo di Sergianni e Caterina Filangieri 461.
Ortiz (Caterina) 2ª moglie del Consigliere Marcantonio de Morra 373.
Ossorio y Figueroa (Chiara Maria) di Giovanni, Marchese di Villanova 454.
Ottone Matelica (Francesco, Laura ed altri) Baroni di Petruro 471. 477.
— Ippolita, moglie di Galeazzo del Tufo 471. *nota* 7.
Ozias (Francesco Antonio) 190.
— Onofrio e Domenico 190.

P

Pagano (Emilio) 120. 154.
— Margherita 338. 339. 373.
— Vincenzo, 1° marito di Antonia Galluppi 560. 612.
— Giuseppe, consorte d'Isabella Galluppi 561. 612.
— Carlo 563.
— Francesco, marito di Maria Galluppi 579. 614.
— Alberto, consorte di Saveria Galluppi 580. 614.
Paglieta, feudo in provincia di Abruzzo Citra 193.
Palatuccio (Cesare) compra il feudo di Montella 244.
Palazzuolo, feudo nella provincia di Terra di Lavoro 347.
Paleologo (Costantino) Imperatore di Costantinopoli, marito di Teodora de Tocco 297. *nota* 44.
Patimonio (Giovanni de) 60. 149.
Palma (Lucrezia de) 255. 258.
Palo, feudo nella provincia di Bari 60.
Palombara (Silvia) 104.
Panaya, feudo in provincia di Calabria Ultra 509.
Pancaldo, feudo posto nel territorio di Santa Lucia di Sicilia 570 e seg.
Pancia (Natale) 42.
Panettiere (Maestro), cioè Prefetto dell'annona 31. 38. 46. *nota* 50. 148.
Paparatto, famiglia nobile di Tropea 538. 539. 591.
— Diana di Paolo, moglie di Teofilo Galluppi 534. 610.
— Giuseppe, marito di Antonia Galluppi 544. 610.
Pattis o Patti (Giacomo de) 66.
— Isabella di Ansaldo, moglie di Francesco Galluppi 534. 611.
Pecchia (Antonio) Barone di Campigliano 121. 153.
Pedaci (Caterina) 1ª moglie di Cristoforo Galluppi 495. 607.
Pelliccia, famiglia nobile di Tropea 537. 538. 590.
— Giuseppe, marito di Diana Galluppi 535. 610.
— Elisabetta di Orazio, moglie di Vincenzo Galluppi 603. 615.
— Eleonora, consorte di Antonino Galluppi 604. 615.
Perez Dalmanca (Michele) 513.
Persico (Broccardo del) Conte di Sabioneta 385.
Pescara di Diano (Maria) de' Duchi di Bovalino, moglie del Principe di Morra Giovan Francesco de Morra 370. 376.
Pescara (Marchesi di), feudo in provincia di Abruzzo Citra 346. 347. 355.
Pescasseroli, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Pescosolaro, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Petrarolo (Giovanni Antonio) 423.
Petris (Giulia de' Marchesi de) 603. 615.
Pianca (Emilia de) Baronessa di Petruro 471. 477.
Picerno, feudo in provincia di Terra di Lavoro 52. 53. 149.
Piciniseo, feudo in provincia di Terra di Lavoro 49.
Pietrabuiara (feudo di) 461.
Pietra di Montecorvino (feudo di) 22. 242. *nota* 1.
Pietra di Tocco (feudo di) 47.
Pietrastornina, feudo in provincia di Principato Ultra 47. 443.
Pignatelli (Laura) moglie di Tommaso Guindazzo 9. 15.
— Caterina ed Ettore, Duca di Mon-

teleone 20.
— Camilla 399.
— Camillo de' Marchesi di Lauro 22.
— Laura de' Marchesi di Paglieta 112.
— Giovan Battista, Marchese di Paglieta 114. 152.
— Maria Concetta de' Duchi di Montecalvo 135. 154.
— Duchi di Montecalvo 193.
— Scipione, marito di Giulia de Loffredo 210. nota 5.
— Francesca di Cesare 290.
— Ettore, Duca di Monteleone, consorte di Caterina Caracciolo, Contessa di Santangelolombardi 372.
— Cornelia, moglie del Duca di Sant' Agata Giovan Paolo Cossa 387.
— Marcello, Sindaco de' nobili di Tropea nell' anno 1459 519.
Pignone del Carretto (Carlo) Principe d' Alessandria 194.
Pimonte, feudo in provincia di Principato Citra 346. 347. 416 a 418.
Pinario (Elena) moglie del Consigliere Marcantonio de Morra 373.
Pinelli (Lucrezia) 230. 252. 257.
Pipino, famiglia nobile di Tropea 538. 539.
— Niccola, marito di Beatrice Galluppi 495. 607.
Pisanello (Giovanni Angelo, Claudio ed altri) Baroni di Montaperto 17.
— Vito 86. 151.
— Claudio 252.
— Giovanni Angelo, Marchese di Bonito, ucciso in Ariano 254.
Pisoni (Ottavio) 143. 156.
Pizzicaro (Giulia) 140. 155.
— Rosa 144. 156.
Plasimo, famiglia nobile di Tropea 539.
Platti, o Plati, Principi di Monteleone 233. 237.
Poderico (Matteo) 72.
— Antonio, Paolo ed altri, Marchesi di Montefalcione 197. 200.
Poerio (Fulvia) 190.
Poggio Riccardo (Sancia di) 61.
Polla, fendo in provincia di Principato Citra 70.
Polluti, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Pomarico, feudo nella provincia di Basilicata 347.
Pomigliano (feudo di) 268. 273. 277.
Pomiglianodarco, fendo in provincia di Terra di Lavoro 262.
Pontesilerato, feudo in provincia di Terra di Lavoro 51. 53. 149.
Porcaria, feudo in provincia di Capitanata 229.
Porco — Vedi Porzio.
Porta (N. N. della) Marchese di Episcopia, marito di Vittoria Caracciolo di Pannarano 447. 453.
Porzio, o Porco (Giovanna) di Pietro, moglie di Cesare Galluppi 549. 611.
Posellis (Scipione, Leonardo ed altri) Baroni di Parolisi 456. 459.
Positano, feudo in provincia di Principato Citra 346. 347.
Posta, feudo in provincia di Terra di Lavoro 49. 53.
Prata (Barone di) 198. nota 11. 455. 462.
Previte (Antonia Lo) di Marcello, moglie di Onofrio Galluppi 559. 612.
Prignano (Antonello) 82.
— Francesco 104. 152.
— Pietro 104. 152.
Procida, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Protoiodice (Giannello) Conte di Acerra e Gran Contestabile 268.

Puccini (Giovan Battista e Puccino) 422. nota 35. 423.
Pugliesi, famiglia nobile di Tropea 538. 539.
Pulano (Giuliano e Marsilia) di Tropea 490.
Pulcarino, o Villanova, feudo in provincia di Principato Ultra 228.
Puleje (Angela) moglie di Francesco Paolo Galluppi 568. 612.
— Faustina 568.
— Cesare, marito di Concetta Galluppi 573. 613.
Panlureri, famiglia nobile di Tropea 539.

Q

Quadra (Ferdinando de) 112.
Quaranta (Chiara) 141. 155.
— Bernardo 163.

R

Ragosa (Bernardo) 121. 153.
Raho (Antonio de) 177.
— Carlo, Marchese di Cassinelo e consorte di Rosa Nauclerio 433. 435.
Raineri (Paolo) 563.
— Concetta di Paolo, moglie di Giuseppe Galluppi 569. 613.
— Rainero, Barone di Pancaldo 569. 570. 571. — marito di Paola Galluppi 581. 614.
— Vincenza, consorte di Francesco Galluppi 570. 613.
Ramondioi (Vincenzo) 123.
Rampischio (Benedetto) 78. nota 124.
Randazio (Guglielmo de) 66.
Rapone (feudo di) 34.
Ratta (Antonio della) 202. nota 5. 337. 341.
— Antonella, moglie di Leonardo Antonio della Leonessa 356.
Ravaschieri (Ercole) Principe di Satriano 193.
Reale (Agnesa) 143. 156.
Refraucore, castello in Lombardia posseduto dalla famiglia Tocco 280. 282.
Rene (Alessandro e Bernardo) 281.
— Niccola 321.
Revertera (Conte Francesco) de'Duchi di Salandra, 2° marito di Angela Nauclerio 433. 435.
Ricca (Prospera) moglie di Ascanio Caracciolo 1°, Barone di Pannarano 447. 453.
Riccio (Giacomo) di Castellammare 97.
Ripa, feudo in provincia di Capitanata 229.
Ripacandida (feudo di) 359.
Roberto, Re di Napoli — Suo sepolcro 66.
Rocca, famiglia nobile di Tropea 539.
Rocca (Gridonia La) nobile di Messina 549.
Rocca (feudo di) 34.
Rocca d'Arce (Castellano di) 48 e nota 63.
Roccabascerana, feudo in provincia di Principato Ultra 443.
Roccacilento, feudo in provincia di Principato Citra 416 a 418.
Roccadevandro, feudo in provincia di Terra di Lavoro 60. 73.
Roccapiemonte, contrada denominata *Trentu* 29.
Roccaraso, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Rocchetta, feudo in provincia di Capitanata 228.
Roccasecca, feudo in Terra di Lavoro 51. 53. 149. 347.
Rocco (Giovanni) 195.

Rodia (Giovanni de) 66.
Rodolovik (Marianna) moglie di Giovan Battista de Mayo Durazzo 439. 442.
Rogadeo (Giacomo) di Bitonto 46.
Roggiero (Adusio de) 70.
Rohan (Pietro de) Maresciallo di Francia 20. 227.
Rollo (Giovan Battista) 533 *nota* 43.
Romano (Niccola) 70.
— Famiglia nobile di Tropea 539. 591.
Rosa (Alfonso della) Barone di Migliano 5.
— Barone di Monteforte 209.
Roseto (Barone di) 551.
Rossi (Fulvia) de' Conti di Cajazzo, 1ª moglie del Marchese di Paduli Giovanni Antonio Carbone 387 *nota* 17. 393.
— Margherita, moglie di Giovanni Maria Caracciolo di Lauriano 454.
— Giovanna, consorte del Barone Giuseppe Lucarelli 480. 483.
Rota (Antonio) 177.
Rotino, feudo in provincia di Principato Citra 416 a 418.
Rotondi, feudo in provincia di Principato Citra 344. 345. 346.
Rovere (Francesco della) Arcivescovo di Benevento 281.
Ruffo (Giacoma) moglie di Cristoforo Galluppi 486. 607.
— Dolce, moglie di Niccola Russo 487. 489.
— Errichella, Marchesa di Cotrone 497.
— Maria, Principessa di Scilla 553.
Ruiz (Simone) 186.
Rumbo (Giovanni) 196. *nota* 1.
Russo (Carlo) ucciso in Ariano 254.
— Niccola, marito di Dolce Ruffo 489.
— Cesare, consorte d' Isabella Galluppi 518. 607.
— Diana, moglie di Sebastiano Galluppi 518. 607.

S

Sabrano, o Sabariano (Cecilia de) figlia di Ermengano, Conte di Ariano 52. *nota* 78.
— Isabella, moglie di Pietro de Tocco, Conte di Martina 273.
— Tommaso, consorte di Eleonora de Morra 373.
— Guglielmo, Conte di Anglona e Barone di Paduli 384. 393.
— Laudonia e Bellotta figliuole del detto Guglielmo *ivi*.
— Antonio, Domenico ed altri, Baroni di Pagliara 400. 401. 404.
Sagina, feudo in provincia di Otranto 49.
Salandra, feudo in provincia di Basilicata 378. *nota* 7.
Salernitano (Ferrante) 252.
Salinas (Beatrice de) 309.
Salomone (Giudice Giovanni) di Marsico 78. *nota* 124.
Salvia (feudo di) 461.
Salvitelle (feudo di) 461.
Salvo (Pomponio de) 112.
Samaro (Giovanni de) 33.
Sambiase (feudo di) 227.
Samudio (Alfonso e Sancio) Baroni di Paduli 386. 393.
Sanbarbato (Francesco, Giovan Battista e Drusia) Baroni di Parolisi 455. 459.
Sanbarbato, feudo in provincia di Principato Ultra 456.
San Bartolomeo in Galdo, feudo in provincia di Capitanata 229.
San Basile (Barone di) 551.
Sanches (Lodovico) 188.
Sanchez de Luna (Alfonso) Duca di

Sant' Arpino 190.
San Cipriano, feudo in provincia di Principato Citra 347.
San Colagero, feudo in provincia di Calabria Ultra 287.
Sanctis (Francesco, Gaspare ed altri) Marchesi di Montefalcone 205. 208.
San Donato, feudo in provincia di Terra di Lavoro 49. 52. 53. 149.
Sanfelice (Guglielmo de) 45.
— Giordano 57.
— Francesco, Marchese di Monteforte 212. *nota* 48.
— Duca di Acquavella, marito di Giovanna Maria Laura de Morra 369. 376.
— Antonio, Barone di Baranello 346.
— Caterina, Duchessa di Lauriano 454.
Sanfelice (feudo di) 230.
Sanframondo (Francesca) moglie del Conte di Avellino Giacomo Niccola Filangieri 467.
Sangermano (Michele, Giovan Battista ed Emmanuele) Baroni di Monteverde 359. 361.
Sangiorgio (Tommaso) marito di Eleonora Galluppi 520. 608.
San Giorgio della Montagna, feudo nella provincia di Principato Ultra 377. 378.
San Giuliano, feudo in provincia di Capitanata 49. 104.
Sangro (Vittoria de) 198. 200.
— Florida di Scipione 260.
— Andreana, moglie di Giovanni Davalos 357.
San Leuci (feudo di) 230.
San Mango, feudo in provincia di Principato Ultra 462.
San Marcolacatola, feudo in provincia di Capitanata 193.
San Martino vallecaudina, feudo in provincia di Principato Ultra 44. 48. 59.
San Martino, feudo in provincia di Terra di Lavoro 220.
San Martino, feudo in provincia di Principato Ultra 443.
San Nazaro, casale di Montefusco in provincia di Principato Ultra 221. e seg.
San Niccola de'Carcisi, feudo in provincia di Principato Ultra 222. e seg. 455.
San Pietro Indelicato, casale di Montefusco in provincia di Principato Ultra 221. e seg. 338. 339.
Sanquintino (Giacoma de) di Giovanni 67. 68. 149.
Sanseverino (Tommaso) Conte di Marsico e Sanseverino 70.
— Livia de' Principi di Bisignano 292.
— Sveva, moglie del Duca di Melfi Giovanni Caracciolo 467.
— Giulio Cesare, Barone di Marcellinara, marito di Eleonora Galluppi 548. 611.
Sanseverino (Conte di) 70.
Santa (Isabella) di Antonio 104. 152.
Santagata (Anna Maria) 482.
Sant' Agata, feudo in provincia di Calabria Ultra 509.
Sant' Agnese (casale di) in provincia di principato Ultra 222.
Santa Lucia (città di) in Sicilia — privilegi 563.
Santa Maria del Monte, castello in Puglia 35.
Santa Maria in Elice, feudo in provincia di Principato Ultra 462.
Santa Maria a Toro, feudo della famiglia Latino 480. *nota* 6.
Santa Maria in Galdo (feudo di) 202.
Santa Menna (feudo di) 461.
Sant' Andrea, feudo in provincia di

Principato Ultra 462.
Sant' Angelo (Conti di) 49.
Sant' Angelo (feudo di) 227.
Santangelolombardi (feudo di) 32. 33. 148.
Sant' Angelo a Cancello, casale di Montefusco in Principato Ultra 221. e seg.
Sant'Angelolimosano (feudo di) 227.
Sant' Angelo in Vico, feudo in provincia di Capitanata 229.
Sant' Angelolefratte, feudo in provincia di Basilicata 462.
Sant' Antimo (feudo di) 34.
Santa Tambella, casale in provincia di Principato Ultra 238.
Santomango (Marino de), consorte di Gabriella della Leonessa 444. 451.
— Giovan Francesco e Vincenza figliuoli del detto Marino *ivi*.
— Annibale, Terina e Francesca figli di Giovan Francesco *ivi*.
Santo Padre, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Santoro (Teodora) 141.
San Vito, feudo in provincia di Calabria Ultra 546.
Sarnelana (Antonia) moglie di Cornelio Caracciolo 452.
Sarracca (Pante) 189.
Sarraceno (Lucrezia) 269. *note* 5 e 4.
Sassone (Tommaso) 338. 373.
— Francesco 339.
Sauli (Francesco Maria e Domenico Ignazio) Marchesi di Montella 245. 249.
Scannapecu (Filippo) 68.
— Martino 68.
— Onofrio 168.
Scanno, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Scattaretico (Diana) moglie di Matteo Galluppi 520. 608.
— Giovan Battista, marito di Vittoria Galluppi 532. 610.
— Caterina 532.
— Porzia, moglie di Giulio del Doce 533 e *nota* 43.
— Famiglia nobile di Tropea 538. 539. 591.
Scavello — Vedi Schiavelli.
Schiacca (Anna) 91. 152.
Schiavelli, o Scavello, famiglia nobile di Tropea 538.
Schiavi, feudo in provincia di Terra di Lavoro 347.
Schiavoni, feudo in provincia di Capitanata 220.
Schinosi (Aurelia) moglie di Dario Rossi 480.
Scialla, famiglia nobile di Tropea 538. 539.
Scianni, famiglia nobile di Tropea 539.
Scollica (Prospero) di Briatico, marito di Caradonna Galluppi 494. 607.
— Caterina e Giovanni 494.
— Paolo 492. *nota* 7.
Scorziatis (Giulio de) 89.
Scotto (Ugo) 47. e *nota* 60. 55. 59. 149.
— Giovan Rinaldo e Guglielmo 55.
— Ugolino 59.
— Lucia 138. 154.
Scudiero (Giovanna) moglie di Onofrio Galluppi 575. 614.
Scurcula, feudo in provincia di Capitanata 229.
Secli, feudo in provincia di Otranto 398. *nota* 7.
Seculo (Tobia de) 72.
Segreti (Elena) 145. 156.
Sellarulo (Giovanna) moglie di Giovan Vincenzo Cutillo Braucaccio 438. 441.
Sellis (Guido de) 31

Sementini (Antonio) 123.
Senise (feudo di) 78. *nota 124.*
Serinò (Barone di) 49.
Seripando (Giulio Cesare) 271.
S ron (Antonio de) 186.
S rra (Maddalena) de' Duchi di Cassano, moglie del Principe di Morra Goffredo (4°) de Morra 369.376.
— Anna Maria, moglie del Duca di Paduli Baldassarre Coscia 395.
Serra , casale in provincia di Calabria Citra 389. 390.
Serracapriola (feudo di) 20. 228.
Sersale (Giovanni e Simone) 492.
Settis (de) , famiglia aggregata al Sedile di Tropea nell' anno 1441 519. *nota 20.*
— Antonino, marito di Olimpia Galluppi 520. 608.
— Famiglia nobile di Tropea 538. 539. 591.
Severini (Matteo) 145. 156.
Sforza (Conte Francesco) Barone di Mirabella e di Montecalvo 8.15.19
Sicilia (*Vespro* di) 40.
Sfola (Giulio) 10.
Signorello, famiglia nobile di Tropea 539.
Silva (Fabrizio de) 367. 374.
Simeoni (Nicoletta) di Francesco Antonio 142. 155.
Sion (Goffredo do) 33.
Sinopoli (feudo di) 279. 286.
Siscara (Paolo) Conte di Ajello 344.
Sisilli (Giuseppe) marito di Rosaria Galluppi 569. 613.
— Giovanni , consorte di Paolo Galluppi 573. 613.
Sofia (Girolamo) marito di Saveria Galluppi 581. 614.
Solari (Lelia) 140. 155.
— Beatrice 189.
Solopaca , feudo in provincia di Terra di Lavoro 220.
Sonz (Egidio de) 37.
Sora (Chiesa di Santo Altissimo di) 38. *nota 50.*
Sous (de), Conte di Sant' Angelo 49.
— Americo 62.
Spata (Ghino) Signore di Jannina 276.
Spina (Annibale) 533. *nota 43.*
Spinello (Antonello e Niccola) 72.
— Anna di Fuscaldo 454.
— Cornelia , Contessa di Marlorano 389. 394.
— Ferrante , Duca di Castrovillari , marito d' Isabella Caracciolo 452.
— Giovan Battista, Principe di San Giorgio, compra il feudo di Montemalo 253. 258.
— Pier Giovanni, Carlo ed altri ivi.
— Pietro Giovanni , marito di Rebecca Brancaccio 378. 382.
Spinola (Pietro Giovanni) ucciso in Ariano 254.
Starse, feudo in provincia di Terra di Lavoro 431. *nota 51.*
Stellati (Luigi) 138. 154.
Stendardo (Galasso) 53. 149.
— Guglielmo 43. 44. 53. 62.
— Maria di Galasso 61. 149.
— Sabelluccia , moglie di Guglielmo della Leonessa 356. 443. 451.
Storace (Giovanna) 428. 435.
Stornara , feudo in provincia di Capitanata 6.
Strambone (Andrea e Geronimo) Duchi di Salza e Baroni di Montemarano e Parolisi 261. 266. 457. 460.
Stravino (Pietro e Giacomo) Baroni di Montefalcone 206. 208.
Suriano , famiglia nobile di Tropea 538.

T

Taccone , famiglia nobile di Tro-

pea 539. 591.
— Olimpia 145. 156.
— Lucrezia, moglie di Giacomo Galluppi 520. 608.
Tagliacozzo (feudo di) 49.
Tarlaro (Pietro) Abate Cassinese 72.
Taurasi, feudo in provincia di Principato Ultra 461. 462.
Tavuli, famiglia nobile di Tropea 538.
— Cornelia, moglie di Ottavio Galluppi 523. 609.
Telese, feudo nella provincia di Terra di Lavoro 220. 444.
Terelle, feudo in provincia di Terra di Lavoro 52. 53. 149.
Terida, specie di navi da guerra dette ora *tartane* 40.
Terlizzi (feudo di) 359.
Terranova, feudo nella provincia di Terra di Lavoro 220.
Terraro, casale in provincia di Calabria Citra 389. 390.
Tertiveri, feudo in provincia di Capitanata 105. 114. 116. 193.
Terza (Marchesi della), feudo in provincia di Lecce 378. *nota* 7. 379. 382
Tigaria (Francesco e Riccardo de) 78. *nota* 124.
Tilo (Giovanni de) 33.
Tiscar de los Rios e Ruffo (Nicoletta), 2ª moglie di Pasquale Galluppi 603. 615.
Tocco — Discorso genealogico di questa famiglia 267 a 336.
— Conti di Montaperto e Principi di Montemiletto 18.
— Giovan Battista, Conte di Montemiletto, compra il feudo di Montefalcione 198.
— Famiglia nobile di Tropea 538. 539. 591.
— Eleonora, moglie di Teofilo Galluppi 531. 610.
Tocco (Baronia di) 268. 274. 277. 345.
Tolfa (Beatrice della) de'Conti di Serino, moglie del Marchese di Paduli Giovanni Antonio Carbone 244. 387. *nota* 17. 393.
Tollentino (Bulgaro) 57.
Tomacello (Marino e Giacomo) 201 *nota* 1.
— Federico compra il feudo di Montefusco 221. 225. — Uno de' Cavalieri del Sedile di Capuana di Napoli 271.
— Giovan Giacomo e Pompeo 221. 225.
— Boffazio, Filiolo e Marina, Baroni di Montemalo 250. 257.
— Federico, Barone di Monterocchetta, figlio di Marino 337. 341.
— Alfonso 385.
Tomarchelli (Francesca) moglie di Princivallo Galluppi 491. 607.
Tomaselli (Mercurio e Marianna) 481. 483.
Tomasino (Geronimo e Fabrizio) Baroni di Mirabella 10. 15.
Tomeo, famiglia nobile di Tropea 539.
Toraldo, famiglia nobile di Tropea 538. 539. 592.
— Ippolita, moglie del Marchese di Paduli Giovan Bernardino Carbone 393.
— Vittoria, consorte di Fabrizio Galluppi 530. 610.
— Lucrezia, moglie di Luigi Galluppi 542. 610.
— Giuseppe 584.
— Teresa, moglie di Tommaso Galluppi 604. 615.
— Tommaso, marito di Costanza Galluppi 604. 615.
Torrecuso, feudo in provincia di Principato Ultra 444.
Torrelenuccelle, casale di Montefu

sco in provincia di Principato Ultra 221 e seg. 268.
Torrepalazzo, feudo in provincia di Principato Ultra 444.
Torrioni, feudo in provincia di Principato Ultra 471 *nota* 7.
Tortello (Maurizio) Barone di Montemarano 260.
Traufo, famiglia nobile di Tropea 538. 539. 593.
— Giovan Battista, marito di Lucrezia Galluppi 517. 607.
— Annibale, consorte di Beatrice Galluppi 520. 608.
— Paolo, marito di Cassandra Galluppi 544. 610.
— Alessandro, marito di Anna Galluppi 551. 611.
— Francesco, consorte di Marianna Galluppi 605. 615.
Tressanti, feudo in provincia di Capitanata 38. 46. 48. 51. 52. 148.
Trevico (città di) 5.
Tricarico (feudo di) 78. *nota 124.*
Tricarlenio (Carlo) marito di Caterina Lucarelli 480. 483.
Triggiano, feudo in provincia di Bari 378. *nota* 7.
Tripodio (Scipione) 539. n.° 61.
Troja (feudo di) 242. *nota 1.* 355.
Tropea (città di) — Privilegi 496 a 516.
— Monte di pietà 531.
— Sedili 535. *nota 10.* 583.
— Famiglie nobili 537. 538. 584. *nota 128.*
Tropejani o Tropiano, famiglia nobile di Tropea 538. 539.
Tufo, feudo in provincia di Abruzzo Ultra 471. *nota* 7.
Tufo (Lucrezia del) moglie di Cesare Davalos 357.
— Galeazzo, Scipione (Barone di Tufo e Torrioni), Eleonora e Claudia 471. *nota* 7.
Turboli (Lucrezia) 252.

U

Ulrich (Carlo) 138. 154.
Ungaro (Giovanni) 44.
Ursino — Vedi Orsino.

V

Vademonte (Guidone de) 45. *nota 49.*
Valcarcel (Francesco) 2° marito di Anna Galluppi 551. 611.
Valenzuela (Giovan Battista) 112. 296
Vallibus (Dragone de) 33.
Varano, feudo nella provincia di Capitanata 220.
Vasari (Teresa) moglie di Francesco Galluppi 581. 614.
Vastalacqua (Gandolfo) 158.
Vasto, feudo in provincia di Abruzzo Citra 20. 227. 347. 355. 357. 358.
Vastogirardo, feudo nella provincia di Molise 347.
Vatice, feudo in Capitanata 229.
Vellamajore, famiglia nobile di Tropea 538.
Venati (Carlo, Francesco e Luigi) Conti di Santa Mariaingrisone e Baroni di Pagliara 399. 403.
Venezia (Giovanna) moglie di Ottavio Galluppi 526. 609.
Ventimiglia (Beatrice) 292.
— Eufemia 344.
— Antonio 497.
Vento, famiglia nobile di Tropea 538.
Verza (Francesco) 479. 483.
Vest (Stefano) Duca di Nola e di Ascoli 462.
Vetrana (feudo di) 273.

Vibonati, feudo in provincia di Principato Citra 552. 553.
Vicariis (Costanza de) 81. 150.
— Giulio, Domenico, Scipione, Giacomo e Palamede 81 *nota 139.*
— Giustina 84 *nota 147.*
Vico, feudo in provincia di Capitanata 219. 220. 225.
Vico di Pantano, feudo in provincia di Terra di Lavoro 344. 346.
Vigiliis (Bisanzio de) 39.
Villa Cupello, feudo in provincia di Abruzzo Citra 348.
Villalfonsina, feudo in provincia di Abruzzo Citra 347.
Villani (Luigi) marito di Margherita de Morra 370. 376.
Villanova (Castellano di) 63.
Villanova, feudo in provincia di Principato Ultra 228.
Vinaccia (Vittoria) 346 *nota 22.*
Vincenti (Maria Maddalena) 430. 435.
Vincifora, famiglia nobile di Tropea 538. 539.
Viquez (Claudia) moglie di Ascanio Caracciolo 447. 453.
Visconti (Paola) figlia del Conte Gaetano 391. 395.
Vitalba (feudo di) 34.
Vitulano, feudo in provincia di Principato Ultra 277. 345. 346. 347. 353. 354. 355.
Volturara, città in Capitanata 228.
Volturino (feudo di) 21. 22. 227.
Vulcano, famiglia nobile di Tropea 538. 539. 594.
— Francesco, marito di Cassandra Galluppi 522. 608.
— Porzia, moglie di Antonello Galluppi 545. 611.

X

Ximenes (Angela) 129. 154.

Z

Zampaglione (Giovan Battista) di Camillo 551. 553. 611.
Zecca (Chiara) di Nunzio 117. 153.
Zirilli (Giuseppa) moglie di Antonino Galluppi 561. 612.
— Maria, consorte di Antonino Galluppi 567. 612.
— Domenica 562.
Zona (Lorenzo) 124.
Zoppoli (feudo di) 287.
Zuccari (Federico) 123.
Zunica (Ottavio) 106. 152.
— Giovan Battista 114. 152.
Zurlo (Bernardo) Conte di Nocera e di Montoro, marito di Margherita Caracciolo 461.
— Francesco 491.

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	*verso*		*Leggi*
60	15	da Clariaco	de Clariaco
201	7	vol. 299	vol. 314
249	2	Polatuccio	Palatuccio
393	21	Giacomo Antonio Carbone	Giovanni Antonio Carbone
434	11	Caterina Cerrone	Terentina Cerrone
434	14	Giulia Gaetani	Fulvia Gaetani
471	9	Emilia del Pianca	Emilia de Pianca
552	15	ducati 203000	ducati 20300
580	15	Maria di Gregorio	Caterina di Gregorio
600	4	3° *Elementi di astronomia* — Manoscritto ec.	2° — *Elementi di Astronomia* — Libro 1° di pag. 272. 3° — *Astronomia del Moto Lunare* — Manoscritto senza numerazione di pagine, cui mancano varii fogli intermedii. 4° — *Geometria Analitica* ec.
01	32	Planolismo	Platonismo





